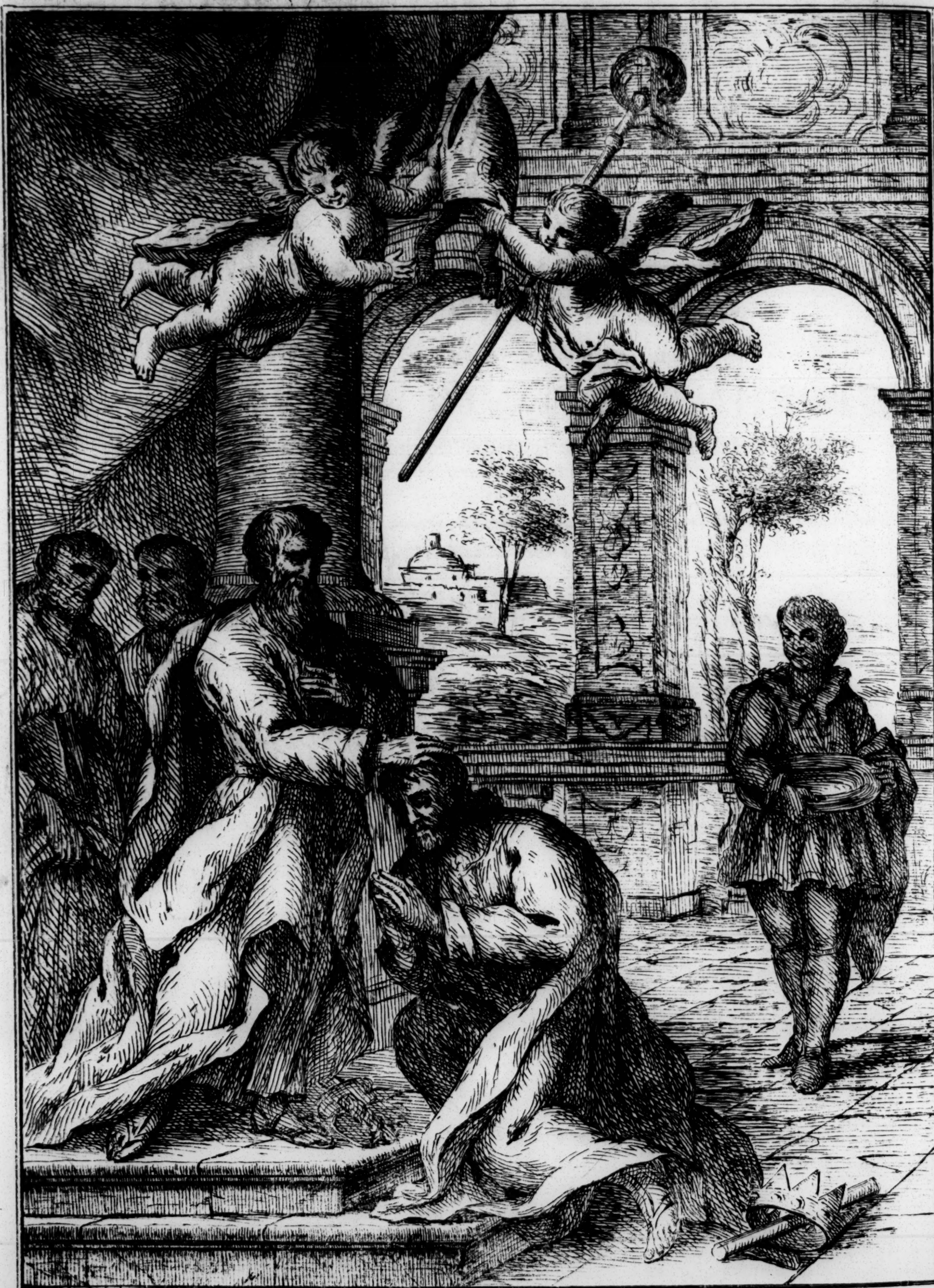


MALTA
ILLUSTRATA



EN DUO, QUÆ MELITAM ILLUSTRANT, PIA SIDERA: PAULUS
HANC DOCUIT, REXIT PUBLIUS, AMBO FOVENT ...

7522

MALTA ILLUSTRATA,

O V V E R O

*Descrizione di MALTA Isola del mare Siciliano e Adriatico, con le sue
antichità, ed altre notizie, divisa in quattro Libri,*

D E L C O M M E N D A T O R E

FRA GIOVANFRANCESCO ABELA,

Vice-Cancelliere della Sagra, ed Eminentissima Religione Gerosolimitana,

Corretta, accresciuta, e continovata

D A L C O N T E

GIOVANNANTONIO CIANTAR,

*Membro dell' Accademia Reale delle Iscrizioni, e belle Lettere
di Parigi, Socio Colombario, Accademico Intronato ec.*

*Colle piante dell' Isola di Malta, e della sua antica Città,
e dell' Isole adiacenti,*

*E con diversi rami, e disegni di Medaglie, Statue, Idoli, Urne, Lucerne;
Vasi, Marmi, ed altri Monumenti antichi Greci, Romani, Fenicj,
Punici, ed Arabici,*

Con varie annotazioni critiche, ed erudite,

LIBRO TERZO, E QUARTO

D E D I C A T I

A S U A A L T E Z Z A S E R E N I S S I M A

FRA EMANUELE

D E R O H A N,

*Gran-Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana, e dell' Ordine di Santi
Antonio Viennense.*

P R I N C I P E

Di Malta, Gozo, Rodi, Acaja, e Signore del Real Dominio di Tripoli ec.

I N M A L T A M D C C L X X X.

Nella Stamperia del Palazzo di S. A. S. Per Fra Giovanni Mallia suo Stamp:

CON LICENZA DE'SUPERIORI.



SERENISSIMO PRINCIPE



Sce alla pubblica luce, portando in fronte il Nome Immortale di V. A. S., il secondo volume dell' Istoria di Malta, dal Conte Giovannantonio Ciantar corretta,

accrefciuta , e continovata . E certamente per tutti que' titoli , onde il primo al Sere-
niffimo Pinto di gloriofa memoria fi dove-
va , quefto all A. V. è fingolarmente dov-
to . Tale per altro era la mente dell' Auto-
re , fe morte intempeftiva togliendolo con
difpiacere univerfale alla patria , non avef-
fe a lui tolto il fofpirato piacere di veder-
ne la impreffione . Ammiratore egli delle
fublimi rare virtù , che adornano l'animo
di V. A. S. , corrifpondenti all' Augufta di
lei origine , e fomamente lieto della fua
fauftiffima affunzione al Trono , incontra-
ta non folo dagli applaufi i più giulivi del
fuo Eminentiff. Ordine , e della fedeliffima
Nazione Maltefe, ma da più onorifiche am-
bafcerie e felicitazioni di Principi, eziandio
barbari e nimici del fuo gloriofo Iftituto ,
bramava di aggiugnere il più bel pregio
all' opera fua , coll' onorarla di un Nome
 sì Eccelfo , e di esprimere nel tempo ifteffo
il proprio offequio in verfo di un tanto fuo
Sovrano , coll' offerirle una parte de' fuoi
onorati fudori . Crebbe poi vieppiù tal fuo
defiderio in veggendo , che fin dal princi-
pio del fuo Regno, intefa l' A. V. S. alla in-
tegrità , ed all' ingrandimento del fuo Or-
dine, ed al buon governo ed alla felicità

de' suoi popoli , e quello munì col presidio di nuovi Statuti , celebratone a tal effetto un insigne generale Capitolo , ed ampliò coll incorporamento dell' altro illustre di S. Antonio , detto Viennense , e col riacquisto di vasti Priorati nella Polonia , e questi provvide di salutari riforme, di savie Leggi, di opportuni Magistrati, e di utilissime Accademie. Tai degni riflessi , da lui medesimo non solo a me , ma a qualche suo amico più volte comunicati , mi rendono ardito di presentarmi all' A. V. S , e di umilmente supplicarla tanto in vece d' esso Autore , la cui volontà , come figlio , mi conviene eseguire , quanto in proprio nome, come specialmente tenuto alla generosa di lei Clemenza, acciò con quell amabile degnazione , singolarmente nell' A. V. ammirata da chiunque ha la sorte di accostarselle , voglia gradire questo , qualunque siasi, ossequioso tributo, e con quell' animo veramente Regio, onde ogni sua cosa rende magnifica e rispettabile , si compiaccia proteggere quest' opera , la quale e per la materia , che contiene, e per la luce , che riceve , e per chi ha l' onor di offerirgliela , è cosa , senza forse , interamente sua . In tal guisa stimerò ben avventurate le fatiche dell'

estinto mio genitore, e me felicissimo nell'averle potuto attestare la mia sensibilissima gratitudine riguardo a tanti beneficj, ed a me personalmente, ed alla mia famiglia dall' A. V. S. impartiti. In tanto prostrato a' piedi di V. A. S., in augurandole lungo felice gloriosissimo Regno, mi riprotetto, qual mi vanto di essere

Di V. A. S.

Umiliss.^o Div.^o Servo, e Vassallo Fedeliss.^o
Il Conte Giorgio Serafino Ciantar Paléologo

TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI

ovvero

*Delle Notizie, che si contengono nel Libro
Terzo.*

NOTIZIA I.

Cronologia de' Vescovi di Malta, colle circostanze delle qualità loro, e del Vescovado.

NOTIZIA II.

Della Chiesa Cattedrale, e d'altre cose riguardevoli dello stato Ecclesiastico.

NOTIZIA III.

Delle Dignità de' Beneficj, e delle Chiese, che anticamente erano di Giurisdizione Regia, ed oggi del Gran-Maestro, come Principe dell' Isola.

NOTIZIA IV.

Delle Chiese Parrocchiali di tutta la Diocesi di Malta, e della erezione, e fondazione loro.

NOTIZIA V.

Del Monastero dell'Ordine di S. Benedetto, che fu già in Malta.

NOTIZIA VI.

Del Convento di S. Francesco de' PP. Minori Conventuali.

NOTIZIA VII.

Del Convento dell'Annunziata de' PP. Carmelitani.

NO-

NOTIZIA VIII.

Del Convento di S. Agostino, prima sotto questo titolo, poi
scia di S. Marco Evangelista.

NOTIZIA IX.

Del Convento di Santa Maria della Grotta dell' Ordine di S.
Domenico.

NOTIZIA X.

Del Convento di S. Maria di Gesù de' PP. Minori Osservanti.

NOTIZIA XI.

Dello Spedale, nomato anticamente di S. Francesco, oggi di
Santo Spirito nel Borgo della Notabile.

NOTIZIA XII.

Del Monte ovvero Cumulo della Carità, istituito per mari-
taggio di povere zitelle.

NOTIZIA XIII.

„ Della nuova Custodia de' PP. Cappuccini.

NOTIZIA XIV.

„ Catalogo di tutte le Chiese della Diocesi di Malta.

Delle Notizie del Libro Quarto

NOTIZIA I.

C Apitani, e Giurati, che governarono la città, ed iso-
la di Malta dall' anno 1350. fino al 1530. in cui vi pre-
se il possesso e dominio la Sagra Religione Gerosolimita-
na

na; con varj successi, i più memorabili di quel tempo.

N O T I Z I A II.

Delle Famiglie antiche di Malta in generale.

N O T I Z I A III.

Di alcune delle antiche, ragguardevoli Famiglie di Malta.

N O T I Z I A IV.

Degl' Uomini illustri di Malta.



na: con varj successi, i più memorabili di quel tempo.

NOTIZIA II.

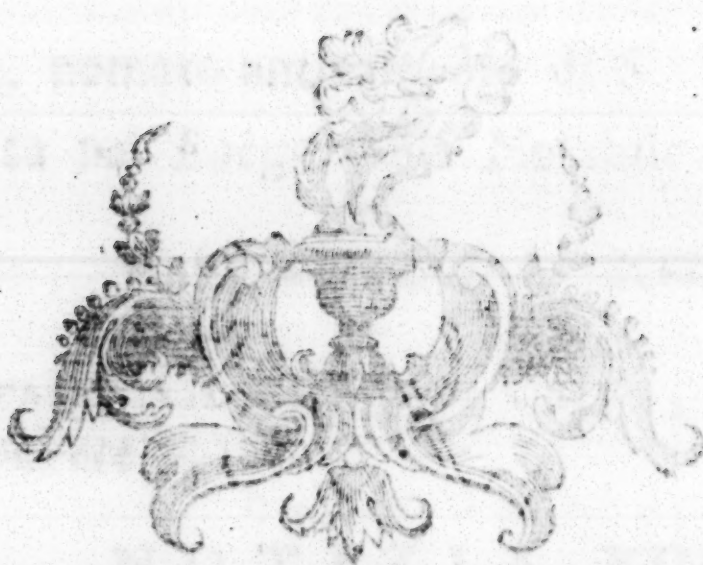
Delle Famiglie antiche di Malta in generale.

NOTIZIA III.

Di alcune delle antiche, ragguardevoli Famiglie di Malta.

NOTIZIA IV.

Dell' Uomini illustri di Malta.



Delle Antiche del Libro Quarto



DELLA DESCRIZIONE DI MALTA
DEL COMMENDATORE ABELA
LIBRO TERZO.

*Cronologia de' Vescovi di Malta colle circostanze delle qualità loro,
e d' altre del Vescovado .*

NOTIZIA PRIMA.

§. I.  PUBBLIO nostro Cittadino , anzi Principe
o Primate (*Protos*) dell' Isola ordinato, e cre-
ato dall' Appostolo S. Paolo primo Vescovo
della nostra Chiesa ; quando fece la sua , per
noi fortunata dimora in Malta negli anni del Signore cinquant'
otto : onde poi sen passò al Vescovato d' Atene ; ove per la fe-
de di Cristo ebbe la corona del martirio . Di lui fanno tanta , ed
onerevole memoria gli antichi , ed i moderni martirologj Ro-
mani , e fra gli altri il Venerabile Beda , ed il dotto Adone , Scrit-
tori gravissimi , celebrando il dì lui felicissimo natale , e mar-
tirio , il primo a dì 18. il secondo a dì 21. di Gennajo : al che
s' uniforma pure il Cardinal Baronio . Le parole di Beda ,
e d' Adone degnissimo Arcivescovo di Treveri (*a*) sono queste :
*Item apud Athenas Natalis Sancti Publii Athenarum Episcopi , qui
Princeps insulae Melitae , vel Melitenae , cum navigantem Beatum
Apostolum Paulum Romam , sub custodia detentum , per triduum ho-
spitio acceptum humanè tractasset , ut Beatus Lucas refert : Patrem*
A *ipsius*

Baronius
ad an. 58.
& 59.

(*a*) Alcuni Scrittori per abbaglio lo fanno Arcivescovo di Treveri ; ma egli lo fu di Viëna.

ipsius Publii contigit febribus, & dyssenteria jacere; ad quem cum intrasset Beatus Apostolus, & imposuisset illi manus, ac orasset, sanavit eum. Quem Publium adhaerentem sibi, Beatus Apostolus postea ordinatum Episcopum, ad predicandum direxit; qui postmodum Atheniensem Ecclesiam nobiliter rexit, & praeclarus virtutibus, & doctrina praefulgens, ob Christi fidem martyrio gloriosè coronatur. Nam primò Dionysius, deinde Publius iste Athenis praefuit (a).

Hist. Eccl.
lib. 4. cap.
22.

§. II. Ebbe successore Quadrato in quella Chiesa; alla quale il nostro Publio fu così necessario, mentre visse, per mantenere gli Ateniesi col suo mirabile esempio, e colla Santità di vita, saldi, e costanti nella fede Cristiana; che appena, ricevuto da lui il martirio, cominciarono essi a deviare dal retto sentiero della salute. Per lo che furono ammoniti, e fortemente ripresi da Dionigi Vescovo di Corinto in una delle sue pistole a loro scritta; come riferisce Eusebio Cesariense, favellando d'esso Dionigi in tal modo: *Altera (Epistola) ad Athenienses missa quae illos, & ad veram fidem, & ad vitam ex Evangelii praescripto piè degen dam excitet; qua spreta, & contempta eos vehementer repraehendit, quod a verbo Dei penitus, ferè ab eo tempore desciscere coepissent, quò Publius, qui illis praefuit martyrium ob persecutionum tempestates, tum quidem ingruentes, fortè perpeffus est.*

Lib. 2. cap.
22. Lib. 3.
cap. 21.
In Hist. MS.
s. Publ. Pe-
tavius in
chronol. f.
684.

Avvenne il glorioso martirio di quest' Uomo divino (come lo chiama Niceforo Calisto) essendo in età di cento anni, secondo l'opinione del P. Manduca sotto Elio Adriano Imperadore, il quale si ritrovava allora in Atene, che fu intorno all'anno 123. della nostra Salute. E tanto basti aver detto al presente del primo Pastore e Santo Vescovo di questa Chiesa Melitense, per

non

(a) Alle opposizioni del P. Giorgi intorno ai suddetti due Vescovadi del nostro S. Publio abbiamo abbastanza risposto nella Not. VII. del Lib. II. e più diffusamente nella XV. e XVI. delle nostre Dissert. Apologetiche.

non replicar di bel nuovo quanto di lui si è da noi scritto in altro luogo, facciamo fine con le seguenti parole dell' istesso P. Manduca. *Consentaneum est, Melitensium Ecclesiam primitias suas in Publio martyre Athenarum Episcopo libenter agnoscere, & studiosè venerari.*

§. III. Dopo il corso di molti anni, de' quali ne manca l' Istoria; fu Successore al Vescovado di Malta.

451. Acacio: *Melitenus, seu Melitenae, & Melitenorum Episcopus*: si sottoscrive questo buon Vescovo nell'azione prima, e festa del Concilio Calcedonese, celebrato sotto Leone Primo Pontefice l' anno 451: e nell'azione terza del Concilio medesimo nella condannagione di Dioscoro, Arcivescovo Alessandrino, benchè il Pirro lo chiami Antiocheno.

„ Così pure anno creduto altri nostri Scrittori; benchè il P. „ Giorgi non riconosca il predetto Acacio per Vescovo di Malta, „ ma per Metropolitano di Melitene d'Armenia. Ma non „ poco s'abbaglia, non avvertendo, che al Concilio medesimo „ intervenne il vero Vescovo di quella Melitene, di nome Costantino Κωνσταντίνος Μελιτιωῆς, come si può vedere appresso „ Pietro Crabbe, Filippo Labbè, ed altri Scrittori de' Concilj. „ Non meno s'inganna, quando asserisce che se non costasse la „ verità de' suoi detti; piuttosto alla sua Meleda, che alla nostra „ Malta ascrivere si dovrebbe il suddetto Vescovo; perchè „ in quella isola (egli dice) v'era una città degna d'aver il „ suo Vescovo, e giace presso alla Illiria, ove celebrossi il Concilio „ Calcedonese. Ma questa ragione nulla prova in favor „ suo; perciocchè a quel Concilio non intervennero solamente i „ Vescovi Illirici, nè i soli Europei, ma anche gli Asiatici, e gli Affricani; onde vi potea anche intervenire il Vescovo

„ scovo di Malta . Nettampoco Meleda avea bisogno di Pasto-
 „ re, si pel picciolo novero de' suoi abitatori , per la maggior
 „ parte pescatori , che per essere ben vicina alla celebre Ra-
 „ gusa ; dal cui Pastore potea facilmente governarsi , come
 „ al presente si governa . Ed in vero nessuno degli Autori che
 „ descrissero le città Vescovili di tutto il Mondo Cristiano ;
 „ fece veruna menzione del Vescovado di Meleda . Ma per-
 „ chè noi non abbiamo altro riguardo che alla verità ; non am-
 „ mettiamo tra i nostri Vescovi il suddetto Acacio : anzi vi
 „ aggiungiamo , che morì egli molto prima del Concilio Cal-
 „ cedonese ; come si raccoglie dagli atti del Concilio Efesi-
 „ no , inseriti nel Concilio Calcedonese : nelle quali si leggo-
 „ no queste parole : *omne autem suum tempus hoc pio labore con-*
 „ *sumpsit* (Cyrillus Archiepiscopus Alexandrinus) *ut se ipsum in-*
 „ *terpretaretur, suamque intentionem ostenderet, & palam omnibus*
 „ *faceret per ea, quae scripsit ad beatae, & sanctae memoriae quon-*
 „ *dam Episcopos, Acacium Melitenae, & Valerianum Iconii, & Suc-*
 „ *censum Diocaesareae Isauriae Provinciae, quomodo oportet intelligi,*
 „ *& nuper lectas epistolas, & cultum adventus Salvatoris Nostri.*
 „ Sicchè nel suddetto Concilio Calcedonese fu rammemorato
 „ Acacio , ma non vi fu sottoscritto ; come anno creduto col
 „ Pirro gli altri Scrittori , che lo seguirono ; mentre in quegli
 „ atti si trova sottoscritto , come Vescovo di Melitene, Costanti-
 „ no , del quale parleremo qui sotto . Nè preterire qui voglia-
 „ mo che il nostro F. Carlo Micallef al Vescovado d' Acacio
 „ premette quello d' un certo Silvano , senza addurne veruna
 „ pruova , o testimonianza .

In Summa
 MS. Equit.
 Hieros. Tò.
 1. lit. E.

501. §. IV. Costantino : Vescovo Melitense sotto il Pon-
 tificato del P. Simmaco nell' anno di N. S. 501. si trova anno-
 verato fra i Padri del Concilio V. Romano .

„ Per certo tiene questo Vescovado di Costantino l' Abate
 „ Pirro. Ma noi l'abbiamo per incerto, anzi incertissimo. Im-
 „ perciocchè giudichiamo essere lui stato il Metropolitano di
 „ Melitene d'Armenia per tre ragioni. I. perch' egli nel pre-
 „ detto Concilio non si sottoscrive Vescovo *Melitense*, ma, *Meli-*
 „ *tenense*; come si può vedere appresso P. Crabbe, ed altri
 „ Scrittori de' Concilj, benchè *Melitanense* si legga appresso
 „ Labbè, ed il Cossart, per errore forse di stampa. II. Nello
 „ stesso Romano Sinodo si trovano sottoscritti venticinque Ve-
 „ scovi Orientali, che senza dubbio erano morti, quando ce-
 „ lebravasi quel Sinodo; perchè cinquantatre anni prima era-
 „ no intervenuti al Concilio Calcedonese. Perciò non meno del
 „ predetto Costantino, che di quegli altri Vescovi i nomi cre-
 „ dere si debbono per errore scorsi in quel Concilio Romano.
 „ III. Tragli altri nomi de' Padri del Romano Concilio si tro-
 „ va sottoscritto: *Gerentius Siculus*: il qual nome chiaramente si
 „ scorge viziato dal riflettere, che in quel tempo non v'era un
 „ sol Vescovo di tutta la Sicilia, ma più Vescovi di più città
 „ della medesima: ciascuno de' quali s'intitolava col nome
 „ della sua propria Sede: come infatti nello stesso Sinodo si tro-
 „ vano sottoscritti: *Severinus Tindaritanus*, *Rogatus Taurominitanus*,
 „ *Probus Camarinensis*, *Eucarpus Messanensis* &c. Nel Concilio Cal-
 „ cedonese, si vede sottoscritto *Gerontius Seleucia*: e questo no-
 „ me, nel Sinodo Romano, fu per errore mutato in quello di
 „ *Gerenzio di Sicilia*; prendendosi dal Traduttore, o dal Co-
 „ pista, o dallo Stampatore il nome Greco *σελοικεια* per *σικελια*
 „ come potrà costare a chiunque, osserverà gli esemplari Gre-
 „ ci, e Latini: così Aristomaco in quello si trova segnato, co-
 „ me Vescovo di *Colonia*, ma in quest' altro si sottoscrive *Co-*
laciens-

„ *laciensis* o *Chologensis*. Non altrimenti Costantino colà dicefi
 „ Vescovo di *Melitene*; e qui di *Melitane*: e tra i PP. del Roma-
 „ no Sinodo vien per errore intruso.

598. §. V. Lucillo: di cui fa menzione S. Gregorio nella pi-
 stola 30. Lib. 2. Ind. 10. *Episcopo de Melita. Officii nostri decet valde*
propositum subjectis magnopere suadere; ut rebus debeant servare fi-
dem in placitis nedum inconsideratè lucrandi rapiantur studio: paci-
ficam vertant conventionem in iurgium. Pervenit itaque ad nos, Fra-
ternitatis tuae Clericos, terras Africanæ tenentes Ecclesiae, quod pen-
sionem earundem possessionum dare contemnant. Quod si verum est, &
ad Fraternitatis tuae haec sunt perlata notitiam; tua in hoc desidia e-
orum culpa nutrita est: ob quam rem scriptis de praesentibus admo-
nemus, quatenus ad persolvendam pensionem, nulla mora, nullaque
excusatione eosdem Clericos uti permittas &c. L' Abate Pirri, nella
 Notizia settima della Chiesa Melitense, interpretando la lette-
 ra di S. Gregorio sopraddetta, spiega, che le terre, o pos-
 sessioni che doveano aver in affitto que Cherici del Vescovo di
 Malta, fossero della Chiesa istessa Melitense; e noi con buona
 pace di detto Abate diciamo, che sebbene quivi erano situate,
 appartenevano nondimeno, come l'istesso testo dice, alla Chie-
 sa Affricana, della quale vien fatta menzione dallo stesso San
 Gregorio, e da S. Agostino, nelle loro pistole in tanti luoghi; e
 non si può intendere a verun conto della Melitense; nè che que-
 sta chiami quel Pontefice Affricana, non essendo verisimile, che
 la querela di non pagarsi la pensione dell' affitto, fatta per
 parte di chi era Prelato di detta Chiesa Affricana, si fosse com-
 messa al Vescovo medesimo di Malta; acciocchè provvedesse
 di giustizia. Ma pare, che il Pirri sia di tal sentimento; per-
 chè crede, che Malta sia parte dell' Affrica: onde tira la con-
 seguen-

feguenza, ma senza fondamento, nè autorità di Scrittura, che da quel tempo, cioè dall'anno di Cristo 592. il Vescovo di Malta fosse stato Suffraganeo dell' Arcivescovo di Palermo; affermando che Vittore Prelato di detta città, intorno a quell' anno era Primate dell' Affrica, in virtù, dic' egli, d'una pistola, ch' è la 33. del decimo Libro, scritta da S. Gregorio al già nominato Vittore; benchè altri siano di parere che questa ad un altro Vittore Vescovo della Numidia, nello stesso tempo sia stata diretta. Ma, sia ciò come si voglia, egli è certissimo, che il nostro Vescovado l'anno 1154. da Papa Adriano Quarto, in virtù di Bolla data in Benevento *VI. Idus Julii*, come a suo luogo dimostreremo, sia stato fatto, e non prima, Suffraganeo di quei di Palermo: anzi, come in altra parte daremo a divedere chiaramente, è più ragionevole il credere, che sotto il Pontificato di S. Gregorio, il Metropolitano della Chiesa di Malta, fosse stato l'Arcivescovo di Siracusa, come il più antico, ed il più vicino alla nostra Isola. Infatti l'ordine di quel Sommo Pontefice per la deposizione di Lucillo, nostro Vescovo colla cognizione della causa contra degli altri Sacerdoti, e Diaconi complici, fu diretto a Giovanni Vescovo di Siragusa, e non a quei di Palermo, o a qualcuno de' Vescovi d'Affrica. Eccone il tenore.

Gregorius Episcopo Syracusano. Quae adversus Lucillum Miletinae Civitatis Episcopum, querela commota sit ex Epistolarum vestrarum, & gestorum, quae ad nos direxistis pagina declaratum est: (dalle quali parole si cava che il Vescovo di Siragusa sia stato quei che ex officio n' avea scritto al Papa; e prese le informazioni: argomento della giurisdizione, e superiorità, che vi esercitava) & ideo tanti facinoris ultio nulla debet dilatione differri. Fraternitas vestra, res, vel quatuor de fratribus, & Consacerdotibus, sibi notis adhibeat,

*Ex Reg.D.
Greg. Lib.
7. Ind. 2. E-
pist. 62.*

beat, ut ipsis quoque praesentibus, praedicta, & satisfacta veritate praedictum Lucillum de Episcopatus ordine, quem hujusmodi sceleris contagio maculavit, studeat sine ambiguitate deponere &c. Curae praeterea sit vobis Clerum, & Populum Miletinae Civitatis hortari, ut quia sine proprio Pastore esse non poterunt; ordinandum sibi eligant, Deo propitio, Sacerdotem; causam verò Presbyterorum, ac Diaconorum, qui in lapsu accusati sunt; sollicitè omninò rimamini; & si rei criminis esse patuerint; severam in eis ultionem, & canonicam exhibete.

599. §. VI. Traiano succedè al predetto Vescovo deposto.

Egli fu della Provincia Valeria, ov'era stato monaco, ed Abate d'un Monastero, da suo Padre eretto, nel tempo forse di S. Equizio, Fondatore di diversi Monasteri in quella Provincia d'Abruzzo. Rovinato essendo il predetto Monastero per causa delle ostilità, e guerre, ch'allora affligevano l'Italia sen venne in Siragusa. Quindi dopo essere stato Abate nel Monastero di S. Lucia, fondato di nuovo in quel tempo da una Matrona Siragufana, fu eletto Vescovo di Malta, come si legge nell'epistola del prevenerato S. Gregorio Papa, che comincia: *Romano, Defensori Siciliae. Nihil proficit Sacerdotum culpas ulcisci, & commissa; digna dejectione, crimina vindicare, si eis, qui convincente facinore deponuntur, ammissio honoris solatium, & casus sui coepit esse compendium. Questus itaque nobis est Frater, & Coepiscopus noster Trajanus, Lucillum quondam Insulae Melitensis Episcopum, flagitii sui iniquitate perterritum, non solum res Ecclesiae, cujus non Rector, sed inimicus potius extitit, abstulisse, verum etiam plurima eum eidem Ecclesiae competentia, de praeteritis retinere &c. Praeterea petiit nobis superscriptus Trajanus Frater noster, ut de Monasterio suo, quod in civitate Syracusana situm est ei quatuor, vel quinque dari Monachi debuissent, quod pro ejus solatio nequaquam existimavimus denegandum*

Lib. 8. Indit. 3.

dum &c. Il qual Trajano dal Pontefice medesimo nell'anno 603. fu annoverato fra i Vescovi di Sicilia; quando scrisse a Leone Vescovo di Catania, a Secondino di Tavormina, a Giovanni di Siragusa, a Dono a Lucido di Leontini, ed a Trajano Vescovo di Malta, nel tenor seguente: *Leoni, Secundino, Joanni, Dono, Lucido, & Trajano Episcopis Siciliae.* Onde l'Abate Pirri inferisce, che Malta si chiami Sicilia. Ecce (dicegli) *quod Melita Insula, Sicilia dicitur; haud dicendum est, quod omnes ii recensiti Praesules, Siculam simul indistinctè gubernassent Ecclesiam, sed unusquisque suae praeerat Ecclesiae, Leo scilicet Catanensi, Secundinus Tauromenitanae, Joannes Syracusanae, Donus Lucidus Leontinae, & Trajanus Meliteni.* Così non ha luogo in conto alcuno la sua prima opinione, cioè che Malta si debba tenere per isola dell'Africa, non potendosi a lei applicare in veruna maniera il nome di Chiesa Africana; molto più che vien compresa dalla Sicilia, come parte di essa, conforme egli a chiare note confessa; e la Sicilia non è parte dell'Africa, ma dell'Europa.

Epist. 22.
Lib. 11. In-
dit. 6.

Notit. Ec-
cl. Melit.
fol. 592.

868. §. VII. Manas fu l'ultimo Vescovo di Malta, secondo il Pirro, avanti la tirannia de' Saraceni. Egli, secondo il calcolo degli anni, da noi fatto, esser dovette colui, del quale si fa menzione in quella pistola di Teodosio Monaco a Leone Arcidiacono, di ragguaglio dell'espugnazione di Siragusa, fatta dagli empj Saraceni l'anno 878, la quale da Josafat Azzalo Spartano fu dal Greco tradotta in latino in questi termini: *& quidem etiam ipsi Saraceni circumdabant nos, & impellebant, ut viderent quis nam esset celebris Siciliae Episcopus* (intendendo per quello di Siracusa, che con altri Cristiani, fatto schiavo, era stato condotto a Palermo). *Sic igitur per Populum a lictoribus ducti, detru-*

si fuimus in carcerem; hic erat lacus quatuordecim passibus in terra profundus, cujus portula parvi foraminis instar erat &c. Erant autem nobiscum inclusi, & colloquentes Aethiopes, Tharsenses, Arabes, Hebraei, Longobardi, & nostri Christiani vi adducti è diversis provinciis, & regionibus, in quibus erat etiam Sanctissimus Episcopus Melitae, utriusque pedibus catenis ligatus. Duo Pontifices invicem sancto osculo osculati, cum aliquantulum flerent hujusmodi infortunium, Dominoque gratias agerent, propter ea, quae sibi acciderant philosophico sermone calamitatem superarunt. Questo nostro Vescovo intervenne al Cōcilio Costantinopolitano VIII; come si scorge nell' azione I; e IV; ov' egli si sottoscrive l'anno 868: pertanto è facil cosa, che in quelli sei anni, cioè fino all' 874., egli si fosse potuto ritrovare nell' oscura, ed orrida prigionia di Palermo, insieme con Sofronio (così aveva nome quel Vescovo di Siragusa); e si possa credere giustamente, che sia l' istesso, di cui si fa precisa menzione nella suddetta pistola; ma vi ritroviamo qualche ripugnanza per poter affermare, che prima di lui, e dopo la presa di Malta da' Saraceni, non vi fosse stato almeno qualche altro Vescovo di questa Isola, supposto con Luis del Marmol, ed altri dotti, non meno, che pratici nelle storie, cioè che l' Isola sia venuta in poter di quei Barbari fin dall' 820., oppure 822; benchè Siragusa non prima del 874., venisse in dominio, o tirania loro; perciocchè bisognerebbe assegnare a Manas di Vescovado solo quasi sessant' anni. Da indi in poi per lo spazio d'anni 215., fino agli anni 1089., o 1090. la serie de' nostri Vescovi fu interrotta, fin tantocchè il Conte Ruggiero Normanno, come abbiamo di sovra accennato, avendo liberate, Sicilia, e Malta dalla tirannia de' Saraceni v' introdusse di nuovo il proprio Pastore, che fu il seguente, secondo il Pirri.

Pirr. Not.
Siracus. fol.
144.

Not. Mel.
fol. 593.

Che

„ Chè il suddetto Manas sia l'ultimo de' nostri Vescovi avan-
„ ti all' invasione de' Saraceni, lo crediamo ancor noi col Pirro :
„ nè vi avrebbe trovata difficoltà veruna il nostro Istoriografo,
„ se avesse avuto per le mani la Cronaca Arabica Cantabrigense,
„ da noi allegata nella Not. ix. del precedente Libro: dalla
„ quale ne costa, che i Saraceni soggiogarono Malta nell' anno
„ 870. , onde potea ben egli esser intervenuto a quel Cōcilio Co-
„ stantinopolitano l'anno 868. , e poscia essere carcerato in Pa-
„ lermo l'anno 878: il qual fatto aggiugne fede alla predetta
„ Cronaca, che tanto bene vi s'accorda. In oltre dall' essersi
„ trovato il nostro Vescovo nel carcere Palermitano insieme con
„ Sofronio Vescovo di Siragusa, argomētiamo ch'egli non si fos-
„ se trovato in Malta, quando questa fu soggiogata dai Sarace-
„ ni; ma piuttosto in Sicilia, e particolarmente in Siragusa; e
„ ch' espugnata questa da' quei Barbari, nel predetto anno 878.
„ (benchè altri credano, che questo fosse l'anno 874.) fosse sta-
„ to egli insieme col Vescovo Siragusano portato alle carceri di
„ Palermo. Imperciocchè se i Saraceni l'avessero trovato in
„ Malta; l'arebbero tenuto carcerato in questa Isola, e non l'a-
„ rebbono mandato alle carceri Palermitane. Nemmeno è verifi-
„ mile, che Manas, terminato il Concilio Costantinopolitano,
„ cioè dopo l'anno 868. abbia voluto portarsi in Malta, in tem-
„ po che i Saraceni s'accingevano a soggiogarla: nè di questa,
„ da loro preparata, spedizione potea mancargli la notizia, mē-
„ tre si trovava, pochi mesi, prima in Levante. Ond' è da cre-
„ derfi, ch'egli dopo quel Concilio siasi trasferito in Sicilia; mas-
„ simamente che i nostri antichi Vescovi soleano dimorare in
„ quella isola, specialmente in Siragusa, ed in Catania, pel ti-
„ more ch'aveano delle frequenti scorrerie de' Barbari Corsali,

„ che infestavano questa Isola. Il P. Sebastiano Salelles, mosso
 „ forse dalla difficoltà incontratavi dall'Abela, consegna nell'an-
 „ no 878. per Successore del predetto Manas un Vescovo d' i-
 „ gnoto nome, ma di chiara Santità: e soggiugne, ch'egli, ef-
 „ sendo espugnata Siragusa, fosse stato da' Saraceni avvinto, e
 „ condotto alle carceri di Palermo. Ma, come abbiain dimostra-
 „ to, questo Vescovo da lui raffigurato, ben potè essere lo stesso
 „ Manas. Ma se tal uno contendere volesse che il Vescovo Mal-
 „ tese mentovato nella soprad detta pistola Teodosiana fosse sta-
 „ to diverso dal suddetto Manas, cioè di lui Successore; non gli
 „ ripugnerei, purchè mi provasse, che terminato quel Conci-
 „ lio, Manas fosse morto, e ben tosto gli fosse succeduto un altro
 „ Vescovo: il che non è punto verisimile; perchè tra la celebrazi-
 „ one di quel Concilio, e la presa di Malta, non vi passò un anno.
 „ Di più il P. Salelles soggiugne, che il Successor di Manas fos-
 „ se stato martirizzato; il che nel MS. del Monastero di S. Basi-
 „ lio, da lui allegato non si legge. Soscrivendosi a quel dotto Re-
 „ ligioso il nostro F. Carlo Micallef dice così: *De quodam Meli-*
 „ *tae Episcopo fit mentio absque nominis expressione in historia marty-*
 „ *rum Monachorum S. Basilii, quem quidem, tradunt, a Saracenis Pa-*
 „ *normi interfectum anno 870.*, che forse in vece del anno 878. fe-
 „ gnò l' incauto Copista.

1089. ovvero 1090. §. VIII. Gualtieri: Primo Vescovo, do-
 po la cacciata de' Saraceni eletto dal nostro Augusto Conte Rog-
 giero, e consagrato da Urbano P. II., colla cui Pontificia autorità,
 e colla reale generosa liberalità del Conte, fu provveduta e dota-
 ta la nostra Chiesa Cattedrale, dedicata a Dio, ad onore del glo-
 rioso Appostolo S. Paolo Protettore e Padrone dell' Isola, coll'
 assegnamento di tre feudi in Sicilia, e di bellissimi giardini, e po-
 deri

deri in questa Isola; la concessione de' quali l'Abate Pirro dice di non aver potuto in verun conto ritrovare; benchè vi avesse usato esatta diligenza, essendogli capitate alle mani tutte le altre de' Vescovati di Sicilia. Del nostro Gualtieri troviamo una sottoscrizione in un privilegio della Duchessa Sichelgaita già moglie del Duca Roberto, dato nell'anno di Cristo Nostro Signore 1089. Ind. 13., ove dopo Guido figliuolo del Duca, egli si soscrive in questa guisa. *Gualterius Melivetanus Episcopus testis*, meglio in vero avrebbe detto *Melitenfis*, perchè non si farebbe introdotto quell'equivoco di *Melivetum* per Malta, e *Melivetani* pe' Maltesi, voci anticamente attribuite alla città di Milevio situata e posta nella Numidia, ove celebrossi 'l famoso Concilio Milevitano; come abbiain detto più distesamente ad altro proposito.

Pirrus in
Not. Eccl.
Panor. fol.
104.

„ Ma il P. Salelles per primo nostro Vescovo, eletto dal Con-
„ te Roggiero, riconosce un certo Goffredo; ma questi, come ben
„ osservò il Pirro, molto prima dell'anno 1089. s'intitolava *Me-*
„ *litenfis Episcopus*: imperciocchè nelle Siciliane Scritture dell'an-
„ no 1081; come anche dopo l'anno 1090; e nella pistola 24. del
„ Lib. 9. di Gregorio Papa VII. si fa menzione di Goffredo Ve-
„ scovo *Melitense*; il quale anche l'anno 1094. intervenne alla e-
„ rezione della Chiesa di Patti, ed alla consagrazione del Tem-
„ pio di San Steffano del Bosco in Calavria; come afferma lo
„ Scrittore medesimo: e perciò con ragione conchiude, che
„ questo Vescovo ascrivere si dovesse a Mileto città Calavrese.
„ Quindi è, come crediamo, che il nostro Gualterio in certo Di-
„ ploma della suddetta Sichelgaita, o Sigelguta fiasi sottoscritto
„ *Melivetanus Episcopus*: e ciò per distinguersi da colui, che in
„ quella barbara età chiamavasi *Melitenfis Episcopus*. Del resto
„ Mileto di Calavria, e la nostra Malta solevano scambievolmen-

„ te adattarsi il nome latino, l'una dell'altra. Imperciocchè non
 „ solo il Vescovo di Mileto chiamavasi *Melitense*, come quel Gof-
 „ fredo; ma anche la nostra Isola s'appropriava il nome di Mi-
 „ leto come abbiain dimostrato nella xvii. delle nostre Dissert.
 „ Apologet. sul controverso Naufragio di S. Paolo §. 2.

Pirr. ibidē
fol. 105. 1095. §. IX. Biraldo: questo Vescovo di Malta si trova sotto-
 scritto in un privilegio del Conte Roggiero l'anno 1095. intorno
 a certi beni concessi alla Chiesa Palermitana.

„ Ma questo Vescovo da Ferdinando Ughelli vien ascritto tra
 Ital. Sac. „ i Vescovi di Mileto, come anche lo ascrive il P. Sebastiano Pao-
 Tō. 1. „ li; col quale per altro dovremo alquanto disputare qui sotto.
 Cod. Dipl. „ 1113. §. X. Giovanni: Vescovo Melitense, che noi troviamo
 della Sagr. „ sottoscritto in festo luogo nel grazioso privilegio di confermazio-
 Relig. Ger. „ ne di questa S. Relig. Gerosolimitana di Pasquale Secondo, dato
 Bolla 1. p. 549. „ in Benevento xv. Kalend. Martii Ind. 6. Incarnationis Dominicae an-
 „ no 1113. e non 1123, sotto il Pontificato di Calisto Secondo; co-
 „ me ha creduto l'Abate Pirri; perciocchè, sebbene Calisto anch'e-
 „ gli veramente confermò in quell'anno del 1123. l'istesso privile-
 „ gio; tuttavia le sottoscrizioni de' Cardinali, e Vescovi quivi po-
 „ ste, sono del tempo della prima concessione di Pasquale, e non
 „ della confermazione fattane da Calisto; come, oltre di quell'esem-
 „ plare, ne abbiamo un altro nella Cancelleria della Religione me-
 „ desima: così porta il soprad detto privilegio, il Can. D. Antoni-
 „ no d'Amico, che lo trascrisse dall' Archivio del Priorato di Mes-
 „ sina. „ E vaglia il vero Riccardo, il quale in quella Bolla si so-
 „ scrisse *Episcopus Albanensis* immediatamente dopo il Papa Pa-
 „ squale; morì sotto il Pontificato del medesimo, come riferisce
 „ Elmoldo (in Hist. Dan.). Oltracchè circa l'anno 1522. la no-
 „ stra Chiesa reggea Rainaldo, come trapoco vedremo. Ma il

„ P. Paoli contende , che tanto questo Giovanni , quanto i pre-
„ detti , Gualtiero , ed Eberardo non fossero stati nostri Vescovi.
„ Ma si fonda sopra una debole ragione ; cioè , che Malta non sia
„ stata conquistata dal Conte Ruggiero nel 1090. , ma soltanto
„ resa tributaria ; e che poi il Re Ruggiero di lui figlio l' abbia
„ veramente conquisa nel 1122. , e s'appoggia all'autorità dell'
„ Abate Celefino , che descrisse le gesta del predetto Re . Ma noi
„ di quest' equivoco abbiamo abbastanza ragionato nella Not. x.
„ del precedente Lib. Qui ne basti replicare , che il Celefino non
„ parla della prima conquista di Malta , ma della seconda ; quan-
„ do i Saraceni rimaservi , non come padroni , ma come soggetti ,
„ si ribellarono , facendosi forti nel luogo , ivi da noi descritto ; e
„ che Corrado Domenicano , con altri Scrittori , presso al Carusio
„ (Bib. Sic. T. I.) affermi a chiare note così : *Item 1091. Mal-*
„ *tam capit (Comes Rogerius) ; licet quod antea Notum , & Buthe-*
„ *rurn acceperat.* Molto più s'abbaglia , quando seguendo il Pa-
„ gi (che per altro ammette per Vescovo di Malta il predetto
„ Giovanni) pretende , che non vi sia stato Vescovo di Malta più
„ antico di questo Giovanni . Ma bisogna dire , che questi due
„ Scrittori , quantunque eruditi , non abbiano lette le pistole di
„ S. Gregorio Papa , da noi allegate ne' paragrafi v. , e vi. , nelle
„ quali quel Santo Pontefice chiama Lucillo Vescovo della cit-
„ tà , ed isola Miletina , ed annovera Trajano , di lui Successo-
„ re , tra i Vescovi di Sicilia . Onde non v'è luogo di dubitare
„ che questi due Vescovi , molto anteriori al suddetto Giovan-
„ ni non sieno stati Pastori nostri ; non essendovi al mondo altra
„ città , ed isola che la nostra , cui convenga il nome di Mileti-
„ na ; ed il cui Vescovo fosse stato Suffraganeo a quei di Siragu-
„ sa ; e che avesse potuto ascriverlo tra i Vescovi Siciliani il pre-
lodo

lodato Pontefice. In somma alcuni Scrittori sono stati molto fa-
 cili ad annoverare tra' nostri Vescovi quei d'altre Diocesi di si-
 mile nome, ed altri sono stati molto renitenti, non ammetten-
 do tra' nostri Prelati eziandio quei che veramente lo furono.
 Onde noi per non fallare, terremo la strada di mezzo tra la
 troppa facilità degli uni, e la soverchia difficoltà degli altri.
 1122. §. XI. Rainaldo; del quale i nostri Scrittori, non
 fanno menzione alcuna. In una Bolla MS. di Callisto Secondo
 riferita da Paolo Gualtieri si sottoscrisse *Episcopus Melitenfis*: e
 perchè non ci faccia ostacolo il silenzio del Pirro, e degli altri
 Scrittori ci conviene di produrre qui le parole d'essa Bolla:
Callistus servus servorum Dei. Universis Ecclesiae fidelibus salutem,
& Apostolicam benedictionem. Notum sit omnibus S. Ecclesiae Christi
fidelibus, atque orthodoxis, hoc praesens scriptum quomodolibet cer-
nentibus, vel legentibus, praesentia nostra; Secundo Episcopatus,
anno verò ab Incarnatione Domini 1122. Indict. xv. reforman-
dae pacis causa inter Gulielmum Ducem Italiae, & Rogerium filium
Comitem, partes Calabriae adventasse, & apud Neocastrum prae-
sata causa per quindecim, & eo amplius dies moram fecisse, & inde
per Catanzarium reditum habuisse, ibique Ecclesiam in honorem S.
Mariae Matris Domini, & Apostolorum Principum Petri, & Pauli
cum pluribus Episcopis, & Cardinalibus nostris, quorum nomina su-
bscripta sunt propriis manibus, per gratiam Dei dedicasse, ac sacra-
se, & caput, & dignitatem Episcopatus totius Parochiae; & perti-
nentium Trium Tabernensium ipsi concepisse, & confirmasse, cui qui-
dem Ecclesiae ex potestate Dei, Genitricis ejus Mariae, & Apostolorum
Principis Petri, & Pauli, assensu, affirmatione Episcoporum, & Car-
dinalium, qui nobiscum interfuerunt, tale munus misericordiae obtu-
limus, & cessimus; ut omnes quorum corpora in coemeterio ejusdem

In Legend.
 martyr. ca-
 lab. Lib. I.
 c. 51.

„ Ecclesiae, suo voto sepelirentur, vel quicumque sua bona, atque sponta-
 „ nea voluntate in fine hujus vitae posita ibi dormire cupientes, vel suas
 „ eleemosynas de longinquis regionibus tribuentes, quorum corpora pro-
 „ pter guerrā, vel propter hyemis tempestatem, seu propter spatii longi-
 „ tudinē venire non volentes, nisi excommunicatione, & absque confessione
 „ morerentur, ab omnibus peccatis suis ipsa hora absolverētur, & extor-
 „ res infernalium cruciatuū, & perpetuae gehennae redderentur, & pri-
 „ mae resurrectionis participes esse mererētur. Addimus quod nutu Dei,
 „ & cōsensu Episcoporū, & Cardinalium, & auctoritate Apostolicae Di-
 „ gnitatis, & Ecclesiasticae Potestatis, ut omnes qui ad annalia festa de-
 „ dicationis praefatae Ecclesiae, quae per octo dies celebranda decrevi-
 „ mus, videlicet a festivitate Innocentium, usque ad eorundem octa-
 „ vā, devotē veniant; annum unum remissionis criminalium pecca-
 „ torum, & tertiam venialium, unde confessi essent, vel infra octavam
 „ confitebuntur supradicta auctoritate consequentur, & obtinerent. U-
 „ niuersas autem, qui eidem Ecclesiae suas eleemosynas largiti, & largi-
 „ turi sunt, ipsas defensuri, siue augmentaturi, nec minuituri ex par-
 „ te, & auctoritate S. Dei Genitricis Mariae, & Apostolorum Princi-
 „ pum Petri, & Pauli aeternā benedicimus, & in nostris orationibus
 „ recipimus. Ego Callistus Catholicae Ecclesiae Episcopus. Poi seguono
 „ le sottoscrizioni di alcuni Cardinali, e Vescovi. Che questo
 „ Rainaldo fosse stato nostro Vescovo, argomentare si può dall'
 „ essersi nella stessa Bolla sottoscritti alcuni Vescovi di Sicilia; tra'
 „ quali annoverar si debbono i nostri; cioè il Messinese, l' Agri-
 „ gentino, il Geracense, ed il Catanese; massime che i nostri Vescovi
 „ all'ora soleano dimorare in Catania, come dirassi appresso.
 „ Oltra di che quivi trovasi sottoscritto Nicolaus S. Angeli Miletan.
 „ Ecclesiae Abbas. Onde ben si scorge la differenza fattavi tralle
 „ Chiese, di Melita, e di Mileto. Ed in vero tra il di lui Antecesor

„ fore Giovanni, ed il Successore Steffano vi corse l' intervallo
 „ d'anni ventisette : ond'è molto verisimile, che tra' predetti
 „ Giovanni, e Steffano vi fosse stato qualche altro Vescovo, e
 „ che questi fosse il prelodato Rainaldo; e che fosse intervenuto
 „ alla consagrazione di quella Chiesa ; come il suo Successore
 „ intervenne alla consagrazione della Chiesa del Regio Pala-
 „ gio di Palermo con altri Vescovi Siciliani, e Calabresi.

1140. §. XII. Steffano: Vescovo di Malta creato dal Roma-
 no Pontefice Innocenzo Secondo. Questi nell'anno 1140. con
 altri Vescovi, ed Arcivescovi Siciliani, e Calabresi interven-
 ne alla consagrazione del Tempio del Regio Palagio Palermi-
 tano, sotto l'invocazione de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo; e
 nel Diploma medesimo si sottoscrive nella guisa, ch' altri può
 chiaramente in quello vedere. Nel 1157. ancora fra gli altri Pre-
 lati si trova registrato il nome del predetto Steffano, posto
 dopo il nome di Roggiero, Arcivescovo di Reggio in quel Di-
 ploma; in vigor del quale, il Re Guglielmo graziosamente
 concedè il Castel di Brocato alla Chiesa Palermitana. Mentre
 questo Steffano reggeva la Chiesa nostra Melitense; da Papa
 Adriano Quarto nell' anno 1154. ella fu fatta, e dichiarata suf-
 fraganea all' Arcivescovo di Palermo insieme con quelle di
 Girgenti, di Mazzara, (e non prima di questo tempo) in vi-
 gore d' una Bolla, ad essi tre Vescovi eletti indirizzata, in fa-
 vore d' Ugone, allora Arcivescovo di quella città, designan-
 dolo, e costituendolo Metropolitano loro nella seguente forma:
Hadrianus Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Gergentino,
& Massariensi, & Malteni electis salutem, & Apostolicam benedictio-
nem. Ne in aliqua Provincia fidelibus Christianis sacrorum mini-
steriorum plenitudo deesset, Sanctorum Patrum, sanxit auctoritas,

ut in singulis Provinciis, aliqua Metropolis haberetur, quae aliis & dispensatione regiminis, & auctoritate officii praesideret. Hoc siquidem Nos Provinciae Siciliae deesse videntes, Panormitanam civitatem, quae solo ferè nomine usque modo Metropolis habebatur, in plenitudinem dignitatis Metropolim decrevimus statuendam, & civitates vestras ei jure Metropolitico perpetuis temporibus statuimus subjacere. Quocirca per Apostolica vobis scripta mandamus, quatenus Venerab. Fratri nostro Hugoni ejusdem loci Archiepiscopo, sic ut Metropolitano vestro humiliter pareatis, & reverentiam, & honorem ei studeatis jugiter exhibere. Datum Beneventi 6. Idus Julii. Dalla qual Bolla si scorge chiaramente, che Malta sia stata anticamente annoverata fra le città della bella provincia di Sicilia; e che non meno i Vescovi di Girgenti, e di Mazzara, che quei di Malta sieno divenuti Suffraganei dell' Arcivescovo di Palermo dall' anno 1154. in qua, cioè ne' tempi del Re Guglielmo di Sicilia, denominato il Malo; quando Sicilia, e Malta stavano entrambe sotto un istesso dominio de' Normanni.

1168. §. XIII. Giovanni II: sotto il governo, e dominio del Re Guglielmo il Buono di cui fanno menzione Falcando, e Fazello, e gli altri Scrittori Siciliani. Questi nella corte dello stesso Principe, per la sua ben conosciuta, e praticata prudenza, e sagacità negli affari, e più importanti negozj Regio Consigliere, sempre stette in somma venerazione, e stima; ed avendo assediato alcuni Baroni Siciliani nel campanile di Santa Maria del Cancelliere Steffano Arcivescovo di Palermo, eletto Cancelliere, convennero così, ch'egli, ed i Francesi con esso lui, lasciato il Regno di Sicilia, se n'andassero dove fosse loro più in grado: intorno al che leggiamo queste parole appresso il Pirri. *Joannes Episcopus Melitensis jurejurando consensit, mox Rex, Ricardum Syracusanum ele-*

Falcand.in
Hist. Sicul.
Fazel.Dec.
2. lib. 7.

In Notit.
Melit. fol.
394.

Etum, Gentilem Agrigentinum Episcopum, Romualdum Salernitanum Archiepiscopum, & Joannem Melitensem Praesulem, & Regis, & Curiae familiares instituit. Lo stesso Vescovo di Malta nell'anno 1171. nel privilegio intorno all' erezione del Monastero delle Monache di S. Maria del Cancelliere di Palermo, vi si sottoscrisse: e nell'anno 1212., mentre già decrepito dimorava in Noto, si segnò con Adamo Vescovo di Siragusa nella bolla d' erezione del Monastero di S. Maria del Arco.

1253. §. XIV. Roggiero di Cefalù, Dottore, uno de' Cherici della Regia Cappella di S. Pietro del Palazzo in Palermo, cui dopola sua morte succedè nel beneficio di essa Cappellania, un certo Domenico nell'anno 1253. a dì 8. di Maggio; come ci vien notificato dagli atti di detta Chiesa; ne' quali si fa menzione, essere stato questo Roggiero Vescovo di Malta.

L'Abate Pirri nel num. 7., ed 8. dice: *Praesules Melitenses agerant ab anno 1266. usque ad ann. 1284., dum Melita Carolo Andegavensi electo Siciliae Regi parebat;* ma non dice chi fossero stati questi tali; non avendone forse avuta distinta notizia di loro; mentrecchè scritture della Regia Cancelleria di quel tempo, (come si può prudentemente credere) con la mutazione di Padroni, e colle turbolenze, con cui finì quel dominio; non si saranno potute ritrovare.

1259. §. XV. „ Giacomo di Mileto, uno fu de' Vescovi, al „ Pirro ignoti; come ci assicura il Can. D. Antonino Mongitore di chiarif. rimem. nelle sue annotazioni al Pirro a questo „ luogo. Egli fu dell' Ordine de' PP. Predicatori, promosso al „ Vescovado di Malta dal P. Alessandro IV: indi trasferito al „ la Chiesa Sebastense nel dì 29. di Maggio del 1259. Per conferma di ciò egli cita una Bolla conservata nell'archivio del

„ del Convento di S. Domenico in Napoli, il Fontana nel Teatro
„ Domenicano (part. 1. c. 5. tit. 384. fol. 235. & tit. 539. fol.
„ 292.), e Giammichele de Cavalieri nella Galleria Domenica-
„ na tom. 1. Cronol. Cent. 1. fol. 23.

1270. §. XVI. „ Andrea Bancarini, parimente Domenica-
„ no, fu nostro Vescovo, anche ignoto al Pirro, ed a nostri Scrit-
„ tori. Egli fu promosso a questo Vescovado dal Sommo Ponte-
„ fice Gregorio x., come si legge nella Storia del P. Tournò a
„ carte 284., il quale cita il Bellario Domenicano dato alla lu-
„ ce dal P. M. Bremond; presso al quale si leggono queste paro-
„ le: *Circa annum 1271. Frater Andreas Bancarini Episcopus Meli-*
„ *tensis, in ejusdem nominis Insula Maris Mediterranei (Malta vulgò*
„ *vocatur) sub Archiepiscopo Panormitano.* Lo stesso affermano il
„ Fernandez (*in Episcopis Ital.*), il Fontana nel Teatro Domeni-
„ cano p. 1. cap. 5. tit. 84., il Cavalerio tom. 1. p. 31. n. 77., il P.
„ M. Azzopard nostro cittadino nelle sue notizie di Malta, che
„ si conservano manoscritte nel Convento della Notabile del suo
„ Ordine Domenicano, ed il Can. Mongitore, il quale allega so-
„ lamente il Fontana, ed il Cavalerio. Egli diede alle stampe un
„ libro con questo titolo : *Explorationes, & Glossae variae*, come ri-
„ ferisce il P. Altamura (*Bibl. Ord. Praed. Cent. 4.*) all' anno 1399;
„ la qual opera fu abbruciata dagli Eretici, e lacerata; onde,
„ più non si ritrova. Ma questo Vescovo avrà avuto qualche al-
„ tro Successore prima del seguente, che fu nell' anno 1320.

1320. §. XVII. Niccolò, che stanziava in Lentini, ove pos-
sedeava il casale della *Fauara*, (che il Pirri chiama della Diocesi Me-
livetana, benchè fosse nella Sicilia), ed altri Feudi. Spedì colà
una bolla col permesso del Vescovo di Siragusa, concedendo 40.
giorni d'indulgenza a tutti coloro, che divotamente avessero a-

jutato

jutato alla fabbrica del Monastero, ch'allora si edificava dalle Monache di Siragusa: e di bel nuovo nell'anno 1322. addì 4. Ottobre prorogò la stessa concessione d' indulgenza, dimorando in quel casale in virtù d' un altro privilegio. „ Nel qual tempo Giovanni Infante di Friderico Secondo Re di Sicilia, Duca d' Atene ecc. era Conte di Malta. „

Pirrus in
Not. Me-
lit. f. 594.

1330. §. XVIII. Aldovino: il quale fu creato Vescovo di Malta, negli anni del Signore 1330., cui succedè nel Vescovado.

Lib. 3. f.
236.

1334. §. XIX. F. Enrico da Cefalù, Siciliano dell' Ordine de' PP. Minori sotto il Pontificato di Giovanni P. XXI I; come costa dalle lettere Appostoliche date in Avignone all' anno 1334., il tenor delle quali è distesamente portato dal P. Luca Wadingo negli Annali de' PP. Minori, ed è registrato nel Libro delle pi-

Lib. 1. Ep.
264.

stole di P. Giovanni XXI I., che dirizzando il suo parlare al nostro F. Enrico, così li dice: *Demum ad te Ordinis Fratrum Minorum professorem in Sacerdotio constitutum, cui Religionis zelus, litterarum scientia, vitae munditia, & alia multiplicia dona virtutum suffragari dicuntur, direximus aciem nostrae mentis, quibus omnibus &c.*

„ Di lui così scrive il suddato Can. Mongitore a questo luogo appresso il Pirro: 410., e 476., & in Regest. f. 236., *Nobili genere exortus, doctrina, & vitae integritate claruit. Siculae provinciae praefuit anno 1328: Episcopus Melitenfis electus an. 1334. seduli Pastoris partes explevit. Melitae decessit an. 1341., & in Cathedrali Ecclesia conditus est: ex Philippo Cagliola in manif. Prov. Sic. Ord. Min. expl. 6. manif. 14. fol. 185.,*

1342. §. XX. F. Niccolò II. Boneti; dell' Ordine medesimo de' PP. Minori fu promosso al Vescovado di Malta da Clemente P. VI. in virtù di Bolla spedita in Avignone v. Kal. Decem. anno

Wading.
lib. 3. n. 4.
f. 270.

primo. Fu egli dottissimo Teologo: e nell' anno 1338. per la

sua

sua sperimentata prudenza, unita ad una mirabile destrezza negli affari, fu destinato dalla S. Sede Apostolica suo Nunzio ai Tartari, insieme con Giovanni da Fiorenza, e Gregorio d' Ongaria dell' Ordine medesimo; come si dimostra per lettere di Benedetto XII. date in Avignone, *prid. Kal. Novemb. anno 4:*, Di „ lui parlando il più volte citato Mongitore dice così: *Nicolaum „ Bonetum, nonnulli Messanensem fuisse volunt. Multa doctissime scri- „ psit. Obiit Melitae an. 1360. Consule Cagliolam cit. f. 186., & no- „ stram Biblioth. Sic. tom. 2. fol. 87.* „

1361. §. XXI. „ Giacomo di cognome ignoto, fu per breve „ tempo Successore del predetto Niccolò II., ed Antecessore del „ succedente Ilario, come si cava da una scrittura, trasmessa „ da un Letterato Palermitano al Can. D. Francesco Agius, già „ Bibliotecario di questa Libreria Tanfeniana, e da lui cortese- „ mente comunicataci, che ci converrà produrre nel §. seguente.

1361. §. XXII. Ilario Corrado, fu nostro Vescovo nell' anno 1361., quando dal Re Federico III. ottenne l' ordine per lettere, che dai Ministri Regj di Malta se li desse il favore, e braccio secolare contra de' Cherici alla sua giurisdizione soggetti, per correggere la loro disubbidienza, e per punirla ancora. Seguì la di lui morte nel 1370; benchè il Pirri la consegna nel 1372. addì 2. d'Agosto, allegando un certo strumento fatto per Niccolò Cardaro, Notajo di Malta; del quale avendo noi una copia, ritroviamo quivi affermarsi, che nel predetto giorno era venuto in questa Isola Placido di Platamone, cittadino Catanese, a riconoscere le rendite del Vescovado già vacante per morte del nostro Ilario, e quelle riscuotere da chi n'era stato l'esattore. Del Vescovo medesimo si fa menzione in un atto ch'egli fece l' anno 1362. in Catania, come Ordinario di questa Diocesi, commutan-
do

do la disposizione di Donna Ifolda Maltese, vedova di Lanzo Carobeni, donatrice d' un territorio in Malta, a favore de' Reverendi Monaci di S. Benedetto di detta città intorno a cert' obbligo, imposto a que' Religiosi, con dichiarazione, che il Monastero non fosse tenuto al pagamento della quarta, o sia canonica porzione per detti beni, al Vescovado di Malta: il che ci fa credere, che questo Ilario, fosse stato Monaco di quell' Ordine. Per la cui morte fu creato Vicario, ed Economo Bartolommeo Axac, allora Cantore della nostra Cattedrale, cui espressamente ordinò il Re per lettere date in Catania a' 10. d'Agosto 1372. ad istanza de' Canonici, che le facoltà lasciate dal morto Vescovo, così in Malta, e nel Gozo, come anche in Sicilia, si esiggeffero per conto del Capitolo di Malta; dal quale fu richiesto per Pastore, e fu eletto F. Niccolò di Palermo, detto Papalla, secondo l'opinione dell' Abate Pirri, Palermitano; ma secondo altri, che la voce *Palermo* sia stata cognome della sua nobil famiglia. Egli fu Min. Conventuale, e Confessore, e Limosiniere del suddetto Federico III: ma non fu confermato dal Pont. Gregorio XI. Perciò il Re scrisse a quella Santità supplicandola, che almeno quel virtuoso Padre fosse promosso alla Chiesa di Catania, vacante, od a quella di Siragusa: il che non seguì; ma egli poi fu fatto Vescovo di Malta dopo Antonio Vulpono, di cui parlerassi qui sotto.

„ Che il predetto Ilario Corrado sia stato successore del soprad-

„ detto Giacomo; costa dalla seguente scrittura, da noi sovrac-

„ cendata, di questo tenore: *Scriptum est per patentes litteras Capita-*

„ *neis, Consiliariis, Familiaribus, aliisque Officialibus, & personis*

„ *insularum Meliveti, & Gaudisi, tam praesentibus, quam futuri*

„ *&c. in hac forma.*

Ex Regio
off. Prot.
an. 1364.
1365., &
1366. sign.
lit. B. f. 392.

„ Pro parte Raynerii de Philippono Thesaurarii Panormitani,
 „ ac Melivetani, & Mazzariensis Canonici, nec non ejusdem Me-
 „ livetanae Ecclesiae, in spiritualibus, & temporalibus Generalis Vi-
 „ carii, Devoti Nostri, fuit Majestati Nostrae noviter supplicatum,
 „ quod cum praefata Ecclesia Melivetana per obitum quondam Rev.
 „ in Christo Patris Jacobi, ejusdem Ecclesiae, qui debitum Naturae
 „ persolvit, Pastoris, pridie solatio destituta; SS. Pater, & Domi-
 „ nus Innocentius, digna Dei providentia S. Matris ipsius Ecclesiae
 „ Pontifex, Paternis, & sollicitis intendens studiis; ne prolixae va-
 „ cationis exponeretur incommodis, sive dannis, ad Rev. in Christo
 „ Patrem Fr. Hilarium, Melivetanum Episcopum consideratis grandi-
 „ um virtutum meritis, quibus Personam ejus Divina gratia insti-
 „ gnivit; dirigens aciem mentis suae, ac intendens tam dictae Me-
 „ livetanae Ecclesiae, quam ejus Gregi, salubriter providere ipsum
 „ ejusdem Melivetanae Ecclesiae praefecit Episcopum, & Pastorem;
 „ curam, & administrationem dictae Melivet. Ecclesiae sibi in spiri-
 „ tualibus, & temporalibus plenarie committendo, prout in quodam
 „ Privilegio ipsius Domini Summi Pontificis sigillato, bulla ejus pen-
 „ denti plumbea consueta; haec, & alia serius denotantur; prae-
 „ fatus Fr. Ilarius dict. Melivet. Ecclesiae Episcopus, ut praemittur
 „ institutus, occupatus quibusdam arduis, & expressis negotiis in
 „ Romana Curia exsequendis, nequirit ad praesens ad ipsam Meli-
 „ vet. Ecclesiam personaliter proficisci; dictum Raynerium in eadem
 „ Ecclesia, & Episcopatu, ejusque ordinaverit Vicarium Generalem,
 „ & specialem (& quae sequuntur usque) assignatisq., favore, & au-
 „ xilio opportunis, qualiter praedictus Raynerius, vestro favore me-
 „ dio, Vicariatum, & Procuracionem hujusmodi gerere, ac commis-
 „ sa sibi per dictum Episcopum effectualiter prosequi valeat, & com-
 „ plere. Datum Cataniae 4. Martii x. Indict.

1373. §. XXIII. Antonio Vulpono, *Cataneſe* dell'Ordine di S. Benedetto, come ſtimiamo, per eſſerci capitata dal Monaftero di Catania una nota della morte d'alcuni Veſcovi di Malta; ove quella del noſtro Antonio vien poſta addì 16. di Novembre, „ come anche afferma il Can. Mongitore. „ In quanto
 Not. Mel. all'anno della ſua morte, l'Abate Pirro dice, che fu il 1392. Ma noi abbiamo in poter noſtro una ſcrittura, per la quale ſi afferma altrimenti, cioè, ch' eſſendo venuto in Malta nel dì 20. di Dicembre, foſſe morto affai prima di detto anno 1392. poſteriore ad un atto del Cardaro, in cui ſi ſuppone allora morto il Veſcovo Antonio; onde in queſta ambiguità non eſſendo la ſcrittura autenticata, non vogliamo laſciare di conformarci col Pirri, avendo egli ſul luogo, come diligentiffimo Scrittore, riconoſciuti i Regiſtri, e le proviſioni della Cancelleria di Palermo, da lui additate in margine dell'Opera ſua; ficchè ci uniformiamo al di lui ſentimento, che il noſtro F. Antonio dopo eſſere ſtato conſagrato in Roma dal P. Gregorio XI. venuto in Malta, e poi dimorato in Catania per alcuni anni; dove ſolevano per lo più fare la loro reſidenza li noſtri Veſcovi per le ſpeſſe invaſioni, e ſcorrerie de' Saraceni. Morì preſſo la Corte del Re Martino nel ſuddetto anno 1392., deſtinando quella Maeſtà Paolo di Nava, Cantore della Chieſa Malteſe, per Collettore di tutti i diritti Veſcovili, per la Sede vacante, così in queſt'Iſole, che in Catania, ed in Lentini, come afferma l'Abate Pirri nella Notizia di queſto Veſcovado fol. 595.

„ Alle annotazioni al Pirro in queſto luogo il Can. Mongitore ſoggiugne: *Eo Praefule celebratum eſt Panormi Concilium*
 „ *Provinciale a Ludovico Bonito Arch. Panormitano an. 1388. Cui*
 „ *interfuere Matthaeus Fugardus Episcop. Agrigentinus, Franciscus*

de

„ de Regno, Epif. Mazzariensis, & Ludovicus de Judice, Vicarius Episcopi Melitensis &c.

„ Nella Regia Cancelleria di Palermo all'anno 1347.,
 „ 1370., e 1371. a carte 251., e 168. si trova registrato co-
 „ sì: *Quamvis F. Nicolaus Papalla litteras obtinuerit a Rege an-*
 „ *no 1367. ut Romam se conferret ad exposcendum a Pontifice*
 „ *Maximo Præsulatum fortè vacantem; & postea anno 1376., va-*
 „ *cante Sede Melivetana, commendatitias receperit ab eodem Re-*
 „ *ge litteras ad Pontificem Gregorium pro eadem Sede; attamen*
 „ *cum a Capitulo ejusdem Ecclesia fuerit promotus Fr. Antonius*
 „ *Vulponus; prædictus Fr. Nicolaus illam Sedem non obtinuit, ni-*
 „ *si anno 1392.*

1392. §. XXIV. Niccolò III. Papalla di Palermo dell' Ordine de' Min. Conventuali di S. Francesco. Egli fu primieramente Rettore dello Spedale, allora chiamato di S. Francesco, in Malta, ch'era di Regio padronato: l'anno poi 1369. fu fatto Guardiano del Monastero di S. Francesco di Messina, quindi Limosiniere, e Cappellano del Re Federico III. e nell'anno 1397. Luogotenente del Maestro Cappellano Regio, come anche Confessore, e Cappellano maggiore della Regina Maria figlia di Federico. Indi dopo la morte del Predecessore F. Antonio, fu eletto dal Capitolo de' Canonici di Malta Vescovo: e mentre non era per anche confermato dalla Sede Apostolica; fu destinato da quel Re Amministratore di questa Chiesa Maltese con tutti gli introiti, e rendite di essa, in virtù di Lettere date nel dì 4. di Giugno 1392., e si comandò al Capitano di Lentini, per lettere date in Catania addì 21. d'Aprile, che i frutti, ed introiti della Chiesa di Malta si dessero al già detto F. Niccolò; per lo che fu manda-

P.M. Cagl.
 in exp. 6. &
 15. fo. 190.

to a tal effetto F. Steffano d' Angelo Maltese, dell'Ordine medesimo di S. Francesco, che fu poi Vicario Generale. Morì poscia il nostro Niccolò nel 1393.

1394. §. XXV. F. Giovanni III. de Pino dell' Ord. de' Minori Conventuali, Catalano, come appare da questa Regia provisione, da noi qui allegata in confermazione del vero: *Rex, & Regina Universis, & singulis Canonicis Ecclesiae Meliveta-nae in Civitate Syracusarum, & terra Leontini morantibus, familiaribus, & fidelibus nostris gratiam nostram, & bonam voluntatem. Quia ob mortem quondam Fratris Nicolai de Palermo, aliàs Papalla electi, & Pastoris Ecclesiae Melivetanae, oportuit de nostro mandato, & expressa voluntate, omnes Canonicos in Civitate Cataniae morantes, eligere Venerabilem Fratrem Joannem de Pino Catalanum, Cappellae Dom. Regis Magistrum Cappellanum, in Episcopum, & Pastorem Ecclesiae praefatae; quem elegerunt, & creaverunt in Episcopum, & Pastorem; in qua electione oportet omnimodè vos interesse, & vestrum assensum praestare. Quapropter fidelitati vestrae mandamus, quatenus, visis praesentibus, omni mora postposita, incontinenti apud Civitatem Cataniae venire debeatis, ad praesentiam Majestatum nostrarum, ut coram publico Notario, jam in talibus per nos ordinato, assensum vestrum tribuatis. Dat. Cataniae 24. Julii primae Indic. 1393.* In altre lettere Regie, dirette a i Canonici di Malta addì 23. di Novembre dell'anno prenotato, si leggono queste parole: *Ut omnino contradictione quacunque cessante, in Praesulatus possessionem immitteretur Joannes.* Quest'uomo tanto insigne fu onorato, e provveduto dal Re Martino di quasi tutti gli ufficj, e carichi Ecclesiastici, che godea Fr. Niccolò suo Antecessore; cioè di Cappellano Maggiore, di Confessore, e di Custode della Rotella.

Ver-

Vermiglia. La qual carica così dinominavasi per la soprantendenza, perchè i Giudei portassero per segno un pezzo di drappo rosso, per distinguerli da i Cristiani nel Regno di Sicilia; e tale soprantendenza si commetteva a qualche Prelato, o altra persona in Dignità Ecclesiastica costituita: il che vien dichiarato espressamente in una bolla spedita in Catania addì 10. d' Agosto 1395. 3. Ind. del tenor che segue: *Fr. Nicolaus de Panormo cognoscere debuerat de observatione Judaeorum Rotellae de panno rubro in forma, & quantitate majoris Regii Sigilli per dependentiam barbae, & palmi distantiam in eorum exteriori veste semper, & ubicumque in pectore portando, in distinctionem a Christi fidelibus manifestam, & mulierum eorundem mearum veste exteriori, sub poena quindenae carceris eisdem utriusque sexus inferenda &c.* Quindi nell'anno 1395. il nostro Fr. Giovanni da questa Cattedra Maltese fu promosso a quella di Girgenti.

„ Di questo nostro illustre soggetto parla colla dovuta lode il nostro erudito P. Cagliola, nell' opera sovraccitata a cart. 177., e 186.

1398. §. XXVI. F. Mauro de Cali di famiglia antica Maltese, oggi estinta in Malta, essendo qua venuta dalla Grecia, dopo il Dominio della Sag. Religione. Egli fu Maestro di Teologia dell' Ordine de' Min. Conventuali, Soggetto non men di dottrina, che di prudenza, e destrezza ornato. Dopo morte del Papalla, benchè si fosse intruso, come dice il Pirro, in questo Vescovado; egli ne fu poscia legittimo Vescovo per autorità del Somo Pontefice, e consenso del Re; il quale, prima che ciò seguisse, n'avea disposto così per sue lettere date in Catania nel dì 24. d'8bre 1398. ove tra le altre parole si leggono queste: *Obitu Fr. Nicolai Papallae, ultimi possessoris Ecclesiae, & Episcopatus Meli-*

vetani, vel alterius cujuscumque; licet Fr. Maurus de Cali de facto potius, quàm de jure, sua propria auctoritate in possessionem dicti Episcopatus se imposuerit corporalem, postquam Venerabilis Fr. Andreas de Pace Ordinis Minorum S. T. M. Fidelis, & orator Noster ad Reverendiss. Dominum Regem Aragonum Patrem Nostrum, in Cataloniam se contulit personaliter, Serenissimo Domino Regi supplicans, qualiter de Episcopatu, & Ecclesia praedicta sibi faciat canonicè provideri. Idem Dominus Rex, cum de eodem Episcopatu cuidam Catalano suo Religioso de Ordine Sanctae Mariae de Mercede, qui se intitulat Archiepiscopum Athenarum fecisset ad sui supplicationem jam canonicè provideri. Idem Catalanus in manibus Domini Regis renuntiavit, & tunc eidem Fratri Andreae contulit &c.

§. XXVII. F. Andrea di Pace, Siciliano della città di Sciacca Min. Conventuale, Dottore in Teologia, fu Cappellano maggiore del Re Martino nell'anno 1392., cui furono dal Re commesse molte cause per deciderle, mercè la cognizione, ch'avea questi del molto di lui sapere. Fu egli anche Ministro Provinciale dell'Ordine suo. L'anno 1397. insieme col Dottor Bernardo Capponi fu mandato al Re d'Aragona; da cui ottenne il Vescovado di Malta, occupato da Fr. Mauro. Fratanto la carica ch'egli avea di Provinciale; fu conferita a Fra Gio. Formica Messinese. Del che Andrea querelossi davanti al Sommo Pontefice, perchè fin allora non era stato consagrato Vescovo. S'agitò primeramente la causa davanti al Cardinal Francesco Prete del titolo di S. Sufanna, nominato Monopolitano. Indi appellandocene Frat' Andrea, fu rimessa a Giliforte Arcivescovo di Palermo, come Nunzio Appostolico, l'anno 1397. a' tre di Luglio. Fra questo mentre andando così il negozio, il Re Martino per sue lettere date in Catania

nel dì 7. Luglio 1398. comandò al Magistrato di Lentini, che gl' introiti de' feudi, colà situati, della Chiesa di Malta puntualmente si conservassero; per quelli poscia, che sono in quest' Isola, non leggiamo che si fossero dati gli stessi ordini; ma congetturiamo esserne stata cagione il ritrovarsi allora tuttavia occupato il Dominio da' ribelli, che forse anche aveano favoreggiato l' intrusione, di F. Mauro; col quale poi nell' anno medesimo, partendosi F. Mauro da Catalogna per Sicilia, fu convenuto, che le rendite del Vescovado, che si riscuotevano in questa Isola; si ricevessero per conto, ed uso di Frat' Andrea; ma che quelli, che si esigevano in Sicilia; si somministrassero a F. Mauro. Questi intanto coll' autorità Pontificia fu consagrato Vescovo di Malta; ed il Re, in virtù di lettere date addì 12. d' Ottobre di detto anno, prestò il suo consenso per far eseguire tutte le provvisioni de' Beneficj, da lui conferiti in questa Diocesi, e tutte le ordinazioni utili alla sua Chiesa, ch' avea promulgato col parere, e consenso del suo Capitolo, e de' Chierici; fra le quali vi era questa: *Ne quis Beneficia Melitae habere, vel obtinere possit, nisi sit Melitvetanus &c. & ut fructus Ecclesiae, quibus Beneficiati gauderent ob eorum absentiam Ecclesiae utilitati applicentur.* Mauro poi fece sempre la sua residenza in Catania, o in Lentini. Tanto il Sommo Pontefice, quanto il Re Martino conoscendo la somma di lui dottrina, e perizia nelle Leggi lo costituirono Giudice in molte cause; come attesta l' Ab. Pirri. *Maurus (egli dice) semper in Sicilia deguit, cui Viro apprime docto, ac in utroque jure peritissimo, Summus Pontifex, Rexque Martinus multas Ecclesiasticas causas decidendas demandavere.* L' anno poscia 1408. Mauro fu assunto alla Chiesa di Catania.

Not. Melit.
fol. 598.

„ Ma non sappiamo, perchè il nostro F. Carlo Micallef

pri-

„ prima di questo nostro Vescovo non abbia fatta menzione
 „ del suddetto F. Mauro. Di F. Andrea de Pace parla colla
 „ dovuta lode il P. Cagliola citato dal Mongitore nelle Anno-
 „ tazioni a questo luogo del Pirro.

Not. Catà.
 fol. 53.

1408. §. XXVIII. Corrado Caracciolo, Napoletano, Prete
 Cardinale del Titolo di S. Crisogono. Indi fu creato Vescovo di
 Catania: e bentosto rinunciò l'uno e l'altro Vescovado: tal-
 mente che il Pirro nemmeno l'annovera tra i Vescovi di Ca-
 tania: ma quivi del nostro Mauro all'anno medesimo scrive
 così: *Frater Maurus de Cali Ordinis Minorum, ortus Melitae, ubi*
Antistes fuit, ac deinde ex ea Ecclesia ad Catanensem precibus Regis
Martini, auctoritate P. Alexandri V. translatus est, qua de transla-
tione Maurum Reginae Blancae commendans, ac maximis laudibus,
honoribusq. extollens, datis litteris Drepani 27. Septembris 2. Ind.
 1408. *ita loquitur Rex. Praesentium serie pateat universis, quod*
auctoritate Apostolica nobis concessa per Bullas speciales, quod Beneficia,
& Dignitates Ecclesiasticas in Regno Siciliae vacantes, seu vacantia
personis idoneis, & de quibus sit merito confidendum, & in quibus nostra
praesertim confidat Altitudo conferre, seu commendare, durante schisma-
te valeremus. Dum Cathedralis Ecclesia Melivetana per renuntiationem
Reverendi in Christo Patris Fratris Mauri, olim Episcopi Melivetani,
& nunc per Sedem Apostolicam ad Catanensem Ecclesiam jam promoti
&c. Dat. Catanae 16. Augusti primae Indictionis 1408. Hujus Fratris
Mauri meminit eruditissimus Lucas VVadingus T. 4. Annal. ad An.
 1398. num. 2. *Eodem sui Pontificatus anno primo, idem Episcopus a*
Polixena de Sancto Severino, habuit sacras hasce reliquias: Caput
Sancti Matthiae Apostoli, Crucem deauratam cum Ligno Crucis D.
N. J. C. caxeetam unam de christallo cum argento deaurato circum-
quaque cum diversis Reliquiis multorum SS., conectam unam de ar-

gen-

gento deauratam cum multis, & diversis Reliquiis Sanctorum, Brachium S. Basilii investitum de argento, & Crucem unam cum aliquibus pretiosis in ea affixis lapidibus. Indi soggiunge lo Scrittore medesimo: Quinque millia florenorum Florentiae ad eas divitias comparandas expendit, ut constet ex tabulis Jacobi de Cumbulo Catanensis an. Sal. 1408. die 11. Augusti 1. Ind. Per id tempus Antistes noster Cathedrale Templum Catanae novis auxit aedificiis.

„ Il P. Salelles consegna il Vescovado del Caracciolo all'anno 1404. Ma ciò ammettere non si può da chi sappia, essere stato della nostra Chiesa Vescovo il sopradetto F. Mauro infino all'anno 1408. Ma egli forse prese quest' equivoco in considerando, che il predetto Caracciolo fu creato Cardinale da Innocenzo VII., assunto al Pontificato nel 1404., ed insieme mente credendo, che dal Vescovado sia stato promosso al Cardinalato; quando che dopo questo fu provveduto del nostro Vescovado. Ma il Can. Mongitore all'elogio che ne fa il Pirro; soggiugne queste parole: verè fuit Episcopus Milensis (dir volea *Miletensis*) Corradus Caracciolus in Calabria teste Ughello Ital. Sacr. F. 1. fol. 957.

1408. §. XXIX. Michele de Letras dell' Ordine de' Min. Conventuali, di nazione Catalano, figliolo di Martino de Letras, Alcayde de Luytengo di S. Martino in Catalogna. Egli venne in Sicilia fervendo il Re Martino, e la Regina Maria: ed essendo di molta integrità di vita, e gran perizia nelle lettere, per le sue singolari virtù, e meriti, appresso tutti riguardevole, fu promosso dal Re Martino al Vescovado di Malta; come costa da una bolla, in vigor d'autorità Apostolica, spedita in Catania addì 16. d' Agosto 1408. Ind. I. Egli poi ne prese il possesso per mezzo di Garzia de Letras, suo fratello.

„ Il Can. Mongitore al Pirro in questo luogo soggiugne: Hic
 „ Michael a Petro de Luna, quem Benedictum XIII. dixerunt cui
 „ adhærebat; fuit promotus: at eo abeunte, Martinus V. ex bulla
 „ data Constantiae 17. kal. Aprilis 1418. Pont. an. 1. consecravit
 „ Joannem Ximenium, quem indebitè elegerat dictus Benedictus.
 „ Bullam exhibet VVadingus in regeſt. tom. 5. an. 1418. n. 1. in
 „ qua Eximius vocatur, electus per mortem Andrae. De eo etiam
 „ idem VVadingus tom. 5. anno 1418. n. 35.

„ Per ſucceſſore di lui riconoſcono un certo de Valguerneſa,
 „ o Valguernera i ſuddetti P. Salelles, e F. Carlo Micallef:
 „ ma non ſi fa, ſopra qual ragione, o autorità ſi fondino.

1410. §. XXX. F. Giovanni IV. Ximenes, dell'Ordine di S. Francesco, Maeſtro di Sagra Teologia, Catalano, uomo di molta integrità, e di ſperimentata prudenza ne' maneggi. Fu Confeſſore del Conte di Urgel, dal quale nel 1411. fu mandato Ambaſciadore in Barcelona; come ne ſcrive Zurita nelle Croniche d'Aragona: e ſoggiugne Mariana, che fu colà inviato per eſporre le ragioni, che pretendeva avere il Conte per la ſucceſſione a quel Regno, contra gli altri Competitori nelle Corti Generali, che ſi doveano celebrare nella villa di Caſpe: ma da quelle Diete per ſentenza de' Giudici, allora diputati, fu dichiarato legittimo Re l'Infante D. Ferdinando figliolo di D. Erri-go Re di Caſtiglia; e fu promouſo al Veſcovado di Malta per la partenza, o rinuncia di chi l'occupava.

„ Di lui fa menzione il noſtro P. Cagliola appreſſo il Mon-
 „ gitore, il quale a queſto luogo dice lo ſteſſo, che ſi è detto
 „ di ſopra; con aggiungervi, ſolamente, che Giovanni era il
 „ Veſcovo, che fece la rinuncia dal noſtro Storico ſovraccen-
 „ nata.

1412. §. XXXI. Antonio II. di Platamone della nobiliſſima

famiglia di Catania, Dottor di Leggi, Monaco Benedettino; per la cui elezione scrisse la Regina Bianca, allora Governatrice del Regno di Sicilia, al Capitolo di Malta, in data de' 28. di Settembre 1411., e finattanto che fosse stato dal Sommo Pontefice consagrato; fu dalla Regina medesima dichiarato Amministratore di questa Chiesa Cattedrale coll'imborso degl'introiti de' frutti, e delle rendite. Egli fece la sua professione nel Monastero di S. Agata: ebbe anche il Priorato di S. Maria del Monaco dell'Ordine suo in Scicli, che oggi si chiama di S. Filippo, e di S. Lorenzo, membro dell'Abbadia di S. Filippo d'Argirò. Il Pirri in questo luogo assegna per Successore ad Antonio sotto l'anno 1434. Senatore di Mello, dicendo non costargli, nè aver punto contezza, quando quegli fosse vivuto; ma noi troviamo, che dopo il suddetto Antonio fu di nuovo nostro Vescovo il seguente.

1420. §. XXXII. F. Mauro, che rinunziò la Chiesa di Catania nell'anno 1420. con riservarsi certa pensione, come si raccoglie da una bolla del P. Martino V. diretta al Capitolo di Malta, data in Firenze *XII. Kal. Septemb. Pont. anno tertio*; benchè l'Ab. Pirro non avendo avuta notizia di detta bolla, che originalmente si conserva nell'Archivio della nostra Chiesa Cattedrale; abbia lasciato scritto, che morto l'un e l'altro Martino Re, Bianca Regina governando il Regno di Sicilia nelle turbolenze, e sollevazioni del Conte Bernardo Cabrera; e d'altri Baroni contra di lei, lasciato avesse privo del Vescovado di Catania il nostro Mauro, come partigiano di quella fazione, e senza verun'altra Dignità; dimostrandoci il contrario la predetta bolla: anzi anche da altre Scritture, ed in particolare da un privilegio dello stesso Mauro spedito a favore del nobile An-

tonio de Vagnoli, dato in Malta l'anno 1428; si cava, ch'egli avesse continovato nel governo, e nella Sede di questo Vescovato fino a tal tempo; e che Senatore di Mello gli sia succeduto, almeno nel 1433. si riconosce da un' altra scrittura formata da lui medesimo, come Vescovo di Malta: le quali scritture sono state da noi vedute come altresì la soprad detta Bolla.

„ Di questo Vescovo il Can. Mongitore *nelle Annotazioni al*
 „ *Pirro a questo luogo dice così: E Melitenſi ad Catanenſem tran-*
 „ *satus est Ecclesiam ab Innocentio VII., non ab Alexandro V. an-*
 „ *no 1405., e non anno 1408., ut notat Cagliola cit. f. 175. Ca-*
 „ *tanenſem Episcopatum dimittere an. 1411. coactus est. Abela in*
 „ *Melita Illustrata f. 308., 311. usque ad annum 1420. Sedem*
 „ *Catanenſem tenuisse putat; eoque anno iterum Melitenſi Ecclesiae*
 „ *restitutum; cui successit in Melitenſi Sede Senator de Mello. At id*
 „ *falsum censet Johannes Baptista de Grossis in Catania Sacra §. 44.*
 „ *post Maurum enim Catanenſis Antistes constitutus es an. 1411. Tho-*
 „ *mas Asmaris, qui rexit Ecclesiam usque ad an. 1411. huic verò*
 „ *immediatè successus est Jo. de Padio an. 1418., qui in eadem*
 „ *sedit usque ad an. 1433. dixerim anno 1411., e Melitenſi Ecclesia*
 „ *ejectum post aliquot annos, nempe anno 1420. rebus compositis, i-*
 „ *terum Melitenſi Throno donatum ex Bulla Martini V. dat. Floren-*
 „ *tiae 12. kal. Sept. Pont. anno III., quam citat idem Abela, &*
 „ *usque ad annum 1433. eandem Ecclesiam rexisse.*

1433. §. XXXIII. Senatore di Mello governò per alcuni anni la Chiesa Maltese; poichè dal 1433. (nel qual tempo egli, come Vescovo nostro, segnò una scrittura da noi veduta) visse fino al dì nono di Settembre 1445. e poscia morì in Catania; e ne acquistò lo spoglio l'Erario Regio; come appare nel libro del Protonotajo. Sotto il Vescovado di lui esercitò la carica d'Inquisitore in quest' Isole di Malta, e Gozo

F. Matteo da Malta, Dottore di Sagra Teologia, nelle cause attenenti alla S. Fede, con pari zelo, pietà, e giustizia. Il nostro Senatore risedendo in Catania intervenne da parte di Giovanni Vescovo di quella città nel 1436. all' elezione della Badessa del Monasterio di S. Benedetto in persona di Suor Isolda Filingerio. Nell' anno medesimo egli si trasferì in Malta, e ritrovando nella sua Chiesa, fra i Canonici, ed altri provveduti di prebende, e Beneficj Ecclesiastici, esservi qualche differenza sopra la rata da pagarsi da ciascuno di loro, per occasione di certe tasse, diputò prudentemente quattro Commessarj del Capitolo, che furono Don Matteo Zammit, Don Andrea de Turri, Don Niccolò Lombardo, e Don Antonio de Aftis; acciocchè facessero un ruolo colla stima delle prebende, e de' proventi, de' Canonicati, delle Parrocchie, e de' Beneficj; affinchè secondo quello si potesse calcolare la porzione, che a ciascuno toccasse di contribuire; come puntualmente eseguirono, confermandosi poscia nella fine della scrittura l' operato da loro. Ed essendo questo ruolo singolare, ed utile a recar notizia di varie cose a' nostri compatriotti, e particolarmente delle Chiese Parrocchiali, de' Beneficj Giuspadronati, e delle fondazioni pie di quel tempo, colla memoria delle famiglie in esso riferite, abbiamo stimato bene d' inserirlo in questo luogo, nella maniera, che si trova disteso nel corrotto, allora usato linguaggio, lasciando per brevità la stima, e valuta, in cui i predetti beni furono tassati.

ANNO DOMINI MCCCCXXXVI. *Ordinatus fuit, & est praesens Quinterniolus pro concordia taxarum, praecipiente, & mandante Reverendis. Domino Episcopo Senatore.*

In primis.

Don-

Donnus Archidiaconus cum suo Officio, & introitu

Donnus Decanus cum terris di Santa Dominica

lo Animagio di Rahal ain hupulli

lo Animagio di la muglieri di Notaro Paulu

lo Animagio di Antonio Santa sophia

Donnus Cantor pro praebenda Sanctae Catharinae

la Petia di lu Ciantrato

lo Animagio di Presti Nardu Xeberras

lo Beneficio di S. Nicolao della Mellecha

lo Beneficio di la Monica

lo Beneficio di Mitalfas

Donnus Thesaurarius, la Thesauraria

lo Beneficio di Sanfuni

lo Animagio di lu Xara

la puttiga di Donna Margarita

Donnus Nicolaus de Lumbardo, praebenda di Gharbarca

lo Animagio di Don Mani

lo Animagio di Termo Laureri

lo Animagio di la muglieri di Julianu Christofanu

lo Animagio di Santo Petro

lo Animagio di Donna Ventura

Donnus Nicolaus de Bordino, praebenda Sancti Blasii

lo Animagio di Don Gaddu

lo Animagio di Termu Peregrino

lo Animagio di Ximuni Xirica

lo Animagio di Donna Manna

lo Animagio di Bertuchu Pichet

lo Beneficio di la Mitarrifa

la Buttiga di Muxeni

Donnus Antonius de Aftis, praebenda S. Nicolai di la Mitarrifa

lo Beneficio di la Chutafe

lo Animagio di Joan Sinagulia

lo Animagio di lu Chantar

lo Animagio di Donna Xibilia

lo Animagio di Ayn Cartelin

la mità di lu Animagio di Lemo Matina

la Cappella di lu Zurrico cum terris suis

lo Beneficio di la Gebie

Donnus Albanus de Franco, praebenda Bir Taüil

la Cappella di S. Paulu di fora

lo Beneficio di S. Giorgi

lo Beneficio di lui Feres

lo Beneficio di Rahal Ram

lo Animagio di Gulino Guarratto

lo Animagio di Antonio Falsuni

lo Animagio di Ghar figira

lo Animagio di scanule Bajada

lo Animagio di lu Rindeghi

Donnus Andreas de Turri, praebenda Dar, e Zarà

lo Animagio di Sanfimi

lo Animagio di Presti Gaddo

Donnus Matthaeus Zammit la prebenda di la Vagna cun

lo Beneficio di Birmiftuh

lo Beneficio di Ayn Hammem

lo Animagio di S. Salvaturi

lo Animagio di Jannuzo Zammit

lo Animagio di Donna Laja

la mità di lo Animagio di Lemo Matina

Don-

Donnus Nicolaus de Falso, praebenda Bir Sighir

la Cappella di lu Burgu

lo Animagio di Donna Margarita

lo Animagio di Don Micheli

Donnus Franciscus Sillatus, Cappella Rahal Zebug

lo Beneficio di S. Bartolomeo

lo Beneficio di chirbet il forn

lo Animagio di Donna Lasa

lo Animagio di Tudichi Lanza

lo Animagio di Bertucho Finolito

lo Animagio di Rahal Zabbar

Donnus Blasius pro Cappella Birmiftuh cum terris suis

lo Animagio di Ludur

lo Animagio della Micabiba

lo Beneficio di S. Antoni

Donnus Franquinus Zumach, pro praebenda S. Venerae:

lo Animagio di Bomcheli Spugli

lo Animagio di Brancato Axac

Donnus Petrus Mullica pro praebenda Chimbir

la Cappella di lu Naxaru, con lo Beneficio di Rachal Deif

lo Beneficio di Rahal Attard

lo Beneficio di S. Giorgi

lo Beneficio Bir tal giset

lo Beneficio di Bunuxeb

lo Beneficio di Santa Maria

lo Beneficio di Micheli di Bernardo

lo Beneficio di Bingemma

lo Animagio di Lanza Bondino

Donnus Matthaeus Galia, pro praebenda S. Jacobi

la Cappella di Bircarcara cum terris suis

lo Beneficio di Xurraf

lo Animagio di Rahal Cimbir

lo Animagio di Rufino

lo Animagio di Antoni Manduca

lo Animagio di Chirri

Praesbiter Marcus de Torrance pro Cappella Rahal Curmi
cum terris suis

lo Beneficio di San Leo

lo Beneficio di Gandolfo

lo Beneficio di S. Cataldo

lo Beneficio di li Pattarini

lo Beneficio di Rahal Safi

Praesbiter Guillelmus Zammit, pro Cappella S. Dominicae

lo Animagio di Litta Michiave

lo Animagio di Raffaldo

lo Animagio di Donna Margarita

lo Animagio di Gulliellmu Murina

Praesbiter Nicolaus Calleya, lo Beneficio di Rahalger

lo Animagio di Gio. Chantar

lo Beneficio di Benedetto Armanino

lo Animagio di Solda

lo Animagio di Misler Ingo

lo Animagio di Manno Chanco

Praesbiter Lucas Camilleri pro Cappella Mellecha

lo Animagio di F. Bernardu

lo Beneficio di lu Haudh

Praesbiter Henricus de Callus pro Cappella Siggeui

lo Animagio di Cola Tunne

lo Animagio di la Baida

lo Animagio di Petruzzo Xara

Praesbiter Baldus Carceppo, lo Beneficio di Birmiftuh

lo Animagio di Donna Margarita

lo Animagio di Misser Brancato

lo Animagio di Saiuto Lutà

lo Animagio di Antoni Mallia

lo Animagio di Cola

Praesbiter Renaldus Tabuni, pro Beneficio Rahal Zebbug

lo Animagio di Gulliellmu Mamu

lo Animagio di Donna Safira

lo Animagio di Chamiso

Praesbiter Jacobus Capu, pro beneficio Sancti Salvatoris

lo Beneficio Sautto

lo Animagio di Domenico Cusburella

lo Animagio di Franquino

Praesbiter Paulus Branchel, pro Cappella S. Catharinae

lo Animagio di Paulu di Burdinu

Praesbiter Joannes di Tolomon pro Animagio Nicolai de Fanato

Praesbiter Gulliellmus.... pro Beneficio di Cautè

lo Animagio di Clara uxoris Andreae Barbat

Praesbiter Lemus de Falso, pro Beneficio di Farfar

Praesbiter Joannes de Bonabella pro Beneficio S. Marci

Nerus Fabianus Zammit, pro Beneficio S. Mariae di Falsula

Frater Benedictus pro terris S. Francisci

lo animagio di S. Agata

1445. §. XXXIV. Bernardino Paternò, nobile Catanese benchè illegittimo, della Congregazione Cassinese, dopo la morte di Senatore, fu da i Canonici di Malta dimandato, ed eletto

per

per loro Vescovo, consentendovi il Re per sue lettere date in Palermo nel dì 9. di Novemb. 1445. Egli prima era stato Abate del Monasterio di S. Filippo d'Argirò, con indulto, e dispensa Apostolica speciale pel difetto de' Natali. Dopo la morte di Antonio suo fratello, egli anche morì nell'anno 1447. in Catania, e fu ivi seppellito.

1447. §. XXXV. Giacomo Paternò della predetta nobile famiglia Catanese dell'Ordine di S. Benedetto, anch'egli Abate di S. Filippo d'Argirò, e nostro Vescovo, passò all'altra vita nell'anno 1447., in cui era stato assunto a questo Vescovado.

„ Così dice il nostro Istoriografo seguendo il Pirro; ma noi
 „ siamo di contrario avviso, mentre dalle memorie dello stesso
 „ Monasterio ricaviamo, ch'egli non poteva in quel tempo
 „ conseguire la Dignità Vescovile per l'impedimento, ch'
 „ avea dalla mancanza d'età, talchè nell'anno 1446. gli fu
 „ d'uopo d'ottenere l'indulto Apostolico, perchè potesse essere
 „ eletto per Abate di quel Monasterio: oltre di che egli
 „ visse fin all'anno 1488., e non nel 1497., come dicono i pre-
 „ detti Scrittori.

§. XXXVI. Riccardo, Monaco di S. Agata di Catania (dove abbiamo avuta questa notizia) fu eletto Vescovo di Malta: la cui morte essendo stata colà registrata, e notata immediatamente dopo quella di Giaimo, ci è paruto qui allogarlo, non avendone potuto aver certezza dell'anno.

„ Ma quest'argomento non prova ch'egli sia stato nostro
 „ Vescovo, e Successore del predetto Giacomo; ma che l'uno,
 „ e l'altro sieno stati Religiosi dello stesso Monasterio, e per-
 „ ciò amendue notati in quel catalogo de' Benedettini difonti.
 „ Quindi è che il Pirro non l'annovera tra i nostri Vescovi;

„ ed il Mongitore a questo luogo del Pirro è del nostro avvi-
 „ so, dicendo così: *Ricardum Ord. S. Benedicti Catanensis Mona-*
 „ *cum, constitutum Episcopum Melitensem tradit Abela in Melit.*
 „ *Ill. fol. 317. Exinde Franciscum Campulum, Richardo suffectum*
 „ *tradit idem Abela loc. cit. anno 1466. At si Antonius de Alagona*
 „ *(de quo infra) sedit Episcopus ab anno 1447. usque ad 1478.,*
 „ *qua ex ratione hi interpositi Episcopi? Mendum sanè in anni no-*
 „ *ta irrepsisse censendum.*

1466. §. XXXVII. Francesco Campolo, fu Vescovo di Mal-
 ta nel 1466; come si legge nella Regia Cancelleria di Paler-
 mo; donde ci è stata trasmessa tal notizia; non ritrovandosi
 questo Vescovo, nettampoco il precedente nella Serie de' nostri
 Vescovi, scritta dal Pirro. „ Ma secondo il Grossi nel 1447.
 „ era nostro Vescovo Antonio de Alagona, come anche af-
 „ ferma il testè citato Mongitore; e governò la nostra Chiesa
 „ infin all'anno 1478.

§. XXXVIII. Antonio III. d' Alagona, Benedettino, fratello
 di Moneta d' Alagona, Regio Cameriere, per nascita, e mol-
 to più per le sue rare virtù nobilissimo Catanese, fu presenta-
 to dal Re Alfonso al P. Eugenio IV. per consecrarsi Vescovo
 di questa Diocesi. Poscia nell'anno 1478. col beneplacito del P.
 Sisto IV., e col consenso di Ferdinando II. rinunciò il Vescova-
 do a favor del succedente.

Tom. 5.
An. Min.

„ Ma secondo il Mongitore, egli fu dell' Ordine de' Frati
 „ Minori come afferma il VVadingo all'anno 1447. num. 65.
 „ al dì 30. di Giugno.

1478. §. XXXIX. Giovanni V. di Paternò del Monasterio
 di S. Agata di Catania, dell' Ordine di S. Benedetto, nobile Ca-
 tanese, soggetto illustre non solo per la sua nobiltà, ma anche
 per

per la sua singolar dottrina, e molta letteratura. Egli nel decorso della sua vita passò per tutt' i gradi Ecclesiastici. Nel 1450. fu Vicario della Chiesa di Catania, Priore, ed Arcidiacono. Nel 1471. fu Priore di S. Leone d' Afforo dell' Ordine suo. Nel 1475. Abate di S. Maria di nuova luce, ed insieme di quella di S. Maria de Scalis, coll' Arcidiaconato di Catania. Finalmente nel 1478. creato Vescovo di Malta, e Collettore della Camera Apostolica, ritenutasi anche l'Abbadia in virtù d'un Breve Pontificio, dato in Roma nell' anno 1479. Nell' anno succedente trovando egli trasandate, e smarrite alcune ragioni della sua Chiesa, le recuperò, e le ridusse al pristino stato. In questo tempo, cioè nel 1481., essendo vacante il carico d' Inquisitore nell' isole di Malta, Gozo, e Pantalerea, fu destinato a quel gravissimo, ed importante officio F. Filippo de Barberiis Domenicano, Maestro in Teologia, uomo per ogni conto riguardevole, per lettere date in Toledo dal Re Ferdinando addì 12. di Febbrajo; nelle quali fu da quella Maestà ordinato, *quod Episcopus etiam Melitensis, ex proventibus suae Ecclesiae portionem contribuat*, „ pel mantenimento del predetto „ Inquisitore; „ le quali lettere si trovano registrate nell' officio del Protonotajo di Palermo addì 17. di Marzo, 14. Ind. Ma per far ritorno al nostro Giovanni aggiugnere dobbiamo, ch'egli fu mai sempre caro, e gratissimo al Re Ferdinando: dal quale nell' anno 1485. impetrò graziose lettere date in Cordova addì 10. di Luglio 3. Ind., affinchè la Chiesa Maltese non fosse astretta, nè soggetta a pagare *tande Regie*, ne altre *collette*. Nell' anno 1489. col Beneplacito del P. Innocenzo VIII. e col consenso del Re Ferdinando II. sotto certe onorate condizioni commutò la sua Chiesa con Pietro Foix, Arcivescovo di

Jacob. A-
dria de
Valle Ma-
zar. tit. de
Panormo.

di Palermo. Sicchè conseguita quella Dignità Metropolitana, fu per tre volte fatto con molta sua riputazione, e gloria Vice-Re di Sicilia, cioè nell'anno 1494. nel 1506. e nel 1509., insieme col Conte d'Adernò. Finalmente essendo in età d'anni 80., fu chiamato dal Pontefice in Roma, per essere sublimato alla Dignità Cardinalizia, e tra breve tempo morì qui vi nel dì 24. di Gennajo 1511.

„ Il Pirro dice: *Reliqua praeclara Joannis gesta ad annum*
„ 1511. *lege in Not. Panormitana*. Il P. Salelles, ed il nostro F.
„ Carlo Micallef nell'anno 1480. riconoscono per nostro Ve-
„ scovo un certo *Gerardo Ago, o Aga*, asserendo, ch'egli fosse
„ stato eletto, ma prevenuto dalla morte non avesse preso pos-
„ sesso di questo Vescovado. Ma non sappiamo donde abbia-
„ no eglino ricavata siffatta notizia. Oltra di che dalle sovral-
„ legate Bolle Pontificie si raccoglie, che il prelodato Giovan-
„ ni abbia governato la nostra Chiesa dal 1478. infin all'an-
„ no 1489.

1489. §. XL. Pietro di Foix, dell'Ordine de' Minori Conv. di S. Francesco, Diacono Cardinale del Titolo de' SS. Cosimo, e Damiano, figliuolo terzogenito di Gastone Conte di Foix, fratello di Lodovico XI. Re di Francia, e di Alionora, figlia della Regina Bianca, e di Giovanni, che indi fu Re di Sicilia, Infante d'Aragona, de i Re di Navarra. Ebbe il nostro Vescovo Cardinale per suo fratello primogenito Gastone Conte di Foix; che morì nella Francia l'anno 1470., nella giovanile età sua d'anni 26., e per fratello secondogenito Giovanni, Signor di Narbona; dal quale nacque Germana, seconda moglie del Re Ferdinando II., di cui il nostro Pietro era cugino. Da esso Re dunque nell'anno 1485. fu eletto Arcivescovo
di

di Plermo; e consentendo il Re medesimo, per lettere de' 28. di Settembre 1489. e per Bolla di P. Innocenzo VIII., commutò l'Arcivescovado, lasciandolo a Giovanni Paternò pel Vescovado di Malta; nella qual Bolla così dice il prevenerato Sōmo Pontefice: *Quia Venerabilis Frater noster Joannes Episcopus, tunc Melititanus, regimini, & administrationi dictae Ecclesiae praeerat; hodie in manibus nostris liberè cessit; ideo conferimus tibi Petre in administrationem &c.* Indi il nostro Pietro morì in Roma l'anno 1490.

Ciaccon. e
i lib. della
Cancell. di
Paler. fol.
234.

§. XLI. Paolo di Cavalleria Pisano, di fama, e memoria immortale, per l'integrità di vita, e per ogni genere di scienze: fu presentato dal Re Ferdinando II., per lettere date in Siviglia addì 20. di Maggio 1491., e fu confermato da Innocenzo VIII., in vigore d'una Bolla data in Roma nel dì decimotavo di febbrajo nell'anno VII. del suo Pontificato. Finalmente morì in Catania nell'anno 1492.

1495. §. XLII. Giacomo II. Valguernera, nato in Afforo nella Sicilia da nobili, ed illustri Progenitori, cioè da Vitale secondo, Signor d'Afforo, fu consagrato Vescovo di Malta nel dì 9. d'Agosto, giorno di Domenica, del 1495. per la presentazione del Re Ferdinando Secondo, fatta coll'autorità del P. Alessandro VI. da i Vescovi, Dalmazio Siragufano, Calcerado di Andrea Biacense, ed Antonio Montellini Geracense. Egli avendo diputato suo Vicario, Michele Falsone, Canonico Maltese, dimorò in Roma lungo tempo presso al prevenerato P. Alessandro: dal quale ottenne per lettere date nell'anno 1497., che i Beneficj di questa Diocesi alternamente si conferissero dal Papa, e dall'Ordinario. Fu il nostro Giacomo così pel candore della sua vita, come per la perizia nelle lettere, uomo

celebre, ed insigne. Al suo ritorno da Roma alla Patria, consagrò il Tempio maggiore della sua terra: ove giace in un sepolcro di marmo con la seguente iscrizione.

HOC ANTISTES FAIMUS VIRTUTUM CULMEN, EGENUM
CULTOR, PRAECLARA, MARMORE GENTE COBAT,
CUI REVERENDISSIMI EPITAPHIUM EST, MELITENSIS
AC EPISCOPI, DOMINI VALGUARNERAÆ FAIMI
MILLESIMO QUINGENTESIMO, PRIMOQUE RECESSIT
SEPTIMA VIGESIMO, MAYA NOTATA DIE.

Ein oggi si conserva il suo cadavere intero, con barba, e capelli. Il suo Successore, secondo il Pirro, fu Giovanni Borgia, spagnuolo di Valenza, Diacono Cardinale, del Titolo di S. Maria in Via Lata, Pronipote del P. Alessandro IV. Lego (dice il Pirro) *apud Giacconium anno 1497. fuisse Antistitem Melitensem, alibi Melfitensem: is anno 1500. 16. kal. Februarii, Urbini veneno necatur.* Poscia egli soggiugne: *nostrum Borgiam praefuisse Ecclesiae Melitensi facile crediderim; quod post ejus obitum anno 1502. successit Antonius Corsettus.* Ma non sappiamo, con qual ragione si possa affermare, che questi sia stato nostro Vescovo; perciocchè la sua morte seguí nell' anno 1500. nel mese di Gennajo, e quella del Valguarnera nel 1501. nel mese di Maggio; come l'abbiamo per certo, e l'elezione del successore Corsetto, per lettere del Re Ferdinando addì 26. di Luglio dell'anno medesimo. Onde giudichiamo, che il Borgia non sia stato nostro Vescovo; ma bensì di Melfi, e diverso da un altro Giovanni Borgia, che fu Arcivescovo di Monreale, e morì nel primo d' Agosto 1503. Perciò per Successore del Valguarnera noi poniamo ragionevolmente in questo luogo il seguente.

Vedi Zur-
rit. T. 5. lib.
2. f. 110. nel
1496., ove
lo chiama
fracamen-
te Vescovo
di Melfi.

1502. §. XLIII. Antonio Corsetto, Siciliano della città di

Noto, figlioio di Giovanni Corsetto della cui nobile famiglia sono usciti soggetti segnalati così in virtù, come in lettere. Egli fu celeberrimo per tutta l' Europa nommeno per la sua gran perizia nella Legge Canonica, che per la sua prudenza, e politica. Di lui ne sono rimasti dottissimi volumi approvati da i Professori delle Leggi. Onde s'acquistò il nome d'Eccellentissimo. Egli sul bel principio della sua fresca etade ebbe il governo, e la cura dell'anime della sua Patria. Indi fu fatto Abate, e Commendatore di S. Maria dell' Arco di Noto, ed Auditore della Camera Apostolica. Poscia dal Re Ferdinando, in riguardo di tante sue belle prerogative, per lettere date in Granata addì 26. di Luglio 1501. fu proposto, e nominato Vescovo di Malta; e da P. Alessandro VI. consagrato in Roma nell' anno 1502.

„ Di questo Vescovo notò così il nostro Carlo Magri a questo luogo : *Feria 2. viges. Decemb. 1501. fuit Consistorium secretum, in quo R. P. D. Antonius Corsetus, Auditor Rotae qui Sabbato 18. hujus ad Urbem redierat; pronunciatus est Episcopus Melivetanus: & hoc ad Rotam SS. N. Papae nunciatum; ubi praedictus D. Antonius cum ceteris Auditoribus praesens erat. Finita audientia, idem D. Antonius, retento rocchetto sub mantello, associatus est ad domum habitationis suae ab omnibus DD. Coauditoribus suis. Equitavit in primo loco inter D. Hieronymum Porcarium, Episcopum Adrianensem a dextris, & Felinum Episc. Lucanum, a sinistris. Post eos equitarunt Cenatensis, & Nocerinus, Accoltis, & Grassis. Ultimo, Jacobatius, medius inter Montis a dextris, & Vamelium a sinistris, ante domum Domini Electi, sitam in regione Columnae, quam vix invenire potuit, & in diversis viis erravit: ipse Dominus Electus gratias egit more solito. Ex*

„ Job. Brucardo, Argentinensi Sac. Pal. Apost. a caeremoniariis, in
 „ ejus Diario MS. Poi riferisce l' opere da lui composte, e sog-
 „ giugne, che nel 1495. egli era Lettore ordinario di Legge
 „ Canonica in Padova, com' egli stesso dice nel suo trattato in
 „ difesa de' Gesuiti: ove si sottoscrive: *Ego Antonius Corfettus de*
 „ *Sicilia J. V. D. Paduae Juris Pontificii de mane legens.*

Not. Syrac.
fol. 226.

A ragione vien egli da alcuni Autori encomiato. Fu intrin-
 seco Familiare, e gratissimo Cortigiano del Papa medesimo;
 insieme col quale morì in Roma l'anno 1503. l' Abate Pirro,
 trattando degli uomini illustri di Noto, a gloria del nostro Pre-
 lato dice così: *Antonius Corfettus V. J. D., Episcopus Melitenfis,*
inter viros totius Italiae, imo & Europae praestantissimus censetur,
plurima opera composuit, excellentissimi Doctoris titulo donatus; quae
omnia passim leguntur, & a doctissimo quoque citantur. Summis cum
laudibus extollit Matthaeus Sylvagius, ubi de Noto loquitur; Luci-
us Marinaeus lib. 5. & alii.

Nel lib. de
Rebus Ne-
tin.

„ Vincenzo Littara, seguito dal P. Sebastiano Salelles, asse-
 „ risce, che il prelodato Antonio sia stato avvelenato insieme
 „ col P. Alessandro VI. nell' anno 1509. Ma chi è così poco
 „ versato nella Storia Pontificale, che non sappia, essere seguita
 „ la morte di quel Sommo Pontefice addì 23. d' Agosto 1503?
 „ Ma questo nol crediamo errore d' uomini così dotti, ma piut-
 „ tosto del copista.

Essendo per la morte del predetto Vescovo vacante questa Se-
 de Maltese fu da i nostri Canonici eletto per Vicario Capitolare
 Generale Enrico di Bordino, Cantore della Chiesa Cattedrale; e
 per suo Assessore fu diputato Antonio Bonello. Intanto dal Re,
 alle suppliche del Senato Palermitano, per lettere date nel 1504.,
 fu eletto, e nominato per Vescovo di Malta Bernardino di Bolo-
 gna.

gna. Al qual effeto fu poi supplicata quella Maestà anche dall' Università di Malta, che grandemente lo bramava per suo Vescovo (come altre volte l' avea già dimandato) per le sue rare virtù, e molti meriti; con essersi da lei mandato al Re Ferdinando nell'anno 1507. un Ambasciatore; nella cui istruzione gli fu incaricato di rappresentare a sua Maestà l' urgente necessità della Chiesa Maltese, massimamente che da molto tempo si trovava priva di Pastore. Ma egli non fu per allora confermato dal Sommo Pontefice.

„ Il Can. Mongitore di questo degno Prelato fa l' elogio nella sua *Biblioteca Siciliana* nel Tom. 2. a cart. 60. , ove rapporta le opere da lui composte.

1509. §. XLIV. Bernardino di Bologna, cittadino di Palermo, e Cantore di quella Chiesa Metropolitana; della quale fu prima Tesoriere: e più volte Vicario Generale di quell' Arcivescovo. Quanto poi sia illustre la famiglia de' Bologni; è abbastanza noto. Egli fu il quinto figlio di Giovanni Bologna. Da Ferdinando II., come già si è detto, fu nominato, e proposto per Vescovo di Malta, e dopo tre anni fu consagrato dal P. Giulio II., essendo date le Lettere Appostoliche in Roma l' anno 1508., e registrate addì 17. Settembre 1509. Il possesso di questo Vescovado gli fu dato nel dì 12. di Marzo; e con dispensa Appostolica egli ritenne anche la Dignità del Cantorato: e come Vescovo, e Cantore occupava il primo luogo nel coro di quella Chiesa Metropolitana. L' anno 1511. dopo la morte del Vescovo Giovanni Paternò, da quel Capitolo fu eletto per Vicario: e da Diego Ribera, Vescovo di Majorica, General Commessario della S. Crociata nelle Spagne, ed in altri Regni di quella Regia giurisdizione, fu delegato Commessario in Sicilia. Avea pure goduto il Prio-

rato di S. Maria de Burgitabus. Ma nel 1512. fu sublimato alla Cattedra Arcivescovile di Messina. Finalmente passò all'altra vita in Palermo nell'anno 1513.

1512. §. XLV. Giovanni VI. Pujades: di questo nobil soggetto, che sia stato eletto Vescovo di Malta; abbiamo una memoria, che di presente si trova nel coro del Real Convento di S. Francesco di Messina, del tenor seguente: *Joannes Pujades Episcopus Melivetus electus Romae ultimo Aprilis 1512. Pontificatus Domini nostri Julii Secundi anno nono suis expensis eo mortuo fieri fecit.* Di questa scrittura ci fu data notizia dall'erudito nostro Compatriotto P. Maestro Cagliola; cui dee molto la sua Provincia di Sicilia del suo Serafico Ordine de' Min. Conventuali, per l'opera delle *Manifestazioni* delle cose attenenti alla detta Provincia, da lui ultimamente composta in lingua Latina, e data alle stampe: ove a cart. 68. se ne fa menzione. Ma questo Vescovo appena eletto rese l'anima al Creatore.

„ Di questo Vescovo non ebbe notizia il Pirro. Ma il Mon-
„ gitore seguendo il P. Cagliola, e l'Abela, lo annovera tra i
„ nostri Vescovi.

1514. §. XLVI. Giovanni VII. de Sepulveda, Spagnuolo, che dalla Chiesa Tudense (*In Tarracona nella Gallecia presso al fiume Minio, incontro a Valenza di Portogallo*) sen passò a questa di Malta, col consenso del Re Ferdinando II., come n' appare per Bolla di Leone X. nell'anno 1514., col peso di pagare una pensione annovale di scudi 500. a Bandinello Senatore, (di cui abbiamo di sopra fatta menzione) Prete Cardinale, del titolo di S. Sabina. Ma Giovanni nell'anno seguente rinunciò il Vescovado; e questo fu conferito al succedente.

1516. §. XLVII. Raffaele Vescovo Ostiense: essendo Came-
rie-

riere del P. Leone X., ottenne da lui questo Vescovado, per la rassegna fattagli dal suo Predecessore, del che appajono Lettere Pontificie date l'anno 1516. ne' libri del Ptotonotajo. Ma Raffaele si spogliò immantimente di questa Dignità.

In Act. N.
Consalv.
Canciur f.
98. Ind. 7.
registr. an.
1515. &c.

1516. §. XLVIII. Bernardo Catagnano, o Cataniano, II. di quel nome, Professore dell'una e l'altra Legge Pisano, Tafatore, delle Lettere Appostoliche, e Familiare del P. Leone X., dal quale fu creato Vescovo colla condizione (espressa nel rescritto dato in Roma l'anno 1516.) che fra un anno dovesse impetrare il Regio consenso (essendo questo Vescovato di Giurispadronato Reale); come nell'anno stesso impetrollo. Per opera di questo prudentissimo, e virtuoso Vescovo fu fondato il Convento de' PP. Predicatori dell'Annunciata nella città Vittoriosa. Dopo la morte di lui, che seguì nell'anno 1519., ci è capitato il suo testamento per gli atti del Notajo Paolo Bonello a' 25. di Luglio 1517., nel quale ordinava, che seppellire si dovesse nella sua Chiesa di S. Paolo; cui lasciò la somma di 25. Ducati d'oro per la fabbrica; acciocchè perpetuamente si celebrasse una Messa per l'anima sua, e de' suoi parenti; con istituire suo erede universale il Rev. D. Antonio da Catagnano, suo nipote. Il Regio Tesoriere conseguì lo spoglio del nostro Bernardo. Ed in quella Sede vacante fu da i Canonici eletto per Vicario Bartolommeo Bologna, Decano di questa Chiesa Cattedrale.

Il Sommo Pontefice conferì questo Vescovado ad Andrea della Valle, Romano, Prete Cardinale di S. Agnese *in Agone*, dopo il titolo di S. Prisca; il quale prima era stato Reggente della Cancelleria Appostolica, Vescovo d'Albano, ed Abate di S. Spirito di Calatanissetta in Sicilia. Ma prima di prendere il possesso del nostro Vescovado, rinunciollo; ed ottenne dal Re

la

la Dignità d'Arcimandrita di Messina.

„ Al fullodato Bernardino Catagnano, il Capitolo Maltese pose il seguente monumento.

BERNARDINO CATANIANO,
PATRITIO, AC CANONICO PISANO,
DIVINI, HUMANIQ. JURIS CONSULTISSIMO
PORTI PLURA MUNIA IN URBE EGREGIE
PERFUNCTO,
RAPHAELIS S. R. E. CARDINALIS EPISCOPI
MELITENSIS RESIGNATIONE
AD HANC ECCLESIAM ERECTO;
IN CUJUS REGIMINE NONDUM COMPLETO ANNO
PRID. CAL. AUGUSTI MDXI. E VIVIS EREPTO,
CANONICI CATHEDRALIS
OB PASTORIS OPTIMI EXIMIA MERITA,
GRATAMQ. MEMORIAM BONIFACII CATANIANI
SUI GENTILIS,
CAMERÆ APOSTOLICÆ CLERICI,
CANONICI, MELITENSIS EPISC. SUCCESSORIS,
DE TOTO HOC CLERO BENEMERENTISSIMI;
MONUMENTUM PP. ANNO DOM. MDCLXXXII.

1520. §. XLIX. Bonifacio Catagnano, Cortigiano del P. Leone X., succedè al predetto Bernardo suo parente per Lettere del Pontefice medesimo, date in Roma appresso S. Pietro addì 28. di Marzo, precedendo quelle della presentazione del Re Carlo, date in Bruselles nel dì 30. d'Agosto 1519. Egli bentosto ottenne un indulto Pontificio dal prevenerato Pontefice a favore de' Maltesi, per l'intercessione di quell'Imperadore, e per le supplichevoli preghiere dell'Università Maltese; affinchè i Beneficj,

e Dignità Ecclesiastiche di questa Diocesi di Malta non si conferissero ad altri, che a i nazionali; e così osservare si dovesse per l'avvenire. Il qual rescritto fu dato in Roma *apud Sanctum Petrum*, anno *Incarnationis Dominicae. Millesimo quingentesimo vigesimo, undecimo Kal. Aprilis Pont. An. 10.* Morì il nostro Bonifacio in Roma l'anno 1523.

1523. §. L. Carlo Urries, per nascita Siciliano, ma Spagnuolo d'origine, della nobilissima, ed antichissima casa de Urries; il cui avolo fu per lungo tempo Vice-Re di Sicilia. Egli nella sua giovanile età, l'anno 1509., fu fatto Decano della Cattedrale di Girgenti, e dopo Canonico Ostiense, e Cortigiano, e Scudiero di Giulio P. II. nell'anno 1511. fu Abate di S. Maria Roccamadore vicino a Messina l'anno 1523., e parimente Vescovo della Chiesa Maltese, presentato dal Re in virtù di lettere, date nel primo di Gennajo; nelle quali (fatta menzione della sua illustre nobiltà) fu ordinato, che dal primo giorno della sua presentazione gli fossero dati i proventi della Chiesa vacante per le spese, e per la spedizione delle Bolle Pontificie. Egli morì nell'anno 1528. Laonde il Capitolo de' nostri Canonici, *Sede vacante* elesse per Vicario Gonsalvo Canciur, Canonico Maltese. Questi, come Vicario, pretese doversegli dare il primo luogo, e la precedenza sopra tutte le Dignità, e sopra i Canonici preminenti nel coro, ed in tutte le funzioni. Dalla qual contesa essendo nati alcuni dispareri, e scandali; i Giurati di Malta ne scrissero al Vice-Re, ed al Vicario di Mons. Gio. Carandolet, Arcivesco. di Palermo, insigne Maestro di Sagra Teologia Frat' Alberto de Nafis Domenicano Maltese, Vescovo di Nicopoli (a); il quale con lettere spedite addì 21. di Marzo nell'anno 1528.

(a) Nicopoli, città dell'Epiro, oggi detta Prevesa, sotto il Patriarcato di Costantinopoli.

1528. d'ordine del Vice-Re, e coll' autorità Metropolitana sen venne in Malta: e nel dì 16. d' Aprile cominciò a visitare con molto zelo, e carità la nostra Chiesa, ed a far qui alcune funzioni Vescovili, particolarmente a conferire il Sacramento della Confermazione; pel qual effetto erasi fatta specialmente l' istanza da questa Università per farlo da colà venire. Poscia avendo egli intese le informazioni, e ragioni de' Canonici, e del Vicario, addì 4. di Luglio dell' anno prenotato, maturamente considerato il tutto, promulgò la sentenza in questi termini: *Quod Consalvus ratione Vicariatus, nec in choro, nec processionibus praeecedentiam habeat.*

Pir.in Not.
Melit. fol.
607.

„ Il P. Salelles dice, che il Successore del prelodato Vescovo
„ fosse stato un Monaco Benedettino, e che il suo nome, e co-
„ gnome si potrebbero vedere incisi nella sua lapida sepolcra-
„ le, posta nella Chiesa Cattedrale di Catania, di lui Patria,
„ presso alla Cappella della SS. Trinità, ovvero negli Archivj
„ di quella Corte Vescovile; ove pure afferma ritrovarsi il
„ testamento da lui fatto. Ma noi, secondo il nostro proposito
„ di tessere esattamente questa Serie de' nostri Vescovi, abbiamo
„ fatte diligenti ricerche nelle memorie del Monastero di quell'
„ Ordine, e di quella Corte Vescovile; e non vi abbiamo tro-
„ vato verun Vescovo Benedettino Successore del nostro Car-
„ lo Urries. Infatti il Can. Mongitore, che scrisse dopo il Pirro,
„ il Salelles, e l' Abela; ed aggiunse al Pirro i Vescovi, che
„ nella serie da lui divulgata si tralasciavano; non fa veruna
„ menzione del Vescovo Benedettino, dal P. Salelles immaginato.

1530. §. LI. Baldassere VValtkirk, Alemanno Vice-Cancelliere dell' Imperio, eletto, e presentato per Vescovo di Malta dall' Imperador Carlo V., prima della generosa concessione,

e donazione dell' isola di Malta alla Sag. Religione; come l' istesso Imperadore nel suo Diploma, dato in Castel Franco nel dì 24. di Marzo 1530. lo accenna con queste parole: *Ita tamen, ut post obitum Reverendi, & dilecti Consilarii Nostri Balihassaris, Imperialis Vice-Cancellarii, ad ipsam Ecclesiam novissimè per nos praesentati &c.* Ma prima di venire alla sua Chiesa, egli sorpreso da gravissima infermità, sen morì nello stesso anno, essendo stato l' ultimo Vescovo della libera nominazione Regia. Poscia la nominazione de' nostri Vescovi cominciò a farsi dal Gran-Maestro, e dal suo Sagro Consiglio: come fu fatta nel 1531., e trasmessa all' Imperadore sovrallodato; dal quale fu presentato per nostro Vescovo il Soggetto seguente.

1531. §. LII. Tommaso Bosio, Italiano della città d'Asti, Vice-Cancelliere di questa Sagra Religione, uno de' tre Soggetti nominati, e presentati dal Gran-Maestro Fr. Filippo Villers Lisleadamo, e dal suo Sagro Consiglio, secondo la convenzione fatta fra il suddetto Imperadore, e la Sagra Religione, in virtù del privilegio, e della donazione dell' isola di Malta, a lei fatta (a). Ma egli non conseguì realmente questo Vescovado, se non se dopo alcuni anni. Imperciocchè fatta dall' Imperadore la presentazione di lui sotto i 15. d'Ottobre 1531., il P. Clemente VII. conferì questo Vescovado al Cardinal Ghinucci; il quale opponendosi, e litigando lungamente in Roma, impedì al Bosio la spedizione delle bolle, e la consecrazione. Ma poi finalmente si accordarono, restando quieto, e pacifico l'eletto Bosio, Vescovo di Malta, con aver promesso, col bene-

H

pla-

(a) Il nostro Istoricò quivi rapporta parte del Regio Diploma da quella Maestà spedito a favor della Sagra Religione; ma noi l'abbiamo già tutto rapportato nella Not. xiv. del Lib. II., come in luogo più proprio, parlandosi ivi della venuta della Sagra Religione medesima in questa Isola in vigore di tale donazione.

placito Apostolico, al predetto Cardinale di pagargli una pensione, durante la vita di lui; e bentosto ne furono spedite le bolle Apostoliche da Paolo III. in data xjjj. kal. Aprilis 1537. Indi egli fu consagrato in Roma: donde venuto in Malta, scorsi sei mesi, morì addì 15 d'Agosto, e fu seppellito nella Chiesa Cattedrale. Egli fu un soggetto insigne in questa Sagra Religione: ed illustrò grandemente la Cancelleria di essa, mentre vi presedeo con tutta l'attenzione, e con iscrivere attamente. „ Egli era stato seppellito nel coro; donde fu trasferito alla Cappella sotterranea, situata sotto il coro, dietro l'altare, e nel suo marmo sepolcrale piantato nel muro si legge quest'epitaffio.

DEO. OPT. MAX.

FR. THOMAS BOSIUS CLAVASIONEN.

VIR OPTIMUS, ET HOMO DOCTISS.

HIEROSOLYMITAN. ORDIN.

PROCANCELLARIUS, MOX MELITEN.

PRIMUS EO EX ORDINE EPISCOPUS

HIC SITUS EST IN CHRISTO.

VIXIT AN. PLUS MINUS XLII.

OBIIT ID. AUGUSTI, MDXXXIX.

S. T. Æ. Q.

NUNQUAM MORITUR, QUI BENE VIXERIT.

„ Ove le lettere iniziali S. T. Æ. Q. diedero da strologare
 „ a molti per penetrarne il significato. Ma noi semplicemente le spieghiamo così: *Sit tibi* (oppure *Thomae*) *aeterna quies*:
 „ formola usata nel pregare pe' difonti; come gli antichi Gentili usavano quella: *fit tibi terra levis*.

1541. §. LIII. Domenico Cubelles di Saragosa d' Aragona, essendo Priore della maggior Chiesa Conventuale di S. Giovan-

ni, fu presentato dall'Imperador Carlo Quinto a Paolo Terzo per essere consagrato Vescovo di Malta; ma la sua consagrazione fu fatta nel Regno di Sicilia: (a) e dopo aver governata questa Chiesa con singolar pietà, e sommo zelo del suo diletto Gregge per molti anni, finalmente rese lo spirito a Dio addì 22. di Novembre 1566. fu seppellito nella Chiesa Cattedrale, con una iscrizione, che non si è potuta leggere in verun conto, per essere corrosa la pietra, in cui era stata incisa; come altresì quella del Predecessore, per trovarsi ascosa, e coverta da i banchi del coro.

„ Ma noi così di questo, che del precedente epitaffio, abbiamo procurata la copia, benchè le loro lapide si fossero rotte e disfatte nel rifabbricarsi la Chiesa; ecco ciocchè si leggea nella sua lapide, rinnovata dal Ven. Capitolo:

D. O. M.

FR. DON DOMINICO CUBELLES CÆSARAUGUSTANO,
 QUI OB SINGULARES SUI ANIMI DOTES
 PRIORATUM MAJORIS ECCLESIAE ORDINIS
 HIEROSOLYMITANI ADEPTUS,
 MOX MELITENSIS EPISCOPUS CREATUS,
 A. PIO IV. PON. MAX.
 CONTRA HÆRETICAM PRAVITATEM
 AMPLISSIMA POTESTATE
 PRIMUS INQUISITOR DELEGATUS,
 POST PRÆCLARA SUMMA CUM PROVIDENTIA,
 ET LAUDE

H. 2

IN

(a) Ritrovandosi egli in Roma, come notò il Magri, nel 1551. forse per la lite mossagli dal Prior della Chiesa Conventuale Monf. Corogna, ottenne dal Papa Giulio III. un Indulto per chi desse limosina pel riscatto de' Gozitani fatti schiavi da' Turchi in quell' anno medesimo, che furono in numero di 4000., o circa.

IN PASTORALI CURA PER ANNOS XXVI.
 LABORIOSISSIME GESTA
 FATO CESSIT DIE XXII. NOVEMBRIS MDLXVI.
 CAPITULUM CATHEDRALIS ECCLESIAE
 AD TANTI SUI PRÆSULIS MEMORIAM
 SEPULCRALEM LAPIDEM VETUSTATE CORROSUM
 RENOVANDUM CURAVIT
 ANNO DOMINI MDCXXXII.

1567. §. LIV. Martino Rojas, Castigliano di Portal Rubio, Dottor dell'una, e l'altra Legge, Vice-Cancelliere della S. Religione, dalla quale essendo stato nominato, con altri due Soggetti, al Vescovado, secondo le condizioni apposte nella donazione di questa Isola; fu presentato al S. Papa Pio V. col peso d'una pensione di quattrocento scudi, da pagarsi al Prior della Chiesa F. Antonio Cressino, uno degli altri due nominati: ma da quel Sommo Pontefice non potè ottenerne la conferma, per alcune imputazioni fattegli; delle quali essendosi poscia giustificato, conseguì la sua consecrazione in Roma dal P. Gregorio XIII., avendo trattanto esatte le rendite del Vescovado così in Malta, che in Sicilia, in vigor di Regie Lettere, date in Madrid addì 21. di Novembre 1572., eseguite a' 20. d' Ottobre 1573., e d'altre de' 30. Aprile 1573. Fu Martino insigne per dottrina, e singolar prudenza: esercitò la carica di Vice-Cancelliere dall'anno 1543. infin al 1567. sostenne egregiamente l'onorevolissimo carico d'Ambasciadore di questa S. Religione al Sagro Concilio Tridentino nel 1562. ebbe l'incombenza nel 1569. di esigere, come Apostolico Collettore, le decime, che Papa Pio V. avea per alcuni anni concedute alla medesima Sag. Religione, nel Regno di Napoli:

e nel 1574. (come dice il Pirro) gli fu dato dal Papa (per opera del Gran-Maestro) per Coadiutore, e Sovrantendente Mons. Costa. Per lo che incontanente sen andò in Roma, ove oppresso dalla vecchiaja, e da i travagli (compagni indivisibili delle Dignità) riposò in pace a' 19. d' Agosto 1577.

Not. Meliten. f. 602.

„ La plausibile maniera, con cui egli diportossi nel soprad-
 „ detto Concilio Tridentino ci vien descritta dal Card. Palla-
 „ vicini in questa guisa: egli (F. Martino Rojas) domandava
 „ luogo fra gli Oratori de' Principi Secolari: ma incontanente
 „ s' opposero i Procuratori dell' Arcivescovo di Salzburch,
 „ del Vescovo d' Eistat, e d' altri, ch' eran Prelati insieme, e
 „ Principi di Germania; allegando ch' essi stavano fra gli Ec-
 „ clesiastici, per esser i loro Signori Ecclesiastici, quantunque
 „ avessero Principato: onde, se questa legge valeva, dovea
 „ seder fra gli stessi l' Oratore del Gran-Maestro, il qual è pa-
 „ rimente Ecclesiastico, e Superiore d' Ecclesiastici. Tali og-
 „ gezioni contra l' Oratore di Malta furono poste in mente a'
 „ Legati dal Palotto, e da altri Bolognesi; onde quegli suspi-
 „ cò, che questa Nazione gli facesse contrasto, per la differen-
 „ za, che pendeva in Roma fra gli Ambasciatori del suo Or-
 „ dine, e di quella Città. E portò in mezzo a suo favore le
 „ seguenti ragioni.

Ist. del Co-
cil. di Trē.
part. 2. cap.
x. lib. xx.

„ Che la sua Religione aveva congiunta Milizia temporale;
 „ possedeva Armate, e Stato: siccome tale mandar ella al Con-
 „ cilio; non Procuratore, qual vi mandava l' Arcivescovo di
 „ Salzburch, ma Oratore: e che 'l Papa nel Breve scritto al
 „ Gran-Maestro gl' imponeva, che Oratore, e non Procura-
 „ tore colà inviasse. Che in Roma da Leon Decimo fin a quel
 „ tempo l' Ambasciator di Malta avea luogo in Cappella fra

Il Somma-
rio di tali
ragio. man-
date a Ro-
ma, si tro-
va fra le
Scritt. de'
Sign. Bar-
berini.

gli

Par. 1. lib.
2.a car. 68.

A car. 85.

„ gli Oratori de' Principi: e così ordinava in due luoghi il
 „ Cerimoniale; e lo stesso era costumato nella Corte di Cesare,
 „ e delle due Corone. Per contrario, i Vescovi dover inter-
 „ venire al Concilio, secondo la disposizione della Legge, ed
 „ in esso aver voce: onde, benchè qualche Vescovo possedes-
 „ se Principato, questo considerarsi, come accessorio, il qual
 „ segue la natura del Principale. Se dunque l'Arcivescovo di
 „ Salzburch, ov'egli fosse stato personalmente in Concilio,
 „ avrebbe seduto nell'ordine suo fra i Vescovi; non poter il
 „ Procurator di lui aspirare a luogo superiore fragli Ora-
 „ tori. I Legati nulla volendo diffinire, ed essendo la differen-
 „ za tra due Personaggi Ecclesiastici, rimisero l'affare al Pon-
 „ tefice. Fin qui quel dotto Porporato. Del nostro Vescovo
 „ Rojas scrive il Com. dal Pozzo, che da Roma giunto egli
 „ in Malta l'anno 1573. espone nel Capitolo de' Canonici, e
 „ de' Parrochi dell'Isola la sua necessità d'un caritevole soc-
 „ corso per l'eccessive spese da lui fatte in Roma, per poter
 „ conseguire questo Vescovado, al quale fin dal 1567. era stato
 „ dal Re Cattolico nominato. Onde il Clero si contentò di sov-
 „ venirlo colla stessa parte delle rendite de' Beneficj, e d'altri
 „ Beni Ecclesiastici di questa Diocesi: e che nel dì 20. Marzo
 „ del 1574. gli fu spedito un Breve, con facoltà assoluta d'In-
 „ quisitore nelle cose attenenti al S. Officio contra qualsivoglia
 „ persona di qualunque Ordine, eziandio del Gerosolimitano,
 „ colla riserva, che dovendosi procedere contra alcuno di questi
 „ Religiosi, o fossero Frati, o Donati; lo facesse in compa-
 „ gnia di Fr. Tommaso Gargallo, Prete dello stesso Ordine, o
 „ d'altro Giurisperito, o Teologo da elegerli a suo arbitrio.
 „ Ma il Gran-Maestro la Cassiere opponendosi, ricorse al Papa
 per

„ per la revocazione del suddetto Breve; ma la risoluzione del
„ Pontefice fu di mandarfi a Malta un Inquisitore.

1578. §. LV. Tommaso II. Gargallo, Catalano, Dottor pure
dell'una, e l'altra Legge, mentre esercitava il carico di Vice-
Cancelliere; fu presentato dal Re Filippo II., precedendo
la nominazione della Religione, e da Gregorio P. XIII. fu con-
fermato Vescovo di Malta per Bolla data 3. *Id. Augusti*
1578. Poscia nel 1586. fu diputato, ed inviato Ambasciadore
dalla Religione, essendo Gran-Maestro Verdala nostro Princi-
pe, ad Emanuele Duca di Savoia, a congratularsi della nasci-
ta del suo Primogenito, e per assistere, ed intervenire di pre-
senza al solenne di lui Battefimo, a nome della Religione mede-
sima, con gli Ambasciadori degli altri Principi Cristiani. Quin-
di ritornato in Malta, e dopo qualche viaggio fatto in Sici-
lia, come anche in Roma per difesa della sua giurisdizione, e
d'aver introdotto in quest' Isola per servizio della cura delle
anime, con tanto profitto spirituale di tutta la Diocesi, i RR.
PP. della Compagnia di Gesù, come si scorge nella fondazio-
ne di quel venerabile Collegio, che si fece a' 12. di Novem-
bre 1592. negli atti di Giacomo Sillato. „ Egli pubblicò il suo
„ Sinodo nella Cattedrale a' 21. d'Aprile 1591., ed un altro
„ nella Chiesa medesima a' 13. Aprile 1610. „ Finalmente,
pieno d'anni, e di meriti, nel settantesimo ottavo dell' età sua;
ed in quello della Salute 1614. a' 10. di Giugno nella casa da
lui fatta fabbricare nel colle di S. Margherita fuori della cit-
tà Vittoriosa, chiuse l'ultimo giorno della sua vita; donde con
funebre pompa in una galera della Religione fu il suo cada-
vere trasportato nella Valletta: „ E fattegli le solenni esequie
„ nella Chiesa de' suddetti PP. con orazione funebre recitata
dal

„ dal nostro P. Niccolò Gusman, fu seppellito nella sua Cap-
 „ pella, dedicata a Maria Vergine Beatissima di Monferrato,
 „ con quest' epitaffio.

A. M. D. G.

SOCIETAS JESU ILL. AC REV. DOMINO

F. D. THOMÆ GARGALLO

MELIVETANO ANTISTITI BENEMERITISSIMO

MEMORIS ANIMI

MONUMENTUM.

1614. §. LVI. Baldassare II. Cagliarès, Maltese, discenden-
 te dalla famiglia Burlò, Dottor in Sagra Teologia, ornato di
 Lettere, e fregiato di virtù; mentre ch' esercitava l' ufficio d'
 Auditore del Gran-Maestro Wignacourt, dopo d' essere stata
 fatta dalla S. Religione la nominazione de' tre Preti in essa
 Professi, tra i quali egli era annoverato; fu dal Re Filippo
 III. presentato pel Vescovado di Malta, (con sue Lettere date
 in Madrid a' 14. di Dicembre 1614.) al Papa Paolo V. dal qua-
 le avendone ottenuta la confermazione, e ricevuta la consagra-
 zione, se ne venne in Malta: ove preso il possesso del suo VESCO-
 vado, governollo per alcuni anni, facendo molte opere di pietà
 verso i poveri, e la sua Chiesa; in servizio di cui fece edifica-
 re una bellissima Sagrestia; e per comodo de' suoi Successori un
 Palagio in questa città Valletta. Indi sorpreso da una grave in-
 fermità, (due anni, o circa, prima di finire la sua vita), onde
 gli fu impedito l' uso della lingua, ed offuscato l' intendimen-
 to; finalmente morì nella casa Villereccia, ch' egli fatto avea
 fabbricare sopra un giardino, situato fuori della città Nota-
 bile, appartenente al Vescovado; addì 4. d' Agosto 1633. Di
 là fu condotto il suo cadavere alla Chiesa Cattedrale, e quivi

onorevolmente sepolto davanti all' Altar Maggiore, da lui, alcuni anni prima, consagrato. Sopra la sua Lapida sepolcrale si legge il seguente epitaffio.

AETERNÆ MELIVETANI ANTISTITIS MEMORIÆ
FRATRIS DON BALTHASSARIS CAGLIARESII,
LACTARIÆ PAUPERUM COLUMNÆ;
IN CUJUS AMOREM OMNES OMNIUM ANIMI,
FAUSTISSIMÆ CONSPIRARUNT:
QUEM PROBITAS NASCENTEM EXCEPIT,
PRUDENTIA NATUM EXCOLUIT,
SAPIENTIA SUPRA ÆQUALES EXTULIT:
ÆMULA SORORIS PIETAS
L. M. P.
CONSECRAVIT.
OBIIT PRID. NON. AUGUSTI AN. DOM. MDCXXXIII.
EPISCOPATUS XVIII. ÆTATIS LVIII.

„ Questo zelante Vescovo fece tre Sinodi Diocesani: pub-
„ blicò il primo di essi nel dì sesto di Settembre 1620. nella Cat-
„ tedrale: il secondo addì sei Aprile 1625. nella Chiesa me-
„ desima; il qual Sinodo fu stampato in Messina nello stesso ar-
„ no appresso Giovanfrancesco Bianco: il terzo addì 26. di De-
„ cembre 1629. nella stessa sua Cattedrale. Egli offerse ai RR.
„ PP. Gesuiti, quanto bisognasse pel mantenimento d' una lo-
„ ro residenza nella città Notabile, con essersi anche ottenuta
„ a tal effetto la licenza dal P. Proposto Generale: ma ne fu
„ frastornata l' esecuzione, *per alcune dissensioni insorte fra il Gran-*
„ *Maestro, e questo Vescovo.* Comperò con due mila scudi le case
„ per l' erezione del Convento de' PP. Carmelitani Scalzi, fat-
„ ta nel 1625. Tralle opere di carità, da lui fatte si commen-

„da quella dello sborso d'una grossa somma del proprio da-
 „najo, pel riscatto di tre Gesuiti infelicamente caduti in ischia-
 „ vitù appresso gl' Infedeli.

1635. §. LVIII. Michel Giovanni Balaguer Camarasa, Ara-
 gone, Dottor dell' una e l'altra Legge, Nipote di F. Pietro
 Urries Camarasa, già Priore della Maggior Chiesa di S. Gio-
 vanni, fu presentato per questa Dignità Vescovile dal Re Filip-
 po IV. al Sommo Pontefice Urbano VIII. osservata prima la
 forma della nominazone de' tre Preti di questo Sagro Conven-
 to, secondo la disposizione della Donazione, fattagli da Carlo
 V. e dopo d'essere stato consagrato in Roma, ritornò in questa
 Isola: ed avendo preso il possesso del Vescovado addì 25. di
 Marzo 1635., bentosto procurò, per ornamento e decoro del-
 la sua Chiesa, e dei Canonici, di far loro concedere dal Papa
 le insegne del Rocchetto, della Mozzetta, e l'uso della Cap-
 pa magna, come le ottenne per indulto assai favorevole del-
 lo stesso Pontefice. Vive oggidì il nostro Vescovo Balaguer, e
 perciò dalla sua modestia non ci si permette l'innoltrarci par-
 ticolarmente nelle di lui lodi.

„Egli celebrò il suo Sinodo nella Chiesa Cattedrale addì
 „22. Aprile 1647. e fu stampato in Roma l'anno medesimo per
 „Manelfo Manelfi. Egli era molto facile a conferire la pri-
 „ma tonsura a chiunque gliela chiedesse. Per lo che il Gran-
 „Maestro Lascaris fece ricorso al Re Cattolico, e poi al P.
 „Urbano VIII., perchè si desse rimedio agl'inconvegnienti
 „che ne risultavano. Onde quel Sommo Pontefice per Breve
 „dato in Roma addì 4. di Giugno 1638. e confermato nel di
 „28. di Luglio 1644. ordinò, che il Vescovo deputasse il Ca-
 „vallerizzo del Gran-Maestro, o quei che sovraffasse alla Mi-

„ lizia, il quale costringesse i Cherici conjugati alla custodia
„ dell' Isola: e che il Gran-Maestro ed il Vescovo di comun
„ consenso costituissero un Dottor Ecclesiastico, che conoscesse
„ le cause, e le discordie insorte tra quei Cherici; ed ordinò
„ altre cose utili all' Isola: le quali tutte furono poi corrobo-
„ rate da Innocenzo P. X. per Breve dato a' 17. di Gennajo
„ 1646.

„ L' epitaffio di questo Vescovo sepolto nel coro della Cat-
„ tedrale, non si trova per essersi disfatta la sua lapida sepol-
„ crale colla rovina della Chiesa medesima, per cagion del
„ gran tremuoto del 1693. Ma il nostro Vescovo Fra Paolo
„ Alferan riunì le ossa di questo, e di quattro altri Vescovi
„ in un avello, con l'epigrafe incisa in marmo, come diremo
„ nel fare l'elogio del predetto Monsignor Alferan.

1664. §. LVIII. „ Luca Bueno, Spagnuolo, nato in Em-
„ posta, Prior Generale del Clero Gerosolimitano fin dall'
„ anno 1650., dopo morte del prelodato Vescovo fu nomina-
„ to dal Gran-Maestro, e dal suo S. Consiglio pel Vescova-
„ do, con altri due, che furono F. Paulino Biondo, Sicilia-
„ no, Auditore del Gran-Maestro, e F. Pietro Viani, Pro-
„ venziale, Elemosinario del medesimo Gran-Maestro: e dal Re
„ fu presentato al Romano Pontefice per esser consagrato: ma
„ egli per lo spazio di quattro anni ricusò d' accettarlo per
„ cagione dell' eccessive pensioni, impostegli da i Regj Mini-
„ stri: ma finalmente accettollo nel 1666. Prima di partir da
„ Roma per questa sua Diocesi fu decorato de' Titoli d' Arci-
„ vescovo di Rossano, e poi di Tessalonica; nè senza merito:
„ perciocchè dimostrava co' suoi costumi quella bontà, che
„ col suo cognome esprimea: talchè dal Sommo Pontefice fu

„ chiamato *tre volte Buono*. Nulladimeno era poco accetto al
 „ suo Gregge, per l'austerità del suo governare; come si scor-
 „ ge dal Sinodo, che celebrò addì 13. di Maggio 1668. in
 „ cui fu tutto intento a correggere le corruttele della sua Dio-
 „ cesi. Fu così grande il credito ch'egli ebbe appresso l'Ordi-
 „ ne suo, che nel 1651. fu destinato suo Ambasciadore a D.
 „ Giovanni d' Austria. La sua carità verso il prossimo fu così
 „ ardente, che nel contagio qui sofferto nel 1655. chiese al
 „ Gran-Maestro il permesso d'assistere agli appestati per sov-
 „ venire alle loro necessità, così spirituali, che corporali. Ma
 „ il prudente Gran-Maestro non gliel permise, stimando più
 „ utile la di lui Persona alla cura della sua Chiesa Conventua-
 „ le, e del suo numeroso Clero. Di lui fa degni elogj il Com.
 „ dal Pozzo. Ma vedendo egli, che le cose della sua Diocesi
 „ non andavano così bene, come desiderava, sen afflisse tal-
 „ mente, che quattro mesi dopo la riforma da lui prescritta
 „ in quel Sinodo, cioè addì 7. di Settembre 1668. rese l'ani-
 „ ma al suo Creatore. Fu seppellito nella Maggior Chiesa Con-
 „ ventuale di S. Giovanni, come avea ordinato, essendo ancor
 „ vivo; e sul sepolcro gli fu posta la seguente iscrizione:

SAGRÆ RELIGION. HIEROSOLYM.

HIC DECOR, HIC DOLOR,

ILLUSTRIS. D. D. F. LUCAS BUENO ARAGONEN.

EM. M. M. VEL A' SECRETIS VEL A' CONSILIIS.

EX PRO-VICE-CANCELLARIO M. PRIOR.

AD SEREN. PRIN. D. D. JO. DE AUSTRIA

IN SICIL. LEGATUS

ARCHIEP. ROSAN. ELECT. THESALONICEN.

EPISC. MELITEN. INSTITUTUS EST

HOS

HOS NON QUÆSIVIT HONORES, SED MERUIT.

QUI NON PLACUIT VITIO.

RELIGIOSUS ADEO, UT VEL CINERES SUOS

JUSSERIT ESSE, RELIGIOSOS.

OBIIT AN. DOM. 1668.

DIE 7. SEPTEMB. ÆT. AN.....

1668. §. LIX. „ Lorenzo Astiria fu nominato pel Vescova-
 „ do dal Gran-Maestro, e dal suo S. Consiglio insieme con Fr.
 „ Michele Molina, Spagnuolo, e Fr. Baldassare d' Amico, Mal-
 „ tese: e dal Re ne fu prescelto il nostro Lorenzo, del Castel-
 „ lo d'Emposta: il quale ottenuta questa Dignità, applicossi al
 „ governo della sua Chiesa: e nel 1674. ricevette lettere del
 „ P. Innocenzo X. date nel dì 3. di Dicembre dell' anno mede-
 „ simo; nelle quali venivagli da quel Pontefice comandato, che
 „ facesse estrarre dalle Chiese i galeotti della S. Religione, che
 „ vi fossero rifuggiti, e li restituisse a i Capitani delle Galèe.
 „ Verso la fine dell' anno 1675. questa sua Diocesi fu travaglia-
 „ ta da un fiero contagio, in cui morirono tredici mila per-
 „ sone, o circa, come diremo in altro luogo. Onde il nostro
 „ Fr. Lorenzo da siffatte pubbliche calamità, e dalle sue abi-
 „ tuali indisposizioni travagliato consumò la sua vita nel dì
 „ 3. di Gennajo del 1678., benchè il Mongitore consign la
 „ di lui morte nel 1679., mentre che nel 1678. egli stesso ri-
 „ conosce per di lui Successore il Vescovo seguente. Fu seppelli-
 „ to nella Chiesa, oggi Collegiata di S. Paolo, come avea or-
 „ dinato nella sua ultima volontà. Sopra il suo sepolcro fu
 „ posto quest' epitaffio.

FR. D. LAURENTIUS TIRASONEN IN AZARED NATUS,
 EX CANTABRIA ORIUNDUS,

AR-

ARCHIDIAC. OSCEN. EXISTENS,
 INSIGNIBUS AZTIRIÆ, ET SUAZOLÆ FAMILIIS,
 INQUISITIONI
 ILLUSTRATIS DIGNITATIS INCREMENTUM ADDIDIT,
 ET EPISCOPUS MELIVETANUS ELECTUS,
 BONI PASTORIS MUNUS EXPLENS
 MORTEM PAULIANIS OVIBUS CONTEMPLANDAM
 PROPONIT,
 ET PRO THEMATE PONIT:
 MORS EST MEDICA VITÆ:
 PONTIFICALIBUSQUE DEPOSITIS
 HUMILLIMUS EPISTOGRAPHO SIC DISPONIT:
 EN MITRA, EN BACULUS,
 SUNT HÆC INSIGNA MORTIS:
 MORTEM ERGO MEDITANS,
 MORS SIBI VITA FORET.
 ANNO DOMINI 1678. EPISCOPATUS QUINTO
 ÆTAT. LXXIII.

1678. §. LX. „ Michel Girolamo Molina nato in Castell
 „ d'Emposta, fu nominato per Successore del predetto Astiria
 „ da questo S. Consiglio, insieme con Fr. Pubblio Teuma, e
 „ Fr. Domenico Muscat, ammandue Maltesi: e dal Re di Si-
 „ cilia fu presentato al Sommo Pontefice: e n'ottenne le bol-
 „ le Appostoliche, date in Roma, addì 18. d'Aprile 1678. re-
 „ gistrate in Messina nel dì 21. di Maggio dell'anno medesi-
 „ mo, nella Regia Cancelleria nello stesso anno a carte 165.,
 „ e nel officio del Protonot. a carte 58. Egli celebrò il suo Si-
 „ nodo nella Chiesa Cattedrale addì 29. e 30. di Giugno,
 „ e nel primo di Luglio dell'anno 1680. stampato in Roma

per

„ per Angelo Bernabò. Ma nel 1681. per opera del Gran-
 „ Maestro Fr. Gregorio Carafa, che volea promoverlo al no-
 „ stro Vescovado F. Davide Cocco Palmerio; il nostro Moli-
 „ na dal Re Cattolico fu promosso al Vescovado di Lerida,
 „ (a) col beneplacito Apostolico. Quindi egli partì da que-
 „ sta Isola nell'anno 1681. e nel 1682. ottenne un Breve Pon-
 „ tificio, dal quale fu abilitato a ritenere la Gran-Croce, le
 „ Commende, e le pensioni del Sag. Ordine Gerolimitano,
 „ che gli erano state contrastate.

1681. §. LXI. „ Davide Cocco Palmeri, nominato dal sud-
 „ detto Gran-Maestro Carafa, e dal Consiglio al nostro VESCO-
 „ vado, insieme con F. Domenico Manfo, suo Segretario, e
 „ F. Giovambatista Giannettasi: e dal Re Cattolico fu presen-
 „ tato al Sommo Pontefice F. Davide Calavrese, ed Elemosina-
 „ rio del prelodato Gr. Maestro, il quale dopo d'aver per tre an-
 „ ni ricusato il Vescovado, per cagione dell'eccessive pensioni im-
 „ postegli, finalmente accettollo, e fu consagrato nell'anno 1684.
 „ addì 4. di Giugno. Questo nostro Prelato s'acquistò gran ripu-
 „ tazione, non solo in questa Diocesi; ma anche nella Corte Ro-
 „ mana: perciocchè era adorno non men di Belle Lettere, e Scien-
 „ ze; che di lodevoli costumi. Ma egli visse nel Vescovado con
 „ molte sollecitudini, e fatiche: imperciocchè pel suo zelo di
 „ governar bene il suo Gregge, e di sostenere i diritti di sua
 „ giurisdizione, si espone a molti litigj; ne' quali consumò non
 „ meno la sanità, che il suo danajo. Ma tra tante spese, e
 „ sollecitudini non si dimenticò de' poveri; pel sovvenimento
 „ de' quali, alle fiate diminuì le spese necessarie al suo con-
 „ venevole mantenimento, diportandosi da vero Pastore. Ce-

lebrò

(a) Lerida anticamente Illerda, città di Catalogna, ed Accademia, situata qua-
 si a mezzo cammino tra Barcellona, e Cesaragosta.

In Form.
Fori Eccl.
par. 2. Tit.
13. For. 2.
n. 18.

„ lebrò il suo Sinodo nella Chiesa Cattedrale addì 22. 23. e 24.
„ d'Aprile 1703. stampato in Roma nel 1709. presso France-
„ sco Gonzaga. Insorto il litigio tra D. Antonio Manfo, suo
„ Vicario Generale, e 'l Capitolo della sua Chiesa Cattedra-
„ le, ed agitata in Roma la controversia nel 1685., preten-
„ dendosi dal Vicario la precedenza sopra il Capitolo, addì
„ 28. di Luglio dell'anno medesimo, la S. Congregazione de'
„ Riti decise, che nel coro, e nelle processioni precedere do-
„ vessero al Vicario, l'Arcidiacono, le Dignità, ed i Cano-
„ nici; benchè più volte siane stato deciso altrimenti; come
„ attesta il Monacelli. Ma nel nostro caso prevalse la consue-
„ tudine immemorabile, dal Capitolo fermamente sostenuta.
„ Eresse il Seminario pe' suoi Cherici. non ostanti le gran dif-
„ ficoltà incontratevi; e quattro Parrocchie nel Gozo. Fece
„ rifabbricare la Chiesa Cattedrale, distrutta dal gran tre-
„ muoto del 1693. come diremo nella notizia seguente. Final-
„ mente questo Vescovo, validissimo difensore dell' Ecclesiasti-
„ ca immunità, adorno di virtù proprie del suo grado,
„ sen andò a riceverne il premio nell'altra vita addì 19. di
„ Settembre 1711. in età d'anni 80., e fu seppellito nella sua
„ Chiesa Cattedrale, nella Cappella del SS. Sacramento, con
„ quest' epitaffio.

Quasi Palma exaltatus.

D. O. M.

RECOLENDIS SISTE CINERIBUS VIATOR
FRATRIS DAVIDIS COCCO PALMERII,
EPISCOPI MELITENSIS:
CUJUS MORTEM PRETIOSAM IN CONSPECTU DNI.
SUPERSTES DOLOR ILLACRYMAT.

AN-

ANTISTES NAMQUE DEO PLENUS
 ADDIDIT EPISCOPALI CATHEDRÆ DIGNITATEM
 DUM SEDIT: ET
 QUEM INNOCENS VITA, EXIMIA PIETAS, INSIGNIS
 PRUDENTIA, PRÆSTANS DOCTRINA AD PRÆSULA-
 TUS INFULAS EMERITUM EFFECERANT
 CANDIDATUM;
 PERVIGIL SOLICITUDO, FLAGRANS ZELUS,
 INCONCUSSA CONSTANTIA
 PASTOREM REDDIDERUNT ADMIRABILEM.
 ECCLESIAM, GREGEM ALTE' EXCOLUIT NITORE,
 CHARITATE, EXEMPLO:
 QUATUOR NOVITER IN DIOCESI, AC PUERORUM
 SEMINARIO, ERECTIS PARÆCIIS,
 OVIBUS PROFICUA, SIBI PRÆCLARA CUMULAVIT
 MONIMENTA.
 SED NULLUS CORPORI TUMULUS PAR, CUI NULLA
 PAR LAUS.
 QUOD CERNIS CELEBRE, IPSIUS ATQUE CAPITULI
 SEDULITATE CONSTRUCTUM TEMPLUM;
 EJUS URNA EST:
 EXCIPIT VIRTUTUM FLOREM IN TERRA, FUTU-
 RUM IN COELO SIDUS.

OBIIT DIE XIX. SEPTEMBRIS AN. SAL. MDCCXI.

ÆTAT. SUÆ LXXX. PRÆSULATUS VERO' XXVII.

1713. §. LXII. „ F. Giacomo Cannaves, che dal Mongitore,
 „ per abbaglio, vien chiamato Giovanni, dell' Isola Majorica,
 „ fu nominato dal Gran-Maestro, e dal suo Sagro Consiglio
 „ per Successore del prelodato Vescovo, insieme con Fr. Ga-

5, spare Gori, Sanese, e Fr. Giuseppe Bernardo Sceberras, Mal-
 „ tefe: e dal Re di Sicilia fu presentato al Sommo Pontefice,
 „ Clemente XI. dal quale fu confermato per Bolla data nel dì 30.
 „ d'Agosto 1713. e fu consagrato in Roma nel dì 10. di Set-
 „ tembre, e addì 4. d'Ottobre dell'anno medesimo prese pos-
 „ sesso della sua Cattedra Vescovile. Egli era stato Prior Genera-
 „ le delle Chiese, e del Clero di questa S. Religione, molto versa-
 „ to ne' Sagri Riti, e nelle funzioni Ecclesiastiche. Dopo d'a-
 „ ver governata la sua Chiesa, quasi pel corso d'anni otto,
 „ chiuse il dì estremo nel dì terzo di Giugno 1721., e fu sep-
 „ pellito nella Cappella del SS. Sacramento nella Chiesa Cat-
 „ tedrale colla seguente iscrizione:

D. O. M.

HIC JACET ILL. & REV. D.F.D. JACOBUS CANNAVES
 BALEARICUS, QUI FUT IN MILITIA HIEROSOLYMI-
 TANA PRIOR GENERALIS: QUI REXIT
 MELITENSEM ECCLESIAM EPISCOPUS EMERITUS:
 QUI VIXIT SIC AMABILIS SINGULIS,
 UT VIVENTEM DILIGERENT, MORTUUM DEFLE-
 RENT OMNES: AMABILIS HOMINIBUS, SED
 AMABILIOR DEO, CUI MORTUUS EST 3. JUNIJ 1721.
 ÆTATIS SUÆ 70. (a) DISCE VIATOR AMABILITA-
 TEM, UT CUM LAUDE VIVERE MEREARIS,
 ET MORI; SOLA ENIM AMABILITAS APUD DEUM,
 ET HOMINES CORONAT VIVOS, ET MORTUOS.

1722. §. LXIII. „ F. Gaspare Gori Mancini, Sanese, fu no-
 „ minato addì 30. Agosto 1721. dal Gran-Maestro, e dal suo S.

Con-

(a) L'Autore di quest' epitaffio mostra d'essere stato uomo di cuore assai affet-
 tuoso; ma d'ingegno poco spiritoso.

„ Consiglio al nostro Vescovado, insieme col Commendatore
„ F. Giambattista Balsani, Decano del Capitolo Maltese, e
„ Auditore dello stesso Gran-Maestro, e col Commendatore
„ F. Baldassare Focolaro Celesti, nato nobilmente da padre
„ Siciliano, e madre Maltese: e da Carlo VI. Imperad. e Re
„ delle due Sicilie, fu presentato al P. Innocenzo XIII. dal qua-
„ le fu confermato per Bolle date addì 5. di Giugno 1722., e
„ fu consagrato in Roma addì 7. di Giugno dell' anno mede-
„ simo. Poscia dal Gran-Duca di Toscana fu dichiarato Patri-
„ zio di Siena, sua Patria. Egli era molto versato nelle Belle
„ Lettere, e negli Statuti della S. Religione: per lo che da
„ i Gran-Maestri F. D. Raimondo Perellos, e F. Marcantonio
„ Zondadari fu scelto per loro Auditore: e patrocinando varie
„ cause de' Cavalieri davanti al S. Consiglio, acquistò molte
„ ricchezze. Dopo d'aver pacificamente governato la sua Dio-
„ cesi per lo spazio d'anni quattro, insorta una controversia
„ tra lui, ed il Gran-Maestro F. D. Antonio Manoel, Successore
„ del prelodato Zondadari, che l'avea promosso al Vescova-
„ do; stimò bene di ricorrere alla S. Sede: onde essendosi por-
„ tato in Roma nell'anno 1726., propose al Sommo Pontefice
„ la controversia ch'avea col predetto Gran-Maestro, sopra un
„ affare d'immunità Ecclesiastica: il che fatto, se ne partì per
„ far ritorno alla sua Sede Vescovile: ma essendo giunto in
„ Agosta, città Siciliana, fu aggravato da febbre mortale, e
„ poco dopo vi morì addì 16. di Luglio 1727., e fu con
„ solenni esequie seppellito nella sepoltura de' PP. Domenicani
„ di quella città. Il di lui cuore fu sepolto in S. Giovanni con
„ lapida, ed epigrafe sepolcrale, per cura di F. Francesco Gori
„ suo nipote. Ma per ordine del Vescovo Fr. Paolo Alferan suo

„ Successore gli fu posta la seguente memoria nella Chiesa Cat-
 „ tedrale nella Cappella di S. Publio : per ornamento della
 „ quale egli avea lasciato qualche legato.

D. O. M.

SEPULCHRUM HOC
 DIVINA SIC DISPONENTE PROVIDENTIA
 NON EST SEPULCHRUM
 NEC ILL. EPI. MELIT. F. GASPARIS GORI MANCINI.
 PATRITII SENENSIS
 VIRI IN FORO, ET AULA PRÆCLARI
 EXUVIAS TEGIT.
 SUMMÆ VERO' EJUSDEM ERGA S. PUBLIUM PIETATIS
 EST MONUMENTUM,
 EX MANDATO ILL. SUCCESSORIS
 FR. PAULI ALPHERAN DE BUSSAN
 HIC POSITUM ANNO DOMINI 1732.

1728. §. LXIV. „ F. Paolo Alferan de Bussan, Priore,
 „ d' Aix, sua Patria, dal Gran-Maestro F.D. Antonio Manoel,
 „ e dal suo Sagro Consiglio fu nominato al nostro Vescovado
 „ insieme col sopradetto F. Giovābattista Balsano, e con F. Nic-
 „ colò Calvari, Messinese: e dal sullodato Cesare fu presentato
 „ a Benedetto P. XIII. dal quale fu consagrato addì 14. di Mar-
 „ zo 1728. Questo Prelato molto dedito al culto Divino con-
 „ sagrò con solenne rito molte Chiese di questa sua Diocesi:
 „ ed amante delle Lettere, e de' Letterati, fece una buona Li-
 „ breria per uso suo, e de' suoi Successori. Fece anche fabbrica-
 „ re nella città Notabile un ampio edificio per Seminario a be-
 „ neficio della nostra gioventù, da istruirsi quivi non men di
 „ buoni costumi, che di belle arti: al quale si affezionò cotanto,
 che

„ che ordinò di doverfi nella Cappella di esso seppellire il suo
 „ cuore: come infatti dopo la sua morte vi fu seppellito con
 „ questa epigrafe:

D. O. M.

FR. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN
 PELUSIENSIS ARCHIEPISCOPUS, EPISCOPUS MELIT.
 IN HOC SACELLO SUIS SUMPTIBUS
 PERVENUSTE ELABORATO
 COR SUUM SEPELIRI MANDAVIT;
 QUOD EXINDE A TERGO HUIUS MARMORIS
 CONDITUM EST,
 UT POSTERIS INNOTESCERET,
 CUI VIVENS COR SUUM TOTUM ADDIXERAT,
 ETIAM POST MORTEM INTEGRUM RELIQUISSSE.
 OBIIT XII. KAL. MAJI MDCCLVII.

„ Non fu meno benefico ed affezionato alla sua Chiesa Cat-
 „ tedrale; alla quale fece doni pretiosi, e molto considerevoli,
 „ che secondo ciò che si dice, ascendono alla valfuta di settan-
 „ ta mila scudi: e procurò d'ottenere dal Sommo Pontefice
 „ a' suoi Canonici la facoltà di portare in petto una Croce d'oro
 „ coll' effigie di S. Paolo, e di portare in capo la Mitra in certe
 „ funzioni. Fu anche liberale inverfo i poveri: ed è cosa da no-
 „ tarfi, che avendo fatte tante spese straordinarie, oltre quelle
 „ del suo lauto, benchè convenevole mantenimento, lasciò do-
 „ po morte alla sua S. Religione lo spoglio (a) di settanta mila
 „ scudi: e dopo di aver felicemente governata la sua Chiesa
 „ per anni 29. passò all'eterno riposo addì 20. d'Aprile 1757.
 in

(a) Così chiamano i Religiosi Gerosolimitani le facoltà, che da loro si lasciano dopo la morte al Comun Tesoro della S. Religione, salva la quinta parte, di cui possono disporre: e *sproprio* dicono la disposizione, che ne fanno.

„ in età d'anni 71. e mesi 6. Fu seppellito nella Cappella sot-
 „ terranea destinata per la sepoltura de' Vescovi; e nell'urna
 „ sua sepolcrale fu inciso il seguente epitaffio, da lui fatto e
 „ preparato.

HIC JACET
 IN RESURRECTIONIS EXPECTATIONE
 F. PAULUS EPISCOPUS MELIVETANUS,
 QUI
 TA DIE SUÆ CONSECRATIONIS
 XIV. MARTIJ MDCCXXVIII.
 TREMENDUM MUNUS EPISCOPALE
 PEREGIT
 USQUE AD DIEM XX. APRIL. MDCCLVII.
 ÆTATIS SUÆ AN. LXXI. ET MENS. VI.
 ORATE PRO EO.

„ Ma il Reverendiss. Capitolo in memoria de' beneficj da lui
 „ ricevuti, volle onorarlo d'un nuovo monumento nella Cap-
 „ pella del SS. Sacramento con questa iscrizione.

D. O. M.
 PRÆCLARISSIMI HIC HABES MEMORIAM ANTISTITIS
 DE HAC S. CATEDRALI ECCLESIA,
 EJUSQUE REVERENDISSIMO CAPITULO
 OPTIME' MERITI
 F. D. PAULI ALPHERAN DE BUSSAN,
 ARCHIEPISCOPI DAMIATÆ, EPISCOPI MELITEN.
 QUI
 PRÆ SUMMA ANIMI SUI MODESTIA,
 PROCUL AB HOC SACELLO
 DONARIIS LICET PRETIOSISSIMIS AB IPSOMET
 EXORNATO,

OMNIUM EX OCULIS AUFUGIENS IMIS SUB TERRIS

HUJUS ECCLSIÆ

IN HUMILI ARCA LAPIDEA RECONDI VOLUIT.

JURE PROINDE AC MERITO CATHEDRALIS HÆC

ECCLESIA,

TOT, TANTISQUE ALIIS MUNERIBUS AUCTA,

REVEREN. ITIDEM CAPITULUM

AUREA PECTORALI CRUCE, AC MITRA,

EJUS OPERA, INSIGNITUM

ANNUENTE ILL. AC REV. DOM. EPISCOPO PROSPE-

RE' NUNC REGNANTE

F. D. BARTHOLOMÆO RULL

LAPIDEM ISTUM MARMOREUM,

IN PERENNE TANTI ARCHIPRÆSULIS MONUMEN-

TUM, APPONI MANDARUNT

SEPTIMO IDUS NOVEMBRIS ANNO MDCCLXII.

„ Ed in vero Egli meritava che altri l'onorassero ; poichè
 „ in vita sua ebbe cura d'onorare i suoi Antecessori ; le ceneri
 „ de' quali si trovavano disperse in varie parti della Chiesa,
 „ prima d'essere stata questa dal tremuoto del 1693. rovinata;
 „ e di raccoglierle, e porle insieme in una capace urna di pie-
 „ tra con lapida marmorea, colla seguente iscrizione, nella sud-
 „ detta Cappella sotterranea.

NE MEMORIA PERENNITER RECOLENDÀ

QUINQUE ILLUSTRUM ANTISTITUM

OLIM MELITENSIVM,

DON BERNARDINI CATAGNANI, F. THOMÆ BOSII,

FR. D. DOMINICI CUBELLES, FR. D. BALTHASSARIS

CAGLIARES, ET F. D. MICHAELIS JO. BALAGUER,

PE-

PEREAT ;

OSSA, & CINERES EORUMDEM OBLIVIONI TRADITA,
 ET PER AREAM CONSPERSA,
 PIETATE MOTUS
 IN UNUM COLLIGI, ET IN HAC URNA
 COLLOCARI MANDAVIT

ILL. ET REV. D. F. PAULUS ALPHERAN, DE BUSSAN
 IN DECURSU SUÆ S. VISITATIONIS. ANNO 1728.

1758. §. LXV. „ F. Bartolommeo Rull dell' Isola Majorica,
 „ essendo Prior Generale delle Chiese, e del Clero della Sagra
 „ Religione Gerosolimitana, e Commessario della Bolla della
 „ SS. Cruciata, fu nominato dal Gran-Maestro, e dal suo Sa-
 „ gro Consiglio pel Vescovado, addì 26. d'Aprile 1757. infie-
 „ me col Signor Commendator Fr. Domenico Mainardi, Pie-
 „ montese, Governatore de' Paggi di S. A. S. (ed al presente
 „ Priore Generale Ecclesiastico di questo Sagr'Ordine) e col Si-
 „ gnor Fr. Giulio Grassi, Siciliano, Elemosinario di S. A. me-
 „ desima: e dalla Maestà delle due Sicilie fu presentato al P.
 „ Benedetto XIV., dal quale fu confermato. Nell'anno 1758. ad-
 „ dì 20. Aprile, l'Illustrissimo Sig. Balì Siniscalco F. D. France-
 „ sco Ximenez (poi Em. Gran-Maestro) prese, a di lui no-
 „ me, possesso della Chiesa Cattedrale. Nell'anno medesimo
 „ addì 7. di Maggio, giorno di Domenica fra l'ottava dell'
 „ Ascensione, per indulto Apostolico fu consagrato Vescovo
 „ in Reggio dall' Arcivescovo di quella Metropoli, D. Dome-
 „ nico Zicaro, e da Monfig. D. Francesco de Francisco, Vesc.
 „ di Nicotera, e dal Vescovo D. Steffano Morabito. Nel dì
 „ 27. di Giugno dell' anno prenotato egli fece il suo pubblico
 „ solenne ingresso nella città Notabile, e prese possesso della sua

Chie-

„ Chiesa Cattedrale. Indi governò pacificamente questa Diocesi
 „ per alcuni anni: ma alcune sue abituali indisposizioni, negli ul-
 „ timi anni non gli permisero di attendere colla solita diligen-
 „ za alla sua cura Pastorale, ed alle funzioni Ecclesiastiche,
 „ secondo il suo pio desiderio. Egli si è sempre comportato da
 „ vero Ecclesiastico, e da esemplare Religioso. Era ben versato
 „ nella Teologia Morale, e ne' Sagri Riti. Finalmente dalle per-
 „ tinaci sue infermità con invitta pazienza da lui sofferte, confu-
 „ mato riposò in pace nel 19. di Feb. 1769. Or essendo morto il
 „ predetto nostro Pastore nel tempo, che noi scriviamo; ci sem-
 „ bra convenevole di descrivere le onorevoli esequie fattegli; per-
 „ chè il curioso Leggitore aver possa contezza degli onori, che
 „ qui si fanno a' nostri Prelati, anche dopo la loro morte. Fu dun-
 „ que il dì lui corpo imbalsamato: e nel dì 21. dello stesso mese di
 „ febbrajo fu esposto nella sala (a) del suo Palagio di questa
 „ città Valletta (ove morì) sovra un palco con più gradini,
 „ vestito degli abiti Pontificali. Alle quattro estremità de' su-
 „ periori gradini vi stavano quattro Alunni del suo Seminario
 „ colla cotta sopra la loro usata zimarra con ventole alle mani
 „ per discacciare gl' insetti, che volassero sul cadavere. Era la
 „ sala addobbata con decente lugubre apparato: e vi concorse
 „ molta gente da ogni parte dell' Isola a baciare le di lui sa-
 „ grate mani. Sulla porta d'esso Palagio vi fu posta la seguen-
 „ te nostra epigrafe:

F. D. BARTHOLOMÆO RULL
 OLIM MAJORIS ECCLESIAE S. JOHANNIS PRIORI,
 L IN-

(a) Il Vescovo Gargallo essendo morto nel suo casino villereccio, nel colle di S. Margherita fu portato in questa città Valletta; e non essendoci allora Palagio Vescovile, fu esposto nella Chiesa di S. Giovanni: e indi fu trasferito in quella de' PP. Gesuiti; ove gli furono fatte l' esequie, e data la sepoltura; come dicevamo di sopra.

INDE

HARUM INSULARUM ANTISTITI

MERITISSIMO,

QUI

VITÆ INTEGRITATEM CUM MORUM

GRAVITATE,

ALIISQUE CHRISTIANIS VIRTUTIBUS

CONJUNGENS

VIXIT TANQUAM MORITURUS,

ET OBIIT IN ÆTERNUM VICTURUS.

SACRA JEROSOLYMITANA RELIGIO

ALUMNO, ET RELIGIOSO PIENTISSIMO P.

,, Circa l'ora di vespro del giorno medesimo il Capitolo

,, della Chiesa Cattedrale con tutto il Clero dell' Isola dalla

,, Chiesa Collegiata di S. Paolo portossi processionalmente al-

,, la predetta sala a recitare l'ufficio de' morti per l'anima del

,, suo Prelato; come vi erano stati la mattina del dì medesi-

,, mo tutte le Comunità Religiose di questa Città l'una dopo

,, l'altra. Nel giorno succedente dallo stesso Reverendissimo Ca-

,, pitolo, preceduto da' Canonici delle Chiese Collegiate della

,, Terra Bircarcara, e di S. Paolo della Valletta, da tutt' i

,, Parrochi delle Parrocchie di quest' Isola, e dal numerosissi-

,, mo Clero secolare della Diocesi Maltese, da tutt' i Religiosi

,, de' Conventi della Valletta, e da tutte le pie Sodalità, e

,, Confraternite della stessa città, portando ciascun di loro un

,, competente cero in mano, fu condotto il Sagro Cadavere

,, alla suddetta Chiesa Collegiata di S. Paolo; sulla cui porta

,, anche si leggea una funebre iscrizione. Effe era portato da

,, Sacerdoti in un feretro coperto d'una coltre di velluto nero;

,,

„ le cui estremità erano con un laccio di seta sostenute da
„ quattro Balj; a' lati de' quali procedeano quattro Canonici
„ Capitolari, ch' erano due delle Dignità, e due de' più anzia-
„ ni. Giunto colà il Sagro Deposito fu collocato sopra d' un
„ tumolo con più gradini, con molti ceri, e torce: ove pure
„ stavano nel predetto sito, e modo i quattro Alunni del Se-
„ minario. Vi celebrò il solenne Sacrificio il Sig. Arcidiacono
„ della Cattedrale, con iscelta musica, coll' intervento de' Si-
„ gnori Canonici suoi Colleghi, assisi in decenti sedie nel Presbi-
„ terio, per tal effetto alquanto più dilatato; restando gli stal-
„ li del Coro pe' Canonici delle Collegiate. Alla fine era bello
„ il vedere la funzione de' quattro Prelati, secondo le cerimo-
„ nie dalla Romana Chiesa prescritte in simili funerali, deco-
„ rosamente fattavi dal detto Sig. Arcidiacono, e da altri tre
„ Canonici colla mitra in capo, che pareano tanti Vescovi.
„ La sera del dì medesimo fu portato il cadavere in carroz-
„ za alla Chiesa Cattedrale; dove erano state prima trasferi-
„ te le interiora, per esservi prontamente seppellite. Nel dì 25.
„ dello stesso mese, giorno di sabbato gli fu fatto il dovuto
„ solenne funerale nella Basilica medesima, con orazione fune-
„ bre, recitata dal dotto, ed eloquente P. M. F. Francesco Bon-
„ nici, Minore Conventuale, concorrendovi molti Cavalieri,
„ e Cittadini dalla Valletta, e molte altre persone d' altre par-
„ ti dell' Isola. Così nel tumolo da grossi ceri, e numerose tor-
„ ce illuminato, che perciò chiamano cappella ardente; come
„ anche sulle porte della Chiesa, furono poste funebri iscri-
„ zioni; le quali per essere state dalla nostra rozza penna vergate,
„ (come pure tutte le altre) ed in grazia della brevità volen-
„ tieri tralasciamo. Ma non così tralasciar ci conviene l' epi-

„ taffio inciso nel marmo sepolcrale, postogli dalla Sagra Re-
 „ ligione a spese del Comun Erario, come successore nelle fa-
 „ coltà da lui lasciate, che qui chiamano *spoglio*; del tenor
 „ seguente.

A. X. Ω.

✠ SACRIS. CINERIBUS. F. D. BARTHOLOMAEI
 RULL. NATI. IN. INSULA. BALEARI. MAJORI
 QUI. ECCLESIASTICI. COENOBIAARCHÆ SAC. JER.
 ORDINIS. ET. COMMISSARIJ. GENER. SS. CRUCIAT.
 MUNERIBUS. EGREGIE. FUNCTUS. AD HANC. CAT.
 ASSUMPTUS. EST. ATQUE. DOCUIT. MAGIS. EXEMP.
 QUAM. PRAECEPTO. IN. OMNI. VITAE. STATU
 SPECTATISSIMUS. OB. MORUM. CANDOREM. PIET.
 IN. DEUM. LIBERALITAT. IN. PAUPERES. PRUDENT.
 ALIASQ. VIRTUTES. TAMDEM. SINGULARE. DEDIT
 PATIENTIÆ. SPECIMEN. IN. TOLERAN. DIUTURNO
 MOLESTOQUE. MORBO. QUO. CONFECTUS
 QUIEVIT. IN. PACE. DIE. DOMINICO. XI.
 KAL. MARTIAS. ANNO. R. S. MDCCLXIX.

1769. §. LXVI. „ F. Giovanni Carmine Pellerano Commen-
 „ datore di Cerasole del Priorato di Lombardia, nel suddetto
 „ giorno vigesimo quinto di febbrajo dal Gran-Maestro, e dal
 „ suo Sagro Concilio fu nominato per la successione in questo
 „ Vescovado insieme co'Sig. F. Bartolommeo Cerdan, dell' isola
 „ Majorica, Commendatore della Commenda di S. Giovanni
 „ del Mare del Priorato di Catalogna, Fr. Alessandro Lombard
 „ della città d' Aix di Provenza, Vice-Priore della Maggior
 „ Chiesa Conventuale di S. Giovanni. La qual nomina essendo
 „ stata inviata al Re delle due Sicilie, la Maestà sua ne pre-

„ sentò al Sommo Pontefice il Primo de' tre nominati, nel dì
„ 17. di Marzo 1770., e la Santità Sua confermò la Regia
„ presentazione nel dì 30. di Maggio dell'anno medesimo. Nel
„ dì 8. di Luglio il Vescovo eletto ottenne l'*Exequatur* della Bol-
„ la Pontificia nella Giunta di Palermo colla sottoscrizione
„ dell' Ecc. Sig. Marchese Fogliani Vice-Re di quel Regno.
„ Nel dì 29. di Maggio egli avea ottenuto un altro Breve Pon-
„ tificio colla facoltà di poter essere consagrato nella città di
„ Reggio di Calabria. Onde a di lui nome dal Ill. Sig. Prio-
„ re di Lombardia Fr. Giovambattista Afflitto fu preso il pos-
„ sesso del Vescovato nella Chiesa Cattedrale; ed il nostro nuo-
„ vo Prelato nel dì 11. d'Agosto sen partì per la volta di Reg-
„ gio: dove giunto, dopo alcuni giorni fu consagrato da quell'
„ Arcivescovo, Mons. Fr. D. Alberto M. Capobianchi, Dome-
„ nicano, coll'assistenza di Mons. D. Niccolò Spedalieri, Ve-
„ scovo d'Oppido, e di Mons. D. Francesco Franco, Vescovo
„ di Nicotera, nel dì 25. del predetto mese; nel qual giorno
„ in quella città si celebra la festa di S. Bartolommeo Appo-
„ stolo: e nel giorno medesimo da colà mandò la sua lettera
„ circolare; nella quale si qualificò per Signore della Gran-Cro-
„ ce; benchè questa fu da lui conseguita nel dì 3. di Settem-
„ bre, dopo il suo ritorno in questa isola. Nel primo giorno
„ di Novembre prese il possesso del suo Vescovato nella città
„ Notabile, portandosi dal Convento de' RR. PP. Domenica-
„ ni alla sua Chiesa Cattedrale, sontuosamente apparecchiata,
„ e adorna, colle solite solenni formalità, e cerimonie, eccet-
„ tuatene due sole, che neppure furono osservate nel Possesso
„ del suo Predecessore. L'una é, che dopo il vespro del gior-
„ no precedente a quello del Possesso, si portavano d' avanti al

„ Palagio Vescovile molti Ecclesiastici, e Gentiluomini per ac-
„ compagnare il nuovo Vescovo, il quale in abito da viaggio
„ di color pavonazzo si poneva in carrozza, tirata da quat-
„ tro cavalli, in compagnia di quattro Canonici, e preceduto
„ dagli Ecclesiastici in abito succinto, e dai secolari vestiti a
„ gala tutti a cavallo, (dopo i quali erano condotti due caval-
„ li di rispetto da due parafernieri): dopo la carrozza del Ve-
„ scovo seguiva un'altra, tirata da due cavalli, con alcuni ca-
„ lessi, colla di lui famiglia; ed il Maestro di cerimonie anda-
„ va in un calesse particolare. Con tal ordine si passava d'a-
„ vanti al Palagio Magistrale a suono delle campane di tutte
„ le Chiese: e si usciva fuori della città: e giungendosi ai con-
„ fini de' villaggi si sonavano pure le loro campane. In tal guisa
„ giunto il nuovo Vescovo al villaggio Attard, si ricevea con
„ giubilo, e sparo di mortaretti, dal Clero, e dal popolo, ed en-
„ trando nella Chiesa Parrocchiale, e ricevendo alla di lei
„ porta dal Parroco l'asperforio, cantandosi il *Te Deum*, e po-
„ stosi sopra un genuflessorio decentemente ornato adorava il
„ Venerabile, e la B. V. Titolare; nel qual tempo gli veniva
„ presentato dal Parroco un bel mazzetto di fiori artificiali:
„ indi proseguiva il suo viaggio per la città Notabile. L'al-
„ tra formalità, che si praticava; è, che giunto il nuovo Ve-
„ scovo alla Chiesa della Vittoria, situata nel Canonico di
„ *Diar ezzara*, trovava in quella pianura il Capitano della
„ Verga, il Segreto del Principe, il Magistrato della Notabi-
„ le, ed altri Officiali, in abito nero, e molti Gentiluomini
„ in abito di gala, ed alcuni Ecclesiastici in abito succinto,
„ tutti a cavallo: i quali smontati di cavallo gli prestavano
„ gli ossequiosi uffizj di congratulazione; come anche il Ve-
scovo

„ scovo scendere di carrozza a ricevere i loro complimenti :
„ Indi s'avviava per la Notabile , precedendo il Maestro di ce-
„ rimonie a cavallo , poscia il Clero de' vilaggi sotto la con-
„ dotta del Promotor Fiscale Generale . Poi seguiva la fami-
„ glia del Vescovo di cappa nera : dopo la quale procedeva il
„ Vescovo sopra un cavallo bianco , decentemente ornato tra il
„ Capitano della Verga al destro lato, ed il Segreto al sinistro .
„ Lo seguiva il Magistrato preceduto dal suo mazziere , por-
„ tante la mazza d'argento , parimente a cavallo . Poscia se-
„ guivano i Gentiluomini dell'una, e l'altra città, senza ordi-
„ ne veruno . Giunto il Vescovo al Convento de' PP. sopraddet-
„ ti smontava di cavallo, e colla sua benedizione congedava
„ tutt' i Signori Ecclesiastici, e secolari : e da quei Religiosi ri-
„ cevuto, ed accolto col dovuto ossequio, si conduceva all'ap-
„ partamento destinato al suo riposo , e addobbato con tappe-
„ zerie, e decenti arredi . Dopo breve intervallo di tempo ve-
„ niva complimentato da tutto il Rev. Capitolo in abito tala-
„ re, e da parecchi Gentiluomini . Indi la mattina succeden-
„ te, all'avviso del Maestro di cerimonie, s'avviava a fare il suo
„ pubblico ingresso alla città, come si prescrive dal cerimoniale .
„ Nacque il nostro Prelato nel Mazzarino, città Siciliana, da
„ Onorato Pellerano, Nizzardo, e da Maria Gippone, Malte-
„ se nel dì 6. di febbrajo l'anno 1702. Ebbe due fratelli, pa-
„ rimente ascritti nel Sag. Ordine Gerolimitano, l'uno in gra-
„ do di Fra Cappellano Conventuale, che fu anche Commen-
„ datore, ed esercitò lodevolmente il carico di Vice-Priore del-
„ la Chiesa di S. Giovanni ; l'altro in grado di Scudiero, o Fr.
„ Servente d'Armi .

„ Nel dì 6. d'Ottobre del 1771. diede principio alla sua Vi-

„ fita Pastorale di tutta la Diocesi: e va governandola con pru-
„ denza, e zelo. Ma rimettiamo a chi scriverà dopo di noi, la
„ cura e la forte di riferire le di lui gesta, ed opere virtuose,
„ che l' indole, e le doti dell' animo suo ci fanno sperare.

§. LXVII. Il Vescovado di Malta per disposizione, e dotazione del primo Conte Ruggiero di Sicilia, ha le sue rendite la metà in quel Regno, e l'altra metà in Malta, come di sopra accennammo: in quest' Isola ha due feudi, l'uno nominato il grande, l'altro il piccolo, e tre giardini, ed alcuni terreni.

In Sicilia poi nel territorio di Lentini ha tre feudi; i nomi de' quali sono Cupedi, Gileppi, e la Fauara, importando in tutto le rendite sì de' feudi di Sicilia, come di questi di Malta, fino ad otto mila feudi (a) poco più, o meno.

E qui è da fapere, che in uno delli tre feudi fituati in Sicilia, cioè in quello della Fauara, il Vefcovado di Malta, come apertamente fi raccoglie dal Pirri nella Notizia Maltefe, vi poffedeva un Cafale; per lo che fin colà ancora fi ftendeva la Dioceli Melivetana, e fua giurifdizione, poichè ritrovandofi quivi Niccolò Vefcovo di Malta l'anno 1322. promulgò altresì l'Indulgenza di 40. giorni da lui benignamente concessa, a chi avesse con elemosine, e pii donativi ajutato la fabbrica di certo Monastero di S. Benedetto, dicendo in questa guisa, mentre parla di quel Vefcovo. *Et iterum anno 1322. 4. Octob. Ind. 6. scripto Privilegio in Cafali Fabariæ, Melivetanæ Diæcefsis eandem prorogavit indulgentiam*, e come già altrove abbiàm dato a divedere.

I pesi ordinarij, e perpetui, che ha il Vescovado, principalmente sono le due assegnazioni, che paga annualmente, cioè

all'.

(a) Ma oggi i beni di Malta rendono affai più di quello, che rendevano allora.

all'Inquisitore di Malta, ed al Santo Ufficio scudi 533. 4., ed al Collegio de' PP. della Comp. di Gesù, scudi 200. oltre d'altri pesi, ed obblighi, e ragioni, che si devono a' Ministri, e per buon governo, e mantenimento della giurisdizione, ed altre cause che, in grazia della brevità si lasciano da parte. Anticamente pagava le Regie tande (a), e per la diputazione del Regno, come gli altri Vescovi di Sicilia; ma per favore, e privilegio del Re Ferdinando II. come per sue lettere, date in Cordova a' 10. di Luglio 3. Indiz. 1485. la Chiesa Maltese fu fatta esente da quel peso.

Registrate
nell'Off. di
Proton. a
cart. 77.

§. LXVIII. Lo spoglio del Vescovo di Malta difonto, ed i frutti de' beni in tempo della Sede Vacante solevano anticamente esigerfi dal Regio Patrimonio per quell'Erario, come de' Vescovi Siciliani, conforme si vede ne' libri del Regio Conservatore. Ma dopo l'inf feudazione di questo Dominio, le rendite, che sono nel territorio di Lentini in Sicilia, sono raccolte da' Ministri Regj; e lo spoglio, e frutti di Malta da quelli della Religione, pel suo Comun Tesoro, per esser lei succeduta, e subentrata in tutte le Regalie, e ne' diritti del Principato, che vi aveva il Re; in virtù della donazione di Malta, e Gozo, e particolarmente del privilegio di Sua Maestà, dato in Bruffelles a' 27. di Giugno dell'anno 1559. ed in vigor della Bolla di Gregorio XIII. data in Roma a' 23. di Marzo 1580., e di altri indulti Apostolici, che dispongono, doverle con piena ragione gli spogli de' suoi Religiosi appartenere.

M.

II

(a) Nel Capitolo Generale della S. Religione celebrato in Malta l'anno 1569. fu determinato, che si supplicasse al Papa, che si degnasse ordinare, che i Vescovi di Malta dovessero contribuire alla Religione medesima le rate delle rendite Vescovili, o almeno di darle il *Regio Donativo*, che anticamente i detti Vescovi dar soleano al Re di Sicilia. Imbrol. P. I. Ist. 15. cap. 6. n. 9.

Il Vescovo di Malta, è Suffraganeo all'Arcivescovo di Palermo, dall'anno 1154. per Bolla di Adriano P. IV., data in Benevento 6. *Idus Julii*, la quale di sopra abbiamo inferita nella Cronologia de' Vescovi, dopo Steffano Vescovo di Malta, che fu eletto nel 1140. e viveva tuttavia nel 1157., come in quel luogo si è detto.

Ma anticamente, dopo che la Sicilia, ed i suoi Vescovi in tempo del Dominio Greco, s'accostarono alla Chiesa Costantinopolitana, e al suo Patriarca, (il che, secondo il Cardinale Baronio seguì verso l'anno del Signore 854.,) il nostro Vescovo soggiaceva al Siracusano, ch'allora con titolo d'Arcivescovo, e di Metropolitano veniva chiamato. Così Niccolò P. primo, nella sua prima pistola all'Imperadore Michele: (la quale il Pirro crede scritta l'anno di Cristo 859., e l'anno primo del Pontificato di Niccolò:) *Volumus, ut consecratio Syracusano Archiepiscopo nostra a Sede impendatur; ut traditio ab Apostolis instituta, nullatenus vestris temporibus violetur.* Il che si comprova assai bene dal discorso, che ne fa l'Abate Pirri nella Notizia Siragufana f. 144., quando tratta di Steffano XLXII. Vescovo di Siragufa, che alla fine così conchiude: *Cum ergo jam tum paulatim erga Constantinopolitanos Patriarchas Siculi Antistites benè afficerentur, ac tandem ad illos defecissent facillimum fuit, qua propria honorum ambitione compulsos, quà Græcorum exemplis speciosiores nominum titulos adamantium excitatos, quà demùm ipsorum Patriarcharum honoribus, & beneficiis allectos Syracusanæ Ecclesiæ Præsules, Archiepiscopi nomen usurpare, ad quod etiam fortè non parùm illius Urbis frequentia, ac divitiæ, & facta olim a Divo Petro ejus Sedis institutio incitabat.* Supposto il prenarrato, e quello che soggiugne appresso l'istesso Pirri, quando fa menzione di Teodoro II. quarantesimo

Pirrus in
Not. Syracuf. f. 153.

T. 3. Epist. Decr.

simo nono Vescovo di Siragusa, cioè: *Theodorus Secundus* depositò Gregorio (che fu il di lui Predecessore) ad regendam Ecclesiam Syracusanam constitutus est ab Ignatio, quem Nicolaus P. Primus in epistola ad Michaelem Imperatorem Patriarcham Constantinop. & Comministrum nostrum appellat, eamque scriptam credimus anno Salutis 859. Pontificatus Nicolai anno primo, & Imperii Michaelis anno 16. ex Baronii computatione, in ea epistola §. Quod nos Nicolaus præcipit; ut Ignatius, & Photius (questo era Segretario dell'Imperatore), & aliquot ex iis, qui cum Gregorio erant Syracusano ad se veniant, & ait: mittantur etiam de parte Ignatii Archiepiscopi quidam Antonius Cyzici, Basilus Thessalonicae, Constantinus Lavissæ, Theodorus Syracusanorum Metrophanes Smyrnæ &c. ecce inter Archiepiscopos, & quidem magni nominis, atque auctoritatis connumerari invenimus, nostrum Syracusanorum Antistitem, & Romam accersiri pro parte Ignatii ad defendendam ejus causam coram Apostolica Sede; quæ res suadet facilius, quod supra diximus, titulum scilicet Archiepiscopalis Dignitatis antiquiorem fuisse in Syracusana Ecclesia; nisi enim ita fuisset, Syracusanum opinor cum reliquis (quos paulo post recenset,) Episcopis recensuisset Nicolaus.

§. LXIX. Ritroviamo, che nell'anno 886. in circa, si fece dall'Imperadore Leone di Costantinopoli cognominato il Filosofo, o Sapiente, una disposizione intorno al Patriarcato Costantinopolitano, la quale vien riferita da Leunclavio presso Roberto Mireo, in Not. Episcoporum Orbis Christiani, nella fine della qual disposizione, come attesta il Pirri nella Notizia Siragufana, si legge così: *Metropolitani, & Episcopi a Sede Romana avulsi Thessalonicensis, Syracusanus, Corinthius, Rhegiensis, Nicopolitanus, Atheniensis, Patrensis. Sub Syracusano Metropolitano Siciliae, Taurominitanus, Messanenensis, Agrigentinus, Croniensis, Lilybei, Dre-*

Tom. II.
Jur. Græc.
Rom.
Lib. I. c.
10. & 1.
3. cap. 1.
fol. 143.

pani, Panormitanus, Thermarum, Cephaludii, Alesæ, Tyndarii, Melitenfis, Liparenfis. Resta dunque chiaro che il Vescovo di Malta in que' tempi prima dell' espulsione de' Saraceni dalla Sicilia, e da questa nostra Isola era Suffraganeo a quel di Siragusa, e non già in verun conto ad alcun altro della Chiesa Affricana, com'è stato creduto da alcuni, e forse dall'istesso Pirri (come abbiamo detto nella Cronologia de' nostri Vescovi sotto Lucillo) per inferire fin d'allora la soggezione di questo a quel di Palermo. Richiedeva ancora la convenienza piuttosto, che fosse nostro Metropolitano quei di Siragusa, essendo più vicino, che alcun altro, e però, come a tale la causa della deposizione del nostro Vescovo Lucillo, e de' complici, fu commessa dal Pontefice S. Gregorio, siccome altrove pure si è detto.

Ci resta per ultimo a dire, qualmente il nostro Vescovo di Malta, (siccome fanno tutti gli altri Vescovi della Sicilia) può entrare ne' Parlamenti generali di quel Regno, essendo Regio Consigliere, ed in fatti v'intervenne per suo Procuratore il Vescovo F. Domenico Cubelles l'anno 1550., secondo il costume de' suoi Predecessori, come di ciò n'abbiamo contezza nel libro del Protonotajo di Sicilia di detto anno al fol. 34.





DELLA CHIESA CATTEDRALE,

e d'altre cose riguardevoli dello stato Ecclesiastico.

NOTIZIA SECONDA.

§. I.  Ovendosi ora in queste altre Notizie del presente Libro continuare la descrizione dello stato Ecclesiastico di Malta, conviene cominciare dalla Chiesa Cattedrale, come Capo, e Madre di tutte le altre, sottoposte alla sua cura, e direzione. Fu istituita e fondata a gloria di Dio, e per salute delle anime, e per comune beneficio di questa Isola la Chiesa Maltese dal Grorioso Appostolo S. Paolo, negli anni della Nascita di Cristo S. N. 58. dopo d' essersi da lui ben ammaestrato Pubbio, Primate, o Principe di Malta, battezzato e creato primo Vescovo, e Pastore di questa fortunata Greggia (che poi fu assunto al Vescovado d'Atene, come altrove abbiamo dimostrato): e fin d' allora fu dedicata a Dio ad onore della gloriosa sempre Vergine Maria, e poscia dell'Appostolo medesimo; sotto la cui protezione si pregia d'essere tutta l' Isola. Questo Tempio Cattedrale, e Parrocchiale (che fu già l'avventurato Palagio di Pubbio), è antichissimo, e molto celebre, e venerabile, per l'immagine, che decentemente conserva, della B. Vergine, dipinta da S. Luca. La prima sua fabbrica, o per dir meglio, restaurazione, dopo l'espulsione de' Saraceni, per l'architettura della porta principale, ri-

*Pirrus in
Not. Melit.
f. 615.*

Pir. 486.

*Pir. ibid.
f. 488.*

P. Corn.
a lapide in
A&A. Ap. c.
28.

rivolta verso Ponente, e per quella del suo alto campanile, sembra d'essere opera Gotica. Era il suo tetto sostenuto, come al presente, da otto colonne; alle quali esso quasi immediatamente sovrastava; come in que' primi tempi si usava in tutta l' Isola, con fabbricare le Chiese basse, ed oscure, perché recassero maggior divozione, con alcune picciole finestre, piuttosto per respiro dell'aria, che per riceverne lume. Di queste finestre si veggiono fin oggi alcune ferrate dalla parte della Sagrestia: e dall' una e dall' altra parte della nave, cioè fra le colonne, e 'l muro eravi un andito, pel quale si entrava ad alcune Cappelle, ch'erano contigue, ed unite alla Chiesa per la parte di fuori; come per anche se ne scorge una sotto il titolo della Madonna di Monferrato, della nobile famiglia de' Gatti Esquanez.

§. II. Nè il vaso di questa Chiesa anticamente si stendeva più oltre di quello, che si vegga al presente situata quella trave, che sostiene, e regge il Crocifisso, come ne dà chiaro segno quella finestra circolare, che sta di sopra oggi chiusa, che riceveva il lume dall'aria scoperta. Fu poscia dilungata, e tirata più avanti la Chiesa fino alla Tribuna, che racchiude l'Altare dentro il coro, ove si scorge allogato il quadro di S. Paolo dipinto sopra tavola all'antica, toccato d'oro, e particolarmente nel suo vago, e stellato vestimento, di che è addobato, come si dice, sia già in tal guisa una volta comparso a cavallo vibrando la spada in difesa della Città nostra assediata da diciottomila Mori l'anno 1427., che ne rimase vincitrice. Questo braccio coperto di legnami, che forma leggiadramente colla nave una Croce, fu fatto edificare circa gli anni 1419. come si raccoglie da un pubblico stromento della concessione d'una Cappella alla famiglia de' Vagnoli, in persona d'Antonio, che

Cor. a la-
pid. loc. cit.
c. 28.

fu

fu Regio Cavaliere. Ella per l'appunto è la prima dal lato de-
destro dell'Altar maggiore. Leggesi nel tetto, di quando fu rin-
novato, la seguente iscrizione.

*Regnante Serenissimo; & Catholico Domino,
Domino Ferdinando, Hispaniarum, Granatæ
Utriusque Siciliae Rege, procurante solerti Hiero-
nymo Callus, anno Salutiferæ Incarnationis
Domini 1509. die 7. Mensis Octob. 13. Ind.
hoc opus expeditum fuit.*

Fu di poi anche innalzato il tetto della nave, ergendogli
nel disotto un muro sovra gli archi appoggiati, e sostenuti dal-
le colonne, e si sono in quelli aperte finestre dall'una e l'altra
parte, che al presente rendono la Chiesa molto luminosa, e non
men bello, che riguardevole il tetto, di legnami, assai ben la-
vorato, ed industriosamente con intagli, ornato di quadri leg-
giadri, ne' quali si ravvisa dipinta la vita colle più segnalate
azioni di S. Paolo, con altre Istorie Ecclesiastiche, fregiato d'o-
ro nelle cornici, e luoghi de' lavori con arabeschi di molta va-
ghezza, ove si scorgono frapposte in più luoghi le armi della
Città, ed in parte più sollevata quelle del Re; e nella prima
trave dalla parte volta verso l'Altare si vedono scritte queste
parole.

*Juratis, Magnificis Petro Guevara, Martino
Inguanez, Petro Stunica, & Manfredo Caxaro,
Æconomo Magnifico Alvaro Casseres inceptum
est hoc opus.*

E dall'altra parte.

Inceptum hoc opus Mense Junii 8. Ind. 1520.

E nell'ottava trave dalla facciata, che risguarda l'organo,
si legge questa memoria.

*Juratis Magnificis Rainelio Calavà, Nicolao Sagona,
Et Nicolao Laurerio, & Joanne Antonio Bonello.*

Æconomo eodem, finitum est hoc opus.

E dall'altra si scorgono queste parole.

Alexander Patavinus Civis Syracusanus me pinxit.

I due anditi fra il muro, e le colonne, furono coverti, innalzandosi più il tetto inarcato di pietra nostrale l'anno 1535., come ce lo addita una memoria situata nel muro vicino alla Cappella del SS. Sacramento.

§. III. „ Ma quest' antico Tempio essendosi nel 1693. da un
„ gran tremuoto rovinato, il Vescovo F. Davide Cocco Palme-
„ ri, e 'l Rev. Capitolo determinarono di rifabbricarlo, e tra
„ breve diedero mano all' opera: e per ampliare la piazza
„ della Chiesa, comperarono dalla fu Signora Eufrasia Ton-
„ na una casa ivi situata: ma essendo mancato loro il danajo
„ per proseguire un edificio cotanto dispendioso, pensavano di
„ prenderne in prestito qualche buona somma: ma la Divina
„ Provvidenza somministrò loro il danajo per un altro mezzo,
„ se non miracoloso, certamente ammirevole. Imperciocchè
„ mentre uno de' giovani, degli operaj, col piccone andava ca-
„ vando la terra di sotto il pavimento di detta casa, trovò un
„ vaso di rame pieno di monete d'oro, nel dì 12. d'Aprile 1698.
„ verso la sera. Onde ben tosto udisti esclamare dalla gente:
„ *Miracolo, miracolo di S. Paolo per compiere il suo Tempio!* A
„ questa festosa voce, accorsero i Canonici deputati alla sopran-
„ tendenza della fabbrica, Don Salvatore Teuma, D. Ferdi-
„ nando Castelletti, D. Gianfrancesco Mangion, e D. Giovan-
„ ni Attard: e conservarono in luogo ficuro della Sagrestia sot-
„ to due chiavi, il vaso trovato, maltrattato dal tempo, e

mol-

„ molto più dai colpi di piccone ricevuti : e ne mandarono l'
„ avviso al Vescovo dimorante nella città Valletta. Il vigi-
„ lante Prelato la mattina del dì seguente, portossi alla città
„ Notabile: ed ordinò, che gli si portasse davanti il vaso col-
„ le monete ritrovate, in presenza del Pro-Vicario, e del Pro-
„ Fiscale della sua Curia della Notabile, e de' PP. Priori de'
„ Conventi di S. Agostino, e de' Carmelitani, e de' SS. Gio-
„ vanvicenzo Castelletti, e Diego Galea, e che si esponesse-
„ ro quelle monete pubblicamente nella Sagrestia d'essa Chie-
„ sa: e le fece pesare, e riconoscere dall'orefice Orazio Ros-
„ felli, e riporre in un sacchetto ben chiuso, e fermato col suo
„ suggello, nella cassa dei depositi: e così consegnollo al Depo-
„ sitario D. Mariano Hasciac, Canonico Tesoriere per pubbli-
„ co stromento. Furono adunque dal perito orefice riconosciu-
„ te quelle monete, e trovate di peso di libbre diciotto, ed una
„ oncia, ed una quarta parte d'oncia, che allora si valutavano
„ per ottomila, settecento, e trenta tre scudi della nostra mo-
„ neta, essendo in quel tempo il prezzo dell'oro non poco mi-
„ nore di quanto é di presente: e di nuovo chiuse, e sigillate
„ furono riposte nella suddetta cassa; come ne costa dagli atti
„ del Not. Giandomenico Gatt, addì 13. d'Aprile 1698. Quel-
„ le monete erano di grandezza diversa, alcune di quella di
„ mezzo grosso romano ed altre d'un grosso, o d'un zecchino,
„ o come dicono s'eriffo. In esse non si vedea figura veruna,
„ ma soltanto v'erano caratteri arabici dall'una parte, e dall'al-
„ tra, le loro leggende sono state da noi spiegate nel §. xv. del-
„ la Not. ix. del lib. II. Tralle monete v'erano tre peretti pari
„ mente d'oro: e si diede il caso, che lo stemma gentilizio del
„ Gran-Maestro allora dominante, rappresentava tre pera: in-

„ di nacque la quistione, se il ritrovato tesoro appartenesse a
„ lui, ovvero alla Chiesa. Per parte di questa si allegava, ch'
„ esso erasi trovato nel fondo suo proprio; ed in tempo, ch'ef-
„ sa n'avea bisogno per la sua fabbrica; e che la Divina Prov-
„ videnza le porgea quel soccorso inaspettato, e quasi mira-
„ coloso pei meriti dell' Appostolo. Per parte del Principe si
„ addussero altre ragioni; e non si lasciò di alludere a quelle
„ auree frutta rappresentate nel suo scudo gentilizio; quasi
„ che la Divina Provvidenza avesse a lui riserbato quel teso-
„ ro, per tanti secoli nascosto. Quinci fu risoluto di ricorre-
„ re per la decisione al Papa, allora Innocenzo XII. Dal Rev.
„ Capitolo fu deputato Procuratore a tal effetto il Sig. Ber-
„ nardo Pellegrino, Avvocato nella Curia Romana, accioc-
„ chè rappresentasse a quella Santità le ragioni della Chiesa
„ Cattedrale senza figura di litigio; come si legge negli atti
„ del fu Not. Giambattista Dorbesio sotto il dì 3. d' Agosto
„ dello stesso anno 1698. La Santità Sua avendo intese le in-
„ formazioni dell' una e dell'altra parte, ordinò, che la metà
„ di detta somma di danajo si applicasse alla fabbrica della
„ suddetta Chiesa, e che l'altra metà si consegnasse a Mons.
„ Giacinto Filiberto Ferreri, allora Inquisitore in questa Isola,
„ ad effetto d'eseguire gli ordini della Santità Sua; come co-
„ sta dalla lettera del fu Em. Cardinale Spada, diretta a Mons.
„ Vesc. di questa Diocesi sotto il dì 13. di Giug. 1699. il tenor del-
„ la quale essendosi dal Vescovo comunicato al Rev. Capitolo,
„ convocato nel suo Palagio, addì 13. di Lug. dell'anno medesi-
„ mo, fu d'unanime consenso, determinato, che si eseguisse ben-
„ tosto la volontà del Somo Pontefice; e che per parte della Chie-
„ sa assistessero alla divisione delle ritrovate monete i RR. SS.,

„ Depositario , Diputati, e Procuratori di essa , insieme col
„ perito orefice Saverio Rosselli; e che della porzione spettan-
„ te alla Chiesa si sceglieressero dodici monete delle più grandi,
„ e belle, e si mandassero al SS. Padre in attestato d'ossequio-
„ sa venerazione. Pertanto l'Inquisitore nel dì 15. dello stesso
„ mese, ed anno portossi alla Sagrestia della Chiesa Cattedra-
„ le, ove fu aperta la cassa de' depositi con l'intervento del Ca-
„ nonico Tesoriere; e del Depositario D. Mariano Hasciac,
„ e de' Procuratori della Chiesa; e fu indi estratto il sacchet-
„ to di monete, e ritrovato ben chiuso, e munito con otto sug-
„ gelli, e con entro una carta, in cui era notato il peso, e va-
„ lore delle monete, a ragione di scudi 20. e tarì 6. l'oncia,
„ ascendente alla sovraddetta somma di scudi 8733., le quali
„ sparse sopra una tavola furono riconosciute da Carlo Troi-
„ si, perito eletto dall'Inquisitore, e dal detto Saverio Ros-
„ selli, perito eletto dal Capitolo: e divise per ugual porzio-
„ ne; dall'Inquisitore fu consegnata al detto Canonico Teso-
„ riere, e Depositario la porzione spettante alla Chiesa, ascen-
„ dente alla somma di scudi 4366., e tarì 6., le quali monete
„ furono poi coniate nella zecca Magistrale con l'assistenza dei
„ suddetti Diputati; l'altra porzione fu dall'Inquisitore, se-
„ condo gli ordini di quella Santità, consegnata al fu Com-
„ mendatore F. D. Giorgio Petrofila, ad effetto di applicar-
„ la in aumento del Monte di Pietà, sotto il titolo di S. Anna:
„ le quali cose tutte si trovano registrate negli atti Civili del-
„ la Santiss. Inquisizione di Malta sotto i giorni, ed anni già
„ divisati.

§. IV. „ Onde continuossi la fabbrica finchè si ridusse all'
„ ultima sua perfezione, secondo il disegno del nostro insigne

„ Architetto Lorenzo Gafà ; il quale per l'opera, ed assistenza
„ sua non volle ricevere mercede alcuna ; onde il Rev. Capi-
„ tolo per grata riconoscenza determinò di fargli dopo morte
„ un funerale anniversario perpetuo . Or ci conviene di fare la
„ descrizione di questo magnifico Tempio secondo lo stato pre-
„ sente . La sua architettura è dell'Ordine Corintio nella par-
„ te inferiore , e benchè l'edificio sia così grande , e di tante
„ sculture adorno , fu fatto nello spazio di soli otto anni , e ter-
„ minato nel 1702 . Il suo prospetto , che riguarda l' Occiden-
„ te ; surge sovra un piano per tre gradini elevato dal rima-
„ nente della piazza , vi sono tre porte , le cui soglie sono di
„ candido marmo , le imposte di legno di castagno . Quelle
„ della porta di mezzo , ch' è la maggiore ; sono corroborate
„ e guernite con certi larghi chiodi , o piastre di bronzo : e nel-
„ la parte superiore sostengono due statuette parimente di bron-
„ zo , rappresentanti i SS. Appostoli , Pietro , e Paolo , che co-
„ starono 700 scudi . Sopra questa porta si veggono l' arme
„ del Re Cattolico scolpite in marmo , e poste in sito più emi-
„ nente di quello , in cui sono situate le armi del Gran-Maestro
„ Fr. D. Raimondo Perellos , allora Dominante , e del Vescovo
„ vo F. Davide Cocco Palmeri , allora sedente , tra varie scol-
„ ture , colle quali vien dappertutto adorno il prospetto infi-
„ no alla sommità , terminata con una Croce di legno posta in
„ mezzo a due torrette di struttura moderna , ed elegante ; una
„ delle quali serve di campanile ; e vi sono appese quattro cam-
„ pane di non mediocre grandezza . La maggiore di queste fu
„ fatta nell'anno 1634 . , che vi si vede impresso , come anche
„ vi si scorge l'effigie di S. Pietro , e di S. Paolo : e fu confa-
„ grata dal Vescovo Balaguer addì 7. d'Agosto 1645 . , e fu

„ nomata Anna Maria. La seconda fu fatta in Messina l'anno
„ 1728., che fu poi consagrada dal Vescovo Alferan addì 7.
„ d'Ottobre 1728., e nominata Paola. La terza fu fatta in Ve-
„ nezia l'anno 1370. in cui si vede scolpito l'anno medesimo
„ coll' effigie di S. Paolo, e di tre lioni; e fu consagrada dal pre-
„ detto Balaguer nell'ano e giorno prenotati, e fu nomata Petro-
„ nilla. La quarta fu fatta nell' anno 1616., della cui consagra-
„ zione non hassi memoria. Nell'altra torretta si contiene l'oro-
„ logio con due campane; la maggiore delle quali fu fatta nell'an-
„ no 1634., e fu consagrada dal predetto Balaguer nell'anno, e
„ giorno suddetti: la minore fu fatta nel 1398. Ha pure questa
„ Chiesa due porte laterali; l'una delle quali conduce alla Sagre-
„ stia, e l'altra è situata nella parte opposta: ed ammen due han-
„ no le foglie di marmo; e le imposte d' ornamenti di bronzo fre-
„ giate, coll'arme del più volte mentovato Vescovo Balaguer.
„ Questa Chiesa nella parte interiore è disposta in forma di Cro-
„ ce; dal cui capo rivolto all' Oriente, infino alla porta maggio-
„ re si distende per cento novanta palmi; le cui braccia, for-
„ mate dalle due grandi Cappelle, per cento, e due palmi si
„ distendono: la larghezza della nave è di palmi 50. Nel pro-
„ spetto interiore, adorno di belle sculture, si vede sotto la
„ volta un bellissimo quadro rappresentante il naufragio di S.
„ Paolo, dipinto dal celebre Cav. F. Mattia Preti a spese del
„ Canonico D. Antonio Testaferrata. In mezzo dell' arco, che
„ sostiene la volta, vi sono scolpite, dipinte, e dorate le armi
„ del Re Cattolico. Sotto il predetto quadro si vede il princi-
„ pale, rappresentante la conversione di S. Paolo, Titolare
„ della Chiesa, pittura del prelodato Preti. Sotto di questo
„ vi è un altro quadro coll' immagine dell' Appostolo, molto
an-

antica, e quasi consumata dal tempo: per lo che a spese del
Sig. Can. Napolone gli è stato fatto un ammanto d'argento,
con alcuni gigli dorati nella veste, ed alcune stelle nel man-
tello, colla spada parimente dorata: la quale immagine è co-
verta da due gran pezzi di lucido cristallo. Dall'una e l'al-
tra parte dell'immagine titolare vi sono due altri quadri;
uno de' quali rappresenta il Martirio di S. Pietro, l'altro, al-
la parte sinistra, il Martirio di S. Paolo. Sopra i sedili del
coro si veggono altri due quadri più grandi colle loro cor-
nici di legno dorato, tra varie, ed eleganti sculture di pie-
tra; nell'uno de' quali si rappresenta l'Appostolo in atto di
scuotere la vipera, che gli assalì la mano; nell'altro l'Appo-
stolo medesimo in atto di porre le mani sull'infermo Padre
di S. Pubbio, e di conferirgli la sanità. Ne' quattro angoli
del Presbiterio surgono quattro pilastri; ne' quali si veggo-
no altrettante Croci, in contrasegno della Consagrazione del-
la Chiesa. Sopra questi pilastri s'erge la cupola sostenuta da
quattro archi principali. Nella sommità de' due archi ante-
riori si veggono le arme di Clemente P. XI., scolpite in pie-
tra di colori, e d'oro adorne. Vien pure detta cupola soste-
nuta da otto pilastri: ed ha otto finestre: e vien chiusa dal-
la sua lanterna, parimente illuminata da altre finestre per
comunicare la luce al corpo della Chiesa. Questa cupola non
fu finita prima del dì 31. d' Ottobre del 1705. nel qual gior-
no essendo essa terminata, dato l'ultimo segno del primo ve-
spro di tutti i Santi, il Vescovo F. Davide Palmeri, vestito
pontificalmente, intonato il *Te Deum*, e cantato questo da
musici con varj stromenti, recitò l'orazione in rendimento
di grazie a Sua Divina Maestà. Non è men vaga, e di scol-
ture

„ ture adorna la detta cupola nella sua parte esteriore , sulla
„ quale surge la predetta lanterna, perfezionata nel dì 17. di
„ Giugno 1747. , che per suo finimento ha un globo di legno,
„ e di sopra una Croce parimente di legno: nel qual globo fu-
„ rono poste diverse Sagre Reliquie , rinchiuse in una casset-
„ tina di piombo , fermata co' suggelli del Vescovo Alferan ,
„ per mano del Sagrestano maggiore ; poichè la prima lanter-
„ na cadde pel tremuoto del 1743. Laonde la seconda lanter-
„ na fu più sodamente posta , e fermata con grossi chiodi di
„ rame rassodati con piombo liquefatto. Sotto la già descrit-
„ ta cupola vien per due gradini elevato dal pavimento della
„ Chiesa un ampio Presbiterio , davanti all' Altar maggiore .
„ Quest' è molto magnifico : ha la cornice del suo paliotto d'
„ argento , dono del Sig. Canonico Napolone : ha lo scannello
„ di lapis lazzulo , colla cornice di giallo antico , e verde pa-
„ rimente antico il piano di marmo Affricano, nero fiorito il
„ piedistallo , e la base di giallo antico orientale , ed in alcu-
„ ne parti di verde antico. Il prospetto dell'Altare titolare dee
„ farsi di marmo per fondazione di Monsignor Vescovo Al-
„ feran . Il predetto scannello è fornito di dodici candelieri d'
„ argento molto grandi, a proporzione della grandezza dell'
„ Altare, e molto ben lavorati.

§. V. „ Dall'una e dall'altra parte del coro , vi sono le due
„ Cappelle del Venerabile , e del SS. Crocifisso , ammen due di
„ vaghe pitture adorne nelle volte , e nelle pareti , eccettuati-
„ ne i luoghi , in cui vi sta fissa la tappezzeria , che nelle feste
„ principali si muta in altra più sontuosa . La Cappella del SS.
„ Sag. ha il suo Altare di marmo col suo scannello di lapis lazzu-
„ lo colla cornice d'argento , e d'altri marmi finissimi , e colla

ba-

„ base di giallo orientale . In mezzo dello scannello s' erge un
„ magnifico tabernacolo d'argento d'affai dilicato lavorio: nel-
„ la cui porticella si vede la figura di Cristo, portante in ma-
„ no una Croce dorata : e nella parte interiore si veggono in
„ finissimo basso rilievo d'argento i simboli del pane e del vi-
„ no, cioè uve, e spighe, leggiadramente intrecciate : e ne' la-
„ ti di dentro vi sono rappresentate le arme del Benefattore,
„ Monf. Alferan: e tutta la parte interiore è ricoperta di lami-
„ ne d'argento dorato. Sulla detta porticella del Tabernacolo
„ vi è un proporzionato nicchio per esporvi il Venerabile, col
„ finimento d'una vaga corona d'argento, e con varj rabeschi
„ ne' suoi lati. La chiave di questo Tabernacolo è d'oro. Nel
„ prospetto di quest'Altare, ricoperto di marmo con belli ra-
„ beschi d'ottone dorato si vede la nicchia, in cui si conser-
„ va l'immagine della B. V. portante in seno il Bambino Ge-
„ sù, dipinta in legno da S. Luca, vestita di ben lavorata la-
„ mina d'argento, fin dal tempo del Vesc. Gargallo, adorna
„ di perle, e gemme, e coverta di lucido cristallo, con bel-
„ la cornice dorata, e chiusa a chiave, che si tiene dal Can.
„ Tesoriere, con due altre cornici, delle quali l'interiore è di
„ verde antico, e l'esteriore di giallo orientale : il rimanente
„ di quel prospetto è adorno di velluto riccamente ricamato.
„ Il pavimento di questa Cappella è coverto di marmo lavo-
„ rato con vaghi rabeschi a disegno, compresevi quattro lapi-
„ de sepolcrali in memoria de' Vescovi, F. Davide Cocco Pal-
„ meri, F. Giacomo Cannaves, F. Paolo Alferan, e F. Barto-
„ lommeo Rull: alle quali si aggiugne per finimento il marmo
„ sepolcrale, che si è preparato pel Rev. ed Ill. Monf. Pelle-
„ rano ancor vivente. Finalmente questa Cappella vien chiu-
fa

„ fa da un cancello di legno, ben lavorato, dipinto, e dorato
„ l'anno 1757. Ultimamente la sua cupola, e l'anterna, furo-
„ no adornate di pitture rappresentanti alcuni Angeli, e put-
„ tini. L'altro lato del coro vien occupato dalla Cappella del SS.
„ Crocifisso; il cui Altare è di marmo, e lo scannello di lapis
„ lazzulo colla cornice d'argento, interziato di fini marmi: ed
„ è perforato, e ne' forami chiuso con cristallo, per far com-
„ parire le Sagre Reliquie, che visono di dentro. La base di
„ detto scannello è di giallo antico: il piedestallo è adorno d'a-
„ gata colle fasce di verde antico. Dal mezzo dello scannello
„ s'erge il piedestallo, ricoperto in parte d'agata, ed in par-
„ te d'ottone dorato, che sostiene il Crocifisso formato leggiamen-
„ temente da Fr. Innocenzo Petralia, Maltese, Minore Con-
„ ventuale di molta virtù, e da lui donato al Vescovo Bala-
„ guer, l'anno 1648., il quale vestito d'abiti Pontificali, col
„ suo Capitolo, e Clero Secolare, e Regolare, e colle Confra-
„ ternite ne fece la solenne traslazione dalla Chiesa di S. Aga-
„ ta fuori delle mura alla Cattedrale, nel dì 3. di Maggio 1648.,
„ facendosi la qual traslazione, comparvero tre navi cariche
„ di frumento per questa Isola, che ne avea estrema necessità;
„ come si rappresenta in una tavoletta dipinta, ed appesa al
„ muro di questa Cappella. Al Sagratissimo Capo del Croci-
„ fisso, nell'anno 1742. fu posto un diadema d'argento, dora-
„ to per dono del Can. D. Giuseppe Azzopardi. Sopra il det-
„ to scannello a i lati della Croce furono ultimamente collo-
„ cate due statue di legno dipinte, e dorate, rappresentanti la
„ Divina Madre addolorata, coronata d'argenteo diadema, di
„ stelle adorno, e l'Evangelista S. Giovanni con diadema pa-
„ rimente d'argento, per dono del predetto Can. Azzopardi.

„ E tanto questo Altare, quanto l'altro del Venerabile hanno
 „ perpetuo privilegio di liberazione d'un'anima dal S. Purga-
 „ torio: in quanto a questo per Breve di Benedetto P. XIII.,
 „ dato in Roma, il dì 12. d'Aprile 1728. ed in quanto a quell'
 „ altro per Breve, dato in Roma colla facoltà al Vescovo F.
 „ Davide Palmeri di applicarvi il privilegio quotidiano di S.
 „ Gregorio di Roma. Il prospetto di quest' Altare del Croci-
 „ fisso è di marmo; nel cui mezzo si racchiudono con grate
 „ dorate le S. Reliquie, (delle quali si parlerà appresso), colla
 „ cornice di giallo antico, e con lavori d'ottone dorato nel ri-
 „ manente del prospetto. Da questa Cappella (il cui pavimen-
 „ to e parimente lastricato di marmi con rabeschi a disegno),
 „ si sale ad un organo finto, per simmetria, e corrisponden-
 „ za del vero; e sporgono ammentue verso le due Cappelle
 „ seguenti.

„ § VI. „ Le due Cappelle, che formano le braccia della
 „ Croce; sono grandi, e ben adorne di sculture: quella ch' è
 „ situata alla parte destra; ha l'Altare suo, eretto ad onore del-
 „ la SS. Vergine Annunciata per fondazione del Commenda-
 „ tor Fr. Giambatista Balzani, Decano del Rev. Capitolo. Nel
 „ muro laterale di rimpetto all'organo si vede un bel quadro
 „ con vaga cornice dorata, rappresentante S. Paolo apparito
 „ a cavallo, in difesa dell' Isola sua diletta, assediata dagl' In-
 „ fedeli; come col P. Cornelio a Lapide dicono, il P. Ottavio
 „ Gaetani, e l' P. Sigismondo Laurenti. Incontro alla detta
 „ Cappella è situata l'altra, che forma il braccio sinistro; il
 „ cui Altare fu dal Vescovo Fr. Gaspare Gori fondato ad o-
 „ nore del nostro glorioso S. Pubbio, ed è parimente adorna
 „ di sculture, e di altri ornamenti. I gradini di detti due Al-

„ tari sono di marmo, ed i loro piani lavorati a rabeschi a di-
„ segno. Nel muro laterale opposto all'organo finto si scorge
„ pure un gran quadro, rappresentante il Battefimo del pre-
„ venerato Santo, nostro Principe: e tanto questo, come l'al-
„ tro quadro, poc' anzi descritto, fu dipinto dal Cavalier Mat-
„ tia: e nell'uno, e nell'altro si veggono l'armi del Canoni-
„ co Testaferrata. Il rimanente della nave si distende fralle al-
„ tre quattro Cappelle, che sono, del S. Angelo Custode, e
„ dello Spirito Santo, da una parte; e di S. Gaetano, e di S.
„ Luca dall'altra: tra queste due vi è lo spazio, che mette
„ alla porta laterale: e tra le altre due è lo spazio, che giace
„ davanti all'ingresso della Sagrestia. L'Altare del S. Angelo
„ Custode è di giuspadronato de' Signori Castelletti, ed oggi
„ de' Signori Azzopardi: quello di S. Gaetano è di giuspa-
„ dronato della casa Bologna. Tutti i predetti Altari sono di
„ marmo, alcuni con pilastri, ed altri con colonne; e i loro
„ quadri furono dipinti dal più volte lodato Cav. Mattia. Nel
„ muro, che surge tra la porta maggiore, e l'altra minore,
„ contigua alla Cappella dello Spirito Santo, in una nicchia,
„ secondo la disposizione del Concilio Provinciale Milanese, si
„ trova collocato il Fonte Battefimale, di marmo bianco, in
„ forma rotonda, sopra una base dell'istesso marmo, di varie
„ figure adorna fin dall'anno 1495. nel lato destro di detto
„ Fonte si vede scolpita l'effigie di S. Paolo maestosamente af-
„ fiso, portante nelle mani la spada, ed un libro con sotto l'
„ arme della città Notabile. Nella parte sinistra si scorge il
„ Battefimo di Cristo N. S. con di sotto l'arme de' Vescovi Val-
„ guarnera, ed Assoro: tutte le quali figure sono scolpite a
„ basso rilievo. Anticamente in questa Chiesa Cattedrale, ch'e-

„ ra l'unica Madre, e Parrocchia dell' Isola; si battezzavano i
 „ fanciulli, e per ordinario *per immersionem*, finattantocchè
 „ per decreto di Mons. Dufina Visitatore Apostolico l'anno
 „ 1575. fu interdetto questo modo di battezzare. Nello stes-
 „ so muro di sopra la porta si legge la seguente iscrizione.

D. O. M.

DIVO PAULO MELITENSIVM PROTOPARENTI,
 HIC

NAUFRAGO HUMANISSIME RECEPTO;

UBI

S. PUBLII INSULÆ PRINCIPIS, PRIMI PRÆSULIS, AC
 MARTYRIS OLIM ÆDES; TEMPLUM HOC
 POST XVI. SECVLA TERRÆMOTU AN. MDXCIII.
 FUNDITUS COLLAPSUM, PROPRIIS ECCL. SUMTIBUS
 EXCITAVIT, CONCINNAVIT, INAUGURAVIT
 FR. DAVID COCCO PALMERIVS, EPISCOPVS MELIT.
 RITUQUE CONSECRAVIT SOLEMNI

DIE VIII. OCTOBRIS AN. A PARTU VIRGIN. MDCCII.

§. VII. „ Dal pavimento delle Cappelle dello Spirito S., e
 „ di S. Luca si scende alle caverne sotterranee: la prima del-
 „ le quali, giacente sotto il pavimento della nave, è sepoltura co-
 „ mune, e contiene molti sepolcri, chiusi con lapide di pietra
 „ ordinaria. Prima dell' ingresso dell' ultima caverna, si trova
 „ eretta una Croce di pietra sopra la sua base, dietro la qua-
 „ le vi sono i sepolcri destinati a i cadaveri de' Sacerdoti. In-
 „ di si va alla caverna interiore chiusa con cancello di le-
 „ gno: nella quale si contengono due urne sepolcrali, del Ve-
 „ scovo Alferan l'una, e l'altra da lui posta per racchiudere le
 „ ossa di cinque antichi suoi Predecessori, colle iscrizioni, da

noi

„ noi già rapportate nella precedente Notizia, ove parlava-
„ mo del predetto Vescovo; il quale fece pur ivi ergere un
„ Altare a spese della Chiesa; e dietro a questo si vede inca-
„ strata nel muro una lapida marmorea in memoria del Vesc.
„ Fr. Tommaso Bosio. Nel piano del Presbiterio si trova un
„ andito, per cui si scende alla sepoltura de' Canonici, posta
„ sotto il coro; dove furono trasferiti i Cadaveri de' Canonici
„ morti, mentre s'edificava la nuova Chiesa; da quella del
„ Carmine, in cui giaceano per deposito. In questa caverna si
„ trova eretta una tavola con un banco di sopra ed una Croce,
„ di pietra: e vi sono l'urne destinate a seppellirvi le ossa de'
„ Canonici. Presso al gradino della Cappella del SS. Crocifisso
„ vi è l'adito per una fossa, in cui si conservano le ceneri de'
„ cadaveri, ch'erano stati sepolti nella Chiesa vecchia.

§. VIII. „ Ne' due pilastri della nave, prossimi al Presbiterio
„ si ergono due sedì con più gradini sotto baldacchini di vel-
„ luto di color vermiglio con trine, e frangie d'oro, l'una al-
„ la parte destra pel Gran-Maestro, e Principe dell' Isola, e
„ l'altra per Mons. Vescovo.

§ IX. „ Ha questa Chiesa due Sagrestie. La principale, e
„ maggiore fatta sotto il Vescovado di Mons. Cagliares, Pa-
„ trizio Maltese, serve a i Signori Canonici per conservarvi
„ i loro abiti: a questa è contigua la minore, in cui si vestono
„ i Canonici de' Sagri paramenti per celebrare il S. Sacrificio:
„ d'onde per un andito stretto si passa all' Oratorio, ove si ce-
„ lebra da qualunque Sacerdote la Messa; ed i Canonici vi si
„ preparano al Santo Sacrificio. Vi è pure il luogo distinto,
„ in cui si vestono i Cappellani, e Cherici della Chiesa degli
„ abiti da coro: ed anno pure due altri luoghi distinti, l'uno,
in

„ in cui si vestono per la Messa, e l'altro, in cui si preparano
 „ per celebrare. Nella Sagrestia maggiore si vede un gran-
 „ quadro colla cornice inorpellata in cui è dipinto il Conte
 „ Roggiero a cavallo, in atto di discacciare i Saraceni; in
 „ memoria de' beni da lui donati a questa Chiesa; e sotto il
 „ quadro si legge quest' Epigrafe:

Comiti Roggerio Normanno Insularum Vindici, & hujus Cathedralis Fundatori gratitudinis monumentum.

§. X. „ Dalla Sagrestia de' Cappellani si sale all'Aula Ca-
 „ pitolare, fabbricata negli ultimi anni del Vesc. Alferan:
 „ nel cui prospetto si vede la Sedia Vescovile, elevata sovra
 „ un gradino di legno, col suo baldacchino di dommasco di
 „ color vermiglio: sopra il quale si scorgono in marmo scolpi-
 „ te le arme del Capitolo: nel muro destro pende il ritratto
 „ del P. Benedetto XIV., che tra gli altri benefizj, dispen-
 „ sati al Capitolo, diede la norma dell'amministrazione, e del
 „ regolamento delle cose attenenti al Vesc., ed al Capitolo me-
 „ desimo per Breve dato in Roma l'anno 1746. addì 23. d'A-
 „ gosto. Sotto il ritratto è posta la seguente Epigrafe:

SS. D. N. P. Benedicto XIV.

*Fabricæ hujus Sanctæ Cathedralis Ecclesiæ provido Moderatori E-
 piscopus, & Capitulum PP. An. MDCCXLVII.*

„ Nel muro sinistro si scorgono tre Ritratti: in mezzo de'
 „ quali è posto quello del Cardinal Federico Colonna con que-
 „ sta Iscrizione:

Federico S. R. E. Cardinali Columnæ, Justitiæ Vindici acerrimo ob per-vetusta Capituli Meliten. jura, ejus ductu, & auspiciis illesa, servata Canonici grati animi monumentum posuere 1686.

„ Nel suo destro lato si scorge il ritratto del Vesc. Caglia-

„ res, sotto il quale si legge l' Epigrafe seguente:

„ *Ad æternam Ill. & Rev. D. F. D. Balibassaris Cagliares nostræ*
 „ *tis memoriam, qui ex Sacro Hjerof. Ordine Quintus Melit. An-*
 „ *tistes anno 1614. electus, Pietate, Scientia, in Pauperes mu-*
 „ *nificentia perfulgens. Furium Ecclesiæ Vindex Cathedralem Ædifi-*
 „ *ciis, & Sacris Ministris, Diæcesim Paræciis, Disciplinam Ec-*
 „ *clesiasticam Synodalibus Constitutionibus ornavit, auxit, promo-*
 „ *vit, de Successoribus, & suo Capitolo optimè meritus, quibus Pa-*
 „ *latium Episcopale Vallettæ a fundamentis construxit, privilegia*
 „ *impetravit: demum senex meritis, & laboribus, obiit pridie Non.*
 „ *Augusti. anno Aerae vulg. MDCXXIII.*

„ *Rev. Dominus D. Antonius Castelletti Can. Theologus Conjan-*
 „ *guineus P.*

„ Nel sinistro lato del Ritratto del sovrallodato Cardinale
 „ si scorge quello di Mons. Fr. Domenico Sceberras coll' iscri-
 „ zione, che segue:

„ *Illustriss. ac Rev. Dñus F. Dominicus Sceberras Melitensis, qui*
 „ *ex Commend. S. Johannis Barchinon. Ven. Prioratus Castellæ Ar-*
 „ *chidiaconus hujus Ecclesiæ creatus, & Vicarii Capitularis, ac Ge-*
 „ *neralis muneribus præclarè gestis ob strenuè propugnatam Ecclesia-*
 „ *sticam Immunitatem ad Epiphaniæ Pontificium a Benedicto XIII.*
 „ *evectus est, nec non Clementis XII. ac Benedicti XIV. feliciter se-*
 „ *dentis gratiam inivit: vir planè litteris, virtute, linguarum pe-*
 „ *ritia, morumque candore commendabilis. Obiit VII. Kal. Julii*
 „ *anno Repar. Salutis MDCCXLIV. ætatis suæ LXXIII.*

„ Il tetto dell'aula, e molto vago per le pitture che vi so-
 „ no, rappresentanti nel mezzo il Ratto di S. Paolo, ed all'
 „ intorno le sante virtù, e i doni dello Spirito Santo. Sotto u-
 „ na finestra rotonda si vede appeso un bel quadro colla Sa-

gra

„ gra immagine di S. Paolo, dipinta dal Cav. Mattia Preti,
 „ donata dal Vescovo Alferan nell' ultima sua disposizione,
 „ affinchè si collocasse in quest' aula; le cui scale non men che
 „ le porte sono di sculture adorne. Contigui alla già descrit-
 „ ta aula si trovano due archivj; dell' uno de' quali tengo-
 „ no le chiavi il Vescovo, ed il Capitolo, e dell' altro il solo
 „ Capitolo.

§. XI. „ Descritta la Chiesa colle sue parti, ci rimane da
 „ descrivere gli arredi, i Sagri vasi, e paramenti, ond' è con-
 „ dovizia, e magnificenza provveduta. Tutti i suoi Altari an-
 „ no i candelieri e le lampadi d' argento, e i loro paliotti di
 „ ricchi drappi; e l' Altar maggiore, e quello del SS. Sagra-
 „ mento, hanno anche i gran candelieri da sostenere le torce,
 „ d' argento. Vi è un gran numero di calici, patene, ed altri
 „ vasi Sagri d' argento: tra i quali sono di particolar menzio-
 „ ne degni due per la loro grandezza: l' uno è un tabernaco-
 „ lo molto ben lavorato per conservarvi il Venerabile ne' gior-
 „ ni dell' ottava del SS. Corpo del Signore, ed in altri giorni,
 „ ne' quali si fa l' esposizione delle quarant' ore: l' altro è un
 „ gran vaso, ovvero urna, o, come dicono, *capsola*, per ri-
 „ porvi il SS. Sacramento nel Giovedì Santo nel Sepolcro. Tra
 „ i vasi d' oro, che vi sono; meritano d' essere considerati, un
 „ vaso in cui si conserva un pezzo delle Reliquie di S. Paolo,
 „ di gemme adorno, del valore di scudi tre mila, una sfera
 „ del SS. Sacramento lavorata a fil d' oro, un calice, ed un
 „ bacino, e una gran Pisside: e si è proposto di fare anche d' oro
 „ la Croce per le Sagre Processioni. Nommeno ella è adorna di
 „ Sagri paramenti, e di tappezzerie. Lasciandone da parte
 „ gli altri, parleremo solamente de' nuovi paramenti, e delle

tap-

„ tappezzerie, fatte ultimamente. La tappezzeria, che cuo-
 „ pre tutte le pareti, ed i pilastri della nave della Chiesa; è
 „ di dommasco di color vermiglio con larghe trine d'oro al-
 „ le cuciture; e con frange e fiocchi d'oro in quei pezzi, che
 „ pendono dagli archi delle Cappelle: la qual tappezzeria co-
 „ i paramenti del Pontificale costò presso a settanta mila scu-
 „ di. Tra i paramenti antichi, vi erano alcuni così smisurati,
 „ che non potrebbero adattarsi se non se a persone di statura
 „ quasi gigantesca; e certe anella di circonferenza parimente
 „ smisurata: nè si fa, perchè fossero stati fatti cotanto grandi
 „ (a). Ma non conviene tralasciare ciocchè dice il nostro Isto-
 „ riografo intorno alle antiche Sagre suppellettili, ed ai pa-
 „ ramenti della nostra Chiesa. Ed eccolo.

§. XII. Si vede poscia nel resto ben fornita la Chiesa, e co-
 piosamente provveduta di ricca suppellettile Ecclesiastica, e di
 quanto desiderar si può per servizio compiuto del culto Divi-
 no, e particolarmente di diversi paramenti di broccato di mol-
 to valore, fregiati di preziosi ricami; come altresì di molti va-
 si d'argento; il peso de' quali per un inventario fatto nell'anno
 1543. negli atti del Notar Vincenzo Bonaventura de Bonetiis,
 sotto li 19. d'Aprile de'beni, e giocali (per usar la voce di
 quei tempi) della Sagrestia si scorge esser salito ad un valore
 considerabile, fra i quali vasi contavansi quattordici calici d'
 argento con le loro patene; e nel numero de' libri vi erano an-
 noverati cinquantadue volumi antichi manoscritti in carta per-
 gamena di materie Teologiche, e de' Sagri Canon. Per l'al-

P

tre

(a) Si fa bene, che fin al tempo del Vescovo Cocco Palmeri, quei che li por-
 tavano; usavano i zoccoli alti. Ultimamente alcuni di essi furono donati alla nuova
 Chiesa di S. Pubblio; e gli altri furono abbruciati per cavarne l'argento ond'era-
 no ricchi.

Come ap-
pare negli
atti di Gi-
orgio Bu-
tigieg fot-
to li 14.
Giugno.

tre cose ricche non meno, che curiose rimettiamo l'amorevole Lettore al suddetto inventario, ch'allora fu fatto a petizione del Vescovo Cubelles, e de' Giurati, Leonardo Calavà, Paolo de Nasis, Giuliano Vassallo, ed Antonio Monpalau, coll' intervento d'Antonio Zammit Economo, o Procuratore della Chiesa; alla quale per compiutamente abbellirla, non manca un eccellentissimo organo, che fu rinnovato l'anno 1535. nemmeno le mancano grosse e sonore campane; in una delle quali (da noi veduta, e parimente osservata nel 1611.) erano scolpite le arme seguenti, cioè uno scudo quadrangolare coronato sopra l'angolo superiore, che racchiudeva i cinque pali d'Aragona, alla destra quello del Vescovo Paternò, Giovanni V. di tal nome, che visse nel 1479. ed alla sinistra si scorgeva l'arme della Città, poscia sotto lo scudo Reale un altro medesimo della Città, ed inferiore a questo se ne vedeva uno della famiglia de' Bordini, che dovette essere dell'Economo, o per avventura d'alcuno di detta casa (la quale fu non men principale, che pia) che l'avesse fatta fare a sue spese. Questa campana essendo alquanto rotta fu da pochi anni in qua fatta fondere, e ridurre in miglior forma: ed in un'altra delle cinque, che al presente sono nel campanile (molto più antica della suddetta) fatta fare in Venezia l'anno 1370., vi si ravvisa delineato un S. Paolo con tre scudi d'arme d'una stessa forma, ch'anno nel campo un Leon rampante.

§. XIII. Il coro è tutto di noce con diversi lavori, e figure, opera molto ragguardevole di certi maestri Catanesi, che con pari diligenza, che industria lo formarono circa l'anno 1581. siccome n'abbiamo veduta scrittura della convenzione co' PP. Domenicani, da' quali poi fu lasciato per servizio della Cattedrale.

L'Altar maggiore, che sta posto innanzi al coro, fu consagrato solennemente dal nostro Vescovo Maltese Cagliares, veggendosene una memoria nel registro del Capitolo in questa forma: *Die xiv. Aprilis 1626. fuit facta consecratio Altaris Majoris, positi in medio Ecclesie Cathedralis S. Pauli civitatis Notabilis Melitæ in honorem Omnipotentis Dei, & B. Mariæ V. & in honorem S. Pauli, S. Hermetis, & S. Recessi, quorum Sanctorum Martyrum reliquie fuerunt repositæ in dicto Altari, nimirum dens Molaris Recessi, & os digiti Hermetis per Episcopum Cagliares Melitensem, assistentibus Dignitatibus, & Canonicis.*

fol. 26. p.
2.

Nella Chiesa oltre alla sedia dell'Eminentissimo Gran-Mastro nostro Principe Seren., e quella di Mons. Vescovo tiene altresì il Magistrato della Città la sua, divisa e compartita in cinque sedili, in luogo stabile, e permanente, cioè pel Capitano della Verga, e pe' quattro Giurati: in essa si scorgono dipinte le arme Reali, e quelle della Città, con uno scannello per di sotto a' piedi; ove si legge questa memoria:

Conditæ hæc sedes anno III. Indic. MDXV.

Concurrentibus Juratis Perio Caruana,

Nicolao Saguna, Antonio Falzone, & Antonio Laureri.

§. XIV. E' arricchita oltre a ciò la Chiesa di diverse Sante Reliquie ben allogate, ed acconcie ne i loro vasi d'argento, e particolarmente quelle del glorioso S. Biagio, e di S. Scolastica, degnissima sorella di S. Benedetto.

„ Oltre alle predette vi sono queste altre: una particella
„ del Sagro Legno della S. Croce di N. S. riposta in una Croce
„ Patriarcale d'argento dorato; nella cui base si veggono
„ le arme di Mons. Baldassare Cagliares: ed alcune particelle
„ del Santo Sepolcro, e della Colonna, in cui fu legato N. S.

„ poste in un vaso d'argento di forma ovale , annesso alla detta
 „ ta Croce: dono del Canonico D. Gioseppe Matteo Azzop-
 „ pardi.

„ Una particella della S. Corona di N. S. , tinta del suo pre-
 „ zioso Sangue, donata da Mons. D. Antonio Ruffo , allora In-
 „ quisitore in Malta : posta in un vaso lavorato a fil d'argen-
 „ to con una corona d'oro: dono del Vescovo Alferan .

„ Una particella de' capelli della B. Vergine in un vaso d'
 „ argento di figura ovale, collocato in un altro vaso più gran-
 „ de in parte dorato: dono del Can. D. Gioseppe Azzopardi.

„ Un pezzetto delle carni di S. Pietro, Principe degli Ap-
 „ postoli : ed un altro pezzetto delle carni di S. Paolo Appo-
 „ stolo , estratti per mandato speciale d' Alessandro VII.
 „ con Breve dato in Roma nel dì 6. d'Ottobre 1664. , dalle
 „ S. Reliquie, esistenti nella Chiesa del SS. Salvatore *de Cap-*
 „ *pellis* in Roma, riposti in un vaso d'argento, donati da Mons.
 „ Ottaviano Carafa , Vescovo Patracense a Mons. Luca Bue-
 „ no, Arcivescovo di Tessalonica , e Vescovo di Malta, e da
 „ questo donati alla Chiesa Cattedrale .

„ Alcune particelle delle ossa de' SS. Principi degli Appo-
 „ stoli , già donate alla Chiesa dal suddetto Canon. Gioseppe
 „ Matteo Azzopardi nel dì 27. di Luglio 1715. un tempo ri-
 „ poste in un vaso d'argento: e poi nel dì 24. di Gennajo 1745.
 „ riposte insieme colle suddette particelle delle loro carni in un
 „ vaso d'oro, adorno di nove crisoliti, e dieci diamanti , per
 „ dono del Vescovo Alferan : nel piedestallo del qual vaso si
 „ vede scolpita, per ordine del Vesc. medesimo questa epi-
 „ grafe:

Sancte Pauli ora pro me Paulo 1745.

„ Il Corpo di S. Pubblio Martire estratto dal cimiterio di
„ S. Ciriaca, donato dal Can. Montemagni alla Chiesa Cat-
„ tedrale, e dal nostro Vescovo riconosciuto nel dì 3. di Mar-
„ zo 1668., e conservato in una cassa d'ebano e di cristallo
„ minerale, a tal effetto donata dal Can. D. Antonino Testa-
„ ferrata nel dì 6. di Marzo 1690.

„ I Corpi di S. Faustina M. e di S. Acasta sua figlia V., e
„ M. colla lapida marmorea, sulla quale essi riposavano, co-
„ me si scorge dalle parole quivi scolpite: ✠. *Faustina fide-*
„ *lissima Acasta F.*; dal P. Alessandro VII. donati al Vescovo
„ Bueno, e da questo alla Cattedrale, riposti in una cassa di
„ forma piramidale, in cui si legge scolpita in rame dorato
„ questa epigrafe:

„ *Fr. Lucas Bueno Episcopus Melit. suæ Ecclesiæ Cathedrali dono*
„ *dedit 1667.*

„ Il Corpo di S. Felice M., ed il capo di S. Costanza M.
„ estratti dal cimiterio di S. Marcello, e donati al Vesc. Mo-
„ lina nel dì 26. d'Aprile 1678., e da lui donati alla Chiesa
„ Cattedrale nel dì 29. d'Ottobre dell'anno medesimo: conser-
„ vati in una cassa d'ebano.

„ Il Corpo di S. Benigno M., posto in una cassa di legno,
„ coperta di drappo di seta di color vermiglio, donato dal
„ Vescovo F. Giacomo Cannaves nel dì 16. di Maggio 1721.

„ Il Corpo di S. Vincenzo M. estratto dal cimiterio di Pon-
„ ziano, e dal Card. Galeazzo Marefcotti, donato all'Arcidia-
„ cono D. Michele Bonnici nel dì 17. di Maggio 1686., e da
„ questo alla Chiesa Cattedrale nel dì 20. di Luglio dell'an-
„ no medesimo: conservato in una cassa di forma piramidale.

„ Il Corpo di S. Fedele M. col vaso di vetro, intriso del
„ suo

„ suo sangue, estratto dal cimiterio di Ponziano addì 10. di
 „ Luglio 1756.

„ Un osso intero d'una coscia di S. Amico, ed un altro pa-
 „ rimente intero di S. Concordia, MM., riposti in un vaso di
 „ metallo, chiuso con cristalli, da Fr. Giambattista Ansidei,
 „ Balì di S. Eufemia, donati al Can. Lodovico Famuncelli, e
 „ da questo alla Chiesa Cattedrale nel dì 21. d'Aprile 1683.
 „ E molte altre S. Reliquie, che per brevità si tralasciano.
 „ Tralle quali si conserva un calice di stagno colla patena del
 „ metallo medesimo, descritto nella visita Pastorale di Mons.
 „ F. Bartolommeo Rull, in questi termini: *Calix stamneus, cum*
 „ *patena pariter stamnea, in quo traditio ab immemorabili est, San-*
 „ *ctum Doctorem Gentium, hic Hospitem consecrassè.*

§ XV. Il sopradetto Altare del SS. Sacramento, ove pu-
 re si venera, come dicevamo, l'immagine della B. Vergine,
 dipinta, secondo l' antica tradizione, da S. Luca, ogni qual
 volta vi si celebra il S. Sacrificio, ha il privilegio dalla libera-
 zione d'un'anima dal S. Purgatorio, per Breve di Gregorio
 P. XIII. dato in Roma, appresso S. Pietro addì 17. Lugl. 1577.
 l'anno sesto del suo Pontificato del tenor seguente: *De Divina*
igitur misericordia confisi tenore presentium concedimus, ut quoties
quicumque Sacerdos, sive secularis, sive regularis Missam in Altari ve-
teris Ecclesiæ Cathedralis Melitensis per ejusdem Episcopum semel tan-
tum eligendo, & nominando pro liberatione unius animæ in Purga-
torio existentis celebraverit; ipsa anima per hujusmodi celebrationem,
easdem indulgentias, & peccatorum remissiones consequatur, & ad ip-
sus liberationem pro qua celebrabitur dicta Missa, operetur, quas
consequeretur, & operaretur, si prædictus Sacerdos hac de causa Mis-
sam ad altare situm in Ecclesia Beati Gregorii de Urbe ad id deputa-
tum celebraret.

§. XVI. La nostra Cattedrale poi, mercè la pietà, e lodevole zelo de' nostri Isolani verso il culto Divino, e per la molta divozione, che portano all' Appostolo S. Paolo, Protettore; è stata arricchita di diversi poderi, e possessioni, che le rendono poco men di quattromila, e cinquecento scudi l'anno.,
 „ Ma oggi fruttano molto più, perciocchè ancora le vettovaglie si sono alterate non poco dagli antichi loro prezzi.,
 I nomi de' più ragguardevoli, e principali sono questi:

La possessione di *Has Luca*, nella contrada di *Casal Safi*.

Il Territorio di *Ayn Ribana*, nella contrada del *Nasciaro* di falmate circa 80. (a)

Mizeb e Rieb, in contrada della *Melleha* di falmate 70.

Ayn Zeituna, nella contrada della *Melleha* di falmate 15.

Ta Milit il Cattaa tal Hofra, in contrada della *Mosta* di 3. falmate.

L'altra parte di *Milit* nell'istessa contrada di 3. falmate, e mezza.

El Mengiba, e *ta Gharib*, in contrada di *Torrefalca* di 4. falmate.

Ta Leduarda, in contrada della *chimisia* di falmate 4.

El Brieuak nella contrada medesima di falmate 5.

Le terre, in contrada del *Fiddeni*, ch'ebbe la Chiesa dal Magisterio in permuta dell' Isoletta nel porto di *Marsamuscetto*.

La metà del Territorio, ch'era posseduto in comune nel Gozo, con lo Spedale della città Notabile, la cui divisione fu fatta l'anno 1625. a' 6. Luglio in atti del Notaro Lucio dello Re.

§. XVII. Ella è pure ben provveduta di Sagri Ministri. Nel suo coro recitano i Divini officj venti Canonici, i primi cinque

que

(a) Misure giometriche della capacità di sedici staja.

que sono costituiti nelle Dignità seguenti: Arcidiaconato, Decanato, Cantorato, Tesorierato, ed Arcipresbiterato; delle qualità, prerogative, preminenze di ciascuno in particolare si dirà appresso. Questi poi nel verno sono in obbligo, d'alternamente assistere al coro ogni giorno, cioè dieci Canonici in una settimana, e gli altri dieci nella seguente, a vicenda. Ma nel tempo di estate intervengono (per servirci de termini, fra loro usati) *a terzeria*, cioè a dire, che sono esenti per due settimane, e poscia una d'obbligo, al coro, eccettuatene però le feste, e solennità principali dell'anno, nelle quali tutti indifferentemente devono intervenire; come parimente altri dodici Sacerdoti, che quivi stanno sotto nome di Cappellani, che ricevono stipendio dalle rendite della Chiesa; insieme con un Diacono, Suddiacono, due Turiferarj, ed alquanti Cherici per ministero, e servizio delle Messe, e canto de'versetti; e di più due Sagrestani; l'uno de' quali viene stipendiato dal Tesoriero. Paga di più la medesima Chiesa ad un Maestro di Cappella, un Organista, e diversi musici, in tutto scudi cinquecento l'anno.

1. L'Arcidiacono, ch'ottiene la prima Dignità dopo la Vescovile, ha nel coro, nelle processioni, nel Capitolo, ed in tutti gli altri pubblici atti Capitolari il primo luogo: consiste la sua rendita in decime di trenta sowe di grano, e di altre tante d'orzo: tocca il conferirla al Sommo Pontefice; oggi n'è provveduto il Dottor D. Eugenio Testaferrata de Robertis.

2. Il Decano, come Dignità di Regio Padronato, era nominato anticamente dal Re di Sicilia: così l'anno 1441. per morte di Bernardo Genes fu data tal Dignità dal Re Alfonso a Guglielmo Tonna Canonico di Malta, e l'anno 1508. dal Re Ferdinando II. ad Artale di Bologna, e per morte di que-

sto

sto da Carlo V. Imperadore nel 1520. a Girolamo Garzia: e d'allora in qua è stata provveduta mai sempre a presentazione dell'Eminentissimo nostro Gran-Maestro, Principe di Malta, come Successore nel Regio Padronato. L'ufficio del Decano è di convocare, e radunare il Capitolo, e quivi proporre le cose, che si devono deliberare: la rendita consiste in decime, ed alcune terre, che fruttano in tutto la somma, che poco eccede scudi dugento; al presente n'è possessore il Dottor, e Comendatore F. D. Antonio Pontremoli, uno degli Auditori di sua Eminenza.

3. Cantorato. Al Cantore appartiene l'essere Presidente al coro per intonare l'antifone, ed inni: al medesimo tocca celebrare la Messa nel giorno di S. Gregorio, e far l'ufficio al vespro, e similmente celebrare nella festa di S. Caterina nella Chiesa Parrocchiale della terra Zeitun, ed a lui si deve l'offerta, che si fa in quei giorni in detta Chiesa. Stimiamo essere di ciò la causa, perchè forse prima che fosse stata eretta in Parrocchiale, era annessa a questa Dignità; poichè la sua prebenda si diceva anticamente di S. Caterina. Porta il Cantore in mano nelle processioni, e nel coro una verga d'argento: ed ha di rendita in terreni intorno a scudi 500. Il Dottor D. Antonio Tolossenti, oggi Vicario Generale, n'è provveduto.

Così nella Visita di Monf. Duzina Ap.^o Visit. nell'ann. 1575.

4. Tesorierato. Al Tesoriere, per suo ufficio, vien incaricata la buona, e diligente custodia de' vasi ed ornamenti Ecclesiastici. Egli deve somministrare alcune spese per servizio della Chiesa: diputa uno de' due Sagrestani con certa mercede: e la sua prebenda è fondata in decime, ed in un terreno nella Gudia nominato *ta lampa*: ascende a scudi dugento cinquanta l'anno di rendita. Gode al presente questa Dignità D. Michele Mamo.

Q

Ar-

5. Arcipresbiterato . Dignità istituita in tempo del Vescovo Gargallo, a cui è annessa la cura Parrocchiale della Chiesa Cattedrale, e dell'altra di S. Paolo fuori delle mura della Città, nel Rabato, contigua alla Santa *Crypta* del glorioso Apostolo : i suoi emolumenti, ed i proventi sono i diritti parrocchiali, ed alcune altre rendite della Chiesa del Rabato, che importano circa cento, e cinquanta scudi ; i quali per autorità Apostolica furono assegnati in prebenda all' Arciprete: questo titolo però fu concesso a quel Curato, ch'anticamente avea dinominazione di Cappellano Maggiore, o Mastro Cappellano (che vogliam dire) dal Vescovo Bosio, come si scorre chiaramente da una sua ordinazione, spedita in favore di D. Matteo Surdo, allora Canonico, e Cappellano Maggiore, e de' suoi Successori nella Cappellania sotto de' 14. di Maggio l'anno 1539. Possiede la presente Dignità il Dottor D. Andrea Galea.

§. XVIII. Si deve qui avvertire, che sebbene Don Matteo Surdo in detto anno Cappellano Maggiore Curato della Chiesa Cattedrale, sia stato Canonico nella guisa, che in quei tempi diversi Canonici erano anche provveduti di Chiese Parrocchiali in questa Diocesi, non però quella cura era congiunta, ed annessa ad alcun Canonicato, ma poteva esserlo semplice Sacerdote, come in effetto furono i Successori di Don Matteo fino a Don Leonardo de Agatiis, che fu il primo colla Dignità Arcipresbiterale, Canonica con sua prebenda.

6. Canonicato *ta bir e Tauil* in contrada fra casal Micabba, e Kircop, contiene salmate venti: rende scudi quattrocen- to: n'ha la possessione il Dottor Pietro Francesco Pontremoli, Assessore del Sant'Ufficio dell'Inquisitore.

7. Canonico di *Gharbarka* in contrada del Rabato, è trenta falmate di terreno: la sua rendita ascende a scudi trecento: n' è Canonico D. Fabbrizio Pontremoli.

8. Canonico di S. Maria *ta Dar e Zara*, sotto la città Notabile, rende scudi cento, e cinquanta cinque: lo possiede il Dottor D. Giambattista Cagliares, nipote del già Vescovo di Malta Cagliares.

12. Canonico *ta Vagna*, e *ta Ghides* in contrada di *Bir Miftub* di falmate venti, e di valore di scudi trecento cinquanta: n' è provveduto il Dottor D. Paolo Antonio Burgio.

13. Canonico di S. Niccolò della *Mitarfa*, dinominato *ta Gebel Tuayra*, in contrada della *Mitarfa* e *Ved el Medina*, di falmate sette, rende scudi cento ottantatre: lo possiede il Dottor D. Alessandro Bologna.

14. Canonico *ta Bir e Sigbir* posto nella contrada di *casal Kircop*, contiene falmate undici, rende scudi dugento quindici: lo gode D. Alofio d'Arena.

17. Canonico *ta Bihania*, in contrada della *Gudia*, tutto circondato con istrada pubblica, è di capacità di falmate quattordici, rende scudi cento settanta cinque: lo possiede il Dottor D. Giammaria Darmanino.

18. Canonico di S. Biagio *ta Ruegh*, è situato nella contrada di *Casal Chideri*, e *Tabria*, contiene dodici falmate di terreno, rende scudi 185. è conferito a D. Evangelista Cascon.

19. Canonico di S. Venera, parte di cui nominata *tal Hamria* è nella contrada di *Gharbarka*; si affitta per scudi cento novantatre: lo possiede D. Matteolo Xeberras.

20. Canonico di S. Giacomo ha la sua prebenda in due chiuse di terra, l'una detta il *Velgia* di S. Giacomo in contra-

da di casal Zebugi, l'altra *ta cordina* in contrada di S. Andrea; rendono scudi novanta: n'è provveduto D. Giambattista di Modica.

I cinque Canonici di nuovo eretti, si trovano conceduti alli Sacerdoti infra scritti, cioè:

9. Il Dottor D. Giulio Cristoforo.

10. D. Antonino Testa ferrata.

11. Il Dottor D. Francesco Ciantar.

15. Il Dottor D. Bartolommeo Caloriti, che á la prebenda Teologale.

16. Il Dottor D. Tommaso Cassar.

Fanno però questi corpo con tutti gli altri vecchi Canonici, ed insieme con essi loro hanno la sessione, e precedenza, o anzianità secondo l'elezione di ciascuno, dopo le cinque Dignità: ed oggi attualmente precedono conforme al grado, ed ordine del numero ad ognuno de' medesimi nel margine segnato.

I predetti cinque Canonici hanno l'entrata in danajo contante, che loro è pagato da i Procuratori della mensa della Cattedrale sopra le rendite di essa, conforme alla loro istituzione.

§. XIX. Fra i Canonici si trova oggi introdotta la lodevolissima *optione*, di cui fu cotanto utile promotore il nostro Vescovo Cagliares; opera veramente importante, non solo alla conservazione, ma d'avvantaggio all'aumento de' beni Ecclesiastici, poichè altri non vien giammai ammesso a poter optare maggior Dignità, o miglior Canonicato, che prima non abbia fatto costare al Capitolo d'aver ben amministrata, e migliorata la sua prebenda, secondo è stato santamente disposto per Breve Apostolico da P. Urbano VIII., dato in Roma *apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 3. Augusti 1624.*

Fu segnato questo Breve dal Vicario Generale Pontremoli, *Se-
de vacante*, nel dì ultimo di Maggio 1634., e poscia pubbli-
cato in Capitolo nell'anno medesimo.

E sebbene questa sì santa determinazione, e disposizione,
Pontificia incontrò poi qualche difficoltà nell'esecuzione; eb-
be finalmente effetto la sua osservanza, che fu tanto confor-
me al giusto desiderio di tutta l'Università di Malta, esposto
già, e fatto palese alla Maestà del Re Ferdinando infin dall'
anno 1507. in un Capitolo di memoriale in questa forma: *Quod
vacantibus de cetero Beneficiis optari possint per Clericos hujus Eccle-
siae & Diœcesis, secundum usum, & formam Cleri Ecclesiae Messanen-
sis*: e sen ottenne decreto. *Placet Regiae Majestati interponere par-
tes suas ad supplicandum Romano Pontifici*.

§. XX. „ In quanto a tale opzione osservare si deggiono le
„ seguenti cose. I. Che l'opzione può farsi soltanto ne' Cano-
„ nicati, che vacassero ne' mesi assegnati alla disposizione del
„ Vescovo. II. Che il Vescovo avendo la facoltà di conferire
„ alternamēte i Canonici, ed i Beneficj, non possa conferi-
„ re in tal guisa quei che fossero soggetti all'opzione, ma
„ solamente ne' quattro mesi a lui spettanti, con provvede-
„ re il Canonico dismesso dal Canonico, che n' avesse fatta
„ l'opzione. III. Che i Canonici della nuova erezione, non
„ sono soggetti alla opzione per decreto della Sagra Congre-
„ gazione, emanato nel dì 3. d'Agosto 1743. Mons. Duzina,
„ Visitatore Apostolico ordinò, secondo la disposizione del
„ Concilio Tridentino, che si dovesse stabilire il Can. Peni-
„ tenziere con assegnarli la prebenda del primo Canonico,
„ che vacherebbe: il qual decreto non fu posto in esecuzione
„ così tosto: ma i Vescovi diputavano uno de' Canonici all'uf-
ficio

„ ficio di Penitenziere . Indi la Sagra Congregazione del Con-
 „ cilio addì 24. di Maggio 1681. ordinò al Vescovo di quel
 „ tempo , che giusta la disposizione del sovrallegato Concilio,
 „ diputasse la prima prebenda , che vacherebbe , in erezione
 „ della Penitenzeria . Laonde , vacante il Canonico di San
 „ Giacomo in uno de' mesi spettanti al Papa , fu da lui con-
 „ ferito il predetto Canonico al Dottor D. Ignazio Vella,
 „ il quale ne prese il possesso addì 28. di Gennajo 1688. Ri-
 „ trovandosi poscia provveduto di questo Canonico il Dot-
 „ tor D. Giannandrea Marfiglia pretese di optare con un altro
 „ indi vacato . Ma in Roma fu deciso , ch'essendo quel Cano-
 „ nico soggetto al peso della Penitenzeria , non gli potesse
 „ competere l'opzione . Di poi egli fece nuovo ricorso alla Sa-
 „ gra Congregazione del Concilio l'anno 1722. e propose que-
 „ sto dubbio : *An Canonicus Pœnitentiarius , sua præbenda li-*
 „ *berè dimissa , aliam optare possit , quæ affecta officio Pœnitentie-*
 „ *riæ perpetuò remaneat?* E la S. Congregazione nel dì 23. di
 „ febbrajo 1726. *respondit pro gratia* . Onde il dì lui Coadiuto-
 „ re e Successore D. Giuseppe Aquilina in vigore di detto de-
 „ creto optò la prebenda del Canonico di S. Maria *ta Diar-*
 „ *izzara* , nel dì 6. Dicembre 1750.

§. XXI. „ A similitudine de' sopradetti cinque Canonica-
 „ ti , istituiti dal P. Urbano VIII. in riguardo dell' antichità
 „ della nostra Cattedrale , da lui annoverata *inter præclaras* ,
 „ & *insignes alias Italiæ Cathedrales Ecclesias* , il Pap. Benedetto
 „ XIV. eresse ed istituì un altro Canonico con assegnarli in
 „ prebenda scudi dugento di moneta Romana dalle rendite
 „ della Chiesa , in vigor di Breve dato in Roma addì 13. di
 „ febbrajo 1744. , e conferirlo al Rev. Sig. D. Francesco Gri-

„ fti Affeffore di S. Officio , per l'efficaci raccomandazioni di
„ Monfign. Lodovico Gualtieri, allora Inquifitore, e poi Car-
„ dinale , per un altro Breve , dato nel giorno medefimo . Il
„ qual nuovo Canonico pretefe poi , che la prebenda affegna-
„ tagli in dugento fcudi Romani, fe gli pagaffe coll'aumento,
„ che la detta moneta fi trovava d'avere allora , e non fecon-
„ do il valore che avea , quando furono iftituiti i fuddetti
„ cinque Canonicali dal P. Urbano: e dopo varie oppofizioni,
„ ed altercazioni tra i detti cinque Canonici, ed il nuovo Ca-
„ nonico Grifti , fopra il pretefo aumento , il prelodato P. Be-
„ nedetto XIV. dichiarò, che tanto la prebenda del nuovo Ca-
„ nonico ; quanto quelle de' primi cinque , fi dovette per l'av-
„ venire ragionare per trecento venticinque fcudi di moneta
„ Maltefe , con fuo Breve , dato addì 14. Luglio 1748. Ulti-
„ mamente dal Papa Clemente XIII. fu parimente eretto un
„ altro Canonico con fimile prebenda dalle rendite della
„ Chiefa , e conferito al Rev. Signor D. Vittorio Grifti , ni-
„ pote del fuddetto D. Francesco , Cancelliere di S. Officio ,
„ per le raccomandazioni di Monf. D. Angelo Durini (allo-
„ ra Inquifitore) , in vigor di Breve dato addì 5. d' Agofto
„ dell' anno 1764.

§. XXII. L'almuzio nero allogato fopra la cotta fu già l'a-
bito Canonico fin all'anno 1635. Indi per opera del prefente
Monf. Vefcovo Balaguer , ed a fupplicazione del Capitolo fi
ottonne dal Sommo Pontefice Urbano VIII. Indulto Appofto-
lico, in vigore del quale oggi da i noftri Canonici fi ufa la
mozzetta di color pavonazzo foderato d'ormefino roffo fopra
il rocchetto; e la cappa magna parimente di color violaceo ,
adorna di candide pelli d'armellino , vicendevolmente fecondo
la diverfità de' tempi , e delle ftagioni dell' anno .

„ Al qual Indulto fu aggiunto un altro più decoroso dal P.
 „ Benedetto XIV., in vigor del quale i nostri Canonici pos-
 „ sono portare sul petto una Croce d'oro coll' effigie di San-
 „ Paolo, e la mitra nel capo in certe funzioni; come più di-
 „ stintamente si esprime nelle seguenti parole del Breve, da
 „ lui dato in Roma presso di S. Maria Maggiore nel mese di
 „ Marzo del 1749. *Ut ipsi eorumque in Archidiaconatu, Deca-*
 „ *natu, ac Cantoratu, & Thesaurariatu, & Archipresbyteratu,*
 „ *nec non sexdecim Canonicatibus, & præbendis prædictis Succes-*
 „ *ses pro tempore existentes, retento cappæ magnæ, & mozzettæ, &*
 „ *rocchetti prædictorum respectivè usu, de cetero perpetuis futuris*
 „ *temporibus in primodieta Cathedrali Ecclesia, & extra eam, ac*
 „ *in civitate & Diœcesi Melivetana prædictis, tam absente quàm*
 „ *præsente prædicto Paulo moderno, & pro tempore existente Episco-*
 „ *po Melevitano, in Missis, vesperis, & laudibus solemniter decan-*
 „ *tandis, ac etiam in processionibus seu supplicationibus, benedictio-*
 „ *nibus candelarum, cinerum palmarum, & fontis Baptifimalis, ce-*
 „ *terisque sacris functionibus, in quibus sacra paramenta adhiben-*
 „ *tur, cum eisdem sacris paramentis mitram, non tamen pretiosam,*
 „ *nec auri frigiatam, cum fimbriis, & laciniis, & vittis pendent-*
 „ *ibus itidem albi seu rubei coloris in omnibus, & per omnia, ad*
 „ *instar dilectorum etiam filiorum Capituli, & Canonorum Majo-*
 „ *ris Ecclesiæ Messanen. eam adhibent; & insuper Crucem auream*
 „ *pectoralem, in cujus medio.... imago ipsius S. Pauli Apostoli The-*
 „ *rogrificum, videlicet nudus ensis serpente convolutus cum Tiregno,*
 „ *& clavibus in ipsius Crucis summitate positus, ac alias juxta Cru-*
 „ *cis hujusmodi formam in calce earundem præsentium delineatam,*
 „ *eamque de collo pendentem supra coralem habitum, nec non sacra*
 „ *paramenta, & respectivè supra subtanam, aut alià quotidianam ve-*

stem

„ stem clericalem tam in primodicta Cathedrali Ecclesia, illiusque
 „ choro, & Capitulo etiam in Missarum, & horarum Canoniarum
 „ diurnarum, & nocturnarum, nec non vesperarum, aliorumque
 „ Divinorum officiorum celebratione, & extra primodictam Cathe-
 „ dralem Ecclesiam etiam in processionibus, & functionibus, aliisque
 „ actibus publicis, & privatis ubique locorum, etiam in Synodali-
 „ bus Provincialibus, & Generalibus Conciliis, ac etiam in præs-
 „ entia S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalium etiam de Latere Legatorum,
 „ Vice legatorum, & Sedis Apostolicæ Nunciorum, Archiepisco-
 „ rum, & Episcoporum, & aliorum quorumcumque, quibuscumque
 „ anni temporibus, & diebus, ac ubique deferre, & gestare li-
 „ berè, & licitè possint. Ac cum eadem Cruce ipsi moderni Archi-
 „ diaconus, Decanus &c. eorumque Successores prædicti in mortis
 „ dumtaxat articulo constituti benedictionem, ac plenariam omnium,
 „ & singulorum peccatorum suorum indulgentiam consequi valeant,
 „ Apostolica Auctoritate earundem tenore præsentium perpetuò con-
 „ cedimus, & indulgemus &c. Onde i Canonici vestendosi de' Sa-
 „ gri paramenti per celebrare, si pongono la stola distesa, e
 „ non piegata in croce, perchè sulla pianeta pongono l'aurea
 „ Croce suddetta. Il Vescovo Rull impetrò loro dal Papa il
 „ privilegio personale per una volta la settimana, che si gode
 „ da quei che celebrassero in Altari privilegiati.

§. XXIII. „ Per maggior decoro di questa insigne antichis-
 „ sima Chiesa il suo Rev. Capitolo nel dì 20. d'Agosto dell'an-
 „ no 1722. determinò di far portare davanti a se nelle pro-
 „ cessioni, ed in altre funzioni la mazza d'argento, anche in
 „ presenza del Vescovo; come ben tosto praticossi, e fin al
 „ presente si pratica; non ostanti le opposizioni fattegli nella
 „ S. Congregazione de' Riti: nella quale l'Em. Cardinal Pipia

„ proposte i dubbj, concertati tralle parti, da dichiararsi: tra
 „ quali v'era il seguente: *An liceat Capitulo Ecclesiæ Cathedra-*
 „ *lis sine S. Sedis Apostolicæ indulto in functionibus Ecclesiasticis, uti*
 „ *tam extra, quàm intus Ecclesiam, clava seu mazza honorifica,*
 „ *quàm de præsentibus ante se præferri facit.* Al qual dubbio la Sa-
 „ gra Congregazione rispose: *affirmativè, & amplius*: e così
 „ decretò, ed ordinò doverfi osservare il dì 20. di Marzo 1728.
 „ Quando il Capitolo si porta a fare qualche visita di com-
 „ plimento; fa precedere il suo Mazziere con abito, e mantel-
 „ lo di seta nera; ma nelle funzioni Ecclesiastiche con una
 „ zimarra pavonazza.

§. XXIV. „ Né qui finiscono gl'indulti graziosi dalla S. Se-
 „ de dispensati al nostro Capitolo. Imperciocchè la Santità di
 „ Clemente P. XIII. condiscendendo alle suppliche de' nostri
 „ Sig. Canonici, avvalorate dalle raccomandazioni del Ser-
 „ Principe F. D. Emanuele Pinto, e dalle favorevoli infor-
 „ mazioni di Mons. Vescovo, e di Mons. Inquisitore, ordi-
 „ nò, che le prebende loro, che non importassero scudi sei
 „ cento d'annuale rendita; si dovessero aumentare infin a que-
 „ sta somma dalle rendite della Chiesa; e che tal aumento con-
 „ tinuare si dovesse eziandio, che i poderi assegnati a i detti
 „ Canonici rendessero più di quel che rendono di presente,
 „ con altre graziose concessioni, che distintamente si contengono nel Breve da lui dato addì 14. di Settembre 1767.

§. XXV. Erano ne' tempi antichi le Dignità, i Canonici, e Beneficj Ecclesiastici di questa Diocesi sommamente bramati, ed ardentemente ambiti, e procurati per la buona qualità loro, poichè non sono punto inferiori a molti di diverse altre Chiese Cattedrali della Sicilia, e massimamente da gran

numero di cortigiani non meno della Corte Romana , che di quella dei Re , e Vice-Regi di detto Regno in modo , che con grave detrimento , e notabil pregiudizio non solo della Chiesa , e del culto Divino ; ma d'avvantaggio de' proprj Iſolani venivano mai ſempre , e continuamente provveduti in perſone ſtraniere , e non reſidenti in Malta ; onde ſi cagionava , che molti pochi curavano promoverſi agli ordini Eccleſiaſtici , come deluſi non che lontani dalle ſperanze di poterli conſeguire oltra l'incomodo , ed il gran diſcapito , che ne riſultava al pubblico nel tramandare , e nell'eſtraerſi le rendite fuori di queſt' Iſola . Quindi è , che nell' anno 1507. con molta maturità , e giudizio , conſiderato il tutto , vedendo l'Univerſità , che ben pochi Malteſi godevano i Beneficj della Patria , anzi di più , che bene ſpeſſo quali altresì ch'erano di giuſpatronato venivano impetrati da' ſuddetti foreſtieri , ricorſe con particolare , ma umiliſſima ſupplica al Re Ferdinando il Cattolico , acciocchè per ſua interceſſione reſtaſſe ſervito il Sommo Pontefice di provvedere mercè la ſua Paterna carità , che nel tempo d'avvenire i predetti Beneficj ſolamente a' naturali Malteſi ſi conferiſſero ; e benchè allora ſi foſſe ottenuta favorevole riſpoſta da quella Maieſtà , niente di meno non venne a conſeguirſi per allora il deſiderato effetto ; ma bensì nell'anno 1520. dalla S. Memoria di P. Leone X. a petizione dell' Imper. Carlo V. , di Bonifacio noſtro Veſcovo e della Univerſità medeſima di Malta con la ſpedizione , che ſi ottenne di un favorevole , e perpetuo Indulto , pel quale fu grazioſamente concesso , che i Beneficj di qualſivoglia condizione , e natura , anche di giuſpadronato , amminiſtrazioni , ed officj Eccleſiaſtici in queſta Dioceſi , non ad altri , ſalvo che agli originarj , ed oriundi Mal-

tesi si conferissero, come apertamente si scorge dal tenore di quello che si trova nell'Archivio della Città dato in Roma, apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo vigesimo, undecimo Kal. Aprilis, Pontificatus anno nono, e particolarmente dalla di lui infra scritta disposizione, cioè:

Hujusmodi supplicationibus inclinati, quod de cetero perpetuis futuris temporibus Beneficia Ecclesiastica Civitatis, & Diæcesis Melivetanæ hujusmodi non nisi Clericis illarum originariis conferri, nec ad illa alii, quam ipsi Clerici originarii, & oriundi præsentari, eligi, vel alio quovis modo assumi possint; ita tamen quod præfatus Bonifacius electus, & pro tempore existens Episcopus Melivetus de Beneficiis ad eorum collationem ratione Ecclesiæ Melivetanæ spectantibus eorum familiaribus, & consanguineis, etiamsi Clerici Civitatis, & Diæcesis prædictarum originarii, & oriundi non existant, & ipsi familiares eorum continui commensales non sint, liberè providere valeant, auctoritate Apostolica tenore præsentium statuimus, & ordinamus. Decernentes collationes, provisiones, præsentationes, electiones, & quasvis alias dispositiones de illis quavis auctoritate, etiam per Sedem eandem aliter pro tempore existentibus Episcopis Melivetanis, ut ipsi erga Clericos, originarios, & oriundos, ac populum, incolas, & habitatores hujusmodi, nec non suos consanguineos, affines, & familiares per amplius valent gratificari, quod per se vel eorum Vicarios ad id ab eis pro tempore deputatos de quibusvis Beneficiis Ecclesiasticis cum cura, & sine cura secularibus, & quorumvis ordinum regularibus ad Episcopi pro tempore existentis ratione Ecclesiæ Melivetanæ hujusmodi collationem, provisionem, præsentationem, electionem, seu quamvis aliam dispositionem communiter, vel divisim quomodolibet pertinentibus, etiamsi secularia, Canonatus, & præbendæ, Dignitates, Personatus, administrationes, vel officia in Cattedra-

dra-

dralibus, vel Collegiatis Ecclesiis hujusmodi principales; Regularia
verò Beneficia hujusmodi, Monasteria, non tamen Consistorialia, Prio-
ratus, Præposituræ, Dignitates, etiam Conventuales, Personatus, ad-
ministrations, & officia etiam claustralia fuerint, & ad Monaste-
ria, Prioratus, Præposituræ, Dignitates, Personatus, administra-
tiones, vel officia hujusmodi consueverint, qui per electionem assumi,
eisque cura immineat animarum, & tam secularia, quàm regularia
Beneficia hujusmodi, ex eo, ed illa obtinentes nostrorum aut aliquo-
rum Prædecessorum nostrorum Romanorum Pontificum seu Sanctæ
Romanæ Ecclesiæ Cardinalium tunc viventium, familiares, con-
iunui commensales, aut Apostolicæ Sedis, seu Romanæ Curie Officia-
les, aut ex quavis alia qualitate, aliquam generalem, seu specialem
reservationem, vel affectionem inducente, aut alia quavis ex causa
dispositione Apostolica specialiter, vel generaliter reservata, seu affe-
cta existant, quæ tam in Romana Curia, quàm extra eam per obi-
um, vel præterquam in manibus Nostris resignationem, aut alias quo-
modolibet etiam eorum, quæ commendata fuerint, Commendis cessan-
tibus, etiam in quibuslibet mensibus vacare quo quomodo contigerit,
dictis Clericis originariis, & oriundis, seu familiaribus, consangui-
neis, & affinibus, etiam quæcumque, quotcumque, & qualiacum-
que Beneficia Ecclesiastica obtinentibus, & expectantibus, aliàs tamen
idoneis auctoritate Apostolica, præfata providere & de illis aliàs di-
sponere liberè, & licitè possint etiam in omnibus, & per omnia per-
inde ac si aliqua de dictis Beneficiis in genere, vel in specie etiam
nominatim collationes, & Commendæ Apostolicæ expectativæ gratiæ,
generales, vel speciales reservationes, uniones etiam perpetuæ, man-
data de uniendo, & quævis aliæ dispositiones, etiam familiaribus No-
stris, continuis commensalibus, etiam descriptis, aut etiam Cardi-
nalibus, etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac de Apostolicæ

potestatis plenitudine, vel ad eorum instantiam hactenus concessa, & in futurum etiam de vacantibus cum vacaverint, concedenda per Nos, & Romanum Pontificem pro tempore existentem, & Sedem predictam etiam motu, & scientia similibus & cum quibuscumque praeagnantibus fortissimis, & insolitis, ac derogatoriis, derogatoriis Clausulis non emanassent, seu in futurum non emanarent, ac regulae Cancellariae Apostolicae Dignitatum majorum, & principalium Prioratum, aut dictorum Romanorum Pontificum, ac Nostrorum familiarium, continuorum commensalium, seu eorundem, ac dictae Sedis Officialium, vel alias quovis modo reservationes generales, seu speciales continentes, seu inducentes, & alias quomodolibet affectionem facientes, vel consensum Cardinalium inprovisionibus de Beneficiis per obitum suorum familiarium, continuorum commensalium faciendis requirentes, quorum omnium tenores, formas, & effectus pro expressis haberi volumus; quo ad hoc non apparerent &c. nullatenus emanassent auctoritate, & tenore supradictis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, etiam nostris in Cancellaria Apostolica publicatis, & publicandis, ac aliis editis, & edendis similium indultorum, & facultatum prohibitiuis, revocatiuis, &c. quibus illarum omnium formas &c. ceterisque contrariis quibuscumque.

§. XXVI. Sopra del qual indulto, e per la perpetua, ed inviolabil sua osservanza furono dal medesimo Pontefice sotto l'istessa data, fatte spedire dalla Cancelleria Appostolica lettere esecutoriali in buona forma secondo il costume di quella Corte indirizzate all'Arcivescovo di Palermo nostro Metropolitano, ed a' Vescovi Calertari, ed Luciani ed a ciascuno di essi diede facoltà di prevalersi ancora, e d'invocar il braccio secolare quando fusse stato di mestieri. E non ben appagato, quel magnanimo, ed invitto Imperadore d'aver così bene, e con tan-

ta generosità onorato, e favorito i Maltesi nell'impetrargli detto indulto; volle altresì in risguardo del culto Divino, e servizio di queste Chiese scrivere efficacemente al Vice-Re di Sicilia, allora il Conte di Monteleone l'ordine seguente.

El Rey. Spectable (onde nuestro Visorrei, y Capitan General. Por parte de la Universidad de la Ciudad, e Isla de Malta hà çedo 179. recurrido à nos con mucha quexa que a causa de prove cherse los Beneficios, y Dignidades de aquella Isla en personas estrangeras, las Iglesias son mal servidas, y el culto Divino se diminue en tanta manera, que algunas Iglesias diz que estan, cerradas, suplicando Nos mandassemos proveher sobre ello de manera, que dende à delante no se de lugar, que assi se pierdan sus Iglesias: e porque pues à nuestra noticia vega tal cesa es mucha razon poner remedio, e nello porque Dios nuestro Señor nō se desirva mas. Abemos escrito, y embiado à suplicar à nuestro muy Santo Padre que dende adelante no provea de Beneficio alguno, ni Dignidad sino en personas naturales de la dicha Isla, y confiamos, que assi lo mandará &c. Dat en Bruselles 18. de Settiembre de 1520. Yo el Rey. Vidit Canc. Vidit Urries.

Registrato
negli atti
del Notar.
Caciur nel
x. Registro
a car. 109.

Al spectable Magnifico amado Consejero Visorrey, y Capitan General nuestro, e nel Reyno de Sicilia el Conde de Monteleon. Presentata Illustri Domino Pro-Regi Panormi, die xiii. Julii 9. Ind. 1521., & mandat Dominatio sua, quod expediantur exequutoriae, sub visione Mag. Domini Regii Fiscii Patroni I. Castellanus Secretarius.

§. XXVII. E perchè nell'anno 1591. in occasione d'una lite per un Beneficio di Malta, si era fatta nella Corte Romana qualche obbiezione all'indulto di Leone X. Papa; Clemente VIII. di fel. rimem. per toglier via ogni dubbio, e materia di liti; e perchè gl' Isolani nostri non venissero defraudati del fine, e buon effetto del privilegio, con un' altra sua Bolla, da-

data in Roma apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae 1591. V. Idus Februarii Pontificatus sui anno primo; dopo aver fatto particolar menzione del contenuto nell'indulto di Leone X., decretò, che per l'avvenire senza che si richiedesse maggior prova, con questa in ogni luogo si provasse la disposizione della grazia, e volontà del Pontefice Leone suo Predecessore, nella forma che segue: *Ne autem de absolutione, statuto, ordinatione, concessione, voluntate, indulto, exceptione decretis, & derogatione, praefatis pro eo, quod sicut accepimus super illis certae dicti Praedecessoris litterae supplicationi desuper ab eo signatae, & postmodum reformatae minimè concordēs confectae, & propterea minus ritè expeditae fuerunt, & exinde graves lites, & controversiae sunt exortae, valeat quomodolibet haesitari, ac incolae, & habitatores, & alii praefati illorum frustrentur effectu. Volumus, & eadem Apostolica auctoritate, decernimus, quod praesentes litterae tanquam supplicationis, & illius reformationi hujusmodi conformes, & ad debitam formam reductae, ad probandum plenè absolutionem, statutum, ordinationem, concessionem, voluntatem, indultum, exceptionem, decreta, & derogationem Praedecessoris hujusmodi ubique sufficiant, nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur.*

§. XXVIII. E sebbene con l'indulto di Papa Leone X. spedito a favore de' Maltesi assai ben provveduto si fosse all'indennità, ed immunità dell'Ecclesiastico, ed altresì all'utile del Capitolo, e buon profitto di tutto il Clero di questa Diocesi; rimaneva tuttavia grandemente aggravato il Capitolo, e Clero da una pretesa consuetudine, o piuttosto abuso, pel quale il Vescovo di Malta, ed il Vicario nella Sede vacante, allegavano ritrovarsi in quasi possesso di succedere a qualunque del Clero, anche nei beni patrimoniali, ed altri, che non procedevano,

vano, e non erano cagionati da frutti de' Beneficj Ecclesiastici, se in vita con titolo d'irrevocabil donazione non avessero di quelli disposto, o dalla Sede Apostolica ottenuta facoltà di poter testare in modo, che molti per prevalersene e disporre, erano costretti d'abbandonare la Patria, e trasferir altrove la stanza loro; che però essendo ricorsi il Capitolo, e Clero alla benignità di Pio IV. Sommo Pontefice, e dal medesimo considerate ben bene tutte le cose esposte, Sua Santità loro concesse graziosamente, ed a ciascheduno di essi allora, ed in avvenire esistenti amplissima, e piena facoltà di poter per via di testamento, o in qualsivoglia altro modo deliberare, e disporre de' loro beni di qualunque natura, che si fossero, ed anche in persone incapaci, e dalle leggi vietate, e proibite, e con altre favorite clausule sotto li 15. Ottobre l'anno secondo del suo Pontificato. Del qual privilegio, perchè allora in vivenza del Papa non si erano fatte spedire le Bolle, si ottennero appresso da Pio V. di fel. rim. suo Successore, e con lettere *esecutoriali* indirizzate ai Vescovi Teatin; Amerin; ed al Vicario del Vescovo di Malta, sotto la data 16. di Gennajo del 1565., che fu del 1566. dalla Natività del Signore, per l'appunto quattro mesi dopo il crudelissimo assedio di quest' Isola: le quali presentate poscia al Gran-Maestro Fra Pietro di Monte da Don Pancrazio Micallef, Arcidiacono, e Procuratore del Capitolo, e del Clero di Malta, uomo di valore, e di molta speriienza, che n'avea in Roma procurata la spedizione; furono ben tosto fatte eseguire, e registrare in questa Cancelleria nel dì 5. di Giugno 1570. con particolar provisione per la compiuta, ed infallibile osservanza loro.

In l. Bull.
ann. 1570.
1571. fol.
246.

§. XXIX. E benchè con tutto l'indulto sopraccitato non lasciasse

sciasse il Vescovo Gargallo in occasione della morte del Chericò Lodovico Abela morto senza testamento, di pretendere la successione allegando, per fondare la sua intenzione, la consuetudine, ed asserta prescrizione, con produrre per provarla avanti alla Sagra Congregazione de' Vescovi in Roma, (ove l'anno 1594. avea dedotta la sua pretensione) alcune scritture, e testimonianze; tuttavia difendendosi quivi bene il Capitolo, el Clero di Malta per mezzo del Procurator loro Don Alberto Bonnici, allora Arcidiacono di questa Cattedrale, versato nelle liti non meno, che il suo Predecessore, essendosi prima consultato il dubbio con la Sagra Rota: *An Episcopus haberet fundatam ejus intentionem super spoliis, & aliis bonis Clericorum ab intestato decedentium?* Il voto della quale fu, che *Domini unanimiter amplexi sunt negativam* per diversi capi, e ragioni contenute in esso voto, dato addì 13. di Giugno 1607. al Cardinale Piatto; fu finalmente a favor del Capitolo, e Clero Maltese decretata la seguente decisione: *Sacra Congregatio Illustrissimorum, & Rev. nostrorum DD. S. R. E. Cardinalium negociis, & consultationibus Episcoporum præposita, referente Illustrissimo Cardinali Plato, perpetuum silentium Episcopo Melitensi super prætensis per eum spoliis Clericorum ab intestato decedentium, imponendum fore, & esse censuit, prout præsentì decreto imponit, nec non denegandam fore, & esse petitam ab eodem Episcopo remissoriam, qua prætendit memorabilem probare consuetudinem, prout pariter præsentì decreto denegat. Dat. Romæ die 14. Julii 1607.*

A. Car. Gallus. Loco ✠ Sigilli: Ant. Hortensius Secret.

Sopra il qual decreto furono poi da Mons. Pietro Paolo Crescenzo, allora Auditore della Camera Apostolica, fatte spedire lettere esecutoriali, ed osservatorie, e che ne fusse notificato

il Vescovo, e qualunque altro nell'esecuzione nominando, con pena di due mila ducati d'oro di camera, del mandato esecutivo, e sospensione *à divinis*, e rispettivamente della scomunica, e d'altre sentenze, e censure Ecclesiastiche a dover desistere dalle molestie, disturbi, ed impedimenti, dati al Capitolo, e Clero, sopra li pretesi spogli de' Cherici, che *ab intestato* morissero; anzi che per l'avvenire giammai più fussero molestati, e con mandato d'inibizione, e con altre clausule favorevoli, per intera osservanza del sopradetto decreto, secondo lo stile della Corte Romana, e come più largamente nelle lettere del sopradetto Auditore della Camera chiaramente si scorre, date in Roma a dì v. d'Ottobre 1607. : le quali poscia qui in Malta a pieno si notificarono legittimamente a Mons. Vescovo Gargallo, e ne fu rogato altresì pubblico strumento per mano del Notaro Ferdinando Zarb addì 11., e 12. di Marzo 1609. dall'Incarnazione.

§. XXX. Dopo la Chiesa Cattedrale tiene, e gode il primo luogo la Parrocchiale di S. Paolo, situata fuori delle mura della città nel Rabato; questa è titolo dell'Arciprete, fondata nel lato della Sagra *Crypta* dell'Appostolo, dove anticamente era riposto il Sagro Fonte Battesimale; e quivi si somministrava quel Sacramento; alla quale si scende dalla medesima per alcuni scaglioni. La sua festa è quella, che si celebra addì 29. di Giugno, poichè il titolo della Cattedrale è la Conversione di detto glorioso Appostolo: il Tempio è molto antico; ma tutto fu rovinato, e fatto maggiore l'anno 1575., come si vede scolpito nel tetto formato a volta con archi in tempo del Vescovo Rojas; le cui armi sono allogate nell'arco della Tribuna, con una iscrizione quivi posta dietro al quadro, in questa

Not. Mel.
fol. 587.

In Histor.
MS. s. Pu-
blii c. 2.

guisa: *Divo Paulo hujus Insulae Tutelari, ubi vivens Christum prædicaverat; Martinus Rojas Templum hoc consecravit prid. Kal. Julii. MDLXXV.* ed essendo Sommo Pontefice Gregorio XIII. fu, per la Dio grazia, dato il fine all'opera, come si legge sopra la porta principale, nel di fuori intorno allo scudo dell'arme del Papa medesimo: *Gregorius XIII. Pontifex Opt. Max. MDLXXVIII.* e nel di sotto si ravvisano quest'altre parole: *Tertius, & Decimus stabat Gregorius ævo.* Tutto il corpo della Chiesa è situato nel fosso dell'antica Città. Ha contiguo, dalla parte che risguarda Tramontana, il Cimitero insigne, e famoso, che partecipa molto della divozione della S. Grotta; di cui perciò lasciò scritto l'Abate Pirri. *Circa Cryptam est Cæmeterium ingens, in quo non soli Melitenses, sed & permulti exteri Nobiles devotionis causa sepeliri, eoque se deportari testamento demandarunt; præsertim, quia ibi se sepeliri curantibus, olim data fuit indulgentia plenaria, qualis est Romæ sepulchro in Campo Sancto: quocirca in eodem perplura visuntur sacella. In hoc Cæmeterio locus est distans a Crypta jactu sagittæ, in quo, fama est, prædicasse S. Paulum, ad cujus rei memoriam in eodem erexerunt Crucem lapideam.* La qual indulgenza, testifica il nostro P. Manduca, aver letta nell'Archivio Ecclesiastico, trattando di questo Cimitero, in tal guisa: *Ut in ejus Cæmeterium, quod amplissimum erat, & ad Regium Nosocomium S. Spiritus, Ædemque S. Francisci protendebatur, multi Nobiles exteri sua corpora deferri mandarent, eo quod, ut in tabulario legi Eccles. Melit. humatis plenariam indulg. impertiret, non secus ac Vaticanum Cæmeterium.* E noi v'aggiungiamo di più, che secondo un'antichissima tradizione si dice, che da questo luogo predicando il S. Appostolo era ascoltato dagl'Isolani per tutta Malta, anzi, che pure dall'isola del Gozo, come anche ce lo ri-

fe-

ferisce il Padre Masucci nella vita di S. Paolo. *Non procul verò a Sacra Spelunca cernitur hodie supra columnam erecta Sacra Crux, ex quo loco Apostolus Incolis prædicasse dicitur, audientibus etiam, qui erant in proxima insula Gaulo, & ad fidem, ac Baptissimum accurrentibus, e come d'altri Santi si legge, che l'istesso per Divina virtù avessero operato. In detto Cimitero, cavandosi ultimamente a caso, vi si trovò una cava, o Crypta sotterranea piena d'una gran quantità d'ossa de'morti. Quivi si è acconcio un altare dedicato a Dio in onor di Santa Maria Maddalena; titolo, com'è tradizione notificato da alcuni vecchi del Rabato, che fosse stato anticamente della Crypta medesima; intorno alla quale, o al suo circuito per di dentro sono ordinate, e disposte in forma di cataste le predette ossa.*

Ora vi si celebra frequentemente per l'anime de' Fedeli difonti con grandissima divozione di quegli abitanti, che vi concorrono con molta pietà, siccome si scorge il tutto dalla qui sotto posta scrizione, che si ravvisa sopra la porta.

D. O. M.

VETUSTISSIMUM CHRISTIANORUM
OSSUARIUM,
TEMPORUM INJURIA OLIM DILAPSUM,
TERRAQUE OBRUTUM,
AN. SALUTIS MDCXL. REPERTUM,
NE FIDELIUM ANIMÆ
SACRIS CARERENT SUFFRAGIIS,
NEVE RELIGIOSUM DEPERIRET MONUMENTUM,
PII CONCIVES
ERUERE, INSTAURAREQ., CURAVERE.

§. XXXI. „ Nel luogo medesimo l'anno 1766. fu scoperta

una

Lib. II.
cap. 10. f.
635.

una Cappella, in occasione di riconoscere, dove penetrasse
l'acqua, che per un acquidoccio passava presso la predetta
Crypta o Cappella. Questa é formata di rocca viva, e di fi-
gura semicircolare coi lati alquanto lunghi per linea retta,
connessi alle due estremità del semicerchio, e distanti l' uno
dall' altro palmi trentasei, ed once otto: la sua lunghezza
è di palmi vntinove, ed once quattro: ed ha il suo tetto
fatto a volta non molto convessa: l'altezza è di palmi dodici,
ed once 9. in questa *Crypta* si vedono formati della rocca viva
tre gradini: alle estremità di quel di mezzo vi sono due incavi
di figura quadra, quanto vi potrebbe sedere un uomo:
per lo che da taluni furono creduti luoghi adattati ad udire
vi le confessioni, come sembra verisimile, essendo essi posti
ne i lati della Cappella, col terzo gradino di sotto, per poter
inginocchiare. La porta di questa Cappella era formata di pietre
tagliate, ed alta cinque palmi, e larga quattro: dirimpetto alla
quale, in mezzo de' predetti tre gradini, si trova un altare
formato della rocca, con un incavo per porvi l'altareto. Nell'
entrarvi a man sinistra giaceva un vaso di pietra nostrale,
da alcuni creduto Fonte Battemale; il cui diametro è di palmi
tre, e mezzo, ed è scialbato al di dentro, al di fuori non men,
che tutta la Cappella, di molto bella intonicatura, e molto
foda e dura, di colore bigio biancastro, talchè sembra una
crosta marmorea. Ma l' intonicatura del Fonte è più bella di
quella delle pareti, e della volta, e del pavimento della Cappella:
imperciocchè vi si distingue per diverse venature, o macchie di
varj colori, talchè può sembrare un vago marmo col suo
lustro. Prima d'entrare in detta grotta a man sinistra si ve-

de

„ de una finestra , o porta , per cui si penetra ad una gran
„ caverna ad essa contigua ; la quale è stata chiusa ; per la sua
„ lunghezza molto distesa. Oggi questa Cappella si é ridotta
„ in miglior forma per opera d'un nostro Compatriotto divo-
„ to fabbricatavi una gran porta con un bel prospetto. Vi a-
„ dornò l'altare cogli arredi necessarj, e vi collocò il quadro
„ rappresentante la Natività di Nostra Signora con di sotto
„ un simulacro esprimente nostro Signore risuscitato. Sul mez-
„ zo della volta vi eresse una proporzionata cupola , con al-
„ tri abbellimenti .

Nella soprad detta Chiesa Parrocchiale tutte le Domeniche dell' anno da Predicatore approvato dall' Ordinario si dichiara, e si spiega il Catechismo, ed i salutevoli primi rudimenti della Fede Cristiana : fondazione lodevolissima d' Antonio Cassia, cittadino della Notabile, che lasciò alcuni de' suoi terreni , perchè dall' usufrutto si somministrasse la mercede a' Predicatori, come si dispone nel suo testamento per gli atti del Notaro Giuliano de Muscato addì 3. di Novembre 1580., che fu poscia registrato negli atti del Notar Antonio Angelo de Falsone addì 24. di Novembre 1586.

§. XXXII. Ed ora che ci troviamo cotanto vicini alla Santa Grotta di S. Paolo ; richiede l' ordine, che si venga a discorrere appieno di questo benedetto luogo, santificato per lo spazio di tre mesi continui con la presenza non meno, che con la fragranza delle virtù di quel Vaso d' elezione, ed altresì dell' Evangelista S. Luca , di S. Trofimo, e degli altri gloriosi, e fortunati Santi compagni di S. Paolo ; non già ch' egli in questa Caverna con essi loro abitasse, com' è stato pensiero d' alcuni, non essendo punto verisimile, che i Maltesi mostratisi al-
lora

lora insieme con gl' istessi Barbari, che in quei tempi stanziavano in Malta, cotanto amorevoli verso S. Paolo, e suoi compagni, ed in particolare il nobilissimo, e cortesissimo Pubbio, che avea impetrata, e graziosamente ottenuta la sanità pel suo Padre, e tanti altri per loro stessi, oltre la salute dell'anima; gli avessero poscia lasciati colà dimorare fuori della Città, mentre la S. Grotta veniva allora ad esser situata nella parte dell'argine esteriore del fosso; come se mancata vi fosse comoda abitazione nella Città, in quei tempi degli abitatori Greci, magnifica, e famosa; come abbiamo dimostrato nel proprio luogo. Nemmeno è da credere, che colà S. Paolo fosse stato ritenuto prigioniero, e, (come altri figurarono) posciacchè avendo egli, il cortese Centurione Giulio, che lo conducea a Roma, suo benevolo, affezionato, e parziale, come lo dimostrò, nel naufragio, quando solamente per salvar S. Paolo, proibì, ch'alcuno de' prigionieri si uccidesse, come quei malvagi soldati aveano pensato di fare; non si può presumere sì rigorosa custodia, e cotanto dura prigionia in un' isola; e tanto più, che negli atti Apostolici non si fa di ciò veruna menzione, anzi piuttosto si cava, ch'era lasciato andar liberamente in sua balia con ogni franchezza; ma bensì è da credere, che l'Apostolo, ed i Compagni si servissero di questa spelonca per loro modestia, ed umiltà, agguisa di quella, che in Roma si venera nella Chiesa di S. Maria in Via lata in cui si ritirava l'Apostolo con S. Luca, per far i loro divoti esercizi, non gli mandando allora in detta città molte case de' Cristiani; e com'era uso, ed ordinario costume in quella primitiva Chiesa de' Santi, valersi di somiglianti *crypte* sotterranee per l'orazioni, ed altre pie funzioni, per le quali insieme si ragunavano; men-

tre

tre ancor quivi vicino alla S. Grotta, nel luogo, ove si scor-ge allogata la Croce di pietra (ch'allora veniva ad esser dentro la Città) faceva i sermoni, e le prediche al popolo, secondo l'antichissima tradizione avuta sempre da' nostri maggiori.

§. XXXIII. Fu adunque, ed è questa S. *Crypta* in somma venerazione appresso i nostri Maktesi, come celebre vestigio, e chiarissimo argomento della venuta, per noi felicissima in quest' Isola, per Divina Provvidenza del S. Appostolo; ed ove principalmente si operò la salute delle anime colla conversione di quei primi nostri benavventurati Compatriotti. Ma crebbe particolarmente la divozione per mezzo del santo zelo d' un nobil, e pio Cittadino di Cordova, che si chiamava Fr. Giovanni di S. Paolo; il quale mosso da ardente desiderio di servire di tutto cuore a Dio, venne in questa Isola circa l' anno 1607., e vestito in abito da Romito, scalzo, e col capo scoperto, con licenza del Superiore, portossi a drittura ad abitare in questa S. Grotta: ove per alcuni anni menò una vita molto astinente, ed austera con edificazione di tutta la città. Questi procurò, a tutto suo potere, di promuovere, ed accrescere la divozione di quel santo luogo, con farlo arricchire di doni, grazie, e privilegi spirituali di diverse indulgenze dalla santa memoria di Papa Paolo V., che fece anche varj donativi di paramenti, e sante Reliquie; come altresì per mezzo della pietà di diversi Principi, di altri doni, e di grosse limosine, con le quali egli l'abbellì, a maraviglia di molte statue, e figure di Santi, e con quantità di Reliquie degli stessi, ed in particolare d'un pezzetto di quelle del medesimo S. Paolo, che gli fu donato per singolar favore, dalla pietà non meno, che ge-

nerosità del Sig. Duca di Mantova in grazia del Gran-Cancelliere di Milano, riposta in un braccio d'oro finissimo, siccome dell'estrazione, e consegnazione poscia fatta a Fr. Giovanni, si palesa per la qui appresso posta attestazione di quell'Altezza, a cui perciò deve restare tutta quest'Università con obbligazione immortale.

Fidem facimus, & in verbo Principis attestamus, Reliquiam S. Pauli Apostoli desumptam ex Reliquiario Ecclesiae nostrae Ducalis S. Barbarae hujusce Urbis, de qua proxima habetur fides, a nobis transmissam fuisse Domino Joanni de Sancto Paulo (a) Equiti Hierosolymitano in gratiam Domini Antonii Ferreri Magni Cancellarii Status Mediolani, & per Oratorem nostrum personaliter illimet fuisse traditam in dicta Civitate Mediolani. Quapropter praesentem subscriptione nostra, & sigillo muniri volumus, pro firmiore veritatis robore. Fidem facio, & attestor ego Aemilius Muschara Canonicus Ecclesiae Ducalis Divae Barbarae Mantuae, & Montis Ferrati, & de ejus expresso mandato, & amplius assistentibus Reverendissimo Domino Gregorio Carbonello Episcopo Diocæsareae, & Abbate ejusdem Ecclesiae, ac Perillustri Domino Octavio Morbiolo ejusdem Ecclesiae Archidiacono, secui os brachii Divi Pauli Apostoli, quod custodiebatur in loco Reliquiarum dictae Ecclesiae ad id destinato, illudque ab altera majori parte separatum, quae in Aedibus dictae Ecclesiae remansit, tradidi Serenissimo, transmittendum, ut asseruit Mediolanum. In quorum fidem me subscripsi, hasque meas ab infrascriptis omnibus ad perpetuam rei memoriam, & in veritatis testimonium subscribendas curavi &c. Dat. Mantuae die ultima Mensis Julii Anno MDCXX. Ferdinandus Dux Mantuae. Frater Gregorius Carbonellus Episcopus Diocæsariensis; Sanctae Barbarae Abbas; Octavius Morbiolus

(a) Il suddetto F. Giovanni di Cordova non era Cavaliere Gerosolimitano, ma un divoto Romito.

*Ius Sanctæ Barbaræ Archidiaconus, Aemilius Muschara Canonicus
S. Barbaræ, Præfectus Reliquiis. Locus ✠ Magni Sigilli.*

§. XXXIV. Fece il medesimo Fra Giovanni fabbricare sovra la S. Grotta una Cappella ad onore di S. Pubbio, la quale oggidì è stata dal nostro Gran-Maestro e Principe Lascaris ampliata, ed ingrandita con una nuova fabbrica, e sagrestia ben comoda, e particolarmente d'un luogo, in cui furono collocate, ed onorevolmente acconce tutte le Sante Reliquie ne' loro vasi, ove sono ben custodite, ed assai meglio, che prima; poichè si conservavano in un luogo umido della S. Grotta. E perchè Fra Giovanni risguardando al servizio, avanzamento, e decoro di essa, avea avuto fin dappprincipio il pensiero d'introdurvi alcuni Preti secolari, o regolari per ben, e continuamente officiarla; fabbricò quivi vicino una casa con tutte le sue officine inferiori, e di sopra alcune stanze, dove comodamente potessero abitarvi, con giardino, orto, ed un altro appartamento di stanze per la sua persona, ottenendo a quest'effetto due Brevi dal già nominato Sommo Pontefice Paolo V. con fortissime clausule, e derogazioni, per via de' quali, la Santità sua venne a segregare, e smembrare affatto la Santa Crypta dalla Chiesa Parrocchiale, in quanto di quella fosse stata membro; e con altre favorevoli disposizioni, contenute in essi Brevi, dati, l'uno addì 6. Dicembre 1610., e l'altro a' 10. di Gennajo 1611.

Nota delle Sante Relique, che si custodiscono, e diligentemente si conservano nella Cappella di S. Pubbio, sovra la S. Crypta di S. Paolo.

Vi è primieramente una Croce d'ebano coperta d'argento intagliato col suo piedestallo; nella quale si ravvisa Cristo d'argento dorato con una figura della Beata Vergine dell'istesso

metallo. Questa Croce fu donata da Papa Paolo V. In essa si mirano le infrastrate Reliquie.

Del Sagro, e vero Legno della Santa Croce.

Del latte di Maria Vergine.

Di S. Pietro Appostolo.

Di S. Paolo Appostolo.

Di S. Longino Martire.

Di S. Maria Maddalena.

Di S. Barbara Ver. e Mar.

In un'altra Croce d'oro piccola fregiata, ed arricchita con alcune gioje, col cordone tessuto d'oro, e seta verde donata, dall' istesso Sommo Pontefice (che solea portarla nel collo) alla S. *Crypta* l'anno 1609. sono le seguenti reliquie.

Del vero Legno della S. Croce.

Di S. Aniceto Papa e Mart.
De' SS. Lorenzo Martire, e

De' SS. Pietro, e Paolo App. Vincenzo.

Un Reliquiario dorato, con una Croce di sopra, che racchiude diverse reliquie di Santi.

Un altro Reliquiario, ove sono le seguenti.

De' SS. Pietro, e Paolo App.

De' SS. Vincenzo, Lorenzo Martire, ed Aniceto P. e Martire.

In diverse mezze statue, e bracci dorati sono le seguenti Reliquie.

Di s. Pietro Appostolo.

Di s. Gio. Battista.

Di s. Andrea Appostolo.

Di s. Bartolommeo Appost.

Di s. Luca Evangelista.

Di s. Matteo App. Evang.

Di s. Steffano Protomartire.

Di s. Lorenzo Martire.

Di s. Agata Verg. e Mart.

Della Veste di s. Lucia V. e M.

Di s. Caterina Verg. e M.

Di s. Cecilia Verg. e Mart.

Di s. Anastasia Verg. e M.

Di s. Barbara Verg. e Mar.

De ss. Cosimo, e Dam. MM.

Di s. Steffano Papa, e Mar.

Di s. Calisto Papa, e Mart.

Di s. Lucio Papa, e Mart.

Di

Di s. Pio Papa, e Martire.	Di s. Somilio Martire.
Di s. Urbano Martire.	Di s. Giacinto.
Di s. Antonio.	Di s. Aurelio.
Di s. Biagio Martire.	Di s. Flavio Martire.
Di s. Ciriaco Martire.	Di s. Antoniano.
Di s. Donato Martire.	Di s. Firmo Martire.
Di s. Vittorio Martire.	Di s. Sulpicio Martire.
Di s. Placido Martire.	Di s. Silviano Martire.
Di s. Basilio Magno.	Di s. Liborio Martire.
Di s. Caterina da Siena V.	Di s. Gaudenzio.
Di s. Abbundio.	Di s. Antonina Verg. e M.
Di s. Costantino.	Di s. Plautilla Verg. e M.
Di s. Abbondante Martire.	Di s. Giulia.
Di s. Epifanio Martire.	Della Bádiera di s. Giorgio.
Di s. Macario Martire.	Delle pietre di s. Steffano.

E finalmente un pezzetto d'osso tolto dal braccio di S. Paolo Appostolo, che si trova in Mantova; mandato da quel Sereniss. Duca in un braccio d'oro riccamente adornato col piedestallo guernito di cristalli di rocca, che lo rendono a maraviglia vago, e bello.

E perché da qui da mano altrui trasportar altrove giammai non si potessero; decretò il saggio, e pio Pontefice Paolo V. una proibizione sotto pena di scomunica, in questa guisa.

PAULUS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam; conservationi Sacrarum Sanctorum, & Sanctorum Reliquiarum, quæ in Crypta S. Pauli Melivet. nunc in Ecclesiæ formam redacta, (ut asseritur) asservantur, quantum cum Domino possumus opportunè consulere volentes, supplicationibus dilecti filii Joannis de Sancto Paulo Clerici Cordubensis, cui ipsam
Cry-

Appari-
scono in
Cancelle-
ria regi-
strate fedi,
ed attesta-
zioni con
opportuni
brevi per
queste Sà-
te Reliqu.
ne' libri di
Bolle a di-
verse scrit.
degli anni
1669.
1610., e
1611.

*Cryptam nuper in administrationem concessimus, Nobis super hoc hu-
militer porrectis inclinati, omnibus, & singulis quibuscumque per-
sonis cujusvis status, gradus, ordinis, conditionis extiterint sæcula-
ribus, & cujusvis ordinis regularibus, sub excommunicationis late
sententiæ pœna, ne prædictas reliquias, aut illarum aliquam partem
extra dictam cryptam extrahere quomodolibet audeant, vel præsu-
mant, auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò interdicimus,
& prohibemus, contrariis non obstantibus quibuscumque. Dat. Ro-
mæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 28. Martii MDCXI.
Pontificatus Nostri anno VI. S. Cobellutius.*

§. XXXV. I perdoni, le grazie, ed indulgenze, che si ac-
quistano perpetuamente nella S. Crypta sono un tesoro immen-
so, tutte concesse dalla Santa memoria di Paolo V. devotissi-
mo del nostro Appostolo, con diversi suoi Brevi; i quali si
conservano nella Cancelleria della S. Religione, tutti sotto la
data in Roma: il primo a' 2. Luglio 1607. d'indulgenza ple-
naria nelle festività de' SS. Pietro, e Paolo, e di S. Luca, è di
cento giorni in ciascheduno dell'anno.

Il secondo addì 19. di Settembre 1608. pel quale si conce-
de una sol volta indulgenza plenaria a' Pellegrini visitanti quel
santo luogo colle solite circostanze di confessione, comunione,
e preghiere.

Il terzo sotto la data medesima, che concede indulgenza
plenaria nel giorno di S. Bartolommeo Appostolo.

Il quarto addì 8. di Novembre 1608. d'indulgenza plena-
ria nella festa della Conversione di San Paolo, anche per la
Chiesa Parrocchiale del Rabato.

Il quinto addì 25. di Gennaro 1611., in cui si concede in-
dulgenza plenaria nelle feste dell'Annunciazione della B. Ver-

gine,

gine, ed Invenzione della S. Croce, e che in ciaschedun giorno di Domenica, e di festa nel tempo di quaresima, e nei tre giorni della Santissima Pasqua di Resurrezione si guadagnino tutte l'indulgenze, che si acquisterebbono visitando la Chiesa di S. Paolo fuori delle mura di Roma.

Il festo addì 12. d'Aprile 1611. in virtù del quale si acquistava indulgenza plenaria nel giorno della festa di San Andrea Appostolo.

„ Il Papa Clemente XI. addì 20. Dicembre 1710 concedè „ la facoltà di celebrarvi la Messa mezz' ora prima dell' aurora, e mezz' ora dopo il mezzodì. „

§. XXXVI. E desiderando il divoto servo di Dio Fr. Gio. di S. Paolo, non solamente, che le cose, ch' egli per la S. Grotta acquistava, a lei perpetuamente rimanessero; ma anche provvedere allo stato, mantenimento, e governo di essa per gli anni avvenire, dopo compiuti i suoi giorni, acciocchè quel, che da lui coll' ajuto, e pietà dei devoti Cristiani, e per sua industria si ritrovava operato; non fosse da altri, seguita la sua morte, distrutto; ma piuttosto accresciuto, ed il servizio di quel benedetto, e santo luogo promosso ad onor di Dio, e di S. Paolo, come per l'appunto era la santa mente del Papa; impetrò, ed ottenne dalla Santità sua due Brevi *di moto proprio*, pel primo de' quali dato a' 24. di Settembre 1608. fu proibita strettamente l'alienazione de' beni, proprietà, e ragioni della S. Grotta; e per l'altro, spedito a' 22. Dicembre 1610. fu ordinato, che per morte di Fr. Giovanni, o per sua rinunzia la S. Grotta avèsse a rimanere in perpetuo sotto la cura, e sollecita vigilanza dell'Eminentissimo Gran-Maestro, che pel tempo farebbe, di questa S. Religione, con ogni opportuna,

e necessaria autorità: deliberazione altrettanto pia, quanto prudente, e saggia; poichè a chi si poteva in Malta commettere, che fosse stata poscia per riuscire questa superiorità, e soprantendenza di maggior frutto, e beneficio per la S. Grotta, che farla restare raccomandata, ed appoggiata alla protezione del Gran-Maestro, il quale insieme è anche Principe del Dominio? E certo che non restò deluso il Santo Pontefice del buono, e giudizioso concetto avuto; poichè subito, che ciò seguì si vide ben tosto arricchita di una fondazione di cinquecento, e più scudi di rendita pel sostentamento di essa, d'un Rettore, e di quattro Cappellani, ed un Cherico, coll'erezione d'una Collegiata per servizio della medesima, come appresso si discorrerà più distesamente.

In virtù del quale secondo Breve il Papa Fr. Gio. di San Paolo, quando gli parve bene, e giudicò tempo opportuno, se intender al Gran-Maestro (allora VVignacourt) il pensiero, e desiderio, ch'avea di voler cedere l'amministrazione della S. Grotta, dandogli insieme ragguaglio della determinazione, e disposizione, che in tal caso aveva fatto la Santità di nostro Signore, come si scorge nel suo Breve: onde il Gran-Maestro, come di negozio molto importante, e grave, non gli parve dover intraprendere la cura del governo della S. Grotta senza comunicazione, e parere del suo consiglio; che però avendo partecipato a quello il negozio, fu risoluto da quei Signori, che non si dovesse in alcun modo rifiutare l'occasione proposta, anzi volentieri abbracciarla, per rendersi conformi alla volontà del Papa, con decretare sotto li 24. Aprile 1617. la conclusione del tenor seguente: *Quibus benè perceptis omnes fere Domini Proceres ipsum Venerandum Concilium celebrantes, fue-*

runt

runt in voto, & dixerunt hujusmodi Sanctæ Cryptæ D. Pauli cessionem oblatam a prædicto devoto viro Joanne Cordubensi a Sancto Paulo nuncupato, non modo esse statim acceptandam, morem gerendo (ut par est) optimæ voluntati, & menti Sanctissimi Domini nostri, ut potè negotium admodum pium, ac in ornamentum, & decorem Magistralis Dignitatis manifestè cedens, verùm etiam pro eo gratias ingentes quàm primum esse reddendas eidem Sanctissimo Patri, & Domino nostro, eique per Oratorem Religionis in Romana Curia residentem, Sanctissimos pedes esse humiliter deosculandos.

§. XXXVII. Diede subito il Gran-Maestro VVignacourt, (dopo essersi stipulato lo strumento della cessione, ed accettazione negli atti di Giovanni Tolefenti) gli ordini opportuni pel buon reggimento della Sagra *Crypta*, e cominciò con la sua prudenza a pensare di farvi qualche fondazione, per corrispondere nommeno alla propria pietà, che al buono, e santo concetto del Papa, acciocchè fosse perpetuamente servita con quella decenza, e venerazione, qual si conveniva a quel benedetto, e santissimo luogo, e per esecuzione di ciò fe compra d'un ispazioso podere nell' isola del Gozo, colla rendita, di cui in vigor del consenso datogli dal Ven. Consiglio per decreto fatto nel mese di febbrajo del 1619. determinò, ed istituì, che nella casa della Sagra *Crypta* dovessero abitare collegialmente quattro Sacerdoti di questo S. Ordine, con un Chericò, ed altri Ministri, che fossero necessarj per servizio del Collegio; e che vi fosse diputato un Rettore coll' autorità, e superiorità necessaria, e sotto gli obblighi di Messe, e d'altre funzioni, e pesi, e co' privilegi, e colle esenzioni, e disposizioni più distesamente contenute nella Bolla della confermazione, ed erezione fatta dall' istesso Pontefice, e particolarmente coll'

aggregazione, ed annessione della Chiesa di S. Paolo a mare, che di nuovo il Gran-Maestro in onor dell'Appostolo avea fatto fin da' fondamenti edificare nella cala di S. Paolo, cotanto celebre pel suo naufragio, quasi nel luogo medesimo, ove già anticamente era fabbricata un'altra picciola, sotto l'istessa invocazione, e titolo; obbligando i Sacerdoti del Collegio a dovervi andar a celebrare la S. Messa in tutte le Domeniche, e feste dell'anno, per comodità anche di quei che custodiscono la Torre fatta colà fabbricare dallo stesso Gran-Maestro, come altresì d'altri fedeli, che sogliono quivi per ordinario ritrovarsi; volendo espressamente, che questa Chiesa s'intendesse, e fosse realmente membro della S. *Crypta*, e vi si celebrasse ogni anno la sua festa nella Domenica di Sessagesima; giorno in cui da S. Chiesa si fa particolar memoria del glorioso Appostolo, e perchè cade per ordinario in quel tempo, ed in quei mesi, ne' quali si crede aver egli corso fortuna, e seguisse colà il suo tante volte mentovato naufragio; e che finalmente la S. *Crypta*, la Cappella di S. Pubblio, e la sovraddetta Chiesa di S. Paolo a mare, col Collegio, Religiosi, e Ministri di esso, godessero le immunità, ed i privilegi della Religione, colle indulgenze, ed altre prerogative più largamente contenute, e notificate nella Bolla d'erezione, data in Roma *apud Sanctam Mariam Majorem. Anno Incarnationis Dominicæ 1620. tertio Idus Januarii*, e registrata in questa Cancelleria addì 26. di febbrajo dell'istesso anno.

§. XXXVIII. „ Nella suddetta Grotta si legge l'iscrizio-
„ ne seguente.

D. O. M.

MELITENSIVM PATREM , GENTIUMQVE
APOSTOLVM PAVLVM
FORTVNATISSIMO AD HANC INSVLAM
NAVFRAGIO APPVLSVM
OBSCVRA , QVAM CERNITIS , CRYPTA
HUMANITER EXCEPIT HOSPITIO;
LUCIDIS HINC TANTI VIRI DITATA VIRTVTIBVS ,
TERRARVMQVE ORBI PRODIGIOSA , REDDITA
ILLVSTRIS;

NE BENEMERENTISSIMI VMQVAM PARENTIS
MEMORIA DECRESCAT ,
EXCISIS IN DIES LAPIDIBVS , NEC IPSA DECRESCIT.

„ Il Serenissimo Fr. D. Emanuele Pinto ridusse in miglior
„ forma la porta di questa S. Grotta , con porvi un cancel-
„ lo di ferro ben lavorato: e nella parte interiore vi pose
„ una statua di marmo con questa epigrafe .

SANCTO PAULO APOSTOLO MELITENSIVM , ET
GAULENSIVM PATRONO FR. EMMANVEL PINTVS
MELITÆ , ET GAULOS PRINCEPS . D. D. D.

„ E nel destro lato di essa si legge quest' altra iscrizione.

D. O. M.

HOC DEXTRVM DIVI PAVLII CRYPTÆ LATVS ,
TERRAM ASPORTANTIBVS NUMQVAM CLAVSVM ,
ET NUMQVAM DEFICIENS , SEMPER EXCISVM , ET
NUMQVAM DECRESCENS , VT IN MAJOREM
CRESCERET VENERATIONEM , EMINENTISSIMVS
H. O. M. M. , ET PRINCEPS SEREN. FR. D. EMMANVEL
PINTO NOBILIORI AUXIT ORNATV MDCCXLVIII.

§. XXXIX. „ Ma il P. Abate Giorgi intorno al predetto
„ Santuario ci fa delle opposizioni, così in quanto alla di lui
„ antichità, come anche inquanto al prodigioso accrescimen-
„ to della pietra, che indi per divozione si cava. Ma egli
„ molto s' inganna; perchè oltre le tradizioni de' nostri Mag-
„ giori, e le testimonianze di accreditati Scrittori, abbiamo
„ una scrittura autentica, conservata nell' archivio vecchio
„ della Curia Vescovile, nella città Notabile; colla quale giu-
„ stamente si prova, che la S. Grotta di S. Paolo più se-
„ coli prima della venuta della Milizia Gerofolimitana in
„ questa Isola, fu sommamente venerata, e frequentata da
„ molte persone di varie condizioni, e di lontani paesi; e
„ che alcuni personaggi di conto vollero essere seppelliti nel
„ di lei Cimitero; ove i loro sepolcri, elevati da terra, e di-
„ stinti colle arme loro, e con gli epitaffi, che durarono fin
„ al principio del secolo xvi., dalla voracità del tempo cor-
„ rosi, e guasti non si poteano più leggere, con altre cose parti-
„ colari, che il curioso Lettore potrà vedere nella vigesima
„ delle nostre Dissertazioni sul controverso naufragio di San
„ Paolo; ove abbiamo distesamente rapportata la predetta
„ Scrittura con altri antichi monumenti in prova della dimo-
„ ra del nostro S. Appostolo in questa Isola avventurata.

§. XL. „ Nè cessò, nè cessa fin al presente la divozione
„ de' Fedeli di qualunque Nazione inverso la medesima S.
„ Grotta. Per non dilungarmi troppo in addurne gli esempi;
„ ne riferirò soltanto uno recente. Un soldato Scozzese cogno-
„ minato Herne, essendosi gravemente infermato in Sarde-
„ gna fu visitato da un Ufficiale, il quale lo consigliò di rac-
„ comandarsi a S. Paolo, con promettergli di portarsi in Mal-

„ ta a visitare la sua S. Grotta, ed assicurollo, che per di
„ lui intercessione avrebbe da Dio impetrata la smarrita sanità,
„ perchè sapea certamente, che diversi infermi per tal mez-
„ zo, ed in tal modo erano stati liberati dai malori, ond' e-
„ ran oppressi. Eseguì il buon giovane il consiglio dell' Officia-
„ le, e ben tosto guarì, venne in Malta, visitò la S. Grotta,
„ e n'ottenne la sanità, con un'altra grazia, qual fu la vo-
„ cazione allo stato Religioso: alla quale fedelmente corrispo-
„ se, e partì per Roma per farsi quivi Frate della Minore Of-
„ servanza di S. Francesco.

„ Non s'abbaglia meno il suddetto P. Abate nell'attribuire
„ a natural vegetazione l'accrescimento della pietra di detta
„ Grotta. Imperciocchè la terra di essa non è bituminosa, nè
„ sulfurea, nè molto secca, di modo che o per accensione di
„ fuoco sotteraneo, o per gagliarda fermentazione a maggior
„ volume ridotta, ovvero senza intima esaltazione dal basso
„ all'alto sollevata, ergere si potesse a livello del terreno, che
„ le giace d'intorno; benchè nemmeno da tali cagioni può de-
„ rivare l'accrescimento della predetta terra; perciocchè in ta-
„ le ipotesi richiederebbesi dello zolfo, e del bitume a poterfi
„ accendere, e fermentare l'accrescimento della terra; e questo
„ essendo prodotto da cagione fortuita non potrebbe essere
„ quotidiano, e perpetuo: né la terra così alzata, e fermen-
„ tata potrebbe supplire a quella quantità, che di giorno in
„ giorno se ne va cavando (e se ne cavò tanta, che giusta la
„ testimonianza di Fr. Giacomo Bonamico, da noi altrove al-
„ legato, se ne poteano fin dal secolo scorso caricare più na-
„ vi); imperciocchè l'accrescimento corrispondere dovrebbe
„ alla cagione sotterranea, se da questa provenisse; e non al-

„ la terra di tratto in tratto levatane. Oltra di che in nessun
 „ altro luogo dell'Isola si vede simile accrescimento, o suppo-
 „ sta vegetazione. Ma in quanti, benchè innumerevoli luo-
 „ ghi si tagliò ne' tempi andati la pietra, o per fabbriche, o
 „ per farvi cisterne, o per altr' uso; sempre vi rimase un pu-
 „ ro perpetuo vacuo.

§. XLI. Or facciamo ritorno alla nostra Città, ed alle sue Chiese; le quali sono in essa compartite in modo, che quasi ciascuno de' quartieri principali ne contiene una. La più antica di queste Chiese, dopo la Cattedrale, per antica tradizione si crede, che sia quella del SS. (a) Salvatore, la quale ha tre tribune, secondo l'uso de' Greci. Le altre sono quelle del SS. Crocifisso, della B. Vergine nella strada nomata *ta Muyeli*, cioè *de' Signori*, della Madonna detta *ta Rocca*, di S. Pietro Appostolo, di S. Niccolò Vescovo, di S. Rocco, contigua alla Porta Reale della Città, e finalmente quella di S. Agata di giusepadronato di Laici nobili, fondata l'anno 1417. da Francesco Gatti, nobile Maltese, secondo il volere, come si crede, della divota sua consorte, che fu la Sig. Paola de' Castelli, oriunda dalla nobile famiglia Catanese di questo cognome, scorgendosi fin oggi nella facciata della Chiesa l'arme de' Gatti, e de' Castelli; e sovra la porta un Elefante, impresa e divisa di quella nobilissima, e chiarissima Città, che si pregia d'aver per Cittadina e Padrona la gloriosa V. e M. S. Agata; con una iscrizione in caratteri gotici di questo tenore.

DE-

(a) Il Magri quì notò, che giusta la tradizione, la suddetta Chiesa del Salvatore fu la prima, che vi fosse stata eretta, e dedicata a Dio da S. Paolo: e che la Chiesa di S. Niccolò abbia mutato il suo titolo in quello di S. Giuseppe: e che cavandosi la terra per la fabbrica del Convento de' PP. Carmelitani, vi furono trovati fondamenti d'un gran bastione, di pietre di travertino, lunghe palmi otto, e larghe quattro.

DELIUS: ANTISTES: GRADIBUS COMPLEVERAT:
 ORBES ✠ MILLE DIES: QUANDO: CENTUM:
 QUATER: ATQUE: DECENA: ✠ CUM SEPTEM:
 CANCER: FOEBUM: CONTINET: ARDENS ✠ TUM:
 VE: MILES: GATTI: FRANCISCUS: STRENUUS:
 ILLE ✠ FUNDAMENTA: LEVAT: AGATÆ:
 TRANS: ÆTHERA: SANCTÆ ✠

„ Così essa fu letta allora, per esservi corrose e guaste al-
 „ cune lettere: ma leggere si dee in quest'altro modo.

DELIUS. ANNALES. GRADIBUS. COMPLEVERAT.
 ORBES MILLECIES. QUANDO. CENTUM. QUATER.
 ATQUE. DECENA CUM SEPTEM. CANCER. FOEBUM.
 JAM. CONTINET. ARDENS TUNCVE. MILES.

GATTI. FRANCISCUS. STRENUUS. ILLE
 FUNDAMENTA. LEVAT. AGATÆ. TRANS. ÆTHERA.
 SANCTÆ.

„ In questa maniera pubblicolla l'eruditissimo P. M. Fr.
 „ Giuseppe Allegranza. Onde si vede che Delio non era Pre-
 „ lato, ma Pianeta; e che in vece de' mille giorni, imma-
 „ ginati dal nostro Istoriografo, leggere si debba millecies,
 „ cioè mille anni. In quanto poi all'anno, additato nella i-
 „ scrizione il prelodato Religioso lo crede il 1410.; benchè
 „ altri potesse crederlo il 1140., oppure 1114.; ma non il
 „ 1417., imperciocchè il verso: *Cum septem Cancer Fæbum jam*
 „ *continet ardens*, addita chiaramente, dopo il detto anno, il
 „ giorno 28. di Giugno; giorno appunto settimo, dacché il
 „ Sole entra nel segno del Cancro.

§. XLII. Evvi nella Notabile un Monastero di Monache
 Benedettine sotto titolo di S. Pietro: vivono quivi intorno a
 cin-

cinquanta Religiose, ch'anno, in circa, scudi mille dugento di rendita. E perchè ritroviamo, che in questa Città sia stato uno Spedale nominato di S. Pietro, come appare dal testamento di Donna Margherita Aragona, vedova moglie già d'Antonio Pellegrino, che lo fece l'anno 1418. in cui viene assegnato per confine di certa sua bottega; si puol congetturare, che questo Spedale, mentre nel Rabato ve n'era un altro; fosse stato poscia convertito in Monastero, conservando, e ritenendo fin oggi il titolo di S. Pietro.

- Ebbe ancora la Città un altro Monastero di Monache, parimente dell'Ordine di S. Benedetto, sotto l'invocazione di S. Scolastica, il quale, a differenza del primo, era chiamato l'Abbadia nuova. Fu questo eretto e fondato intorno agli anni 1495. in tempo del Vescovo Jaimo Valguenera: l'arme di cui si ravvisa fin oggi sulla porta della Chiesa, che fu dell'istesso Monastero con lettere intorno, che dicono: *Deposuit potentes de sede*: è stato poi nel Vescovado di Mons. Gargallo, trasferito (benchè vi si opponesse tutta la Città) nella Vittoriosa in quello, che già vi aveano le Monache di S. Orsola di questo Sagr'Ordine, prima che fossero state trasportate nella Valletta: „ la qual traslazione seguì nell'anno 1604., „ e le Monache furono accompagnate in quel passaggio dal „ Commendator Giampaolo Lascaris (che poi fu Gran-Mastro) non senza suo grave pericolo, per le forti opposizioni de' Giurati, e de' Cittadini; le protestazioni de' quali si leggono negli atti d'Andrea Allegritto addì 10. Aprile „ dell'anno suddetto.



DELLE DIGNITÀ, E CHIESE,

E D E'

B E N E F I C I J,

Cb' anticamente erano di Padronato Regio, oggi del Gran-Maestro, come Principe dell' Isola.

N O T I Z I A T E R Z A.

§. I.



L Decanato, una delle Dignità della Chiesa Cattedrale, come di sopra si è detto, si trova di presente conferito al Dottor, e Commendator Fra Don Antonio Pontremoli del Gozo, a presentazione del Gran-Maestro e Principe, approvata dal Sommo Pontefice Urbano VIII. con dispensazione, essendo egli Sacerdote regolare di questa S. Religione.

§. II. La Cappella di Castello a mare, oggi nomato S. Angelo, fu concessuta dalla Regina Bianca a Roggieri Sagona, Canonico Maltese, l'anno 1409. come appare per provvisione Regia data in Catania addì 3. di Marzo della 3. Indiz., La cura spirituale de' soldati di detto Castello, era amministra-

„ ta da un Prete secolare nella Chiesa situata nel Castello me-
 „ desimo, per anche esistente, sotto il titolo della B. Vergi-
 „ ne; il qual Prete amministratore vi faceva le S. Funzioni in-
 „ dipendentemente dal Parroco del Borgo; (oggi città Vit-
 „ toriosa) la cui cura spirituale cominciò molto tempo dopo
 „ quella del Sacerdote del Castello; come anche dopo furono
 „ fatte le abitazioni, nel predetto Borgo. Onde abbiamo per
 „ tradizione, che la Parrocchia della *Melleba* per li pochi a-
 „ bitanti vicino al porto di S. Paolo, e la Parrocchia del Ca-
 „ stello a mare, pe' foldati siano contemporanee alla Cattedrale,
 „ Parrocchia unica di tutta l'Isola; alla riserva delle
 „ predette due Parrocchie: per lo che per ordine del Vice-
 „ Re di Sicilia, dato addì 20. di Dicembre dell'anno 1507.
 „ il Cappellano di detto Castello fu mantenuto nell'antica os-
 „ servanza di fare le feste, le processioni, e l'esequie dentro
 „ la Chiesa del Castello, chiamando il Clero del Borgo, sen-
 „ za esserne impedito da quel Parroco: e dall'istesso Vice-Re
 „ sotto li 30. d'Ottobre dell'anno 1482. era stata scritta un'
 „ altra lettera a' Giurati, nella quale ordinava di mantener-
 „ si Giovanni de Nava, allora Castellano del Castello a ma-
 „ re nel possesso dell'amministrazione de' Sacramenti nella sua
 „ Chiesa; senza pregiudizio delle ragioni de' Giurati medesi-
 „ mi. Onde il Cappellano di detta Chiesa faceva la funzione
 „ della Cerajuola (qui detta *Candelora* colla facoltà d'impedi-
 „ re simile funzione alla Compagnia eretta dal Vescovo Sena-
 „ tore de Mello nella Chiesa di S. Maria nel Borgo, l'anno
 „ 1445.; come si trova registrato tragli obblighi di detta
 „ Compagnia nella Corte Ecclesiastica l'anno 1530. In oltre fa-
 „ cea la funzione, e processione di *Corpus Domini*, colla fa-
 „ col-

„ coltà d'avere Preti dal Borgo a celebrare detta funzione,
 „ come costa da una lettera dal Vescovo scritta, sotto li 13.
 „ di Giugno 1517. al Parroco D. Filippo Guevara, registra-
 „ ta negli atti dell' officio *Giuratale* della città Notabile.

§. III. Il Beneficio di S. Maria Annunciata della *Saccaja* nel Gozo di Giuspadronato, eretto da D. Sibilla d'Aragona, come si legge in una provisione del Re Martino, qui appresso citata: fu conferito l'anno 1372. dal Re Federico, ritrovandosi in quest' Isola, a' 12. di Novembre, al Sacerdote Bartolommeo Asciak Maltese, familiare, e Regio Cappellano, essendo vacante per morte di Pietro Barba: ed in un'altra provisione, che fece l'istesso Re, stando in Messina addì 11. di Novembre, della XII. Indiz., a favor dello stesso Bartolommeo, o Tomeo; fu ordinato al Segreto del Gozo a dargli (dopo preso il possesso) ogni anno certo danajo, ed altre cose, solite darli a' suoi Predecessori da quella Regia Segrezia. E dal Re Martino con sue lettere, date in Siragusa addì 15. d'Ottobre 7. Indizione 1398. fu questo Beneficio concesso al Sacerdote Sagona Maltese, e quivi s'afferma chiaramente esserne stata fondatrice, e dotatrice la sopraddetta Donna Sibilla, soggiungendosi, che a lei, essendo morta senza eredi, era succeduta la Regia Corte, e'l suo Real Padronato. In oltre il predetto Beneficio della *Sakkaja*, come vacante in tempo del Re D. Giovanni, fu dato dal Vice-Re D. Lope Ximenes d'Urrea al Cherico Girolamo Faraone, come si scorge per sue lettere date in Palermo a' 10. di Dicembre 6. Indiz. 1472., e nell'anno 1501. per essere stato preso da' Mori il Sacerdote Pietro de Benjamin, che lo possedeva; ne fu dal Vice-Re Acugna provveduto Alvaro de Castella Sacerdote; e fatto anche que-

Nel libr.
della Re-
gia Cäcel.
degli anni
1347., e
1370. fol.
171.

Nella Re-
gia Cäcel.
libro del
1369. fol.
244.

Libr. del
1393. fol.
155. nella
Regia Cä-
celleria.

sto schiavo, fu dato dal Vice-Re la Nuza ad un certo Don Pino addì 2. di Settembre 1507. Ritornato in tanto in libertà il Castella, li fu restituito dal Vice-Re Moncada addì 4. di Giugno 1511. dopo il quale fu conferito a presentazione del Gran-Maestro Omedes in persona di Don Pietro Burlò: ed indi ogni volta che vacò; fu successivamente provveduto a nomina- zione de' Gran-Maestri; ed oggi lo possiede il Dottor D. Nic- colò Mangione, Sacerdote Maltese, presentato dall'Eminentis- simo Gran-Maestro e Principe, e ne fu canonicamente istitui- to dal Vicario Generale di Mons. Vescovo nell'anno 1644.

§. IV. Il Beneficio intitolato *ta Bitadelem*, o sia *Odelen*, nel Gozo, come di Giufpadronato Regio, vacante per morte di D. Pietro Tillirixi, fu concesso dal Vice-Re Acugna a D. Ugolino Manixi Gozitano, in vigor di sue lettere, date in Palermo a' 27. di Luglio 7. Indiz. 1489. Di presente lo gode D. Antonio Tolossenti, Cantore della Cattedrale, essendo sta- to nominato da i Giurati di quell' Isola, che oggi si ritrovano in tal possesso; perciocchè secondo il nostro giudizio, il titolo *ta Odelen* (ch'è stato qui usato) é lo stesso che quello *ta Bitaa- delem*, due nomi d'un sol Beneficio. Nella Regia Cancelleria nel libro del 1488. a carte 501., ov' è registrata la provvisio- ne di detto Beneficio, della quale abbiamo copia autentica; esso vien chiamato *Bitadelem*; benchè nel Capibrevio si trovi scritto *Bethelem*.

§. V. Tiene il suddetto Benefiziato (come successore ne' be- ni della nobile Familia de' Perolli in questa Isola, e nel Giufpa- dronato, ch'avea nel Beneficio, chiamato *ta Pixir*, o *Piscir*, ovvero *tal Perolli* la presentazione al Beneficio posto in Mal- ta nella contrada *tal Baccari*; il quale ha un altro terreno, in

con-

contrada della Marfa, o *ta Rabat*, ovvero *tal Foffi*, non lungi dalla terra *Cormi*, appellato *el Hamria*. Oggi questo è goduto dal Cherico Ignazio lo Bono, che ne fu presentato dall'Eminentiss. Gran-Maestro e Principe l'anno 1644.

§. VI. Così pure del Beneficio dinominato de' Bernardi, o *fia di Caci*, o *tal Kerri* in contrada di *Casal Chideri*, il Gran-Maestro e Principe ha il Gius della presentazione, insieme coll' Inquisitore di Malta, come successori ne' beni di Matteo Falsone, erede per mezzo d'altre persone del Fondatore, e col Convento di S. Domenico della Notabile, com' erede di F. Vincenzo, detto dell' Episcopo, e con altre persone laiche. Ma le voci de' tre primi sono le maggiori. Oggi lo gode, essendo nella suddetta guisa presentato, D. Domenico Levantino Cappellano del Monastero delle Convertite, o, come dicono Ripentite, Sacerdote Maltese: la cui presentazione si vede negli atti di questa Cancelleria.

§. VII. E finalmente al Gran-Maestro, come a Principe di questa Isola, appartiene il Giuſpadronato del Beneficio, nominato *ta Riban*, nel Gozo in contrada *tal Cala*, consistente in terre, fonti, ed altre ragioni ad esso attenenti, confinato da Levante col lido del mare, da mezzodì, e dagli altri lati con campi, e spazj pubblici. Il Benefiziato ha l'obbligo di celebrare una Messa nel Lunedì d'ogni settimana nella Chiesa Matrice. Questo Beneficio era anticamente di Regio Giuſpadronato. Per tale vien riconosciuto nella Visita del nostro Vescovo Cubelles fatta nel 1545., fragli Beneficj del Gozo; conferito da D. Consalvo Canciur, Vicario Capitolare nella Sede Vacante addì 4. di Marzo, 14. Indiz., 1525. a D. Niccolò Castillitta, che al tempo di detta Visita lo possedeva insieme

Pirrus in
Not. Mel.
f. 619.

Nel libr.
dell' Offic.
di Proton.
in Palerm.
fol. 179.

me colla Chiesa Parrocchiale Matrice di quella Isola, e con altri Beneficj, essendone prima fatta a suo favore la presentazione dal Vice-Re di Sicilia addì 8. di Gennajo dell'anno prenotato, per la vacanza di esso per la risegnazione di D. Angelo Rigano, Canonico di Malta.

§. VIII. „ E' anche ben provveduta questa Diocesi di Beneficj di Giusepadronato di Laici, e di Semplici; talchè secondo la nota, o, come dicono, *Giuliana*, di essi Beneficj; quei di Giusepadronato di Malta ascendono al novero di cencinquantotto, e quei dell'Isola del Gozo al numero di 94., benchè dalla tassa de' Beneficj, tanto Semplici, come Giusepadronati, eccettuatine que' Beneficj, che furono tassati dal Vescovo Gargallo, i quali ne furono esentati in vigor d' Indulto Apostolico; appaja, ch' essi ascendano al numero di cento sessantotto. Ma di tutt' i nostri Beneficj il numero è maggiore: nè si fa precisamente qual sia; perchè vacando alcuni di essi nella Corte Romana, e conferendosi quivi dal Sommo Pontefice, non si trovano registrate in questa Corte Vescovile le loro collazioni; benchè da essa potrebbesi trovare la maniera di averne contezza: ma questa non è nostra ispezione.

§. IX. „ Hanno pure i nostri Compatriotti fondate alcune Commende nel Sagro Ordine Gerosolimitano. In grazia del curioso Lettore noi ne riferiremo alcune. Nell' anno 1631. fu fatta la fondazione (sono parole del Commend. dal Pozzo) della Commenda Calli da Giacchi Calli Maltese collo sborso di sei mila scudi, che furono investiti nella Tavola di Palermo col frutto di cinque per cento. Mediante la qual fondazione furono ricevuti nella Lingua d' Italia in grado di Cavalieri di

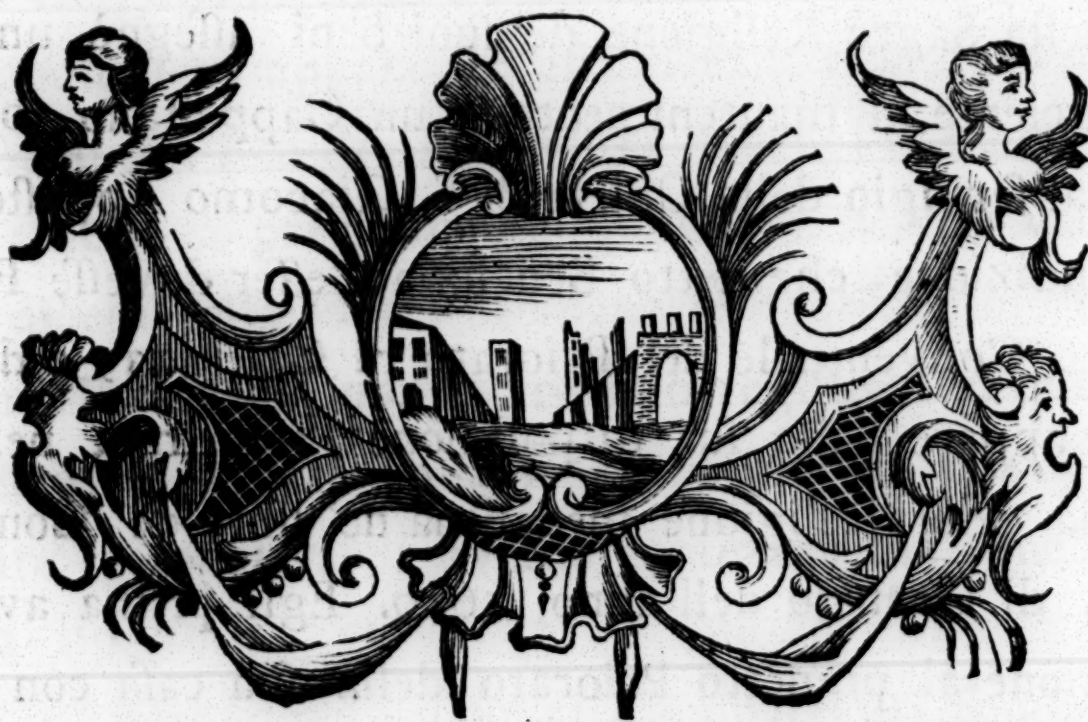
T. r. all'
ann. 1631.

Gra-

„ *Grazia Michele, ed Aloisio Calli figliuoli del predetto Giacchi,*
„ *(o Giacomo) nati in Messina, con che godeffero l'uno dopo l'al-*
„ *tro durante la lor vita la detta Commenda, e seguita la morte,*
„ *ricadesse la medema a beneficio de' Cavalieri Italiani. Notifi*
„ *in questa fondazione, che la Lingua condiscese alla loro ricezio-*
„ *ne a riguardo de' meriti de' loro Antenati, cioè dell' Ammiraglio,*
„ *e Generale delle Galere Fr. Francesco Moleti, e del Commendato-*
„ *re Fr. Francesco Moleti Zii materni; e dell' Avo, e Bisavo pa-*
„ *terni, i quali si segnarono nell' assedio di Malta; avendo di*
„ *più Michele Calli, Avolo loro, salvato lo stendardo della Reli-*
„ *gione nell' incontro, ch' ebbe questa squadra con quella d' Uccia-*
„ *li a Montechiaro in Sicilia.*

„ *Fr. Agostino Tabone, Sacerdote dell'abito d' Obbedienza*
„ *di questa Sagra Religione de' suoi beni assegnò una rendi-*
„ *ta sufficiente al mantenimento d'un Cappellano, o Benefi-*
„ *ziato al fervigio della Chiesa di S. Giacomo Appostolo, col-*
„ *la condizione, che detto Benefiziato esser dovesse Fra-Cap-*
„ *pellano Conventuale del Priorato di Castiglia, e di Leone;*
„ *come appare dalla sua disposizione, registrata nella Can-*
„ *celleria della Religione medesima ne' libri de' Consigli nel*
„ *di 22. di Gennajo dell'anno 1609. Egli prima avea fatta*
„ *donazione al predetto Priorato della sua casa con quattro*
„ *magazzini, da lui posseduti in questa città Valletta presso*
„ *alle case del Prior della Chiesa di S. Giovanni Jamperi. Co-*
„ *me anche fatta avea donazione al Priorato medesimo di due*
„ *terreni nominati tal basal, situati nella contrada di Delima-*
„ *ra sopra Marsafirocco, della misura geometrica di tumola*
„ *(cioè flaja) ventiquattro. Il valfente de' quali beni ascen-*
„ *dea alla somma di scudi due mila, o poco più, che rendo-*
„ *no più di cento scudi l'anno.*

„ Silvestro Fiteni nel dì 23. d'Ottobre del 1656. fondò una
„ Commenda nella Castellania d'Emposta. Poi nel 1684. si
„ determinò d'applicarla alla fabbrica della Chiesa della B.
„ Vergine del Pilar, che facevano edificare i Cavalieri Ara-
„ goneſi. Ma non eſſendoli queſta determinazione approva-
„ ta e confermata dal Sommo Pontefice; le rendite di det-
„ ta Commenda ſi ſono applicate, e ſi applicano in benefi-
„ zio della ſuddetta Chiesa. Ma per non dilungarci più in-
„ torno a queſta materia, che piuttosto appartiene allo ſtato
„ particolare della Sagra Religione Gerofolimitana, che allo
„ ſtato Eccleſiaſtico di queſta Diocesi; tralaſciamo di deſcri-
„ vere le altre Commende da' Malteſi fondate.





DELLE CHIESE PARROCCHIALI

di tutta la Diocesi di Malta, e dell' erezione,
e fondazione loro.

NOTIZIA QUARTA.

§. I.



Acciati i Saraceni da questa Isola, come a suo proprio luogo abbiamo riferito; e non essendovi in essa rimasti molti abitatori; una solamente era in que' tempi la Parrocchia di Malta, cioè la Chiesa Cattedrale, oltre di quella di Castello a mare, e del suo Borgo. Quindi crescendo tuttavia, e moltiplicandosi i Popoli per la campagna; furono al Rettore di quella principale aggiunti, e destinati alcuni altri Curati, che da lui si mandavano in diversi luoghi dell' Isola ad amministrare la cura Parrocchiale. Ma riuscendo a questi di molta fatica, e gran disagio l'andare in que' luoghi, e ritornare alla Matrice, come parimente vedemmo praticare nell' Isola d' Eviza, quando vi capitammo, ritornando dalla Corte di Spagna l'anno 1602., si fondarono prudentemente, e si eressero altre dieci Chiese Parrocchiali; ed a ciascheduna fu assegnata certa Parrocchia per concessione non meno, che per alleviamento della Cattedrale, riservandosi solamente, che i

nuovi Rettori, ed i Successori fossero tenuti ogni anno a conferirsi alla Cattedrale in quattro Feste solenni, ed a celebrarvi due Messe per ogni mese, come si cava da una copia di decisione, o risposta, data da Roma al Vescovo di Malta, che sommamente si doleva, che avendo i Rettori da tempo immemorabile soddisfatti, ed adempiuti i suddetti obblighi, sdegnassero, e ricusassero allora di soffrir quel peso; ond'era stato così risoluto. *Congregatio censuit scribendum ad Episcopum, quod si ei constet in erectione dictarum Parochialium onus fuisse earum Rectoribus impositum, illos cogat ad hujusmodi onus subeundum.* Dal qual peso furono finalmente del tutto sgravati nell'anno 1575. dal Visitator Apostolico Mons. Dufina. In cotai guisa dunque ebbero principio le prime dieci Parrocchie dell'Isola, dopo la Cattedrale, e l'altra del Castello, e suo Borgo, le quali per la scrittura posta nella Cronologia de' Vescovi sotto il nostro Vescovo Senatore, ove sono espressamente descritti tutt' i Beneficj di Malta di quel tempo, senza quelli del Gozo; appajono assai chiaramente sotto nome di Cappelle essere state quelle, ch'appresso con la dovuta distinzione da noi saranno poste.

§. II. Ma prima d'annoverarle, devesi avvertire, che se bene in detta scrittura si scorgono notate, la Cappella di San Paolo nel Rabato della Città, e l'altra del Borgo sotto titolo di S. Lorenzo; queste non vanno comprese fra le dieci, perchè la prima del Rabato non determina, nemmeno costituisce Parrocchia da per se, ma è stata sempre stimata, una istessa con quella della Cattedrale. Quindi è che nelle processioni ritrovandosi la Croce di essa Cattedrale, questa del Rabato non innalza altra Croce particolare, essendo l'Arcipetre (anticamen-

te chiamato Cappellano Maggiore) Curato , e Rettore d'am-
mendue le Chiese , chiaro ed evidentissimo argomento della
verità , che stiamo dicendo . La seconda poi del Borgo , (og-
gi nomato città Vittoriosa per l'insigne , e memorabil Vitto-
ria , ch'ebbe de' Turchi , come di sopra si è detto) che gode
il primato , dopo la Cattedrale fra tutte le Chiese Parroc-
chiali di Malta , nè anche deve contarfi per una di quelle die-
ci erette appresso , come fondata , ed istituita molto tempo
prima , per servizio del Castello , e suo Borgo sempre abita-
to , e del continuo frequentato , anche da molti forestieri per
cagion del porto , e commercio , non parendo punto verisimi-
le , che , seguita l'espulsione de' Saraceni , rimanesse per qual-
che tempo questo luogo , ed il Castello , ch'era molto più a-
bitato allora di quello , che non è al presente , senza proprio
Parroco , e che quivi per ispazio d'otto miglia dalla Città si
fosse dovuto aspettare , che da quel Rettore , o altro in suo
nome , venisse essercitata l'amministrazione de' Santi Sagramen-
ti , e la cura , altresì di quelle anime ; venendo di più quest'
opinione ad esser più ben fondata , e comprovata da una
concludente ragione ; ed è , che quando agli altri Parroc-
chi de' Casali sovrastava l'obbligo di dover assistere al servi-
gio della Cattedrale in quelle quattro solennità dell'anno ,
e di celebrarvi ogni mese due volte ; non appare , che il Par-
roco di San Lorenzo fusse tenuto a questo peso , ma sola-
mente i Rettori delle Terre , le Parrocchie de' quali si tro-
vavano essere state dopo erette con tal incarico , e soggezio-
ne ; sicchè restano per l'appunto l'altre Cappelle in numero
di dieci descritte in quel Catalogo del 1436. , dalle quali tol-
tene due , che oggi sono del tutto estinte , cioè una della Mel-

leba sotto titolo della B. Vergine, e sua felice Natività, e l'altra di Santa Domenica, che fu già nel Casal Tartarni, non lungi dal Boschetto, e di cui per pruova negli atti della Corte Vescovile si scorge essere stata provveduta nell'anno 1536., come tuttavia esistente ad un tal D. Pietro Zammit; restano le otto, come principali Matrici delle Terre grosse, e de' Casali ad alcune di esse annessi e congiunti; i titoli delle quali con l'ordine della precedenza, che se gli deve, sono nelle Chiese seguenti.

La gloriosa Nascita della B. Vergine del Nasciaro.

S. Elena di Birkarkara (le quali precedono l'una all'altra alternatamente).

Affunzione della B. Vergine in *Birmistub* o sia *Gudia*.

S. Giorgio Martire della terra *Curmi*: e tra queste due anche s'osserva la precedenza alternamente.

S. Caterina di *Biskallin* nella terra *Zeitun*.

S. Caterina del *Zorrico*.

S. Niccolò Vescovo nella terra *Siggeui*.

S. Filippo d'Argirò nella terra *Zebbug*.

Or dovendo noi queste, con tutte le altre descrivere secondo l'ordine delle loro fondazioni, ed erezioni, senza però alcun pregiudizio di quelle, che sono di pari anzianità, e che per tanto hanno l'*alternativa*, abbiamo giudicato bene annoverare nel primo luogo la Parrocchia della Cattedrale, con alcune particolari notizie di cadauna.

§. III. Chiesa Cattedrale di S. Paolo primaria, ed universal Matrice di tutta la Diocesi Melivetana. A questa vien congiunta ed unita quella di S. Paolo nel Borgo della Città, contigua alla S. *Crypta*. Sono ambedue amministrate da un istef-

fo Parroco con titolo d'Arciprete Canonico, ed è uno de' Canonici Capitolari, in dignità costituiti. Ad essa è unita pure un'altra Chiesa dell' Assunzione de' Villaggi Dingli, e Tartarni. Il titolo della Cattedrale è la Conversione di S. Paolo; di quella del Rabato del suo glorioso Martirio. A questa Parrocchia sono sottoposte quarantatre Chiese, situate in parte, nella Città, e nel suo Borgo, ed in parte ne' luoghi del suo distretto.

§. IV. S. Lorenzo della città Vittoriosa, nomata anticamente il Borgo, sotto il Castello. A questa Parrocchia erano unite le Chiese della Bir-mula, oggi detta città Cospicua, e della Senglea, comunemente detta l' Isola: le quali poi furono segregate, ed istituite Parrocchie. In quella di S. Lorenzo la S. Religione Gerosolimitana stabilì la sua Chiesa Maggior Conventuale l' anno 1530. nel dì 8. di Novembre: e se ne servì fino al Magistero di Fr. Pietro di Monte, che trasportò il Convento alla nuova città Valletta nel 1581. Nel qual tempo il Parroco di S. Lorenzo amministrava, ed esercitava la sua cura nella Chiesa de' PP. Domenicani sotto il titolo dell' Annunciata; e bench' egli avesse poscia ricusato di far ritorno alla sua primiera residenza, contra il concordato prima fra loro, seguitane anche l'approvazione del Sommo Pontefice; Mons. Duzina Visitatore Apostolico, intese le parti, decretò che D. Antonio Vassallo allora Curato, dovesse ripigliare la sua Chiesa, e lasciar libera a' PP. Domenicani quella dell' Annunciata. „ La suddetta Chiesa di S. Lorenzo antica fu fabbricata nel 1508. il suo tetto fu compiuto nel 1532. quando serviva per Chiesa Conventuale della S. Religione: il „ Presbiterio vi fu fatto nel 1586., essendo Vescovo Monsign.

Gar-

„ Gargallo: il coro in forma più ampla e magnifica, in tem-
„ po del Vescovo Cagliares, e del Gran-Maestro Alofio VVi-
„ gnacourt: il prospetto della porta principale in tempo del
„ Gran-Maestro medesimo, e del Vescovo Gargallo: la sta-
„ tua di S. Sebastiano, che si vede nella facciata; fu fatta nel
„ 1593., perchè ne' tempi del precedente contagio v'era una
„ Chiesa sotto la di lui invocazione nel Cimitero dell' istessa
„ Parrocchiale: l' antica tribuna fu fatta nel 1586. nel 1581.
„ si diede principio alla cupola nuova: nel dì decimo d'Ago-
„ sto del 1686. fu compiuta la Chiesa colle sue due grandi
„ Cappelle, e col suo elegante coro. A questa Chiesa sono
„ congiunti, l' Oratorio della Concezione della B. V., col suo
„ ingresso per una delle sue Cappelle, e l' Oratorio della Ca-
„ rità, coll' ingresso alla Chiesa medesima, e colla porta an-
„ che per fuori. A questa Matrice erano unite le Chiese del-
„ la Senglea, e di Bir-mula, o Bormola: ma poi ne furono
„ smembrate, la prima nel 1581., e l'altra nel 1584. „ In
questo luogo la S. Religione avea una Chiesa Curata sotto il
titolo di S. Antonio, il cui antichissimo quadro fu portato da
Rodì, e fu trasportato insieme coll' esercizio Parrocchiale al-
la Chiesa della Valletta sotto il titolo di S. Antonio Abate,
detta la Vittoria. I Fedeli del Rito Greco aveano tre Parroc-
chie nel Borgo, sotto l' invocazione di S. Maria di Damasceni,
di San Giorgio, e di S. Niccolò. Il più volte mentovato
Monf. Duzina per evitare ogni disordine, e confusione asse-
gnò loro i limiti con determinato novero di famiglie, le qua-
li fin da Rodì seguirono la S. Religione; ed alla prima assegnò
34. famiglie, alla seconda vent'una, ed alla terza diciannove;
ed essendone mancate parecchie, si ritrovano oggi distri-
buite

buite in due sole Parrocchie, l'una nella Vittoriosa, l'altra nella Valletta sotto l'invocazione di S. Maria di Damasceni. Nella terza delle suddette Chiese de' Greci si conservava la mano di S. Teotiste, Vergine Lesbia, portata da Rodi da Niccolò Procatumeno, nobile Rodiano nel 1530: e si custodiva in S. Niccolò della Valletta, ma oggi si conserva nella Chiesa Parrocchiale de' Greci di questa Città. „ La suddetta Matrice di S. Lorenzo ha il primo luogo dopo la Cattedrale, e le Chiese Collegiate; perchè istituita nel mil- lenovanta, dopo la cacciata de' Saraceni per servizio del Castello a mare, e suo Borgo, sempre frequentato, ed abitato da forastieri. Nella qual Chiesa vi è una Cappella ad onor di S. Rocco, rinnovata nel 1682. in occasione della fabbrica delle due Cappelle maggiori, colle armi di questa Università, che vi contribuì qualche somma di danajo per la sua fabbrica. La stessa Università somministrava alla detta Chiesa scudi 50. l'anno per la cera per le festività di *Corpus Domini*, del S. Natale, e della Pasqua, ed altre. Somministrava anche scudi 80. per la mercede del Predicatore dell'Avvento, e della Quaresima: scudi 30. per salario dell'Organista: scudi cinque pel Sagrestano: e scudi quattro per le quarantore della Domenica delle Palme. Il Parroco di questa Chiesa amministra i Sacramenti agli abitatori del suddetto Castello. In essa l'Illustrissimo Magistrato di queste città Valletta, Vittoriosa, e Senglea tiene fissi i suoi sedili di noce, elevati dal suolo, indecente forma.

Ne' limiti, e distretto della già descritta Parrocchia si trovano due Conventi, l'uno de' sopradetti PP. Domenicani, fondato circa l'anno 1517. adorno d'una bella Chiesa, con mol-

Negli at-
ti di Nic-
colò d'A-
gate addì
5. Febr.
1544. a
carte 273.

molte Cappelle per fondazioni de' principali di quei Cittadini, servita con molto decoto, e colle istituzioni di due Confraternite di Laici, cioè della B. Vergine della Cerajuola, eretta anticamente nel Castel S. Angelo, e del SS. Rosario; l'altro Convento è de' PP. Carmelitani, fabbricato con limosine e fondazioni della gente delle nostre galee l'anno 1611. „ Ma „ di questi due Conventi, come anche della predetta Chiesa parleremo più distintamente a suo luogo. „ Le Chiese poi soggette alla Parrocchiale di S. Lorenzo, comprese le Rurali, sono intorno a 15. „ Ma pur di queste daremo distinta „ contezza nella Notizia XIV. di questo libro. In questa Città nel 1574. vi fu introdotto il Tribunale di S. Officio. „ §. V. Chiesa Parrocchiale della Terra Birkarkara sotto l'invocazione di S. Elena Imperatrice, antico titolo di essa; benchè in qualche tempo fosse stato mutato in quello dell'Assunzione della B. Vergine. A questa Parrocchia erano anticamente sottoposte le anime de' villaggi Attard, Lia, Balzan, Bordi, e Manna: oggi vi rimane il solo Balzan. E perchè questa Chiesa era stata eretta in Collegiata dal P. Urbano VIII. alle suppliche del Dottor D. Filippo Burgio suo Rettore, con una Prepositura, principale, ed unica Dignità, e dodici Canonici, ed un perpetuo Vicario per esercitare la cura d'anime, e l'altre funzioni Parrocchiali, con assegnazione di scudi settecentoventi di rendita annuale, fatta da esso D. Filippo, per dote della Prepositura, e delle Prebende de' Canonici, con molte prerogative, ed onorificenze, particolarmente di potere il Proposto, ed i Canonici usare la Cappamagna violacea, foderata d'ormesino rosso nella State, e di pelli bianche nell'Inverno, sopra il Rocchetto; fu nell'ere-

zione, e Bolla Pontificia disposto; che vacando la Prepositura, appartenesse la provvisione alla Sede Apostolica, e l'elezione de' Canonici al Capitolo della Collegiata, riservata però l'istituzione all' Eminentissimo Gran-Maestro di questa Sagra Religione; che il Proposto, e i Canonici dovessero essere di lodevoli costumi, e di sufficiente letteratura, fino al quarto grado de' parenti di D. Filippo, se ve ne fossero; quando che nò, d'altri della famiglia Burgio, oriundi solamente dalla terra Birkarkara; ed in difetto di questi, d'altri dell' istesso luogo, e se non ve ne fossero quivi idonei, e come sopra qualificati; che l'elezione si facesse solamente di soggetti della Diocesi Melivetana veri Maltesi, e non per privilegio, di Padre, e Madre originarj, ed oriundi, da Malta, in essa nati, battezzati, e procreati da legittimo matrimonio; e che finalmente la collazione, o total disposizione della Vicaria, per esercizio della cura d'anime, precedendo il concorso, secondo la forma del Sagro Concilio di Trento, appartenesse al Vescovo di Malta Ordinario; e come appare più largamente nella Bolla spedita in Roma *Non. Decemb. 1630. ab Incarnatione*, e negli statuti della medesima Collegiata, confirmati da quel Pontefice per suo Breve, dato in Roma a' 24. di Settembre 1631.

„ come si legge negli atti del Notajo Ferdinando Zarb a' 10.
„ di Maggio 1635. Il Breve di detta erezione fu diretto a
„ Mons. Inquisitore, in cui oltre le condizioni già divisate,
„ vien ordinato che la Dignità di Proposto fosse Capo d'ef-
„ si Canonici, e dovesse esser provveduta dalla S. Sede, *quo-*
„ *tiescumque vacaverit*, e che i sette Canonici dovessero esser
„ nominati dal suddetto D. Filippo, e spedirsi poi le Bolle dal-
„ la S. Sede; e gli altri cinque dovesser nominarsi, ed elegger-

Parte 7.
Recentior.

„ si per voti segreti dal Capitolo della Collegiata ; e che i
 „ Canonici , che fossero Fra-Cappellani della S. Religione Ge-
 „ rosolimitana ; potessero portare la Croce dell' Ordine sopra le
 „ mozzette , con tutt' i privilegi d' essa Sagra Religione ; pur-
 „ chè vi concorresse il consenso del Gran-Maestro dell' Ordi-
 „ ne . Su i principj di quest' erezione si mosse lite al detto Fon-
 „ datore dal Capitolo della Cattedrale , per l' insegna ; come
 „ anche per parte del Vicario Capitolare , sede vacante , cir-
 „ ca la giurisdizione Vescovile ; ed introdotta la causa in Ro-
 „ ma , ne fu profferita una decisione *pro Capitulo , & Episcopo ; &*
 „ *fuit dictum non licere Præposito , & Canonicis cappas Canonica-*
 „ *les deferre .* Nella decisione 283. a' 12. Dicembre 1633. fu
 „ deciso: *Litteras Apostolicas directas Inquisitori esse exequendas.*
 „ Nella decis. 284. 10. Feb. 1684. fu replicato: *Standum in re-*
 „ *solutis in præcedenti decisione : e nella decisione de' 9. di Feb-*
 „ *braio 1634. fu detto: Litteras Apostolicas esse exequendas , non*
 „ *tamen quo ad delationem Capparum ; & quo ad exemptionem ; 10.*
 „ *Aprilis 1636. remissoriam esse dandam pro justificatione narra-*
 „ *tivæ in litteris erectionis . Die 9. Decembris 1637. fuit dictum,*
 „ *decisionem latam quo ad executionem Litterarum Apostolicarum,*
 „ *exceptis delatione Capparum , & exemptione esse reformandam,*
 „ *quoad delationem Capparum , & confirmandam quoad exemptionem*
 „ *ab Ordinario , decis. 258. Nel 1635. non solamente col Ca-*
 „ *pitolo , ma anche col Vescovo Balaguer , e col Gran-Mae-*
 „ *stro Lascaris fu agitata la detta lite , super exemptione a ju-*
 „ *risdictione Ordinarii , & Magni Magistri respectivè pro Canoni-*
 „ *cis , & eorum famulis : e per lettera della S. Congregazione*
 „ *de' Vescovi , e Regolari , data addi 10. , e 13. di Marzo*
 „ *del 1645. fu dichiarato , che si dessero al Vescovo i conti*
 del-

„ della Collegiata di *Birkarkara*. Ma di presente i detti Cano-
„ nici sono soggetti all' Ordinario, come anche le persone
„ di loro domestico servizio. Ultimamente alla Dignità del
„ Proposto è stata unita ed incorporata quella dell' Arciprete
„ colla cura delle anime. La suddetta Chiesa ch'è una delle
„ più grandi, e magnifiche dell' Isola; si trova fornita di tut-
„ te le necessarie sagre suppellettili, d'un buon organo, e di
„ rendite di beni stabili, per l'addietro goduti sempre dal suo
„ Rettore cogli altri proventi della cura Parrocchiale. Ma
„ verso la metà del corrente secolo, essendo ella in un sito di-
„ stante dalle abitazioni, e perciò molto scomoda, così all'Ar-
„ ciprete, che agli abitatori, per l'amministrazione de' Sagra-
„ menti, e per l'assistenza ai Divini Sacrificj, ed alle Sagre
„ Funzioni, si fabbricò da' fondamenti un' altra molto più va-
„ ga, ed ampla con disegno simile a quella della Chiesa Cat-
„ tedrale.

Le Chiese, e Cappelle, che si trovavano soggette alla sud-
detta Matrice, comprese quelle delle ville, e della campa-
gna, in tempo che a lei erano aggregati i sopradetti cinque
villaggi, ascendono al novero di quaranta, o circa, come ab-
biamo riconosciuto nella Visita di Mons. Dufina; oltre parec-
chie altre, che furono distrutte, o profanate per le ordina-
zioni delle visite generali.

§. VI. Chiesa sotto titolo della Nascita felicissima della B.
Vergine, Parrocchiale della terra Nasciar, oggi compiutamen-
te fabbricata alla moderna, grande, e magnifica, già Matri-
ce dei casali, Gregorio, e Mosta. E' servita con assai buono,
e sufficiente numero di Sacerdoti, e Cherici, ed è una delle
ricche, ed utili cure dell' Isola; poichè frutta al suo Rettore

non men di quattrocento scudi di rendita in primizie, provenienti di beni stabili, ed altri emolumenti, avendo sotto la di lei cura in gran parte, massari molto comodi. Prima, che seguisse la separazione, e lo smembramento de' suddetti due casali, conteneva in tutto il suo distretto fino al numero di ventiotto Chiese. Ha conteso questa Matrice con quella di Birkarkara la precedenza: ma oggi prudentemente fra di loro s'osserva a vicenda l'alternativa, con la quale si sono sopite le gare, gli scandali, e le pericolose differenze, che sovente succedevano nelle pubbliche processioni, ed in altri atti Ecclesiastici fra l'uno, e l'altro popolo, con non poca maraviglia delle genti, e mancanza del servizio Divino.

„ Il primo de' suddetti due villaggi fu smembrato nel 1610:
 „ il secondo nel 1598. La sua nuova Chiesa si cominciò nell'
 „ anno 1616., e si terminò nel 1630. La contesa, che avea
 „ con quella di Birkarkara, e l'alternativa, che fra loro s'os-
 „ servava; fu totalmente estinta, quando l'emola sua fu eret-
 „ ta in Collegiata.

§. VII. Chiesa di S. Giorgio Martire, Parrocchiale della terra Cormi, è anch' ella spaziosa e grande, con un bel campanile, e vien servita da copia convenevole di Sacerdoti, come anche d'altri Ministri Ecclesiastici: nemmeno le manca organo, e diversità di vaghi paramenti, ed arredi per uso suo compiuto. Nella Sagrestia si conserva per argomento e contrassegno della sua antichità un quadro alla Greca pittura sopra tavola; e nella fabbrica antica si scorgeva la seguente iscrizione.

*MCCCCLVI. X. die mensis Septembris. Hoc Maramma
 tempore mei Donni Gili Lombardi ejusdem Ecclesie Cappellani,
 Procuratores verò super Marammate prædicto fuerunt Matthæus*

Caf-

Cassar, & *Petrus Camilleri*, in lettere Gotiche. Somministra di rendita in beni stabili, primizie, e proventi Parrocchiali feudi quattrocento: le Chiese, e Cappelle a lei soggette nel suo territorio sono circa dieci.

„ Di questa Chiesa la cupola nuova fu disegnata da Lorenzo Gafá, e terminata nel 1684. La suddetta iscrizione ancora v'esiste, e per ordinazione dell'ultima Visita del Vescovo Rull fu piantata nel muro per la sua antichità.

§. VIII. Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine in *Bir-mistub* della Gudia. Dagli abitatori di quel luogo, e dei casali per l'addietro a lui congiunti, ed annessi, cioè: Luca, Tarscien, Farruge, Mikabiba, Safi, e Kircop, fu fatta edificare per più bell'agio, e comodità di tutti, fuori dell'abitato nel luogo nomato *Bir-mistub*, cioè *pozzo aperto*; più presso però al casale Gudia, che ad alcuno degli altri villaggi. Si scorre quivi una ben comoda casa contigua, per residenza del Parroco. Nel territorio di questa Matrice sono allogate le prebende di quattro Canonici, cioè *Ribana*, *Bir*, e *Taul*, *Bir* e *Sighir*, *ta Vagna*, i poderi de' quali abbracciano poco men di ottanta *salmate* di terreno. Vi sono oltre a ciò alcune terre del Vescovado, come anche di diversi Beneficj, e d'altre Chiese, in modo, che la maggior parte di quello, per non dir quasi tutto, possiedono, e godono gli Ecclesiastici. Oggi solo rimane sotto la cura di *Bir-mistub* il picciolo casale Farrugi; la cui Chiesa tiene per titolo, e sua invocazione la Natività della B. Vergine Maria, Nostra Signora. Tutte le Chiese poscia, che si scorgono nel distretto di questa Matrice, e de' villaggi a lei anticamente soggetti, sono poco men di cinquanta, e fra queste, una è quella della Santissima Madonna di Loreto, assai
fre-

frequentata da' Fedeli. Di lei é stato molto divoto, e benemerito il Prior d'Alvernia Morinès, di cui si vede l'effigie fin oggi nel quadro dell'Altar maggiore. Ha contigua una comoda loggetta con una casa pel Sagrestano. Nel cimitero vi si scorge un bellissimo albero di palma ben grande, che ci addita l'antichità di quel Sagro luogo.

„ Nel 1592. la Parrocchia di casal Gudia consistea in 80.
 „ case: di casal Kirkop in 50: del Safi in cinquanta: del
 „ Farrugi in 10: di casal Luca in trenta: di casal Mikabba
 „ in cinquanta; e del Tarxien in cento case. La Chiesa del-
 „ la Gudia fu edificata nel 1512. nel luogo detto *Bir-mistub*.
 „ Ma dal 1656. fu fabbricata una Chiesa nel luogo detto *tal*
 „ *Misrab* nell'istesso casal Gudia, dopo d'esserne stata smem-
 „ brata nel 1633. la Chiesa di casal Luca: nel 1593. quella
 „ di casal Tarscien: nell'anno medesimo quella di casal Kir-
 „ kop: nel 1598. quella di casal Safi: e nell'anno medesimo
 „ la Chiesa della Mikabba. La soprad detta Chiesa di S. Ma-
 „ ria di Loreto fu rifabbricata dal popolo dopo il contagio
 „ del 1676. Tra la Chiesa della Gudia, e quella della terra
 „ Curmi (oggi città Pinto) si osserva l'alternativa nella pre-
 „ cedenza.

§. IX. Chiesa di S. Caterina della terra Biskallin. La di lei precedente vecchia fabbrica appare essere stata fatta in tempo del Vescovo Paolo di Cavalleria, poichè nella cupola si leggeva la seguente memoria: *Hoc opus fieri fecerunt Venerabilis Czullus dictu Baldu, & honorabiles Paulus Dalli, & Jacobus Bonnici Procuratores S. Catharinæ de Zeitun MCCCCLXXXII. Ultimo Februarii X. Indictionis;* dopo il qual mese, ed anno morì il predetto Vescovo. Questa Chiesa è situata quasi fra i

villaggi, *Biskallin*, e *Bisbut* in distanza di mezzo miglio per parte. La detta Matrice molto grande, fu quivi fabbricata per comodo di molta gente, essendovi stati per l'addietro ad essa uniti, oltre il villaggio *Bisbut*, quei di *Gioan*, *Asciac*, e *Zabar*. Ma il Sacramento dell' Eucaristia, in tempo della Visita di Mons. Duzina l'anno 1575., pare che si conservasse, e si amministrasse nella stessa terra in una Chiesa sotto il titolo dell' Assunzione della B. Vergine, *commodioris usus gratia*, come si dice nella predetta Visita; ed in quella del Vescovo Cagliares, fatta nel 1615., si soggiunge, che per maggior sicurezza, e custodia del SS. Sacramento, da qualche scorreria, o invasione di Barbari corsali, cui si troverebbe esposto, se colà in una Parrocchia fuor dell'abitato si conservasse. Perciò l'Ap-
postolico Visitatore parendogli bene doverli trasferire la Chiesa Parrocchiale in questa di S. Maria, ove nell' istessa terra con più comodo e prontezza, che nella Chiesa di S. Caterina, si farebbono potuti amministrare i Sacramenti a tutto quel popolo; trasportò da questa in quella l'obbligazione della cura Parrocchiale per decreto particolare; il quale non ebbe effetto pe' richiami del popolo di casal *Bisbut*, querelando-
si di restarne molto pregiudicato, mentre che la Chiesa Parrocchiale posta fra i confini, quasi ugualmente dell'uno e l'altro luogo, si verrebbe a trasferire, e totalmente allogare in quello di *Biskallin*. Onde essendo insorta fra que'due popoli una ostinata contesa, si stimò bene da' Superiori l'ordinare, che sopra di ciò non si facesse mutazione, o novità veruna; benchè nel decreto di Mons. Duzina si dicea farsi quella mutazione senza pregiudicio, né derogazione del Privilegio, che aveano gli abitatori della terra di S. Caterina di potervi far
ce-

celebrare i Divini Officj nella Chiesa medesima nella feria quarta delle ceneri, e nella Domenica delle Palme, e particolarmente dell' andarvi ogni anno processionalmente il popolo di tutta l'Isola nel giorno di S. Gregorio Papa, in rendimento di grazie; per essere stata una volta liberata da un'armata d'Infedeli, giusta l'istanza fatta da i detti abitatori, che i detti Privilegj non s'intendessero per questo in verun modo derogati, ma che illesi affatto ne rimanessero. Onde si cava, che le sopradette funzioni negli altri casali, nelle loro Parrocchie in quei giorni non fossero state solite farsi; ma che riservate fossero alla Cattedrale nelle loro erezioni, perchè i Parrochi, e gli abitatori sottoposti alle loro cure avessero tutti da concorrere alla Matrice universale, in segno d'ossequio, e di ubbidienza; come altresì costumano di andare i popoli vicini alla medesima nel giorno della Purificazione della Vergine per la solennità della Cerajuola,, (dandosi in quel dì da,, lei a quanti v' intervengano una candela benedetta, più,, o meno grande, secondo le qualità delle persone;),, e che alla Parrocchia di S. Caterina, come la più rimota dalla Cattedrale, si permettesse di celebrare i Divini Officj, per non incomodare con tanto disagio i Fedeli di quella Parrocchia; a i quali altrimenti farebbe rimasto appena tempo in tutta quella mattina di giugnere alla città Notabile, non che di ritornare indi all' ora di desinare nelle proprie case.

§. X. In quanto poi alla generale processione del Venerabil Capitolo de' Canonici (a), di tutt' i Parrochi, Conventi de'

(a) Quando il Capitolo procedendo con numerosa processione generale per la suddetta funzione, giunge davanti ad una statua di pietra, rappresentante S. Paolo, posta sopra d'un pozzo, canta l' antifona *Sancte Paule &c.* co' suoi versetti, ed orazione, in memoria del beneficio da lui compartito con far ivi scaturire un ruscello a i primi colpi di piccone d'uno degli operaj, che vi taglia-

de' Regolari, e Confraternite di Laici di tutta l' Isola, con assistenza del Nobil Magistrato della Città, ed universalmente di tanti abitatori, che da ogni parte divotamente vi concorrono con molti di loro per ciascheduna Parrocchia; i quali accompagnando la propria Croce in atto di penitenza, scalzi, ed ignudi dalla cinta in su, rendono maggiormente pia, e divota la processione; la quale pel buon ordine, pel gran concorso di popoli, e per la vaghezza di ricchissimi stendar-di (che ascendono quasi al novero di dugento), e bandiere delle Croci, fregiate di preziosi ricami, riesce forse una delle più solenni processioni, che si facciano in molte altre Città famose d' Europa; intervenendo a sì celebre festa più di trenta mila anime. Diverse poi sono state le oppinioni intorno all' origine, ed istituzione di tale solennità, e voto pubblico de' Maltesi: imperciocchè alcuni hanno creduto esserne stata causa la liberazione dell' Isola, e vittoria gloriosamente ottenuta contro d'un' armata de' Barbari, che vi sbarcò il numero di diciottomila Mori, e pose un crudelissimo assedio alla Città circa l'anno 1429; benchè il P. Cornelio a Lapide scriveva per detto e relazione d'altri, ciò seguisse nell' 1470. Altri dissero per impetrar grazia con l' intercessione di S. Gregorio dalla Divina Pietà, acciocchè cessasse il flagello della peste, con che l' Isola ne fu grandemente travagliata intorno all' anno 1519., e che dopo cessato, si fusse in adempimento del voto, continuato ogn' anno d' andare a quella Chiesa Parrocchiale il giorno di S. Gregorio; e fra questi è l' Abate

Aa

Pir-

vano pietre in quella contrada detta *ta Srina* per la fabbrica della sua Chiesa Cattedrale; mentr' eglino ardeano di sete, senza avere il modo di dissetarsi, perchè non v' era che un pozzo; il cui padrone lo sporcò, perchè essi non vi andassero a bere; e ne pagò bentosto il fio con essere sorpreso da un pericoloso morbo di viscere.

Pirri, mentre così discorre: *Die XII. Martii festo Sancti Gregorii ex antiquissimo voto eidem Sancto, qui Insulam a peste liberavit, ab hac Civitate procedit octo m. p. ad Sanctæ Catharinæ pagum sollemnis, piissimæque omnium Religiosorum, & indigenarum processio.* Al che noi ci conformiamo, aggiungendo di soprapìù le seguenti ragioni. Prima, che ciò è più verisimile, avendo San Gregorio special protezione dei devoti Cristiani, che alla sua intercessione con viva fede si raccomandano quando sono afflitti dal morbo contagioso, nella guisa, che liberò la città di Roma dalla peste, ed in cima della Mole d' Adriano si vide l' Angelo, che l' ignuda spada della Giustizia, e vendicatrice ira di Dio riponeva nel fodero, come dice al nostro proposito il P. F. Gio. Battista Grimaldi nel suo *Manuale del Trionfo de' Santi*, nell' orazione ch' egli fa a San Gregorio Papa a' 12. di Marzo, ch' è questa: *O Sancte Doctor, qui litanias Sanctorum, & processiones instituisti faciendas, qui Almam Urbem a peste liberaisti, & in cacumine Molis Adriani vidisti Angelum gladium suum in vaginam ponentem, & Imagini Virginis Mariæ per processionem delatæ assurgentem, & cantantem: Regina cœli letare alleluja &c.* In oltre questa processione facendosi nel giorno di S. Gregorio, ed inviandosi a quella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina, come la più distante dalla Città, e non già perchè colà vi fosse stata alcuna Chiesa, Cappella, o Altare di S. Gregorio, come n' abbiamo tradizione, ed appare nelle Visite antiche; s' inferisce, e chiaramente si conchiude che se il voto avesse avuto origine per causa della liberazione d' armata nemica, sarebbe stato, perch' ella si fosse partita via levando l' assedio nel giorno di S. Gregorio, o almeno alcuni giorni

ni prima; il che non è punto verisimile, che in quella stagione armata marittima di forte veruna si fosse per qua diportata senza aspettare l' Estate, tempo più opportuno alla navigazione. E finalmente osservando fino al presente di gridar ad alta voce insieme tutto il popolo dopo esser entrato il coro, e Capitolo de' Canonici, che terminano la processione, in Chiesa, per ben tre volte, *misericordia*: costume originato dalla prima volta, che si fece questa processione, ed indi insegnato dalla tradizione, ci si addita, e suggerisce lo stato dell' afflizione e bisogno, in cui si trovava tuttavia allora il popolo Maltese, quando fece il voto, ed andò la prima volta a quella Chiesa nel giorno di S. Gregorio la qual implorazione di misericordia non avrebbe fatta dopo l' andata, o fuga dell' armata.

§. XI. „ Ma negli atti della Visita di Mons. Dufina si „ legge, ch' essendo stati esaminati alcuni testimonj, provet- „ ti nell' età intorno alla origine del suddetto voto, depo- „ sero, ch' essa fosse stata la liberazione da certe navi Tur- „ chesche, che volendo assalire questa Isola per la parte di „ Marfa-Scirocco, posero in gran terrore gli abitatori; ma „ che col Divino ajuto, sollevatafi poscia una gran tem- „ pesta, furono disperse, e malmenate, sicchè furono costret- „ te ad allontanarsene. Nè ciò potea seguire nell' anno 1470. „ come dice il P. Cornelio, nettampoco nel 1429. o nel 1519, „ come dicono altri: perciocchè il Sacerdote Fra Ignazio „ Ricci, nostro cittadino erudito, e curioso investigatore „ delle nostre cose antiche, di fel. rim., affermò d' aver „ veduto nell' Archivio della Curia Vescovile un editto e- „ manato nel 1400. affine di costringere tutto il Clero Mal-

„ tefe ad intervenire alla general proceffione di S. Grego-
„ rio; e che dopo qualche tempo volle prender copia del
„ predetto editto; ma che non fu poffibile di più rinve-
„ nirlo. Onde vien anche rigettata l'oppinione di coloro,
„ che giudicano effere originato tal voto dalla liberazione
„ di qualche contagio. Imperciocchè i quattro contagj, che
„ affliffero quefta Ifola; tutti furono pofteriori al prenotato
„ anno 1400. Il primo fu nel 1592; poichè nel dì fettimo
„ di Maggio dell' anno predetto vennero in Malta quattro
„ galere del Gran Duca di Tofcana per provvederfi di piloti
„ pratici de' mari di Levante, ed ottenutone uno dal Gran-
„ Maestro Cardinal Verdala, fe n' andarono a corfeggiare,
„ e ne' mari d' Aleffandria prefero una nave, ed una *germa*,
„ ufcite del porto di quella Città per Coftantinopoli, con
„ carico di lino, rifo, ed aromi, con cencinquanta Turchi,
„ ma trovandofi allora la città d' Aleffandria infetta di con-
„ tagio, lo contraffero le dette galee, e ritornate qui colla
„ infetta preda, comunicarono il contratto contagio alla
„ noftra Ifola, che fin all' anno fequente ne fu afflitta con
„ grande ftrage del fuo popolo.

„ Il fecondo contagio avvenne l' anno 1623. incomincian-
„ do nella cafa di Paolo Emilio Ramucci, guardiano del porto,
„ e propagandofi il male in altre cafe, furono diputati quat-
„ tro Commeffarj di Sanità; i quali avendo fatto paffare im-
„ mantinente tutte le perfone infette al Lazzaretto, ed ufate
„ altre diligenze, ovviarono a quel malore, che minacciava
„ tanta ftrage; talchè non vi morirono, fe non fe quaranta
„ perfone. Il terzo fu nell' anno 1655., e s' introdusse in una
„ cafa fituata fopra il porto maggiore in quella parte, ove

fer-

„ fermare si soleano le navi provenienti da Levante; il cui
„ abitatore avendo praticato colla gente d' una di esse, ne con-
„ trasse il morbo pestifero, e comunicollo ad una sua sorella
„ abitante nella terra di S. Caterina: onde tutta la di lei fa-
„ miglia infettossi. Perciò furono deputati sei Commessarj,
„ che fecero incontimente trasportare gl' infetti al Lazzaretto;
„ ed usate tutte le altre diligenze necessarie, si estinse il ma-
„ lore nella fine di Novembre dell' anno medesimo, non es-
„ sendovi morte, se non se venti persone. Il quarto, più per-
„ nicioso de' tre precedenti, cominciò sulla fine dell' anno
„ 1675., ed aumentossi nel principio dell' anno succedente,
„ talchè per sette mesi afflisse miseramente questa Isola. Il
„ primo di lei scoprimento si fece nella casa di Matteo Bon-
„ nici, mercatante, ove infermatasi una fanciulla, vi scopri-
„ rono i Medici tutt' i contrassegni di morbo contagioso. Ma
„ essendo morta l' inferma nel settimo dì, e non facendosi ca-
„ so della qualità del male, che tolta gli avea la vita; vi
„ concorsero i parenti e gli amici a compiangersela, ed
„ accompagnarla all' esequie. Mancate poscia nella stes-
„ sa casa, ed in altre contigue, molte altre persone, e
„ succedendo per la Città altre morti repentine, e riferendosi
„ al Gran-Maestro tali successi dai Medici, vi furono dipu-
„ tati quattro Commessarj, i quali fecero passare al Lazzaret-
„ to tutte le persone infette colle loro robe; ove in breve
„ tempo quasi tutte morirono. Dilatandosi poi nel febbrajo
„ in altre case della Valletta il contagio, furono fabbricate
„ nell' isoletta (comunemente detta l' isolotto,) parecchie stan-
„ ze per comodo de' numerosi infermi, ed in breve tempo si
„ fece quel tratto di fabbrica, attissimo a tal bisogno dalla

Cap-

„ Cappella del Lazzaretto infino a' magazzini di esso. In ol-
„ tre fu ordinato dal Consiglio, che si facesse il ruolo delle
„ anime; fatto il quale, vi si trovarono 12144. persone in
„ 2700. case: e poi ripartita la città in 24. quartieri, vi si
„ diputarono per Commessarj 24. Cavalieri, ed altrettanti
„ Cittadini, e scrivani, perchè riconoscessero ogni mattina
„ di casa in casa lo stato degli abitanti. Ma essendo poi discor-
„ di tra loro i Medici; alcuni de' quali giudicavano, che il
„ morbo non era pestilenziale, ma di febbri maligne comu-
„ nicabili; al qual sentimento aderendo i Commessarj, e la
„ maggior parte del Convento, si trascurò l'effatta separazio-
„ ne degl'infetti nel Lazzaretto. Dalla quale trascuraggine
„ derivò il progresso del male. Onde il Gran-Maestro col suo
„ S. Consiglio ordinò sotto li 21. di Marzo, che si facessero
„ maggiori diligenze per evitare la comunicazione del popo-
„ lo. Ma tuttavia continuando il malore si ricorse alla Im-
„ macolata Vergine, con ordinarsi dal Gran-Maestro, e dal
„ suo Consiglio, che in avvenire si celebrasse la sua Festività
„ colle stesse solennità, che si osservavano in quella della
„ Natività di S. Gio: Battista; e che si facesse il voto di fab-
„ bricare una fontuosa Cappella, sotto l'invocazione della di
„ lei Immacolata Concezione nel sito della vecchia Cappel-
„ la di Sarria; come si fece nell'anno seguente. Di poi si
„ ordinò, che tutti gl'infermi si portassero al Lazzaretto, ed
„ a' due magazzini in S. Ermo, e che i sospetti di contagio
„ s'imbarcassero in certe navi, separati gli uomini dalle don-
„ ne, governati a spese del Comun Erario, e che restassero
„ così nel porto di Marsamuscetto infino al fine della quaran-
„ tena: ma il successo fu infelice, perchè entrato fra loro il

ma-

„ le, quasi tutti perirono; ed essendo furtivamente usciti
„ alcuni de' magazzini di S. Elmo, ne venne a comunicarsi
„ e dilatarsi il contagio. Laonde si fecero venire da Fran-
„ cia alcuni medici, e profumatori, e con esso loro un Cap-
„ puccino, ch' era stato molto giovevole nella cura di Ge-
„ nova: i quali ordinarono che tutti gl' infermi, e sospetti
„ si trasportassero al Lazzaretto; e che ognuno stasse chiuso
„ nella propria casa, i quali ordini furono eseguiti dal dì
„ 12. di Giugno infino al dì 9. d' Agosto. Onde cessò il con-
„ tagio, che dal mese di Maggio fin allora avea fatta stra-
„ ge crudele, massimamente nel Borgo, e nella Senglea. Con
„ tutto ciò non lasciassi d' usare altre diligenze: ed in parti-
„ colare si fece quella del suffumigio ordinato da' profumieri
„ Francesi. Finalmente nel dì 24. di Settembre s' aprì libero
„ commercio, e si resero le dovute grazie a Dio. Dalle no-
„ te della Cancelleria appare, che i difonti per cagione di
„ tal malore fossero stati 8569: ma per altre memorie, con-
„ formi alla comune opinione, si trova, ch' essi fossero a-
„ scesi al novero di 11300., con questa distinzione: nella
„ Valletta 4000: nel Borgo 1800: nella Senglea 2000: nella
„ Burmula 1500: e per tutta la campagna 2000.

§. XII. „ Oltre i già divisati quattro contagj, non si fa
„ che vi fosse stato verun altro più antico, e molto meno,
„ che avesse data occasione al suddetto voto. Che se vi fos-
„ se stato, lo avrebbero saputo, e detto i sopradetti vecchio-
„ ni su di ciò esaminati nel 1575. davanti a Mons. Dufina:
„ ma eglino lo attribuirono alla liberazione dall' imminente
„ invasione de' Turchi: nè osta il replicare, che, seguita ef-
„ fa, non v' era necessità di ricorrere a Dio per implorarne
mi-

„ misericordia. Imperciocchè si sogliono anche determinare
„ simili opere pie in rendimento di grazie a sua D. M. per
„ la liberazione dai passati gravissimi pericoli, o per la con-
„ cessione d' altri beneficj. E per non cercare da lungi gli
„ esempi; diremo soltanto, che a' tempi nostri si fa nel dì
„ 6. di Giugno un solenne rendimento di grazie nella Mag-
„ gior Chiesa Conventuale di S. Giovanni per la liberazione
„ di questa Isola dalla esecrabile congiura degli schiavi, sco-
„ perta nel dì prenotato, dopo d' essere cessato il pericolo,
„ condannati i rei, e rimastane immune l' Isola nostra. Or
„ concludiamo, secondo il nostro debole avviso, che nelle co-
„ se antiche bisogna stare alle testimonianze le più antiche,
„ quali sono quelle de' sopradetti testimonj, che poteano
„ averne le notizie dai loro maggiori, più vicini al tem-
„ po, in cui si fece tal voto.

§. XIII. Ci resta per ultimo d' accennare, che il quadro di S. Gregorio, ch' oggi appare sovra un altare al sinistro lato del maggiore, fu fatto fare dal Prior d' Ibernia F. D. Pietro Gonzalez di Mendoza l' anno 1615. non meno per divozione, che per affetto particolare, che portava alla nostra città Notabile, anche onorandola in quest' azione quel generoso Signore nella situazione dell' armi, che colle sue proprie, volle ancor quelle della Città nel quadro si mirassero; e di più che in materia di questa processione per impedir ogni inconveniente, ed i disordini, che sogliono sovente avvenire in radunanza di moltitudine di popoli, s' osserva, che giungendo il Magistrato della Città nel piano della Marfa, ove quasi vengono ad unirsi insieme i corpi di tutte le Parrocchie, e si comincia l' ordinanza della

pro-

processione ; il Capitano della Verga fa pubblicare i bandi , e gli ordini opportuni , acciocchè tutti i laici si diportino con quella quiete , modestia , e riverenza , che si dee ad una cotanto pubblica solennità , per la di cui buona direzione , essendo assai espediente il saperfi in ciascun luogo appunto il tempo , quando il Capitolo della Cattedrale colla sua Croce se n' esce dalla Città , per porsi in cammino , s' è introdotto , con ordine del Gran-Maestro fin dal principio del suo Magistero di far tirar un pezzo d' artiglieria , o un gran mortaretto d' avviso , col rimbombo del quale in quell' istante , che la Croce esce dalla Città , si rende a tutti , anche nelle più remote parti dell' Isola , certo , e manifesto il tempo dell' uscita , perchè possano mettersi all' ordine , e disporfi opportunamente a ritrovarsi nel destinato luogo . Per istrada in tutt' i drappelli , e corpi delle Parrocchie si vanno cantando con molta divozione le litanie . Ma in quello del Capitolo , come anche negli altri delle Città con cori di musica , e finfonie di stromenti fin all' entrar nella Chiesa di S. Caterina ; ove s' intona l' Inno : *Te Deum* , ed appresso si celebra la S. Messa con rendimento di grazie alla Divina Maestà , pel ricevuto beneficio . Le Cappelle , e Chiese , le quali , prima che seguisse la dismembrazione de i due casali *Afciach* , e *Zabbar* da questa Parrocchia ; erano a lei , come a Matrice , soggette , ascendevano al numero di tredici .

„ La predetta separazione seguì nella guisa seguente : il
 „ villaggio Zabbar ne fu dismembrato nel 1492 : e nel 1615 :
 „ il villaggio Afciak : nel 1626. nel suo distretto fu fabbricata dal magnifico Clemente Tabone una picciola Chiesa ,
 „ fa , sotto l' invocazione di S. Clemente , e fu terminata

„ nel 1658: la qual Chiesa è soggetta al Parroco per vi-
 „ gore d' un Breve Pontificio dato nel dì primo d' Ottobre
 „ del 1622. Similmente da Gregorio Bonnici vi fu edificata
 „ un' altra sotto titolo di S. Angelo Martire; la quale eret-
 „ se in gius padronato o sia Abazia, per atti del Not. An-
 „ tonio Giordano, sotto il dì 4. Gennajo del 1675., confir-
 „ mata in Malta dall' Ordinario addì 24. Aprile 1675. Nel
 „ mese di Gen. 1663. i popoli di casal *Bisbut*, e casal *Gioan*
 „ pretesero di far nuova Parrocchia, e dismembrarsi da quel-
 „ la di S. Caterina della terra *Zeitun*, con eriggere una Chie-
 „ sa *sub titulo Assumptionis S. Angeli, & S. Catharinæ*, si pre-
 „ fero le informazioni; ma non ne seguì l' effetto. Addì 25.
 „ Novembre 1692. vi fu posta la prima pietra da Mon. f. Coc-
 „ co Palmeri. Nel 1614. addì 6. di Luglio sbarcarono 70.
 „ galere Turchesche in *Marfa-Scala*, e giunsero dentro alla
 „ terra *Zeitun*, e fecero molto danno alla Chiesa.

§. XIV. Chiesa di S. Caterina del Zorrico, Matrice de'
 casali *Milleri*, e *Bubakra*, e per l' addietro anche del *Crendi*,
 oggi da lei smembrato con li due casalotti *Leu*, e *Manin*: è
 stata ultimamente riedificata alla moderna, come si è fatto
 quasi in tutte l' altre Parrocchie principali; da lei è poco
 distante *Milleri*, la cui Chiesa, è sotto il titolo della Vi-
 sitazione della B. Vergine: *Manin* è d' scosto per ispazio d' un mi-
 glio, colla sua Chiesa sotto l' invocazione di S. Niccolò, *Leu*, cioè
 Leone per ispazio d' un altro miglio, ma più verso il mare, e la
 città Notabile. *Bubakra* è distante dal *Zorrico* intorno ad un miglio
 verso la *Vittoriosa*; la sua Chiesa principale è dedicata a S.
 Leone Papa: titolo di Beneficio Ecclesiastico. Il quadro di S.
 Caterina situato nell' Altar maggiore di questa Parrocchiale
 fu dipinto da Matteo da Lecce famoso Pittore, che dipinse

altresì l' istoria, o le tavole dell' assedio di Malta nella gran sala del Palagio Magistrale come anche il quadro (a) di S. Giovanni nell' Altar principale della Maggior Chiesa Conventuale, ed alcuni altri, mentre dimorava nella nostra Isola. Le Chiese poste ne' confini di questa Parrocchia sono in numero di trenta, o circa; fralle quali essendovi quella, che si trova edificata nella Folfola, picciola isoletta della parte di Malta, che risguarda Mezzodì, dedicata all' Assunzione della Beata Vergine, con titolo di Beneficio Ecclesiastico, il Visitator Apostolico Monsignor Dufina, facendone istanza Don Antonio Bartolo Vicario Generale, che a quel tempo era Parroco del Zorrico; atteso il molto disagio, e l' incomodo, che si pativa per poter andare alla detta isoletta, valicando il mare, che vi si frappone; trasferì il predetto Beneficio, con tutti gli obblighi, pesi, ed emolumenti nella Chiesa di S. Leone di *Bubakra*, nel cui territorio si ritrovano i beni del Beneficio; a condizione però, che il suo Rettore fosse tenuto quivi ergere un altare sotto l' istesso titolo a bella posta acconcio per adempire l' obbligo, e per quella volta rifarcire la Chiesa di Folfola, acciocchè non venisse a rovinare, nè colà del tutto mancar la divozione de' Fedeli. La Chiesa antica di questa Parrocchia si crede essere stata fabbricata nel 1448., facendone di ciò fede, come anche di chi fosse stato allora Cappellano, le note seguenti in carattere Gotico:

MCCCCXXXVIII. Donnus Renaldus Tabuni Cap.

§. XV. La Chiesa di S. Niccolò Vescovo, Parrocchiale del-

Bb 2

la

(a) In vece di detto quadro vi furono posti due Simulacri di candido marmo, rappresentanti il Battesimo di Nostro Signore: nobile scultura del famoso nostro Melchiorre Gafà.

la terra Siggieui rimane tuttavia co' villaggi *Sciluk*, e *Kibir* ad essa congiunti, colle Chiese loro, come parimente era un picciolo villaggio detto *Kideri*, situato nel cammino della terra Zebbugi per andar a Monte Verdala, oggi disabitato, restandovi soltanto la Chiesa, già eretta sotto l'invocazione di S. Giacomo, ed alcune poche case senza abitatori, così desolata per la morte delli abitatori nella peste del 1592. I sopradetti due villaggi sono dalla terra *Siggeui* distanti quasi ugualmente, per lo spazio d'un miglio, o circa. Il primo, ed il maggiore è il detto *Sciluk*; benchè l'altro porti 'l nome di *Kibir* cioè di grande. Le Chiese edificate ne' limiti, e nelle appartenenze di questa Matrice sono in novero di trentacinque: fralle quali è la principale quella di S. Niccolò, nella contrada di *Hal Niclusi*, o sia territorio dello stesso nome vicino a casal *Kibir*. Di questa, (che appartiene ai Rev. Padri di S. Benedetto di Catania), nella Visita di Mons. Dufina si fa menzione in questi termini: *Ecclesia Sancti Nicolai in contrata seu territorio Hal kibir seu Hal Niklusi, quod territorium est dictae Ecclesiae, dicitur quod quidam Paulus Pellegrinus, & Isolda conjuges Melitenses vigore testamenti, & legati, cujus copia penès Reverendum Decanum dicitur existere, legaverunt magnas quantitates terrarum, & clusarum, circumcirca dictam Ecclesiam existentium, Monacis Ecclesiae S. Nicolai de Arena Civitatis Cathaniae Regni Siciliae, Ordinis Sancti Benedicti, cum obligatione expressa de celebrari faciendo in dicta Ecclesia qualibet hebdomada missas tres, in Lunæ, Mercurii, & Veneris diebus, & in die festivitatis ejusdem Sancti, vespervas, missam, ac etiam habitare in dicta Ecclesia, & ibi Fratrum habitationem habere. Ma perchè altrove trattando noi del Monastero di S. Benedetto,*
ch' e-

ch' esistette in Malta; discorreremo a pieno di questa fondazione; e come il marito d' Isolda fondatrice si chiamasse Lanzo Carobeni; onde colà rimettiamo il benigno Lettore.

„ Essendo insorta lite di precedenza fra questa Parrocchia,
„ e quella del Zorricò nel 1617., fu dal Vicario D. Filippo
„ po Borg addì 15. dell' anno prenotato, deciso in favor del-
„ la terra Zorricò, con darle la manutenzione *in possessorio*, senza
„ pregiudizio del *petitorio* da parte della Parrocchia del Sig-
„ geui; la quale avendo fatto di nuovo ricorso nel 1620.,
„ fu deciso da lui medesimo addì 25. febbrajo 1622., che
„ si dovesse in avvenire fra queste Parrocchie osservare l'*al-*
„ *ternativa*, purchè nel primo anno per la festività di S.
„ Gregorio quella del Siggeui precedesse; poichè quella del
„ Zorricò avea avuto per un quinquennio la precedenza.

§. XVI. Chiesa Parrocchiale della terra Zebbug: (a) questa è sotto l' invocazione di S. Filippo d' Argirò, titolo d' Abazia nel Regno di Sicilia; della quale benchè fossero stati Abati Bernardino di Paternò, e Giaimo di Paternò Catanesi, Vescovi di Malta prima della loro promozione al Vescovado, che seguì negli anni 1446. e 1447., innanzi al qual tempo ritrovando noi, che già era fondata, ed istituita questa Parrocchia; facciamo congettura, che nel Vescovado di Antonio di Platamone, Monaco Benedettino, ch' era stato Priore di S. Maria di Monaco dell' Ordine suo nella terra di Sicli, membro di dett' Abazia, creandosi detta Parrocchiale, le fosse stata data dal nostro Vescovo Antonio tal invocazione in riguardo del Santo Titolare di quella Dignità, donde dipendea esso Priorato, suo primo Beneficio, il quale pur oggi si chiama di S. Filippo. Alla Parrocchia medesima sono

(a) Oggi porta il nome di città Rohan per privilegio di S. A. S. dato nel dì 21. di Giugno 1777.

foggetti i villaggi *Duyn*, e *Musci*, i quali colle loro abitazioni sono incorporati alla terra *Zabbugi*, sicchè costituiscono questa terra così vasta, che si rende la maggiore di tutt' i luoghi aperti dell' Isola; come pure riesce insigne l' edificio del suo Tempio con una ben alta, e proporzionata cupola, già fornito con tutto il braccio dell' una e l' altra parte della tribuna, o del coro. Quando tutto il resto della nave sarà compiutamente finito, sarà capace poco men di tremila persone. „ Il di lei quadro fu dipinto dal famoso Pittore Fr. Luca Garniè. „ Le Chiese del suo territorio sono quindici, o circa; rende al Parroco questa cura più di quattrocento scudi l' anno.

§. XVII. Fin qui si è discorso delle Chiese Parrocchiali, che dopo la Cattedrale, e quella del Borgo (oggi città Vittoriosa) primieramente s' eressero, cacciati i Saraceni; fra le quali (come si è accennato) furono similmente le due di S. Maria della *Melleba*, e di Santa Domenica in casal *Tartarni*, oggi del tutto estinte. Non farà ora fuori di proposito il ragionare di quella della *Melleba*, e d' altre due Chiese delle quattordici di villa, o di campagna, che tuttavia rimangono in piedi, già a lei, come a Matrice, soggette; essendo tutte tre molto devote al pari, che antiche; delle quali abbiamo la seguente notizia.

§. XVIII. La principale Chiesa di quella contrada, chiamata *Melleba*, è sotto l' invocazione della gloriosissima Natività di Maria sempre Vergine: una delle Sagre Crippe di que' primi divotissimi Cristiani, incavata nella viva rocca, come solevano fare gli antichi Fedeli. L' effigie della gran Madre di Dio vi è dipinta sopra l' incrostatura del muro: e di sopra, giusta

l'antica tradizione, v'era scritto in caratteri Greci: MP OV, *M. tir Theu*, cioè Madre di Dio, come ufavasi da' Greci in tutte le di lei Sagre Immagini. Abbiain pure per tradizione, che detta *Cripta* fosse stata consagrada da certi Vescovi, che in quel porto, chiamato delle saline vecchie, erano approdati nell'andare in Affrica per la celebrazione d'un Concilio, e come vogliono alcuni con fondamento di buone ragioni, del Milevitano, radunato, e celebrato sotto il Papa Innocenzo I. nella città di Milevio in Numidia; benchè altri affermino, ch'esso si fosse celebrato in questa isola di Malta. Il Bosio Cronista della S. Relig. Geros. a questo proposito lasciò scritto: *e i vecchi Maltesi per antica tradizione de' maggiori loro costantemente credono, che il detto Concilio fosse tenuto in Malta, e dicono che anco oggidì se ne veggono alcune memorie nella divotissima Chiesa della Melleha; la quale vogliono, che da' Padri di detto Concilio fosse consagrada.* Fin qui il Bosio. L' Abate Pirri aggiunge, che l' Immagine della B. Vergine in questa Chiesa sia stata dipinta da S. Luca Evangelista; poichè annoverando ad uno ad uno i diversi beneficj, e favori che ci fece l' Appostolo S. Paolo, descritti prima dal Padre Cornelio a Lapide, colla sua venuta a Malta così dice: *Sextum, quod Melitæ, tres extant B. Virginis Imagines depictæ a Sancto Luca, qui, ut ante dixi, comes S. Pauli, cum eo in ea hiemavit, habitavitque per tres menses, quocirca illas per tres primarias Insulae regiones, scilicet in Cathedrali Ecclesia; secunda in antiquissima Aede D. Mariæ la Melleha, distat a Gaudio, seu Gozo ad 3. m. p. & tertia in Sanctæ Mariæ Damaschi Græcorum Templo, hodie in civitate Valletta juxta Palatium, dispersitas, magna colunt veneratione.* Intorno a questa terza Immagine della Beatissima Vergine detta di Damaschini, è

sta-

P. 3. lib.
5. fol. 92.

Not. 7.
Melit. fol.
588.

stato mal informato il Pirri, perciocchè fu ella da Rodi por-
 tata in Malta da questa S. Religione, con altre benedette
 Immagini dipinte alla Greca, scelte fra le cose le più pre-
 ziose, allora guardate nella perdita di quella nobilissima i-
 sola, potendo bensì essere intorno al rimanente, che in Le-
 vante fosse stata una delle dipinte da S. Luca, essendo essa
 veramente antichissima, e di somma venerazione presso a'
 popoli Fedeli. Ella è intitolata Damaschini, cioè Damascena,
 per esser venuta dalla città di Damasco; „ dalla quale sen-
 „ partì di per se stessa, preceduta da una lampade accesa so-
 „ stenuta per l'aria da mano invisibile, e così fece un lun-
 „ go viaggio marittimo; come ne furono testimonj alcuni
 „ naviganti in quelle acque, i quali avendola osservata cam-
 „ minarvi di sopra di notte con istraordinario splendore, e
 „ curiosi di vederne l'esito proseguirono il viaggio dietro
 „ quel lume, e così entrarono nel porto di Rodi, con loro gran-
 „ de stupore per la celerità, con cui si trovarono giunti colà.
 „ Fu anche veduto quell'insolito splendore da quegl'isolani;
 „ i quali curiosi di vedere, ove si fermasse; ne andarono in
 „ traccia, e ritrovarono sul lido la venerabile Immagine coll'
 „ accesa lampade davanti: ed avendola in ginocchioni ve-
 „ nerata, ne diedero ragguaglio ai Cavalieri Geros. in quell'
 „ isola residenti. Questi, riconosciuta l'Immagine per quel-
 „ la stessa, che si venerava in Damasco, con solenne pro-
 „ cessione la condussero al Tempio loro Conventuale di S. Gio-
 „ vanni. Ma la S. Immagine di là portossi di per se in un'
 „ altra Chiesa appellata, *Eleemonitria*. Donde niuno osò di
 „ trasferirla altrove: anzi nel 1580. le fu fabbricata una più
 „ bella Chiesa nello stesso luogo. Finalmente i Cavalieri Ro-

dia-

„ diani la portarono in Malta l' anno 1530. ove dopo 50. e
„ più anni, Giovanni Calamia nobile Rodiotto a sue spese le
„ fece fabbricare in questa città Valletta la Chiesa, ove di
„ presente si venera, dove l' anno 1587. la S. Immagine fu
„ dal Borgo trasferita con general processione dal Priore del-
„ la Chiesa, vestito pontificalmente coll' accompagnamento
„ del Gran-Maestro Verdala, e del suo Consiglio. La qual
„ Chiesa fu poi arricchita di buone rendite da' Rodiotti, ve-
„ nuti colla S. Religione, e fu assegnata in Parrocchia de' Greci.

Che poi la suddetta venerabile *Cripta* sia stata consecrata;
ne danno quasi fermo indicio l' antiche Croci, che nelle sue
pareti si scorgono intagliate nella rocca. „ Con tutto ciò il Ve-
„ scovo Fra Paolo Alferan consegnolla solennemente come abbi-
„ detto altrove. „ Essa è universalmente tenuta, come un divo-
tissimo, e molto miracoloso Santuario di questa Isola. E' stata
da un suo divoto con pia liberalità di nuovo decentemente
ornata, ampliata di fabbriche, ed abbellita d' una deliziosa
fontana. A questa Chiesa continuamente ricorrono con molta
pietà e divozione in tutte le loro occorrenze, così pubbliche,
come private, gli abitatori di tutta l' isola, e ne riportano dalla
Divina Clemenza benigne grazie; come seguì nell' anno 1640.
quando ritrovandosi tutta la campagna in una estrema neces-
sità di pioggia, si ricorse alla intercessione della B. Vergine,
sempre pronta Benefattrice de' suoi sinceri veneratori, colla
promessa di andare in detta sua Chiesa, con una solennissima
processione di tutte le Parrocchie. Ed appena, fatto il voto,
si ottenne la bramata grazia di sufficiente pioggia, con som-
ma consolazione di questi popoli, i quali in numerosissime schie-
re, con molta pietà e divozione colà si trasferirono per accom-

pagnare la processione, fatta al dì primo di Maggio di detto anno tanto per terra, quanto per mare, con gran quantità di barche: e vi furono celebrate molte Messe, essendo stato innalzato a tal effetto un altare, per quel giorno, decentemente addobbato, avanti alla Chiesa, sotto d'una ben acconcia tenda, pel gran concorso de' Sacerdoti, a' quali non bastava l'ordinario altare; e così nell' uno, come nell' altro si resero le dovute grazie alla Divina Misericordia, che con mano liberalissima volle soccorrere questi popoli. Così anche nell'anno 1645, essendosi dagli abitatori di tutte le terre, e de' villaggi di questa isola divotamente ricorso alla stessa Chiesa, con una processione universale simile a quella del 1640. per implorare l'ajuto della B. Vergine, affinchè si degnasse di liberare quest' isola dalla poderosa armata, che preparava il Gran-Turco a danni di essa; sperimentossi ben tosto nel dì succedente l'effetto della Divina Clemenza con far approdare in questo porto uno de' principali soccorsi, che si aspettavano; ed appresso tutte le Milizie, e le provigioni da guerra, e da vivere, con più d'ottocento navi, e navigli, che in più volte felicemente giunsero in Malta; e singolarmente una delle galere di questa Squadra, che ritornando da Livorno, carica delle più importanti provigioni, le riuscì d'entrare in porto poche ore prima, che nove galere di Barberia, avendo toccato nel Gozo sul mattino a vista di queste Fortezze, orgogliose traversavano il canale per andar ad unirsi coll' armata in Levante. Oltra di che il Gran-Turco volgendo altrove i suoi perfidi disegni, tralasciò la premeditata impresa a danni dell' isola di Malta: poichè qui da tutti, massimamente da' prodi Cavalieri, che da diverse parti dell' Europa, stimolati dall' ubbidienza, e dal proprio

prio valore, in grandissimo, non più veduto numero in Convento, erano accorsi alla difesa (fatti provvidamente i necessarj preparamenti) veniva coraggiosamente aspettata la di lui classe navale, per farle a di lui scorno una valorosa resistenza.

§. XIX. Un' altra Cappella si ritrova sopra il casal Musta, parimente intagliata, ed incavata nella rocca, il cui titolo è della Visitazione della B. Vergine; e di essa nella Visita di Mons. Dufina, si fa la seguente memoria: *Ecclesia sub vocabulo Visitationis B. Mariae supra casale Musta est sculpta in Crypta quadam in forma rotunda exigua, & dicitur aliàs fuisse consecrata a septem Episcopis, qui naufragio, casu in insulam Melitae pervenerunt.*

„ La Immagine di detta Chiesa, essendosi guasta dal tempo fu circa l' anno 1761. accomodata; e sopra di detta Crypta fu edificata una Cappella sotto l' invocazione della Madonna della Speranza; la cui festa si celebra nella terza Domenica di Novembre.

§. XX. Nella valle, chiamata *Ued el Ghafel*, cioè del mele, in una gran cava si scorge edificata una Cappella sotto titolo di S. Paolo primo Eremita; luogo veramente assai proporzionato alla vita solitaria, onde quivi sono stati in diversi tempi alcuni Servi di Dio per tal fine, con singolare edificazione, ed esempio di queste genti, e fragli altri uno negli ultimi antepassati secoli visse con fama di santità, e di cui vi è pubblica tradizione, che oltraggiato sovente da certi pecoraj, dal medesimo ripresi de' loro pochi onesti costumi, quindi partisse, e per mare sopra il proprio mantello, prima al Comino, e poscia al Gozo, qual altro S. Francesco da Paola, o S. Raimondo di Pennafort, gloria della Domenicana Religione,

si trasferisse, ed ivi nella Chiesa di S. Maria della Cala (nel qual luogo si tien per fermo che sia sepolto) santamente la vita colma di meriti, e di virtù terminasse. „ Nella Visita „ del Vescovo Alferan dell' anno 1755., parlandosi di questa „ Chiesa, si dice: *In latere sinistro Ecclesiae propè januam lateralem, & subtus fontem adest parva fovea munita crate lignea „ pro veneratione sepulchri cujusdam Anachoretæ.* „ Oltre le molte circostanze, che rendono non meno venerabile, che comoda quella Santa Grotta alla residenza, ed abitatione eremitica; una è lo scaturire, come si scorge, d'una limpidissima, e dolce acqua, dalla parte inferiore d'un braccio di rocca, pendente sovra l'entrata; la quale sempre mai stillando, col frequente gocciolare, massimamente quando il verno è piovoso, in un vaso di pietra si trova quivi esposta (a) a chi vi si voglia dissetare.

Nel muro di detta Cappella, ov'è situato l'altare, si scorre dipinta a fresco l'Immagine della B. Vergine col Sagro Bambino nelle braccia, ed al sinistro lato S. Paolo primo Eremita; e nel muro rivolto all'Oriente si vede altresì per di dentro dipinto S. Antonio Abate. Dietro alla Chiesa fin oggi v'appare vestigio d'una cella, ch'era appoggiata alla rocca: quivi si crede che anticamente abitasse quel buon Romito, di cui parlavamo di sopra.

§. XXI. Or di qua volendo inoltrarci alla descrizione dell'altre Chiese Parrocchiali, dobbiamo dire, che crescendo tuttavia i popoli, ed ampliandosi vieppiù le abitazioni si sono andate ancora ergendo altre Chiese curate, collo smembrare, e separare dalle antiche Matrici i villaggi i più rimoti, provveden-

(a) Di quell'acqua abbiamo già parlato con qualche particolarità nel Lib. I. Not. VII. §. II.

vedendosi in questa guisa con molta prudenza dalla cura Pastorale de' Vescovi, alla comodità de' sudditi, con assegnar loro i proprj Parrochi negli stessi loro villaggi; onde potessero più agevolmente ricevere i Sacramenti, e gli ajuti spirituali: furono dunque istituite le seguenti Parrocchie, dopo la felice venuta della S. Religione in quest' Isola.

Chiesa di S. Maria di Porto Salvo nella città Valletta. Questa Parrocchia vien amministrata da uno de' PP. del Convento di S. Domenico, approvato dal Vescovo, in virtù d'una Bolla di P. Pio V. di Santif. memoria, data in Roma a' due di Luglio 1571., cinque anni dopo la fondazione della città Valletta, nella quale avendo D. Mariano Briffa Parroco allora di casal Curmi, preteso d'aver cominciato ad esercitare quella cura per commessione, ed ordine del Vicario Generale D. Antonio Bartolo, come in luogo, che si edificava fra i confini della sua Parrocchia, intendendo, che dal Papa era stata concessa a quei buoni Padri; prese con essi loro a litigare, però seguendo appresso non solo la confermazione della concessione, ma d'avvantaggio anche l'ampliamento a favor de' suddetti PP. di Papa Gregorio XIII. con espressa derogazione del gius, che vi pretendea il Parroco della terra Curmi, come si legge in una Bolla, data in Roma *nono Kal. Octobris* 1572., abbandonò la lite. Ma comparendo dall' altro canto il Rev. Capitolo della Chiesa Cattedrale, con allegare, che a lui spettasse la detta cura, o *privativè* agli altri, o almeno *cumulativè*, per servirci de' termini legali, elesse, e nominò prima il Sacerdote D. Teramo Attardi per esercitar la cura dell'anime di detta Città; e di poi pretendendo similmente il Vescovo, come capo del Capitolo, che insieme con esso gli appar-

partenesse la sopraddetta cura; vi disputò il Sacerdote D. Gaspare Prat per Curato; il quale nell'anno 1575., e sei mesi prima, nella Chiesa de' PP. Carmelitani, amministrava i Sacramenti a nome del Vescovo, e del Capitolo, a tutti coloro, che a lui per quest'effetto ricorreato. Sicchè, nell'anno predetto, avendone fatti i loro richiami davanti al Visitatore Apostolico i PP. Domenicani, pretendendo che soltanto a loro toccasse tal cura; fece ben tosto egli prefiggere al Vicario, ai Canonici, ed agli altri pretendenti certo termine a ricorrere alla S. Sede Apostolica, per riceverne l'ordine, di quanto in cotal controversia eseguire si dovesse, e che altrimenti, senza altra requisizione, dovessero prontamente ubbidire alle Lettere Apostoliche, ed osservare il tenore di esse. Laonde, introdotta la lite nella Corte Romana fra i Preti Secolari, ed i Regolari di S. Domenico, sopra la detta Parrocchia; venne a determinarsi, che ammen due i Parrochi rimanessero in possesso della cura d'anime di questa Città, assegnandosi a ciasun di loro una parte di essa, dividendola nella strada di S. Giacomo, che si distende e passa davanti alla porta della Chiesa di Porto Salvo; e da tutta questa strada per lungo alla parte di Ponente fu assegnata al Parroco Regolare la cura, e dall'altra metà della stessa strada dividente verso Levante, la cura appartenesse al Parroco Secolare della Parrocchia sotto il titolo di S. Paolo nostro Tutelare. Da indi in poi fin al presente i due Curati pacificamente fanno le loro funzioni ne' loro proprj limiti; talchè non vi è succeduta contesa alcuna. Ma quanto più viva, e ben fondata sarebbe paruta tra quelle altercazioni la ragione della S. Relig. Geros. di pretendere, che a lei toccasse la giurisdizione, e la cura spirituale del-

della nuova Città, come fondata nel proprio territorio, comperato col suo danajo, e perciò, secondo i suoi amplissimi privilegi, non compreso nella Diocesi, nè riconoscete alcun Vescovo, ma immediatamente il Sommo Pontefice; e tanto più, che questa esser dovea la Sede del Gran-Maestro, e del suo Convento, Padroni della giurisdizione temporale della Città, e di tutto il Dominio. Ma ella trascurò d'avanzare sì giuste sue pretensioni, perchè allora era applicata ad altri più importanti pensieri, massimamente di fortificarsi nel sito della Valletta, ed a prepararsi a sostenere un altro assedio, che le minacciava il Turcho. Finalmente nella Chiesa sotto il titolo della B. Vergine di Porto Salvo, si ritrovano istituite due Confraternite, l'una del SS. Sagramento eretta l'anno 1575., l'altra del SS. Rosario, ammedue governate dai loro divoti Confratelli.

Sac. Conc.
Trid. cap.
11. Sess. 25.

§. XXII. Chiesa di S. Paolo Parrocchiale sovraccennata: L'esercizio Parrocchiale di questa cura, poichè dai Sacerdoti Secolari, come s'è detto di sopra, era stato cominciato nella Chiesa de' PP. Carmelitani; fu poscia trasferito nella Chiesa situata nella strada, che dello stesso Appostolo porta il nome. Quivi si tira avanti l'edificio d'un bel Tempio con limosine, principalmente dell' Università, e de' particolari divoti Cittadini. In essa hanno i Giurati la loro sedia: e fondata vi si trova la Congregazione della Carità. In essa pure alcuni artisti hanno le loro rispettive Cappelle, ben provvedute da loro di quanto è decente al culto Divino. „ Ma i „ ferrari, che vi aveano la Cappella di S. Eligio; essendo „ poi questa disfatta per comunicarsi col sito ove oggi è la „ Cappella del SS. Sagramento; si trovarono nella necessità di

„ di trasferirla nella Chiesa della Vittoria: donde pure l'
„ hanno trasferita in quella di S. Vincenzo, comunemente det-
„ ta di S. Lucia: ed oggi tengono la Cappella di S. Rocco nel-
„ la chiesa de' PP. M. Off. di S. Francesco. Vi fu anche eretta la
„ Compagnia degli agonizzanti sotto la protezione del SS. Cro-
„ cifisso con molto concorso, e frutto spirituale delle anime
„ fedeli.

„ La divisione di questa dall' altra Parrocchia, fu fatta dall'
„ Inquisitore Ascanio Libertano nella sua Visita addì 17. di
„ Novembre 1585. , registrata a due Giugno 1606. confer-
„ mata dalla Sagra Congregazione de' Vescovi, con imporsi
„ perpetuo silenzio alle Parti. L' Inquisitore medesimo ordinò
„ in quel giorno, che dalle rendite della chiesa Cattedrale si
„ pagasser ogn' anno scudi 45. al Parroco, finattanto che a lui
„ si assegnassero altrettanti d' annuale rendita; e che la stessa
„ Cattedrale contribuiffe annualmente scudi venti in sussidio
„ della fabbrica d' essa Chiesa di S. Paolo, finchè fosse termi-
„ nata. L' amministrazione di questa Parrocchia cominciò, co-
„ me dicevamo, nella Chiesa de' Carmelitani, poscia nel luo-
„ go, ove poi fu fabbricata la Chiesa de' Gesuiti: e finalmen-
„ te nella Chiesa di S. Paolo. Addì 29. Aprile 1609. il Sig.
„ D. Giovanni Pace, Parroco di S. Paolo cedette a i PP. Ge-
„ suiti la Tribuna, ov' egli amministrava i Sacramenti, co-
„ me appare per gli atti del Notaro Giovanni Simone de Lu-
„ cia col consenso di Mons. Gargallo addì 2. Maggio 1609.
„ per l' equivalente delle case, comperate da' detti PP. nel
„ luogo, dove al presente si ritrova la Chiesa di S. Paolo.
„ Nella Visita di Mons. Cagliares nel 1615. si legge: *Quod*
„ *Ecclesia Cathedralis subministrabat uncias decem & octo annua-*

„ *les Ecclesiae Parochiali S. Pauli, antequam fuisset translata ab*
„ *antiquo templo, ubi commorabantur PP. Societatis Jesu, sci-*
„ *licet uncias sexdecim pro mercede Parochi, & uncias duas pro*
„ *oleo, & ante dictam translationem fuit cessatum, licet dissen-*
„ *tiante Parocho.* Il quadro dell' altar maggiore fu dipinto da
„ Filippo Paladini per ordine di Mons. Gargallo a spese della
„ Cattedrale. La Cappella di S. Gaetano fu abbellita fin dal
„ 1655. dal fu Ven. Balì de Rospigliosi. La Sagrestia si fe-
„ ce a spese di Cesare Passalacqua. Il coro fu fatto a spese
„ di più particolari divoti, che contribuirono diverse limo-
„ sine, per la promessa fatta nel tempo del contagio del 1676.
„ ed il Gran-Maestro Cotoner diede buone limosine; per lo
„ che gli furono poste nel prospetto le sue armi, con quelle
„ del Vescovo Molina. La cupola fu fabbricata nel 1680. a
„ spese del Gran-Maestro Carafa. L' uno de' due campanili fu
„ fatto a spese de' Sig. Testaferrati, e l' altro a spese del Sig.
„ Francesco Azzopardi. L' Università della Valletta contri-
„ buì per la fabbrica della Chiesa scudi 500. e più: e con-
„ tribuisce annualmente scudi 30., o poco più per le spese
„ delle cose a lei necessarie. La prima rendita, ch' ebbe que-
„ sta Chiesa; fu di scudi 30., assegnatale da D. Andrea Cian-
„ tar; come si legge negli atti della Visita di Mons. Dufina.
„ La pia Caterina Valenti addì 27. Settembre 1656. in at-
„ ti del Not. Giuliano Felici. Fondò una Collegiata in questa
„ Chiesa, di otto Sacerdoti, ed un Arciprete loro capo, che
„ dovesse sempre esercitare l' ufficio di Parroco coll' assegna-
„ mento d' once 10. annuali per cadauno, e di scudi trecen-
„ to annuali dopo la sua morte. Ella morì addì 16. Genna-
„ jo 1683. in età d' anni 91. e fu seppellita nella Chiesa me-

„ defima; e nella sua lapida sepolcrale fu inciso il meritato
„ epitaffio .

„ Camilla Cagnano nell'anno 1714. addì 18. febbrajo per
„ atti del Not. Domenico Kerkop, per suo testamento solenne
„ fondò la Prepositura de' suddetti Canonici con un altro Ca-
„ nonicato. Laonde questi ricorsero al Papa per eriggerne la
„ Collegiata: e ne ottennero le favorevoli Bolle addì 16. Set-
„ tembre 1733: e ne presero il possesso addì 5. Settembre 1737.
„ Di poi Margherita Bonvicini fondò un altro Canonicato per
„ atti del Notajo Giovanni Grech addì 6. febbrajo 1744., che
„ poi fu assegnato in prebenda, e titolo del Cantore per gli atti
„ del Not. Andrea Vella addì 10. di Gennajo 1745. Francesco
„ Farrugia fondò il Canonicato del Tesoriere in atti di Ma-
„ riuccio Franc. Sammut addì 12. Dicembre 1756: e poi mo-
„ derò alcune condizioni quivi apposte, per gli atti di P. Paolo
„ Gonzi a' 31. Agosto 1762., e di Saverio Bonavita a' 5. Giugno
„ 1771. Il Sacerdote D. Natale Fenech fondò un altro Cano-
„ nicato in atti di Gio. Grech a' 3. Marzo 1740. Il Sacerd. D.
„ Francesco Magri ne fondò un altro, con obbligare il Canonico
„ ad amministrare il Sacramento della Penitenza, negli atti della
„ C. Vescovile a' 19. Ottobre 1751. Margherita Muscat, so-
„ rella di Fr. Domenico Sceberras, Vescovo d'Epifania, ne fon-
„ dò un altro in atti di Arnaldo Morello a' 5. Luglio 1755.
„ Teresa, ed Eugenia Vella fondarono un altro Canonicato in
„ atti di Gio. Grech a' 13. Marzo 1739. Onde la suddetta Col-
„ legiata vien composta di diciassette Canonici, comprese le
„ Dignità sopra divisate: de' quali sono stati soppressi due con
„ applicare le loro prebende in aumento di quelle degli altri
„ Canonici. La cura ed amministrazione di questa Chiesa Par-

„ menica, e di far la festa nel giorno della Natività della B.
„ V., la qual concessione fu confermata dal Vicario del Vescovo
„ Corsetto addì 26. Giugno 1502. Appare nel registro della
„ Curia Vescovile all'anno 1576. una lettera scritta da Mons.
„ Rojas da Roma addì 25. Agosto 1576. al predetto D. Anto-
„ nio Bartolo, in cui si legge, che la S. Congregazione avesse
„ ordinato, che si dovesse eseguire la dismembrazione de'tre
„ villaggi suddetti da Birkarkara, in conformità della Visita
„ del Dufina: e si soggiugne d'aver commesso quest' affare a
„ Mons. Inquisitore Corso, ch'era per venire in Malta: ond'
„ egli lo comandava di fare tale dismembrazione. Perciò dal
„ suddetto Bartolo Vicario Generale si fece l' editto; e non
„ comparì alcuno; e fu eseguito, come si è detto di sopra.
„ La Chiesa Parrocchiale d' oggi fu terminata nel 1613. ef-
„ fendone il Parroco D. Steffano Butigieg.

§. XXIV. Chiesa della B. Vergine della Vittoria, nella pe-
nisola città Senglea. Cominciossi l' esercizio di questa Parroc-
chia nell' istessa Visita di Mons. Dufina; il quale a richiesta
degli abitanti, che gli esposero l' incomodo di ricevere i Sa-
gramenti dal Parroco della Vittoriosa; concesse loro facoltà
di poter a spese proprie ritener un Sacerdote approvato dall'
Ordinario per celebrar loro le Messe, ed amministrare i Sa-
gramenti; riservato però a quel Parroco il suo gius Par-
rocchiale, e di poter altresì per se stesso nella Senglea,
ritrovandosi presente, esercitar la cura, e che tutti (ec-
cettuato il caso di necessità) fossero tenuti pel Battefimo
andar alla Vittoriosa. La Chiesa allora principale era
quella di S. Giuliano, e si governava da un Cappellano no-
minato Don Erasmo, e da' Procuratori, dipendente però come
mem-

membro della Vittoriosa . Oggi nondimeno , e da molt' anni in qua , a lei non loggiace . E dopo essersi edificata la Chiesa sotto l' invocazione di S. Maria della Vittoria , e sua felice Natività in luogo rilevato , ed il più vicino al Forte di S. Michele , di nuovo si sta rifabbricando in maggiore , e più riguardevole forma , ornata di diverse Cappelle e fornita di tutte le cose necessarie ad una ben tenuta Chiesa , Matrice di quell' Invitta Città . Essa rende al suo Curato scudi trecento .

„ In detta Chiesa si trova una Cappella di S. Rocco , edificata in tempo del contagio , nel 1593 . Essendo Parroco , della Vittoriosa D. Lodovico Fava , Mons. Gargallo addì 3. Giugno 1581 . fece la dismembrazione della Parrocchia suddetta , e v' elesse in primo Rettore D. Antonio di Nicolaccio .

§. XXV. Chiesa di S. Maria del Soccorso . Parrocchiale di Birmula , o Bormola , la cui festa si celebra nel dì della sua Immacolata Concezione . Essendo questa contrada (oggi Città) dopo l' assedio del 1565 . priva del maggior novero d' abitatori fin all' anno 1575 . , era quivi cessato l' uso d' amministrare i Sacramenti a i pochi abitatori , che vi erano ; i quali a tal effetto ricorreato alla Matrice , e Parrocchia della Vittoriosa . Onde fecero istanza al Visitatore Apostolico d' essere reintegrati al pristino uso ; ed egli in riguardo del gran numero d' anime commesse alla cura del Parroco di S. Lorenzo , che appena potea soddisfare alle loro necessità spirituali ; concesse licenza a i suddetti abitatori , che componeano il novero di mille dugento ; di potere a spese proprie mantenere un Sacerdote approvato dall' Ordinario per celebrare , ed amministrare loro i Sacramenti , riservato al Parroco di S. Lorenzo il diritto Parrocchiale , nella maniera che si era provveduto agli abita-

„ rocciale, e della Vice-Parrocchiale del borgo Vilhena, dopo
„ morte dell' Arciprete vivente (D. Pasquale Grima) appar-
„ terrà al Capitolo della Collegiata medesima nella maniera,
„ e colle facoltà diffusamente espresse nel Breve di N. S. Pio
„ P. VI. , dato nel dì 25. di Settembre dell' anno 1776.
„ Questa Chiesa fu solennemente consagrada dal Vescovo
„ Fr. Paolo Alferan nel Maggio del 1740. L' antica sua Cap-
„ pella di S. Eligio fu dilatata, e convertita in Cappella del
„ SS. Sacramento, riuscita una delle più vaghe Cappelle delle
„ Chiese di questa Città: imperciocchè è adorna di belle pit-
„ ture del Sig. Favré; ed il suo pavimento è interfiato di
„ marmi di varj colori, con elegante disegno: lo scannello del
„ suo altare è di verde antico con ornamenti di rame dora-
„ to. Il quadro rappresenta la Cena di N. S., sopra del quale
„ vi è un altro quadro, rappresentante il Sag. Cuore di Ge-
„ sù. La cui divozione vi era stata introdotta poco prima,
„ ed abbracciata dalla Sodalità del SS. Viatico, la quale o-
„ gni anno nel dì succedente all'ottavo della solennità del Sa-
„ gratissimo Corpo di N. S. vi celebra con molta solennità la
„ festa. Vi fu quasi nello stesso tempo introdotta l' adorazio-
„ ne perpetua del SS. Sacramento. Nella stessa Chiesa fu isti-
„ tuita la Compagnia de' Preti, la quale somministra scudi
„ sessanta l'anno a i Confratelli infermi, ed inabili a celebra-
„ re il S. Sacrificio: ed accompagna con molto decoro i suoi
„ difonti con far loro l' esequie, ed i suffragj stabiliti. Nell'
„ Oratorio contiguo ad essa, e con esso lei comunicato, oltre
„ la Confraternità della Carità, vi è anche quella di S. Mi-
„ chele Arcangelo.

§. XXIII. Chiesa sotto l' invocazione della B. Vergine del

Data al dì
15. d'Otto-
bre 1551.

In atti del
Not. Giul.
Briffa al dì
26. Mar-
zo 1575.

casale Attard. Era questa anticamente governata da una Confraternità di Laici, che fu istituita con autorità del Vescovo Gubelles, il quale benignamente concesse a' Confratelli il poter quivi ne' giorni di festa far celebrare le Messe, ed anche senza pregiudizio del Parroco di Birkarkara (cui era annessa) seppellire i morti; la qual concessione fu confermata per Bolla Apostolica. Ma essendosi fatta istanza al Visitatore Dufina da quel popolo, acciocchè li fosse deputato un Rettore per amministrar i Sacramenti nell' istessa Chiesa, attesa la distanza di due miglia da Birkarkara, con l' unione eziandio de' due villaggi Bordi, e Manna a lei vicini, e distanti dalla Matrice l'uno per due miglia, e l'altro per due, e mezzo; ne' quali tre casali si ritrovavano allora poco men di dugento case, e più di settecento anime; quel Visitatore, considerate maturamente le cose premesse, dismembrò i detti villaggi, ed ergendo quello di Attard in Parrocchia, le sottopose Bordi, e Manna, senza pregiudizio del Rettore allora vivente di Birkarkara, in quanto alle primizie solamente, e come più in particolare si contiene nel decreto fatto in quella Visita l'anno 1575., il quale venendosi ad eseguire nel 1578. addì 4. di Febbrajo, fu deputato nuovo Parroco D. Leonardo Micallef, che poi addì 8. dell' istesso mese per mano di D. Antonio Bartolo Vicar. Gen. ne prese il possesso, benchè poscia creandosi Parrocchia la Chiesa di casal Lia i suddetti due villaggi, come a lei più vicini, le furono aggregati. Oggi questa di Attard, rende al suo Curato ogni anno scudi cento.

„ Ad istanza d'alcuni divoti il Vescovo Valguarnera addì
„ 14. Febbrajo 1499. concesse facoltà di fare la disciplina,
„ come in Sicilia, e di far celebrare la Messa ne' giorni di Do-

me-

tori della Senglea. Ma di presente, come da pochi anni in qua, il Parroco di Bormola non riconosce alcuna dipendenza dal Parroco della Vittoriosa. Intorno al che fralle scritture della Corte Vescovile abbiamo letto un istromento fatto nel dì primo di Giugno 1584. , per cui Benedetto Rosso, Domenico di Modica, Girolamo Rosso, e Marino Gaudisio, come Procuratori della comunità di Bormola, comparvero davanti a Mons. Pietro Francesco Costa, soprantendente allora del Vescovado, ed esponendogli, tralle altre cose, che essendo la città Vittoriosa cinta di mura, e chiudendosi di notte le di lei porte, non potevano in caso di necessità in tempo di notte ricevere i Sacramenti dal Parroco di S. Lorenzo; gli fecero istanza di provvedergli d'un Curato con facoltà di ritenere nella Chiesa della Madonna del Soccorso il SS. Sacramento dell' Eucaristia, e di potergli amministrare questo, e gli altri Sacramenti secondo il bisogno, offerendo congrua pensione annuale per sostentamento del Curato, e comoda casa per di lui abitazione; e ritrovandosi in questo tempo vacante la Chiesa Parrocchiale della Vittoriosa; condiscese il predetto Prelato alle loro suppliche, ed accettò l' offerta, e l' obbligazione loro, promettendo a i detti Procuratori di disputargli un Sacerdote all' effetto da loro desiderato, seguita che farebbe la provvisione della Chiesa della Vittoriosa, come appresso seguì nel 1595. , e vi fu disputato il Sacerdote D. Michele Cap, che vive tuttavia.

Nella suddetta Chiesa sull' altare maggiore si vede un antichissimo quadro di pittura, alla maniera greca, sopra legno, rappresentante la B. Vergine col Bambino Gesù, con altre figure di Santi, secondo l' uso di que' tempi, e della predetta Nazione. Qui, secondo l' anzianità e precedenza delle Parrocchie,

chie, tocca il luogo a quella di S. Leonardo di cal Kirkop, ed a quella dell' Annunziata di cal Tarscien; le quali essendo state in un tempo stesso erette, hanno tra loro la precedenza alternamente. Onde senza pregiudizio della sopra mentovata in primo luogo discorreremo della seconda. „ Dopo „ la resa del Regno di Candia fu indi portato da un Padre „ Domenicano nel 1679. un grande Crocifisso di molta venerazione, e fu posto nella suddetta Chiesa di Bormola, nella „ Cappella, oggi detta del Crocifisso, la quale a tal effetto fu disposta nel dì 3. di Maggio 1690. „

§. XXVI. Chiesa di S. Maria di cal Tarscien. Era questa anticamente annessa alla Matrice di Birmistuh, sotto titolo dell' Annunziata, avendo avuto prima quello dell' Assunzione: ed era la principale di questo villaggio, prima nominato di S. Giovanni dal nome del Santo che si venerava nella Chiesa situata nel suo contorno. „ L' effigie del prevenerato Santo „ (cioè S. Giovanni Elemosinario) è di legno, ben grande, „ ed era portata per insegna dalla Carracca di Rodi: ed oggi si trova nella Chiesa di S. Giovanni, detto *ta Uscia*; la „ quale vien servita da un Prete dell' Obbedienza Magistrale, „ in qualità di Cappellano. „ Ma essendo il detto villaggio distante dalla suddetta Chiesa Parrocchiale per lo spazio di due miglia, e contenendo cento case; i suoi abitatori ricorsero al Vescovo Gargallo, perchè loro concedesse la facoltà di formare una propria Parrocchia; e ritrovandosi allora (nel 1592.) vacante la Chiesa Matrice, egli avendo maturamente ponderate le loro richieste, e le circostanze, che vi concorreano; addì 29. di Maggio dell' anno prenotato, smembrò questo villaggio dalla sopradetta Matrice, ed eresse la Chiesa dell'

dell' Annunciata in Parrocchiale : e fimilmente istituì quella del villaggio Kirkop; e per di lei primo Parroco elesse il Sacerdote D. Bastiano Cuscusu.

„ Oggi la detta Chiesa si trova abbellita con un nuovo co-
 „ ro co' suoi stalli, o sedili pel suo Clero, e d' un buon orga-
 „ no: e provveduta d'una bella tappezzeria per legato di Don
 „ Giovanni Barbara, e d' una nuova sonora campana. Fu pu-
 „ re edificata in questo villaggio una Chiesa con elegante di-
 „ segno fatto dal nostro perito Architetto Bonnici, sotto l'in-
 „ vocazione di S. Bartolommeo Appostolo, con una comoda
 „ abitazione pel Sagrestano, e pel trattenimento de' musici nel
 „ di lui giorno festivo. Alla detta Parrocchia sono ascritti
 „ gli abitatori del villaggio Paola, detto comunemente Casal
 „ nuovo, di cui si è abbastanza parlato nella Notizia VIII.
 „ del Lib. I.

§. XXVII. Chiesa di S. Leonardo di casal Kirkop, stata sempre la principale di questo villaggio, e sotto l'invocazione del Santo medesimo: fu separata da quella di *Birmistuh*, ed eretta in Parrocchia l'anno 1592. coll' unione de' due villaggi *Mikabba*, e *Safi* addì 26. di Maggio, ritrovandosi allora vacante la Matrice, per morte di Don Bartolommeo Mangione. Alla qual separazione s' indusse il Vescovo, avendo considerata la giusta richiesta degli abitatori per cagione della distanza di tre miglia dalla Matrice a ciascheduno de' predetti tre villaggi, fra loro per altro vicini, e consistenti in 50. case per ciascuno di essi. Dopo la quale separazione la Matrice rimase con tre villaggi, cioè Gudia d'ottanta case, Luca di cento trenta, e Farrugi di dieci; i quali oggi contengono più abitazioni. Il Parroco di detta Matrice era D.

Gaspere Gristi. Ma questa nuova Parrocchia fu conferita a D. Carlo Taliana. Poichè questi ne prese il possesso; gli abitatori de' villaggi *Mikabba*, e *Safi* supplicarono al Vescovo di poter continuare sotto la Parrocchia di *Birmistub* con rappresentare il dispiacere che aveano di lasciar quivi gli antichi sepolcri de' loro antenati, e l' incomodo dispendioso di dover fare nuova fabbrica di Chiesa. Onde volendo il Vescovo mantener ferma la divisione fatta, e soddisfare dall' altro canto al desiderio de' sudditi; decretò nel dì 24. di Gennajo 1593., che il nuovo Parroco Tagliana si portasse ad esercitare la cura delle anime nella stessa Chiesa di *Birmistub*, ma con ordinare, che ciascuno de' due Parrochi conferisse i Sacramenti ai suoi, ed avesse chiave comune della Chiesa, della custodia del SS. Sacramento, del Fonte Battesimale, e della Sagrestia. Così restò tal differenza sopita fin all'anno 1598. nel qual tempo i villaggi *Mikabba*, e *Safi* ottennero la facoltà di formare due Parrocchie distinte.

§. XXVIII. Chiesa del Santissimo Salvatore di casal Lia. La principale Chiesa di questo villaggio, prima che vi fosse eretta la Parrocchia era quella di S. Andrea unita alla terra *Birkarkara*, come si scorge nella Visita del 1575. ove si fa menzione, ch' avesse allora ottanta case con 400. anime, e fosse distante dalla Matrice per lo spazio d' un miglio e mezzo, e dal casal *Attard* un miglio. L' anno 1594. addì 6. di febbrajo il Vescovo Gargallo udita volentieri l' istanza fattagli da quel divoto popolo, essendo per buona sorte loro, vacante la Parrocchiale di *Birkarkara* per morte di D. Gioseffo Bellia, e veduta l' offerta, che faceano al Parroco gli abitanti, di voler dare oltre le primizie una competente rendita per

man-

mantener sempre accesa la lampade del SS. Sacramento, fattone di ciò pubblico stromento d'obbligazione, in risguardo ancora, che il casale racchiudea da cento quindici case, con seicento anime, o circa, lo divise dalla Matrice di *Birkarkara*, ed eresse la Chiesa del SS. Salvatore, come la più grande, e decante in Parrocchiale, con tutti gli onori, e solite ragioni; diputandole per primo Parroco il Sacerdote D. Mario Grech, la qual erezione diede subito motivo agli abitanti ne' villaggi *Man*, e *Bordi*, come quei, ch'erano a casal *Lia* più vicini, e discosti da Attard loro Matrice a cui erano stati uniti dopo la separazione da Birkarkara, di ricorrer al Vescovo Gargallo, acciocchè fossero aggregati a questa nuova Parrocchia: onde sendo allora vacata quella d' Attard nel mese di Dicembre 1609. per morte di D. Marco Tabone; il Vescovo, inteso D. Filippo Burgio Vic. Gen., a cui era stato commesso l'informarsene; li segregò, e poscia unì a questa di casal *Lia*, a' 9. di Gennajo 1610., in esecuzione del qual decreto il Parroco D. Mario Grech fu posto in possesso delle Chiese di S. Bartolommeo del villaggio la *Man*, e di S. Maria di *Bordi*, come si scorge in una nota, scritta sotto il decreto dell'unione fatta addì 16. di Gennajo suddetto negli atti della Corte Vescovile.

„ Questa Chiesa fu rifabbricata nel 1694., e la prima pietra, tra fondamentale vi fu posta dal Vescovo Cocco Palmeri „ nel dì 20. di Maggio dell'anno prenotato, come si scorge „ negli atti del Notajo Durbies.

§. XXIX. Dovendosi qui, secondo l'ordine, descrivere le due Parrocchie de' villaggi *Safi*, e *Mikabba*, le quali, come istituite in un istesso tempo, precedono alternamente; discor-

reremo prima di questa, senza pregiudizio dell'altra. Erano anticamente uniti questi due villaggi alla Parrocchia di *Birmistuh*, ed appresso poi annessi a quella di *Kirkop*, quando la di lui Chiesa fu separata, ed eretta in Parrocchiale. Ma da questa furono di bel nuovo separati per altri degni rispetti come di sopra si è detto appieno.

Chiesa della Micabba sotto l'invocazione della B. Vergine Assunta; ma anticamente quando era unita alla Parrocchiale di *Birmistuh* avea il titolo di S. Basilio. Questa dunque facendo la visita il Vescovo Gargallo negli anni del 1598. fino al 1600., per levarsi affatto ogni occasione di contrasto, massimamente fra li due Parrochi, che di comun consenso officiavano nella Chiesa di *Birmistuh*; fu da lui destinata Parrocchia totalmente divisa dal villaggio *Kirkop*; e gli fu assegnato per primo Parroco il Sacerdote D. Giovanni Mizzi; essendosi obbligati li suoi abitatori di somministrargli in prebenda certa somma di rendita annuale, ed un'altra somma per mantenere sempre accesa la lampade davanti al SS. Sacramento.

In actis ejusdē visitationis mense Novembris 1598.

In actis Not. Joan. Domin. de Bono.

§. XXX. Chiesa sotto titolo della Conversione di S. Paolo, del villaggio *Safi*: essendo essa distante dalla sua Matrice di *Birmistuh* per tre miglia di strada, unita prima a quella di casal *Kirkop*, e poi da lei smembrata, fu dal suddetto Vescovo Gargallo eretta in Parrocchiale nella Visita medesima nel Novembre del 1598., indotto ad ordinare tale separazione dagli stessi motivi, che indotto l'aveano all'erezione della precedente di casal *Mikabba*; e dall'esserfi ancora dagli abitatori assegnata una rendita annuale al Parroco, allora deputato (D. Gaspare Gristi) ed ai di lui Successori in sussidio della congrua loro.

§. XXXI.

§. XXXI. Chiesa di S. Bartolommeo nel casal Gargur, cioè di Gregorio, e stata anticamente unita alla Parrocchia del Nasciaro, ma dal Vescovo Gargallo, avuto risguardo alla distanza, ed al cammino malagevole per andar alla Matrice, fu da lei dismembrata l'anno 1598., ed eretta in Parrocchiale, riserbato il beneplacito Apostolico (senza però pregiudizio di D. Giuliano Burgio, allora Parroco del Nasciaro inquanto alle primizie). Ma perchè in vita sua non lasciò continuamente di contraddire a questa dismembrazione, pertanto non ebbe effetto, se non con la di lui morte, che seguì l'anno 1610., poichè ritrovandosi vacante la Parrocchia del Nasciaro, il Vescovo prima di provvederla, non dilungandosi dagli atti del 1598. in quanto fosse stato di bisogno, tornò a dismembrare, ed istituir di nuovo la Chiesa di S. Bartolommeo in Parrocchiale di casal Gregorio a' 16. di Luglio 1610. applicandole oltre le primizie certa rendita offerta dal popolo per congrua del Parroco, ed un terreno della Chiesa di S. Giovanni situata in quei confini, che doveva restar fra i membri della nuova Parrocchia, ed in cui si avesse a fabbricar la casa pel Parroco, che ne fu per primo, eletto il Dottor D. Giovambattista Chetcuti ancor vivente. Nel cammino, e ristretto di questa Parrocchia, è situata una Chiesa dedicata all' Assunzione della B. Vergine; a questa concorrono gli abitanti di tutta l' Isola, non che di quel casale solamente, con gran frequenza per la divozione, che v'hanno, e pel miracolo in quel sito, e benedetto luogo occorso, ove (come n' è rimasta tradizione) comparve la gloriosa Madre di Dio ad una verginella inferma, con renderle la primiera, e smarrita sanità, di che se ne fa espressa men-
zio-

Ann. 1575. zione nella Visita di Mons. Dufina, descrivendosi le Chiese di detto casale con queste parole: *Ecclesia Assumptionis B. Mariæ satis devota, fuit ædificata, quia quædam puella, quæ adhuc vivit, dixerat miraculosè gloriosam Virginem Mariam ibidem sibi apparuisse, eamque a certa infirmitate liberasse.* Similmente si fa qui- vi memoria d'un' altra Chiesa sotto titolo della Decollazione di S. Giovambatista nostro Padrone, dicendosi universalmen- te, che questa sia la più antica di tutte l' altre edificate in detto villaggio, e che ne' tempi passati, abbia servito di Par- rocchia, forse come la seguente della Mosta, ch' era annessa alla Matrice.

§. XXXII. Chiesa dell' Assunzione di Maria Vergine di ca- sal Mosta. Questa nella Visita del più volte mentovato Mons. Dufina nel 1575. vien chiamata Parrocchiale, ma unita a quella della terra Nasciaro, il cui Parroco esigeva le di lei rendite, consistenti allora nelle sole primizie di cento, e se- dici case, nelle quali si comprendea tutto il suo abitato: ed il detto Parroco altr' obbligo non avea, che di celebrare nel giorno della Festa titolare. Ma il Vescovo Gargallo, confide- rata la gran distanza dalla Matrice, e l' incomodo del cam- mino tutto sassoso, addì 16. di Settembre 1608. facendo la sua Visita Pastorale, smembrò il predetto villaggio colla di lui Chiesa dalla Matrice della suddetta terra Nasciaro, e l'e- resse in Parrocchiale, riservando il beneplacito Pontificio, e senza pregiudizio del Parroco di detta Terra, allora Don Giuliano Burgio. Essendo poi seguita la di lui morte nel 1610., il Vescovo medesimo, in quanto vi fosse stato d'uopo addì 16. di Luglio di quell' anno, separò di nuovo la detta Chiesa, e costituilla Parrocchiale, con applicarvi oltre le solite pri-
mi-

mizie d'esso villaggio, tre chiuse di terra, l'una in contrada di casal Nasciaro, l'altra contigua alla Chiesa, e la terza dinominata *tal Carbuni*: e vi fu eletto per primo Parroco il Sacerdote D. Giovanni Bezina; il quale quasi per vent'anni prima esercitato avea l'ufficio di Vice-Parroco di tutta la Parrocchia della terra Nasciaro, come si legge negli atti della Corte Vescovile.

§. XXXIII. Chiesa di S. Maria delle Grazie di casal Zabar. Era questa già annessa alla Parrocchiale di S. Caterina di *Biskallin*: e benchè quella di S. Giacomo fosse stata la principale di questo luogo; come si cava dalla sovraccitata Visita; nulla dimeno per la gran divozione, che inverso questa s'avea per le grazie miracolose, che vi riceveano da Dio i Fedeli, che da ogni parte vi concorreano, come ancora vi concorrono, e vi appendono tavolette, ed alcune figure in attestato de' ricevuti benefizj: e vi si celebrano molte Messe, massimamente nel giorno di Mercoledì. Il Vescovo Cagliares condiscendendo al pio desiderio, ed alle giuste inchieste di quel popolo, alquanto distante dalla Matrice, separò da lei la suddetta Chiesa, costituendola Parrocchiale per comodo degli abitatori; come si scorge negli atti della Corte Vescovile addì 23. di Dicembre 1615. nella qual separazione spiegossi di non intendere di recar verun pregiudizio al Parroco di *Biskallin*, che allora era D. Matteo Burlò; in quanto alle primizie, che gli furono riservate durante la di lui vita: e ne fu disputato per nuovo Parroco il D. Don Angelo Pontremoli; al quale, come anche a' di lui successori per sussidio della loro congrua, fu poi concessuta dal Vescovo medesimo certa pensione annuale sovra le limosine solite farsi alla Chiesa.

§. XXXIV.

§. XXXIV. La Chiesa sotto il titolo della Natività della SS. Vergine del casal Crendi era la principale di questo villaggio: ed essendo distante da quella della terra Zorrico sua Matrice per più d' un miglio, fu dal Vescovo Cagliares (mentr' egli si trovava nel corso della sua Visita l' anno 1618. a' 15. di febbrajo) alle suppliche del popolo costituita Parrocchia: e da quella della terra Zorico furono anche smembrati i due piccoli villaggi *Manin*, e *Leu*, come ugualmente distanti, e non molto discosti da questa; a cui volle il Vescovo medesimo, che si aggregassero senza pregiudizio di D. Niccolò Burlò, in quel tempo Rettore della Matrice (che ne conseguì le primizie, mentre visse): e ne fu eletto in primo Parroco il Sacerdote D. Salvatore Burlò.

„ Nel distretto del villaggio medesimo vi è la Chiesa di
 „ S. Matteo, detta *tal Makluba*, la quale, come si è detto
 „ nella Not. VIII. del Lib. I., fu Chiesa d' un villaggio ro-
 „ vesciato, ed ingojato da orribile tremuoto: e dopo il con-
 „ tagio del 1676. si rifabbricò in miglior forma.

„ Ne' limiti pure dello stesso villaggio vi è la Chiesa della
 „ B. Verg. della Misericordia da i Nazionali detta *tal Heniena*;
 „ a venerare la quale concorrono da tutte le parti dell' Isola
 „ i divoti Fedeli, per le grazie che ne ricevono, specialmen-
 „ te i tribolati.

§. XXXV. Chiesa della gloriosa Assunzione della Immacu-
 lata Vergine in casal Ascjak: titolo di molta divozione appref-
 so i Maltesi. Questa per l' addietro era unita a quella di
Biskallin: dalla quale essendo discosta per un miglio, e mez-
 zo fu divisa dal Vescovo Cagliares ad istanza degli abitato-
 ri, e fu fatta Parrocchia l' anno 1626., nella opportuna oc-

cazione , che nell' Aprile di quell' anno era seguita la morte del Parroco di quella Matrice , Don Matteo Burlò: e bench' egli poco prima della sua morte l'avesse per cagione della sua vecchiaja rassegnata *in manibus Sanctissimi* , a favor del Sacerdote D. Antonio Micallef; nondimeno questi , ancorchè ottenute avesse le Bolle Pontificie , non ricusò di rinunziare, pochi giorni dopo la morte del rassegnante , addì 28. dello stesso mese tutte le ragioni , che competere gli potessero sovra quella Parrocchia , perchè si effettuasse la separazione ordinata: e nel giorno medesimo, dopo d'essere stata dagli abitanti dotata di certe rendite la detta Chiesa in prebenda del Curato, vi fu eletto per primo Parroco il Sacerdote D. Matteo Scirica . Da una memoria posta al di fuori della Tribuna della Chiesa medesima si scorge , ch' essa sia stata edificata nell' anno MCCCCCXI.

„ Ne' limiti di questa Parrocchiale ultimamente fu eretta
 „ una Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Filippo Neri ,
 „ fondata dal Signor D. Gianfilippo Zammit. Il suo edificio
 „ fu cominciato nel dì 23. di Gennajo 1761., e fu terminato
 „ nel dì 3. di Luglio 1762. Fu poscia benedetta dallo
 „ stesso Fondatore nel dì 29. Maggio 1763.

§. XXXVI. Chiesa di S. Andrea di casal Luca. Fu questo villaggio ne' tempi passati aggregato alla Parrocchia di *Birmistub* , e da lei , per esser distante mezzo miglio in circa , ottennero gli abitatori col consenso del Parroco della Matrice addì 15. Maggio 1634. (ch' era allora D. Mario Mallia, Teologo, e Consultore del S. Ufficio) l' erezione di detta Chiesa in nuova Parrocchia da Monf. Alfieri, Inquisitore , come Delegato Apostolico in vigor di Bolle d' Urbano P. VIII.,

spedite in Roma, addì 15. di Marzo 1633., e di altre ottenute prima in data de' 9. di Marzo 1631: in vigor delle quali Bolle fu nello stesso dì 15. di Maggio 1634. eletto per primo Parroco il Sacerdote D. Agostino Cassia, Teologo, colla diligenza, e cura del quale, con limosine del pio popolo s'è già compiuta la fabbrica d'un bel Tempio, a gloria di Dio, ed onore di quel S. Appostolo suo Titolare.

§. XXXVII. „ Chiesa di casal Balzan. Questo villaggio nello „ spirituale era sottoposto alla Matrice di *Birkarkara*; siccome „ fin al presente giorno è sottoposto nel militare al Capita- „ no di detta terra. Ma essendo nel corso della sua Visita Pa- „ storale il Vescovo Balaguer, ad istanza degli abitatori „ di detto villaggio, addì 14. Agosto 1655. separollo da „ quella Matrice, non senza opposizione di D. Giovambatti- „ sta Zarb, Parroco di *Birkarkara*: e nel dì ultimo dello stes- „ so mese dell'anno medesimo, fatto il concorso, elesse in „ Parroco di questa Chiesa D. Adriano Zarb, nipote dal fra- „ tello di detto Giovambattista.

§. XXXVIII. „ Chiesa di casal Dingli. I Parrochi di que- „ sta Chiesa si valeano del SS. Sacramento dell'Eucaristia, „ conservato nella Parrocchia di S. Paolo del Rabbato per uso „ degli abitatori di detto villaggio: per lo che davano sei „ tarì l'anno al Parroco di detta Chiesa; benchè l'Arciprete „ de Agatiis ne pretendea tarì 15. Essendo Rettore di questa „ Chiesa D. Giacomo Scicluna, in un memoriale da lui fatto „ al Vescovo Gargallo, gli fu decretato in tal guisa: *Ordina-* „ *mus quod observetur dicta consuetudo circa administrationem Sa-* „ *cramentorum Pro-Parochianis dicti casalis Dingli; mandantes in* „ *virtute sanctæ obedientiæ dicto Rev. Archipresbytero, ut præsa-*

tam

„ tam consuetudinem observet, & nihil innovet; sed si aliquid præ-
„ tendit, dirigat se via sua; & providebitur de justitia. Datum
„ in Palatio nostro civitatis Vallettæ die 15. Octobris 1594. Tho-
„ mas Epif. Melivetus. Nel 1610. in un memoriale fatto da
„ D. Simone Fenech al Vicario Generale, si legge il seguen-
„ te decreto: *Quoniam casale Dingli, una cum adjacentibus di-*
„ *gnosceatur esse de membris Parochialis Ecclesiæ S. Pauli extra*
„ *muros civitatis Notabilis, & actenus non habuerit erectionem no-*
„ *væ Parochialis: eo quod non habet requisita, juxta decretum*
„ *Sacro sancti Concilii Tridentini cap. 4. de Reform. Nec minus ha-*
„ *bere posset propter paupertatem, & exiguum numerum incolarum,*
„ *adhærentes decreto Rev. Dñi Episcopi, auditisque oretenus juri-*
„ *bus utriusque partis, decernimus, & declaramus casale prædi-*
„ *ctum cum adjacentib. subjacere curæ, atque regimini Rev. D.*
„ *Archipresbyteri, uti Curati dictæ Parochialis S. Pauli; curet*
„ *tamen idem Archipresbyter, ut diebus Dominicis, & festivis, ut*
„ *incolæ prædicti Missæ Sacrificio, & Sacramentorum administra-*
„ *tione, cum opus fuerit, non defraudentur. Datum in Curia Epi-*
„ *scopali civitatis Vallettæ die 10. Mens. Junii 1611. Philippus*
„ *Borgius Vicarius Generalis.* Il Vescovo Cagliares nella sua
„ Visita Pastorale, addì 16. d' Ottobre 1615. la smembrò
„ dalla Parrocchia del Rabbato, e vi diputò Parroco D. Si-
„ mone Fenech, col consenso espresso dell' Arciprete D. Gio-
„ vanni Debono. Poscia in Sede Vacante per morte di Monf.
„ Bueno fu riunita *defacto* con la Parrocchiale suddetta dall'
„ Arciprete Cauchi, allora Vicario Capitolare. Ma il Ve-
„ scovo Molina, scorgendo questo grave abuso, nell' atto
„ della sua Visita addì 31. Dicembre 1678. di nuovo dichia-
„ rò essere detta Chiesa indipendente dall' Arciprete, e re-

Inatti del
Not. Ma-
rio Saliba
addì 31.
Dec. 1678

„ stituì D. Raimondo Mifsud eletto Parroco dal Vescovo Ba-
„ laguer nella cura di detta Parrocchia (dove era stato ri-
„ mosso dall' Arciprete, ed in sua vece eletto D. Giovamma-
„ ria Mifsud): e di nuovo l'ereffe in Parrocchiale: e per l'
„ accensione della lampade, e mantenimento del Parroco fu-
„ rono assegnati da certe persone pie alcuni proventi; ed il
„ Barone Marcantonio Inguanz donò in perpetuo ai Parro-
„ chi di detto villaggio scudi cinque d'annua rendita, coll'ob-
„ bligo di celebrare una Messa per ciascun mese in detta Chie-
„ sa; purchè il Parroco risiedesse in detto villaggio.

„ Alla predetta Parrocchiale unita fu quella del villaggio
„ *Tartarni*, ch'eravi sotto il titolo di S. Domenica; come si
„ cava dal ruolo fatto nel 1436. e durò per un secolo dopo
„ colla cura Parrocchiale fin all'anno 1536. Oggi non vi ri-
„ mangono, se non se due case disabitate.

NELL' ISOLA DEL GOZO.

§. XXXIX. Chiesa della B. Vergine Assunta, Matrice del
Gran- Castello, e di tutta quella Isola, di cui fu sempre la
primaria, e principale Parrocchia, oggi Collegiata eretta dal
Vescovo Cagliares, di sette Sacerdoti Canonici, compreso il
 Rettore, o vogliam dire, Parroco, capo del Collegio con ti-
tolo d'Arciprete, come per lo passato in alcune Visite, ed an-
tiche scritture era stato ritrovato, che si chiamasse: la qual
erezione seguì nella quarta Visita del predetto Vescovo a' 6.
di Giugno 1623., che poscia fu ampliata per autorità Appo-
stolica in virtù di Bolla d' Urbano P. VIII. data in Roma l'
anno 1639. Addì 5. d' Aprile dal Cantore D. Antonio Tolof-
fenti, Vicario Generale, coll' applicazione di tutta l' eredità
del Dottor Angelo Mahnuk, detto Raineri, e di tutt' i beni,

e rendite delle Chiese, o Cappelle di campagna nel Gozo, come appare per decreto promulgato a' 13. di Novembre, 1641. Avea il sovra nominato Dottore lasciato i beni della sua eredità, in quell' Isola, per fondazione d' un'altra opera pia; la quale sebben non ebbe effetto, rimase nulladimeno la sua lodevol intenzione commutata in questa di cotanto beneficio, e decoro di quella Matrice ad onor di Dio, e della B. Vergine. E' stata anche prima confermata quest' erezione nelle Sinodali costituzioni Diocesane, tenute l' anno 1625. con queste parole: *Denique pro piarum voluntatum satisfactione in insula Gaudisii, cum in visitatione nostra Matricem Ecclesiam ejus Insule in Collegiatam erexerimus, juxta S. Concilii Tridentini decreta die 6. Junii 1623. eamq. cum multa religione, ac pietate atq. observantia procedere haftenus videamus, illam in praesentia denuò confirmamus, atque erigimus, & confirmatam, erectamque volumus, ad majorem Omnipotentis Dei gloriam, animarumque piarum salutem.* Ella poi nel rimanente è molto ben servita da un buon novero di Ministri, fornita di tutti gli arredi Ecclesiastici, ed ornata di parecchi altari, provveduti di Cappellanie, fondate dalle antiche nobili famiglie, Platamoni, Mompalau, Navarra, Castelletti, ed altre, gli eredi delle quali ne godono il giurispadronato. La mensa di questa Chiesa tiene in beni stabili più di scudi cinquecento di rendita, che vien amministrata da i Procuratori a tal effetto diputati. La prebenda dell' Arciprete ascende a scudi trecento, o circa.

„ La sovraccennata opera pia, che il suddetto Nicolange-
 „ lo Raineri avea ordinata col suo pio legato; vien divisa-
 „ dalla seguente iscrizione, uscita dalla nostra rozza penna,
 „ che si legge sotto il ritratto postogli nella Sagrestia di quel-
 „ la Collegiata; del tenor che segue.

In actis
Curiae E-
piscopalis.

P. 2. cap.
1. de ce-
leb. Miss.

„ *Nicolao Angelo Machnuk de Raineris. V. J. D.*
 „ *Qui ob suam in Deum Pietatem, & in Cives amorem*
 „ *Bona sua legavit A. R. S. MDCXVIII.*
 „ *Patribus Societatis Jesu, aut Ordinis Prædicatorum,*
 „ *Ut Collegium, vel Cœnobium cum sacris Ædibus*
 „ *Ad majorem Dei cultum, populique utilitatem*
 „ *In hac Insula conderent;*
 „ *A cujusmodi Legato cum sese utrique abdicavissent;*
 „ *Episcopus Cagliaresius,*
 „ *Qui Princeps hoc Templum in Collegiatam Ecclesiam*
 „ *Erexerat A. MDCXXIII.*
 „ *Eorum bonorum redditibus Mensam Capitularem auxit;*
 „ *Canonici ejusdem Ecclesiæ grati animi causa*
 „ *Tanti Viri, & Benefactoris effigiem heic poni,*
 „ *Eique quotannis parentalia persolvi*
 „ *Aere viritim collato CC. A. MDCCLIX.*

§. XL. „ Tra le Cappelle della suddetta Matrice vi è quel-
 „ la della gloriosa V. e M. S. Orfola; la cui festa vi si celebra
 „ con somma divozione coll'ufficio proprio con rito doppio
 „ concesso solamente al Clero di detta Isola; ed anticamente
 „ te era di precetto; come costa dal Sinodo del Vescovo Ca-
 „ gliares celebrato nell'anno 1620. e dagli altri due Sinodi da
 „ lui fatti nel 1625., e 1629: e benchè il detto giorno non
 „ sia più festivo di precetto per Bolla di Urbano P. VIII.,
 „ data addì 13. di Settembre 1742., in vigore della quale
 „ furono derogate le feste di precetto ad onore de' Santi me-
 „ no principali, prescritte dagli Ordinarij de' luoghi; nondimeno
 „ perchè questa Isola fu liberata dalle scorrerie degl' Infedeli,
 „ dopo d'aver acquistata la S. Reliqua, o particella delle ossa

d' un

„ d' un braccio della prevenerata S. V., e M., dono del Ca-
„ valier D. Eugenio Ramirez Maldonato, allora Governa-
„ tore di quell' Isola; come anche fu liberata dalla voracità
„ delle locuste, le quali in gran copia dall' Affrica in detta
„ Isola sen passarono nell' anno 1696. e divorarono le biade,
„ e l' erbe, sfrondarono gli alberi, ed annidando ne' forami
„ generarono innumerevole prole: nè si poterono discacciare,
„ se non se per mezzo della detta S. Reliquia, condotta con di-
„ vota processione dalla Chiesa Collegiata alla Vice-Parroc-
„ chiale di S. Giorgio. In attestato di siffatto beneficio, come
„ anche per la liberazione dal gran tremuoto del 1693; nel sud-
„ detto giorno in ogni anno, dall' uno, e l' altro Clero, e da tut-
„ te le Confraternite, concorrendovi numeroso popolo, quella
„ S. Reliquia si conduce pel gran Castello, schierate le mi-
„ lizie, collo sparo delle artiglierie.

„ L' anno 1627. Antonio Scarro, ed Isabella sua moglie sup-
„ plicarono al Papa di ridurre in semplice Beneficio le ren-
„ dite del suddetto Fondatore, rispettivamente loro fratello,
„ e zio; poichè non erasi effettuata la disposizione da lui fat-
„ ta, essendosi da' Gesuiti, e dai Domenicani ripudiata la di-
„ lui eredità, che non rendea scudi dugento annuali; e rappre-
„ sentarono a quella Santità, che detta Isabella si trovava col
„ peso di sette figli; uno de' quali era schiavo presso agl' In-
„ fedeli; e che se il Fondatore fosse morto *ab intestato*; ella ne
„ dovrebbe essere l' erede. Il Papa condiscendendo alle loro
„ suppliche, conferì tal Beneficio al Cherico Antonio Scarro
„ per Bolla data addì 25. d' Ottobre 1627., la quale non fu
„ ammessa dal Vicario di questa Diocesi; come si legge nella
„ sentenza da lui profferita nel dì ultimo d' Ottobre 1628.

L'e-

„ L' erezione di detto Beneficio fu coll'obbligo di celebrare
 „ due Messe la settimana, nel mercoledì, e nel sabato, per
 „ l'anima del Fondatore : ed avendo il Beneficiato mossa li-
 „ te alla Collegiata, furono profferite due sentenze a lei fa-
 „ vorevoli, e poi due altre favorevoli al Beneficiato; il qua-
 „ le in vigor dell'ultima sentenza si pose in possesso de' beni
 „ posseduti da' Canonici; ed essendosene questi appellati, ot-
 „ tennero l'inibizione dalla Curia Romana. Ma avendo im-
 „ petrato questo Beneficio il Cherico Giambattista Catalano,
 „ in caso che 'l suddetto Scarro non avesse espresso la vera
 „ quantità delle rendite di quella eredità; gli furono spedi-
 „ te le Bolle. Perciò si fece un accordo fra li detti Scarro,
 „ e Catalano con quei Canonici, e questi assegnarono a Scar-
 „ ro una pensione di cencinquanta scudi, ed a Catalano di
 „ sessanta, durante la lor vita, ed eglino cederono tutte le
 „ loro pretese alla Collegiata, per gli atti del Notajo
 „ Michele Ralli addì 19. d'Ottobre 1638. La qual *transazione*
 „ fu poi confermata dal Papa per Bolla data addì 5. d'Apri-
 „ le 1639., che ordinò, oltre gli obblighi delle due Messe
 „ per settimana, la distribuzione di due *salme* di frumento
 „ per ogni anno a i poveri, e la cura delle Chiese rurali, or-
 „ dinate dal Testatore; che si dovesse in perpetuo celebrare
 „ una Messa cantata per l'anima del più volte mentovato
 „ Raineri; e che, cessando una di dette pensioni, si doves-
 „ se celebrare una Messa quotidiana per l'anima di lui. Le
 „ quali ordinazioni furono eseguite nel dì 13. di Novembre
 „ 1641., e la Collegiata ne fu posta in possesso.

§. XLI. „ Nell'anno 1609. dai Vicarj D. Filippo Borg, e
 „ D. Antonio Busuttil fu deciso, che tutti gli abitatori delle

„ case di campagna dell' isola del Gozo dovessero pagare le
„ premizie, ed i dritti Parrocchiali al Parroco della Matri-
„ ce; al quale, fu da loro dichiarato spettare i dritti, e le
„ preminenze in tutte le Chiese rurali dell' isola, eccettuati
„ gli abitatori del Rabbato, obbligati a pagare le primizie
„ al Vice-Parroco di S. Giorgio per lunga consuetudine, e
„ possessione.

Nella festività della gloriosa Assunzione della B. V., che si celebra nel dì 15. d'Agosto; si corre al palio delle cavalle, e dai corsieri, che produce la detta isola, non men generosi di questi di Malta, anzi pe' freschi pascoli di quei fertili prati, alle fiata più belli, ed atti al servizio della milizia. „ Si-
„ mile carriera si fa nel dì 8. di Settembre, giorno della Na-
„ tività della B. Vergine, detta della Vittoria a spese di quel-
„ la Università. Si fa pure tale carriera nel dì 24. di Giugno
„ giorno della Natività di S. Gio: Battista per nuova fonda-
„ zione d'uno de' Parrochi di que' villaggi, di cui parlar
„ dovremo appresso. „

§. XLII. Nel tempo della Visita di Monf. Dufina, erano dentro il Castello altre quattro Chiese, cioè una di S. Lorenzo picciola, ma per tradizione mentovata nell' istessa Visita, si dice essere stata la prima, che colà si fosse edificata; l'altra di S. Niccolò assai decentemente fabbricata, ed a cui il popolo tiene somma divozione; la terza di S. Gio: Battista, e la quarta del SS. Salvatore, contigua al muro del Castello. Vi è stato ancora uno Spedale, e tuttavia sen conserva il nome, sotto il titolo di S. Giuliano; per la tenuità della cui rendita, che si distribuisce dal Procuratore in limosine; e per esser cessati quegli ajuti, e sussidj, che solevano quivi somministra-

re le prime, e comode famiglie (oggi del tutto mancate;) non si può usar più con i poveri infermi la carità che si soleva.

In atti del
Not. Bia-
gio Zam-
mit addì
16. Giug.^o
1719.

„ Nel 1719. fu fondato lo Spedale di S. Gio: Battista dal
„ Canonico della Collegiata D. Giammaria Camilleri: ma
„ riceve solamente i maschi.

„ Ma per le femmine inferme evvi anche uno Spedale, ri-
„ staurato nell'anno 1732. dal Vescovo Fr. Paolo Alferan, e
„ beneficato da Mons. Fr. Melchior Alferan, di lui zio, Prio-
„ re Ecclesiastico Generale della S. Religione Gerosolimitana;
„ come si legge nell' iscrizione seguente .

ILLUSTRISS., AC REV. D.
FR. MELCHIOR ALPHERAN,
MAJORIS ECCLESIAE S. JOHANNIS BAPTISTÆ,
TOTIUSQUE ORD. HIEROSOL. PRIOR GENERALIS,
QUUM SIBI SAT NON FUISSET ,
QUOD IN BENEFICENTIA OPEM, DEIQUE CULTUM
MAGNAM PECUNIAE VIM
IN MELITA EROGAVISSET;
IN GAULITANOS QUOQUE
CHRISTIANAM SUAM MUNIFICENTIAM EXERCERE
CUPiens
HOC INOPUM MULIERUM NOSOCOMIUM
NUPERRIME ILLUSTRISS. ET REV. D. FR. PAULI,
SUI EX FRATRE NEPOTIS,
VIGILANTISSIMI HARUM INSULARUM EPISCOPI ,
JUSSU RESTAURATVM ,
SCVTIS MILLE SEXCENTVM DONAVIT,
IPSVM OBSTRINGENS VNICO SACRIFICIO,
STATVTIS DIEBUS PERPETRANDO.

AN-

ANNO REP. SAL. MDCCXXXII.

GENS GAULITANA TANTI BENEFICII MEMOR ESTO
 DEUM ENIXE DEPRECANS,
 UT CUI SALUS TUA CORDI EST,
 VALEAT, VIVAT, REGAT.

§. XLIII. Chiesa di S. Giorgio Parrocchiale, oggi Vice-Parrocchiale del Rabbato, o vogliam dire, borgo del Gozo: le porte del cui Castello chiudendosi di notte, resta questa Chiesa esposta alle necessità spirituali delle persone abitanti fuor d'esso Castello, secondo gli ordini, e decreti della Visita Generale, fatta nel 1623. ove si assegnano, e prescrivono i confini dell'una, e l'altra Parrocchia. Anzi questa comprendeva un novero maggiore d'anime, quando nel Rabbato vi erano altre due Chiese Parrocchiali, una sotto titolo della felicissima Natività di Maria Vergine, nomata di Savina, e l'altra di S. Giacomo Appostolo.

„ Nel 1623. furono prescritti i suoi limiti nella Visita di
 „ Monf. Cagliares. Nel 1672. si cominciò la nuova fabbrica della Chiesa predetta; e la prima pietra fondamentale
 „ vi fu posta nel dì 7. d'Agosto. Per gli atti del Not. Giam-
 „ battista Dorbies addì 13. di Gennajo 1688. l'Arciprete D.
 „ Carlo Magri prestò il suo consenso per l'erezione delle
 „ quattro Parrocchie da smembrarsi dalla sua giurisdizione
 „ colle condizioni, che i nuovi Parrochi, ed i loro Successori
 „ nella festività dell'Assunzione della B. V. ogni anno in fe-
 „ gno di soggezione dovessero presentare un cero d'una libbra;
 „ e che l'Arciprete medesimo potesse portarsi nelle predette
 „ Chiese, e fare le sagre processioni ne' loro limiti, e gli atti
 „ concernenti alle dette processioni, e che dovesse cedere gli

„ emolumenti delle primizie, ed i diritti delle suddette Chie-
 „ se, e che se gli assegnasse la Chiesa Vice-Parrocchiale di S.
 „ Giorgio, e si congiungesse alla sua Matrice co' suoi limiti.
 „ Questa unione seguì addì 28. d'Aprile 1688: e fu approva-
 „ ta dal Vicario Manso nel dì 4. di Giugno 1689., e confer-
 „ mata dalla Congregazione del Concilio addì 5. di Marzo
 „ 1689: e l' Arciprete vi fu posto in possesso nel dì 5. di Giu-
 „ gno dell'anno medesimo. Nella Visita del Vescovo Gargal-
 „ lo nel 1598. si trova scritto, che la detta Chiesa di S. Gior-
 „ gio fosse stata fabbricata di recente. Nel Sinodo del Vescovo
 „ Molina si trova la Parrocchia di S. Giorgio del Rabba-
 „ to col suo Clero nominata dopo le nostre otto Parrocchie
 „ antiche, e prima di queste della Valletta. Questa Chiesa
 „ fu solennemente consagrada dal Vescovo Alferan addì 21.
 „ di Settembre 1755.

Not. Me.
lit. f. 628.

§. XLIV. Sono quivi in oltre due Conventi de' Frati, l'u-
 „ no di S. Francesco, che l'Abate Pirri chiama antichissi-
 „ mo, di Religiosi Conventuali di quell'Ordine; e l'altro di S.
 „ Agostino.

„ Nel Convento di S. Francesco nel 1638. vi dimoravano
 „ cinque Frati: nel 1678. vi erano altrettanti. La Chiesa og-
 „ gi è ridotta in miglior forma, e soggiace alla Visita dell'
 „ Ordinario.

„ Il Convento di S. Agostino nel 1638. possedeva once 25.
 „ d'annuale rendita, e vi dimoravano quattro Religiosi: nel
 „ 1678. possedea scudi 400. di rendita. Il Padre Maestro F.
 „ Steffano Zurchi ampliò questo Convento nel 1533. Nei re-
 „ gistri della Corte Ecclesiastica della Valletta addì 28. Set-
 „ tembre 1613. si trova un decreto circa la sua pretesione
 di

„ di precedenza contra il Convento di S. Francesco: evvi
„ anche una simile protesta nella Corte Ecclesiastica del Go-
„ zo: e nel 1614. nella Corte medesima si trova un memo-
„ riale del Priore di S. Agostino, al Vicario Capitolare so-
„ pra l'erezione della Confraternità di S. Monica. Avendo
„ Innocenzo P. X. addì 15. d' Ottobre 1652. promulgata la
„ Costituzione *Instaurandæ* per la soppressione de' piccioli Con-
„ venti, con ordinare, che fossero soppressi, anche i predetti
„ due Conventi del Gozo, e quelli de' PP. Agostiniani nella
„ Valletta incontrada della Pietà, e de' PP. Carmelitani del-
„ la Vittoriosa; il Cardinal Prefetto con sua lettera, in da-
„ ta de' 10. Dicembre 1652., diretta al Vescovo Balaguer,
„ ad effetto di riferire il suo voto, e quello della sua Cattedrale
„ intorno all'applicazione, e ripartizione dei beni di
„ detti Conventi soppressi, da dividersi ed applicarsi a i tre
„ Monasteri, di S. Caterina, di S. Maria Maddalena, e di
„ S. Scolastica. Seguita la quale applicazione, fu essa appro-
„ vata dalla S. Congregazione nel dì 17. Giugno 1653: e nel
„ dì nono d' Ottobre 1653. il P. Bacilliere F. Agostino Sapia-
„ no si dismise dal possesso di questo Convento colla Chiesa,
„ e co' suoi arredi nelle mani del predetto Vescovo; e questi
„ nominò per Beneficiato di detta Chiesa D. Giulio Cesare,
„ Caravoschino, con assegnarli scudi venti l'anno oltre gli e-
„ molumenti, ch' avrebbe conseguiti nell'adempiere gli obbli-
„ ghi imposti sopra i beni della Chiesa, e del Convento pre-
„ detti. Nel 1653. addì 12. Dicembre la suddetta S. Con-
„ gregazione per ordine del Papa ad istanza del Gran-Mae-
„ stro reintegrò il predetto Convento al pristino stato con
„ alcune condizioni espresse nella sua lettera in data, come
so-

„ sopra. Nel 1654. nel dì ultimo di febbrajo i Frati furono
 „ reintegrati, e vi furono posti in possesso: ma soggiacciono
 „ alla Visita dell'Ordinario per mancanza del numero de' Re-
 „ ligiosi, prescritto dalla suddetta Costituzione del Papa In-
 „ nocenzo. Ma intorno al Convento di S. Francesco soltanto
 „ troviamo, che nella suddetta lettera della S. Congrega-
 „ zione in data del dì 17. di Giugno fu scritto, che pel Con-
 „ vento di S. Francesco dato in nota, se ne scriverebbe al sud-
 „ detto Vescovo della determinazione di quella Santità; e
 „ che frattanto non se ne dovesse fare innovazione alcuna.

§. XLV. Le Chiese poscia, che anticamente furono edifica-
 te in diversi luoghi di dett' isola; ascendono al novero di qua-
 ranta cinque, comprese quelle del Rabbato, che sotto varj ti-
 toli, e tra gli altri, di Beneficj Ecclesiastici, furono erette
 dalla pietà di quei Fedeli Cristiani, e quasi tutte colla dote di
 qualche rendita per la celebrazione delle loro feste. Onde non
 possiamo qui tralasciare di commendare grandemente il santo,
 e religioso zelo degli antichi Gozitani verso il culto Divino;
 mentre ritroviamo nella Visita del Vescovo Cubelles, fatta nel
 1545., che in quel Castello, e nell' isola vi sieno state ottanta-
 quattro, o circa Fondazioni di Beneficj semplici di giuspa-
 dronato, istituiti da quelle famiglie; per onorevole memoria del-
 le quali, e di altri Fondatori di simili Beneficj pensavamo di
 farne in questo luogo un catalogo, con distinta notizia, di tutt'
 i Beneficj semplici, e di giuspadronato, di questa Diocesi,
 che ascendono a più di dugento sessanta titoli; colla descrizio-
 ne de' poderi, su i quali furono fondati, e delle contrade loro
 in queste isole; ma abbiamo poi giudicato, che sia più conve-
 nevole il formarne un libretto a parte, a Dio piacendo, per

uso de' nostri paesani, per non prolungare più oltra l'opera presente.

§. XLVI. „ Così scriveva il nostro Istoriografo nell' anno „ 1647. Ma di poi furono nella suddetta isola, tralle altre „ opere pie, istituite sei Parrocchie ne' sei villaggi di essa: „ le quali ci conviene qui descrivere distintamente.

„ Gli abitatori del villaggio *Scenkia* fecero ricorso al Ve- „ scovo Molina affine d'essere segregati dalla Chiesa Matri- „ ce, e di formare una propria Parrocchia nel loro villag- „ gio, per cagione della distanza di questo dalla detta Ma- „ trice: e si esibirono di somministrare al Parroco tarì due „ per casa per ciascun anno, e di stabilire un capitale per „ l'accensione della lampade davanti al SS. Sacramento. Per- „ ciò volle prudentemente il Vescovo esserne informato in i- „ scritto del sentimento dell' Arciprete: e questi si è con- „ tentato di tale segregazione, e di rilasciare tutti gli emo- „ lumenti, e le primizie, come anche due picciole chiuse di „ terra, riserbandosi per titolo di mera ricognizione le pre- „ minenze seguenti; cioè che il Parroco del casale *Scenkia* col „ suo Clero, e colle sue Confraternite fosse obbligato d' in- „ tervenire alle processioni della Matrice, nelle solennità di „ *Corpus Domini*, e della sua ottava, di S. Gregorio, di S. „ Marco, di S. Orsola, ed alle processioni generali, ordina- „ te, o da ordinarsi da i Superiori. Laonde il Vescovo Mo- „ lina eresse in Parrocchiale la Chiesa di S. Gio: Battista del „ suddetto villaggio colla condizione, che il di lei Parroco „ fosse obbligato ad intervenire alle processioni della festività „ di *Corpus Christi*, e di S. Gregorio solamente, ed alle altre „ prescritte dall' Ordinario; come si legge nel decreto da lui

prof-

„ profferito addì 27. di Novembre 1678. Seguita questa se-
„ gregazione, si diede princio alla fabbrica d'una nuova
„ Chiesa, per la quale diede qualche sussidio il predetto Pre-
„ lato, provvedendola d'un tabernacolo antico della Cattedrale. Questa nuova Chiesa Parrocchiale fu consagrada dal
„ Vescovo Alferan addì 12. d'Ottobre 1755.

§. XLVII. „ Così pure gli abitatori del villaggio detto il
„ Garbo con memoriale, nel dì 11. d'Agosto 1679. ricorsero
„ al suddetto Vescovo Molina per l'erezione d'una Parroc-
„ chia, pel motivo della loro distanza. Pel qual effetto il Ve-
„ scovo mandò a quell'isola il suo Vicario Famuncelli, a fi-
„ ne d'informarsi delle cose necessarie; ed il Vicario nel dì
„ 18. d'Agosto gli fece la sua relazione in iscritto: nella qua-
„ le riferì d'aver veduto il bisogno della richiesta nuova Par-
„ rocchia; e che giudicava di potersi essa erigere nella Chie-
„ sa della Madonna della Virtù, nuovamente fabbricata. Ed
„ essendosi i detti abitatori esibiti a somministrare al Parroco
„ tarì tre l'anno, oltre le primizie, e di contribuire la somma necessaria per l'accensione della lampade davanti al Ve-
„ nerabile; il Vescovo condiscese alle loro suppliche, e nel
„ dì 29. se ne profferì favorevole rescritto, riservato il consen-
„ so Apostolico; che per altro non vi si richiedea: e benchè
„ il nuovo Arciprete D. Carlo Magri, provveduto in Roma
„ della sua Dignità, si fosse opposto alla detta erezione; non-
„ dimeno fu da Roma delegato il Dottor Lodovico Zammit
„ per esaminare l'affare; e questi profferì sentenza *pro conva-*
„ *lidatione hujus dismembrationis*; dalla quale s'appellò il Ma-
„ gri. Questa Chiesa fu consagrada da Mons. Alferan addì 28.
„ di Settembre 1755. Don Tommaso Ascjak Canonico della

fud-

„ suddetta Collegiata, come esecutore del fu D. Giuseppe
„ Afciaak, suo fratello, già Parroco di questa Chiesa Parroc-
„ chiale, fondò in atti di Paolo Vittorio Giammalva addì
„ 9. di febbrajo 1763. una Collegiata nella Chiesa medesi-
„ ma; concorrendo a tal effetto il Sacerdote D. Michele Afciaak,
„ altro loro comune fratello, e Teresa Afciaak, loro nezza; con
„ ricche donazioni di beni stabili, e censi bollali; come più
„ distintamente si esprime in detta fondazione; la quale fu
„ posta in esecuzione sotto il Vescovado dell' Ill. e Red. Mons.
„ Pellerano.

§. XLVIII. „ Ritrovandosi il Vescovo F. Davide Cocco
„ Palmeri nella sua prima Visita nel Gozo, ricorsero a lui
„ gli abitatori della contrada detta *Sannat*, rappresentando-
„ gli che in essa contrada si trovava situata una Chiesa ru-
„ rale sotto il titolo di S. Margherita con sessanta case intor-
„ no ad essa, e che queste essendo lontane dalla Matrice, re-
„ stavano prive delle prediche, e della frequenza de' Sagra-
„ menti; e lo supplicarono perciò dell'erezione di detta Chie-
„ sa in loro Parrocchia. Onde il Vescovo addì 4. di Mag-
„ gio 1687. determinò di soddisfare al giusto loro desiderio,
„ come fece poi per suo decreto profferito addì 28. Aprile
„ 1688., nominando per primo Parroco il Sacerdote D. Laz-
„ zaro Camilleri: ed assegnogli una congrua prebenda su cer-
„ ti spazj pubblici, conceduti dal Gran-Maestro Carafa, per
„ suo decreto emanato nel dì 18. Gen. 1688., registrato nel-
„ la Corte Ecclesiastica nel dì 8. di Marzo, e nella Corte
„ dell' Università del Gozo, addì 23. d' Aprile ad istanza del
„ Promotor Fiscale Ecclesiastico per suo memoriale, e rimessa
„ so a i Giurati di quell' isola; i quali ne fecero favorevo-

„ le relazione nel dì 19. di Maggio; e gli assegnò pure co'
 „ suoi limiti una chiufa da i beni stabili di S. Giorgio del
 „ Rabbato; sotto la condizione che in avvenire i Parrochi
 „ di questa nuova Parrocchia *per se, vel per alias personas* pre-
 „ sentar dovessero nel giorno dell'Assunzione di M. V. all'Ar-
 „ ciprete della Collegiata un bianco cero del peso d'una li-
 „ bra. La qual erezione fu confermata dalla S. Congrega-
 „ zione del Concilio addì 9. di Marzo 1689. Questa Chiesa
 „ Parrocchiale fu consagrada da Mons. Alferan addì 16. Ot-
 „ tobre 1755.

§. XLIX. „ Gli abitatori delle contrade, dette *ta Ramla,*
 „ e *ta Sciaaret el Ghazenin* ricorsero al suddetto Vescovo F.
 „ Davide Palmeri nel dì 28. d'Aprile 1687. supplicandolo d'e-
 „ riggere in Chiesa loro Parrocchiale la Chiesa di S. Anto-
 „ nio, situata in detta contrada, per cagione del grande in-
 „ comodo, che soffrivano per portarsi alla Chiesa Matrice
 „ da loro distante; ed il Vescovo addì 4. di Maggio dell'an-
 „ no medesimo determinò di consolarli a tempo suo. Quindi
 „ nell'anno seguente addì 28. d'Aprile eresse la detta Chie-
 „ sa di S. Antonio in Parrocchia con assegnarne al Parroco
 „ alcuni beni della Chiesa di S. Giorgio con certi spazj pub-
 „ blici, conceduti dal Gran-Maestro Carafa, come sopra; e
 „ la eresse colle stesse condizioni, poste nell' erezione della sud-
 „ detta Parrocchia del *Sannat*.

§. L. „ Fecero parimente ricorso al sopradetto Vescovo
 „ Palmeri nella prima Visita Pastorale da lui fatta in quell'i-
 „ sola, gli abitatori del villaggio Nadur, e della contrada
 „ detta *tal Kala* per l' erezione d'una Parrocchia nel sito da
 „ loro abitato, essendo questo non poco distante dalla Matri-
 ce.

„ ce. Onde il Vescovo addì 4. Maggio 1687. determinò di
„ soddisfare alle loro suppliche: come poi fece addì 28. d'
„ Aprile 1688., e deliberò l' erezione della loro Chiesa Par-
„ rocchiale sotto titolo di S. Maria *tal Kala*, da farsi nel luo-
„ go detto *tal Nadur*: ed assegnò al futuro di lei Parroco la
„ congrua prebenda in una porzione de' sopraddetti spazj
„ pubblici, e le consuete primizie, colle condizioni medesi-
„ me che vi pose nell' erezioni delle suddette Parrocchie. Ne'
„ limiti di questa Chiesa Parrocchiale si trova quella della
„ Concezione di M. V., frequentata divotamente dal popolo
„ Gozitano, in cui giace il deposito d'un santo Romito, co-
„ me dirassi qui sotto.

§. LI. „ Nella suddetta prima Visita Pastorale, fatta in
„ quell' isola dal più volte lodato Vescovo Palmeri, ricorse-
„ ro a lui gli abitatori delle contrade *tal Zebbug*, e *tal Hafri*
„ addì 28. Aprile 1687. rappresentandogli la necessità, ch'a-
„ veano, dell' erezione d'una Chiesa in loro Parrocchiale; ed
„ il Vescovo addì 28. d'Aprile dell'anno medesimo determi-
„ nò d'erigere in loro Parrocchia la Chiesa di S. Maria
„ della Virtù sotto il titolo dell'Assunzione di M. V., ed assegnò
„ ai Parrochi le provigioni, come sopra colle condizioni me-
„ desime imposte agli altri Parrochi delle suddette nuove Pa-
„ rocchie. Questa Chiesa fu consagrada dal Vescovo Alferan
„ addì 30. Settembre 1736. I suoi sette altari hanno il pro-
„ spetto di marmo, cioè di quell'alabastro di color gialliccio,
„ ritrovato nelle contrade del villaggio medesimo. Nella Vi-
„ sita del Vescovo Bueno si legge un memoriale fatto dal po-
„ polo di detto villaggio per la diputazione d'un Sacerdote,
„ che celebrasse il S. Sacrificio nella Chiesa di S. Maria col-

„ la limosina da raccogliersi quivi , ed insegnasse la dottrina
 „ Cristiana nelle Domeniche , e Feste di precetto , per cagio-
 „ ne della distanza della Matrice , e del pericolo dell' onestà
 „ delle zitelle : e ne ottennero il decreto favorevole addì 18.
 „ di Giugno 1667. , eccettuati alcuni giorni , limitati nella
 „ relazione dell' Arciprete della Collegiata .

„ Nelle già descritte Parrocchie di questa Diocesi si tro-
 „ vano istituite rispettivamente diverse pie Confraternite sot-
 „ to varj titoli , e massimamente sotto l' invocazione della
 „ B. V. I loro Parrochi furono decorati dal P. Clemente XIII.
 „ delle insegne del rocchetto , e della mozzetta pavonazza con
 „ fodera , e bottoni dello stesso colore , in vigor di Breve dato
 „ appresso S. Maria Maggiore addì 19. di Marzo del 1759:
 „ e ne prefero il possesso nella Chiesa di S. Lorenzo della Vit-
 „ toriosa per mano del Vicario Generale del Vescovo Fr. Bar-
 „ tolommeo Rull nel dì 15. di Maggio del 1760.

§. LII. Ma diamo fine a questo discorso con la venerabil
 Chiesa nel Gozo , della divotissima , e miracolosa Madonna
 nomata della Cala . A lei ricorrono con viva fede , mercè gl'
 innumerabili favori , che ricevono dalla pietà di quella gran-
 Signora , non solo i Gozitani , ma i Maltesi ancora nelle loro
 maggiori necessità per implorar le Divine grazie , le quali in
 varie infermità , e negli offessi si sono da' devoti Fedeli mol-
 tissime volte sperimentate : quivi la divozione è andata mag-
 giormente crescendo con l' antica fama , che sotto la predetta
 Chiesa in una *Cripta* si ritrovi seppellito il corpo d' un Beato
 servo di Dio , anzi essere quello , (come n'abbiamo tradizio-
 ne ,) che prima dimorato fosse in Malta nella cava , o grot-
 ta , ove si scorge fabbricata la Chiesa di S. Paolo primo E-

remita , nella valle di *Ved el Ghasel*. Rende di ciò non poca congettura un forame , o buco allogato in un lato del pavimento (da tempo immemorabile) di larghezza di due palmi in quadro , che nel di sopra aveva già un cancello ; donde si cava da' Fedeli , con somma divozione della terra , o polvere , abbassando il braccio fino a toccar il fondo ; sotto di cui si crede , che giaccia il cadavere , poichè tal era il costume antico appresso la primitiva Chiesa , per conservar la memoria de' Corpi Santi , sovra i loro sepolcri in terra tenuti simili aperture , per le quali calando qualche velo , con toccar quella superficie , sotto di cui stavano conservate , a guisa di pregiate gemme , le sante Reliquie , ne ritraevano certa virtù , mediante il concorso del Divino ajuto , per conseguirne grazie miracolose ; come molto bene tutto ciò ci viene spiegato dal nostro Antonio Bosio nella relazione dell' invenzione de' Corpi della B. V. Cecilia , e Compagni , riferendo S. Germano nell' Epistola ad Ormisda Papa , e S. Gregorio (*lib. 3. regist. ep. 30.*). Così piaccia alla Divina Bontà di consolar questi popoli un giorno , che s' avveri l' oppinione , e concetto , che tengono di quel santo luogo , che quivi ci si abbia a manifestare , se pur vi sia , un sì prezioso tesoro .

Finalmente , siccome abbiamo dimostrato , esservi state in Malta le *Cripte* antiche de' Sagri Cimiteri , così non lasciamo qui di palesare , che anche nel Gozo ve ne siano stati altri simili ; e particolarmente quello , che si appella *Ghar Gberdus* non lungi dalla Chiesa dell' Annunziata , distante per un terzo di miglio dal Castello ; il qual luogo col terreno congiunto , da tempo immemorabile si tiene per Beneficio Ecclesiastico . Egli è dunque cavato sotterra nella rocca viva , pieno per ogni

Lib. 1. Epist. Pont.
fol. 524.

gni parte di sepolcri in quella guisa, e nella medesima forma, che sono i nostri di Malta, di sopra descritti nei proprj luoghi, ed ove di loro lungamente trattammo.

Dovendosi ora da noi ragionare delle case de' Regolari, che sono nel distretto della nostra Città, ci pare molto a proposito nel primo luogo dar contezza e ragguaglio del Monastero, ch' anticamente è stato in Malta de' Venerabili Monaci del P. S. Benedetto, norma, e singolar esempio di tutt' i Religiosi, per procedere poscia a trattar degli altri, secondo l' ordine dell' erezioni loro, non intendendo perciò d' apportare giammai verun pregiudizio al possesso, che ciascuno di essi al presente gode di precedenza.





DEL MONASTERO DELL' ORDINE DI S. BENEDETTO,

che fu già in Malta.

NOTIZIA QUINTA.

§. I.



IN dalla prima volta, che vedemmo,
ed osservammo il luogo nomato l' Ab-
bazia *ta Deyr*, ed il Sagro Cimiterio,
che quivi si scorge, di sopra descrit-
to diligentemente nel libro primo; ove

trattammo de' Cimiterj; ci cadde in pensiero, che colà fosse
stata qualche Abbazia di Monaci, congetturandolo non solo
da questo nome Abbazia, e dall' altro *tal Deyr*, che in
Arabo, o Siriaco tanto suona, quanto Convento, o luogo,
ove molti di comun accordo abitano insieme; ma anche dal-
le molte circostanze, che in quello concorrono, e dimostrano
d'esservi stata stanza, e residenza de' Religiosi; e che questi
non potessero essere stati altri, salvo che Monaci dell' illu-
striss. ed antichissimo Ordine Benedittino. Il che a credere
ci ha indotto l' aver letto quello, ch' afferma D. Arnaldo Wion
Fiamengo Monaco di S. Benedetto nelle Annotazioni de' Som-
mi Pontefici dell' Ordine Cisterciense; cioè ch' avendo voluto

T. 1. Cap.
43. fol. 56.

Pa-

Papa Benedetto XII. di questo nome, riformare l'universo l'Ordine de' Monaci neri, divise in trenta sei provincie; in una delle quali veniva compreso il nostro Vescovado di Malta, con altri del Regno di Sicilia: come anche il considerare, ch' essendo stata quell' augustissima Religione propagata per tutto il Cristianesimo, e particolarmente nella Sicilia, con sì gran numero di Monasterj, non pare punto verisimile, ch' avesse lasciato di fondarne alcuno in questa Isola, luogo assai comodo, e molto appropriato alla vita monastica, e solitaria, niente meno che Lipari, ove già fu Monasterio di detti Monaci, che poi servì per l' erezione di quel Vescovado. Intorno al che, pochi anni sono, dall' Abate D. Costantino Gaetano dell' Ordine stesso, soggetto molto qualificato, ed eruditissimo nelle sagre antichità della Chiesa, al quale ci ritrovammo aver per buona sorte comunicato questo pensiero nel tempo, ch' egli fece qualche soggiorno in quest' Isola, correndo l'anno 1634., ne restammo per sua gentilezza chiarati del dubbio, essendoci significato per sue lettere, che qui in Malta di certo fosse stato tal Monasterio; con inviarci per maggior confermazione di ciò una memoria cavata dal Martirologio del Monasterio Pulsanense, situato nella Puglia; per la quale si dimostra, che S. Giordano discepolo di S. Giovanni Abate di Pulsano, dopo essere stato dal Santo Maestro risuscitato da morte a vita; fosse dal medesimo mandato Abate in quest' Isola; e qui menasse vita con isplendor di virtù, e santità. Le parole del Martirologio sono queste da noi volentieri arrecate per corroborazione del vero. *Prædie Kal. Martii, Sancti Jordani Ab. discipuli S. Joannis Pulsanensis Abatis, qui ipsum suscitavit a mortuis in Monasterio Pulsanensi, postea*

stea misit ipsum in Melitam Insulam Abbatem; illic vitam haeremiticam duxit, & virtutibus coruscavit. Di più ci soggiunse il prelodato Abate Costantino, che dalla vita del già venerato S. Giovanni si raccoglie, che il nostro S. Giordano Abate in Malta fiorì negli anni del Signore 1130., il qual tempo vien a cadere quarant'anni, o circa, dopo la cacciata, e fuga de' Saraceni (a); onde si può congetturare, che il nostro Monasterio sotto il dominio di que' Barbari fosse rimasto privo de' suoi Monaci, e quasi distrutto, rimanendovi solo qualche vestigio della loro residenza, piuttosto d'eremitaggio, che di formato Monasterio: il che ci viene chiaramente significato da quelle parole: *Illic vitam haeremiticam duxit*; e che indi si fosse affatto estinto, ritenendo fin ad oggi quel luogo il nome d'Abazia. Ma congetturiamo che l'erezione di quel Monasterio abbia avuto il suo principio sotto il Pontificato di S. Gregorio circa l'anno 600. di nostra salute; allorchè Trajano nostro Vescovo, ch'era Monaco del Monasterio di S. Lucia di Siragusa, impetrò dal predetto Pontefice, che da quel Monasterio gli fossero mandati in Malta quattro, o cinque Monaci per suo sollievemento; come si cava dall'epistola prima del Lib. 8. da lui scritta nell' *Ind. 3. ad Romanum Defensorem Siciliae*; se non volessimo dire col nostro P. Manduca, che l'erezione de' Monasteri si fosse fatta in Malta prima del tempo del suddetto Trajano; diducendo tal conseguenza da ciò che l'istesso S. Pontefice scrive in una sua epistola, ordinando che i Sacerdoti, e i Diaconi, complici del delitto del nostro Vescovo Lucillo, Predecessore di Trajano, si dovessero rinferre

Ii

ne'

(a) Il Magri crede, che i Benedettini di Malta fossero stati arricchiti dal Conte Roggiero, molto affezionato, e munifico verso l'Ordine di S. Benedetto.

In Hist.
M.S.S. Pu-
blii.

Data Pri-
verni Kal.
Octob. An.
Incar. Dō.
MCXXXI.

In Not.
Messanen.
f. 306. mi-
hi.

ne' Monasteri. *Dum verò petit Monachos* (dice il citato Religioso) *ex familia sui Monasterii Syracusani in Melitam deducendos: non ideo censendum est, Trajanum auctorem fuisse Melitenfium Monasteriorum; nam ante ejus adventum Monasteria extitisse in Melita constat ex epist. 62. lib. 7. in qua S. Gregorius Sacerdotes, ac Diaconos, qui cum Lucillo Episcopo deliquerant, in Monasteria destrudi jubet.* Ma che nell' isola di Lipari vi fosse stato un celebre e magnifico Monasterio di tali Monaci; si prova con una Bolla di Anacleto P. II. , che fu il primo, che lo fregiasse e decorasse della Vescovile Dignità nella persona di Giovanni, allora Abate di quel Monasterio, da lui creato in primo Vescovo, del Monasterio medesimo, come pure afferma l' Abate Pirro, riportando la suddetta Bolla, e quella d' Ugone Arcivescovo di Messina, a favore del predetto Giovanni, all' anno 1131.

§. II. Credettero alcuni (in confermazione dell' opinione, per altro già provata, coll' autorità del suddetto Martirologio, d' esservi qui stato un Monasterio de' Benedettini) che il gran territorio, oggi posseduto da i Monaci di S. Benedetto, o di S. Niccolò *de Arenis* di Catania, fosse una porzione de' beni, ch' eglino anticamente possedevano in questa Isola; e che poscia essendo mancato qui l' antico loro Monasterio, i beni di questo si fossero incorporati a quei di Catania. Ma totalmente s' abbagliano: imperciocchè il detto territorio fu loro lasciato da una Matrona Maltese coll' obbligo della fondazione d' un Monasterio in Malta, o d' una Residenza d' alcuni loro Monaci in una Chiesa, sotto il titolo di S. Niccolò, situata nel predetto territorio; acciocchè quivi pregassero Iddio per l' anima sua, e per quelle del suo marito, e de' suoi parenti, come si legge in una nota dataci da un Religioso, e

strat-

stratta da i libri del Monasterio di Catania; nella quale si dimostra il tempo, in cui fu fatta quella donazione. Eccone la sostanza di quanto ivi si contiene: L'anno 1362. nel mese di Giugno, essendo Abate del Monasterio dell'Ordine di S. Benedetto sotto titolo di S. Maria, il Reverendo Fra Giacomo de Soris, Isolda relitta del quondam Lanzo Carrobeni, lasciò, e donò al Monasterio un'abitazione di tre stanze, posta nella piazza della città di Malta, e più pezzi di terreni in detta isola nella contrada di casale rabal Bibit (volea dire rabal Kibir) con un altro luogo di case terraneo, consistente in diversi pezzi, il quale si dice il feudo di rabal Niclosi in contrada di detto casale nel luogo Har el Bin (cioè Ghar el Bir), e perchè per il testamento di detta Isolda, il Monasterio era obbligato mantenere sei Monaci in certa Chiesa di S. Nicola posta nelle terre di detta Testatrice, quali perpetuamente fussero obbligati a celebrare i Divini Officj per l'anima sua, di suo marito, e parenti, e ciò per molte ragioni, non si potè osservare; il Reverendissimo Hilario Vescovo Melivetano (questo fu Monaco dell'istesso Ordine) mutando in ciò la volontà della Testatrice, volle, che nel Monasterio di S. Nicola de Arenis, dove vi è quasi continuamente il numero di cinquanta Monaci, ed oltra, si celebrassero detti Divini Officj per l'anima di detta Testatrice, di suo marito, e parenti, acciò li pii legati restino, e pleno jure gli tocchino. Fu anche dichiarato, che il Monasterio non era obbligato al pagamento del jus della quarta, o sia canonica porzione per li detti beni al Reverendissimo Vescovo Melivetano. Fin qui la nota, o memoria suddetta, sebbene possedendo anche in Malta i suddetti Padri alcuni poderi, oltre al territorio d'Isolda, e gl'infra scritti altri, si potrebbe dir, che quelli fussero dei rimasti delle proprietà dell'antico Monasterio. Ebbe altresì l'istesso Mona-

sterio di Catania da altri Maltesi, essendo Abate F. Pietro Pizzani, due donazioni di beni stabili parimente in quest' Isola; l'una nel mese di Dicembre, dell'anno 1432. da Lembo de Ferrario d'un terreno situato in contrada di casale Spitale, per mezzo di F. Paolo suo nipote, che fu Monaco dello stesso Monasterio, e l'altra da Paolo di (a) Ferregnino di certe terre con una parte di giardino, e d'un casamento con due botteghe nella piazza della nostra Città.

„ Addì 10. d' Agosto 1414. per gli atti del Notajo Nic-
 „ colò de Insula, Federico de Bordino per suo testamento isti-
 „ tuì erede universale il suo figlio Bartolommeo; al quale, in
 „ caso di morte senza prole, sostituì il detto Monasterio di
 „ S. Niccolò di Catania.

„ Nel 1436. addì 19. d' Aprile, il suddetto Monasterio di
 „ S. Niccolò de Arenis di Catania ottenne dalla Corte Capi-
 „ taniale una favorevole sentenza, in vigor della quale fu po-
 „ sto in possesso d'una casa situata nella città Notabile nella
 „ contrada della Chiesa di S. Niccolò de' Greci, e di altri
 „ beni.

„ Nel 1460. addì 31. Luglio, in atti di Pietro de Medico,
 „ Notajo di Catania si legge una transazione tra il suddetto
 „ Monasterio, ed Enrico de Bordino sovra i beni ereditarj di
 „ Federico de Bordino.

„ Nel 1591. addì 25. di Maggio fu fatto un ruolo, confer-
 „ vato nell' Archivio del suddetto Monasterio; ove tragli altri
 „ beni si trovano descritti i seguenti:

„ *Item una casa alla città Vecchia, posseduta oggi jure utilis*
 do-

(a) In vece di Paolo Ferregnino in una scrittura privata troviamo Paolo Pellegri-
 no; il qual cognome in Malta fioriva, e non già quello di Ferregnino.

„ *dominii dal Sig. D. Ferrante Guevara Maltese, al Monasterio jure*
„ *directi dominii paga ogni anno uno scudo.*

„ *Item un' altra casa in detta città Vecchia, che paga ogni an-*
„ *no, per ragion di censo enfiteotico, tarì 12.*

„ Nel 1596. addì 27. d' Agosto, il fu Balì di S. Eufemia F.
„ Centorio d' Avolio, come Procuratore del suddetto Mona-
„ sterio, per gli atti del Maltese Notaro Giorgio Zilivo diede
„ in affitto a Vincenzo Gatto tutt' i beni situati in Malta, e
„ nel Gozo, spettanti allo stesso Monasterio.

„ Nel 1597. nel dì primo di Settembre, lo stesso Vincenzo
„ Gatto in atti di detto Notaro Zilivo fece una specifica de-
„ scrizione di tutt' i terreni, spettanti al suddetto Monasterio:
„ e per ultimo dichiarò che 'l Monasterio medesimo possedea
„ in Malta, e nel Gozo diversi censi enfiteotici; i cui contrat-
„ ti, disse, ritrovarsi nel suddetto Monasterio.

„ In una scrittura privata tragli altri beni posseduti dal sud-
„ detto Monasterio, come erede di Paolo Pellegrino, si trova
„ descritto un casamento con due botteghe nella piazza della
„ città Notabile confinato colla loggia della stessa città.

„ Nel dì 22. Settembre 1705. per un atto di Benedetto Vaf-
„ fallo, registrato negli atti di Francesco Paparaldo, Cancellie-
„ re della Curia Ecclesiastica di Catania il Rev. Padre Placi-
„ do Paternò, come Procuratore, con ispeciale commessione del
„ Rev. P. Abate Camillo da Catania, e P. Benedetto da Mes-
„ sina, rispettivamente Abate, e Priore de' Monasterj di S.
„ Maria di Licodia, e di S. Niccolò *de Arenis* della Congrega-
„ zione Cassinese di S. Giustina di Catania, e di tutt' i Padri de'
„ predetti Monasterj, vendette i feudi, o territorj situati in quest'
„ isola di Malta appellati di Lanza (o Lancellotto), di Ta-
xix,

„ xis , ovvero *tal merbla* , e di Trapani con altre terre nelle
 „ saline, case, e loro pertinenze ai furono Sig. Vincenzo Viani
 „ del quondam Antonio , e Giuseppe Ciantar del quondam
 „ Baldassare, cioè al predetto Viani per una terza parte, o por-
 „ zione, ed al predetto Ciantar per le altre due intere terze
 „ parti de' predetti feudi, per la somma di scudi cinquanta
 „ nove mila, sei cento, e quaranta di questa moneta Mal-
 „ tese che nella Siciliana importavano scudi trenta cinque,
 „ mila, e cinque cento di peso, secondo le *Prammatiche* del
 „ Regno di Sicilia , colla solita riserva del Beneplacito Ap-
 „ postolico, e con altre clausule, apposte in detto contratto;
 „ ma perchè non si potè ottenere quest' Apostolico Indulto;
 „ la detta vendita non ebbe il concertato effetto .

Tal era la pietà de' divoti Maltesi in quel secolo, che anco-
 ra fuori di Malta si stendeva, pel Divino culto; importando
 oggi la rendita de' suddetti beni poco men di mille, e seicento
 scudi l'anno: „ Ma di presente se ne ricava il triplo: sicchè
 „ colle loro rendite si potrebbero qui mantenere non solamen-
 „ te sei Religiosi di quell' Ordine (come ordinò la suddetta
 „ Isolda) ; ma pure un nòvero maggiore: onde si potrebbe qui
 „ stabilire la loro residenza, giusta la pia volontà della predet-
 „ ta Testatrice, a beneficio di questa Isola, sua Patria, e de'
 „ suoi compatriotti; come ragion vorrebbe.





DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO

De' Reverendi Padri di quell'Ordine.

NOTIZIA SESTA.

§. I.



A prima fondazione de' Religiosi Mendicanti, che fosse stata fatta in Malta, come stimiamo non senza fondamento, e lo dimostreremo appresso; fu questa sotto l'invocazione del Patriarca S. Francesco: e benchè i Religiosi di quel Convento non abbiano alcun documento per provarlo, essendosi perdute le loro scritture per cagione di varie scorrerie, ed invasioni di Barbari infedeli; nulladimeno possiamo ciò affermare, fondandoci sovra una scrittura, registrata nella Cancelleria di questa S. Religione, estratta dal Regio *Cabreo* di Palermo; ove facendosi menzione dello Spedale, che tiene la Città nostra nel suo borgo, e che anticamente era nomato *Hospitale S. Francisci*; perch'era contiguo, come anch'oggi si ritrova a quella Chiesa; si leggono queste parole: *Hospitale Ecclesiae S. Francisci Ordinis, Melivetanae Diaecesis in Civitate, & insula Melivetana, propè Coemeterium S. Pauli existens, per Siciliae Reges semper collatum fuit, & concessum, tanquam de Regio Patronatu; illudque aliàs vacans, Serenissimus Rex*

Fri-

Fridericus Fratri Nicolao Papallae ad ejus vitam tanquam ad Regiam collationem spectans, contulit & concessit &c. Il che seguì nell'anno 1370. Onde dicendosi la suddetta Chiesa essere dell'Ordine di S. Francesco, ed appearing nella Regia Provvisione spedita a favor del già detto Niccolò (la quale rapporteremo distesamente più avanti) ch'egli era Frate Minore; ne segue che prima di quell'anno già si trovava fondato il suddetto **Convento**. Così pure afferma l'Abate Pirri: *Divi Francisci Fratres Conventuales ante annum 1370. sua habuere domicilia in suburbio Rabato juxta antiquissimam domum Hospitalem, sub eodem nomine Sancti Francisci, cujus Rectorem uti de Jure patronatus, Rex Fridericus Tertius, Fratri Nicolao Papallae Panormitano Franciscano (fuit is deinde Episcopus Melitae), concessit per litteras 4. Decembris anno 1370. in registro Cancellariae fol. 192.* Di più c'inducono ad abbracciare questa opinione due memorie, che si trovano del predetto Convento, fatte in tempo, che non erano per anche fondati gli altri Monasteri, eretti dopo il secondo de' Carmelitani, di cui parleremo appresso; l'una è quella del ruolo de' Beneficj di Malta, che fece fare il Vescovo Senatore l'anno 1436. nella cui fine si legge così: *Frater Benedictus pro terris Sancti Francisci unc. xxxv.* l'altra è in un privilegio concesso dal Re Alfonso a Bartolommeo Abela di certo territorio, l'anno 1443. ove descrivendosi, ed assegnandosi i confini, si danno per contigui i terreni di S. Francesco, i quali di presente tuttavia gode il di lui Convento.

§. II. Di questo è stato divotissimo non men, che benemerito Giovanni di Nava, che visse nel 1480. e fu Castellaro del Castello a mare di Malta: egli fece fare la tribuna della Chiesa, scorgendovisi fin oggi l'arme della sua nobil famiglia-

miglia, benchè altri l'abbiano creduta della casa Toledo. Quivi fu parimente seppellito il suo cadavere in una cassa, che nel secolo passato si mirava tuttavia allogata in quella tribuna, coverta d'un drappo di velluto, (com'era costume anticamente d'onorare in questa fatta i sepolcri de' nobili), ed in parte sollevata da terra. Egli pure a sue spese fece il quadro della B. Vergine dipinta sovra legno, oggi posto nella Chiesa sull'ingresso dalla parte sinistra; ove si vede in picciola figura rappresentato il benefattore medesimo in atto d'orare, abbigliato nella foggia, ch' a suo tempo solevano vestirsi gli uomini della sua qualità, e nobil condizione.

§. III. Ebbero un tempo questi Padri una lite con quei di S. Agostino per occasion di precedenza; e fu in primo luogo a favor loro data una interlocutoria nel possessorio dalla Corte Vescovile di Malta addì 14. di Novembre 1502., essendo Guardiano il Venerabile F. Matteo Ciappara.

Quattr'anni appresso essendo stato citato il Guardiano, o Procuratore del Convento di S. Francesco, allora F. Paolo de Pellegrini, a comparire alla presenza del Rev. Luca de Marinis, Canonico Palermitano, Vicario Generale di quella Diocesi, ad istanza del Procuratore degli Agostiniani, ed avendo fatta prontamente la sua comparsa davanti a quel Giudice, senza che vi fosse intervenuto alcuno degli attori; spirato il termine prefisso, fu determinato addì 4. di febbrajo 1506. che il Procuratore di questo Convento *haberet licentiam recedendi, nemine eum vocante in judicium*. Il qual decreto fu presentato addì 9. di Marzo dell'anno medesimo dal predetto Procuratore, al Vicario della nostra Diocesi D. Enrico de Bordino, con farsene il notamento. Ma di presente questi

Religiosi per cagione, secondo il detto loro, che il Convento era ridotto, per la sua gran povertà, a non poter mantenere se non se uno, o due Frati; e che perciò nelle processioni non portando Croce, s'aggregavano e s'univano co' Religiosi della Min. Osservanza del comune Patriarca S. Francesco; si ritrovano decaduti da quel possesso; ma non volendosi perciò recare verun pregiudizio, hanno tralasciato d'intervenire alle pubbliche radunanze colle altre Religioni. Da pochi anni in qua cominciarono essi a rifabbricare in miglior forma il Convento: per la cui perfezione, coll'ajuto di larghe limosine de' nostri divoti Cittadini, si corrisponderà al merito di questi esemplari Religiosi, a gloria di Dio, ed onore del S. loro Patriarca.

§. IV. „ Benchè il nostro Istoriografo seguendo l' Abate „ Pirro, affermi, che la fondazione del suddetto Convento „ fosse stata fatta prima dell'anno 1370., nondimeno si può „ conghietturare, che fosse stata fatta prima del 1334., cioè „ nel tempo di Fr. Enrico da Cefalù; il quale addì 10. di „ Gennajo 1334. da Giovanni Papa XXII. fu ordinato Vescovo di Malta; e che poscia il detto Convento si fosse „ meglio ristabilito dal P. Fr. Niccolò Papalla da Palermo, „ il quale fu Rettore dello Spedale di S. Francesco, dello „ stesso Convento, e dopo alcune onorevoli cariche conferiti „ tegli dal Re Friderico III. e dalla Regina Maria figlia „ di detto Friderico, fu promosso al Vescovado di Malta; come congettura un erudito Religioso, dell'Ordine medesimo „ nostro compatriotto. Per la peste dell'anno 1676. rimase „ il detto Convento inabitato per qualche tempo, non essendosi curati i Ministri Provinciali di provvederlo di Frati.

§. V.

§. V. „ Hanno gli stessi Religiosi un bel Convento in questa città Valletta, fondato dal P. Maestro Daniele la Greca, Siciliano di Nicosia, nell' anno 1600. in ottimo sito, cioè nella strada della Porta Reale. Il Convento, benchè al principio era angusto; oggi si trova ampliato colla compera di alcune case contigue. Qui eravi un Collegio di sei Bacillieri, agguisa del Romano Collegio di S. Bonaventura, da decorarsi colla Laurea di Magistero; e vi risiedea il Commessario Generale per governare i Religiosi di queste isole: il qual Collegio, composto di sei Collegiali, eretto dal prelodato Fondatore P. Maestro la Greca nell' anno 1621. per Bolla di Paolo V., fu poi trasferito in Trapani per le angustie di questo Convento della Valletta. La sua Chiesa, quantunque angusta, è molto elegante. Quivi si vede un bel quadro, colla Sagra effigie del Serafico P. S. Francesco, portata da Pisa dal Cavalier Fr. Ferdinando Roselmini Pisano, racchiusa tra quattro ben lavorate colonne di pietra. Evvi una ben adorna Cappella ad onore dell' Immacolata Concezione di Maria V., de' Confratelli, sotto la di lei invocazione; la cui pia Confraternità, e Congregazione fu eretta nel 1637. addì 21. di Giugno, con un bellissimo Oratorio, situato nella parte superiore del Convento, per opera del P. Carlo Zerafa, Maltese, illustre per le cariche da lui lodevolmente esercitate. Di rimpetto all' altare dell' Immacolata Concezione è situato quello di S. Antonio di Padova; la cui venerabile Statua è adorna di vaghi ornamenti per la pia liberalità del Vescovo Fr. Baldassare Balaguer. Oltre alle predette Cappelle il P. Filippo Cagliola descrive due altre, l' una de' SS. MM.

„ Cosimo, e Damiano, tutelari de' Chirurghi, e de' Barbieri,
„ e l'altra della B. Caterina da Bologna, molto adornata
„ dalla pietà di Mons. F. Salvatore Imbrol Maltese, Priore
„ Generale del Clero Gerofolimitano. Ma oggi oltra dell'al-
„ tare maggiore vi sono sei Cappelle; tutte decentemente or-
„ nate, e provvedute di Sagri arredi. Evvi pure la *Sodalità*
„ de' Pittori, e Disegnatori, che vi celebra ogn' anno nella
„ propria Cappella la festa di S. Luca loro Tutelare.

„ Nel predetto Convento al presente fierisce il Rev. P.
„ Maestro F. Francesco Bonnici, Diffinitore perpetuo, il quale
„ attualmente esercita la carica di Lettore pubblico di S.
„ Teologia, e Direttore degli Studj del Collegio dell' Uni-
„ versità.

§. VI. „ Oltra i predetti due Conventi hanno i PP. Min.
„ Conventuali uno nell' isola del Gozo; della cui fondazione
„ non si fa precisamente il tempo; perciocchè se ne sono per-
„ dute le scritture nel disastroso tempo del gran contagio;
„ ma il suddetto P. Cagliola congettura, che esso esistesse
„ prima del 1500., imperciocchè Fra Lazaro Teuma Gozi-
„ tano, il quale era stato lungo tempo schiavo nell' isola di
„ Tenedo, essendo ritornato libero alla Patria, in età d'anni
„ 90. affermava diverse cose, che intorno a questo Conven-
„ to udite avea da i Frati i più anziani, che parimente ap-
„ prese le aveano da i loro predecessori. Onde con ragione
„ asserisce il Pirro essere antichissimo il detto Convento. Que-
„ sto fu un Ospizio de' FF. che da Malta colà si portavano;
„ per lo che da i PP. della Valletta si eleggeva un Vicario
„ per Superiore di esso; il che oggi non si osserva. D'altre
„ cose particolari di questo Convento abbiamo già favellato
„ nella Not. IV. di questo Libro.



DEL CONVENTO DELL' ANNUNZIATA,

De' Reverendi Padri Carmelitani .

NOTIZIA SETTIMA.

§. I.



Upposti, come conviene i tempi, ne' quali ebbero principio le fondazioni degli altri Conventi della nostra città Notabile; questo del quale pur ora abbiamo intrapreso a ragionare, presso di noi deve tenere il secondo luogo, avendo avuta origine la sua erezione nel modo che segue. Vivea nell' anno del Signore 1418. la pia non men, che nobile, e generosa Sig. Donna Margherita, nostra Cittadina, discendente dal Real sangue d' Aragona, vedova moglie del fu nobile Giacomo di Pellegrino. Questa Matrona dunque ritrovandosi inferma nel mese di Giugno di quell'anno, volendo disporre de' suoi beni, fece il suo testamento (a) addì 5. di detto mese per mano del Notajo Antonio Azzopardo, nel quale istituì suoi eredi universali, Francia, e Cesarea sue figliuole, quella moglie di Lodovico de Flozasco, già consorte d' un nobile di casa Abica suo nipote, in-

(a) Di detto testamento si fece il *transunto* in Girgenti, registrato negli atti di Marco de Mazzavillano, Notajo Siciliano addì 5. di Marzo 1451.

insieme con D. Cataldo Cusburella, allora Cappellano della Cattedrale; e dopo molti legati pii, quella buona Signora fe il seguente. *Item lego Ecclesiae Sanctae Mariae dell' Annunziata, quam de novo fabricari feci in contrata, quae vocabatur in loco, qui dicitur Santu Leonardu; di cui fin oggi si scorge una picciola Cappella, o vogliam dire Cripta nella rocca viva, posta nel giardino vicino ad un fonte sotto al Convento, ad opus marammatum dictae Ecclesiae, & pro emendis paramentis, & ornamentis, videlicet libris, calicibus, vestimentis, zonis, Cruce, lampadis, & aliis necessariis eidem Ecclesiae, ac etiam pro vita, & subsidio Fratrum, vel canentium, seu psallentium, & dicentium in eadem Ecclesia Divinum officium: omnes terras, quas habeo in dicta contrata S. Leonardi cum viridario ibidem existente, & cum terris locatis secum, & aliis terris cultis, & incultis in terris dictae contratae. Item simili modo, & forma omnia bona mea stabilia, quae habeo in insula Gaudisi. Item lego eidem Ecclesiae calicem unum de argento, quem habeo in domo mea, & unum par ampullarum de argento, & vestimentum unum cum quadam casubla rubea de nudato, quam habeo in domo mea, nec non & aliud vestimentum cum casubla coelestis coloris, cum quodam alio calice de argento novo deaurato, & quemdam librum Homeliae. Item volo, & mando praefatam Ecclesiam cum omnibus bonis sibi, ut supra legatis conferri, & concedi debere per infra scriptos meos fideicommissarios, una cum Venerabili Donno Cataldo praedicto, Religioni, vel Ordini, qui placuerit, & melius videbitur dictis fideicommissariis, & dicto Donno Cataldo ad eorum arbitrium, & videre. E dopo diversi altri legati vi si legge il seguente a favore della Chiesa medesima: *Item lego dictae Ecclesiae S. Mariae esistenti in contrata S. Leonardi quamdam domum per me fabricatam de novo, si-**

tam,

tam, & positam in civitate Maltae in contrata S. Pauli infra hos confines, ab Occidente, & Meridie est via publica, & a Septentrione possidet Donnus Cataldus, & ab Oriente Guillelmus & alii confines cum omnibus juribus, & pertinentiis suis.

§. II. Pochi giorni dopo d'aver fatto il suddetto suo testamento, ella morì. Onde addì 14. dello stesso mese di Giugno, fu esso pubblicato colle solite solennità per ordine di Roggiero Pirrera, Capitano della nostra Città. In esecuzione dunque della volontà della pia Testatrice (la quale ebbe un'altra figliuola di nome Leonora, moglie di Matteo del Carretto de' Marchesi di Savona, nobile della città di Girgenti) fu da' fidecommessarj conceduta la Chiesa dell'Annuciata a' RR. PP. Carmelitani; da i quali vien con decoro mantenuta e servita, essendo stata da loro rifabbricata: come anche fu da essi rifabbricato in miglior forma il Convento circa l'anno 1570. con altri edificj, che vi furono poscia aggiunti. Dalla pia, e santa disposizione di questa Signora si cava ben chiara la notizia del tempo, nel quale ebbe origine la fondazione di questo sìagro Convento; regnando allora Alfonso Re d'Aragona, e di Sicilia; come anche si scorge, quanto siasi abbagliato il Pirro (sia detto con buona pace di sì rispettabile Scrittore) quando consegna tal erezione all'anno 1200., ed asserisce che la Fondatrice fosse stata Donna Maria Pellegrino, vedova d'un tale di Toledo ecc. Ma egli merita d'essere scusato di quest'equivoco, e di alcuni altri, da lui presi in altre cose, che riferisce nella Notizia (in ordine la settima) della Chiesa Melitense; come anche d'alcune ommissioni da lui quivi fatte; come, per cagion d'esempio, di non porre F. Giorgio Joampetri Maltese, nella serie de' Priori della Maggior Chiesa Conventua-

tuale di questa S. Religione; perciocchè avendo egli scritto, quanto gli era stato riferito da persone poco bene informate delle cose nostre, non ha potuto descriverle con quella esattezza, colla quale scrisse le altre cose contenute nell' Opera sua, le quali furono da lui stesso riconosciute.

§. III. Or facciamo ritorno al nostro Convento Carmelitano, ed alla sua Fondatrice; della quale fin ora non erasi potuto sapere il cognome, ed il casato; mentre da un autentico *transunto* del di lei testamento, fatto pel Notajo Marco di Mazavillano in Girgenti l'anno 1451. (dalla cui copia, conservata appresso i detti Padri abbiamo ricavato tutto l'esposto di sopra) non si trova espresso il di lei proprio cognome, ma solo quello del marito de Pellegrino. A noi nulladimeno riuscì di ritrovarlo in un' antica scrittura della nostra Città; nella quale dandosi istruzione a Giovanni Vaccaro destinato Ambasciadore ai Vice-Re di Sicilia nel 1419., per appunto un anno appresso della morte di detta Testatrice, fra l'altre cose se gli commette di procurar, che i^l Maltesi nel primo giudizio non fossero astretti dall' Isola a litigare nella gran Corte di Palermo; atteso che gli eredi della *quondam* magnifica Donna Margherita d' Aragona^a (così vien chiamata) erano stati colà citati ad istanza del Curatore di Giovanni del Carretto (questi era suo nipote, figliuolo di Matteo, e di Leonora, una delle figliuole della predetta Donna Margherita.)

Nel resto il Convento è situato in un bel posto eminente, non lungi dalla Città più che due miglia, o circa; benchè in luogo solitario, ed in aria non molto salutare, che però i Padri più sate hanno desiderato trasferirlo altrove: e presentemente con licenza de' Superiori trattano di trasportarlo nella Città

me-

medesima. La Chiesa è divotissima: in essa ciascun anno nel giorno dell' Annunziazione della Beatissima Vergine, titolo di Lei, suol andare in processione il Rev. Capitolo, e Clero della Chiesa Cattedrale, a celebrarvi solennemente la santa Messa, con intervento del Magistrato, e popolo della Città.

§. IV. Nella Chiesa medesima vi sono alcune preziose reliquie di S. Alberto: quivi fu seppellito il cuore del Gran-Maestro F. Claudio della Sengle di fel. mem. come vien palesato da una iscrizione di questo tenore.

EXCELSUM PIETATE VIRI COR CLAUDITUR URNA
CLAUDI, QUI RHODIO PRÆFUIT IMPERIO.

GRATA FUERE VIRO, GENITI CUNABULA VERBI
HUIC SACRO MORIENS, COR DEDIT INDE SUUM.

FR. CAROLUS DE HANGEST SENESCALCUS ET
FR. CHRISTOPHORUS DE MONTGAULDRI
OECONOMUS, PIETATIS ERGA DOMINUM
MEMORES, HOC OFF. CURAVERE XV. KA. SEP. MDLVII.

Oltra l' entrata, o dote concessa al Convento da Donna Margherita, ch' eccede cinquanta *salmate* di terreno in Malta, e nel Gozo, con giardini, ed altri poderi, si ritrova anche essere stato beneficato da Caterinella Sillato già moglie di Bernardo Cassar; questa morendo gli lasciò tutta la sua eredità, consistente in diversi beni stabili, come nel suo testamento rogato in atti di D. Brandano Cassar, sotto li 23. di Gennajo 1562., in modo che tutta la rendita di questi Padri ascende a più di mille scudi l'anno; per conservazione della quale, essi fecero fare accurata descrizione, e *cabreo* di tutt' i beni loro, come in atti del Not. Andrea Allegritto addì 21. di Luglio 1613. a pieno si dimostra.

§. V. „ Nel secolo succedente al decimo sesto i suddetti Religiosi col permesso del Gran-Maestro Fr. Martino de Re-
din procurarono di fabbricare il Convento loro nella città Notabile nel sito in cui eravi eretta una Chiesa, ovvero Cappella, sotto il titolo della Madonna della Rocca, (della quale si fa menzione in tutte le Visite Pastorali) ad onore della Natività della prevenerata Vergine; nella qual Cappella vi era il peso di celebrare una Messa ogni Domenica, d'accendere la lampade ogni sabato, in tutte le festività di nostra Signora, e nelle festive solennità per tutto l'anno; ed in oltre l'obbligo di cantare il vespro nella vigilia della Natività della Vergine, e la Messa nella mattina seguente. Per l'adempimento de' quali obblighi, e per la riparazione di detta Chiesa si possedeano da lei, governata dal suo Procuratore, due chiuse di terra. Per lo che i suddetti Frati esposero le loro suppliche al Vescovo F. Baldassere Balaguer, affinchè loro concedesse la sopraddetta Chiesa di S. Maria della Rocca, con le terre ad essa spettanti, e coi pesi impostivi; ed il Vescovo loro concedette la detta Chiesa con diverse condizioni, che si possono vedere in detta concessione per gli atti della Corte Vescovile della Notabile addì 6. di Maggio 1659.

§ VI. „ Ottenuto il possesso della suddetta Chiesa, que' Religiosi col permesso del Prior Generale dell'Ordine dimorando nelle case d'alcune pie persone, destinate loro per Chiofiro, celebravano in essa Chiesa i Divini officj. Per la quale traslazione dall'antica Chiesa, e del Convento, eglino ottennero dal P. Alessandro VII. un Breve dispensativo sopra l'ultima volontà della sullodata Testatrice, dato in Roma addì 22. Dicembre 1666., ed avendolo presentato al Ve-

„ scovo Fr. Luca Bueno, e compilatone il processo nella Cu-
„ ria Vescovile n'ebbero la sentenza confermantale tale trasla-
„ zione addì 29. d' Ottobre 1667. Di poi vi fabbricarono un
„ Convento magnifico, sotto il titolo medesimo dell'Annun-
„ ciazione della B. Vergine, ed il bel Tempio contiguo con
„ più Cappelle; nella prima delle quali al sinistro lato, eref-
„ fero l' altare del SS. Crocifisso, ed in esso collocarono l' im-
„ magine dell' antica Chiesa di S. Maria della Rocca, già
„ distrutta per l' ampliamento del nuovo edificio, secondo il
„ tenore della concessione dell' Ordinario. Questi nella sua
„ Visita Pastorale si porta a visitare la detta Cappella dell'
„ antico titolo di S. Maria della Rocca.

§. VII. Dal suddetto Convento ebbe l' origine nel 1573. il
Convento di questa città Valletta, che riconosce la sua fon-
dazione da Fr. Giovanni Vella, alunno del suddetto Conven-
to; il quale in beneficio di esso contribuì per lo spazio d' anni
quaranta la somma di scudi cento l'anno.

„ Oggi questo Convento si trova accresciuto di stanze,
„ e ridotto in miglior forma. In esso vi è l' Oratorio della
„ Confraternità di S. Giuseppe. La Chiesa è adorna di molte
„ Cappelle, e provveduta decentemente di sagri arredi, e
„ vasi d' argento, e d' un calice d' oro; come anche di questo
„ prezioso metallo è il bel diadema, che corona il capo del-
„ la gloriosa Vergine del Carmelo, da leggiadro pennello rap-
„ presentata nel quadro dell' altar maggiore. Nell' anno 1760.
„ in una delle sue Cappelle fu istituita una Confraternità sotto
„ l' invocazione del S. Angelo Custode sotto le regole, e col-
„ le indulgenze medesime dell' Arciconfraternità di Roma.
„ Alla qual istituzione fu di pio incitamento la solennità, col-

„ la quale nell'anno 1736. cominciossi da alcuni divoti a cele-
„ brare la festività del S. Angelo Tutelare nel Gesù di que-
„ sta città Valletta nella Cappella del S. Angelo medesimo,
„ in cui si scorge la sua immagine dipinta dal celebre Gior-
„ dano.

„ Contiguo alla Chiesa è l'Oratorio della Confraternità
„ sotto l'invocazione della Madonna del Carmine, che cele-
„ bra la di lei festività con molto decoro.

„ I Religiosi di questo Convento l'anno 1759. procura-
„ rono di segregarsi dalla Provincia Siciliana, e sottoporsi im-
„ mediatamente al P. Priore Generale; ma incontrarono for-
„ tissime opposizioni da i Padri di quella Provincia. Nel tem-
„ po delle quali discordie dal sommo Pontefice fu deputato
„ per Visitatore Apostolico l'Ecc. e Rev. Monsignor Salvia-
„ ti, allora Inquisitore in queste Isole; il quale poi fece la
„ visita della loro Chiesa, e del Convento. Indi non si fece
„ innovazione alcuna; perchè i detti Frati Siciliani colla pro-
„ tezione della Maestà delle due Sicilie vi fecero una valida
„ resistenza. Sono pur troppo cari, e pregevoli i Conventi
„ de' nostri Religiosi a i loro rispettivi Provinciali di Sicilia.
„ Per lo che negli anni scorsi incontrarono le stesse difficol-
„ tà i Frati Min. Osservanti, che vollero erigere in questa
„ Isola il terzo Convento, per formarne una Custodia, in-
„ dipendente dalla Provincia loro Siciliana. A i soli PP. Ca-
„ puccini riuscì simile impresa per l'efficace protezione del
„ fu Em. Fr. D. Antonio Manoel; come a suo luogo diremo.
„ Aveano i PP. Carmelitani un altro Convento sopra il
„ lido della città Vittoriosa fondato nel 1611.: ma questo
„ per lo scarso novero de' Frati fu, insieme con altri pic-
cioli

„ cioli Conventi, soppresso dal P. Innocenzo X., come ab-
 „ biamo detto nella Not. IV. di questo Libro. Ultimamente i
 „ suddetti Frati tentarono di ristabilirlo, con edificarvi mag-
 „ gior novero di stanze per comoda abitazione del numero di
 „ Frati, prescritto dalla Bolla del sopravenerato Sommo Pon-
 „ tefice: ma incontrarono pure delle difficoltà per l'opposi-
 „ zioni fatte loro dai benefattori della Chiesa di quell' anti-
 „ co Convento, poichè fu dai Frati abbandonata; come an-
 „ che dal Proposto di S. Filippo di detta città Vittoriosa, il
 „ quale si trova in possesso di qualche diritto di sovran-
 „ denza sulla Chiesa medesima. Questa per altro da i detti
 „ benefattori, e divoti si mantiene col dovuto decoro.





DEL CONVENTO DI SANT' AGOSTINO

prima sotto questo titolo , poscia di S. Marco Evangelista.

NOTIZIA OTTAVA.

§. I.



Reverendi PP. Agostiniani aveano anticamente il Convento , e la Chiesa loro, molto vicino, e presso alle mura della città , in distanza non più , che d'un tiro di pietra. Onde l'anno 1551. nello sbarcare che fece con molto empito all'improvvisa una fiera armata di Turchi in questa isola col pensiero di sorprendere di repente la città; verso la quale si era già incamminato l'esercito di que' Barbari; temendosi, che l'edificio del Convento, e della Chiesa potesse essere di molto danno alla fortificazione, ed a voce di tutto il popolo gridandosi, che si dovesse smantellare, e devastare; fu incontanente atterrato, e spianato il luogo; per la quale improvvisa rovina, dicono questi Religiosi, essere smarrite, e del tutto perdute le loro scritture. Allora si trovarono costretti a trasferirsi nel *Rabato* nello Spedale di S. Spirito: ove dimorarono per lo spazio di sei anni,

con

con celebrare i Divini officj in quella Chiesa infin a tanto che per benigna concessione del Vescovo Cubelles furono provveduti della Chiesa Beneficiale di S. Marco situata nel luogo contiguo al Convento, in cui di presente risiedono; della qual Chiesa, e della sua primiera erezione si discorrerà più avanti in altra più opportuna occasione. Onde non essendosi potuto avere distinta notizia de' Fondatori, si è nondimeno venuto in cognizione del tempo della fondazione, che seguì nell'anno 1460. Il che dimostriamo in tal guisa. Sei anni dopo, cioè nel 1466. fondarono i Domenicani il Convento loro nel luogo nomato S. Maria della Grotta, come nella seguente Notizia riferiremo. In progresso di pochi anni vennero in contesa i Religiosi d'ammendue i Conventi intorno alla precedenza: allegavano i Domenicani, essere stata loro ceduta fin dappprincipio dagli Agostiniani; ma poscia questi essendosi pentiti pretesero la preminenza per l'antiorità della loro fondazione: all'incontro i Domenicani per un consulto legale dato loro in Catania (da noi veduto fra le scritture loro) sopra tal fatto, confessando la fondazione degli Agostiniani essere preceduta per lo spazio d'anni sei; pretendevano la precedenza per altro motivo, cioè per l'antiorità della confermazione Pontificia dell'Ordine loro; ed a favore de' Domenicani scrissero i Dottori Merlo Sollima, e Giacomo de Ribaldis, peritissimi in que' tempi: ed oggi si trovano i PP. Domenicani in possesso di tal precedenza, ed hanno il luogo immediatamente presso alla Croce della Cattedrale. Sicchè da detta scrittura cavandosi, che sei anni prima fusse stato fondato il Convento delli Agostiniani; e che l'altro de' Domenicani; di cui per autentica scrittura si prova, che l'ere-

zione

zione seguita ne fosse nel 1466. (come vedrassi a suo proprio luogo); ne siegue chiaramente che il Convento di S. Agostino sia stato fondato nel 1460., come si è detto.

§. II. „ Ma la scrittura dal nostro Istoriografo allegata non
 „ fu ben intesa: ecco le parole onde nacque l'equivoco. *Ca-*
 „ *sus est, quod in civitate Meliveti extabat Conventus Ordinis*
 „ *S. Augustini; proinde jam sunt decursa tempora annorum sex,*
 „ *supervenit quod ibidem erectus est Ordo Conventus FF. Prædica-*
 „ *torum; cui Ordini in accessu processionum per Venerabilem Pro-*
 „ *vincialem S. Augustini in dicta civitate fuit assignatus locus ex*
 „ *parte dextera; novissime dictus Prior Conventus S. Augustini,*
 „ *quo spiritu nescitur, vult in dicto incessu per manum dexteram*
 „ *præferri dictis Fratribus S. Dominici, ut incedant a manu sini-*
 „ *nistra in processionibus; ex parte dicti Prioris S. Augustini al-*
 „ *legatur prioritas loci; ex parte ipsorum Mendicantium S. Domi-*
 „ *nici allegatur prioritas Ordinis, & approbationis ipsius ab Ec-*
 „ *clesia, ac universalis consuetudo. Modo quæritur quid juris &c.* Dal-
 „ le quali parole non si può inferire altro, se non che il Con-
 „ vento de' PP. Domenicani era stato eretto sei anni prima
 „ del giorno in cui scriveva quell' Avvocato; e non già che
 „ il Convento degli Agostiniani fusse stato fondato sei anni
 „ prima di quello de' Domenicani: egli non dice che quello
 „ fusse stato fondato allora, ma che di già esisteva: *extabati*
 „ senza determinare il tempo della fondazione di quello.

„ Che il Convento di S. Agostino fusse stato eretto prima
 „ del 1460., si pruova, colle ragioni seguenti. Il Padre Gi-
 „ rolamo Manduca asserisce, che fin dall' anno sei cento, o cir-
 „ ca vi sieno stati in Malta Monasterj; il che saggiamente
 „ inferisce dalla Epist. 62. del Lib. 7. di S. Gregorio P., che

in-

„ intorno a que' tempi sostenne il Pontificato; imperciocchè
 „ per l' epistola predetta egli comandò a Trajano, Vescovo
 „ di Malta, successore di Lucillo, che i Sacerdoti, ed i Dia-
 „ cono stati complici del delitto del predetto Lucillo, già de-
 „ posto, fossero rinferrati ne' Monasterj: ecco l'argomento
 „ del nostro degno Scrittore: *Dum verò petit, Monacos ex fa-*
 „ *miglia sui Monasterj Syracusani in Melitam deducendos* (egli
 „ parla del testè mentovato Trajano, nostro Vescovo dell'
 „ Ordine di S. Benedetto, il quale chiesto avea a quel S. Pon-
 „ tefice per suo sollievamento la compagnia d'alcuni Mona-
 „ ci del suo Convento Siracusano): *non ideo censendum est, Tra-*
 „ *janum auctorem fuisse Melitentium Monasteriorum; nam ante e-*
 „ *jus adventum Monasteria extitisse in Melita constat ex epistola*
 „ *62. Lib. 7., in qua S. Gregorius Sacerdotes, ac Diaconos, qui*
 „ *cum Lucillo Episcopo deliquerant in Monasteria detrudi jubet.*
 „ Uno di que' Monasterj farà stato senza dubbio quello de-
 „ gli Agostiniani; perchè degli altri esistenti in questa isola
 „ sappiamo essere stata la fondazione molto posteriore a tem-
 „ pi di quel S. Pontefice. Oltre di che hassi qualche tradizio-
 „ ne, che nella città Notabile vi fusse stato un Convento an-
 „ tichissimo di Frati Agostiniani in un sito vicino alla casa
 „ de' Baroni Inguanez, ove si trova una cisterna, che fin og-
 „ gi ha ritenuto il nome di cisterna di S. Agostino. Sappia-
 „ mo pure dalle storie, che per le persecuzioni suscitete nell'
 „ Affrica da Genferico, primo Re de' Vandali (morto nel
 „ 477. dopo d'aver regnato per anni 37., e più mesi), e poi
 „ da Unnerico suo figliuolo, e successore, con più furore
 „ contra i Cattolici Affricani nell'anno 484., e finalmente da
 „ Trafamondo figlio, e successore del Re, Godabondo nel an-

Card. No-
ris nella
Storia Pe-
lag. Lib. de
Perf. Van-
dalica C. I.
Syncell. in
vit. S. Ful-
gent. ab Su-
rium.

„ no 504. (Il quale dall' Affrica esiliò in Sardegna dugento e
 „ venti Vescovi Affricani, uno de' quali fu S. Fulgenzio Ve-
 „ scovo di Ruspa) furono esiliati, e dispersi gli Agostiniani;
 „ alcuni de' quali cercarono lo scampo e rifugio in Sicilia, ed
 „ altri in Italia, ed altri nelle Spagne, in Francia, ed in
 „ Sardegna : onde la Religione Agostiniana fu propagata in
 „ tanti e sì diversi luoghi ; e dovunque si portava ; proc-
 „ curava di erigere , e stabilire Romitorj, e Conventi Re-
 „ golari , come canta la Chiesa nell' officio fra l'ottava del
 „ S. P. Agostino : *Ipsi vero ex illo Sanctorum contubernio venien-*
 „ *tes Monasteria multa constituerunt ;* el Baronio afferma : *Et ip-*
 „ *si ex illo Sanctorum proposito venientes, Domini, Ecclesiis pro-*
 „ *pagatis, Monasteria instituerunt ;* ed il P. D. Teodorico Rui-
 „ nart della Congregazione di S. Mauro : *Nec mirum est, gau-*
 „ *diosum in terra peregrina exulantem Monasterium condidisse ; sic*
 „ *enim erant vitæ monasticæ affecti SS. illi Confessores, ut quam*
 „ *primum in exilii locum advenissent ; ibi Monasteria statuerent ;*
 „ *quod pluribus exemplis comprobari potest, sic, ut faustum præter-*
 „ *mittamus, qui haud longe a sua Cathedra ablegatus Monasteri-*
 „ *um construxerat ; Eugenius prope Albiensem in Gallia civitate*
 „ *Monasterium apud Viancium vicum ædificavit ; idem fecerunt Ful-*
 „ *gentius, alique Sancti Antistites, qui sub Trasamundo in Sardi-*
 „ *niam pulsi fuerunt ; Russianum item Africanum Episcopum in in-*
 „ *sula Sicilia vicina vitam monasticam agentem invisit idem Ful-*
 „ *gentius, cum ad loca sacra iter instituerat.* Dalle quali tre
 „ persecuzioni essendo stati dall' Affrica espulsi, ed esiliati i
 „ Monaci Agostiniani si trasferirono in diverse parti, e par-
 „ ticolarmente in Sicilia ove fondarono diversi Conventi, e
 „ tragli altri, i Monasterj di Siragusa di Naro, di Noto, e di
 „ Sciac-

Ad an. 395.

In Hist. de
Perf. Uan-
da P.2.c.9.(a)
fe ad

„ Sciacca . Onde sembra molto verisimile , che alcuni de' pre-
„ detti Religiosi esiliati dall' Affrica fossero giunti in questa
„ isola , cotanto all' Affrica vicina , ed avessero nella nostra
„ città edificato un Monasterio . Che qui fin da quei tempi
„ ci siano stati Monasterj , l'abbiam già provato col' autori-
„ tà di S. Gregorio P. ; che uno di essi sia stato quello de'
„ Benedettini , l'abbiamo dimostrato nella Not. V. di questo
„ Libro ; che un altro ci sia stato de' PP. Agostiniani lo pro-
„ viamo con questa ragione . Non si sa che in quest' isola ci
„ fossero stati in quei primi secoli Religiosi d' altri Ordini ,
„ ch' oggi qui esistono ; sappiamo dall' altro canto che dell' e-
„ rezione del nostro Convento di S. Agostino sia ignoto il Fon-
„ datore , come anche il tempo , in cui fosse stato fondato :
„ così attestò il Notajo Andrea Allegritto nel Cabreo (a) di
„ detto Convento l' anno 1611 . Dunque , perchè si verifichi
„ il detto del sovr'alodato S. Pontefice , che qui eranci più
„ Conventi ; bisogna confessare , che allora oltre il Monaste-
„ rio de' Benedettini eraci pur quello degli Agostiniani . Per-
„ ciò quel dotto Legista Siciliano , parlando di esso disse *ex-*
„ *tabat* , perchè non sapeva il tempo antichissimo della di lui
„ fondazione , che dovette essere da tempo quasi immemora-
„ bile ; giacchè nel tempo , in cui egli scrivea ; non se n' a-
„ vea veruna memoria . Ma noi per dilucidare vie più tal
„ punto , per mezzo del P. M. F. Giuseppe Zammit , Ago-
„ stiniano di dottrina , ed erudizione adorno , di fel. mem. ab-
„ biamo procurato di avere qualche contezza autentica dall'
„ Archivio del principal Convento degli Agostiniani di Ro-
„ ma intorno all' antichità del nostro Convento ; ed il Rev. P.

Mm 2

M. Gio-

(a) *Cabreo* qui chiamasi la descrizione , che si fa d' un luogo , e di tutte le co-
se ad esso attenenti .

„ M. Giomelli, Priore di quel Romano Convento ne comuni-
 „ cò queste note: In Registro Rev. Patris Jacobi Aquilani adest
 „ sequens dispositio: die 2. Januarii 1459. fecimus, & institui-
 „ mus Rectorem Conventus Maltae, & Gaudisii Ven. Baccalaureum
 „ E. Lucam de Malta; quia audivimus, quod quidam Manhaus
 „ de Malta mortuus esset; ne talis Conventus remaneret sine Recto-
 „ re, tamquam Acephalus. In oltre il P. M. Luigi Torelli ne'
 „ suoi secoli Agostiniani rapporta il nostro Convento all'anno
 „ 1386. affermando, che i Conventi di Malta, e di Bevagna e-
 „ rano in questo tempo non solo fondati, ma anche in pieno,
 „ e perfetto stato; atteso che nel detto anno 1386. era Vica-
 „ rio Generale di Sicilia F. Francesco da Malta, e Provin-
 „ ciale dell'Umbria F. Giovanni da Bevagna: così leggesi
 „ sotto il dì 4. di Gennajo notato del primo, e sotto l'ultimo
 „ d'Aprile del secondo. Del suddetto P. Luca da Malta, o
 „ d'un altro Luca Agostiniano Maltese il P. M. F. Tommaso
 „ Errera nell' *alfabetto Agostiniano* alla lettera M. riferisce, ch'
 „ egli sia stato eletto Provinciale nell'anno 1454. nel Capi-
 „ tolo del Convento di Naro. Non è dunque vero, che il Con-
 „ vento di S. Agostino della Notabile sia stato eretto soli sei
 „ anni prima di quello de' PP. Domenicani; ma molto, e
 „ molto prima.

§. III. Poichè dunque i suddetti PP. Agostiniani ottennero
 la Chiesa di S. Marco con alcune casette ad essa contigue per
 stabilirvi il Convento (che prima avea il titolo di S. Agosti-
 no); poi ebbe la denominazione di S. Marco; cominciarono
 a fabbricarlo nel 1556., come vien espresso ne' seguenti ver-
 si posti sulla porta della Sagrestia.

AUGUSTINUS ERAM, NUNC MARCI NOMINE SURGO;

ET

ET SI FATA DABUNT; NOMINA PRISCA GERAM.
 QUOD VETHUS HOSPITIUM TURCHARUM METU
 JUL. MEN. MCCCCCLI. FUIT DESTRUCTUM;
 ID. MEN. AUGUSTI MCCCCCLVI. RÆÆDIFICARI
 COEPIT'.

Era stata già fabbricata la suddetta Chiesa di S. Marco per ordinazione di D. Michele di Fabbro, Canonico Maltese, il quale ritrovandosi infermo nell'anno 1431. nel suo testamento per gli atti di Luca Sillato ordinò, che quivi seppellir si dovesse il suo cadavere: e dopo d'aver fatto il legato di alcuni terreni per la fabbrica di quella Chiesa, e per altri miglioramenti, e servigi di essa, ed un altro legato di certi beni in favor d'alcune persone colla condizione, che dopo la loro morte ad essa pure appartenere dovessero, colla donazione anche d'un calice dorato, e di alcuni ricchi paramenti per ornamento del di lei altare; fece il pio Canonico la seguente disposizione: *Item voluit, & mandavit, quod infra scripti ejus fideicommissarii post ejus obitum debeant, & teneantur scribere Provincialis Fratrum Ordinis S. Dominici, si Provincialis ipse vellet acceptare prædictam Ecclesiam S. Marci pro Conventu eorum Ordinis S. Dominici prædicti vel ne; & si voluerit Provincialis ipse acceptare dictam Ecclesiam, ut supradictum est quod infra spatium anni huius debeat mittere aliquos Fratres dicti Ordinis pro accipiendo possessionem Ecclesiæ prædictæ, & incipiendo ad beneficiandum, & beneficia in dicta Ecclesia faciendo, in ædificando, & maramma faciendo, videlicet in eadem Ecclesia; & si non miserit infra dictum tempus, videlicet anni unius, quod eo casu dicta Ecclesia revertatur, & reverti debeat in Beneficium, dummodo quod semper fiant marammata, & ædificia in dicta Ecclesia de redditibus,*

bus, & pretio dictorum bonorum dictæ Ecclesiæ, ut supra per eundem Testatorem legatorum, cum pacto, quod si prædicti Fratres S. Dominici acceptaverim, quod semper in perpetuum Fratres dicti Ordinis debeant stare, stantes in eadem Ecclesia ipsa peraptando, & edificando, & sint boni, & honesti, ac bonæ, & honestæ vitæ, aliàs, quod revertatur in beneficium Ecclesiæ Majoris, ut supradictum est.

§ IV. In oltre lasciò alla Chiesa Cattedrale tutte le sue terre, che avea in questa isola nella contrada di casal Antonio, ed il luogo di case, che possedeva nella città, e nel vicinato di detta Chiesa, con patto, e condizione, che abitato sempre fusse dal Canonico Cantore; e benchè le sovranarate disposizioni sembrano fuor del nostro proposito, ed aliene dalla fondazione del Convento degli Agostiniani, dal che stiamo trattando; nulladimeno in memoria della pietà del Testatore, la cui divota intenzione, se non fu eseguita coll' introdurre nella Chiesa di S. Marco i Frati di S. Domenico; ebbe almeno l' effetto in trasferirvisi il Convento di S. Agostino; non abbiamo voluto lasciare di farne menzione; nettampoco del legato a favore del Cantore della Cattedrale. Egli istituì suoi eredi universali Federico, e Ventura figliuoli di Ramondo de Vetro, o di Vecchio, e di Palma sua nipote, e suoi fideicommissarii Bartolommeo Chilona, D. Niccolò di Falzone, e Lemo di Ferrerio; i quali per non aver procurato di adempiere la di lui disposizione con far venire i Frati di S. Domenico fra lo spazio d'un anno per fondare il Convento nella Chiesa di S. Marco, furono la cagione, ch' ella rimanesse Beneficio Ecclesiastico. E sebbene l'anno 1537., cioè quasi cento anni dopo i PP. di S. Domenico abbiano mossa lite con-

tra

tra il Beneficiato di S. Marco (che allora era D. Antonio Mangione , Cantore della Chiesa Cattedrale), e fiasi proceduto ad alcuni atti giuridici , pensandosi da loro di fondare un altro Convento in quella Chiesa , dotata di quel Beneficio ; con tutto ciò cessò la lite , rimanendone in possesso il Beneficiato , finattanto che questo con altri Beneficj , in esecuzione de i decreti del Sagro Concilio Tridentino fu applicato alla erezione del Seminario , e indi con autorità , e confermazione Apostolica trasferito al Collegio de' RR. PP. della Compagnia di Gesù con tanto frutto delle anime di questa Diocesi ed a maggior gloria di S. D. Maestà .

§. V. Ma per dare qualche ragguaglio delle qualità del suddetto Canonico D. Michele Fabbro , possiamo con ragione giudicare , ch' egli sia stato un uomo fornito d' ingegno , di prudenza , e d' altre virtù ; dacchè in una testimonianza , che ne fa il Notajo Graziano de Vassallo , essendo in età d'anni 71. , o circa nel processo compilato nel suddetto anno 1537. tra i Domenicani , e 'l sopradetto Beneficiato, D. Antonio Mangione , fra le altre si leggono queste parole : *Et dictus quondam Dominus Michael Fabro , percepit testis ipse quod in lavenuta di l'armata di Tunisi , chi vinni contra la ditta isola di Malta , quæ ut dicitur , havi tempo di cento , e circa dechi anni lo minaru in vara in lo consiglio , in lo quali votao beni , e salvao gran moltitudini d'animi di la isola , & dixit scire &c.* quest' armata fu quella , che sbarcò il numero di diciotto mila Mori , ed assediò di repente la città ; ma furono poscia sforzati a partirsene con vergogna , rispinti dal valore de' nostri Compatriotti ; il che avvenne intorno all' anno 1427. , e non del 1470. , come altri dissero ; e si cava ciò molto chiaramente dalla suddetta testimonianza , e dalle scritture della città .

§. VI. Ottennero dunque li Agostiniani la Chiesa di S. Marco con alcuni cortili , ed alcune picciole case , dal Vescovo Cubelles col consenso del Rev. Capitolo, e del Clero di Malta, e particolarmente di D. Bartolommeo Mangione, allora Beneficiato, e Cappellano , della Parrocchia di *Birmistub*, come più diffusamente si legge, nella donazione stipolata negli atti del Notajo D. Brandano Caxaro addì 28. d' Agosto 1555. , essendone seguita la confermazione di Paolo P. IV. nel secondo anno del suo Pontificato. Quivi eglino fabbricarono il Convento colla Chiesa, al presente molto riguardevole , ed insigne ; avendovi fin da principio la città contribuito cinquecento scudi , giusta la promessa fatta dall' Università , per averne tolti i legnami , e le pietre per le riparazioni delle fabbriche della città medesima ; come appare negli atti di Bartolommeo Axixe addì 22. di Maggio 1558. La Chiesa è ricca, e ben fornita di paramenti, e di vasi d'argento; e vi recitano i Divini officj trenta Religiosi. Evvi un buon organo, un bel coro co' suoi sedili di noce, ed un ampia Sagrestia. Il Convento è uno de' più grandi e doviziosi dell' isola: ha un cortile spazioso, ed una scala magnifica , ed una sala comoda per lo studio di Filosofia , e di Teologia , introdottovi da alcuni anni in qua con molto decoro, e profitto non solo de' Religiosi , ma anche de' Cittadini. „ Con tutto „ ciò verso la metà del corrente secolo il detto Convento fu „ rifabbricato in forma più ampia, e magnifica, con molto dispendio , che per la maggior parte riesce inutile , perciocchè in avvenire non vi dovranno risedere, se non se soli „ dodici Frati pel motivo , che diremo qui sotto .

§. VII. Sono eglino in possesso del terzo luogo dopo il Cap-

pitolo, e Clero della Chiesa Cattedrale nelle pubbliche processioni: ed hanno libera facoltà d' eleggere di due in due anni il Priore loro, in virtù di lettere spedite dal P. Priore Generale dell' Ordine, Fr. Ippolito da Ravenna, in Napoli addì 3. di Novembre 1602. ed il Priore canonicamente da loro eletto confermare soltanto si dee dal P. Generale. Simile privilegio ebbero anticamente dal P. Prior Generale F. Egidio, dato in Roma addì 14. di Marzo 1525., ma in esso riservata veniva la confermazione al P. Prior Provinciale, come si legge nello stesso privilegio registrato negli atti di D. Gonsalvo Canciur, pubblico Notajo.

§. VIII. Essendo stato tenuto questo Convento per uno de' più celebri, ch'abbia la Provincia; fu anche da i Superiori annoverato tra i Conventi destinati a ricevere, ed ammaestrare Novizj; siccome questi si sono sempre in esso ammessi, ed istruiti ed abilitati alla professione; ma perchè di tal privilegio, non appariva veruna scrittura autentica; ne nacque il dubbio, se tenere si dovesse per tale: per lo che i detti Religiosi ricorsero alla S. Congregazione de' Vescovi, e de' Regolari, supplicandola di stabilirlo, e confermarlo per Convento di Noviziato; e n'ebbero il grazioso rescritto del tenor seguente: *Sacra Congregatio Cardinalium negociis Regularium præposita Oratorum petitioni benigne annuendo, censuit dictum Conventum inter designatos ad recipiendum, & educandum Novitios, habendum esse: & ibi Novitios, posse, & debere, Superiorum arbitrio probationis annum agere; dummodo dictus Conventus necessaria habeat requisita ad præscriptum Apostolicorum decretorum, præcipue Institutionum fel. record. Clementis VIII. a Sanctissimo Domino nostro innovatorum. Romæ die XIV. Januarii 1639. Card. Anton. Barberinus. Lefadenellus.*

In Regist.
II. Ind. 14.
15. & 2.
fol. 43.

§. IX. L'antica Chiesa di S. Marco fu edificata l'anno 1402., come ne costa da una pietra, ch'era collocata sopra la porta, prima che fusse fatta la nuova Chiesa; ove scolpito scorgevasi un Leone sedente con un cartello nelle branche, in cui si leggeva in caratteri Gotici: *Recumbenti: e di sotto: Pax tibi Marce, Evangelista meus*: di sopra eravi notato l'anno del Signore MCCCCII. Quest' antico monumento, perchè si conservasse; fu faggiamente da quei Religiosi fatto incastrare nel prospetto dell'altare, che viene ricoperto dal paliotto.

§. X. Acciocchè i poderi, e beni di questo Convento (i quali rendono (a) più di duemila scudi l'anno) si conservassero senza diminuzione, e fossero noti ai Frati successori, furono provvidamente da loro descritti in un volume (che qui chiamano *Cabreo*) l'anno 1611., come si vede negli atti del Notajo Andrea Allegritto addì 21. d'Aprile dell'anno prenotato: nel quale facendosi menzione del territorio, che possiedono in quest' isola nomato *tal Gallis* con accuratezza vi fecero notare l'acquisto per tal titolo, cioè, ch' essendo stato dalla giustizia condannato un reo ad essere precipitato dalle mura della nostra città, fattagli permissione di disporre de' suoi beni, abbia ordinato, che quel territorio dopo la sua morte si acquistasse da coloro, che farebbero stati i primi a dar sepoltura al suo cadavere: il che essendosi incontanente eseguito dai predetti Religiosi; fu poi loro mossa lite dal Capitolo, e Clero della Cattedrale, con pretendere, che quei Frati non poteano fare quella funzione che apparteneva al Curato; senza intervento loro; e che per sentenza furono condannati a cedere alla Cattedrale la metà di detto territorio: come in fatti

(a) Oggi rendono scudi cinquemila, o circa.

ti oggi vien esso posseduto da loro per metà, e per un' altra dalla Cattedrale.

§. XI. Nel suddetto *Cabreo* si fa onorevol menzione di molti Religiosi Maltesi, che fiorirono in lettere ed in virtù; alcuni de' quali furono dello stesso Convento, e fra gli altri, di Fr. Pietro Canciur, Maestro in Teologia, che visse intorno agli anni 1490., di Fr. Pietro Niccolò Bonavia, insigne Teologo, d' elevato ingegno, che predicò nelle Chiese Metropolitane di Palermo, e di Messina, e fu Prior Provinciale, e visse circa l' anno 1526.

Fr. Steffano Zurchi, Maestro in Teologia, che predicò in Sicilia, ed in Malta con molto applauso, ampliò il Convento del Gozo nel 1533., e con licenza de' Superiori fondò quello dell' Alicata nel 1544.

Fr. Bartolommeo Bonavia, parimente Teologo, e Predicatore del villaggio *Bubakra*, il quale, come dice il Bosio, l' anno 1551. nell' invasione del Gozo fu dal Governadore, e da alcuni principali di quell' isola inviato mediatore al Bafsá Sinan, Capitan Generale dell' armata Turchesca; ma questi, come barbaro e crudele, trattò malamente i prigionieri, lasciando solamente in libertà il P. Fr. Bartolommeo, e quaranta poveri vecchi, e decrepiti.

Fr. Ferdinando Bonavia, Maestro in Teologia, ed eloquente Sagro Oratore, che fiorì circa l' anno 1548.

Fr. Marco Gandolfo, e Fr. Giuseppe Xeberras, ambidue Maestri, e Predicatori, come anche Fr. Santi Gandolfo, e Fr. Antonino Attardi, Bacillieri; dalla cui cortesia noi ricevemmo in Pavia molti amorevoli officj in una nostra grave infermità, nel ritorno che facevamo dagli studj dalla inclita Università di Bologna.

Il P. M. Fr. Antonio Vella, eccellente Teologo, che fu Consultore di S. Ufficio, e pe' suoi rari talenti fu eletto in P. Priore Provinciale.

§. XII. Finalmente da questo Convento ebbero l'origine i Conventi, della Valletta l'anno 1572., e della Pietá, o di S. Rocco fuori delle mura della predetta città, circa l'anno 1617.

„ Qui ci occorre di notare un abbaglio preso da Rocco Pirro, seguito dal P. F. Bonaventura Attardi, e dal Commendator Fr. Bartolommeo dal Pozzo, intorno al sito di detto „ Convento della Valletta. Ma perchè il Pirro vien rapportato dal P. M. Attardi, ed il Pozzo si soscrive soltanto al sentimento del primo; produrremo qui solamente quel che „ ne dice il secondo. Ebbero quivi (nella Valletta) luogo i nostri Padri l'anno 1574., come rapportano i nostri Registri presso al P. M. Lubin: Conventus Vallettensis . . . sub titulo S. „ Augustini erectus est anno 1574. Relatio asserit Titularem „ esse Sanctam Mariam Succursus. Rocco Pirro però parlando (nella settima Notizia della Chiesa di Malta) di questo nostro Convento rapporta essere stato cambiato colli RR. PP. Carmelitani; „ e che l'anno 1604. mutassero sito, e cedessero alli nostri Padri in luogo situato vicino il mandracchio. Carmelitæ anno 1604. „ primum opera Magistri Petri Zarb Melitenfis habuerunt „ domicilium juxta locum Mandracchio dictum, inde facta „ commutatione cum alio juxta Albergium Alemanniæ cum „ Fratribus Augustinianis illuc transmigrarunt, & suum Augustinianis cesserunt: e poco più sotto soggiunge questo stesso Scrittore: Augustinianorum duo sunt Conventus, alter sub nomine ejusdem Sancti juxta Mandrachium ex commutatione, ut supra, cum Fratribus Carmelitis; in quo Fratres 15.

cum

F. Bon.
Attardi nel
Monachio
fmo in Sic.
del Ord. di
S. Agost. C.
34.

„ cum unceis 300. , alter recens anno 1630. juxta Capucci-
„ nos sub titulo Sanctae Mariae de Pietate cum quatuor
„ Fratribus. Co' sentimenti del Pirro convengono ancora i nostri
„ antichi monumenti ricavati dal nostro archivio della città Val-
„ letta; ove apparisce pubblico istrumento di concessione di sito sti-
„ pulato per gli atti di Notar Placido Abela, Maltese, l' anno 1571.
„ Ind. 14. a' 10. Maggio, in cui col permesso dell' Eminentiss. Gran-
„ Maestro, due Illustri. Commissarj dell' eccelsa Religione Geroso-
„ limitana F. Raimondo Forvin, e F. Giorgio Laterano, Cavalieri,
„ e Commissarj della città Valletta, coll' intervento dell' Architetto
„ Girolamo Cassar fanno pubblica donazione al P. M. F. Marco
„ Gandolfo, Priore del nostro Convento del P. S. Agostino del sito
„ del Convento consistente in tanta lueghezza, e tanta larghezza,
„ come dallo stesso pubblico istrumento apparisce, della forma che
„ segue. In nomine Domini. Amen: Tenore praesentis publici
„ instrumenti perpetuò valituri cunctis pateat evidenter, quod
„ anno a Nativitate D. N. Millesimo quingentesimo sepuage-
„ simo primo Ind. quarta decima, die verò decima Maji,
„ in mea Notarii infra scripti & testium infra scriptorum prae-
„ sentia personaliter constituti Mult. Magnifici, & Rev. ac
„ Ill. Milites Ordinis S. Joannis Hierosol. D. F. Raymundus
„ Fortvin, & D. F. Georgius Laterano Commissarii civitatis
„ Vallettae cum interventu Magnifici Architectoris Hierony-
„ mi Cassar, omnes cogniti &c. per se & suam Sac. Religio-
„ nem, pro Divino cultu augendo in eadem civitate, & con-
„ struendo ibidem Conventum Eremitarum S. Augustini, &
„ juxta Decretum Illustri. & Rev. D. Magni Magistri, &
„ gratiam ejusdem Fratribus factam &c. gratis, & pro cultu
„ Divino dederunt, concesserunt. Mult. Rev. P. F. Marco
Gan-

„ Gandulfo Sacrae paginae Doctori, ac Priori Conventus di-
 „ cti Ord. S. Augustini, praesenti, & acceptanti, & stipulanti.
 „ &c. pro Fratribus dicti Ordinis S. Augustini praesentibus
 „ & pro tempore existentibus, solum situm in eadem civitate
 „ in quarto quadagesimo tertio, longitudinis, & latitudinis,
 „ in strata S. Joannis, cannarum decem, & novem, & pal-
 „ morum quatuor, & aliarum cannarum decem & novem
 „ totidem in strata S. Sebastiani, facientibus cannas geome-
 „ tricas quadringentas octoginta septem, & palmos quatuor
 „ confinantium se fecus dictas stratas, nec non fecus spa-
 „ tium diversis venditum, & fecus alios, &c... In quo di-
 „ cto loco piis fidelium eleemosynis, & aliis obventionibus
 „ Ecclesiam, & Conventum Eremitarum S. Augustini con-
 „ stituendum. &c.

§. XIII. „ Ma da questo stromento si cava il contrario di
 „ quello, che dal Pirro, e dal P. M. Attardi si asserisce: im-
 „ perciocchè, se i PP. Agostiniani nel 1571. ottennero quel
 „ sito per fabbricarvi il loro Convento; e questo fin al pre-
 „ sente si trova nello stesso sito, nella stessa strada, cogli stes-
 „ si confini nella detta concessione descritti; come mai può
 „ dirsi, ch'essi nel 1604. lo abbiano avuto in permuta dai PP.
 „ Carmelitani? E come mai questi poterono cambiare, o ce-
 „ dere loro quel sito, che non aveano mai acquistato? Dalle me-
 „ morie del Convento di questi PP. Carmelitani costa, ch'egli-
 „ no dapprincipio ebbero dalla S. Religione il quartiere vici-
 „ no all' Albergo della Ven. Lingua d'Alemagna per lo prezzo
 „ di scudi sessanta; e che poi considerando di non poter fare
 „ una fabbrica così vasta, e dispendiosa ne abbiano rinun-
 „ ciato alla Sag. Religione, la metà ritenendo l'altra per lo prez-

„ 30 di scudi 30. e quivi edificarono il loro Convento che
„ fin al presente nello stesso luogo esiste. Sicchè gli uni e gli
„ altri Frati occuparono sempre lo stesso luogo, che occupa-
„ no di presente, senza aver fatta mai tra loro la permuta
„ dal Pirro, e da' seguaci suoi immaginata. Ma è men degno
„ di scusa il P. M. Attardi, perch'essendo uno de' principali
„ soggetti di questa Agostiniana Provincia dovea molto me-
„ glio, che gli altri essere informato della situazione di que-
„ sto Convento, che è il vigesimo quarto della Provincia.
„ Nella di lui Chiesa vi sono istituite due Confraternite, l'u-
„ na sotto il titolo della Madonna della Consolazione, e l'al-
„ tra di S. Monica.

§. XIV. „ Non meno s'abbaglia il Pirro nella situazione del
„ Convento della Pietà ponendolo vicino a quello de' PP. Cap-
„ puccini; imperciocchè il Convento degli Agostiniani della
„ Pietà, e situato verso il Maestro a Tramontana, non lungi
„ dall' intimo lido del porto di Marsamuscetto; ed il Conven-
„ to de' Cappuccini è situato verso Libeccio sopra la rocca che
„ surge sopra l' interior molo del porto maggiore. Il pre-
„ detto Convento della Pietà contenea quattro Frati: e fu
„ soppresso con altri simili piccioli Conventi in vigore del-
„ la Bolla del P. Innocenzo X., come abbiain detto verso la
„ fine della Not. IV. di questo Libro: ove pure abbiamo ra-
„ gionato del Convento di detti Religiosi dell' isola del Go-
„ zo.

§ XV. „ Ma ritorniamo al Convento della Valletta; in-
„ torno al quale ci rimane da dire qualche altra particola-
„ rità. Questa è, ch'essendo questo Convento colla sua Chie-
„ sa dalla edacità del tempo ridotto a stato quasi rovinoso,

„ i suoi Religiosi determinarono di rifabbricarlo: ma non a-
 „ vendo danajo, nè rendite sufficienti per imprendere una
 „ fabbrica, così vasta, e dispendiosa, e considerando le ren-
 „ dite del Convento della Notabile copiose oltre il bisogno
 „ vole, ricorsero al P. Prior Generale supplicandolo, che or-
 „ dinasse l'unione di questi due Conventi, e che da quello
 „ della Notabile si trasferissero gli studj, ed il Noviziato in
 „ questo della Valletta; ed egli non solo condiscese alle loro
 „ suppliche col suo favorevole decreto, ma anche nè procu-
 „ rò la confermazione dalla Santità di Clemente XIII. con un
 „ Breve grazioso.

Dato in
 Roma addì
 2. d'Agost.
 1763. del
 Pont. an. 6.

§. XVI. „ Ma perchè il Reverendiss. Capitolo della Chie-
 „ sa Cattedrale ricorse a quella Santità per impedire la sud-
 „ detta unione de' due Conventi, allegando diverse ragioni in
 „ contrario; la Santità medesima fece scrivere dall' Eminen-
 „ tiss. Cardinal Torreggiani, suo Segretario di Stato, la let-
 „ tera seguente a Mons. D. Angelo Durini, allora Inquisito-
 „ re, e Delegato Apostolico (oggi Eminentiss. Cardinale.)
 „ Essendosi già degnato Nostro Signore ad istanza del Sig. Gran-
 „ Maestro di confermare con suo Breve il decreto d'unione de' due
 „ Conventi della Valletta, e della Notabile in cotesta isola fatto
 „ dal Generale degli Agostiniani, per motivi di molta utilità, d'
 „ ammendue, e con molta soddisfazione del Sig. Gran-Maestro,
 „ e della Religione medesima, erano ricorsi a sua Santità i Cano-
 „ nici della Notabile, pregandola di voler annullare lo stesso decre-
 „ to, e Breve; ma la S. Santità ne ha rigettata l'istanza. Que-
 „ sta renuenza Pontificia dovrà per tanto V. S. formalmente no-
 „ tificarla allo stesso Capitolo; e le auguro compiute prosperità. Di
 „ V. S. Roma 11. Settembre 1764.

„ In efecuzione del qual ordine il fuddetto Monf. Inqui-
„ fitore, fatto chiamare nella Cancelleria di S. Officio il Ca-
„ nonico D. Carlo Calleja, come uno de' Diputati dal Rev.
„ Capitolo nella caufa predetta, gli efibì da leggere la ftef-
„ fa lettera in prefenza del fuo Auditore, e del fuo Segreta-
„ rio; come appare ne' regiftri di detta Cancelleria.

„ Laonde i PP. Agofтинiani diedero principio alla ideata
„ fabbrica, fecondo l' ordinazione del P. Generale, che tral-
„ le altre cofe ordinò, che nel Convento della Notabile fi man-
„ teneffero dodici Frati per fervigio di quella Chiefa, e di
„ quel Convento, con altre condizioni poste nel fuo decre-
„ to, che in grazia della brevità lafciamo di qui produrre
„ diftefamente. Uno de' principali promotori dell'unione di
„ quefti due Conventi, e di quefto nuovo edificio fu il P.
„ M. Fr. Giofeffe Zammit di fel. mem., colla cui morte
„ quefto Convento ha perduto uno de' più ragguardevoli fog-
„ getti.





DEL CONVENTO DI S. MARIA DELLA GROTTA

Dell' Ordine di S. Domenico.

NOTIZIA NONA

§. I.



Esideroso il divotissimo P. Maestro Fra Pietro Zurki Maltese d' illustrare la Patria a gloria di Dio, ad onore della B. Vergine e del Glorioso Patriarca S. Domenico, col fondarvi un Convento della sua Religione col consenso de' suoi Superiori sen venne in Malta in compagnia de' PP. FF. Andrea di Morfia e Pietro de Platea dell' Ordine medesimo nell' anno 1456., e parendogli luogo opportuno per promuovere, ed accrescere vi è più la divozione verso la Divina Madre quello della venerabile *Cripta* sotto titolo di S. Maria, fuori del Borgo della Notabile. Quivi coll' ajuto de' Nobili, e d' altri buoni Cittadini gittò felicissimamente le prime fundamenta pel suo santo, e lodevole disegno. Non mancò altresì d' assecondarlo colla sua singolar pietá D. Antonio d' Alagona, allora Vescovo di

di queste Isole , concedendogli un sito nel territorio del Vescovado per farvi un orto , e giardino in servizio del nuovo Convento , ch' era stato già cominciato colla Chiesa , ove si trova situata quella divotissima Grotta ; ad istanza de' Cittadini medesimi ed alle inchieste del nostro P. Zurki , e de' suoi compagni : al qual effetto gli fece spedire col consenso del suo Capitolo il privilegio dato nella stessa città Notabile addì 27. di Giugno della decima quarta indizione 1466. colle seguenti sottoscrizioni.

Nos Antonius Episcopus Melivetus omnia prædicta confirmamus

Ego Dominus Lanceas Desguanes Archidiaconus confirmo.

Ego Dominus Henricus de Bordino Cantor confirmo.

Ego Dominus Guillelmus de Tunne Decanus confirmo.

Ego Dominus Dancius de Manjono confirmo.

Ego Dominus Mathæus Galie confirmo.

Ego Dominus Michael de Falzono confirmo.

Ego Don Jacobus Capu testor , & confirmo.

Ego Don Rogierus de Bordino testor , & confirmo.

Ego Don Henricus de Manuelli testor , & confirmo.

Il sigillo pendente è in forma ovale , nel cui mezzo si scorge scolpito S. Paolo sedente , ed impugnante colla destra mano una spada , e tenente nella sinistra un libro aperto , e sotto i piedi tre scudi d' arme , ed intorno alla circonferenza alcune lettere Gotiche , che non si possono leggere per la loro antichità . Fu poi confermato lo stesso privilegio l'anno 1480. dal successore Vescovo di Malta Giovanni di Paternò , il quale di più assegnò benignamente ai detti Religiosi un' altra chiusa di terra per potervi ampliare il Convento , come si legge in una scrittura *data apud civitatem Meliveti in Palatio Episcopali*

pali die octava Madii 13. Ind. anno Domini MCCCCLXXX. , segnata dal Vescovo, e dagl' infra scritti Canonici .

Jo. Episcopus Melivetanus .

Ego Don Lanceas d' Esquanes Archidiaconus confirmo .

Ego Don Guillelmus Tunne Decanus confirmo .

Ego Don Rogerius de Bordino Cantor confirmo .

Ego Don Matthaeus Galie confirmo .

Ego Don Michael de Falzono confirmo .

Ego Don Matthaeus Ziguchi confirmo .

Ego Don Lemus de Fauzono confirmo .

Ego Don Henricus de Manuelli confirmo .

Ego Don Joannes de Vella confirmo .

Ego Don Gilius praedicta confirmo .

Fu poi negli anni 1495., e 1502. confermato il privilegio medesimo, e ratificato dai Procuratori de' Vescovi Valguarnera, e Corsetto per note sopra l' originale in questo modo.

Ego D. Petrus de Pannutio Archipresbyter terrae Assori, & Procurator Reverendiss. Domini Jacobi de Valguarnera Episcopi Melitensis confirmo, & ratifico praesens privilegium, concessum, ut supra, die 19. Madii 13. Ind. 1495.

Ego Don Guillelmus de Mesa, Canonicus Syracusanus, & Reverendiss. Antoni de Corsetto Episcopi Melivetani Vicarius, & Procurator Generalis confirmo, & ratifico praesens privilegium concessum, ut supra, die 16. Augusti V. Ind. 1502.

§. II. Cominciossi dunque la fabbrica della Chiesa, come dicevamo, nell' anno 1466. con gran fervore di carità così de' particolari Cittadini, come anche del pubblico, che per alcuni anni contribuì larghe limosine, per compimento della fabbrica, come abbiain veduto in un mandato dai Giurati spedito

dito l' anno 1495. a Fr. Pietro Zurki, Priore, o Vicario di quel Convento, colla indefessa diligenza, e cura del quale (essendo vivuto per trenta, e più anni dopo tal fondazione) si ridusse all' ultima perfezione nell' anno 1505., come si legge nella iscrizione posta sulla porta principale nel prospetto, che non fu rovinato, essendo stata la Chiesa in gran parte magnificamente fabbricata, alzandosi la nave colle grandi capelle, del coro, e delle due braccia, che sostengono una bellissima cupola di moderno disegno: ma eccovi la testè accennata iscrizione.

FR. PETRUS ZURC VIR RELIGIOSUS
ELEMOSYNIS CONDIDIT HANC AEDEM
ANNO 1305.

Furono parimente dall' una e l' altra parte della nave fatte fabbricare capelle da alcuni principali Cittadini delle famiglie Nava, Alagona, Inguanez, Falsone, Caxaro, Baglio, e Xerri; colle limosine, e fondazioni de' quali e di altre devote persone, e particolarmente colle donazioni degl' infrascritti, si ridusse il Convento in qualche comodo stato.

Agostino Burgio donò sei chiese di terra per la fabbrica, come in atti di Luca Sillato addì 10. d' Agosto 1468.

Paolo Tabone diede certi beni suoi stabili, e quanto possedeva in Malta, come più distintamente si esprime negli atti del suddetto Notajo addì 27. d' Aprile 1481.

Giovanni di Nava, Castellano del Castello di Malta, lasciò una rendita annuale per la sua cappella di S. Maria di Loreto, come si legge negli atti del Notajo Pietro Bonello, nel suo testamento, nel dì 1. di Novembre 1487.

La moglie di Giacomo Spatafora donò dieci sarme di grano.

Mar-

Margherita di Mazzara oncie dieci, come appare da una provisione del Vice-Re Acugna nel 1491.

Imperia di Zervantes, moglie di Pietro di Ribera nel suo testamento in atti del Notajo Gomes di Brancato l'anno 1509. assegnò once quattro di rendita per limosina di Messe, e per la sua sepoltura.

Pietro Caxaro, Giudice nel 1485. addì 12. d'Agosto in atti di Paolo Bonello lasciò erede universale, la Chiesa ed il Convento colla fondazione d'una cappella sotto l'invocazione della B. Vergine del Soccorso.

Imperia moglie di Galzerano Inguanez l'anno 1512. in atti di Pietro di Laimo sopra la sua dote materna lasciò un legato d'una Messa cotidiana con ordinare l'erezione d'una cappella dopo morte de' suoi eredi universali, che furono Antonio Angarao, e Gullielmo Inguanez, suoi figliuoli.

Simona vedova d'Ugolino Bartolo della Mosta nel 1509. donò certi beni suoi stabili in atti di Giovanni Sillato.

Antonio Inguanez del fu Goffredo nel suo testamento lasciò un legato di Messe da celebrarsi nella cappella dell'Annunziata, eretta in detta Chiesa.

Simone Mamo, allora Cittadino della Notabile nel 1514., e prima abitatore della terra Zebbugi, lasciò una rendita perpetua per celebrazione di Messe.

Paola vedova di Gregorio Xerri nel 1576. fece quivi fabbricare una cappella sotto titolo dello Spirito Santo: e Lorenzo Cassar, come Commessario d'Imperia sua moglie, figliuola, e donataria di Paola, le assegnò per dote una rendita annuale.

Giovanna moglie di Gonsalvo Montagnès nell'anno medesimo

desimo donò certa rendita annuale ai detti Frati per limosina di Messe da celebrarsi.

Salvo Falsone l'anno 1516. nel suo testamento in atti di Giulio Cumbo addì 8. di Gennajo fece una fondazione di Messe da celebrarsi nella sua cappella.

Scolastica vedova di Giuliano del fu Domenico Muscat, Cittadina della Notabile, fece una simile fondazione nel 1581.

Fr. Giovanni Mamo del fu Michele, della terra Siggehui, Sacerdote d' Obbedienza Magistrale di questo Sagro Ordine Gerosolimitano nel 1582. fece donazione d' un suo terreno per celebrazione di Messe.

Agata moglie di Tommeo Tabone nel suo testamento in atti di Girolamo Cumbo lasciò per fondazione d' una cappella, e per la sua sepoltura la quarta parte del territorio di *Deyr y Zara*, ch' egli appunto allora avea comperato; e perchè detta porzione allora fu recuperata, le sue figliuole, ed eredi diedero al Convento l' equivalente in altri beni stabili per dote della detta cappella, come più distintamente si legge negli atti del Notajo medesimo addì 22. d' Aprile 1540.

Paola vedova d' Andrea Barbara della Gudia in atti di D. Giorgio Butigieg addì 5. di Settembre 1538. fece donazione d' un suo terreno in contrada di detto casale.

§. III. Non solamente questo Convento ebbe il soccorso delle limosine dalla divozione de' Cittadini eccittati dall' esemplare e religiosa vita di que' Padri, talmentechè a gara concorreato a beneficarli; ma ancora D. Ferdinando d' Acugna Vice-Re di Sicilia trovandosi in Malta nel 1492. fece loro il dono d' un vaso d' argento per farne un calice, come costa da una scrittura fatta nel Castel S. Angelo addì 13. di Maggio

gio di quell'anno: e più largamente furono beneficiati dalla Real munificenza, e pietà di Ferdinando Re d'Aragona, e di Sicilia colla concessione di nove *falmate* (a) di terreno, fegregata dai poderi della Regia Segrezia di Malta, che furono i principali fondi, coi quali venne a stabilirsi l'erezione di detto venerabile Convento; poichè nell'anno 1512. essendo stato dai Frati inviato in Ispagnia a quella Maestà il P. F. Pietro Xara, Maestro in Teologia per impetrare qualche sussidio al Convento, acciocchè i Religiosi potessero attendere al Divin servizio, ed al bene spirituale di questi suoi sudditi; gli fu fatta donazione del predetto spazio di terreno, smembrandolo prima, in quanto a sei *falmate* dal feudo nomato *Fiddeni*, e tre da quello, che si appella *Bennuarrat*, per privilegio dato nella città di Burgos addì 30. di Gennajo di quell'anno, che originalmente si conserva fra le scritture del Convento.

§. IV. L'accuratezza di questi diligenti Religiosi in custodire i privilegi, e le scritture, e memorie di questo Convento c'indusse a dilatarci alquanto nelle divise particolarità in grazia, e consolazione delle famiglie di que' primi benefattori, e de' loro discendenti; e perchè altri ancora ne vengano stimolati a beneficiare i Religiosi a fine d'accrescere il servizio e culto Divino, ed il profitto delle anime proprie. Questo Convento fu sempre in singolar venerazione appresso i Cittadini, massimamente dopo l'introduzione della Confraternita del SS. Rosario, e di tal divozione, tanto cara a Dio, ed alla sua SS. Madre, e sommamente utile a' fedeli Cristiani. Oggi questi Religiosi tengono il primo luogo dopo il Reverend. Capitolo della Chiesa Cattedrale nelle processioni, e ne' funerali:

(a) La *falma* è uno spazio di terra, che contiene la misura geometrica, da noi già divisa altrove.

rali : e benchè i PP. Agostiniani cento e sessantatre anni sono, o circa, avessero preteso la precedenza ; nondimeno fu deciso in favore de' Domenicani, per essersi dalla loro Religione ottenuta prima la confermazione dalla S. Sede Apostolica , che quella degli Agostiniani .

§. V. Da questo Ven. Convento ebbe l' origine quello della B. Vergine Annunziata nel Borgo (oggi detto città Vittoriosa) l' anno 1518. coll' ajuto del Vescovo Bernardo Catagnano , e colle limosine de' devoti Cittadini della stessa città.

Pius in
Hist. Do-
minic. lib.
I.

„ La sua Chiesa fu poi rifabbricata in miglior forma, ed è
„ una delle più belle Chiese di questa isola . Fralle altre Cap-
„ pelle vi è quella di S. Pietro Martire; la cui festa (nel dì
„ 29. d' Aprile) vi si celebra con molta solennità coll' inter-
„ vento dell' Inquisitore co' suoi Consultori, Officiali, Fami-
„ gliari, e dipendenti: e vi celebra la solenne Messa l' Affes-
„ sore di quel Sagro Tribunale. Nello stesso dì suole farsi la
„ benedizione dell' acqua , de' rami d' ulivo, e di alcuni maz-
„ zetti di rose , e fiori, per distribuirsi questi ai Consultori
„ e ad alcuni Officiali, e di rami d' ulivo ad altri. Antica-
„ mente vi si facea la benedizione di alcuni anelli, che poi si por-
„ tavano per divozione, come un preservativo da certi malori .

Figlio del predetto Convento fu il P. M. F. Damiano Taliana, soggetto per ogni conto qualificato, e di rara virtù, e letteratura ; per la cui opera, e diligente cura fu promossa nella Valletta l' erezione della Chiesa di Porto-Salvo colla cura Parrocchiale, da noi descritta tralle altre Parrocchie nella Not. IV. di questo Libro. Il cui Convento è stato ultimamente abbellito di figure di Santi e Beati della Religione medesima dal P. F. Giacomo Bezula, allora Priore .

Notit. Me-
liten. pag.
619.

P. 3. pag.
90.

P. 3. pag.
301.

§. VI. Ma ritorniamo al più antico, quale è quello della Notabile. Qui, dice l'Abate Pirro, che fusse stato alloggiato il Gran-Maestro Lisleadamo di glor. mem., quando fece la sua cavalcata la prima volta per pigliar possesso del Principato dell'isola in detta città l'anno 1530. Ma il Bosio afferma, che ciò seguito fusse nel Convento di S. Agostino: il che sembra più verisimile: ed altrove scrive, che qui soggiornato avesse Sinan Bascià, Generale dell'armata Turchesca l'anno 1551., quando venne col suo esercito per assaltare la città.

Hanno i PP. Domenicani in questo Convento, come luogo assai comodo, e proprio, il Noviziato: onde l'Abate Pirro favella in questa guisa: *Dominicani in S. Maria de Grutta ab an. 1479. nobilem in Rabbato Novitiorum locum conventualem habent:* ove cita il Pio nella storia Domenicana Lib. I. La sua Chiesa è stata sempre ben servita, e si trova oggi provveduta di Saggi paramenti e di tutte le necessarie suppelletili. Vi stanziano ventidue Religiosi, che per mantenimento loro hanno più di mille e dugento scudi d'annua rendita (a).

§. VII. Contigua alla detta Chiesa dalla parte del suo prospetto vedesi fabbricata una cappella sotto il titolo di S. Orfola fin dall'anno 1467., la quale benchè abbia porta propria per fuori nel cimiterio; tuttavia vien comunicata per un'altra porta alla Chiesa, ed alla cappella de' Signori de Nava. In quanto alla fabbrica di detta cappella di S. Orfola ritroviamo fralle scritture del Convento un atto di donazione, che fecero nell'anno sopradetto Bandino Vella, e Palma sua moglie, Paolo Tabone, e Smeralda, chiamata Isolda, sua con-

forte,

(a) Oggi le rendite di detto Convento si sono di molto aumentate, come anche le rendite degli altri luoghi pii.

forte, de' loro beni stabili, e d'alcuni mobili; ove appare, ch' essa fusse stata cominciata di nuovo nel luogo e sito nomato *Ghar il Kibir* cioè grotta grande, sotto alcune condizioni espresse negli atti di Luca Sillato; la qual memoria stimiamo bene di qui rapportare, non tanto in prova del tempo dell' erezione di detta cappella, e de' suoi Fondatori; quanto per confermare, che la Grotta, o *Cripta*, sulla quale fu edificata la Chiesa del Convento; era in que' tempi grande pel congiungimento del Sagro cimiterio, che oggi è chiuso, non restandovi, che una picciola cappella sotterranea o grotta, dalla quale prese la dinominazione la Chiesa, anticamente eretta sotto il titolo di S. Maria. Scendendovi giù per alcuni gradini all' ingresso si trovano allogate due colonne di pietra, le quali sostenendo un gran pezzo d' architrave di marmo lavorato, d' ordine *composto* (in cui fu osservato per di sotto, ch' esso anticamente posasse sopra colonne di qualche edificio) formano la porta della *Cripta*, o cappelletta di S. Maria.

§. VIII. Illustrano questo Convento parecchi Religiosi, nostri Compatriotti, e suoi generosi allievi, celebri in pietà, al pari che in lettere. Fra questi, oltre il Fondatore P. M. F. P. Zurki, degno di molta lode pel' indefesse fatiche da lui sofferte nell' imprendere la fondazione, si possono annoverare i seguenti.

F. Ambrogio Butigeg, Professore di Sagra Teologia, Vescovo Auriense, Delegato dalla S. Sede Apostolica nella Soria, ed in altre Provincie Orientali con amplissime facoltà: morto nel ritorno, che faceva in Roma.

F. Antonio Zahra, compagno del suddetto Ambrogio, che ritornato in Roma, fu fatto Vescovo di Vico (città non lungi da Napoli) dal Sommo Pontefice Pio V.

Fr. Leonardo Butigeg, Maestro in Teologia, famoso Predicatore.

Fr. Pietro Xara, che ricevè il grado di Maestro in Sagra Teologia l'anno 1503. dal P. F. Giovanni di Ferrara, allora Maestro del Sagro Palazzo, per ispeciale commessione del Papa Giulio II. addì 14. d'Agosto dell'anno prenotato, come ci vien dimostrato, dal privilegio in suo favore spedito, ed originalmente conservato fralle scritture del Convento. Egli colle sue efficaci maniere impetrò dal Re Ferdinando non solo i terreni, che sono descritti nel privilegio Reale, a beneficio del Convento; ma anche una buona quantità di legname, onde si coprì l'antico tetto della Chiesa.

Finalmente questi Religiosi negli anni 1609., e 1610. essendo loro Priore F. Angelo Tabone, Maltese, con deliberazione fatta in Congregazione, accurati nella conservazione de' beni, e delle rendite comuni, nonmeno di quello che furono i loro Predecessori nella custodia delle scritture, fecero una esatta descrizione di tutt'i loro beni stabili coll'espressione de' confini, e delle qualità loro, e di ciò che rendeano; e de' titoli, per cui furono acquistati; come più diffusamente si contiene negli atti del Notajo Andrea Allegritto addì 31. di Gennajo 1609., e 20. di Giugno dell'anno medesimo, e addì 28., e 29. di Gennajo dell'anno 1610.



DEL CONVENTO DI S. MARIA DI GESÙ

De' Frati Minori dell' Osservanza di S. Francesco .

NOTIZIA DECIMA .

§. I.



Ella fondazione di questo Convento si legge nelle Cronache dell' Ordine Serafico , stampate l'anno 1586. il seguente capitolo . *Nec Siculis tantum finibus hæc Provincia clauditur , cum & Melitam insulam non procul a Pachino , ejusdem Siciliae Promontorio , distantem , atque ad Sacram Sancti Johannis Militiam attentem complectatur : nam apud veterem Melitam (quæ ejusdem Melitensis insulae civitas , atque textrinis pretiosissimarum vestium omninò nobilis est) hunc Conventum B. M. de Jesu sacrum , communibusque civium ejusdem civitatis sumptibus a plurimis annis ædificatum obtinet .* E sebbene la città, ed i Cittadini particolarmente abbiano anch' essi dato soccorso alla fabbrica del Convento ; nulladimeno defraudare non si dee del titolo di fondatore e di principale Autore , uno di loro nomato Giacomo

Ha-

In aet.
Not. Ingo-
mez & Brä-
cati die 6.
Apr. 1492.

Hakim, detto Malf. Quest' uomo pio eccitato a fiffatta di-
vozione forse da un suo parente dell' Ordine medesimo, fa-
cendo il suo testamento (in cui vien appellato, *Civis ejusdem
civitatis Maltae*) fra gli altri legati quivi ordinò il seguente.
*Item legavit pro ejus anima &c. F. Mariano de Hakim Ord. S. M.
de Jesu ejus consanguineo, ad præsens esistenti in Conventu S. M.
de Jesu Nob. civit. Messanae. &c. Testator ipse voluit, & manda-
vit per dictum Fratrem Marianum ejus legatarium, & consanguineum in insulam Melitæ edificari uno Convento sub vocabulo di S.
M. di Jesu di la observantia in loco idoneo in dicta insula ad di-
spositionem, arbitrium, & voluntatem dicti F. Mariani, & Nobi-
lium Dominorum Juratorum dictæ civitatis, qui pro tempore fue-
rint, cum hoc tamen pacto, & conditione, che di li detti cenzi
120. & omnia bona si diggiano di spendiri in marammatibus (a),
ed aliis necessitatibus dicti Conventus &c. Item casu, quo dictum
Monasterium S. M. de Jesu fuerit factum, ut supra dispositum est;
eo casu legavit, & legat dicto Monasterio quoddam ejus prædium
domorum situm, & positum in Ruga (b) dictæ civitatis Melitæ,
cujus ab Oriente est strata publica, a Meridie Nicolosius Mamu, ab
Occidente Nobilis Artalis de Alagona, & a Septentrione Joannes de
Bartolo, cum pacto, & conditione, quod non possit vendi, neque
alienari, seu permutari, aut quovis alio titulo transferri, sed sit,
& esse debeat in perpetuum Granchia di lo ditto Monasteriu, e Con-
ventu di S. M. di Jesu. Super aliis bonis suis mobilibus, & stabi-
libus &c. Instituit hæredem universalem Conventum supradictum æ-
dificandum &c. & in casu, quod non ædificetur, ut supra, instituit
Monasterium S. Benedicti civitatis Melitæ &c. Executores reliquit*

Ven.

(a) L' Italiano d' allora era corrotto, ed il Latino Barbaro. Per la voce *marammatibus* s' intendono i muri doppj, che da i Maltesi chiamasi *mramma*.

(b) *Ruga* chiamavasi anticamente la strada, in cui era situato quel luogo di case.

Ven. D. Lemum Falsone, D. Philippum Cassar, & Dalmaum Cumbo, testes. Joannes de Laurentio Judex, Laurentius de falso, D. Andreas de Bezina, Gilius Cumbo, Franciscus de Sagona, D. Antonius de Bonello, Joannes de Naso, & Franciscus de Vaccaro.

§. II. Passò qualche tempo prima, che si fusse dato cominciamento alla fabbrica suddetta: imperciocchè ritroviamo, che nel 150. essendo Vescovo di Malta D. Giacomo de Valguarnera, e Vicario Provinciale di detto Ordine in Sicilia il P. Fr. Niccolò di Mazzara, fu fatta particolare istanza per parte dell' Università, ovvero de' Giurati, nel Capitolo che si celebrava in Camerata, perchè fusse accettata questa fondazione, ed eretto il Convento: onde fu destinato Commessario F. Cherubino di Noto, il quale tantosto essendosi trasferito in questa isola accettò il luogo, diputando Procuratore Manfredo Roggieri Casciaro, cittadino Maltese; il quale avendo preso possesso di tutt' i beni ereditarj del già mentovato Hakim, ed avendoli venduti ne cavò otto cento once, o circa; colla qual somma di danajo si diede nell'anno predetto felicissimo principio alla fabbrica, che poi si andò continuando, e si terminò per la maggior parte col danajo ricavato dalla predetta eredità, eseguendo la volontà del Testatore i Giurati con molta puntualità, non lasciando d'impiegarvi ancora una buona somma del pubblico danajo; talchè riuscì così bene l'edificio. Ma ritrovandosi la famiglia de' Frati in quel principio povera, e bisognosa di vestimenta, si fece prudentemente ricorso per parte della città al Re Ferdinando; dalla cui generosa, e Regia Pietà, tralle altre grazie ottenute in Napoli addì 22. di Maggio 1507. si conseguì per soccorso de' Frati, che ogni anno dalla Segrezia di Mal-

Ex Proton.
in litt. e-
xequtorial.
datis Pano.
16. Decē.
1507.

Malta, fussero dati per limosina due invogli di panno per le tonache, ed i mantelli di detti Religiosi; come tuttavia viene loro somministrata siffatta limosina.

§. III. Furono in ogni tempo questi Religiosi molto osservanti della loro Regola, ed esemplari: onde nelle Cronache dell'Ordine loro, ove si parla di questo Convento; si fa onorevole menzione de' Frati in questi termini: *Cujus decem Fratres accolae, tum ob inculpatam, qua vivunt vitam, tum quoque ob Sanctissimos Patres eorum Praedecessores, quibus praefatus locus olim maximè floruit; optimè audiunt.* Fra i quali furono illustri in Santità F. Domenico, e F. Bonaventura, ambidue Laici, scrivendosi del primo nelle precitate Cronache, ove si ragiona del Convento di Noto: *Hoc in ipso loco sanctissimam mortem obiit zelantissimus Frater Dominicus Melitensis Laicus, tam in vita, quam in morte miraculis clarus:* e del secondo (ove si descrive il Convento di Giuliana) si favella così: *Quod est in causa, ut plures Patres Sanctitate conspicui inde prodierint: de quorum numero fuere B. Fr. Simon a Calataxibetta, & Bonaventura Melitensis, qui & ipso in loco sepulti sunt, plurimisque miraculis coruscarunt.*

§. IV. Ebbe questo Convento alcuni altri Religiosi Maltesi di celebre nome, come furono i seguenti.

Il Dottissimo F. Angelo della famiglia Xerri, il quale fra gli altri onorevoli carichi dell'Ordine fu per due volte eletto Ministro Provinciale in Sicilia.

F. Francesco, il quale per le singolarissime sue virtù, ancorchè Laico, fu fatto Guardiano del Convento di Giuliana in quella Provincia.

F. Lodovico Muscat del Rabato, famoso Teologo, che fu

Se-

Segretario del Commessario Generale , da cui mandato in Ispagna per intervenire in sua vece all' elezione del Ministro Generale dell' Ordine , diede quivi tanto saggio del suo sapere , particolarmente colla traduzione di alcuni libri Arabici, da lui fatta per ordine di quel Monarca (essendo egli peritissimo nelle lingue Orientali), che fu stimato meritevole della provisione d'un Vescovato, che gli era stato già destinato da sua Maestà; ma egli non potè godere gli effetti della Real Munificenza; perchè da improvvisa morte in Sicilia (ov' esercitava il carico di Guardiano) fu tolto alla Religione, ed alla Patria .

F. Onofrio, Religioso di molta perfezione, ed esemplare di vera umiltà, e di penitenza: di cui affermano in particolare i Frati, ch' avea una semplicità quasi fanciullesca, e ch' era bene spesso da' maligni spiriti flagellato. Egli morì nel mese di Luglio del 1646. in Terranova di Sicilia con fama di Santità, essendo in età d'anni 75., e di 58. di Religione.

Pregiasi anche questo Convento d'aver avuto per Guardiano il B. P. F. Antonio da Calatagirone della nobil famiglia Scalmato; sotto il cui santo e prudentissimo governo fu accresciuto di fabbriche, e di altri comodi, e di cose necessarie al mantenimento de' Religiosi .

§. V. La loro Chiesa è adorna di parecchie cappelle: e sebbene fra tutte l'altre Chiese de' Frati Mendicanti, che si sono, da alcuni anni in qua, rinnovate e rifabbricate all' uso moderno; ella sola fusse rimasta nell' antica forma bassa, e senza finestra veruna; fu tuttavia da un suo divoto fatta ultimamente innalzare, e da ogni lato vi furono aperte finestre, e fu coperta di bel nuovo di legname in modo che si

trova ridotta in miglior forma, ed insieme spirante divozione per quel che le rimane della sua venerabile antichità. La sua Tribuna nell' anno 1557. fu riedificata a spese del Dottor Francesco Inigues, nomato in Navarro; come si legge nella iscrizione quivi posta, del tenor seguente.

HOC PENETRALE TEMPLI JAM DUDUM VETUS;
NOVA QUIDEM ARA, SUA IMPENSA
RESTAURARE FECIT MAGNIFICUS FRANCISCUS
INIGUES

MEDICINÆ, DOCTOR NON IMPERITUS, IN QUO
UT SUA, SUORUMQUE OSSA QUIESCANT, PIIS
EXOPTAT

VOTIS, ANNO DOMINI 1557.

§. VI. Quivi hanno le loro sepolture diverse famiglie nobili. In questa Chiesa si conserva il cuore del magnanimo Eroe F. Filippo de Villers, nostro primo Principe, generoso Benefattore del Convento medesimo; come lo additano l'armi sue, poste in quella parte del Chiostro, ch'egli vi fece fabbricare. Vi si conservano pure le interiora del Gran-Maestro la Sengle, e quelle del fratel maggiore del Gran-Maestro de VVignacourt; come si legge nelle iscrizioni seguenti, nel coro di detta Chiesa, incise in marmo.

F. PHILIPPUS DE VILLERS LISLEADAM,
HIEROSOLYMITANÆ MILITIÆ MAG. JESU, DUM
VIXIT,
CULTOR RELIGIOSISSIMUS, SEPTUAGENARIO
MAJOR,
ANIMAM JESU, CORPUS JESU, CORPORIS INTIMA
MARIÆ JESU, HAC IN ÆDE COMMENDAVIT.
OBIIT

OBIIT XXI. AGU. 1534.
DEFUNCTI MEMORIÆ
QUINTINUS POSUIT.

Dicesi *Corpus Jesu*, perchè il suo cadavere fu seppellito nella cappella, ch'egli fece fabbricare, e dedicare al Sagro Nome di Gesù nel Castello S. Angelo; donde fu poi trasportato alla Maggior Chiesa Conventuale nella nuova città Valletta. Quintino (*Fr. Giovanni Eduo'*) fu Auditore del Gran-Maestro medesimo, Sacerdote di quest'Ordine Gerosolimitano, di nazione Francese, uomo celebre: lesse in pubblico Canoni in Parigi: descrisse elegantemente in Latino la nostra Malta, e compose un trattato della bussola nautica, e de' Venti, ed altre opere, onde si scorge la sua erudizione. Ma è tempo di rapportare la sovraccennata memoria di F. Claudio la Sengle.

D. O. M.

MILITIÆ QVONDAM RHODIÆ INTESTINA MAGISTRI
MAGNANIMI CLAVDI, MARMORE TECTA VIDES.
INTIMA MENTIS ERANT VENERANDO NOMINE JESV
PLENA, VIRO: HIS ARIS MORTVVS EXTA DEDIT.
FR. CAROLVS DE HANGEST, SENESCALLVS, ET
FR. CHRISTOPHORVS DE MONT GAVLDI,
OECONOMVS, PIETATIS ERGA DOMINVM MEMORES,
SVPREMVVM HOC OFFICIVM CVRAVERE

XV. KAL. SEPTEMB. MDLVI.

Il cuore del Gran-Maestro F. Claudio della Sengle fu seppellito nella Chiesa de' PP. Carmelitani, come abbiamo detto nella descrizione del Convento loro. Ma ecco l'altra epigrafe, che ci rimane da produrre.

Ex quo Fratrem Alophium de VVignacourt Militia Hierosolymitanae decus, ad Magistralis apicem Dignitatis erectum, sensit Joachimus ejus frater natus major, vir in Galliis præclarissimus, eum invisere peroptavit. Oberat ætas; demum vicit amor: venit, vidit, visoque in terris fratre, obiit, & patrem abiit visurus in Cælis III. Id. Augusti MDCXV.

Hujus intestina (nam in Ædibus Verdale Montis obierat) ejusdem M. Magistri jussu, F. Joannes Lanfrancus Cebà, Magistralium proventuum Receptor, urbis Notabilis eo tempore Armorum Capitaneus, hoc loco recondidit.

Pro ejusdem Joachimi anima, qualibet feria tertia quo die obiit, hujus Cænobii fratres Sacrum unum perpetuis futuris temporibus faciunt; quod Mag. Magister ejus frater, data piè stipite, fundavit. Tabulas scripsit Simon Galia Magistralis Secretiæ Notarius.

§. VII. Da alcune memorie notate in un antico libro del Convento ricaviamo le notizie seguenti: cioè che l'immagine della B. Vergine di fino alabastro d'altezza naturale sia stata fatta in Messina l'anno 1504., opera egregia d'un certo Antonio della città medesima; e quella del Ven. Crocifisso in Noto l'anno 1517., e che il danajo speso nella manifattura sia stato il rimanente dell'eredità del suddetto Giacomo Hakim; che il quadro maggiore sia stato dipinto in Messina l'anno 1517., che la Croce d'argento sia stata fatta dal prezzo d'una catena d'oro, ch'avea lasciata ai Frati Ambrogio Falsone il vecchio l'anno 1524., l'organo antico nel 1548., e finalmente che la campana sia stata fatta, essendo Guardiano F. Bernardino da Malta nel 1553. Questi fu per nove volte eletto Guardiano, e due fiate Commessario del Convento, e finalmente ne conseguì il nome di Padre.

„ Il P. Isidoro Cefare del Gozo di Malta, Messionario Ap-
„ postolico in Terrasanta, per la sua particolare divozione
„ inverso la prevenerata Chiesa, col permesso del P. Rafael-
„ lo di Lugegnano, Ministro Generale di tutto l'Ordine di
„ S. Francesco, portossi, accompagnato dal P. Giannicola da
„ Malta ne' due Regni di Spagna, e di Portogallo, ed in va-
„ rie città d'Italia per ottenere da i Sovrani di detti Re-
„ gni, e da altri personaggi limosine in beneficio di detta
„ Chiesa; il cui tetto di tavole per antichità minacciava ro-
„ vina; fatte le sue diligenti ricerche, e raccolte le limosi-
„ ne, se ne ritornò in Malta col suo compagno, e ne riportò
„ seco la somma di scudi milletrecento e cinque, tarì tre, e
„ grani undici, moneta di Malta, che fu consegnata al Ba-
„ rone Marcantonio Inguanez, Sindaco Appostolico del Real
„ Convento della città Notabile: onde addì 17. di Luglio del
„ 1752. diedesi principio alla fabbrica della Chiesa, e poscia
„ dal prelodato P. Isidoro, e da altri Religiosi di quel Con-
„ vento, procurate altre limosine dalla pietà di alcuni nostri
„ facoltosi Cittadini terminossi, e nel dì 13. di Marzo del
„ 1757. fu benedetta con molta solennità, ed universal com-
„ piacimento per essere felicemente riuscita.

§. VIII. Quando questi Religiosi intervengono colli altri
alle Sagre funzioni, e processioni; hanno il secondo luogo do-
po il Capitolo della Cattedrale, cioè immediatamente dopo i
Domenicani: così fu deciso a favor loro dalla Corte Metro-
politana di Palermo contra de' PP. Carmelitani, e degli Ago-
stiniani; e ne ottennero lettere per l'osservanza di detta sen-
tenza addì 14. di Settembre del 1511. Ind. 15., come appare
ne' Registri della Corte Vescovile della Notabile nel dì 1. d'Ot-
tobre del 1511.

Han-

Hanno questi Religiosi il privilegio di poter estrarre da' *Caricatori* (a) di Sicilia certa quantità di vino, di cacio, di legumi, e d'altre provigioni per loro mantenimento, senza pagare alcuna gabella, o diritto, in vigor di Vice-Regie lettere del Duca di Monteleone dirette agli Officiali dell'Alicata, di Girgenti, e di Terranova, spedite in Messina addì 24. d' Ottobre del 1533.

§. IX. „ Hanno i detti Religiosi un altro Convento in questa città Valletta, fondato nell' anno 1575. colla sua Chiesa. Eſſo contiene molte celle in diversi corridori: ed ha un luogo distinto con alcune stanze per abitazione de' Frati di Terra Santa, e del Commessario loro, residente in quest' isola. Il P. F. Costanzo Vella (di cui faremo l'elogio a luogo suo) fornì d'una scelta libreria, molto bene ordinata. La Chiesa contiene molte cappelle, ed è decentemente provveduta di Sacri arredi, e ben servita dai Frati, specialmente nel coro, per la perizia, che anno nel canto Gregoriano. Nell' anno 1681. il P. F. Ignazio Savini Romano v' introdusse, ed istituì la Congregazione della Gratitude, che fu poi confermata dal Vescovo Molina. I congregati nel dì ultimo di ciascun mese, e con più solennità nell' ultimo giorno dell' anno vi fanno una divota funzione in rendimento di grazie pe' beneficj dalla Divina Provvidenza dispensati in quel mese, ed in tutto l' anno. Nell' anno 1765. nel dì 21. d' Aprile il P. Petroni Servita, dopo d'aver terminato il suo corso quaresimale nella Maggiore Chiesa Conventuale di S. Giovanni v' introdusse la divozione inverso de' Dolori della Divina Madre, e la *Sodalità de' Ser-*

(a) I Caricatori sono detti dai Siciliani i luoghi, d'onde si caricano le vetovaglie per trasportarsi altrove.

„ Servi di Maria; la quale fu abbracciata dai Confratelli del
„ SS. Crocifisso. Vollero questi Religiosi formare qui una
„ Custodia coll' erezione del terzo Convento nel sito della
„ Chiesa di S. *Venera*: ove il fu F. Giacchino Vivar, Ro-
„ mito di S. Calogero, con limosine di alcuni devoti vi ave-
„ va edificate diverse celle pe' suoi Romiti; ma incontraro-
„ no forti opposizioni per parte de' Frati della Provincia,
„ protetti dalla Maestà delle due Sicilie: onde non poterono
„ effettuare i loro disegni.





DELLO SPEDALE
 NOMATO ANTICAMENTE DI SAN
 FRANCESCO, OGGI DI S. SPIRITO
 NEL RABATO DELLA NOTABILE.

NOTIZIA UNDECIMA.

§. I.



Ell' antichità di questo Spedale non abbiamo contezza, nè altra memoria, se non che per una scrittura estratta dalla Regia Cancelleria di Palermo; per la quale si dimostra, che nel 1370. dal Re Federico III. in Messina sia stato graziosamente conferito il di lui governo, e reggimento a F. Niccolò Papalla dell'Ordine Conventuale, Cappellano e Confessore di sua Maestà, in considerazione de' suoi servigj e meriti. Fu poi questi nel 1392. provveduto del Vescovato di Malta. Questo Spedale in que' tempi nomavasi di S. Francesco, o perchè tale fosse il titolo della Chiesa sua, oppure, come sembra più verisimile, perchè si trovasse situato presso a quella di S. Francesco. Così vien esso nella Regia provvisione chiamato. *Cum ad supplicationem noviter culmini Nostro factam per Fratrem Nico-*

laum

laum Papalla Ordinis Minorum, Confessorem, Cappellanum, familiarem & devotum nostrum, consideratis ejus gratis, acceptisque servitiis, quae haecenus Excellentiae Nostrae praestitit, atque praestat ad praesens, eidem Fratri Nicolao Recloriam, seu Gubernationem Hospitalis S. Francisci, siti, & positi in civitate insulae Meliveti juxta Ecclesiam S. Francisci prope Caemeterium S. Pauli; quod Hospitalale in manibus Nostrae Curiae vacat ad praesens, ad collationem nostram pleno jure spectantem, cum juribus, rationibus, obventionibus, proventibus, & redditibus suis, & ceteris aliis ad Recloriam, & Gubernationem Hospitalis ipsius spectantibus, quoque modo, ex nunc in antea in tota vita sua benignè, & gratiosè duximus committendas &c.

§. II. Ma da molto tempo in qua il governo di questo Spedale si trova in potere della città, e de' suoi Giurati; i quali per mezzo d'un Procuratore eletto dal Concilio de' Cittadini (se altrimenti non disponesse il Gran-Maestro e Principe) amministrano le rendite, ed i beni di esso, con fare le spese necessarie pel suo mantenimento. Il Procuratore da certo tempo in qua è tenuto, giusta alcune decisioni di Roma in conformità del Sagro Concilio Tridentino, a render conto delle spese, non solo ai Giurati, come prima solea; ma anche insieme al Vescovo, o al di lui Vicario per ottenere, come dispone lo stesso Concilio, il saldo. Ma che i Giurati soli fossero prima stati in possesso di ricevere i conti dai Procuratori, oltre d'alcune costituzioni di Malta, e pubbliche scritture, n'appare d'avvantaggio Lettera Vice-Regia ad essi indirizzata sotto la data, in Messina, de' 5. di Giugno del 1520., registrata nell'Archivio della città. Di questo Spedale l'Abate Pirro fa menzione co' termini seguenti: *In subur-*

In Not.
Meliten.p.
619.

bio Rabbato antiquissima Domus Hospitalis sub eodem nomine S. Francisci cujus Reſtoriam uti de jure Patronatus Rex Federicus Tertius Fratri Nicolao Papallæ Panormitano, Franciſcano (fuit is deinde Episcopus Melitæ) conceſſit per literas 4. Decembris anno 1370. in Regi. Cancell. fol. 192., & an. 1496. Ind. 13. in Lib. Secr. Datur a Furatis cum Regia confirmatione.

§. III. Il principal fondo, che tiene lo Spedale consiste nella metà d'un territorio grande, che infino all' anno 1625. godeva in comune colla Chiesa Cattedrale di S. Paolo, nel Gozo: sopra del quale addì 6. di Luglio dell' anno predetto si fece la divisione; come appare in atti del Notajo Lucio dello Re: della qual metà la rendita importa scudi 350., con tutto il resto degli altri proventi de' beni che possiede in Malta in beni stabili, e censi annuali, ascende alla somma di scudi 2200. per ciaschedun anno. Questo danajo viene speso in fornimento, e mantenimento d'una spezieria, in pagamento, e stipendj de' Ministri, in cura, ed alimenti degl' infermi, in allear bambini esposti, in limosine, che si danno ad alcuni vecchj, che sono spesati con abitazione dentro lo stesso Spedale, e finalmente nel fornire gli arredi, e le masserie necessarie, ed in limosina assegnata ad un Cappellano, che celebra la S. Messa nella Chiesa sotto titolo di S. Spirito, ed anche al Vice-Parroco del Rabato, dalla cui Chiesa vengono somministrati i Santi Sacramenti. Non é però gran tempo, che questi, come anche quello del S. Batteſimo ai predetti bambini, erano conferiti dal proprio Parroco, che diputavasi dai Giurati con approvazione dell' Ordinario.

§. IV. „ Evvi un altro Spedale nel Borgo medesimo per „ gl' infermi di morbi cronici, fondato nel dì 17. di Settembre
bre

„ bre del 1654. dal nostro pio non men , ch' erudito Cittadi-
„ no , Niccolò Saura peritissimo Medico, il quale dotollo di
„ tutte le rendite de' suoi poderi per la cura , e pel manteni-
„ mento de' poveri ammalati , e per gli stipendj de' Ministri
„ necessarj al servizio loro .

„ A questo Spedale lasciò pure i suoi beni D. Giuseppe
„ Marco Azzopardi, Parroco della terra Zebbugi, colle or-
„ dinazioni seguenti . Primieramente, che le rendite de' beni
„ stabili da lui lasciati, si dovessero applicare in perpetuo
„ nella cura , e nel mantenimento di Sacerdoti da croniche
„ infermità aggravati che avessero servito alla Chiesa Cat-
„ tedrale, anche da Cherici, e con salario; ovvero fossero Sa-
„ cerdoti della Compagnia de' Preti, istituita nella Chiesa
„ Collegiata di S. Paolo; oppure Sacerdoti applicati al ser-
„ vigio della Parrocchiale Chiesa della suddetta terra Zebbu-
„ gi; di modo che si dovessero in primo luogo preferire quei
„ che avessero servito alla Cattedrale; in secondo luogo gli
„ ascritti alla predetta Compagnia de' Preti di S. Paolo, ed
„ in terzo luogo, quei che fossero impiegati al servizio del-
„ la Chiesa della suddetta terra Zebbugi. In difetto de' Sacer-
„ doti delle già divise classi egli ordinò, che fossero am-
„ messi collo stesso ordine di preferenza i Diaconi e Suddia-
„ coni, infermi di morbi cronici, delle classi medesime; an-
„ corchè tali Sacerdoti, Diaconi e Suddiaconi avessero pro-
„ prio patrimonio, o stipendio, come *giubilati*, o sussidio dal-
„ la suddetta Compagnia; e che se non si trovassero tali Sa-
„ cerdoti, Diaconi, e Suddiaconi oppressi da tali morbi, che
„ volessero essere in detto Spedale mantenuti; in questo caso
„ fusse lecito al Vescovo l'ammettere in esso altri Sacerdoti

„ Diaconi, e Suddiaconi, infermi di tali, o di altre infermi-
„ tá. In oltre ordinò, che i sopra mentovati Preti, e Diaconi,
„ fussero curati in detto Spedale in luogo separato, e distinto,
„ da destinarsi dal Vescovo; e che se non vi fusse tale luogo,
„ si facesse fabbricare co' proventi de' suoi beni ereditarj; e
„ che da questi proventi si provedessero le suppelletili, e gli
„ arredi necessarj, ed alquanti cucchiaj, e forcine d'argento,
„ ad uso de' già divisati infermi. Ordinò di più, che gli avan-
„ zi delle rendite de' suoi beni si applicassero in rinnovare le
„ suddette suppelletili secondo il bisogno; e che il rimanente si
„ applicasse in capitali fruttiferi, o in compera di beni stabili in
„ aumento di questa fondazione ad arbitrio del Vesc. *pro tempore*.
„ Prescrisse pure, che le rendite de' suddetti beni non si
„ applicassero in limosine agl' infermi fuor di detto Spedale;
„ e che i Sacerdoti infermi dimoranti nello Spedale potessero
„ quivi celebrare il S. Sacrificio, e valersi della limosina, ch'
„ avessero d'altronde procacciata, e che non potessero per-
„ nottare, ne celebrare la Messa fuor dello Spedale; e che
„ facendo altrimenti ne fussero esclusi: di più, che agl' infer-
„ mi suddetti, che morendo nello Spedale volessero esser qui-
„ vi seppelliti; si celebrassero trenta Messe in suffragio dell'a-
„ nima di cadauno da Sacerdoti destinati dal Vescovo; al qua-
„ le pure lasciò la facoltà di accrescere gli stipendj de' Mi-
„ nistri dello Spedale; e che a lui rendere si dovessero i conti
„ ogni biennio dai Procuratori.

„ Queste, ed altre cose utili agl' infermi, e concernenti al
„ buon governo loro prescrisse il prudente Fondatore, che
„ veder si ponno nel suo testamento stipulato dal Notajo I-
„ gnazio Saverio Bonavita addi 5. d' Aprile del 1762., e ne-
„ gli atti della Curia Vescovile addi 27. di Marzo del 1765.



D E L M O N T E,

OVVERO CUMULO DELLA CARITÀ

ISTITUITO PER MARITAGGIO DI POVERE ZITELLE.

N O T I Z I A D U O D E C I M A .

§. I.



Icordevoli i nostri Cittadini del beneficio benignamente loro compartito dalla Divina Clemenza l'anno 1565., quando rimasero salvi, e liberi con tutta l'isola da quel crudelissimo assedio dell' armata Turchesca, che in numero di quasi dugento vele con trentaotto mila, e trecento combattenti, provveduta d' un formidabile apparato d' artiglierie, e di varie macchine belliche, e munizioni, pareva, che fusse venuta per distruggere, non che per soggiogare questo Dominio all' Ottomano Imperio: e rammentandosi anche dell' obbligo, ch' aveano inverso Dio d' adempiere il voto da loro fatto in quella calamitosa urgenza, di collocare in matrimonio ogni anno alcune povere, ed orfane zitelle in memoria di così segnalato beneficio; congregati, e radunati insieme a consiglio con licenza del Gran-Maestro e Principe, facendone particolare istan-

stanza i Giurati, Giosepe di Nava, Luca d' Armenia, il Dottor Francesco Xerri, e Lorenzo Cassar, concorrendo tutti concordemente col parere di Don Antonio di Guevara, Capitano della Verga, deliberarono addì 12. d' Ottobre, del 1569. per fermo stabilimento di questa opera pia, che fossero in primo luogo deputati a tal effetto Procuratori due Cittadini (i quali furono Gabriello di Noto, ed Antonio Cassia) acciocchè avessero premurosa cura di ricevere le obbligazioni di coloro, che per compiuta soddisfazione del voto volessero contribuire qualche rendita annuale; dando loro piena facoltà di riscuotere le somme promesse per ciascun anno dal Settembre allora scorso, e che tali proventi si dovessero impiegare in maritaggi di povere zitelle orfane, Maltesi, figliuole di genitori parimente Maltesi; e che queste fossero elette dai Giurati, e Procuratori, e che poi cavate a sorte le destinate a sposarsi nelle feste del Glorioso Apostolo S. Paolo, in perpetua rimembranza del primo, e del secondo soccorso, venuti in difesa dell' isola; e che la dote di ciascheduna fusse d' oncie dieci in danari contanti, con espressa dichiarazione, che di tali proventi l' introito non si dovesse diminuire dalla pretesa quarta Vescovile, nè si dovesse mai convertire in altro uso, nè spenderli per altre mani, che per quelle del Procuratore con partecipazione de' Giurati; e che se tal opera pia di detti maritaggi fusse convertita in altro uso, o frastornata per qualche ostacolo, le obbligazioni fatte si dovessero intendere di niun valore, e liberate le persone obbligate. Vi aggiunsero di più, che l' elezione di detti Procuratori si dovesse fare a beneplacito de' Giurati, e del Consiglio della città Notabile di Malta, come più distesamente appare

pare nell'atto, e nella deliberazione di detto Consiglio tenuto nel giorno, mese, ed anno, sopranotati.

§. II. Perchè stimiamo, che non farà per dispiacere ai nostri Compatriotti la notizia delle persone, che piamente concorsero colle offerte loro alla fondazione di questo cumulo di carità; vogliamo qui sotto riferire i nomi loro; ai quali principalmente attribuire si dee questa fondazione; perciocchè da loro ebbe il suo principio questa opera pia, e poscia con diversi legati, e donazioni, massimamente colla eredità ultimamente lasciata dal generoso Capitano Gregorio Xerri (che importò poco men di trenta mila scudi) si è andata avanzando in tal modo, che oggi il numero delle zitelle, che possono ogni anno ammettersi alla partecipazione di questa limosina; si è aumentato quasi per quattro volte più di quello ch'era nel principio di detta fondazione.

NOTA DE' CITTADINI DELLA NOTABILE.

I quali nell'assedio offerfero rendite, e danari per la fondazione del cumulo della carità, come si legge in una lista originale negli atti del Notajo Bartolommeo Haxixe.

Il Capitan d'Armi F. Pietro de Mezquita.

Il Capitan della Cavalleria F. Pietroantonio Barresi.
(Questi morì poscia nella penisola Senglea sul principio d'Agosto 1565., ucciso da una cannonata, mentre valorosamente combattea; onde si può inferire che il voto fosse stato prima.)

Posio P.
3. Lib. 29.
pag. 622.

Il Capitan della Verga D. Antonio di Guevara.

Gioanello Calavà.

Francesco Xerri.

Antonio di Pietro Cassia.

Lodovico Platamone.

Matteo Falsone.

Don Francesco d'Alagona.

Agostino Cumbo.

Colantonio Xerri.

Gioampietro Xuereb.

Giovanni Vassallo.

Valerio Micallef.

Federico Calavà.

Mat-

Il Dottor Calumia .
 Tommaso Xara .
 Antonio Xerri .
 Simone Bartolo .
 Benedetto Bonnici .
 Matteo Portelli .
 Pietro Sillato .
 Simone Xiclune .
 Antonio di Demetrio Cassia .
 Lorenzo Mizzi .
 Giovanni Cumbo .
 Giorgio Lauria .
 Giuliano Muscato Notajo .
 Girolamo Xerri .
 Ambrogio Surdo .
 Antonio Xaxaro .
 Paolo Manduca .
 Paolo Cassar .
 Giovanni Tabone figliuolo di Berto .
 Lorenzo Borgio di casal Balzano .
 Agostino Micallef .
 Antonio Ajùs Ghaltì .
 Niccolò Xiclune .
 Ambrogio Pachi .
 Giuseppe Camenzuli .
 Giuliano Cassia .
 Mastro Lorenzo Saura .
 Matteo di Brancato .
 Paolo Ajùs .
 Mastro Giovanni Allegritto .
 Mastro Luca Burgio .
 Michele Cuzcheri .
 Matteo Cuzcheri .
 Giovanni Cuzcheri .
 Simone Mamo .
 Antonio Mifsud .
 Mastro Pietro Mamo .
 Girolamo Vella .

Lorenzo Galia .
 Lorenzo Vassallo .
 Pietro Burgio , figliuol di Pietro .
 Andrea Portelli .
 Michele Xeberras .
 Leon Xerri .
 Paolo Cumbo .
 Niccolò Galia e suoi fratelli .
 Mariano Bucagiar , figliuol di Salvo di casale Lamann .
 Pietro , e Domenico Galia .
 Gregorio de Bono .
 Giacomo Bonnici .
 Damiano Ajùs .
 Giulio Balzano .
 Mario Ciantar .
 Giovanni Pace figliuol d' Antonio .
 Lorenzo Dingli .
 Maestro Pietro Pachi .
 Pietro Azzupardo figliuol di Pietro .
 Salvo Gatto di casal Zebbugi .
 Mastro Pietro Pifal .
 Gabriele di Noto si è obbligato (benchè non fosse stato in lista) negli atti di Antonio Cassar .
 La moglie di Salvo Montagnières offerse danari contanti .
 Giovampaolo Ajùs fece pure l'offerta in contanti .
 Niccolò Galia .
 Teramo Xeberras .
 Marco Gauci .
 Mariano Mangion .
 Giovanni Dingli figliuol di Ciampo .
 Mastro Marco Hellul .
 F. Giuseppe Xiclune .

§. III. La suddetta fondazione fu poscia per sua perpetua fermezza graziosamente confermata con favorevoli clausole dalla santa memoria di Clemente P. VIII. per intercessione del Gran-Maestro Garzes, Principe di singolar pietà; come si scorge dalle Lettere Appostoliche date in Roma addì 8. di Maggio del 1596., conservate nell' archivio de' Giurati.

I Cittadini, che poi fecero alcuni legati a favor di detto cumulo; sono i seguenti.

Alfonso di Nava per lo sposalizio d'una zitella dal farsi nel dì 5. di febbrajo, giorno festivo di S. Agata, nella di lei Chiesa del Rabato.

Bartolommeo Haxixe per tre zitelle da sposarsi nel dì 8. di Settembre, giorno della felicissima Nascita della B. Vergine, nella Chiesa Cattedrale; l'altra nel dì 24. d'Agosto, festa di S. Bartolommeo, nella sua Chiesa situata nel Rabato; e la terza nella Chiesa di S. Agostino nel dì 25. di Novembre festa di S. Caterina V. e M. gloriosissima.

Enziona Falzone per una zitella del Rabato, da sposarsi nel dì 17. di Gennajo, festa di S. Antonio, nella Chiesa di S. Agostino.

D. Salvo Xerri per una da sposarsi nella Chiesa del SS. Salvatore situata nella città, nel dì 6. d'Agosto, giorno della sua festività.

Margherita Mompalao per una da sposarsi nella Chiesa di S. Domenico nella cappella del SS. Rosario, nella prima Domenica d'Ottobre, giorno di quella Sagra Solennità.

Giovanni Balzano per due zitelle da nominarsi dal Parroco della terra Siggehui, da sposarsi nel giorno, che sarebbe loro assegnato; nella Chiesa di S. Niccolò, Parrocchiale di detta.

terra; la cui festa celebrandosi nell' Avvento nel dì 6. di Dicembre (giorno determinato dal Testatore per tale sposalizio) questo si trasferisce in altro giorno, in cui non sieno dalla Chiesa vietate le nozze.

Garzia Mompalao per una da sposarsi nel dì 15. d'Agosto, festa della gloriosissima Assunzione della B. Vergine, nella Chiesa di S. Maria di Gesù, de' Minori Osservanti.

Finalmente il sopradDETTO Gregorio Xerri istituì suo erede universale questo Monte, o Cumulo della Carità.

§. IV. „ Molti altri legati furono poi fatti in diversi tempi da diversi nostri facoltosi Cittadini per maritaggio di „ povere zitelle da sposarsi in certi giorni dell' anno, nelle „ feste di qualche Misterio della B. Vergine, o di qualche „ Santo loro Protettore: ma per la brevità a noi prescritta ci conviene di lasciarli da parte. Perciò ne basti l'asserire soltanto, che tralli altri, il Barone Marcantonio Inguanes morendo senza prole lasciò un legato di scudi di cinque per ogni anno a ciascheduna delle povere famiglie della città Notabile col suo distretto, e de' due villaggi, Dingli, e Tartarni, e tutta la sua pingue eredità per diverse opere pie. Un legato simile, benchè di minore somma, lasciò la Baronessa Diana Testaferrata, di lui prima consorte.

§. V. „ Ma preterire non possiamo un' altra opera pia, non meno lodevole della già descritta. Questa è la fondazione del Monte della Redenzione degli Schiavi, fatta in questa città Valletta l'anno 1607. Che se quel Monte di Carità fu da quegli antichi nostri Cittadini istituito per rendimento di grazie a S. D. M. per la liberazione della

„ nostra Patria dall' assedio della suddetta armata nemica ;
 „ quest' altro Monte fu istituito per liberare i nostri compa-
 „ triotti dalla dura schiavitù presso ai Barbari infedeli . In-
 „ questa opera santa segnalossi la nostra generosa cittadina Ca-
 „ terina Vitali , la quale nello stesso anno prenotato donò tut-
 „ te le sue facoltà al predetto Monte della Redenzione delli
 „ Schiavi ; il quale poi fu accresciuto di rendite : onde ogni
 „ anno per la S. Pasqua della Risurrezione ne fa riscattare
 „ un buon novero de' nostri poveri Cristiani tenuti in servi-
 „ tù dagl' Infedeli . Alla qual fondazione benchè avessero po-
 „ scia contribuito diverse altre persone pie ; nulladimeno n' eb-
 „ be il merito maggiore la nostra Caterina , perchè donò
 „ tutto il suo , come giustamente dice il Commendator dal
 „ Pozzo . Quindi meritossi il ritratto tra quei de' nostri Uomi-
 „ ni Illustri , conservati nel Collegio del Gesù di questa cit-
 „ tà Valletta , coll' elogio seguente .

It. P. i. lib.
8. pag. 534.

Catharina Vitalis , Melitensis , mulier bono publico nata , alienæ salutis memor , nihil magis in divitiis amans quàm quod possint sine vitio prodigi , & cum lucro contemni ; ad nuditatis usque periculum profusa , anno 1607. provida mater pauperum illis libertatem a servitute , & Barbarorum , & Turcharum hostium anhelantibus ita omnia dedit , ac si seipsam etiam debuisset . Omni titulo immortalitatem promerita , profusæ misericordiæ merita retulit .



DELLA NUOVA CUSTODIA

DE' PP. CAPPUCCINI.

NOTIZIA DECIMATERZA.

§. I. »



Olendo i PP. Cappuccini del Convento della Valletta » formare in questa isola una Custodia, che secondo » le regole del Sagro loro Istituto comprende dee » tre Conventi; e trovando propensa a proteggerli, » ed assecondare i loro disegni la volontà del Ser. » Principe e Gran-Maestro F. D. Antonio Manoel di » glor. rimembranza, e disposta la pietà d'alcuni no-

» stri Cittadini a soccorrergli colle loro limosine, intrapresero la fabbrica del se- » condo Convento ne' limiti della città Vittoriosa: e felicemente terminatala s'ac- » cinsero a fabbricarne il terzo nell' isola del Gozo. Ridotti a perfezione questi » edificj, ne formarono la bramata Custodia, indipendente dalla Provincia Sicilia- » na, (ch' era loro di non picciolo aggravio per li spesso soccorsi, che da loro » esigeva) soltanto dipendente dal Ministro Generale dell' Ordine, colla condi- » zione, che del Custode l' elezione si dovesse fare alternamente da loro, e » dal Ministro Generale: e per primo Custode eleffero il P. F. Gioseppe da » Malta, Religioso di virtù, ed erudizione adorno. Or dovendo noi descrivere » questa nuova Custodia, cominceremo dal suo antico, e principal Convento, » in cui risiede il Custode.

§. II. » Quest' è il Convento edificato nell' anno 1588. sotto gli auspicj del » Gran-Maestro Verdala nel recinto delle Fortificazioni Floriane, nel sito ap- » pellato *Doccara*, che surge sopra il lido detto *Sciat el Kuabar*; benchè il » Commendator Abela consegnò la fondazione fattane da quel Principe nell' an- » no 1584: imperciocchè sappiamo dal Commendator F. Bartolommeo dal Poz- » zo, che il Gran-Maestro Verdala portossi in Roma nel 1587., e fece indi » ritorno in Malta addì 10. di febbrajo del 1588., fregiato della Porpora Car- » dinalizia, e ch' egli abbia fondato il detto Convento, essendo già Cardinale, » come si scorge dall' armi sue gentilizie, e dal suo Ritratto originale conser- » vato in detto Convento: il che si conferma dallo Storico medesimo con que- » ste chiare note. *Fondazione del Convento de' PP. Cappuccini fuori della Val-* » *letta, che seguì nel 1588. dopo il suo ritorno da Roma lo stesso ci vien* » *attestato dalla epigrafe posta sovra la porta della Chiesa, in bianco marmo,* » *del tenor seguente.*

Area quæ quondam fuerat; jam crevit in Aram,
Verdalæ auspiciis in Pietatis opus,

Die III. Maji MDLXXXIX. sui Magist. A. IX.

» Ma intorno agli anni del suo Magistero sembra, che vi sia corso qualche
equi-

Ist. P. I. L.
6. pag. 297.

P. I. L. 6.
pag. 304.

„equivoco; perchè il Verdala fu eletto Gran-Maestro nel dì 12. di Gennajo
 „1582. dal qual anno infino al 1589. *inclusivè* non corrono, se non se anni otto:
 „ma l'Autore della iscrizione volle forse includervi l'anno 1581., in cui fu
 „dato il Breve del Papa, che imponeva agli Elettori di eleggere in Gran-Ma-
 „estro uno de' tre Soggetti in esso nominati; il primo de' quali, ed il più ac-
 „cetto a quella Santità, era il Verdala, come infatti, essendo stato presentato
 „loro il predetto Breve dall'Inquisitore, e Delegato Appostolico, mentre sta-
 „vano già nel Conclave, fu da loro eletto il Verdala. In quanto all'anno 1589.
 „segnato nella iscrizione, questo si dee riferire al tempo, in cui fu quivi po-
 „sta, solendosi tali iscrizioni porsi negli edifizj terminati. Sovra il Ritratto te-
 „ste accennato posto sovra la porta del coro verso la porteria si legge que-
 „sta epigrafe.

Pozzo P. I.
 L. 5. p. 216.

Pozzo P. I.
 Lib. 5. pag.
 215., 218.

*F. Ugone de Loubenx Verdala della Provincia di Guascogna,
 Gran-Maestro, poscia Cardinale, Fondatore di questo Convento.*

§. III. „ Il disegno del sopradetto edificio fu fatto da Girolamo Cassar, ce-
 „lebre Ingegniere Maltese: il Direttore della fabbrica fu il P. Raffaello Ca-
 „milleri del villaggio di S. Domenica, oggi detto *Dingli*, che il sovralodato
 „Principe fece a tal effetto venire da Napoli, alla cui Provincia egli era ascrit-
 „to. Il Chiofiro nella primiera pianta era quadrato. Vi erano le officine col
 „rifettorio: accanto della porta del Convento vi erano due stanze, l'una per
 „uso del Portinajo, l'altra per ricetto de' Pellegrini, e de' divoti Benefattori.
 „Nel piano superiore erano situati, e ancor vi sono tre Corridoj, l'uno con
 „otto celle, il secondo con sei celle, il terzo con altre sei celle, che in tut-
 „to sono in numero di venti; benchè l'Abela asserisca, che vi fusse stata co-
 „moda abitazione per diciotto Frati, ed il Pirro, per Frati venti quattro. Eravi
 „un altro picciolo Corridajo dietro la Chiesa sopra il coro con due stanze, l'u-
 „na per Libreria, e l'altra per conservare i panni. Dall'altra parte vi era un'
 „altra comune officina: ed il tutto angusto secondo i modelli prescritti dalle
 „loro Sagre Costituzioni. Di questo Convento parlando il Pirro dice: *Capuc-*
 „*cinorum nobile Cœnobium cum adjuncto perspicuo viridario intra menia ad ter-*
 „*tium lapide incæptum est exemplo Fr. Roperti de Evoli Capuccini, eximii Ec-*
 „*clesiastes &c.* Ma s'abbaglia nella distanza del Convento della città, che non
 „è più d'un miglio.

Sic. Sac.
 Not. Eccl.
 Meliten.

§. IV. „ L'anno 1624. il nostro Vescovo Cagliares fece fabbricare a sue spese
 „per onesto suo divertimento nella parte superiore del Chiofiro verso Ponente
 „un appartamento, consistente in tre stanze, con altrettante di sotto, ed una
 „cappellina, ed una cucina, ed altri comodi, con un giardinetto, e con una
 „scala per la Chiesa: colla quale occasione vi si aggiunsero tre altre celle pe'
 „Frati. Ultimamente questo Convento si ampliò, e si ridusse in miglior for-
 „ma, e vi si fecero altri comodi.

§. V. „ La Chiesa non è grande, nè di struttura elegante, ma per la so-
 „litudine e quiete, che vi si gode; concilia divozione. Nell'altare suo mag-
 „giore si vede un bel quadro rappresentante l'Invenzione della S. Croce, fat-
 „to dalla pietà del Gran-Maestro F. Niccolò Cotoner, il quale vi fece anche
 „a spese sue il Tabernacolo. Prima vi era un altro quadro dipinto da Filip-
 „po Paladini; mentre qui si trovava applicato alle pitture del casamento del
 „Monte Verdala. Fin al principio del corrente secolo in questa Chiesa non
 „eranvi, se non se due Cappelle incavate profondamente nel muro dalla par-
 „te sinistra; la prima delle quali nel 1597. fu eretta sotto l'invocazione della
 „B. Vergine, detta della Libertà e delle Grazie, ove si venera una Immagine
 „di N. S. portata dal Bagno di Costantinopoli da certi schiavi Cristiani, in gran
 „parte Maltesi, fuggiti con una galera Turchesca, ed inseguiti per lungo trat-
 „to di mare da due altre galere, ed alla fine giunti liberi, e salvi al porto
 di

di S. Paolo: donde fu condotta con generale processione, e per voto de' li-
berati col consenso del Vescovo fu quivi riposta; come si scorge da diverse
memorie di detto Convento, e particolarmente da una iscrizione incisa in
marmo nell' arco maggiore di detta cappella; la quale dal Ball di Brandenburg
F. Filippo Volfango Guttenberg fu ampliata, ed abbellita. L' altra cappella
sotto l' invocazione del Patriarca S. Francesco fu nel 1609. dal Cav. F. Gio-
vanni Lanfranco Ceba, allora Ricevitore del Gran-Maestro F. Alofio Wigna-
court, riformata, e adorna di nuovo quadro rappresentante il Serafico Padre
in atto di ricevere le Sagre Stimmate, e provveduta di Sagre suppellettili;
come si legge nella seguente iscrizione, posta colle di lui arme sopra l' ar-
co di detta cappella.

D. O. M.

FRATRE ALOPHIO DE WIGNACOURT MAGISTERIUM
APUD MILITES JEROSOLYMITANOS EGREGIE MODERANTE,
FRATER JOHANNES LANFRANCUS CEBÀ, APUD IPSUM
RECEPTOR, D. FRANCISCO TUTELARI SUO
DONAT, DICATQUE ANNO SALUTIS MDCIX.

§. VI. » Per coro infin all' anno 1643. i Frati si servivano di quel vano;
che si trova dietro l' altare maggiore; presso al quale v' erano la Sagrestia,
ed il Preparatorio, angusti, ed umidi, che poi si sono ridotti in più ampla,
e miglior forma.

§. VII. » Fuori della Chiesa, accanto della cappella di S. Francesco eravi
un' altra cappella, eretta dal Gran-Maestro Verdala per comodo alloggio de'
Benefattori, sotto il titolo della gloriosa S. Anna; sopra l' arco della quale si
scorgeano le di lui armi gentilizie col seguente distico, alludente al lupo in
esse rappresentato.

Ne paveas; tutamur ovem, nec vescimur agnis:

Si caveas Stygios, res tibi salva, lupos.

» La qual cappella nel 1643. fu incorporata alla Chiesa, che perciò diven-
ne più lunga, e spaziosa; e sovra lo spazio prolungato edificossi il coro: ma
questo nel 1733. fu vi è più dilatato sopra un portico eretto davanti alla
Chiesa.

§. VIII. » La cappella di S. Felice fu fatta a spese del Gran-Maestro F. D.
Raimondo Perellos in occasione di celebrarsi la festa della di lui Canonizza-
zione. L' altra detta della Madonna de' Tedeschi fu eretta dal suddetto Ball
Brandenburg l' anno 1708. La terza di S. Agata fu fondata colla sua festa,
e colla celebrazione del S. Sacrificio ogni Domenica in perpetuo da un di-
voto benefattore.

» Fu questa Chiesa solennemente consagrada nel dì 18. di Novembre dell' an-
no 1763. dall' Illust. e Reverendiss. Monsignor F. D. Giovanni Carmine Pellerano,
il quale in detto giorno si trattenne a desinare con que' buoni Religiosi.

In Atti di » §. IX. » Avendo questi ottenuto dalla pia liberalità del fu Gioseppe Abela
Pietranton. » Gentiluomo Maltese una porzione de' terreni da lui posseduti in vicinanza del
Madion. » Baluardo del SS. Salvatore, dinominato *tal Aasli* per erigervi il secondo Con-
addì 13. Gē. » vento colla sua Chiesa, e avendo procacciata da diverse persone divote la som-
1736. e 2. » ma di scudi cinque mila trecento settanta cinque, e fatti tutt' i preparamenti
Gen. 1737. » necessarij a tal erezione, addì 26. Aprile, Domenica terza dopo Pasqua, del
» 1736. con solenne processione del Clero Secolare, e Regolare si condusse il Vef-
» fillo della Santa Croce, portato dal Rev. Sig. D. Giampaolo Pace, Parroco
» della Matrice Chiesa della città Vittoriosa, col seguito di Monf. D. Carlo
» Durini, allora Inquisitore (poi Cardinale della S. R. C., e de' Titolati, e
» Gentiluomini di detta città, dal Convento della SS. Annunziata al luogo de-
» stinato per la fabbrica del nuovo Convento: ove piantata la Croce il P. F.

Gio-

„ Gioseppe Grech, destinato Presidente di detta fabbrica, recitò un divoto ser-
 „ mone adattato a quella Sagra funzione. Nel dì 18. di Giugno, giorno di
 „ Domenica, del 1736. il Vescovo F. D. Paolo Alferan, vestito delli abiti Pon-
 „ tificali, coll' assistenza de' suoi Canonici, e del Maestro di Cerimonie della
 „ Cattedrale, col intervento del Clero Secolare, e Regolare, e di alcuni Ca-
 „ valieri, e de' Titolati, e Gentiluomini Maltesi, e di gran popolo, benedisse,
 „ e gittò colle proprie Sagre mani la prima pietra fondamentale, in cui eravi
 „ riposto un cassettino di piombo con alcune Sagre Reliquie, e monete d'oro,
 „ ed una lamina di rame colle insegne della Serafica Religione, coll' Effigie di
 „ S. Barbara V. e M., e di S. Francesco, e colle armi del Gran-Maestro Ma-
 „ noel, e dello stesso Vescovo colla iscrizione seguente.

MAGNO MAGISTERIO
 PER TERNA JAM PROPEMODUM LUSTRA
 GLORIOSE FUNGENTE
 EM. DOMINO D.
 FRATRE ANTONIO MANOEL DE VILHENA,
 FUNDAMENTALEM HANC PRIMAM PETRAM
 S. BARBARAE VIRG., ET MART. TUTELAE
 DICATAM
 RITU SOLEMNI POSUIT
 ILL. ET REV. D. ANTISTES MELITENSIS
 F. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN ETC.
 XV. KAL. JULII,
 INCIDENTE DOMINICA IX. POST PENTECOSTEN,
 MDCCXXXVI.
 REGIMINIS SUI
 ANNO IX.

§. X. „ La qual pietra fondamentale fu posta nel fondamento del muro frap-
 „ posto all' altar maggiore, ed al coro. Questo nuovo Convento nel dì 30. di
 „ Dicembre del 1736. fu dichiarato Ospizio Formale di Residenza permanen-
 „ te. Perciò formatavi una picciola Cappella, vi fu trasferito il SS. Sacramento
 „ nel dì 28. d' Aprile del 1737. verso l' ora di Vespro con solenne processione
 „ di tutto il Clero, e dalle Confraternite dalla suddetta Chiesa di S. Lorenzo
 „ dal sopra mentovato Parroco sotto un baldacchino portato da quattro Gentil-
 „ uomini col seguito di molti altri. L'anno 1743. addì 31. di Luglio si riduf-
 „ se a perfezione la fabbrica della Chiesa, che poi fu benedetta con molta solen-
 „ nità dal P. F. Gioseppe Grech nel dì 2. d' Agosto. L' architettura dell' altar
 „ maggiore, e del suo prospetto è secondo il disegno fatto da F. Francesco
 „ Carapecchia, Ingegnere Fiorentino a spese del Gran-Priore d' Alemagna F. Fi-
 „ lippo Nesselrod, Principe del S. R. I., di cui vi si scorgono l' armi gentili-
 „ zie. Il suo quadro rappresentante la gloriosa V. e M. S. Barbara fu dipinto
 „ in Roma nel 1739. dal Cav. Agostino Masucci, che n' ebbe per mercede cen-
 „ to zecchini dalla pia liberalità del prelodato Gran-Priore.

§. XI. Oltra dall' altare maggiore vi furono erette sei cappelle, decentemente
 „ provvedute delle necessarie Sagre suppelletili. Tralle quali si distingue quella,
 „ che per sua Tutelare ha la SS. Vergine di Loreto, ed è formata sul mo-
 „ dello, e sulla misura della S. Casa di Loreto. Dietro al suo altare si legge:
 „ *Fiatque Domus mea, sicut Domus Phares. Ruth. 4.* Sotto l' altare fu collo-
 „ cato il Ven. Corpo di S. Liberata V. e M., donato dal Papa Benedetto XIV.
 „ al P. F. Felice M. de Martino da Malta, ed a F. Innocenzo Negroponte,
 „ Laico Maltese, per questa Chiesa: la cui traslazione vi si fece solennemente
 „ nel dì 17 di Settembre del 1752: e col Sagro deposito vi furono poste
 „ cinquanta Sagre Reliquie di Santi di varie classi.

§. XII.

§. XII. » Dirimpetto al pulpito si vede in candido marmo incisa la seguente iscrizione .

TEMPLUM HOC
DIVAE BARBARAE VIRGINI, ET MARTYRI SACRUM
DIVINA SIC DISPONENTE PROVIDENTIA,
SUMMA M. M. D. ANTONII MANOEL LIBERALITATE,
PIISQUE FIDELIUM ELEEMOSINIS,
AC SEDULA ADM. RR. PP. FF. JOSEPH A MELITA EX-CUSTODIS
ET HERCULANI A PALUZZA CONCIONAT. MISSIONARII APOSTOLICI,
ATQUE PROVINCIAE TIROLENSIS, PROFESSI, CURA,
A FUNDAMENTIS EJUSDEM,
MATERIALI JAM CONSTRUCTIONE ABSOLUTUM,
AD SPIRITUALIS AEDIFICATIONIS COMPLEMENTUM
ILL. ET REV. D. F. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN,
MELITAE ANTISTES, ET DAMIATAE ARCHIEPISCOPUS
DIE XVIII. MEN. JULII REP. SAL. AN. MDCCXLVII.
RITU SOLEMNI CONSECRAVIT.

§. XIII. » Sopra la porta della Sagrestia in pietranostrale si veggono scolpite
» l'arme del Ser. Principe F. D. Antonio Manoel, col suo ritratto, accanto del
» quale si scorge quello del Balli Solaro, il quale per questa fabbrica avea dato
» in limosina tre mila, e dugento scudi. Sopra la porta dell'andito pel coro si
» mira il ritratto del nostro Gioseppe Abela, Fondatore di questo Convento,
» con di sopra l'armi sue gentilizie, e al destro lato un puttino con un cartel-
» lo in mano, in cui si scorge delineato il disegno del Convento, e di sotto col-
» la iscrizione seguente.

» *Don Josephi Valerii Abela Melit. Patritii pro conlato solo, animo conditam ef-
» figiem, grato penicillo expressam refert Seraphicus Capuccinorum Coetus, Mart.
» Barbarae a nomine D. Barbarae Martyris inaugurato Templo an. Dñi MDCCCLV.*
» Davanti alla Chiesa in un angolo dell'orto si vedono pure le armi medesime,
» scolpite in pietra, colla seguente epigrafe incisa in marmo.

D. O. M.

Mutat terra vices,

*Et quod inhospitum fuerat, Diva Parens Barbara
Pervium, frugiferumque reddit solum*

Munera sunt Abel;

*In quae respexit Deus, & bono cum omine
Joseph nomen in suum adauxit.*

*PP. Capuccini a pio Viro, ingenuoque Patricio
Don Joseph Abela*

*Pro Templo, Coenobio, Area, atque pomario,
Hoc amplo donati solo, Fidelium pietate,
Ædificium excitantes, perficientesque.*

G. A. M. PP.

Anno MDCCCLIV.

§. XIV. » Or passiamo al Chiostro: nella cui parte superiore si trovano tre
» corridoj; il più lungo de' quali contiene diciassette celle, l'altro corridoj
» da una parte ha quattro celle, dall'altra il destro lato della Chiesa, nel cui
» mezzo si trova una cappellina per comodo de' Frati infermi; il terzo contiene
» dieci celle. Oltre alle dette celle vi è la libreria: dirimpetto alla quale è fi-
» tuata la cucina dell'infermeria.

§. XV. » Ereffero poscia i PP. Cappuccini il terzo Convento nell'isola del
» Gozo nel sito detto *fom el gir* (cioè bocca della calce) accanto della Chie-
» sa di S. Giuliano, poi detta di S. Agata, ed oggi della Madonna delle Grazie,

che

» che fu loro conceduta dal Vescovo F. Paolo Alferan nella sua seconda Visita
 » Pastorale nel dì 19. di Settembre 1736., col consenso dell' Arciprete di quella
 » Collegiata, e coll' approvazione del Governatore di detta isola, e di quel Ma-
 » gistrato, nel dì 15. di Giugno del 1737. Piantatavi dunque la prima pietra
 » fondamentale, colle solennità e cerimonie usate dalla Chiesa se ne proseguì la
 » fabbrica: e col soccorso delle limosine di alcuni doviziosi Gozitani si ridusse
 » alla sua perfezione secondo il disegno di F. Giuseppe da Malta, Laico dell'Or-
 » dine medesimo; il quale vi fece qualche lavorio del suo mestiere di legna-
 » juolo, che molto peritamente esercitava. Questo Chiofiro riuscì molto bello:
 » vi sono tre corridoj, che comprendono tutte le celle de' Frati. Sovra una di
 » queste, situata nella estrema parte del primo corridojo si vede incisa in mar-
 » mo questa iscrizione.

D. MICHAEL ANGELUS FALSON,
 PIUS PRESBYTER GAULITANUS,
 AD HUIUS COENOBII ERECTIONEM
 SCUTA CC.

ALIAMQUE SUMMAM AD HUIUS CUBICULI
 STRUCTURAM CONTULIT:

NEC NON PRO ALENDA PERPETUA
 LAMPADE

ANTE S. SYNAXIM IX. SCUTORUM CENSUM
 INSTITUIT AN. R. S. MDCCXXXVIII.

» In mezzo del secondo corridojo si scorge una divota cappella per comodo
 » de' Frati infermi; nella quale si venera il Divin Redentore Crocifisso, il cui
 » simulacro fatto in Messina fu tal fiata in urgente necessità esposto alla pubbli-
 » ca divozione; e coloro che divotamente lo venerarono; ne ottennero le bra-
 » mate grazie.

» Dalla metà del secondo corridojo si scende al secondo coro, situato dietro l'al-
 » tare maggiore. Contiguo al Chiofiro giace un orto con diverse piante, cir-
 » condato da verdeggianti cipressi.

» Il sito di quest' edificio fu concesso a' suddetti Religiosi, in parte, ch' era
 » spazio pubblico, dal Gran-Maestro F. D. Antonio Manoel, e nel rimanente,
 » dai Gozitani che lo possedeano.

» La Chiesa fu rinnovata, ed ingrandita: vi fu anche rinnovato il quadro
 » principale, leggiadra pittura del nostro Stefano Erardi. Essa è fornita di tut-
 » te le Sagre suppelletti; nelle quali si scorge l' eleganza adattata alla povertà
 » Religiosa. Fu consagrada dal sullodato Vescovo Alferan senza verun dispendio
 » del Convento: onde i Frati in memoria di tal beneficio gli posero la seguen-
 » te iscrizione.

D. O. M.
 ECCLESIAM;
 QUAM MAGNAE ANGELORUM REGINAE;
 A GRATIIS NUNCUPATAM,
 A MAJORIBUS EXTRUCTAM, DENUO
 RESTAURATAM
 ILLUSTRIS. AC REVERENDISS. DOMINUS
 F. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN
 EPISCOPUS MELITENSIS, ARCHIEPISCOPUS
 DAMIATENSIS
 IN DECURSU SECUNDAE SUAE SANCTAE
 VISITATIONIS
 ANNO 1736.

FRATRIB. MINORIB. CAPUCCINIS
 CONCESSERAT
 QUARTA IN HAC VISITATIONE
 ASCETERIO ORNATAM, PIETATE EXCULTAM,
 RELIGIOSORUM MANSIONE, CURA,
 ORATIONIBUS DECORATAM
 IDEM ILL. ET REV. DOMINUS
 SOLEMNI RITU CONSECRAVIT
 DIE V. MENSIS OCTOBRIS ANNI 1755.,
 CUJUS CONSECRATIONIS MEMORIAM
 DOMINICA INFRA OCTAVAM NATIVITATIS
 EJUSDEM B. M. V. CELEBRANDAM
 MANDAVIT.

„ In essa, oltra l'altar maggiore, vi sono quattro cappelle, due per ciascu-
 „ lato. Il Tabernacolo del Venerabile è formato dell'alabastro Gozitano: dietro
 „ l'altare vi è una comoda Sagrestia: sovra la porta principale surge il coro, che
 „ sporge in fuori sostenuto da alcuni pilastri: d'onde si scorge un bel tratto d'a-
 „ mena campagna. Sotto la Chiesa vi è il luogo destinato alle sepolture de' Fra-
 „ ti disposte in tante nicchie: e sovra le cornici di quel ricinto furono riposte
 „ le ossa de' difonti, ch'erano seppelliti nella vetusta Chiesa. Quivi fu eretto un
 „ altare ad onore del Divin Redentore Crocifisso.

„ Sovra la porta maggiore della vetusta Chiesa alla parte interiore vi erano scol-
 „ piti in pietra due scudi gentilizi: l'uno del Vescovo Gargallo, l'altro della
 „ famiglia Abela.

„ Nel pavimento presso all'altare di S. Giuliano vi erano due sepolcri; in uno
 „ de' quali si leggeva l'epitaffio seguente.

*Paula Attard hanc sepulturam per se, suos haeredes, & pauperes... multis
 testibus, curavit perficere, pie functa em. m. . . . MDXCVII.*

„ Nell'altro leggevasi questo.

*Ven. Blasius Chafia legisperitus requiescat sedibus his, vivens posuit sibi tam,
 & haeredibus suis, fieri fecit proprio ex aere diem MDXCVII.*



ILLUSTRISS. AC REVERENDISS. DOMINUS
 M. JACOBUS ACHERAN DE RUSSAN
 EPISCOPUS MELITENSIS, ARCHIEPISCOPUS
 DAMIATENSIS
 IN DIRECTU SECUNDAE SUAE SANCTAE
 VISITATIONIS
 ANNO 1736.



C A T A L O G O

DELLE CHIESE DELLA DIOCESE

D I M A L T A.

NOTIZIA DECIMAQUARTA.

§. I. »



ER compimento della descrizione dello stato Ecclesiastico di queste isole ci sembra convenevole l'aggiungervi questa Notizia di tutte le Chiese loro, così di quelle che sono soggette all' Ordinario, come di quelle che sono sottoposte alla giurisdizione del Priore Ecclesiastico Generale della Sagra Religione Gerusalemmitana, ed a' Superiori degli Ordini Religiosi.

» Il che faremo con distinguere le Chiese Sagrimentali dalle altre col segno della Croce, e con divisare alcune cose particolari intorno ad alcune di esse: e cominceremo dalle soggette al Vescovo, descrivendole secondo l'ordine delle Parrocchie delle città, delle terre, e de' villaggi di queste isole, e secondo la precedenza, che le Parrocchie hanno nella processione generale di S. Gregorio Papa.

C I T T A' N O T A B I L E.

§. II. ✕ » Chiesa Cattedrale, sotto il titolo della Conversione di S. Paolo: nella quale si conservano con molta decenza sette Corpi Santi, e molte Sagre Reliquie insigni.

✕ » Chiesa del Monasterio di S. Pietro Appostolo delle Monache dell' Ordine di S. Benedetto.

» Chiesa del SS. Salvatore.

» Chiesa Beneficiale sotto il titolo della Visitazione della B. V.

» Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Pietro *ad vincula*.

» Chiesa Beneficiale di S. Niccolò Vescovo.

» Chiesa di S. Rocco.

» Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Agata.

✕ » Chiesa, e Convento de' PP. Carmelitani; in cui tralle altre cappelle vi è quella di S. Maria della Rocca, unicamente soggetta alla Visita dell' Ordinario.

» Cappella sotto l' invocazione della SS. V. Annunciata nel Seminario.

» Cappella sotto il titolo della Deposizione del Divin Redentore dalla Croce, nelle carceri della Corte di detta città.

BORG O DI D E T T A C I T T A

- §. III. ✕ „ Chiesa Vice-Parrocchiale sotto il titolo del glorioso Appostolo S. Paolo .
- „ Chiesa della B. V. Annunciata , detta de' Doni .
- „ Chiesa Beneficiale sotto l'invocazione della B. V. , detta *tà Salib* .
- „ Chiesa della B. V. *Hodegidriae* , volgarmente detta d' *Itria* .
- ✕ „ Chiesa di S. Maria della Grotta col Convento de' PP. Domenicani , nella quale si conserva il Sagro Deposito di S. Felice M.
- ✕ „ Chiesa di S. Francesco col Convento de' PP. Minori Conventuali .
- ✕ „ Chiesa , e Convento de' PP. Agostiniani .
- ✕ „ Chiesa , e Convento de' PP. Minori Osservanti .
- „ Chiesa dell' Assunzione della B. V. nel *Migiarro* .
- „ Chiesa Beneficiale sotto il titolo della B. V. nel *Monte Calibo* .
- „ Chiesa sotto il titolo della Natività di N. Signora , o di S. Niccolò *tà Deyr* .
- „ Chiesa Beneficiale sotto titolo della Purificazione della B. V. appellata *tà Scienza* .
- „ Chiesa della Natività della B. V. detta *tà Casfa* .
- „ Chiesa dell' Assunzione della B. V. , del Vescovo Cagliares .
- „ Chiesa sotto l'invocazione del SS. Nome di Maria Vergine detta della Virtù .
- „ Chiesa della Natività della B. V. , detta *tà Diar el zara* , titolo del Canonico del Penitenziere .
- „ Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Bartolommeo .
- „ Chiesa di S. Giacomo Appostolo , titolo d' un Canonico .
- „ Chiesa di S. Biagio Vescovo , titolo d' un altro Canonico .
- „ Chiesa di S. Niccolò Vescovo , detta *tà Ginien el Far* .
- „ Chiesa di S. Antonio Abate , nel feudo detto il *Gomerino* .
- „ Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Martino , appellata *tà Baahria* .
- „ Chiesa di S. Sebastiano M.
- „ Chiesa Beneficiale detta *tà Dahla* , sotto titolo di S. Caterina V. , e M.
- „ Chiesa di S. Agnesa V. , e M.
- „ Chiesa dello Spirito Santo dello Spedale di questo titolo .
- „ Chiesa di S. Niccolò nello Spedale , fondato dal Dottor Saura . Medico Maltese .

C I T T A' V I T T O R I O S A .

- §. IV. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Lorenzo M. nella quale si venera il Corpo di S. Benigno M. , la cui solenne traslazione vi fu fatta nel dì 6. di Luglio 1726. dal Palazzo dell' Inquisitore , allora Monf. D. Antonio Ruffo , che donolle questo Sagro Deposito .
- „ Oratorio de' Confratelli sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione di M. V. , comunicato con una delle cappelle della predetta Parrocchiale .
- „ Oratorio de' Confratelli della Carità , comunicato alla Parrocchiale medesima , e colla porta anche per fuori .
- ✕ „ Chiesa della B. V. Annunciata col Convento de' PP. Domenicani : in cui si conserva una miracolosa Immagine della B. V. , la quale prima del Vespro della di lei Natività si conduce con divota processione alla suddetta Parrocchiale : ove si espone alla pubblica venerazione fin alla fine del secondo Vespro .
- ✕ „ Chiesa di S. Barbara V. e M. col Convento de' Cappuccini : nella quale si venera il Corpo di S. Liberata M. con cinquanta Sagre Reliquie di varj Santi : del cui Ven. Deposito vi si fece solennemente la traslazione nel dì 17. di Settembre 1752 .
- ✕ „ Chiesa di S. Scolastica col Monasterio delle Religiose dell' Ordine di S.

„ Benedetto, nella quale si venera il Sagro Deposito di S. Veneranda M; la cui
 „ traslazione vi fu fatta con molta solennità nel dì 21. di Settembre del 1728.
 „ dalla Chiesa Parrocchiale soprad detta.

„ Chiesa de' Greci sotto il titolo di S. Maria di Damascheni.

✠ „ Chiesa Beneficiale sotto l'invocazione della Madonna degli Angeli dal
 „ Vescovo Balaguer conceduta ai Preti dell' Oratorio di S. Filippo Neri nell'an-
 „ no 1652.

„ Chiesa Beneficiale del SS. Salvatore.

„ Chiesa sotto l'invocazione della SS. Trinità, e della B. V. di Monserrato.

„ Chiesa della B. V. del Monte Carmelo.

„ Chiesa sotto il titolo della Natività della B. V. nel Castel S. Angelo.

„ Chiesa filiale della Parrocchia de' Greci sotto il titolo di S. Niccolò Vescovo.

„ Chiesa di S. Rocco, situata nella contrada detta *id Sciaira*.

„ Cappella di S. Giacomo Appostolo nelle carceri della Corte Vescovile.

„ Oratorio della Divina Madre de' Dolori della Confraternita del SS. Crocifisso.

„ Oratorio sotto il titolo dell' Assunzione della B. V.

C I T T A' S E N G L E A.

§. V. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Natività della B. V., alla
 „ quale sono uniti tre Oratorj, l' uno sotto l' invocazione del SS. Crocifisso, e
 „ l' altro del SS. Sacramento, ed il terzo sotto il titolo della Purificazione della
 „ B. V., la cui Confraternita fu istituita per opera del P. Sabuco nella Chie-
 „ sa di S. Giuliano, indi trasferita in quella di S. Rocco, contigua a detta Chie-
 „ sa Parrocchiale, e comunicata con essa nella maniera che si trova di presente.

✠ „ Chiesa della Visitazione della B. V., detta di Porto-Salvo, coll' Orato-
 „ rio di S. Filippo Neri, fondato addì 25. di Novembre del 1662. ove si con-
 „ servano i Sagri Depositi de' SS. MM. Benedetto, e Candido.

„ Chiesa di S. Giuliano.

„ Cappella dell' Immacolata Concezione di M. V. nel Conservatorio.

C I T T A' C O S P I C U A.

§. VI. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Madonna del Soccorso, ov-
 „ vero dell' Immacolata di lei Concezione.

„ Oratorio sotto l' invocazione della B. V. de' Dolori, comunicato colla pre-
 „ detta Chiesa.

✠ „ Chiesa di S. Margherita V. e M. col Monasterio intitolato *Casa di Maria*,
 „ di Monache dell' Istituto di S. Teresa.

✠ „ Chiesa di S. Teresa col Convento de' PP. Carmelitani Scalzi fondato nel
 „ 1629., nel quale si trova un ricinto segregato con una cappella, ed alcune
 „ stanze per divoto ritiro de' Religiosi Gerosolimitani.

„ Chiesa sotto l' invocazione di S. Paolo Appostolo.

C I T T A' V A L L E T T A.

§. VII. ✠ „ Chiesa Parrocchiale, e Collegiata sotto il titolo di S. Paolo Ap-
 „ postolo, e del suo Naufragio in questa Isola: nella quale si conserva il Sagro
 „ Deposito di S. Placido M. ed evvi la pia Confraternita del SS. Viatico, e del
 „ Sagratissimo Cuore di Gesù.

„ Oratorio de' Confratelli della Carità, e di S. Michele, comunicato colla det-
 „ ta Chiesa, e colla porta anche per fuori.

✠ „ Chiesa Parrocchiale di Porto-Salvo col Convento de' PP. Domenicani: nel-

» la quale si venera il Sagro Deposito di S. Prospero M., la cui traslazione
 » vi si fece con molta solennità dalla Chiesa di S. Giovanni nel dì 18. di Giu-
 » gno del 1758. In questo Convento vi sono due Oratorj, l'uno de' Confra-
 » telli del SS. Sacramento, e l'altro del SS. Rosario: come anche nella cap-
 » pella di S. Vincenzo dell' istessa Chiesa vi fu ultimamente introdotta la Con-
 » gregazione sotto il titolo del pre venerato Santo.

✠ » Chiesa Parrocchiale de' Greci sotto titolo di S. Maria di Damascheni:
 » ove con molta frequenza di persone devote si venera la miracolosa Immagine
 » della B. V., che si venerava in Damasco: donde trasferissi miracolosamente
 » in Rodi, e di là fu trasportata da' Cavalieri Gerosolimitani l'anno 1530. In
 » questa Chiesa si radunano i Confratelli della Congregazione sotto il titolo del-
 » la Risurrezione di N. S. ed allo spuntar dell' Alba della Domenica di Pasqua
 » fanno una divota processione con molti lumi, e fiaccole allo sparo delle ar-
 » teglierie delle Fortezze.

✠ » Chiesa, e Convento de' PP. Agostiniani: in essa i Confratelli della Ma-
 » donna della Consolazione, e di S. Monica tengono un divoto Oratorio.

✠ » Chiesa, e Convento de' PP. Minori Osservanti: nel quale si trova l'O-
 » ratorio de' Confratelli del SS. Crocifisso, e de' Dolori di M. V.

✠ » Chiesa, e Convento de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco: in cui
 » si trova l' Oratorio della Confraternita dell' Immacolata Concezione di M. V.

✠ » Chiesa, e Convento de' PP. Carmelitani: nella quale è stata istituita la
 » Confraternita del S. Angelo Custode: e si conserva il Sagro Deposito di S.
 » Clemente M.; la cui traslazione vi fu fatta con molta pompa dalla Chiesa di
 » S. Giovanni addì 14. di Luglio del 1766.

» Oratorio de' Confratelli della Madonna del Carmine, comunicato colla pre-
 » detta Chiesa, e con una porta anche per fuori.

» Evvi pure nel predetto Chiofiro un altr' Oratorio pe' Confratelli sotto l'in-
 » vocazione di S. Giuseppe.

✠ » Chiesa del Gesù, consagrada dal Vescovo Alferan addì 16. Dicembre
 » 1731. congiunta al Collegio, ch' era de' PP. Gesuiti. Alla quale Chiesa sono
 » comunicati due Oratorj l' uno detto degli Onorati, sotto il titolo dell' Assun-
 » zione della B. V., l' altro sotto il titolo della di lei Purificazione: in cui si
 » congregavano un tempo i Cavalieri Francesi, che poi lo cederon ai loro fa-
 » migli, e nazionali: ma questi poscia ne furono esclusi. Nello stesso Oratorio
 » si tiene la pia Congregazione Segreta, che vi fu introdotta dal P. Peralta,
 » sotto l' invocazione del SS. Crocifisso. Oggi questo luogo pio è sottoposto al-
 » la Sag. Religione.

✠ » Chiesa sotto titolo della Presentazione di M. V., e di S. Caterina V. e
 » M., col Monasterio delle Monache sotto il titolo medesimo.

✠ » Chiesa di S. M. Maddalena, con Monasterio delle convertite, in cui
 » si ammettono pure zitelle. La qual Chiesa fu rifabbricata in miglior forma, e
 » poi consagrada dal Vescovo Alferan.

✠ » Chiesa sotto titolo di S. Niccolò, e delle SS. Anime del Purgatorio, fi-
 » liale della soprad detta Chiesa Parrocchiale de' Greci: in essa si venera il Sagro
 » Deposito di S. Fedele M., estratto dal Cimiterio di Ponziano, la cui trasla-
 » zione vi fu fatta con molta solennità nella Pentecoste del 1761.

» Chiesa di S. Rocco: nella quale si celebra con solennità la di lui festa, co-
 » me anche quella di S. Angelo M., collo spozalizio d' una povera zitella in ca-
 » dauna delle due feste, a spese dell' Università, coll' intervento de' Giurati.

» Chiesa di S. Lucia V. e M. anticamente nomata di S. Vincenzo; l' effigie del
 » quale si vede nel quadro dell' altare maggiore.

» Qui pure si trova la cappella di S. Francesco da Paola con una Congrega-
 » zione di Confratelli, sotto l' invocazione del Santo medesimo.

B O R G O V I L H E N A .

§. VIII. ✠ „ Chiesa Vice-Parrocchiale sotto il titolo di S. Pubblio M., Vescovo e Principe di Malta, Ospite di S. Paolo Appostolo: nella quale, novellamente fabbricata cominciò a celebrare il S. Sacrificio nel dì 21. di Genajo 1773., che fu Pontificalmente celebrato dall' Ill. e Rev. Mons. Pellerano.

✠ „ Chiesa, e Convento de' PP. Cappuccini, ove risiede il P. Custode: nella qual Chiesa si venera il Sagro Corpo di S. Benedetta M., la cui solenne traslazione vi fu fatta dalla Chiesa di S. Giovanni nel dì 23. di Maggio 1762. fu questa Chiesa solennemente consagrada dal prelodato Vescovo nel dì 18. di Novembre 1773.

✠ „ Chiesa della Madonna di Manresa col casamento, che contiene molte stanze per divoto ritiro di quei che vi volessero fare gli esercizi spirituali. Dietro l' altar maggiore di detta Chiesa evvi una cappellina, al cui altare vien comunicato il Sagro Corpo di S. Calcedonio M. riposto dentro al predetto altare maggiore; dove fu solennemente trasferito dal Rev. Capitolo della Chiesa Collegiata di S. Paolo, preceduto da varie Comunità Religiose, e pie Confraternite nel dì 20. di Maggio del 1753.

„ Chiesa della B. V. de' Dolori, detta della Pietà; contiguo alla quale si trova un casamento d' alcune stanze, che formava un picciolo Convento de' PP. Agostiniani, poscia soppresso da Innocenzo P. X.

„ Cappella del SS. Crocifisso nell' Ospizio de' Poveri invalidi.

C I T T A' P I N T O .

§. IX. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Giorgio M.

„ Chiesa della Natività della B. V. detta *tal Fuccania*.

„ Chiesa dell' Assunzione della B. V. appellata *tal Crekciat*.

„ Chiesa dell' Assunzione della B. V. appellata *tal Blat*.

„ Chiesa dell' Assunzione della B. V.

„ Chiesa dell' Assunzione di M. V., detta dell' *Atoccia*.

„ Chiesa Beneficiale della B. V. detta *tal Hilàs* cioè della *Liberazione*, molto frequentata dai divoti per le grazie, che ne ottengono.

„ Chiesa sotto titolo di S. Pietro Appostolo:

„ Chiesa di S. Francesco da Paola.

„ Chiesa di S. Caterina V. e M.

T E R R A B I R C A R C A R A .

§. X. ✠ „ Chiesa Parrocchiale, Collegiata sotto il titolo di S. Elena.

„ Chiesa dell' Assunzione della B. V., ch' era l' antica Parrocchiale Collegiata.

„ Chiesa della Natività della B. V., detta *tal Herba*.

„ Chiesa Beneficiale sotto il titolo della Visitazione della B. V.

„ Chiesa della Natività della B. V., detta *ta hal Sajet*.

„ Chiesa sotto titolo della Decollazione di S. Giovanni Battista.

„ Chiesa sotto il titolo de' SS. Appostoli Filippo, e Giacomo.

„ Chiesa sotto l' invocazione di S. Paolo Appostolo.

„ Chiesa di S. Rocco.

„ Chiesa di S. Leonardo.

„ Chiesa di S. Margherita.

„ Chiesa di S. Caterina V. e M.

„ Chiesa dell' Immacolata Concezione di M. V. nella contrada della *Mifida*.

Chie-

- » Chiesa di S. Vennera col nuovo casamento, ch' era abitato da' Romiti di S. Calogero.
- » Chiesa Beneficiale sotto titolo dell' Immacolata Concezione di M. V., fondata dal Ball Spinola.
- » Chiesa di S. Giuliano.
- » Chiesa della B. V. detta *ta Sliema*, cioè del *Salvamento*.

T E R R A N A X A R O.

- §. XI. ✕ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Natività della B. V.
- » Chiesa dell' Assunzione della B. V., detta delle Grazie.
- » Chiesa della Natività della B. V.
- » Chiesa dell' Immacolata Concezione di M. V.
- » Chiesa dell' Assunzione della B. V., detta *tal Mahtap*.
- » Chiesa sotto titolo di S. Giovanni Battista.
- » Chiesa sotto titolo di S. Giacomo Appostolo.
- » Chiesa di S. Lucia V. e M.
- » Chiesa di S. Margherita V. e M.
- » Chiesa di S. Caterina, detta *ta Sciuechi*.
- » Chiesa di S. Caterina incontrada di *Ued el Hafel*.
- » Chiesa sotto titolo del Naufragio di S. Paolo Appostolo.
- » Chiesa Beneficiale sotto titolo della Natività di M. V. nella contrada *tal Puales*.
- » Chiesa dell' Assunzione della B. V. nelle Saline.
- » Chiesa di S. Michele Arcangelo nella predetta contrada.
- » Chiesa Beneficiale sotto titolo della Natività della B. V., detta *tal Melleha*.
- » Chiesa sotto titolo della Madonna degli Abbandonati, filiale della predetta Chiesa della Melleha.
- » Chiesa dell' Immacolata Concezione di M. V. nella contrada di *Uied Canotta*, filiale della suddetta Chiesa della Melleha.
- » Chiesa sotto titolo di S. Paolo detto *el Melki*, cioè *l' accolto*; perchè quivi fu incontrato, è accolto da S. Pubblio; filiale della suddetta Chiesa della Melleha.
- » Chiesa di S. Giovanni Battista, filiale di quella della Melleha.
- » Chiesa di S. Martino, filiale come le predette.
- » Chiesa di S. Margherita V. e M. nel Territorio di *Aayn Rihana*, filiale come sopra.

C A S A L G U D I A.

- §. XII. ✕ Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
- » Chiesa della SS. Vergine di Loreto.
- » Chiesa sotto titolo dell' Annunciazione della B. V.
- » Chiesa della Natività della B. V. di *casal Farrug*.
- » Chiesa dell' Assunzione della B. V. nella contrada di *Bir Miftuh*, anticamente Parrocchiale, poscia unita alla detta Parrocchia.
- » Chiesa di S. Caterina V. e M.

T E R R A Z E I T U N.

- §. XIII. ✕ Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Caterina V. e M.
- » Chiesa sotto l' invocazione dello Spirito Santo.
- » Chiesa della SS. Salvatore.

Chie-

- » Chiesa della B. V. del Buonconfiglio.
- » Chiesa dell'Assunzione della B. V. detta *tal Hilar*, cioè della Liberazione.
- » Chiesa della B. V. della Pietà.
- » Chiesa dell'Assunzione della B. V. di casal *Timin*.
- » Chiesa sotto titolo di S. Maria *ad Nives*.
- » Chiesa della Madonna del Lume.
- » Chiesa di S. Paolo Appostolo incontrada di *Sciureb el Aagin*.
- » Chiesa di S. Clemente P. e M.
- » Chiesa Beneficiale sotto titolo di S. Angelo M.
- » Chiesa di S. Pietro M.
- » Chiesa di S. Domenico nella contrada de' *Marnifi*.
- » Chiesa di S. Giorgio M.
- » Chiesa di S. Niccolò Vescovo.
- » Chiesa di S. Antonio di Padova.
- » Chiesa di S. Gaetano.
- » Chiesa di S. Caterina, anticamente Parrocchiale:

TERRA SIGGEHUI.

- §. XIV. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Niccolò Vescovo:
- » Chiesa dell'Assunzione della B. V., detta *tà Cuerra*.
 - » Chiesa dell'Assunzione della B. V. di casal *Sciluch*.
 - » Chiesa dell'Annunciazione della B. V. di *Gebel e Ciantar*.
 - » Chiesa della B. V. di Trapani.
 - » Chiesa della B. V. della Provvidenza.
 - » Chiesa della Madonna del Carmelo, rifabbricata col danajo della fondazione di Donna Girolama Ciantar.
 - » Chiesa dell'Annunciazione della B. V. della Collina detta *tal Haalia*.
 - » Chiesa di S. Giorgio M. appellata *tal Fauara*.
 - » Chiesa di S. Lorenzo M.
 - » Chiesa di S. Niccolò de *Arenis* de' PP. Benedittini di Catania.
 - » Chiesa di S. Margherita V. e M.

TERRA ZURRICO.

- §. XV. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Caterina V. e M.
- » Chiesa della Concezione di M. V., detta *tà Nigret*.
 - » Chiesa dell'Assunzione della B. V. nella contrada di *Bubacra*.
 - » Chiesa dell'Annunciazione della B. V. di casal *Milleri*.
 - » Chiesa di S. Giovanni Evangelista *Ante Portam Latinam* del predetto casale.
 - » Chiesa di S. Andrea Appostolo, appellata *tà Birniegem*.
 - » Chiesa di S. Giacomo Appostolo.
 - » Chiesa di S. Luca Evangelista.
 - » Chiesa Beneficiale di S. Leone P.
 - » Chiesa Beneficiale di S. Angelo M.
 - » Chiesa di S. Leonardo.

TERRA ZEBBUG. OGGI CITTA' ROHAN:

- §. XVI. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Filippo d'Argirone: nella quale si venera il Sagro Corpo di S. Teodoro M., la cui traslazione vi fu fatta solennemente nel dì 21. di Marzo, Domenica di Pasqua di Risurrezione del 1771.

- » Chiesa dell' Assunzione di M. V. detta di *Mamo*.
- » Chiesa dell' Immacolata Concezione di M. V., detta *ta Scamardi*.
- » Chiesa della Assunzione della B. V. di *casal Musci*.
- » Chiesa della Madonna delle Grazie.
- » Chiesa dell' Assunzione della B. V.
- » Chiesa della Visitazione della B. V. detta *di uied Kerda*.
- » Chiesa Beneficiale della Madonna de' Dolori, eretta col privilegio delle Chiese erette in solo *lateranensi*.
- » Chiesa della Madonna del Lume.
- » Chiesa Beneficiale della B. V. degli Abbandonati, nella quale si venera il
- » Sagro Corpo di S. Innocenzo M. la cui solenne traslazione vi fu fatta nel dì
- » 31. d' Ottobre 1773.
- » Chiesa di S. Rocco.

C A S A L A T T A R D.

- §. XVII. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
- » Chiesa del SS. Salvatore.
- » Chiesa della B. V. Assunta.
- » Chiesa di S. Paolo Appostolo.
- » Chiesa di S. Rocco.

C A S A L T A R X E N.

- §. XVIII. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Annunciazione della B. V.
- » Chiesa della B. V. Assunta.
- » Chiesa di S. Bartolommeo Appostolo.

C A S A L K E R C O P.

- §. XIX. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Leonardo.
- » Chiesa dell' Annunciazione della B. V.
- » Chiesa di S. Niccolò Vescovo.

C A S A L L I A.

- §. XX. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione del SS. Salvatore.
- » Chiesa della Natività della B. V., che anticamente era Parrocchiale.
- » Chiesa della B. V. Assunta *di Ghadir el Bordi*; la cui Sagra Immagine fu veduta sudare in tempo d'una pubblica calamità.
- » Chiesa Beneficiale dell' Immacolata Concezione della B. V.
- » Chiesa di S. Michel Arcangelo.
- » Chiesa di S. Bartolommeo Appostolo.
- » Chiesa di S. Andrea Appostolo.

C A S A L M I K A B B A.

- §. XXI. ✕ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V., solennemente consagrada nel dì 20. di Maggio 1774. dal Vescovo Pellerano.
- » Chiesa di S. Michele Arcangelo.
- » Chiesa dell' Assunzione della B. V.
- » Chiesa di S. Basilio Vescovo.
- » Chiesa di S. Pietro Appostolo.
- » Chiesa di S. Caterina V. e M. queste due ultime Chiese per decreto della

„ la Visita Pastorale del 1759. furono demolite, e ridotte in una sola Chiesa,
„ sotto titolo di S. Pietro, e di S. Caterina.

C A S A L S A F I.

§. XXII. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Conversione di S. Paolo
„ Appostolo.

C A S A L G R E G O R I O.

§. XXIII. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Bartolommeo Appostolo,
„ Chiesa dell' Assunzione della B. V. detta *ta Bernarda*.
„ Chiesa di S. Giovanni Battista.
„ Chiesa della B. V. Assunta, appellata *ta Zellieka*.
„ Chiesa di S. Giovanni Evangelista nella contrada detta *ta Birfillitta*.
„ Chiesa di S. Niccolò Vescovo.
„ Chiesa di S. Maria Maddalena.

C A S A L M U S T A.

§. XXIV. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.;
„ solennemente confagrata nel dì 7. d' Aprile 1774. dal suddetto Monfig. Pellerano.
„ Chiesa della Visitazione della B. V., detta della *Bisbesia*.
„ Chiesa della Concezione della B. V., detta di *Landar el Blat*.
„ Chiesa di S. Paolo Appostolo.
„ Chiesa di S. Andrea Appostolo di casà Dimegh, filiale di quella della Melleha.
„ Chiesa di S. Paolo primo Eremita, filiale della suddetta Chiesa della Melleha.
„ Chiesa di S. Leonardo.
„ Chiesa di S. Antonio Abate.
„ Chiesa di S. Margherita V. e M.
„ Chiesa della Madonna della Speranza.

C A S A L E Z A B B A R.

§. XXV. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Madonna delle Grazie:
„ nella quale si venera il Sagro Corpo di S. Feliciano M., la cui traslazione
„ vi fu solennemente fatta dal Rev. Capitolo della Cattedrale col Clero Secola-
„ re, e Regolare nel secondo giorno di Pentecoste del 1757.
„ Chiesa della B. V., detta dell' Indirizzo.
„ Chiesa della B. V. Annunciata.
„ Chiesa di S. Maria *ad Nives*, o *ta Mompilier*.
„ Chiesa di S. Giacomo Appostolo.
„ Chiesa di S. Andrea Appostolo.
„ Chiesa di S. Leonardo.
„ Chiesa di S. Niccolò Vescovo nella contrada *ta Zoncor*.
„ Chiesa di S. Domenica, Beneficiale, frequentata da molte persone devote
„ nelle Domeniche dalla Pasqua fin alla Pentecoste.

C A S A L C R E N D I.

§. XXVI. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione della B. V. Assunta;
„ Chiesa del SS. Salvatore.

- Chiesa della Madonna detta *tal Heniena*, cioè della Misericordia.
 „ Chiesa della Natività della B. V. e di S. Vennera.
 „ Chiesa della B. V. delle Grazie.
 „ Chiesa di S. Matteo Appostolo, detta *tal Makluba*.
 „ Chiesa di S. Caterina V. e M., appellata *tà Torba*.

CASAL AASCIAK.

- §. XXVII. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
 „ Chiesa di S. Lucia V. e M.
 „ Chiesa Beneficiale sotto titolo di S. Filippo Neri.

CASAL LUCA.

- §. XXVIII. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Andrea Appostolo.
 „ Chiesa della Natività della B. V.
 „ Chiesa dell' Assunzione della B. V.
 „ Chiesa di S. Giacomo Appostolo.

CASAL BALZAN.

- §. XXIX. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della B. V. Annunziata.
 „ Chiesa sotto il titolo medesimo.
 „ Chiesa dell' Assunzione della B. V.
 „ Chiesa di S. Rocco.
 „ Chiesa di S. Leonardo.

CASAL DINGLI.

- §. XXX. ✕ „ Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione della B. V. Assunta.
 „ Chiesa di S. Maria Maddalena.
 „ Chiesa sotto il titolo di S. Domenica.

CHIESE DEL GOZO GRANCASTELLO.

- §. XXXI. ✕ „ Chiesa Parrocchiale, e Collegiata sotto titolo dell' Assunzione
 „ della B. V.; in cui si venera il Sagro Deposito di S. Lucida V. e M.,
 „ estratto dal Cimiterio di Saturnino; la cui solenne traslazione dalla Chiesa
 „ di S. Giorgio in detta Collegiata seguì nel dì 18. d' Agosto 1764.
 „ Chiesa di S. Giuseppe.
 „ Chiesa di S. Barbara.
 „ Cappella nello Spedale di S. Giuliano.

BORG O

Del suddetto Castello.

- §. XXXII. ✕ „ Chiesa Vice-Parrocchiale sotto titolo di S. Giorgio M.
 „ Chiesa della Natività della B. V. detta della *Sabina*.
 „ Chiesa Beneficiale della B. V. Annunziata.
 „ Chiesa sotto l' invocazione di S. Giuseppe.
 „ Chiesa di S. Giacomo Appostolo.

„ Chie-

- » Chiesa di S. Gregorio Papa.
- » Chiesa di S. Giovanni Evangelista.
- ✠ » Chiesa e Convento de' PP. Agostiniani.
- ✠ » Chiesa e Convento de' PP. Min. Conventuali di S. Francesco.
- » Chiesa de' SS. MM. Cosimo, e Damiano.
- » Chiesa di S. Martino Vescovo.
- » Cappella dello Spedale di S. Giovanni Battista.
- ✠ » Chiesa della Madonna delle Grazie, rifabbricata col nuovo Convento de' PP. Cappuccini; nella quale si venerano i Sagri Corpi de' SS. MM. Felcondo, e Fortunata; la traslazione de' quali vi fu solennemente fatta dalla
- » Chiesa Collegiata ecc.

C A S A L N A D U R.

- §. XXXIII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo: nella quale si venera il Sagro Deposito di S. Coronato M., donato al di lei Parroco D. Salvatore Galea di fel. mem. dal Sacerdote D. Saverio Anastasi nell' 1763.; la cui traslazione vi fu fatta dalla casa di detto Parroco nel dì 23. Settembre 1764. con molta solennità fin al giorno ottavo.
- » Chiesa della Concezione della B. V. detta della *Cala*.

C A S A L C A C C I A.

- §. XXXIV. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Natività della B. V.
- » Chiesa Beneficiale sotto titolo di S. Antonio Abate.
- » Chiesa di S. Paolo Appostolo in contrada di Marfalfurno.

C A S A L S C E U C H I A.

- §. XXXV. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Giovanni Battista.
- » Chiesa di S. Bartolommeo Appostolo.

C A S A L Z E B B U G.

- §. XXXVI. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
- » Chiesa Beneficiale sotto titolo del Patrocinio della B. V.

C A S A L G A R B O.

- §. XXXVII. ✠ » Chiesa Parrocchiale, oggi Collegiata, sotto titolo della Visitazione della B. V.
- » Chiesa della Visitazione della B. V. detta della Virtù.
- » Chiesa di S. Lorenzo M.
- » Chiesa dell' Assunzione della B. V.

C A S A L S A N N A T.

- §. XXXVIII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Margherita V. e M.

I S O L E T T A C O M I N O.

- §. XXXIX. » Chiesa sotto titolo della B. V. fuggente in Egitto.

§. XL. » In tutte quasi le Parrocchie, ed in tutti i Conventi de' Religiosi, vi
» sono pie Congregazioni sotto diversi titoli, massimamente della B. V. sotto
» diversi di lei Misterj.

» Le Chiese di questa Diocesi soggette all' Ordinario in tempo della Visita
» di Monfig. P. Dufina Visitatore Appostolico, cioè nell' anno 1575. ascendeano
» al numero di 515., delle quali furono profanate alcune da lui, ed alcune al-
» tre da i nostri Vescovi.

» Al numero delle Chiese proporzionato è il numero degli Ecclesiastici. Ond'
» esse tutte sono ben servite, massimamente le Parrocchiali, e le Sagramentali.

CHIESE, E CAPPELLE

Soggette alla giurisdizione

DEL PRIORE ECCLESIASTICO GENERALE
DELLA SAG. RELIGIONE GEROSOLIMITANA.

§ XLL ✕ » Chiesa Conventuale di S. Giovanni Battista: nella quale si con-
» servano i Sagri Corpi di S. Eufemia V. e M. (a), di S. Clemente M. e
» di S. Fedele M. mandato dal P. Benedetto XIII. per Protettore delle for-
» tificazioni: il Braccio destro del Battista (b), e molte altre Sagre Reliquie:
» e tra queste una delle Sagre Spine della Corona di N. S., un pezzetto di
» Legno della S. Croce, un pezzo del cranio di S. Valeriano M., un pez-
» zo d' una costola di S. Luigi, ed un pezzetto delle ossa d' uno de' SS. Innocenti ecc.

✕ » Chiesa, e diversi altari nel Sagro Spedale.

✕ » Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate.

✕ » Chiesa, e Monasterio del Sag. Ord. Gerosolimitano, sotto il titolo di
» S. Orsola V. e M: nel cui coro dietro l' altar maggiore si trova collocato il
» Sag. Deposito di S. Candido M.

» Chiesa di S. Barbara V. e M. della Ven. Lingua di Provenza.

» Chiesa della Madonna di Liefse; nel cui quadro si scorge l' Immagine del-
» la B. V., che si venera nella Chiesa di Liefse in Francia.

» Chiesa della Madonna del Pilar della Ven. Lingua d' Aragona.

» Chiesa di S. Caterina V. e M. della Ven. Lingua d' Italia.

» Chiesa di S. Giacomo Appostolo della Ven. Lingua di Castiglia.

» Cappella nel Palagio Magistrale: nella quale si conservavano i Sagri Cor-
» pi de' SS. MM. Candido, Clemente, Lucio, e Licinio, ed il Capo del B.
» Gerardo, Fondatore dell' Ordine Gerosolimitano, ed altre Sagre Reliquie, co-
» me anche il quadro della B. V., davanti al quale si celebrava il S. Sacrificio
» nella gran Nave detta la Carracca di Rodi: e indi furono trasportati alla sud-
» detta Chiesa di S. Giovanni.

» Chie-

(a) Al Corpo di S. Eufemia manca il piede sinistro, che nel 1606. il G. M. F. Alofio Wignacouurt alle inchieste dell' Università di Sorbona avvalorate dalle raccomandazioni del Papa, ne fece troncare, e trasmettere col suo Limosinario a quella celebre Università, che lo ricevette con molta onorificenza.

(b) Un P. Carmelitano Scalzo scrive, che tra cinque Bracci destri supposti del Battista, e venerati in altrettante Città, il vero sia quello che si conserva in Rapagnano: e si fonda sopra alcune conghietture, che non ponno stare a fronte delle autentiche testimonianze, riconosciute in Rodi da i Commessarj a tal effetto deputati dal G. M. D' Aubusson; i quali affermarono, che quel Braccio, a lui donato dall' Imperator Bajazet, era lo stesso, che in Antiochia si venerava per Braccio del Battista. Oltra di che addurre potremmo altri argomenti contra le opposizioni del suddetto Scrittore, se il tempo, ed il luogo cel permettessero.

- » Chiesa della Madonna della Pietà, fondata dal Commendator Nibbia, situata accanto del Cimiterio del Sag. Spedale.
- » Cappella nella casa del Comun Erario della Sag. Religione.
- » Cappelle, ed altari nello Spedale delle donne.
- » Chiesa di S. Anna nel Castello S. Elmo: nella quale si conserva un antico quadro colla figura di questa Santa in basso rilievo di legno, portato da Rodi.
- » Chiesa di S. Giovanni Battista nel Bagno degli schiavi.
- » Cappella del SS. Crocifisso nel Bagno medesimo per comodo degli schiavi Cristiani, che lavorano nel tessere tele di bambagio per uso delle navi della Sag. Religione.
- » Chiesa del SS. Salvatore, eretta sopra uno de' magazzini fondati dal G. M. F. D. Raimondo Perellos nel molo del Porto maggiore.
- » Chiesa di S. Rocco nella punta del bastione sotto il Baluardo di S. Michele.
- » Chiesa dell'Immacolata Concezione di M. V., detta di *Sarria*.
- ✕ » Chiesa sotto l'invocazione di S. Pubblio Vescovo e M. nel Borgo della Notabile.
- » Cappella nel Collegio de' Preti della predetta Chiesa.
- » Chiesa di S. Paolo Apostolo nel Porto del di lui nome.
- » Chiesa nella parte superiore del Castel S. Angelo sotto il titolo dell'Epifania.
- » Cappella della Madonna della Pietà nelle carceri della Castellania.
- ✕ » Chiesa sotto titolo di S. Niccolò da Bari nel Presidio Ricasoli.
- ✕ » Chiesa sotto titolo di S. Antonio di Padova nel Forte Manoel: nella quale si venera il Sagro Deposito di S. Generoso M.
- » Cappella di S. Rocco per comodo degl' infetti, o sospetti di contagio nel Lazzeretto.
- » Cappella di S. Giovanni Battista nell' Arsenale.
- » Chiesa di S. Giovanni Elemosinario ne' limiti della città Cospicua detta *Bormola*.
- » Chiesa di S. Francesco da Paola, situata nel lido di Corradino dietro la città Senglea.
- » Chiesa di S. Ubaldesca V. nel villaggio Paola.
- » Chiesa di S. Giuseppe, contigua ad un casino villereccio ecc.
- » Cappella nella parte superiore del casamento della villa di S. Antonio.
- » Chiesa sotto titolo della Madonna del Pilar nella villa medesima.
- » Chiesa sotto titolo dell'Aspettazione del Parto della B. V. nel monte Verdala.
- » Cappella nella villa di detto monte Verdala.
- » Chiesa dell'Immacolata Concezione di M. V. nel giardino di *Uied Gherfuma*.
- » Chiesa di S. Silvestro nel casal *Musta* nella Commenda Fiteni.
- » Chiesa di S. Giovanni Battista nella terra *Siggehui*.
- » Chiesa dell'Assunzione di M. V. nella *Marfa*.
- » Cappella di S. Agata nella torre del Migiarro.
- » Cappella di S. Tommaso Apostolo nella torre del medesimo nome in *Marfa-Scala*.
- » Cappella della Madonna delle Grazie nella torre dello stesso nome.
- » Cappella di S. Luciano nella fortezza di questo nome in *Marfa-Scirecco*.
- » Chiesa della Madonna delle Grazie nella nuova cittadella Cambrai nell'isola del Gozo.
- » Cappella di S. Martino nella torre del Migiarro del Gozo.
- » Cappella di S. Giovanni Battista nella torre di Marfalfurno nell'isola predetta.
- » Cappella di S. Maria nell'isoletta Comino.
- §. XLII. » Le predette Chiese son ben provvedute di Sagri arredi, massimamente la maggior Chiesa Conventuale, ricchissima d'argenti, d'ori, di gemme, di sumptuosi paramenti, ed arazzi: nella quale si fanno con molta decen-

- za le Sagre funzioni coll'intervento del Gran-Maestro, e del Sagro Consiglio, e si celebrano con pia magnificenza le feste solenni. Ma perchè nella festività di S. Giovanni Battista si pratica da' Gran-Maestri dell'Ordine una funzione singolare, che in altre parti non è usata; e da molti si desidera saperne l'antica origine; stimiamo bene d' esporla qui brevemente per appagare la curiosità degli eruditi leggitori. Nella vigilia dunque di questa Festività, dato il segno dell' *Ave Maria*, il Gran-Maestro accompagnato dal Vescovo, dal Priore della Chiesa di S. Giovanni, e da due Cavalieri della Gran-Croce, Prefetti delle due Lingue le più anziane, e preminenti, col seguito d'altri Cavalieri, a suono di trombe, e di timpani, e delle sonore campane di detta Chiesa, esce del suo Palagio, portando in mano una torcia accesa, come anche la portano i predetti quattro Personaggi, che l'accompagnano; e tutti insieme si avviano verso il mezzo della piazza del Palazzo, ove per ordine si trovano collocate cinque botti piene di paccia, e facendo per tre volte il giro per quel contorno, circondato da i soldati del corpo di guardia di S. A. E. vi appicciano colle torce il fuoco. Simile funzione fa davanti il Sagro Spedale l'Infermiere che vi presiede, accompagnato da due Cavalieri anziani della Ven. Lingua di Francia; i quali col seguito d'altri Cavalieri e Preti della Lingua medesima, preceduti da una processione, composta da i Preti Cappellani dello Spedale medesimo col Priore loro, e fatto per tre volte il giro attorno a tre botti parimente piene di paccia quivi collocate, cantandosi da i predetti Cappellani per altrettante fiate l'Inno proprio vi attaccano colle torce il fuoco: imperciocchè anticamente tal funzione faceasi davanti al Sagro Spedale, ove risedeva il Gran-Maestro: onde gl'Infermieri, che poscia succedero in siffatta residenza; vollero mantenere tale usanza, come propria loro prerogativa. Ma non è così facile l'indagarne l'origine. Alcuni credono, ch'essa derivi da qualche segnalata vittoria riportata dalla Sag. Religione sopra i Turchi, e particolarmente sopra cinque navi loro incendiate dalle sue, mentre risedeva ella in Limissone, una delle città dell'isola di Cipro. Ma ciò non sembra verisimile: perchè tal uso cominciò molto prima, cioè dal tempo, che il Gran-Maestro risedeva nel Sagro Spedale col suo Convento in Gerusalemme. Altri altra origine vi assegnano. Si fa per altro, che simili fuochi in segno d'allegrezza per la felicissima Natività del S. Precursore di Gesù Cristo si faceano, e si fanno tuttavia in diverse parti del mondo, massime nell'Oriente; ove da i Cristiani *Lampada* si chiamava il detto giorno, in cui da loro si faceano tali fuochi; come attesta S. Giovanni Crisostomo. *Solemnes ejus honori * pyrcæas excitas, ipsumque diem lampada appellatum.* In alcuni luoghi le madri in detto giorno passano sul fuoco i loro bambolini. In Malta alcune persone plebee vi passano certi fantocci involti in fascie, agguisa di bambolini, fingendo così di battezzarli, con invocare il nome di S. Giovanni. Altri fanno de' salti festosi sopra tali fuochi. La quale usanza, di passarvi i bambini, come prova chiaramente Teodoro, è un ramo dell'antica abominazione. Imperciocchè gli antichi Ebrei passavano i loro fanciulli sul fuoco: e questa era una specie di adorazione, e di ossequio all'idolo Moloch, introdotta dal empio Cham inverso quest'elemento. *Ignem* (dice Eurnio) *in ur Caldaeorum Urbe, Abrahami patria, adorandum ponit, gravi pœna in pertinaces promulgata.* Ove da lui non si comandava, come credono alcuni d'abbruciare, nè di uccidere i bambini, come si legge appresso Chimchi, Salomo Tarchi, Abarbanel, e Mosech l'Egiziano, allegati da M. Gaffarel nel *luog. cit.* Benchè non si può negare, che le Colonie Persiane di Sepharvaim, che si trasferirono in Samaria sacrificassero i loro fanciulli ai loro Dei Adramelech, ed Anamelech. Ma che gli Ebrei facessero il medesimo sacrificio, non si trova mai, benchè si dica da Selden. E chi mai crede, che da Salomone scan-

In Hom. de
Nat. S. Jo-
hannis.

*
πυρκαϊὰς

Synod. 6.
in Trull. in
cap. 16. 4.
lib. Reg.

Appresso
M. Gaffarel
nel lib. inti-
tol. Curiosi-
tes sur la
Sculpture
Talismani-
que cap. 1.
4. Reg.
17.

nava i bambini, e gli gettava nel fuoco; allorchè la Sagra Scrittura dice: *coibat Salomon Astarten Deam Sydoniorum, & Moloch idolum Ammonitarum!* Sarebbe infensato chi lo pensasse. La verità è, che gli Ebrei passavano soltanto sul fuoco i fanciulli. Ma la contraria sinistra tradizione si sparse talmente pel mondo, che ancora nell'America i Brasiliani l'osservano, come riferisce Giovanni de Lery nella sua Storia dell'America. Ma su questa materia si veggano Olao Magno, Leone Affricano, ed altri Scrittori allegati dal suddetto M. Gaffarel nel lib. sovraccitato.

Ma torniamo al nostro argomento. Se i suddetti fuochi in segno d'allegrezza per la festa della gloriosa Natività di S. Giovanni Battista, come afferma il sovrallodato Sagra Scrittore, soleano comunemente farsi dagli antichi Cristiani nell'Oriente; dovettero anche essere praticati da quei di Gerusalemme, e specialmente dai Cavalieri Gerosolimitani, l'Istituto de' quali ebbe il suo principio in quella Capitale sotto la protezione, e tutela dello stesso Santo Precursore. Quindi è, che i Gran-Maestri, e Capi dell'Ordine costumassero di accendere tali fuochi colle proprie mani incontraffegno di maggior venerazione inverso il Santo loro tutelare. Ma basti quanto abbiamo già detto in questo Libro intorno allo Stato Ecclesiastico di Malta, che può chiamarsi fortunata, mentre in essa cotanto fiorì, e tuttavia fiorisce il Divin culto colla vera Fede, piantata dal Glorioso Dotter delle Genti, e coltivata da S. Publie, di lei Principe, e Primo Vescovo, e dagli zelanti di lui Successori.

*In Hist.
Got.in De-
script.Afri-
cae.*

FINE DEL LIBRO TERZO.





DELLA DESCRIZIONE
 DI MALTA
 DEL COMMENDATOR ABELA
 LIBRO QUARTO.

Capitani, e Giurati, che governarono la città, ed isola di Malta dall'anno
 1350. fino al 1530.; in cui ne prese il possesso, e Dominio la Sagra
 Religione Gerosolimitana; co' varj successi i più memorabili
 di quel tempo.

NOTIZIA PRIMA.

1350.

§. I.



L Re Lodovico di Sicilia in riguardo
 de' fedeli servigj fatti dagli uomini di
 queste isole, riduce l' una e l' altra al
 suo Real Demanio, riponendole fra
 le città, ed i luoghi *Demaniale* per suo
 privilegio dato in Messina a' 7. d'Ot-
 tobre 1350.

1365. Capitano Giacomo di Pellegrino d'ambidue l' isole
 in vita.

1371. Capitano Giovanni d'Aragona a beneplacito del Re.
 Dieci galere di Genova sotto la condotta di Tommaso Mor-
 chio, Capitano di esse, vengono spedite in Malta da quella
 Repubblica: danno il guasto nell' isola; come altresì fecero
 in Mazzara senza alcun ritegno, sotto pretesto, che, come
 ricetto de' corsari, infestassero il mare, ed il traffico mercan-
 tile; ma ciò fu per isfogare lo sdegno contra Federico Re di
 Sicilia, nelle guerre di que' tempi nemico de' Genovesi, e
 della contraria loro fazione parzialissimo fautore; al quale

Ist. di Ge-
 nova d'U-
 berto Fo-
 glietta lib:
 7. f. 305.

i Maltesi, come soggetti leali, servivano co i loro vascelli, e colle fuste nelle Regie armate.

1372. Capitano Guglielmo Murina.

Il sopradetto Re Federico Terzo di tal nome viene da Sicilia in Malta per fare, come crediamo, riparare i danni patiti l'anno precedente dall' invasione de' Genovesi. E benché di questa venuta gli Storici Siciliani, e gli altri (per quello ch'abbiam letto) non facciano alcuna menzione; ciò si prova nondimeno dalle date di più privilegi; alcuni de' quali sono originali, spediti per diverse grazie fatte a nostri Cittadini in Malta a' 12. di Novembre di quell' anno, da noi veduti, e fra gli altri uno della concessione di Bucane in feudo al suddetto Guglielmo Murina. Quindi ancora si convince l'errore preso dal Fazello; mentre riferisce la morte di questo Re nel 1368., che Zurita con altri, secondo il vero, mette nel 1377.

§. II. 1397. Martino Re d'Aragona, Martino, e Maria. Regnanti di Sicilia aggregano di nuovo al Demanio della Real Corona l' isole di Malta, e del Gozo, segregate allora per la ribellione di Guglielmo Ramondo di Moncata, loro Marchese, facendone di ciò spedire privilegio dato in Catania addi 27. di Novembre 1397.

1399. Capitano Gulino Ricciari.

1403. Capitano Francesco Gatto dell' una e l' altra isola per cinque anni.

1404. GIURATI.

Gerardo Gatto.

Niccoloso

Tomeo Laureri.

Gio: Cipollato.

1406. Cap. Francesco Giovanni di S. Colomba per cinque anni.

GIURATI.

Pietro de Barba.

Tomeo de Altis.

Friderico de Bordino.

Tomeo Laureri.

1405. GIURATI.

Giovanni Cilino.

Frabimeo de Licata.

Angelo Vaccaro.

Paolo di Pellegrino.

1407. GIURATI.

Giovanni de Beglera.

Gerardo Gatto.

Antonio di S. Sofia.

Antonio de Falcono.

1410. Era in quest' anno carcerato nel castello di Malta per cagione di quelle turbolenze del Regno, il Conte Antonio Ventimiglia. Questi per trattato del Conte di Modica col Castellano, era per esser lasciato andar via; come avea inteso il Re Don Martino in Barcellona.

1413. Cap. Diego de Portocarrero.

1414. Cap. Diego de Terrazza.

Il Re per conciliare gli animi d'alcuni Baroni del Regno, mal contenti per la carcerazione del Conte Antonio Ventimiglia, con determinazione del suo Consiglio di Stato, ordina, che sia scarcerato dal nostro Castello, e vada a risiedere in Corte.

1415. Cap. Lupo Terrazza per due anni.

GIUR. Tomeo de Aftis. Bendo Cipollato.

Pietro la Barba. Gio: Vaccaro.

1416. Cap. Lupo Terrazza.

GIUR. Gio: Arejula. Gio: Cilino.

Guglielmo Bordino. Francesco de la Licata.

1418. Cap. Roggiero de Serriano.

GIUR. Gio: de Arexula. Franchino de la Licata.

Gio: Vaccaro. Francesco Gatto.

§. III. 1419. L'Università di Malta ottiene per mezzo di Gio: Vaccaro, suo Sindico, uno de' suddetti Giurati, da' Signori Vice-Re, allora Antonio di Cardona, Fernando Velazques, e Don Martino de Torres, che per custodia dell'una e dell'altra isola si fabbrichi una torre nell'isoletta del Comino, ch'era divenuta nido di corsari, come in quella scrittura si dice. Il che non essendosi in quel tempo eseguito, ebbe poscia l'effetto con la fabbrica del Forte, che nel predetto luogo, a punto dugento anni appresso, edificar fece il Gran-Maestro VVignacourt nostro Principe di fel. ricordanza.

Ottiene pure, che i Cittadini ed abitanti di Malta non potessero esser tirati a litigare fuori dell'isola, sotto alcune dichiarazioni espresse nella concessione data in Catania addì 6. d'Aprile 1419.

In quest'anno seguì il pignoramento, che si fece di queste isole in trenta mila fiorini d'oro d'Aragona per servizio del Re Alfonso a D. Antonio di Cardona; come di ciò più distesamente si è discorso altrove con la notizia di tutti gli atti, che allora si stipolarono.

GIURATI.

Orlando di Bernardino.

1420. Angelo Vaccaro.

Bendo Cipollato.

Pietro della Barba.

Anton. Bagliolo, o Vagnolo.

Gio: di Bontempo.

Bartolommeo Chilona.

Guglielmo Bordino.

§. IV. 1426. Di nuovo queste due isole si danno in pignora-

ramento per la sopraddeſſa ſomma a Gonſalvo di Monroy. Ma nel 1428. i Malteſi deſtinando Ambaſciadori alla Maeſtà del Re, ed a' Vice-Re ſborſano del proprio i trenta mila fiorini d'oro, e ſono reintegrati al Real Demanio, ed uniti al medefimo, come le città di Palermo, Meſſina, e Catania, con privilegio onorevoliſſimo, colmo di molti encomj della fedeltà loro, e divozione verſo la Corona, dato nella città di Valenza dal Re Alfonſo a' 20. di Giugno dell'anno predetto.

1427. Intorno a queſt'anno l'isola di Malta fu molto travagliata, e poco men che diſtrutta da un'armata di Barberia, la quale sbarcandovi diciotto mila Mori combattenti, poſe in crudel aſſedio la noſtra Città, che ne reſtò nondimeno libera e glorioſa; poichè eſſendo ſtati i nemici riſoſpinti dal valor de' noſtri, ajutati da Dio per interceſſione del Grand' Appoſtolo S. Paolo, noſtro Protettore, furono coſtretti a partirſene con ſomma loro vergogna e ſcorno. Coſtò la vittoria, come leggiamo nelle pubbliche ſcritture di que' tempi, non poco ſpargimento di ſangue, e la vita di molti noſtri Cittadini, ed Iſolani; oltra l'innumerabili miſerie, che per alcuni anni dopo fecero ſentire in tutta l'Iſola i calamitoſi effetti di tale avvenimento.

1428. Cap. Paolo di Pellegrino con proviſione Regia data in Valenza nel dì 20. di Giugno.

G I U R A T I.

Giacomo di Cabica, o Xabica.

Niccolò de Aſtis.

Francesco d'Allegritto.

Bendo Cipollato.

Giovanni da Imola, quel gran Legiſta, ſi trova in queſti tempi in Malta; ove ſcrive il dotto conſiglio ſopra la conſuetudine: *Natis filius bona confunduntur &c.* portato dal Nepitano' ſuoi commentarj al Tit. 3.

1429. Cap. Antonio d'Eſguanez, eletto dal Re per due anni per proviſione data in Saragoza a' due di Marzo.

G I U R A T I.

Gio: Vaccaro.

Mariano Falca.

Paolo Begliera.

Coſtanzo Laureri.

§. V. 1431. Il Re Alfonſo per ſuo privilegio dato in Barcellona addì 16. d'Aprile, di ſua piena poſteſtà fa libere ed eſenti tutte le perſone dell' Univerſità ed iſola di Malta da qualſivoglia diritto di dogana per tutto il Regno di Sicilia: il qual privilegio vien poi fatto eſeguire da' Vice-Re allora Gover-

vernanti, per lettere spedite in Polizzi addì 9. di Giugno dell'anno medesimo.

Francesco Gatto vien diputato Capitano con provisione Regia data in Barcellona a' 17. d' Aprile: e nell' anno medesimo egli arma una galera in servizio di quella Maestà.

Zurita
tom. 3. L
14. f. 209.

G I U R A T I.

Antonio de Beglieria.

Berto di Messina.

Franchino Laureri.

Antonio Calabachi.

1432. Il Re Alfonso ritornando con la sua grande armata da Barberia, finita prosperamente l'impresa delle Gerbe, (ove parecchi de' nostri Maltesi avevano servito con le loro galeotte, ed il Capitano Gutierre di Nava con la sua galera) si ferma in Malta per provvedervisi di rinfreschi, e di vettovaglie, con pensiero di voler di nuovo navigare contra di que' Barbari. Entra vittorioso nella nostra Città, e vien ricevuto dal Capitano, e da i Giurati, e da tutto il popolo colle maggiori dimostrazioni di giubilo, e d'applauso, che potevano provenire dall'affetto sincero di così divoti, e riverenti vassalli verso il loro Signore. Onora la casa degli Sguanez con ricevervi l'albergo. E fra le altre grazie qui da lui compartite, fa demolire a richiesta de' Giurati medesimi certo luogo di separazione, fatto nella città da' Baroni ribelli, ch'erasi ridotto, come un loro Forte, per loro difesa, e sicurezza, mentre signoreggiavano, o piuttosto occupavano l'Isola al tempo de' Re Martino, e Maria; i quali perciò da' nostri Antenati erano allora chiamati tiranni.

Zurita
tom. 3. lib.
14. f. 216.

Negli atti dell'Archiv. della Città.

Dimorando il Re in Malta riceve l'avviso della violenta morte data in Napoli a Giovanni Caracciolo Gran-Siniscalco: accidente, che cagionò sì grandi alterazioni in quel Regno, allora più che mai preteso dal Re medesimo per l'adozione fattagli dalla Regina Giovanna, contraddetta dal suddetto Caracciolo; e diede altresì motivo alla stessa Maestà di partir subito con la sua armata verso la Sicilia, lasciando di proseguir l'impresa della Barberia.

Zurita
nel citato luogo.

1432.

G I U R A T I.

Cristoforo d'Allegritto.

Orlando di Bordino.

Giacomo de la Xabica.

Gonsalvo d'Arxona.

§. VI. 1433. Capitano Antonio d'Esguanez eletto dal Re.

G I U R A T I.

Antonio Vagnolo Milite.

Franchino de Licata.

Bartolommeo Chilona.

Marciano Falca.

Per

Per conservazione del privilegio ottenuto da' Maltesi della franchigia da qualunque diritto di dogana per tutto il Regno di Sicilia, i Giurati ne fanno fare pubblico *transunto* (a) negli atti del Notajo Antonio Falsone con intervento del Giudice Matteo Delie a' 12. di Gennajo duodecima Indizione.

1434. G I U R A T I.

Giovanni Vaccaro.

Simone de Nafi.

Paolo de Begliera.

Michele de Bernardo.

G I U R A T I.

1435. Berto di Messina.

1436. Cristoforo d'Allegritto.

Giacomo de la Xabica.

Bendo Cipollato.

Gonsalvo d'Arxona.

Franchino de Licata.

Antonio de Begliera.

Antonio Calabachi.

1437. Capitano Antonio d'Esquanez con provisione Regia data in castello a mare della Stabia a' 12. di Gennajo, posta in esecuzione al primo di Marzo, cioè per un anno in sua persona, e pel seguente in quella di Francesco Platamone.

1437. G I U R A T I.

Franchino Laureri.

Bernardo Cancellò.

Friderico Calavà.

Bartolommeo di Bordino.

1438. Capitano Francesco Platamone.

G I U R A T I.

Orlando de Bordino.

Litterio della Barba.

Marciano Falca.

Gio. de Pellegrino.

1439. Capitano Antonio Desquanez.

G I U R A T I.

Berto di Messina.

Paolo Begliera.

Francesco Gatto Desquanez.

Gio. Vaccaro.

§. VII. 1440. Cap. Gerardo Desquanez figliuol d'Antonio.

In quest'anno i Giurati in presenza di pubblici Notaj coll' intervento del Giudice Pietro de Caxaro nel dì festo di Gennajo fanno fare il transunto del privilegio del Re Alfonso dell' aggregazione di Malta al Regio *Demanio* di Sicilia, come le città di Messina, Palermo, e Catania. (Qui nominiamo in primo luogo Messina, benchè di sopra l'abbiamo posta dopo Palermo; perchè osservammo essersi così fatto vicendevolmente nel privilegio medesimo).

G I U R A T I.

Friderico Calavà.

Gio. de la Xabica.

An-

(a) Cioè relazione autentica.

Antonio Calabachi. Berto de Cancellò .
 Manfredo Caxaro . Marciano Falca .
 1441. Calcerano Desguanez. Antonio Begliera .
 1442. Capitano Antonio Desguanez .

G I U R A T I.

Bertino di Messina. 1443. Franc. Gatto Desguanez.
 Gio. di Mazara . Paolo Begliera .
 Gio. Vaccaro . Gio. la Xabica .
 Gio. d' Oveda . Guglielmo Aaxac.

G I U R A T I.

1445. Manfredo de la Xabica. 1446. Gio. Vaccaro .
 Gio. di Pellegrino . Friderico Calabachi .
 Nardo di Boraino . Friderico Calavà .
 Antonio Calabachi . Gio. la Xabica .

Perchè Antonio Desguanez Maltese era stato in virtù di Regie lettere citato a litigare in Sicilia, fuori del suo foro, ad istanza d'un certo Bartolommeo d'Ancona Siragufano, contra il tenore de' privilegi dell' Isola; il Re Alfonso con altre sue, date nel Castelnuovo di Napoli, nominandolo *Antonio Domicello*, e *Milite*, rivoca le prime lettere, con dichiarare di non essere stata sua intenzione di punto derogare a i privilegi, ed immunità dell' isola di Malta, anzi d' accettargli, ed aumentargli, e con ordinare al suo Maestro Giustiziero, a i Giudici della Gran-Corte, ed altri ufficiali del Regno a dovergli osservare, nè molestare in verun modo il detto Antonio; nè permettere, che sia citato a litigare in altri Tribunali fuori dell' Isola; come più diffusamente si contiene in dette lettere spedite a' 27. di Settembre della decima indizione.

1447. G I U R A T I.

Carlo di Paternò. Consalvo d'Arxona.
 Roberto di Messina. Roggiero Caxaro .

§. VIII. 1448. Capitano Antonio Desguanez; il quale era anche Capitan d'armi di Malta, e del Gozo; esercitò poi il carico di Capitano, e Giustiziero dell' Isola per molt'anni, avendo ottenuto in pegno il dett' officio dalla Regia Corte, che poscia fu liberato da tal pignoramento col dannajo dell' Università di Malta circa l'anno 1454.

1448. Cola la Rocca Cittadino, ed Ambasciadore di Malta al Vice-Re Lupo Ximenez d'Urrea per diversi affari, particolarmente per supplicare a quella Eccellenza, che attese alcune gravezze, ed incomodità, che pativa l' Isola per armar-

vifi da' fuoi Cittadini, ed abitatori fufte, brigantini, e galèe; non vi fi potefse armare fe non fe per difefa dell' Ifola; ottiene in rifpofta, doverfi così offervare, eccettuatò il cafo, che detti armamenti fi facelfero per fervigio del Principe, o della fua armata, o di fuo ordine, e volontà.

1449.

G I U R A T I.

Francesco Defguanez.

Gio. de la Xabica.

Giovannello di Mazara.

Friderico Calabachi.

§. IX. 1450. L'Università per mezzo di Steffano Pirrera, fuo Ambafciadore, ottiene dal Re Alfonfo nel campo appreffo il Pefco Lanciano a' 9. di Giugno fralle altre grazie le infracritte.

Che poffa cavar dal Regno di Sicilia tutta quella quantità di grano, d'orzo, e d'altre vettovaglie, di cui aveffe bi fogno per ufo propio, fenza pagare i diritti appartenenti alla Regia Corte.

E che i poffeffori de' beni sì feudali, che burgenfatici in Malta, non abitandovi, foffero tenuti fecondo le facoltà loro a mantenere cavalli, ed uomini per difefa dell' Ifola.

G I U R A T I.

Guglielmo Defguanez.

1451. Giacomo di Vaccaro.

Carlo di Paternò.

Pietro de Valdes.

Berto di Messina.

Simone de Nafo.

Friderico Calavà.

Ponzio Valle.

1452.

G I U R A T I.

Francesco Defguauez.

Manfredo la Xabica.

Pietro Falfone.

Pietro Caxaro.

§. X. 1453. Il Vice-Re Lupo Ximenez d'Urrea ordina al Mafro Portulano del Regno, e ad altri ufficiali di lafcia e- ftraere da' caricatori della Sicilia tutta la quantità di frumen- to, che per ufo, e provifione dell' ifola di Malta foffe di bi- fogno, franca d'ogni ragione d'efito liberamente, come erafi coftumato di fare per lo paffato, ed in conformità della con- cefione fattale dalla Real Maeflà in rifguardo de' fedeli servi- gi de' Maltefi, e come vien contenuto nella Regia provifio- ne data in Palermo a' 14. di Maggio.

Intorno a quefto tempo feguì in Malta una gran mortali- tà, cagionata da certo mal di gola, e di pleurifia, che tra- vagliò ed affliffe molto gli abitatori.

G I U R A T I.

Salvo Rapa.

Antonio Begliera.

Gior-

Giorgio la Xabica.

Antonio Falca.

1454. Capitano Carlo di Paternò, eletto per provvisione Regia data in Castelnuovo di Napoli a' 29. di Maggio 1454.

G I U R A T I.

Guglielmo Desguanez.

Gio. la Xabica.

Francesco Allegritto.

Berto di Messina.

§. XI. 1455. Capitano Nardo di Bordino provveduto dal Re nel sopradetto Castello.

G I U R A T I.

Manfredo la Xabica.

Guglielmo Vaccaro.

Franc. Gatto Desguanez.

Neigo Ciantar.

Manfredo de la Xabica vien destinato dalla Università di Malta al Re Alfonso in Napoli: e quivi fra le altre grazie ne ottiene le seguenti.

Che da questa Isola non si potesse estrarre in moneta cognata da certa quantità di fiorini in su.

Che le pietre del castello della Città fatto diroccare, si convertissero, ed impiegassero in riparazione delle sue mura.

Che in Malta si costituisse un Giudice di prime appellazioni: per le quali grazie emanò il Regio decreto a' 2. di Novembre 1455.

Il sopradetto Manfredo la Xabica vien creato Capitano per provvisione Regia, data similmente in Napoli al primo di Settembre dell' anno medesimo.

1456. Capitano Steffano Pirrera eletto dal Re nel castello detto *Turris Ottavi* a' 2. di Settembre.

G I U R A T I.

Pietro Gio. di Mazara.

Steffano Pirrera.

Simone de Nafi.

Giorgio de la Xabica.

Il Presidente del Regno Antonio Rosso Spatafora, Conte di Scalafana in esecuzione degli ordini avuti dal Re in risguardo degli avvifi d'armata di Mori, vieta il potersi armare in Malta per corseggiare, a fine di non iscemarfi il numero degli abitanti; come si legge in una sua provvisione indirizzata al Capitano ed a i Giurati, acciocchè facciano così osservare in fino ad altr' ordine.

1457. Capitano Giovanni de la Xabica diputato dal Re nel castello *Turris Ottavi* al primo di Settembre.

G I U R A T I.

Paolo Begliera.

Antonio Calabachi.

Goffredo Desguanez.

Matteo di Manuele.

§. XII. 1458. Il Re Alfonso nella terra di S. Severo a' 22. di febbrajo dell'anno prenotato, concede le infrastrate grazie all'Università di Malta supplicante pe' suoi Ambasciatori, Peri Gio. di Mazara Regio Cavaliere, ed Antonio Falsone.

Che il Castellano non potesse esercitare giurisdizione oltra i limiti antichi, che si stendeano in fine al luogo detto *la taglia*, secondo la consuetudine (ov'oggi è il fosso del castello S. Angelo) sotto pena di mille fiorini.

Quei che veramente non avessero i requisiti necessarj; non godessero le franchigie, che spettavano agli ascritti all'attual servizio del Castello.

Che il Castellano dar non potesse salvo condotto a' corsari, nè ad altre navi, nè impedir loro l'uscita del porto senza licenza del Capitano, e de' Giurati della Città, a i quali apparteneva allora la giurisdizione del porto.

Ne' matrimonj da trattarsi, se non nè fossero procreati figliuoli; i beni acquistati s'intendessero toccare secondo la disposizione della legge comune; mentre nello stromento non apparisse patto contrario: e ciò fu dimandato per togliere i litigj; poichè alcuni pretendevano, che tali beni per lo consueto spettassero al marito, ed altri al marito, ed alla moglie insieme.

Che il Giudice delle prime appellazioni senza veruna limitazione potesse profferire in qualsivoglia somma e quantità.

Per l'esecuzione delle quali grazie fu spedito il decreto in Palermo addì 8. di Maggio dell'anno predetto: e se ne fece poscia il transunto negli atti del Notajo Giacomo Falsone a' 9. di Dicembre 1503.

§. XIII. Capitano Pietro Giovanni di Mazara creato dal Re Alfonso nel castello *Turris Ottavi* al primo di Settembre 1457. e n'ottenne poscia il decreto per l'esecuzione addì 24. d'Aprile 1458. per l'anno seguente della settima indizione.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro. 1459. Giacomo Vaccaro.

Antonio Falca. Giovanni la Xabica.

Pietro de Baldes. Salvo di Rapa.

Friderico Calabachi. Nardo di Bordino.

1460. Capitano Pietro de Baldes con patente Regia data in Barcellona addì 8. di Gennajo, decretata per l'esecuzione addì 22. d'Aprile per la prossima nona indizione.

Il Re Giovanni a petizione di Gio: di Mazara Ambasciadore

dore di Malta conferma i privilegi dell' Isola le consuetudini, ed osservanze, concedendole altre grazie contenute nel Real Privilegio dato in Barcellona addì 2. di Gennajo. Quivi la nostra Città si qualifica figlia amorevole della nobilissima città di Messina; anzi pretende essere di lei ruga, o strada.

1461. Capitano Bartolommeo de Clementis.

G I U R A T I.

Paolo de Nafi. Bartolo di Bernardo.

Antonio di Falsone. Pietro Caxaro.

1462. Capitano Paolo de Nafi con provisione Regia.

1463. G I U R A T I.

Nardo Bordino. Antonio Desguanez.

Friderico de Calabachi. Bartolommeo di Bernardo.

Matteo di Manuele. Pietro Baldes.

Pietro la Barba. Pietro Caxaro.

§. XIV. 1466. Capitano Ramondo de Parisio.

G I U R A T I.

Francesco Allegritto. Gio. la Xabica.

Tristano di Guevara. Niccolò Manfredi.

Governando in questo tempo il Regno di Sicilia Lupo Ximenez d'Urrea, che per trenta due anni n' ebbe il titolo di Vice-Re in proprietà, con amministrarli il carico in diverse volte di sua assenza da i Presidenti; e che pocch' anni prima era stato in Malta; l' Università destinandogli Ambasciadori Gio: di Mazara Cittadino versato ne' maneggi degli affari, e grato a quella Corte; conseguisce le seguenti grazie, e deliberazioni.

Che i litiganti attualmente con la città non potessero aver alcun officio annuale durante la lite, massimamente quando fosse per cagione di spazj pubblici: anzi nemmeno i loro figliuoli, e congiunti.

Che quei ch' esercitassero arte, o mercatura; fossero incapaci di poter conseguire officj dell' Università; come trenta anni prima erasi già costumato.

Che il Giudice delle prime appellazioni potesse provvedere per via di revisione sopra i richiami de' litiganti, anche in cause minime da un' oncia in giù.

Che quegli, i quali con la loro famiglia fossero da Malta passati ad abitare in Sicilia; non potessero per un anno ottenere alcun officio annuale; se non fossero personalmente ritornati a stanziarvi.

Che

Che non ostanti qualunque proibizioni circa l'estrarre dal Regno vettovaglie, e provvisioni, potesse la Città, e l'Isola cavar sempre da qualsivoglia porto, e caricatore di Sicilia, quanto le fosse di bisogno per uso proprio, purchè dasse sicurtà di mandare il solito responsale.

Che l'Università di Malta potesse avere nel caricatore magazzino per farvi riporre i suoi grani; ed avendo pronte le barche, non fossero costretti i suoi agenti ad introdurre in magazzino i detti grani, ma potessero a dirittura fargli imbarcare, con pagare i soliti diritti, che si esigevano da' Maltesi, e Gozitani, e come appare in una Vice-Regia provvisione data in Messina addì 17. di Gennajo dell'anno prenotato.

§. XV. 1467. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Paolo Begliera.

Giorgio la Xabica.

Francesco Gatto Desguanez.

Friderico Calabachi.

1468. Capitano Tristano di Guevara.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro.

Goffredo Desguanez.

Ottaviano Ravello.

Pietro Vaccaro.

In questi tempi occorse in Malta una somma sterilità, cagionata dal non esservi piovuto per tre anni continui: così lo riferisce Paolo Marsio ne' suoi commentarj sopra i fasti d'Ovidio, che compose in Roma; e ciò attesta, come testimonio di veduta, essendosi trovato in Malta nell'anno medesimo. Di questa penuria abbiamo qualche riscontro da una Vice-Regia provvisione, dirizzata agli Officiali dell'Alicata, acciocchè lasciassero estrarre una quantità di grano in quell'anno per servizio, e pronto soccorso dell'Isola, come nella detta scrittura si dice.

1470. Capitano Giorgio la Xabica.

G I U R A T I.

Niccolò Caxaro.

Paolo Begliera.

Nardo Saguna.

Francesco Allegritto.

1471. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Antonio de Nafi.

Angelo di Vaccaro.

Nardo Bordino.

Bartolommeo di Bernardo.

1472. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Giorgio la Xabica.

Antonio Gatto Desguanez.

Tristano di Guevara.

Pietro Vaccaro.

1473. Capitano Simone di Mazara.

G I U R A T I.

Giovanni la Xabica.

Antonio Falca.

Friderico Calabachi.

Goffredo Desguanez.

1474. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro.

Neigo Ciantar.

Nardo Saguna.

Blasio Micola.

§. XVI. 1475. Capitano Giorgio de la Xabica.

G I U R A T I.

Antonio Falca.

Pino de Nafi.

Francesco de Laureri.

Bartolommeo di Bernardo

Nello stesso anno, che fu l'ultimo del governo, e della vita del Vice-Re Lupo Ximenez d'Urrea, che morì in Catania addì 12. di Settembre; ottenne quivi l'Università di Malta dal medesimo alcune favorevoli risposte alle sue umili dimande, e fra le altre circa il regolamento dell'ufficio di Baglio, ed il modo di fare lo scrutinio per la creazione degli ufficiali della Città; e che ne potesse essere eletto Capitano della medesima, chi non fusse de' principali suoi gentiluomini, ed avesse continuamente tenuto in sua stalla al meno un cavallo, con obbligo di mantenere due nell'anno del suo Capitanoato: delle quali provvisioni appajano i decreti con la sottoscrizione di Gerardo Agliata allora Protonotajo, addì 16. di Luglio 1475.

1476. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Matteo di Manuele.

Paolo Begliera.

Ottaviano Ravello.

Pietro de Baldes.

1477. Capitano Simone di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Caxaro.

Gio. d'Alaimo minore.

Pietro Falsone.

Pietro Vaccaro.

1479. Capitano Giovanni di Guevara.

G I U R A T I.

Simone di Mazara.

Nardo Bordino.

Antonio Lanza Desguanez.

Lanza Vaccaro.

1480. Capitano Giorgio de la Xabica.

G I U R A T I.

Matteo di Manuele.

Gio. di Laimo.

Blasi Micola.

Niccolò di Caxaro.

1481. Capitano Torres di Guevara.

G I U R A T I.

Gio. la Xabica.

Goffredo Desguanez.

Angelo Vaccaro.

Antonio Falca.

1482. Capitano Pietro de Ribera.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro.

1483. Nardo di Bordino.

Nardo Calavà.

Gio. di Mazara.

Antonio Gatto Desguanez.

Ottaviano Ravello.

Pietro de Nafi.

Giorgio la Xabica.

1484. Capitano Pietro de Baldes.

G I U R A T I.

Steffano de Pirrera.

1485. Gio. la Xabica.

Angelo Vaccaro.

Niccolò Caxaro.

Simone de Nafi.

Blasio Micola.

.

Antonio de Fauzono.

1486. Capitano Simone di Mazara.

G I U R A T I.

Goffredo Desguanez.

Pietro Mazara.

Angelo Vaccaro.

Antonio Falca.

§. XVII. 1487. Capitano Carlo di Guevara.

G I U R A T I.

Pietro Falzuni.

1488. Anton. Gatto Desguanez.

Antonio Lanza Desguanez.

Leonardo Calavà.

Artale d'Alagona.

Pietro Vaccaro.

Marciano Pirrera.

Pietro de Nafi.

Nel mese di Giugno di quest'anno undici galeotte Turchesche distaccatesi dall'armata, che il Gran-Turco avea fatta uscir fuori dello stretto di Gallipoli a danni de' Cristiani, scorsero fino a Malta; ove all'improvviso la sbarcata gente giunse dalla parte di terra ad entrar nel Borgo: quivi depredate alcune mercanzie di tele, e di cottoni, e fattivi schiavi intorno ad ottanta degli abitanti, se n'andarono sopra il Gozo, e fino alla Pantalerea, per darvi il guasto. Di quello che ne fecero in Malta; discorre Zurita ed il Padre Mariana nell'Istorie di Spagna. L'invasione delle dette galeotte, e gli ordini, che in Sicilia si erano mandati dal Re, acciocchè si attendesse con diligenza alla difesa, e fortificazione delle marine, e de' porti di quel Regno; diedero non poco di pensiero a i Regj Ministri di custodire questo di Malta, come fra tutti gli altri cotanto principale, ed importante: onde fu deliberato da quel Reale Consiglio, che nella punta, oggi chiama-

ta di S. Elmo si dovesse fabbricare un gran baluardo con una sodissima Torre; affinchè ben munita d'artiglieria potesse difendere l'entrata dell' una, e l'altra bocca. Così oltra lo stesso Zurita, riferisce il sovraccitato Mariana. *Ea parte* (egli dice) *propugnaculum ædificari visum est, prohibendis hostibus, ne eam Insulam belli sedem efficerent, assueti nostris littoribus.* E benchè allora, come crediamo, si facessero alcune picciole Torri col ricinto di mura all' usanza antica nella parte, che risguarda dentro il porto, a dirimpetto della penisola Senglea; essendosi allora parimente giudicato, che il Castello avesse bisogno d'alcuna buona fortificazione; nulla dimeno quella della punta di S. Elmo non fu fatta, essendo riservata dalla Divina Provvidenza alla magnanimità di questa Sagra Religione; come poscia da lei si fece non solamente colla fabbrica della Fortezza di S. Elmo, ma di tutta l'invittissima città Valletta con le sue nuove Fortificazioni.

Furono anche nello stesso tempo a richiesta della nostra Università, dal Presidente del Regno Giuliano Centelles (a cui si destinarono Ambasciatori Artale d' Alagona, e Cola Caxaro) dati molti buoni ordini per la difesa dell' Isola, e particolarmente, che i forestieri possessori di beni stabili in Malta, altrove abitanti, pagassero alla Città una contribuzione di quindici per cento dalle loro rendite per le sue riparazioni, ed altri bisogni: il che fu poi confermato nell' anno 1507. dal Re Ferdinando, che benignamente scrisse a' nostri Giurati la lettera, che segue.

*Alos muy amados, y fieles nuestros los Jurados
de la Ciudad de Malta*

EL REY.

Amados, y fieles nuestros. Vuestras cartas de 18. del posterero de Agosto, y tres de Sietiembre abemos recebido; tenemos nos en servicio el aviso, que nos days de todas las cosas, que os han ocurrido cumplir al servicio nuestro, y à la administracion de la Justicia, y esso mesmo à la defension, y reparo d'essa nuestra Isla; y sed ciertos, que tenemos mucha voluntad, sea en todo proveydo cumplidamente: y por quanto es ya partido para el Reyno de Sicilia, el spetabile Don Fernando, es instruido extensamente de lo, que deve hazer por nuestro servitio, y por el buen reparo, y defension d'essa nuestra Isla, y de las otras adiacentes à dicho Reyno, por ende no curamos mas dezir, salvo referir nos à lo que abemos cometido al dicho nuestro Visorrey, por quien mas largamente lo sabre-

Zz

ys;

ys ; siempre que sea menester , recurriréis al dicho Visorrey , el qual proveherá en todo lo que necessario será , y vosotros seguireis , y obedescereys á aquel , como á Nuestra Persona . Dat. en Valladolid á xx. de Diciembre del año 1488.

YO EL REY.

1489. G I U R A T I.

Giovanni di Guevara.

Pino di Naso .

Antonio Falca.

Perio Caruana .

1491. Manfredo di la Xabica,
o Habica.

Artale d' Alagona.

Peri di Mazara.

Antonio Lanza Desguanez .

§. XVIII. 1490. G I U R A T I.

Paolo di Naso .

Antonio de Fauzono.

Bartolommeo de Bizziano.

Pietro di Caxaro.

1492. Artale d' Alagona.

Manfredo la Xabica .

Pietro Fauzoni.

Antonio Lanza Desguanez .

I Giudei sono discacciati da Malta, e dal Gozo per ordine del Re Ferdinando il Cattolico, che volle, ciò fosse eseguito in tutti i suoi Regni, e Stati.

In quest' anno il Vece-Re Don Fernando d' Acugna viene in Malta, e per un memoriale de' nostri Giurati provvide intorno a molte cose concernenti al buon governo dell' Isola .

§. XIX. 1493. G I U R A T I.

Gio. de Guevara .

Simone di Mazara .

Diego de Zavallos .

Francesco de Laurerij .

1494. Gio. de Nava .

Goffredo Desguanez .

Leonardo Calavà .

Paolo Vaccaro .

Il Vice-Re predetto concede alla nostra Università le grazie da lei dimandate ne' seguenti capitoli .

Che, attesa l' utilità, che proveniva a tutta l' Isola dagli armamenti, e dal corseggiare contra gl' Infedeli nello snidare i corsali di Barberia, e tenerli lontani da suoi mari, oltre il beneficio della Regia Corte, e le diverse vettovaglie, che in Malta rimanevano delle prese ; potesse ciascheduno de' nostri Cittadini, o altri chi si fosse, armare, non ostante un Capitolo, che l' anno precedente si era impetrato, che non si armassero, se non se due fuste per volta . Perciò essa Università supplicava, che il predetto Capitolo si rivocasse, e s' intendesse di niun valore .

Che i Gentiluomini, ed altri della nostra Città potessero per loro servizio, e diporto comprar falconi gentili, e villani

ni, non ostanti i divieti de' Falconieri Regj; purchè in quanto a' gentili si osservassero i decreti di Sua Maestà.

Che il far ritrarre al Castello la gente abitante nella terra Zeytun in tempo di scorrerie, s'intendesse spettare alla giurisdizione del Capitano, quando ne fosse richiesto dal Castellano; la cui autorità non si stendeva oltra del luogo, che si chiamava *li tagliati*.

1495.

G I U R A T I.

Gio. la Xabica.

Antonio Gatto Desguanez.

Niccolò Laureri.

Lorenzo Fanchiuni.

§. XX. 1497. G I U R A T I.

Pino de Nafi.

Marco di Brancato.

Gio. de Layro.

Manfredo Caxaro.

1496. Perio de Nafi.

Francesco Laureri.

Cola Sillato.

Pietro Caruana.

1498. Ant. Gatto Desguanez.

Niccolò Saguna.

Niccolò Laureri.

Niccolò la Xabica.

Il Cattolico Re Ferdinando conferma a' Maltesi i loro privilegi, buoni usi, e consuetudini con le seguenti favorevoli parole. *Fides, & affectio, quas in vobis fidelibus nostris Furatis, probis hominibus, & singularibus personis Universitatis Civitatis, & Insulae Nostrae Melitae conspeximus, Nos persuadent, ut gratia infrascripta vos prosequamur. Fuit enim semper Insula ipsa, & singulares illius in obsequiis Nostris, & Status Nostri prompta, ut re ipsa pluries etiam probavimus. Quapropter humillimis supplicationibus Majestati Nostrae vestra pro parte propterea factis benigniter inclinati, tenore praesentis scienter, deliberatè, & consultò omnia & quævis privilegia, libertates, immunitates, consuetudines, bonos usus, & indulta, per Serenissimos Reges Aragonum, & Siciliae, Praedecessores Nostros, & quemlibet eorum quomodolibet concessas, & concessa, quorum, quarumque tenores praesentibus pro insertis, & repetitis penitus haberi volumus, & habemus perinde, ac si de verbo ad verbum praesentibus inferentur, &c. laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus &c.* E come più largamente si vede nel privilegio spedito in Ocana addì 26. di Dicembre del dett' anno 1498., corrente la seconda indizione.

§. XXI. 1499. Volle d'avvantaggio lo stesso Re stando tuttavia in Ocana, villa del Regno di Castiglia favorire, ed onorare la nostra Città con un'altra Regia provisione, la quale per essere colma di singolarissima benignità verso tutt'i gradi della sua Cittadinanza, che vi fioriva in quei tempi; ab-

biamo stimato bene diportarla distesamente in questo luogo, non meno per additare lo stato, nel quale ella allora si ritrovava, che per sua onorevolezza, e perchè le serva altresì di difesa, e risposta, a chi poco, o nulla informato delle cose di lei, ne avesse talora men giusto sentimento. Eccone il tenore.

Nos Fernando, por la gracia de Dios, Rey de Castilla, de Aragon, de Leon, de Sicilia, &c. A los amados Nuestros el Capitan, y Secreto de la Ciudad, y Isla de Malta, que es, ò por tiempo será, i qualesquier cazadores, ezedores, nuestros en la dicha Isla salud, y dilecion. A nos hà sido recurrido por parte de los Cavaleros, Ientileshombres, y Ciudadanos honrados d' essa dicha Ciudad, diziendo, que vosotros, y dichos nuestros cazadores, y Secreto teneis puesto tan gran recaudo en los falcones, que en la dicha Isla se toman, y despues de tomados en embiarlos nos à capara nuestro servicio, que non pueden ellos tomar ni aber ninguno por sus dineros, en manera, que no teniendo con que cazar pierden el exercicio de la Cavalleria, y se dan à toda ociosidad, y porque nuestra voluntad es, que ellos ayan alguna porcion de los dichos falcones, y no tengan excusacion alguna por se exercitar, por ninguno d' ellos. Por tanto en tenor de la presente, de nuestra cierta scientia expressamente deliberat, os dezimos, y mandamos, que de à qui adelante, siempre que los vezinos, y abitadores de la dicha Isla quisieren comprar, aber, y tomar de los falconos, villanos, gentiles, y terzuelos de Pelegrinos, se los dexeis, y podais vender, y vendais; y à ellos sea licito de tomarlos, y comprarlos para su exercicio, y plazer sin incurrimento de pena alguna, y no obstante qualquier prohibicion, que por nos fuere hecha en contrario, como assi procede de mente nuestra; guardandoos attentamente de bazer, ni permitir que sea hecho lo contrario, por quanto nuestra gracia vos es cara, y pena de cien onzas desseais non incurrir. Dat. en la Villa de Ocana à 4. dias del mes de Henero de la 2. indicion del año del nascimiento de nuestro Señor. MCCCCLXXXIX.

YO EL REY.

Dominus Rex mandavit mihi Joanni Ruyz de Calcena.

1500. Capitano Giovanni di Guevara.

G I U R A T I.

Niccolò Caxaro.

Antonio Falzuni.

Pietro Caruana.

Matteo Cassar.

1503. Capitano Giovanni di Guevara.

G I U R A T I.

Manfredo la Xabica.

Goffredo de Bordino.

Francesco Mompalau.

Gio. de Episcopo.

§. XXII. 1504. G I U R A T I.

Pietro Caruana.

Matteo Cassar.

Antonio Falsone.

.

Continuando i Castellani di Malta ad eccedere i limiti della loro giurisdizione in pregiudizio del Capitano, e de' Giurati della Città; e particolarmente il Castellano Pietro di Nava; furono costretti essi Giurati a ricorrere alla Giustizia. Onde proponendo le loro ragioni d'avanti alla Regia Gran-Corte, ed al Conservatore del Real Patrimonio, inteso anche nelle sue il suddetto de Nava allora Castellano, ne riportarono una definitiva sentenza a favor loro, e della Città: per la quale furono decisi dodici capi di differenze giurisdizionali, e di preminenze, che vertevano fra le parti; come si legge in detta sentenza, che fu promulgata in pieno Real Consiglio; fattane prima relazione al Vice-Re addì 2. d' Ottobre 1504., la notizia del cui contenuto, perchè oggi nulla può importare, e per non dilungarci nel discorso; a bella posta tralasciamo di riferirla.

1505.

G I U R A T I.

Giacomo Angaraldo De- Michele Laurerio.

Sguanez.

Giovanni de Nava.

Salvo Falsone.

§. XXIII. 1508. Concede il Re Ferdinando in quest'anno molte grazie all' Università del popolo Maltese, facendone spedire una sua Real Patente: ove si leggono in lode della di lei fedeltà, e de' servigi da lei fatti alla Corona, le seguenti parole: *Et propterea considerantes Nos singularem fidem, & amorem, nedum erga Nos, sed etiam omnem Nostram Prosapiam Domus Nostræ Aragonum ab antiquo, & Serenissimos Reges Prædecessores Nostros, Statumque Nostrum, ac grata, grandia, fructuosa, fidelissima, & accepta servitia dilectorum, proborum, virorum Universitatis, & hominum Insulæ nostræ Meliveti, sive Malte, Nostrorum Fidelium nobis præstita, & impensa: quæ quidem servitia, seu merita sunt tanti apud Nos uti ea remuneratione amplissima condigna esse judicemus, &c. volentes &c.* Fralle quali grazie le principali furono queste.

Che Sua Maestà si compiaceva di nominare per Vescovo di Malta, come poi fece, Don Bernardo di Bologna, Canonico Palermitano, da' Maltesi richiesto, e desiderato per le sue rare virtù, e nobilissime qualità.

Che per l'avvenire fosse provveduto sopra alcuni eccessi,
che

che si commettevano nell' amministrarfi gli officj di Baglio, e di Vice-Ammiraglio.

Se n' ottenne pure la conferma della contribuzione de' quindici per cento, ch' era stata imposta sopra le rendite de' beni stabili, che in Malta possedevano i forestieri altrove abitanti.

Che a' Maltesi si fosse osservata la franchigia della dogana per tutto il Regno; come già n' erano in possesso.

Che a i bastimenti Maltesi ne' caricatori si dovessero vendere i frumenti al prezzo, che corresse nel giorno dell' arrivo loro; purchè la compera seguisse nel giorno medesimo.

Finalmente, che i bastimenti di Malta, che prima giugnessero a i caricatori; fossero prima degli altri caricati; nè in ciò si preferissero gli altri sotto pretesto, che avessero maggior capacità di carico, attese le nostre convenienze quivi rappresentate; e come apparisce nel privilegio dato in Napoli nel Castelnuovo addì 22. di Maggio 1507., l' esecuzione del quale fu decretata in Palermo addì 17. di Giugno 1508.

§. XXIV. 1510. Dal Conte Pietro Navarro si fa la conquista di Tripoli in Barberia a nome del Re Cattolico, per la qual impresa l' isola, o città di Malta sostenne non pochi disaggi, e somministrò molte spese nel soccorso, che diede, e negli avvifi, che andò suggerendo, per la di lei felice condotta; come si dichiararono i Re Giovanna, e Carlo colla benigna espressione d' essere stati molto ben serviti da' Maltesi, in quella occorrenza, per una Real lettera, scritta da Bruxelles al Vice-Re di Sicilia addì 20. di Luglio 1516.

1511. Procurò il Barone di Fringintini Giovanni Landolina da Noto, con alcune sue pretese ragioni essentarsi dall' obbligo di dover pagare alla nostra Città i quindici per cento delle rendite, che fin d' allora, e molto prima, possedeva quella nobil famiglia in Malta del feudo della Tabria: onde fatti citare i nostri Giurati avanti la Regia Gran-Corte, e l' Conservatore del Real Patrimonio di Sicilia, fu sentenziato finalmente a favor della Città: cioè, che si dovesse osservare la disposizione delle lettere spedite col parer del Sag. Real Consiglio in Palermo sopra la contribuzione di quindici per cento, seguitane la confermazione della Maestà Cattolica, non ostanti le allegazioni, ed altre asserite lettere, che il detto Barone aveva impetrato in contrario. Pubblicossi questa sì favorevole provisione addì 19. di Luglio 1511. con la quale da indi in poi

poi rimase il Patrimonio della nostra Città in pacifico e quieto possesso d'efigere la suddetta imposizione, anche da tutt' i forestieri, che possedeano beni stabili in Malta.

§. XXV. 1512. Perchè, secondo la forma de' privilegi di questa Isola, non si poteano da Sicilia destinare, e mandare Commissarj contra i nostri Cittadini, ed abitatori per debiti, e cause civili; il Vice-Re Don Ugone di Moncata, Cavaliere di questa Sagra Religione, allora Balì di S. Eufemia, ad istanza dell' Università di Malta, e di quella del Gozo, che a quest' effetto aveano colà inviato il Barone di Bucane Giacomo Desguanez, e Pietro de Laimo, Giurati, con una sua Vice-Regia provvisione data in Messina addì 18. d'Agosto 1512. ordina al Maestro Giustiziere del Regno, o al suo Luogotenente, a' Giudici della Gran-Corte, ed ad altri Officiali, che così dovessero osservare, e facessero eseguire, sotto pena di mille fiorini da applicarsi al Fisco Reale.

§. XXVI. 1513. Aggravati i Maltesi, e Gozitani dall' eccessivo pagamento, che da essi riscuotevano i Segreti, ed altri Officiali non meno in Sicilia, che in Malta, nella spedizione de' *responsali* per l' estrazioni delle loro monete d'oro, e d'argento, ed altre mercatanzie; ebbero ricorso allo stesso Vice-Re Moncata con destinargli, ed inviargli feriamente Francesco Torres nostro Cittadino: ed ottennero, che s'osservi ciò che solea osservarsi dagli Officiali di Palermo, cioè il non efigere più di grana cinque per ogni responsale; acciochè i nostri Isolani non ne venissero indebitamente pregiudicati. La qual provvisione fu spedita addì 4. di Luglio 1513., e decretata per l' esecuzione addì 7. del mese medesimo. Esercitava allora il carico di Segreto in Malta Antonio di Guevara, e di Credenziero Manfredo Caxaro.

Capitano Giacomo Falsone.

G I U R A T I.

Giacomo Angarao Desguanez. Niccolò Laureri.

Niccolò Sagona.

Antonio di Giacomo Falsone.

§. XXVII. 1514. Il Re Ferdinando con una sua lettera benignamente scritta da Madrid a favor de' Maltesi addì 14. di Maggio incarica al Vice-Re Don Ugone di Moncata d'osservare, e fargli osservare tutt' i loro privilegi, essendo tale la sua Real volontà in riguardo della fedeltà loro.

E con un'altra dirizzata al Vice-Re medesimo addì 13. dello stesso mese comanda, che il Clero di Malta sia sgravato dal pagare donativo Regio.

Inoltre supplicato allora parimente dal Decano di Malta, mandato dall' Università a questo fine, ordina per sue lettere date pure in Madrid addì 15. di Maggio al suo Ambasciadore residente in Roma, di supplicare a suo nome al Papa di degnarsi di non conferire i Beneficj di questa Diocesi, se non se a' naturali di questa Isola, ed in essa residenti in considerazione delle cause quivi esposte. Fu ancora da quella Maestà scritto al Papa in credenza dell' Ambasciadore.

Capitano Manfredo Caxaro.

G I U R A T I.

Niccolò Sagona.

Antonio Falsone.

Pietro Caruana.

Niccolò Laureri.

1515. Capitano Manfredo Caxaro.

G I U R A T I.

Giac. Angarao Desguanez.

Michele Falzone.

.

Gio. di Mazara.

§. XXVIII. 1516. Capitano Matteo di Guevara.

G I U R A T I.

Ramerio Calavà.

Goffredo Bordino.

Paolo di Vaccaro.

Matteo Cassar.

Muore il Re Ferdinando ; in cui ebbe fine la Serenissima Casa Aragonesa, che per dugento e trent'anni avea regnato in Ispagna, ed in Sicilia, senza lasciare erede maschio ; ma Giovanna unica figliuola, moglie di Filippo figliuol di Massimiliano Imperadore Austriaco, e Carlo figliuolo di detta Giovanna, ch' era giunto all' anno decimo settimo dell' età sua ; con privilegio loro dato in Bruselles addì 22. di Settembre di dett' anno, in segno della loro propensa volontà di favorire l' Università di Malta (come quivi s' esprime) : *Ut nostræ voluntatis argumentum in proseguendo dictam Universitatem opportunis favoribus, & gratiis cognoscatur, &c.*, eglino confermano i privilegi, capitoli, e consuetudini, e buoni usi alla Città, ed Isola, e di nuovo ad essa gli concedono, comandando l' osservanza loro a tutti gli Officiali del Regno : poscia il decreto per la loro esecuzione fu dato in Palermo addì 8. d' Agosto 1517.

Il Conte di Monteleone Vice-Re di Sicilia con sua provvisione data in Palermo addì 4. d' Agosto 1517. fa eseguire una lettera Reale ; in virtù di cui Sua Maestà per aver l' isola, e città di Malta ben servito nell' impresa, e conquista di Tripoli, ed in segno di qualche gratificazione libera l' Università

dal

dal pagamento d'un censo perpetuo, che si faceva per ciaschedun anno alla Regia Corte, per lo sito, in cui (dentro essa Città) era già fabbricato anticamente il Castello; che fu poi fatto diroccare; purchè in detto luogo si fosse edificato un magazzino da conservarvisi artiglierie, e munizioni da guerra, per difesa della Città medesima. Fu data la lettera Regia in Bruselles addì 20. di Luglio 1516.

Comanda la Maestà Cattolica al Vice-Re di Sicilia, e di Malta, con sua lettera del tenor, che segue.

EL REY.

Visorrey, y Presidente. La Ciudad, y Isla de Malta, por su Sindaco nos hà imbiado a suplicar muchas cosas, que cumplen al bien, y conservacion de aquella, y sobre ello abemos mandado proveerlo que vereys por sus privilegios, y provisiones, que presentados vos seran; entre los quales, lo que mas encarescia, y suplicava es, que mandasemos à mirar en la defension della, por estar tan cercana al peligro, por la vezinidad de los Moros; y que proveyessemos, que sean por vos visitados, favorecidos, y bien tratados, y administrada la justicia entre ellos cumplidamente; y porque en tan justa peticion, nos tenemos voluntad de favoroscer à los de la dicha Ciudad, y Isla de Malta por la fidelidad, que han tenido, y tienen à Nuestra Real Corona. Nes vos mandamos, que mireis mucho en proveer à que los de la dicha Isla esten en toda paz, y justicia, y no menos con la buena defension, y guarda de la dicha Isla, para que estè sin peligro alguno, abiendo los vezinos, y abitadores della, specialmente encomendados, y delos despachos, que de nos llevan; les dad la ejecutoria por manera, que no les convenga recurrir mas a nos sobre ello, que assi cumple a nuestro servicio. Dat. en Bruselles à 8. dias del mes de Setiembre del año 1516.

Essendo stata presa in Malta una quantità di moneta falsa di rame, o metallo, come leggiamo; vollero i Giurati farne far di quella materia, alcuni pezzi d'artiglieria per maggiormente munire la Città (a). Ordina Sua Maestà al Vice-Re di Sicilia, allora Conte di Monteleone secondo la richiesta loro di far ciò eseguire; e che de' danari della Corte si pagasse il prezzo di quello costerebbe la lega, e la manifattura; come si legge in una lettera data in Bruselles addì 25. di febbrajo 1517. e con un'altra de' 30. di Marzo rimette all'arbitrio del Vice-Re medesimo, se fosse meglio far passa-

AAa

re

(a) Da ciò si può comprendere, quanto grande quantità di danajo allora correva in Malta; mentre delle sole monete false si poteano formare tanti pezzi d'artiglieria.

re in Malta il mastro Fonditore per evitare il pericolo e 'l rischio, che si potrebbe correre nel tramandar prima il metallo, e poscia i pezzi dell'artiglierie, traversando il canale; come poi fu eseguito dal Vice-Re con dare sopra ciò un ordine opportuno; come costa per sua provisione spedita in Palermo nel dì ultimo d'Agosto dell'anno medesimo.

§. XXIX. 1517. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Sillato.

Antonio Bonello.

Niccolò Sagona.

Antonio Manduca.

1518. Capitano Ambrogio Falsone.

G I U R A T I.

Alvaro de Casseres.

Giovanello di Nava.

Antonio Desguanez.

Antonio Falsone.

1519. Capitano Inguterra de Nava.

G I U R A T I.

Pietro di Guevara.

Manfredo Caxaro.

Martino Gatto Desguanez.

Pietro de Stuniga.

Malta, come leggiamo, fu travagliata grandemente in questo tempo dalla peste, introdottavi prima nel Borgo per via del commercio marittimo: allora fu istituita la processione generale di tutto il Clero Secolare e Regolare dell'Isola (a), che si fa ogn'anno nel giorno di S. Gregorio Papa; e si fabbricarono le due Chiese ad onore di S. Sebastiano (cui si ha divozione per esserne liberati dal mal contagioso); l'una è di presente incorporata alla Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo della città Vittoriosa, detta allora Borgo; l'altra nel Rabbato della Notabile.

1520. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Sagona.

Niccolò de Laureri.

Rainelio Calavà.

Antonio Bonello.

1521. Capitano Pietro de Stuniga.

G I U R A T I.

Inguterra de Nava.

Antonio Falsone.

Paolo de Nafi.

Antonio Cassar.

1522. Capitano Leonardo de Bordino.

G I U R A T I.

Antonio Rapa.

Giacomo Antonio Manduca.

Antonio Falsone.

Bernardo Cassar.

1523. Ca-

(a) Del tempo in cui fu istituita la detta processione generale, e per qual motivo; abbiamo già ragionato nella Not. IV. del Lib. precedente.

1523. Capitano Ambrogio Falsone.

G I U R A T I.

Alvaro de Casseres.

Niccolò Laureri.

Niccolò Sagona.

Giovanni di Mazara.

Che poi fu preso schiavo con la sua galeotta dagl' Infedeli.

1524. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Impax.

Leonardo Calavà.

Paolo de Nafi.

Gio: Andrea Manduca.

1525. Capitano Michele Falsone.

G I U R A T I.

Giulio Cumbo.

Antonio Rapa.

Bernardo Cassar.

Lorenzo Baglio.

§. XXX. 1526. Capitano Pietro Falsone.

G I U R A T I.

Niccolò Sagona.

Pietro di Brancato.

Antonio Cassar.

.

In quest'anno il casale della Mosta vien saccheggiato e depredato dal Rayes Sinan, famoso corsale di que' tempi, con alquante galeotte; sbarcandone la gente nelle saline, o nella cala di Benuarrat. Egli entra per lo vallone di *Uyed el Aasel* di notte tempo: e va ad appiattarsi sotto il detto villaggio: quindi all'improvista l'assale, e facendovi schiavi intorno a quattrocento degli abitatori, oltre di quei che furono dai Barbari crudelmente uccisi, volendo difender se stessi, e le loro famiglie. Indi si ritira sollecitamente, temendo d'essere so-
praggiunto dalla cavalleria dell' Isola: e s' imbarca sulle fuc-
tule, che l'aspettavano nella cala di San Paolo.

1527. Capitano Giovanni di Nava.

G I U R A T I.

Antonio Falsone.

Leonardo Calavà.

Antonio Manduca.

Ferdinando la Paglia.

1528. Capitano Antonio Desguanez.

G I U R A T I.

Giovanni Calavà.

Antonio Darmanin.

Niccolò Xarà.

Niccolò de Bordino.

1529. Capitano Antonio Desguanez.

G I U R A T I.

Niccolò Laureri.

Lorenzo Baglio.

Antonio Rapa.

Paolo de Nafi.

§. XXXI. 1530. Capitano Leonardo Calavà.

G I U R A T I.

Paolo de Nafi.

Lorenzo Antonio Rapa.

Lorenzo Baglio.

Niccolò Laureri.

La mattina del mercoledì 26. d'Ottobre, giorno per noi felicissimo, entra in Malta, e nel suo nuovo Dominio il Gran-Maestro Fra Filippo de Villers Lisleadamo con la sua Sagra Religione Gerosolimitana. E nell'anno medesimo, essendosi ben tosto incominciato da' Ministri del Real Patrimonio di Sicilia a fare delle difficoltà a' Maltesi per estrarre con franchigia di tratte (a) da quel Regno i grani, ed altre provvisioni per loro sostentamento; come avanti facevano in virtù de' privilegi dell' Isola; mal contenti di tal novità i Giurati, e Cittadini spedirono il Dottor Pietro Cassaro alla Maestà dell' Imperadore Carlo Quinto di gloriosa memoria, il quale mosso dalle giuste dimande, e ragioni vivamente rappresentate dall' Ambasciadore a nome di questi popoli, non solo provvide al bisogno dell' Isola, come si supplicava (benchè poi da' Ministri suddetti si fossero limitate le tratte di frumenti,) ma anche onorò d'una clementissima risposta i nostri Giurati, come si legge nelle seguenti lettere, da noi qui registrate, non meno per quello, che importare potrebbero intorno all' estrazione de' frumenti, che per dare ancora alla presente notizia onorevole compimento.

Al Magnifico amado Consejero Visorrey, y Capitan Ieneral, e nel Reyno de Sicilia, y Duque de Monteleon.

EL REY.

Illustre Duque Nuestro Visorrey, y Capitan Ieneral. Por parte de la Ciudad, y Isla de Malta, y Gozo, se hà recurido a Nos con mucha quexa diziendo, que por privilegios antiquos de Reyes de Aragon, y Sicilia Predecesores Nuestros de felice memoria, por Nos confirmados, (los quales a las dichas Islas fueron concedidos POR SU GRAN FIDELIDAD, Y SENNALADOS SERVICIOS, QUE HIZIERON A NUESTRA REAL CORONA, Y AUN COMO RENCOLOS, Y NATURALES D' ESSE REYNO) los vezinos, y abitadores dellas han siempre gozado llana, y pacificamente de tiempo immemorial à esta parte de franqueza, y exempcion delos derechos de trata, y doana de todo el pan, vituallas, y otras cosas, que han querido sacar para su provision, y uso d' esse Nuestro Reyno de Sicilia allende del Faro, y que jamàs se les hà puesto impedimento ni

(a) *Tratte* chiamano in Sicilia, ed in Malta le gabelle, che si pagano al Re per l'estrazione de' frumenti da quel Regno.

hecho contradiccion alguna, basta despues, que por Nuestro mandado dieron la obediencia, y possession delas dichas Islas, al muy Reverendo Gran-Maestre, y Religion de la Orden de San Juan de Hierusalem conforme à la donacion, y enfeudacion, por Nos nuevamente concedida ala dicha Orden, que por la misma causa, como a estrangeros, y dismenbrados de Nuestro Real Dominio diz que se les piden los dichos derechos de trata, y doana, y sin los pagar no se les consiente sacar provision alguna d' esse Reyno. De que sintiendo-se agraviados Nos han imbiado a suplicar, que pues las dichas Islas siempre quedan en Nuestro drecho señorio, y ellos noban hecho ni mas, ni menos de lo que por Nuestras letras, y provisiones les hà sido mandado, por lo qual no deven ser privados de sus privilegios, y possession: tubiessemos por bien de mandarjelos guardar, y observar como en lo passado, y Nos vista su peticion con deliberacion, y acuerdo de los de Nuestro Consejo os decimos, y mandamos, que este ano reservada la candidad de pan, que por Nos se os ha mandado guardar para provision de nuestra Armada, y dende adelante por quanto fuere de Nuestra voluntad dexeis, y consintais sacar d' esse Reyno para uso, y provision de las dichas Islas de Malta, y Gozo todo el trigo, y otras vituallas, que vueren menister, sin pagar derechos algunos de trata, y doana conforme al tenor, y forma de sus privilegios segun, que hasta a qui lo han acostumbrado, y estado en possession dello, hasta que dieron obediencia ala dicha Orden, y Religion, sin les hazer en ello otra inovacion, ni contradiccion alguna, que assi procede de Nuestra determinada voluntad, y queremos, que se haga, y cumpla, toda duda, y impedimento cessante. Dat. en Bruselles a viiii. dias de Marzo del ano 1531.

YO EL REY.

Con señal Mons. de Granuela. Post datam, & signatam: y si algun trigo se huviere sacado para las dichas Islas de que se aya pagado, o dado tratras por los derechos, lobareys restituir, y cancelar las tratras conforme a lo susodicho. Dat. ut supra.

L'anno poi 1532. l'Imperadore con un'altra lettera scritta da Ratisbona al Vice-Re medesimo in data de' 13. di Luglio, inferendo, ed ampliando la sopraddetta, dichiarò la sua volontà nella maniera seguente: Y porque Nuestra voluntad es, que lo contenido en la dicha preinserta carta Nuestra en todo tiempo se guarde, y cumpla a las dichas Islas de Malta, y Gozo, y conforme al tenor della se les consienta sacar d' esse Reyno todo el pan, vituallas, que menister huvieren para su provision, y bastimento,

du-

durante Nuestro beneplacito, y de la Real Dignidad, os encargamos, y mandamos, que assi hagais observar, y cumplir cõ effecto, toda duda, y consulta cessante; que assi procede de mente Nuestra, y la presente se restituya al presentante.

Alos amados, y fieles Nuestros los Iurados, y Universidad de la Isla, y Ciudad de Malta.

EL REY.

Amados y fieles Nuestros. Vimos lo que escrivis, y Nos imbiais à suplicar con vuestro Sindico portador d'esta, y sobre ello abemos mandado proveer lo que vereys por el traslado dela carta que lleva, y por su relacion sabreys mas enteramente. No dexeis de servir, y complazer en todo lo que pudieredes al muy Reverendo Gran-Maestre, y Religion, como abeys comenzado, que assi Nos miraremos siempre vuestras cosas, y las abremos specialmente encomendadas **COMO VUESTRA ANTIGUA FIDELIDAD, Y SERVICIOS MERECEN.** Dat. en Bruselles a viiii. dias de Marzo del año 1531.

YO EL REY.

Virries Secret.



DEL-



DELLE FAMIGLIE ANTICHE
DI M A L T A
IN GENERALE.

NOTIZIA SECONDA.

§. I.



HE nella nostra antichissima Città in ogni tempo ci sia stata nobile Cittadinanza, si può ben raccogliere da quanto si è discorso in tutto il progresso di questa opera, e particolarmente nello stato, ch'ella ebbe, di Repubblica, signoreggiata da' primi

Greci con le dignità, e maggioranze *d'Arconti*, *Proti*, e *d'Amphipolia*, ed altre Prefetture, con l'autorità di battere medaglie: monumenti rimasti della vetusta sua magnificenza; e col tenere altresì armate galee; dalle quali un tempo fu salvata una di Fallari Tiranno di Girgenti: come anche prima celebre sotto il dominio de' Fenici, che vi condussero le loro colonie, e vi lasciarono il culto della loro falsa Religione, insieme con le magnifiche fabbriche de' Templi dedicati alle loro vane Deità. E dopo i Greci, come leggiamo, signoreggiando qui i Cartaginesi, vi fioriva tanta nobiltà, che, venuta l'Isola in poter de' Romani, per testimonianza di Livio, vi fecero prigionieri due mila soldati di quel presidio; e che questi furono venduti in Marsala, eccettuati i Personaggi d'illustre e nobile Schiatta. Poscia imperando i Romani, senza addurre altro argomento, ci basterà solo quello d'essere stati i Maltesi ricevuti per loro SOCJ, e d'aver essi tenuto appresso il Senato Ambasciadori, e d'aver talora avuto l'ardimen-

Lib. 21.
an.^o ab Ur-
be cond.
532.

mento di fronteggiare al potere di Giulio Cesare il Dittatore (a). Così durò in quell'Imperio lo splendore di questa Isola, accresciuto col vivo lume della Sacrosanta Fede Cristiana per bocca della stessa tromba dello Spirito Santo Paolo Appostolo, finchè regnando i secondi Greci nella declinazione dell'Oriente Imperio fu miseramente occupata non men, che la Sicilia, da' perfidi Saraceni. Sotto la tirannia de' quali essendo rimasta, quasi per più di dugento, e cinquantanni, permettendolo così Sua Divina Maestà per le colpe degl'Isolani, piacque alla sua infinita Pietà, che ne fossero di qua, e di là discacciati dal valore del piissimo Conte Ruggiero Normanno, e de' suoi valorosi soldati: onde vi fu restituita al suo pristino libero stato la Cattolica Fede. E sebbene in Malta restassero allora soggetti a' Saraceni molti Cristiani; i più facoltosi, preveduta l'invasione de' Barbari, lasciando alcuni di loro buona parte degli ori, e delle monete, ascosa sotterra con pensiero di ritornarci, se ne partirono per Constantinopoli; al cui Imperadore l'Isola obbediva.

§. II. Le famiglie adunque che l'abitarono dopo la cacciata de' Saraceni, che seguì nell'anno del Signore; 1090; come a suo luogo si è divisato; sono state le poche rimastevi da quell'avanzo degli antichi Cristiani, che racquistarono non men la propria libertà, che quella della Patria; e le altre, ch'ebbero l'origine da' soldati, lasciati dal Conte Ruggiero, di varie nazioni, che militavano sotto il glorioso di lui stendardo, cioè di Normanni, Siciliani, Calabresi, ed altri Italiani; tra' quali vi furono alcuni de' principali di quella conquista; e che nella distribuzione de' poderi, e de' territorj dell'Isola, restarono, secondo il merito loro, con larga mano gratificati. A questi fu conferito il comando, ed il governo della Città, e del suo Castello, e dell'altro del Porto. E siccome dopo i Normanni nel dominio di Sicilia succedero i Suevi, i Francesi, ed ultimamente gli Aragonesi; così di tratto in tratto divennero nostri Coloni molti degli uomini di dette nazioni: e particolarmente, quando Malta soggettosì al potere del Re.

Pie-

(a) Non furono i Maltesi, ma i Melitei, ed i Corcirei, Popoli Illirici, quei che fecero ostinata resistenza alle armi Imperiali: nè quell'Imperadore fu Giulio Cesare, ma Ottaviano Augusto; come altrove dimostrammo: e piuttosto a temerità, che a valore attribuire si dee quella resistenza, che ridondò in loro estermio: mentre che Malta fioriva, e continuò a fiorire, governandosi in forma di Repubblica, come Municipio Romano, finchè durò l'alto Imperio; come attestano le nostre pubbliche iscrizioni dirette a diversi Imperadori, da noi allegate nella Not. VI. del Lib. II.

Pietro d' Aragona ; che vi furono lasciati dal suo Capitan Generale Roggiero di Loria dugento buoni soldati Catalani ; del cognome de' quali n'abbiamo tuttavia diversi casati, come sono i Sorribes, Caldes, Cardona, Monpalau, Xirica, Barbara; Rioles, Sans, Pellegrino, Ferriol, Portella, Begliera, Frontina, Mediona, ed altre. Onde per via di queste, e di quelle ancora, che dopo la successione degli Aragonesi, massimamente coll' occasione del compartimento di varj officj, e cariche dell' Isola alle famiglie medesime, acquistata avendo la naturalezza di lei, dopo tanti anni di colonia, si venne a ricolmare d' abitatori ; come seguì parimente in tutte le città principali del Regno di Sicilia : ove poche sono quelle famiglie principali, che non si pregino di trarre la nobiltà loro, chi da' Normanni, chi da' Germani, altri da' Francesi, parecchi dagli Spagnuoli, e diversi altri da' varie città dell' Italia, o della Grecia. Ma che diciamo noi nella Sicilia, o in Malta? Se dappertutto ci assicura d' essere avvenuta la stessa vicissitudine d' abitanti, e di coloni il moralissimo Seneca infin d' allora, che ritrovavasi rilegato in Corsica: e degli abitatori di quell' isola parlando prorompe in questi termini: *Vix denique invenies ullam terram, quam etiam nunc indigenæ colant. Permixta omnia, & instituta sunt: alius alii successit: e poco prima detto avea: a cælestibus agendum; te ad humana converte. Videbis gentes, populosque mutasse sedem. Quid sibi volunt in mediis Barbarorum regionibus Græcæ urbes? Quid inter Indos Persasque, Mædonicus sermo? Scythia, & totus ille ferarum, indomitarumque gentium tractus, Civitates Achajæ Ponticis impositas litioribus ostendant. Non perpetuæ hyemis sævitia, non hominum ingenia ad similitudinem Cæli sui horrentia transferentibus domus suas obstiterunt. Atheniensis in Asia turba est; Miletus LXXV. Urbium populum in diversa effudit: totum Italiæ latus, quod infero mari alluitur, major Græcia fuit. Tuscos Asia sibi vendicat: Tyrii Africam incolunt, Hispaniam Pœni: Græci in Galliam immiserunt, in Græciam Galli; Pyrenæus Germanorum transitus non inhibuit: per invia, per incognita versavit se humana levitas.*

§. III. Furono altresì molti nobili allettati ad abitare in Malta, ed a prendervi moglie dall' occasione di diverse mercedi, e di molti feudi, che a benemeriti dalla Real munificenza liberalmente si conferivano, come anche dalle franchigie, ed esenzioni, che da' naturali dell' Isola si godevano; che furono sempre trattati, come veri Regnicoli Siciliani, e go-

Cronica
di Montaner cap.^o
84.

De Consolat. ad
Helviam
Matrem.

vernati da' proprj Officiali con giurisdizione di mero, e misto imperio, in riguardo non meno della fedeltà loro (dopo l' essersi per due fiate riscattati da altrettanti pignoramenti dell' Isola; acciocchè questa fosse riunita alla Corona) che della difesa, che facevano in quest' antemurale con incredibili disagj, che bene spesso soffrivano dalle scorrerie ed invasioni de' Barbari, e d' altri.

Finalmente il motivo, che allettò diversi nobili a venire in Malta, e poscia a stabilirvi le case loro; fu il corso di mare per l' opportunità grande, che vi trovavano a poterlo esercitare contra gl' Infedeli, armando galee, galeotte, ed altre fuste in quei tempi usate, con ritrarre molto utile dal militare per mare; di modo che oltra del traffico e commercio, che si apportava a tutta l' Isola; molti di loro vi divenivano ricchi, abbondevoli di schiavi, e d' altri comodi: ne riceveano pure non picciolo beneficio le classi, ed armate Regie, che sempre erano accompagnate, e servite alle occasioni da buon numero di simili fuste, massimamente per la Barberia, con singolar profitto e giovamento per la perizia, e gran pratica de' nostri piloti, ed eccellenti marinaj.

§. IV. In questi modi adunque principalmente fu abitata l' Isola nostra, dopo la cacciata de' Saraceni; e con buon numero di famiglie nobili, (oggi, o mancate, ed estinte, o quasi tutte passate in Sicilia) e non già di banditi e fuorusciti, che in Malta, senza alcun fondamento hanno creduto alcuni, fossero stati relegati pe' delitti loro, giudicando forse, che in un' Isola, come questa, non molto grande non vi avessero in altra guisa potuto capitare famiglie nobili, non sovvenendoloro, che in quella di Cadiz fuori dello stretto di Gibilterra, assai più minore di Malta, si annoveravano, come riferisce Strabone, in una rassegna ben cinquecento nobili tra suoi abitatori. Onde ben si raccoglie, che i nostri Patrizj non furono uomini banditi, e confinati in questa Isola; perchè se tali fossero stati, non avrebbero certamente i Re di Sicilia compartito loro sì largamente tanti onori, e grazie, eziandio in quelle cose, che riguardavano i loro divertimenti, e diporti cavallereschi.

§. V. Or premesse tutte le suddette cose in generale, passar potremo avanti a discorrere in particolare di alcune delle sopra mentovate famiglie, dispiacendoci sommamente di non esserci capitate scritture e memorie di parecchie altre, come ci è ri-
uscì-

uscito d'averle delle descritte nella Notizia seguente; per trattarne parimente, come farebbe stato il nostro desiderio, sì per soddisfazione de' loro discendenti, come anche per ornamento della Patria. Ma prima è d'avvertire, che in questa Università, anche avanti all'anno 1466., era distinta la qualità de' Cittadini, in maniera che alle cariche di Capitano, di Giudici, di Giurati, e di Cattapani non si ammettevano artisti, nè mercatanti; come si cava dall'infra scritto capitolo ottenuto da' Maltesi sotto il dominio del Re Giovanni, con altre grazie nell'anno prenotato: il cui tenore è questo: *Che de cetero artista, o mercante non pozza capiri in officio alcuno, tanto Regio, como universali di la Città preditta, cum utique sit ipsi Civitati valdè onerosum habere Officiales prædictos, contra la forma di costuma antiqua, & observantia di la ditta Città, e di ogni ragioni. Placet Domino Viceregi, quoad officia Capitaniae, Judicum tam civilium, quàm criminalium causarum, Juratorum, & Catapanorum, tamen si taliter fuerit consuetum. Ed appresso nell'anno 1475. regnando lo stesso Re Giovanni se n'ottenne quest' altro: Supplica la prefata Università, che li Capitani, che de cetero si ordinaranno in lo ditto officio, siano Gentiluomini delli principali, & bajano a teniri in stalla ad minus un cavallo continuamenti; e dui cavalli nell'anno, chi sunnu Capitani; e se non saranno juxta l'ordine del presente Capitolo, che li Giurati non li diggiano accettari per Capitani. Placet Domino Viceregi. Questi due capitoli furono prefferiti, e conceduti dal Vice-Re Don Lupo Ximenez d'Urrea: e noi gli abbiamo qui di parola in parola fedelmente rapportati in confermazione del nostro dire, che le famiglie, le quali concorreato in que' tempi agli officj, massimamente a quello di Capitano; non erano delle dozzinali, e plebee, ma di quelle, che nobilmente viveano colle proprie rendite, ed erano qualificate secondo la disposizione de' capitoli medesimi.*

Ex Archivio Officj Juratorū.

Ex eodem Archivio.



DI ALCUNE DELLE ANTICHE,
E RAGGUARDEVOLI FAMIGLIE

DI MALTA.

NOTIZIA TERZA.

A R A G O N A.

§. I.



Iovanni d' Aragona fu creato Capitano di Malta a beneplacito del Re l'anno 1371.

Donna Margherita, e Donna Sibilla, ambedue di questa Regia Casa in Malta, come troviamo registrato negli atti dell' Archivio della Regia Cancelleria;

fiorirono nell' anno 1370: erano forse figliuole del Conte Guglielmo d' Aragona, figliuol naturale del Re Federico Terzo, oppure, come par più verisimile, discendenti da' figliuoli illegittimamente nati dal Re Federico Secondo di Sicilia; il quale, prima ch' ebbe per moglie la Regina Elisabetta, erasi congiunto con una nobilissima Signora, chiamata Sibilla, da cui ebbe una figliuola, e dopo il suo matrimonio diversi maschi da altre femmine. Onde si può congetturare, che rimasto ne fosse lo stesso nome ad una delle sopradette: ma possiamo certamente affermare, ch' esse originate sieno dal sangue Reale: ed eccone la pruova chiaramente.

Donna Margherita fu moglie di Giacomo Pellegrino Maltese, fondatrice del nostro Convento del Carmine, e Signora molto ricca di beni stabili in queste isole, avendovi particolarmente posseduto i territorj de' Marnisi, Baharia, Deyr-

lima-

Ex lib. reg.
Cancell.

Pirr. in
Cron. Re-
gum Sicil.
fol. 69.

limara, il giardino, e le terre delle due fontane, ed altri poderi, di modo che per l'affluenza delle sue ricchezze era da' Paefani chiamata la Fata. Ella non lasciò dopo di se figliuoli maschi, ma solamente tre femmine, cioè Leonora moglie di Matteo del Carretto, Cesarea consorte d'un Gentiluomo della famiglia Xabica, e Francia di Lodovico de Pluzasco nel primo matrimonio, e nel secondo di Simone di Mazara, tutte famiglie nobilissime. Nel 1373. nel dì 11. d'Ottobre ella ottenne dal Re Federico una certa grazia per Giacomo suo marito: e nella Regia provvisione così trovasi qualificata: *Friedericus, &c. presentis scripti serie notum fieri volumus universis, quod ad humilem supplicationem noviter Excellentie Nostrae factam per nobilem Margaritam de Aragonia consortem Jacobi de Pellegrino, Militis, Consanguineam, Familiarem, & Fidelem Nostram, eidem Nobili concedimus gratiose, &c.* Mori ella in Malta nel 1418., dopo d'aver fatto il suo testamento addì 5. di Giugno di quell'anno negli atti del Notajo Antonio Azzopard; il quale si conserva per copia autentica tralle scritture del suddetto Convento: donde abbiamo ricavate le predette notizie.

Ex Regi-
stro Reg.
Canc. an.
1369.

Donna Sibilla poi non men generosa di nascita, ed illustre per pietà di quello che fu la sovrallodata Margherita; fondò nel Gozo la Chiesa col beneficio di S. Maria della *Saccaja*, ch'era di giuspadronato Regio, oggi del Gran-Maestro e Principe di questo Dominio: il qual beneficio nell'anno 1372. fu concesso dal Re Federico dopo la di lei morte. Ch'ella ne sia stata la fondatrice; si cava da una provvisione del Re Martino, data addì 15. d'Ottobre 1398: ove espressamente si dichiara, che avendolo ella fondato, e dotato; morta poi senza legittimo erede, erale succeduta la Regia Corte, e suo Real Padronato: dalla qual successione, e dal cognome insieme, si può facilmente didurre, ch'ella dalla stirpe Reale discendea.

A L A G O N A.

§. II. Girolamo Zurita celebre Scrittore degli Annali d'Aragona pone l'origine di questa casa dal primo Artale, che in tempo dell'Imperadore Alfonso ebbe in Feudo la villa d'Alagon, dopo che fu tolta a' Mori, lasciando quindi il cognome a' suoi discendenti, essendo stati i loro maggiori diramati da quella de' Signori di Gujana, che nominati furono Vandresi. Ella passò in Sicilia colla persona di Blasco, che fu il primo, che vi venisse da Aragona. Questi fece il suo testamen-

P. 1. lib.
1. fol. 51.

mento nel 1346., e morì nel 1355., lasciando la Contea di Mistrretta con gli altri feudi: e per quanto abbiamo potuto raccogliere dal suddetto Zurita, e da altre scritture; ci pare d'essere stata, come segue, la sua discendenza; ma senza pregiudizio del vero, rimettendoci sempre a chi ne fosse più di noi informato. Blasco sopradetto fu Padre d'Artale suo primogenito; di Giovanni, che non ebbe successione; di Roderico, e di Blasco.

Artale, che fu da lui istituito erede universale; rimase colla Contea di Mistrretta, che consisteva in più terre, e casali, ed in alcuni castelli, e con l'ufficio di Giustiziere, ch'era il maggiore del Regno; avendolo il Testatore ottenuto dal Re in vita per la persona sua, e di quella d'un erede.

Giovanni secondogenito del sopradetto Blasco fu lasciato successore nel castello, e nella terra di Naso, ed in cent'onze d'oro di rendita, donatagli dal Re Pietro Secondo.

Roderico generò Blasco, che fu Barone di Monforte.

Di Blasco figliuolo del primo Blasco, nacquero il Conte Artale, che fu il maggiore de' suoi fratelli, Giovanni, Blasco, Manfredi, Niccolò, Giaimo, e Matteo.

Zurita vol.
2. lib. 10.
fol. 402.

Il suddetto Conte Artale, che visse infin all'anno 1388., ebbe due figliuoli naturali, Mazziotta, e Giovanni Alagona.

Blasco morì prima del Conte Artale suo fratello con aver generato Artale.

Manfredi fu Padre di Giaimo, e di Artale nostro Conte di Malta (a) l'anno 1396.

Zurita loc.
cit. f. 405.

Da Niccolò, o da Giaimo primo, ne provenne un Errigo. Da Matteo un altro Matteo, Blasco, ed Artale, padrone del feudo, con titolo di Baronia di Bibini, in cui succedono Mazziotta, Blasco, e Giovanni suoi figliuoli, ch'ebbero un altro fratello nomato Artaluccio.

Da una copia autentica d'un privilegio del Re Alfonso, dato nel castello di Torre Ottavo l'anno 1451., si cava, che Donna Leonora sorella del poco fa mentovato Giovanni, e moglie di Pietro de Ledesma, Falconiere Maggiore di detto Re, Signora della terra, e castello di Palazzuolo, abbia avuto facoltà di trasferire codesto feudo ad Artale, di lei nipote, figliuolo primogenito di Giovanni, colla condizione, che la Baronia di Bibini, ch'esso Artale possedeva; dovesse

ce-

(a) Se il suddetto Artale avesse realmente conseguita la Contea di Malta, o no; l'abbiamo esaminato nella Not. XIII. del Lib. II.

cedere a Mazziotta suo fratello, figliuolo parimente di Giovanni, ma seguita che fosse la morte di loro madre, e sotto altre condizioni, approvate dal Re nel suddetto privilegio. Or da questi, e dagli altri ebbero poscia la discendenza quella della famiglia medesima, ch' oggi si trovano in Sicilia, e che venuti erano in Malta, e nel Gozo, e da Siragusa contrassero di bel nuovo parentele in Malta; ove questa casa fioriva nel 1418., ed al presente si trova estinta.

Manfredi d' Alagona ebbe per moglie Vittoria Xabica, nipote di donna Margherita d' Aragona; nel cui testamento si fa di lui menzione.

Artale d' Alagona fu uno degli Ambasciatori della nostra Città, ed Isola al Vice-Re di Sicilia nel 1488. ed appare d' essere stato Giurato nel 1487., ed anche nel 1492.

Nell' isola del Gozo fu la stessa famiglia molto principale: ed appresso di noi si trova il testamento del nobile Niccolò d' Alagona di detta Isola, fatto nel 1514: ove lasciò suoi eredi universali Giovanni, e Blascuccio suoi figliuoli, natigli da Donna Amata sua moglie.

In volum.
privil. Me-
litæ.

In atti del
Not. Sab-
bara.

Artale d' Alagona fu Giurato nel 1530: e Blasco nel 1532. Sigismondo fu Giurato nell' anno succedente.

D. Inguterra figliuolo di D. Artale, e di Donna Costanza Montalto di Siragusa, prese per moglie Donna Caterina Desguanez: da' quali nacquero D. Artale, D. Giovanni, e D. Goffredo.

Don Girolamo d' Alagona fu Capitano della nostra Città nell' 1550. infino al 1553. Egli fu marito di Donna Ventura Desguanez: e da questi provenne Donna Maria, moglie d' Alessandro Abela.

Don Francesco fu Giurato nel 1565., e nel 1570: indi Capitano nel 1571., e nel 1572: e per un altro biennio appresso.

E sebbene Zurita ne' suoi Annali nel 1396. dica: *Y Don Artale se reduxo à la obediencia del Rey, por algunos dias, y le dieron entonces el condado de Malta, però no se quiso contentar con esto, y el y aquella casa se perdieron, que fue tan principal en aquel Reyno, y la que mayores servicios hizo en su primera conquista, &c. y fue cosa de gran consideracion acabarse aquel linaje, y sus estados de manera, que à penas quedasse memoria dellos; nondimeno leggiamo, che guerreggiando in Sardegna Martino Re di Sicilia, abbia scritto ad un suo Segretario in esso Regno d' inviarli due cavalli, con queste parole: I quali (cavalli) havimus datu a lu diletto nostru Blascu d' Alagona. Dal che si può ben argomentare,*

Lib. 10. f.
422.

Dal Pro-
ton. 1408.
f. 172.

re, che cessate tutte le ribellioni, qualcuno di detta famiglia fosse colà rimasto al Re di Sicilia diletto.

L'arme finalmente di questa famiglia contiene sei pani neri in campo d'argento, siccome vedesi nella sua cappella nella Chiesa de' PP. Domenicani fuori del Borgo della nostra Città.

A M O D E O .

In Appen-
dice f.468.

In lib. Cā-
cell. Sicil.
f. 45.

§. III. Questa famiglia, ch'oggi si ritrova in Trapani, e fu già di lei in Palermo un Pino d'Amodeo nominato dal Piro tra gl'altri nobili Palermitani nel 1392., leggiamo ch'anticamente abitasse nel castello di questa Isola, poichè a Niccolò d'Amodeo del luogo medesimo, ed a' suoi eredi fu donato dal Re Federico Terzo il territorio di pietra lunga posto in Malta sotto annua ricognizione, come per suo privilegio spedito l'anno 1371. appare. Dovette poscia quivi estinguersi la famiglia, mentre nel 1513. si cava da una scrittura mandataci da Palermo, che detto feudo sia stato posseduto da Francesco Grugno; oggi però dopo essere stato riunito alla Segrezia di questo Principato si trova concesso ad annuo censo *enfiteutico*.

D' un Giovanni d'Amodeo Cittadino di Malta si fa menzione in un'altra scrittura di giuramento, che fecero i *Sindaci* della nostra Città in mano del Regio Commissario, quando l'anno 1420. venne a dar il possesso di questo Dominio a Don Antonio di Cardona.

Come altresì ritroviamo farsi mememoria nel 1498. d'una Vergine non men nobile di nascita, che illustre per santità di vita, Isabella d'Amodeo del terzo Ordine di S. Francesco Palermitana, sopra del cui sepolcro nella Chiesa dedicata a Dio ad onore del Santo medesimo, di quella felicissima Città si legge l'epitaffio seguente.

Elisabeth Amodea Virgo genere inclaruit

XXXIII. agens annum,

Hoc tumulo perpetuo victura 4. Feb. decessit,

Quæ tertio Divi Francisci consecrata Ordini

Mox vitam, quam divinitus egerat

Miraculis comprobavit 1498.

A S T I .

Tommeo d'Asti Giurato della nostra Città nel 1406., ed anche nel 1415.

Niccolò d'Asti Giurato nel 1428.

A R 7 O N A.

Gonfalvo Ariona, o Arjona Giurato nel 1432.

A V O L A.

§. IV. Giovanni d' Avola, come nostro Cittadino, vien nominato l'anno 1420. con altri principali nella sopraddetta scrittura di giuramento. La stessa famiglia è stata in Catania, poichè leggiamo, che quando il Re Martino nel 1394. la soggiogò, tra gli altri fedeli, ch' allora eleffero piuttosto d' abbandonar la Patria, che seguire la fazion ribelle; ed a' quali furono in premio della loro costanza compartiti molti beni de' ribelli medesimi; uno fu *Lucas de Avola de Cathania*.

Oggi questa casa essendosi da Malta trasferita in Sicilia, abita nell' Alicata, con onorevolezza d'alcuni privilegi Reali ottenuti per lo merito de' suoi Antenati, e particolarmente di Paolo, e Carlo d' Avola, padre, e figliuolo, Maltesi, i quali non meno con fedeltà, che con valore si segnalavano servendo la Sagra Religione nell'anno 1595. nel crudelissimo assedio di questa Isola. Carlo poscia nel 1566. essendo marito di Caterina figliuola d'Antonio Falsone allora morto, e ch'era succeduta nel feudo delle dodici once sopra la Segrezia di Malta, come erede di Salvo Falsone suo fratello, prese l'investitura dal Gran-Maestro Valletta, come si vede in questa Cancelleria per lo privilegio, che gliene fu dato addì 8. di Settembre di dett' anno, ove ad ambedue si dà il titolo di *Nobile*.

Bosius p. 3.
lib. 25. f.
534. & lib.
28. f. 598.

Allo stesso Carlo per gli onorati servigj strenuamente resi in detto assedio, fu dal Cattolico Re Filippo Secondo concesso di portare nell'arme sua due coreggie, o cingoli militari argentei, con due teste di Turchi, ch' egli uccise allora in singolar zuffa; in campo verde, sgorganti il sangue con un cimiero sopra lo scudo, adorno di piume di diversi colori; e come più distintamente contiene il privilegio, che fu spedito a favor di lui, e de' suoi discendenti in perpetuo nell' Escurial addì 5. di Giugno 1569.

D' un altro Paolo d' Avola appare il testamento nel 1483. negli atti di Graziano Vassallo.

Finalmente di Guccio d' Avola si fa menzione in uno scrutinio degli Officciali del Gozo l' anno 1402.

A R E 7 U L A.

§. V. Giovanni d' Arejula avea in feudo quindici once di moneta di Sicilia per se, e suoi successori da lui discendenti

Ccc

in

in perpetuo sopra il podere di *Aain Toffeba*, per la cui morte, e d'un suo figliuolo senza eredi, regnando il Re Alfonso, la suddetta rendita fu in feudo concessa a Pietro de Busco: e morto costui nella nona Indizione senza eredi, la stessa rendita rimase devoluta alla Regia Corte.

Dello stesso Giovanni si trova registrato nell' Archivio della nostra Città, che sia stato Giurato nel 1419., e prima nel 1416. Per iscrizione della Cancelleria di Palermo si scorge, ch' avesse esercitato lo stesso carico; poichè come tale si sottoscrisse in una istruzione, o memoriale dato da questa Università a Giovanni Vaccaro, allora destinato Ambasciadore a' Signori Vice-Re di Sicilia.

E nell' anno 1420. in un Consiglio de' nostri Cittadini si trovò nominato un Giannuzzo d' Arejula.

A L L E G R I T T O.

§. VI. Francesco Allegritto fu Giurato nel 1428., e Cristoforo pure Giurato nel 1432., ed un altro Francesco ebbe lo stesso officio nel 1466., e nel 1471.

E del Capitanato, o sia carico di distribuire le guardie, che in ciascuna notte doveano veggliare alla custodia della Città; fu provveduto uno di questa famiglia, ch' avea lo stesso nome, confermato per privilegio del Re Ferdinando, dato in Castelnuovo di Napoli addì 15. di Gennajo 1507. facendosi in quello espressione, ch' egli avesse amministrato detto officio per più di nove anni, con molta integrità; in vigor di Vice-Regia provvisione; ordinandosi quivi, che l' avesse a godere sua vita durante, con tutte le solite prerogative, con le quali il suo genitore, ed avolo l' aveano esercitato.

A R M E N I A.

§. VII. Sono stati di questa casa alcuni bravi ed animosi corsali, avendo tenuto galeotte, e fuste armate contra gl' infedeli, e con esse, quando occorse l' occasione, servito fedelmente alla Regia Maestà.

Tra loro uno fu Pietro d' Armenia Capitano della galera di Giovanni di Nava nostro Maltese, e d' una sua propria galeotta: di lui ritroviamo una memoria negli atti di questa Cancelleria con occasione di certo salvo condotto, che dal Gran-Maestro Fr. Battista Ursino gli fu concesso in Rodi addì 11. d' Ottobre 1470. con questa onorevole espressione, *Prudenti Viro Petro de Armenia Patrono*, (che tanto sonava in que' tempi, quant' oggi: *Capitano*) *Tritemis Joannis de Nava salutem*

litem &c. Lo stesso Pietro conseguì pe' suoi meriti, e servigj dal Re Ferdinando l'anno 1508. l'ufficio di Custode della porta della nostra Città; la vigna, o sia giardino del Baccari colle sue terre, il quale crediamo sia quello, che si dice *li Gorghenti*; e lo stagno di S. Giorgio; ma prima, ch'egli ne prendesse il possesso, restò morto in un conflitto navale seguito tra la sua galeotta, ed altre de' Mori della Barberia. Il Re però volendo in ogni modo remunerare i di lui posteri, per riconoscere il merito de' servigj di lui, conferì tutte le suddette grazie ad Antonio suo figliuolo primogenito, durante la di lui vita; come nel privilegio di tal concessione si legge: *Cui quidem supplicationi benigniter de more nostro annuentes; qui semper fuit servitia paterna in filios recognoscere, & gratificare; con quel che di più si contiene in detto privilegio dato nella città di Burgos addì 14. di Giugno 1508. Quindi nell'anno 1317. per gli atti di Giacomo Bondi, Mariano d' Armenia, come Procuratore di detto Antonio d' Armenia, diede in affitto il giardino appellato *el Gorghenti* in contrada di *Deyr el Bakar*.*

Fu poscia Antonio dal Conte di Camarata Don Federico de Abbatellis, Mastro Portulano del Regno di Sicilia, deputato Vice-Portulano di queste isole di Malta, e Gozo, stando nella città di Saragozza d' Aragona al dì primo d' Agosto 1518: e nella concessione il Re gli diede questo titolo: *Nobili Viro Antonio de Armenia de Insula Meliveti salutem: la qual provisione fu poi confermata dalla Regina Giovanna, e da Carlo suo figlio con privilegio dato nella Città medesima addì 30. dello stesso mese d' Agosto, ed anno.*

Tali furono i servigj prestati da Pietro d' Armenia alla Corona, che l'anno 1527. l'Imperadore Carlo Quinto in loro riguardo raccomandando la persona d' Antonio di lui figlio al Conte di Monteleone, allora Vice-Re di Sicilia, acciocchè lo provvedesse di alcuna carica di mare, o di terra, o degli officj annuali della nostra Città, ed Isola, corrispondenti alla di lui qualità, ed al di lui merito, nella lettera scrittagli da Vagliadolid addì 6. di Marzo dell' anno prenotato così nè favella: *Y a deveys ser informado de los buenos, y muchos servicios, que el quondam Pedro de Armenia natural della Isla de Malta hizo con su persona, y ropa, al Catolico Rey Don Hernando mi Señor, y Aguelo de gloriosa memoria, y de como ultimadamente murió peleando con los moros en defension de Nuestra Santa Feè Catolica, por donde es mucha razon mirar por sus hyos, y beneficiarlos &c.*

L'originale della qual epistola fu da noi veduto, e letto; e si conserva dai di lui discendenti.

Fu anche segnalato Matteo d'Armenia, che non sappiamo, se fosse figliuolo, o fratello di Pietro, ma bensì, che pe' suoi servigj sia stato remunerato per se, e suoi successori in perpetuo di certe *salmate* di terra dal feudo di *Benuarrat* sotto ricognizione alla Regia Segrezia d'un oncia ogn' anno: nel privilegio della qual concessione fattagli dal Re Ferdinando a Madrid addì 22. di Gennajo 1514. si leggono queste parole: *Debent Principes illos, qui periculis, & laboribus se exponunt, ut Regia mandata exequantur, liberalitatis oculis intueri, ut apud omnes non minus justì, quàm liberales censeantur. Quapropter quum Vos dilectus Noster Matthæus de Armenia, de civitate Meliveti Majestati Nostræ plurima servitia feceritis nobis serviendo in exercitu nostro maritimo, quem in Africam adversus perfidos Mauros transmissimus, in aliquam recompensam &c.*

Dal suddetto Antonio nacquero Fr. Leone, che fu dell'Ordine Domenicano, e Luca: questi nel 1541. essendo uno de' Giurati fu mandato Ambasciadore per l'Università al Vice-Re di Sicilia. Di lui unico figliuolo fu Mario d'Armenia, padre di Pietro, e di Giovanni, ch'oggi vivono. L'arme usata da loro Antenati, rappresenta un armellino sopra un certo segno, o cifra in mezzo dello scudo.

A T T A R D O.

§. VIII. Ritroviamo, che questa famiglia abbia avuto in feudo la *Saccaja*; di cui ne fu investito Francesco Attardo dal Re Federico; come si legge in un registro della Regia Cancelleria degli anni 1360. fino al 1366. a carte 432: il qual feudo gli fu concesso per se, e pe' suoi legittimi discendenti, ed eredi coll'obbligo del servizio militare d'un balestriere. Nell'Alicata, città di Sicilia risiede un ramo principale colà trasferito da Malta colla persona di Gio: Maria Attardo; i successori del quale ivi con molta onorevolezza oggi nobilmente vivono.

In Malta fiorisce al presente nella famiglia medesima il P. Maestro F. Pietro Attardo, Domenicano, Consultore del S. Ufficio, molto stimato, ed accreditato nel suo Ordine sì per le cariche da lui sostenute, e per la sua Religiosa osservanza, come per la sua dottrina specolativa, lungamente dimostrata nelle pubbliche Cattedre.

A R M A N I N O.

Antonio d' Armanino fu Giurato nella nostra Città l' anno 1528. , come appare negli atti del di lei Archivio.

A A X A K

Guglielmo Aaxak fu Giurato nel 1443.

Bartolommeo , ch' avea la dignità di Cantore , ed era Vicario Generale nella Sede vacante di questo Vescovado l' anno 1372. , fu diputato Economo per eligere le rendite de' beni , e dello spoglio del Vescovo Ilario , allora difonto . Fu questo Bartolommeo , o Tommeo uomo celebre , e per le sue segnalate virtù , ed egregie qualità meritò l' onore d' essere Cappellano Regio , e familiare del Re Federico III. , il quale nel concedergli l' anno 1373. certi emolumenti d' un Beneficio di suo Real Padronato , lo nominò in questa guisa : *Pro parte Presbyteri Thomei Aaxak de Meliveto , Cappellani , Familiaris , & devoti Nostri , fuit Majest. Nostræ supplicatum &c.*

Pietro Aaxak fu Giurato nell' anno 1536.

A B E L A.

§. IX. Si custodisce in poter dell' Autore fra le sue scritture , un privilegio in pergamena segnato di propria mano del Re Alfonso , a favor di Bartolommeo Abela (così vien quivi scritto il presente cognome) chiamato *de Insula , & Civitate Meliveti* : la qual memoria essendo la più antica di questa famiglia in Malta si potrà dire , che il detto Bartolommeo sia stato l' antico di lei discendente , come per tale fu sempre riconosciuto da' suoi successori . Questi nondimeno si sono fatti chiamare parimente d' Abel , che d' Abela e con la spirazione in ambe le voci per cagion della pronunzia Maltese , o per imitare i loro Antenati , o per distinguere i Rami : intorno al che rimettiamo il Lettore a i Ragguagli Storici di Filadelfo Mugnos , Autore Siciliano , ed a i Registri di questa Cancelleria , e de' pubblici Notaj . Ma non hanno origine dallo stesso ceppo i discesi dagli adottivi , e da' Liberti della casata , che ve ne sono stati parecchi .

Vollero alcuni , che questa fosse stata una delle famiglie rimaste in Malta , da' soldati Catalani : allora quando fu conquistata dagli Aragonesi ; facendo menzione ; oltre degli Storici , Bernardo Mestre , di due case d' Abela , in Catalogna , l' una in Panadès , l' altra nell' Empurdà ; donde poi alcuni di esse passarono al Regno di Valenza , e a quello di Sicilia , servendo a i Re Aragonesi ; come attesta Zurita negli Annali ;

ove

Dato nel
Castello di
Capoana,
di Napoli
addì 15. di
Mar. 1443.

Ne' luoghi
qui sotto
citati.

Nel libr.
delle fami.
Catalane.
Escolan-
Ist. di Va-
lenza lib. 1.
colum. 163.
Lib. 6. fol.
404. l. 6. f. 46

Ne' Ragg.
Istorici del
Vesp. Sicil.
fol. 135.,
e fol. 169.
fol. 137.,
e fol. 171.
f. 178.

Dal Reg.^o
della Can-
cell. dell'
an. 1304.
2. Ind. f.
152.

ove tra gli altri sono mentovati Niccolò, Francesco, e Giovanni Abela nel 1392., e prima nel 1323. Ferrer Abela: e conferma lo stesso il già citato Mugnos, nominando *Beninguer de Abel Giacomo d' Abela* suo figliuolo da Catania nel 1342. *Guglielmo d' Abelis padre di Ferrarone* in S. Filippo d' Argirò, e Niccolò, Francesco, e Giovanni, sopradetti, *ch' ebbero* (dice egli) *il governo di Malta, e di S. Filippo d' Argirò*: di questo in favore appare un privilegio pel Capitanato, e per la Castellania di quella Terra, dato in Catania nel 1398. addì 5. di Luglio 6. Indiz. all' altro di Malta fu diretta una Real commessione a favor di Ramondo; nella quale i Regi Martino, e Maria con l' Infante Martino qualificandolo con questi titoli: *Nobili Raymundo de Abela Militi Consiliario, Familiari, & Fideli Nostro &c.* gli concedono speciale autorità da esercitarla in questa Isola, e tra le altre facoltà gli conferiscono le seguenti: *De fide, bonitate, prudentia, & virtute vestris plenè confisi, Vobis Raymundo prædicto auctoritatem &c. & si Vobis videbitur opportunum, Officiales in dicta insula Meliveti removendi, & alios de novo creandi, seu illos in eisdem confirmandi, bona quoque Burgensatica stabilia Nostrorum rebellium non fortè ad Nostram Fidem Regiam venientium in dicta Insula posita ad Nostram Curiam spectantia, Nostris fidelibus de dicta Insula conferendi, Vobis in hac parte potestatem, & vicem Nostram Regiam plenariè conferimus. Nos autem totum, & quidquid circa præmissa modo, quo supra duxeritis exequendum, gratum, & firnum habebimus, & faciemus inviolabiliter observari. Dat. in terra Jacii anno Domini 1395. die 23. Maji LO DUCH. Dominus Rex mandavit mihi Not. Fortunio Cariofio.*

Perciò altri sono stati d' opinione, che non da quei Catalini lasciati in questa Isola dal Conte Roggiero, ma da quei che passarono in Sicilia, e quindi in Malta, e per avventura dallo stesso Ramondo venutovi pel servizio Reale, sia discesa la famiglia; come costa dalle prove di nobiltà, che il Barone D. Paolo Abela Siragufano, ma di padre Maltese, fece fare per D. Antonio suo figliuolo; in virtù delle quali gli fu poi dato l' Abito di Cavaliere Gerosolimitano: come anche si congettura dal aver poscia il suddetto Bartolommeo replicato in un suo figliuolo il nome di Ramondo, o Ramondino, tanto familiare appresso la nazione Catalana.

Dall' antiche Scritture di Malta si raccoglie, che non solo Bartolommeo esercitasse il corso, e la milizia per mare, servendo al Re Alfonso nel 1432. all' impresa delle Gerbe; on-

de ne ottenne la Real ricompensa del territorio di pietra lunga in Malta; ma i suoi discendenti ancora, come fra gli altri fecero Niccolò, e Filippo nel 1498., Pietro Vice-Castellano nel 1502., Giuliano nel 1510. un altro Niccolò nel 1531. e Diego nel 1536., i quali tutti comandarono in qualità di Capitani le proprie galeotte, e grosse fuste di quei tempi.

Quindi è, che sebbene Bartolommeo in quella Regia concessione vengha nominato, *de Civitate Meliveti*; esso però, e quasi tutti gli altri per poter più agiatamente vicino al porto attendere a' loro armamenti, costumarono anzi di risedere nel Castello, e poscia nel Borgo (venutavi la Sagra Religione) ove fabbricare fecero nel 1546. la casa, ch'oggi serve colà di palagio Vescovile: nè perciò lasciarono d'essere stati sempre trattati onorevolmente secondo il grado loro dagli altri nobili della Città, co' quali fin dal tempo del Dominio de' Regi per matrimonio si apparentarono, avendo avuta per moglie il primo Giuliano, o Giulio, Beatrice figliuola d'Artale Alagona, e Diego di Niccolò Abela D. Luna, di cui fu padre Pietro di Guevara nel 1520., ed altri.

Or passiamo a descrivere l'albero di questo casato: Ramondo figliuol di Bartolommeo suddetto (da questo, lasciando le congetture degli altri, facciamo capo per aver di lui scrittura autentica, che sia stato cittadino Maltese) fu padre d'Antonio, Marco, e Bartolommeo: il principal ramo del primo risiede al presente in Siragusa nella casa di Don Paolo Abela Barone del Camolìo, figliuolo del secondo Giuliano, che da Malta si trasferì nella detta Città, ove prese per moglie D. Eleonora d'Alagona, Baronessa del Bibino Magno l'anno 1571. Questi ebbe per genitore Paolo, figliuolo del primo Giuliano, nato dal sopradetto Antonio; la cui linea in Malta si può dir poco men ch'estinta; posciacchè avendo lasciato, oltre di Giuliano, altri figliuoli, cioè Pietro, Inguterra, ed Andrea; di questo non rimasero maschi; da Inguterra nacquero Niccolò, e Filippo; il secondo de' quali (ch'ebbe prole) se n'andò in Sicilia nella città di Termini; ove oggi vivono alcuni de' suoi posterì. Da Pietro padre di Gio:, ed avolo di D. Leonardo Vescovo di Sidonia, e d'Alessandro marito di D. Maria figlia di D. Girolamo d'Alagona, vive solo al presente, Gioseffo senza figliuoli maschi, ed un figliuolo di Gonsalvo suo cugino, Medico, di cui fu padre il Dottor Placito perito non meno nelle Leggi, che nella Poesia; come altresì del

Ca-

Ex actu
divis. bon.
inter D.
Paulam re-
lictā nob.
Artal. de
Alagon., &
ejus filios
celeb. de
an. 1525.
extat pe-
nes Aucto-
rem.

Canonico D. Giovanni Abela, e di Suor Tecla, Monaca professsa di questo Sagro Abito, morta in età d'anni 74. con fama di grandissima perfezione, e di gran serva di Dio addi 22. di Giugno 1646.

Ed ancorchè il soprannominato Paolo avesse avuto un altro fratello, che si chiamò Matteo, padre di Martines, marito di D. Isabella di Guevara; non vi rimase di costui, se non se Matteolo, parimente senza figliuoli; come morì eziandio il Capitan Daniele suo fratello.

In atti
Gōsalvo di
Cāciur nel
6. registro
f. 168. an.
1515.

Li servigj
di questo
Marco, e di
suo padre
fatti alla
Sag. Relig.
sono regi-
strati in
Cācel. del
Gr. Maest.
nel lib. di
Bolle dell'
an. 1604.,
e 1605. a
f. 260.

Marco figliuol secondo di Ramondino, che intervenne ad una donazione di certi beni stabili fatta l'anno 1515. da Onorata vedova d'Antonio suo fratello a' suoi figliuoli, autorizzandola; ch'era divenuta cieca; ebbe per moglie Margherita Bondino della nostra Città: da lei procreò Antonio, Giuliano, ed il Capitan Silvestro Abela: dal cui matrimonio fatto l'anno 1520. con Guagliarda di Salvo Cilino, ne provenne un altro Marco, che fu padre dell'Autore unico figlio, in cui s'estingue il suo paterno Ramo.

Il terzo figliuolo di Ramondino fu il secondo Bartolommeo padre di Francesco: questi morì senza successione ritrovandosi nell'armata Regia la seconda volta alle Gerbe l'anno 1510., sotto il Conte Pietro Navarro navigando con Giuliano suo cugino, figliuol d'Antonio, che comandava una sua galeotta. Generò detto Bartolommeo altri due figliuoli, cioè Matteo, e Pietro: dal primo nacque Antonio: dal secondo Paolo: ambidue ebbero fratelli, e figli: da' quali, e dai discendenti loro si è propagato talmente il presente Ramo, che dipartito in diverse case, ne sono usciti molti uomini virtuosi, e qualificati, non meno militari, che letterati in varie facoltà, e professioni.

Non lasciò subito ch'entrò in questo Dominio la Sagra Religione Gerosolimitana con la sua mai sempre generosa umanità d'onorare fra gli altri vassalli, quei di questa famiglia, deputandogli a' pubblici, ed importanti carichi, come particolarmente fece allora, quando nel 1534. per sospetto di male contagioso furono eletti in compagnia di due Signori Cavalieri, e d'un altro Cittadino, Bartolommeo, e Paolo Abela cugini, dando a loro titolo di Nobili, con piena potestà di provvedere ciò che bisognato fosse per conservazione della sanità, come si legge nel seguente decreto: *Die x. Octobris 1534. Cum lectæ fuissent coram Reverendo Domino Locumtenen-*

te, & Venerando Concilio quædam literæ, quæ ipsis dabant informationem de quibusdam circumvicinis terris, malo contagioso laborantibus; volentes providere suæ, suorumque vassallorum sanitati, quantum fieri potest, deputaverunt sanitatis Commissarios videlicet Dominos Fratres Guotum de Marsillac, & Antonium de Bivero, ac nobiles Gasparem de S. Maura, Bartholomæum Abela, & Paulum Abela, ut naves suspectas impediant a communicatione cum nostris, & nostros cum eisdem sub pœnis per eos ordinatis, quas faciat Castellanus mitti in executionem, & cetera faciant plena a nobis accepta potestate, quæ viderint esse necessaria pro conservatione sanitatis hujus Insulæ.

Indi corrispondendo anch'essi da sudditi leali nel fervire la Sagra Religione, eziandio con le proprie sostanze, meritavano, che il Gran-Maestro la Cassiere fregiando Giuliano Abela col titolo di suo familiare l'anno 1573. ne facesse il seguente onorevole attestato, che si legge nella bolla: *Egregia tuarum virtutum merita vitæ, & morum honestas, nec non grata, & laudabilia obsequia Magnifici quondam Pauli Abela tui patris, & majorum tuorum multis annis Ordini Nostro fideliter præstita &c.*

In tal guisa parimente nella città di Siracusa lo stesso Giuliano, e dopo lui Don Paolo, ed i suoi figliuoli parteciparono sempre di tutte l'onoranze, e de' gradi, che sogliono conferirsi a' veri nobili di essa Città, ove di più sono stati ammessi a' parentadi con le prime case, e tra l'altre cogli Alagoni, Bonajuti, Bonanni, e Statella, con titoli di feudi, e baronie.

Neppur mancarono loro in questa Isola ricchi poderi, e territorj, e fra gli altri quello di *Aayn Ribana* uno de' maggiori di Malta, e diversi nel Gozo dell' antiche case de' Platamoni, e Mannara, loro Antenati, ove Andreotta Mannara; avolo materno del secondo Giuliano, fu eletto più volte Capitano; e la cui casa in quella Fortezza ebbe l'onore (quando v'andò il magnanimo Gran-Maestro Villiers nostro primo Principe a prenderne il possesso) d'averlo albergato l'anno 1530.

L'arme finalmente di questa famiglia tuttavia si ravvifa nel frontispizio della casa, di cui s'è fatta menzione di sopra, in uno scudo di marmo quivi posto nel 1546: tiene ella per corpo un segno d'armeria nomato da' Francesi (secondo riferisce il Cassaneo) *Chevron*, e da' Latini *Tignum*, con tre stelle, portate dagli Antecessori, col detto segno d'oro in.

In Cathal.
glor. mūdi
p. i. cōcluf.
73.

campo azurro, come si vede ancora in antichi paramenti di Chiesa, ove lo scudo è sostenuto da un' Aquila Imperiale; e già si scorgeva altresì nella Parrocchiale di S. Lorenzo sopra la cappella, padronata oggi dalla Confraternità di S. Rocco, ed in altri luoghi; provandosi di più, che l' usassero fin dall' anno 1487. per un testamento solenne di Giovanni di Nava, Castellano di S. Angelo, leggendovisi tra l' altre, la sottoscrizione di Giovanni Abela, che fu nipote d' Antonio, e figliuol di Pietro il Vice-Castellano, testificante l' impressione del suo sigillo.

In quanto poi a' soggetti i più qualificati, ch' à prodotto in Malta la stessa casa ci restringeremo a pochi per non dilungarci, molto più nel presente discorso; fra questi, giusta l' antichità del tempo, farà qui da noi posto in primo luogo.

Bartolommeo, che dal Re Alfonso pe' suoi servigj, come si è detto di sopra, renduti particolarmente nell' impresa delle Gerbe l' anno 1432. fu gratificato d' una possessione in questa Isola, detta di Pietra lunga, ed onorato nella concessione con queste parole: *Erga vos fidelem Nostrum Bartholomæum Abela de Insula, & Civitate Meliveti tanquam benemeritum gratiosè agere, & de servitiis Majestati Nostræ præstitis per vos aliquantulum præmiare cupientes, tenore præsentis, &c.* e come più largamente si contiene nel privilegio originale; per esecuzione del quale emanò il decreto in Palermo addì 24. d' Aprile 1443.

Tommaso ottenne parimente dallo stesso Re Alfonso un territorio in Messina; come costa dal privilegio dato nel Castelnuovo di Napoli addì 25. di Maggio l' anno 1443. ove tra le altre si leggono queste parole: *Ad supplicationem Thomæ de Abela Familiaris, & Fidelis Nostri, Excellentie Nostræ factam, considerantes fidem puram, & devotionem sinceram, quam dictus Thomas erga Majestatem Nostram gessit, & gerit, grataque servitia per eum Culmini Nostro collata, &c. quandam petiam terrarum seu Territorium positum in contrata Pantani Phari Messanæ prope Terras &c. gratiosè illi concedimus, & donamus, Fidelitate Nostra, hæredum, & successorum Nostrorum in eodem Regno semper salvis.*

Giuliano, o Giulio, Capitano d' una sua galeotta; dopo d' essere stato dall' Imperadore Federico III. ornato del grado, e cingolo militare l' anno 1489. con la concessione di tutte le prerogative, che godono *ceteri armorum nobiles Milites* (parole contenute nel Privilegio Imperiale registrato nell' Archi-

vio de' Giurati di Siracusa; allora quando il suo nipote Giuliano, partito da Malta, fu ammesso tra quella Nobiltà) si ritrovò l'anno 1510. con la sua galeotta nella squadra di galere, e d'altre fuste grosse del Re Cattolico alle Gerbe sotto il Conte Pietro Navarro combattendo valorosamente contra i Mori in quella seconda volta, ma infelice giornata.

Pietro fu Vice-Castellano del Castello di Malta nel 1502., carico, che in que' tempi non si conferiva, se non se a' nobili, e principali Cittadini; come nel 1520. l'esercitò Martino Desguanez, Gentiluomo delle prime famiglie Maltesi.

D. Leonardo Abela, Vescovo di Sidonia, Prelato di molta integrità, esperienza, e dottrina, e di soavissimi costumi adorno; onde si mosse il Sommo Pontefice Gregorio XIII. a destinarlo suo Nunzio, e della S. Sede Apostolica alle Provincie Orientali. Di lui, e di quella sua onorevole Missione, si discorrerà più diffusamente nella prossima Notizia degli Uomini Celebri di questa Isola.

„ Dal Ramo di detta famiglia di Siragusa discende il Signor D. Andrea Abela la Valle, Barone del Bibino, (o come dicono colà, di *Bibia*) Cavaliere del Sagr' Ordine Gerusalemmitano.

„ Dalla linea maschile della stessa famiglia i discendenti sono qui mancati. Dalla femminile, cioè da Donna Margherita, nipote del Barone Vincenzo Abela (il quale nel suo testamento istituì un fidecommisso a favore de' suoi discendenti, ed in loro difetto de' discendenti da detta sua nipote) discendono i Signori seguenti, che godono i detti beni fidecommissarij tra loro divisi.

„ Don Mario, e Don Giuseppe Testaferrata de Robertis, de' Marchesi di S. Vincenzo Ferrero.

„ Il Conte Niccolò Bologna, e Vicenza sua sorella, vedova di Paolo Testaferrata, Barone del Gomerino.

„ Don Salvatore Conte VVzzini Paleologo, Cavaliere di S. Jacopo della Spada di Portogallo.

„ Il Conte Don Giorgio Serafino Ciantar, Cavaliere di Calatrava, sotto il titolo di S. Benedetto d' Avis, di Portogallo, e Giuseppe M. Luigi suo fratello, e VVillelmina loro sorella, e moglie del Signor Conte Baldassare Fenech Pellegrino.

„ Gaetano Vella, e Donna Primitiva sua sorella, e moglie del Sig. Don Francesco Celesti, nobile Alicatese.

Marmol.
lib. 6. volum. 2. fol. 291.

Negli atti di Gonfalonvo Canciur.

Negli atti di Giacinto Bondi.

Per att. del N. Giacinto d'Avolio a' 27. Luglio 1660.

Ex lib. an-
ni 8. Ind.
1399. fol.
175.

§. X. Benchè in Malta sia conosciuta per antica questa casa, la troviamo nondimeno lungo tempo prima nel Gozo in estimazione, ed aver quivi concorso a' primi officj, ed onori di quella Isola, e tra le principali famiglie di essa; poichè ne' libri della Regia Cancelleria si legge, che Giovanni Bonnici sia stato colà Giudice nel 1401., e nel 1407.

Matteo parimente Giudice nel 1432.

Francesco Giurato negli anni 1436., e 1439., 1448. nel primo luogo.

Ex lib. 13.
Ind. 1449.
e 1450. f.
5.

Giaimo, o Giacomo anche Giurato nel 1449.

Francesco di nuovo Giurato nel 1452.

Andrea Cattapano con Artaluccio d' Alagona nel 1453: il qual carico allora si conferiva a quegli stessi, ch' erano stimati meritevoli d' essere Giurati.

Ex Visita-
tione Præ-
sul. Dufinæ
an. 1575.
Ex testa-
mento U-
golini in a-
ctis Haxi-
xe 1569.
Et in actis
Canciur in
reg. 1499.
fol. 137.
Ex testa-
ment. Cha-
tarinæ Jo-
hannis u-
xoris de
ann. 1527.
in quo in-
stitutus fu-
it Simon
hæres uni-
versalis a-
dhuc in mi-
nori ætate.

Di là passò poscia ella in Malta colla persona del suddetto Giacomo, primo Fondatore della cappella di S. Giacomo, ch' era fuori della Chiesa Parrocchiale della terra Zeitun (ove questa famiglia possiede i più antichi suoi poderi) indi trasferita dal pronipote Ugolino nella Parrocchiale medesima con elegante fabbrica per que' tempi: e vi istituì un beneficio di giurpadronato. In una memoria, che si vedea nella vecchia fabbrica della suddetta Parrocchiale; si facea menzione di Giacomo di essa Procuratore nel 1492., padre di Giovanni, che visse nel 1527., e figliuolo del primo Giovanni Giudice nel Gozo. Dal secondo Giovanni nacque Simone, di cui fu figliuolo il soprannominato Ugolino. Questi comperò il territorio de' Marnisi nel 1551., e l' aggiunse agli altri poderi della casa, che posseduti oggi da' nipoti, e da' pronipoti, rendono ben più di due mila scudi l' anno.

Ebbe Ugolino da Imperia Abela sua moglie tre figliuoli, cioè Margherita, che fu moglie del Dottor Colapietro Xuereb, o Xueres, di cui i posterì nobilmente accasati in Siracusa, quivi abitano, ed in altre città della Sicilia; Clemente, che non lasciò successione; e Daniello. Questi generò Giovammaria, o Mariuccio, che fu padre di Gregorio, di Daniello, di Vincenzo, e di Teodora, moglie del Dottor Giacomo Testaferrata de Robertis.

Nacquero anche da Daniello quattro femmine forelle di Giovammaria, cioè Marietta, che fu moglie del Dottor Giovannangelo Anastasio, Imperia di Giovammaria Xara, Isabel-
la

la del Dottor Aurelio Vassallo, e Chiara di Matteolo Delia: nelle doti delle quali fu compartita la maggior parte delle sostanze paterne così vengono a scemarfi, o piuttosto ad estinguerfi le famiglie, che non hanno pe' maschi il sostegno delle lodevoli primogeniture.

A questa stirpe, siccome furono d'ornamento Don Alberto Bonnici, e Don Luca colle due Dignità Ecclesiastiche, quegli d'Arcidiacono, e questi di Cantore della nostra Chiesa Cattedrale, ed i due Canonici Don Salvatore, e Don Simone, e parecchi secolari, ch' esercitarono principali cariche della Città. Così ricevè il Ramo della discendenza d'Antonello non poco fregio dal valor di Giacomo di lui figliuolo; le cui prodezze fatte nell'assedio di questa Isola, furono non solo dalla Sagra Religione, ma pur dal Re Cattolico benignamente, guiderdonate; come si legge ne' libri di questa Cancelleria, e se ne fa dal Bosio onorevole menoria nella sua Storia.

Accrebbero poscia il di lui nome due chiari soggetti suoi figliuoli, l'uno il P. Bernardino Gesuita, celebre non meno nelle matematiche scienze, che nella Teologia, portando specialmente in questa il vanto d'essere de' primi Teologi del Regno di Sicilia: l'altro fu Giovambattista Dottor d'ambe le Leggi, che pel suo sapere, e merito essendo stato promosso a' tutt'i Magistrati dell' Isola, soliti conferirsi a' Professori di Leggi; toltoci ultimamente dalla morte, lasciò erede ne' beni, e nella scienza il Dottor Ignazio suo unico figlio, che ottenne, gli anni scorsi, l'onorevole carico di Capitano, e poi di Giudice Assessore, e Giurato della città Notabile, con altri officj nella Valletta riguardevoli.

L'arme del primo Ramo è un Giglio argenteo in campo azzurro: del secondo Ramo, dopo il suddetto assedio, una spada igniuda col manico d'oro in campo vermiglio. Di quello n'apparisce lo scudo nella mentovata cappella di S. Giacomo, e nella casa loro nella Vittoriosa: dell'altro Ramo nella cappella del Santissimo Crocifisso dentro la Chiesa de' Reverendi Padri della Compagnia di Gesù; benchè alcuni dello stesso cognome abbiano usato per arme un Idra d'oro in campo vermiglio.

„ Da Giandomenico Bonnici, marito di Maria Cassaro „ nacquero Balassere, e Rosa. Da Balassere, marito di „ Chiara Falsen Navarra furono generate tre figliuole, Ca- „ terina, Maria Teresa, e Teodora. Caterina si maritò col
Si-

Ex literis
paten. lib.
Bull. 1567.
die 1. Se-
ptem. & ex
lib. Bull.
1586. ubi
sunt regist.
literæ M.
Mag. cum
provis. Reg.
Catholic. p.
3. lib. 32. p.
676.

„ Signor Paolo Muscati ; da' quali nacque la Signora Anna,
 „ consorte del Sig. D. Giandomenico Parisi . Maria Teresa
 „ fu maritata col Signor Giovambattista Viani, Barone della
 „ *Tabria*: e generarono Anna , e Francesca. Anna è consorte
 „ del Signor Marchese D. Mario Testaferrata Vella. Teo-
 „ dora moglie del Signor Conte Ignazio Muscati Navarra ge-
 „ nerò Maria Teresa , ed Elisabetta , ambedue maritate con
 „ due nobili Siciliani , l'uno Palermitano , e l'altro Messi-
 „ nese della casa Stagno .

„ Rosa Bonnici ebbe per marito Diego Galea , il quale dal
 „ fu Em. Gran-Maestro Manoel fu decorato col titolo di Ba-
 „ rone di San Marciano : da' quali nacquero Pietropaolo , e
 „ Maria. Pietropaolo s' accasò con Rosa Barbara Abela , e
 „ generò il Signor Barone Lorenzo , ed altri figli .

„ Da Filippo Bonnici furono procreati Antonio , Filippo
 „ (che fu poi Sacerdote) , ed Ignazio . Antonio da Chiara
 „ Platamone sua seconda moglie ebbe un figlio di nome Gre-
 „ gorio . Questi s' accasò colla Signora Antonia , figliuola del
 „ Barone Pietropaolo Xara : da' quali nacquero Pietropaolo ,
 „ e due femmine ; una delle quali ha per isposo il Sig. Con-
 „ te Gianfrancesco Sant. Ignazio ebbe per moglie Eugenia
 „ Testaferrata : e dal fu Em. Manoel ottenne il titolo di Ba-
 „ rone , e procreò Giambattista , Francesco , e Pulcra . Il Si-
 „ gnor Francesco ha per moglie la Sig. Vicenza Olivier Decos .
 „ Da questa famiglia per linea femminile discende il Sig.
 „ Antonio la Febbre Navaneri marito della Sig. Teresa Biagio .

B A G L I O .

Ex Actis
 Notarii Ju-
 lii Cumbo.

Lorenzo Baglio fu Giurato negli anni 1525., e nel 1530.
 Nacque da Stefano , come anche Giuliano padre di Matteo,
 e d' Isabella , come appare nel testamento di detto Stefano;
 in cui Lorenzo fu lasciato erede universale l'anno 1515. L'ar-
 me di questa famiglia è uno scudo d'argento in campo azzur-
 ro , come si vede nella sua cappella nella Chiesa di S. Maria
 della Grotta de' RR. PP. Domenicani , nel Rabato .

B A R B A .

§. XI. Simone Barba godeva anticamente il feudo di *Budak*,
 benchè nella Regia Cancelleria , come si dice nel Capibrevio,
 non v'appariva titolo. Caduto lui in fellonia, e devoluto perciò
 il feudo di *Budak* alla Regia Corte , fu dal Re Martino con-
 ceduto a Gio: d' Aulesa , ed a' suoi legittimi discendenti *jure*
francorum sotto l' obbligo del consueto servizio militare, come
 si

si legge nel privilegio dato in Catania addì 16. di Febrajo 1397., ove si fa menzione di detto Simone feudatario.

In lib. Reg.
Canc. 1396.
e 1397. p.
96.

Siamo indotti a credere, che questa famiglia sia stata nel Gozo, perchè ritroviamo nel 1347., che un Litterio de Barba, il quale ebbe la metà d'una fontana della Regia Corte in quella isola dal Re Federico per lui, e pe' suoi discendenti legittimi sotto ricognizione di quattro *tummula* (Itaja) di vettovaglie; e viene nominato in detto privilegio *de eadem Insula*.

In lib. Reg.
Canc. 1347.
pag. 190.

Ma la memoria più antica, ch'abbiamo di lei, si è, che Artaldo de Barba fosse stato investito dallo stesso Re del feudo della Tabria in questa Isola, per se, e pe' suoi eredi, e legittimi discendenti sotto servizio militare d'un soldato in forma stretta *jure francorum*; come si vede nel privilegio spedito in Messina addì 21. di Gennajo 1315.

Da qual tempo fu continuato il possesso di quel feudo in questa famiglia infino a Simone la Barba, di cui sopra favellammo. Essendo poscia egli stato uno degli aderenti, e seguaci di Guglielmo Ramondo di Moncata, Marchese di Malta, ribelle, ne fu privato, e ne fu investito Arnaldo Guerardo; come si legge nel privilegio spedito in Catania addì 15. di Febrajo 1397: benchè poi nel 1441. pervenne ad una tale Imperia della famiglia de' Gatti, moglie d'Antonio Desguanez: e contra di lei essendosi profferita sentenza della Regia Corte, ed a favore di Giovanni Landolina da Noto; questi ne rimase pacifico possessore.

In Reg.
Canc. & l.
1347. pag.
154.

In un Consiglio de' nostri Cittadini tenuto nell'anno 1420. ritroviamo annoverati, tra gli altri, Pietro de la Barba, che prima nel 1406. era stato Giurato, ed un altro Litterio della casa medesima.

Come pure negli atti del Notajo Giorgio Butigeg, nominarsi un Michele de la Barba nel 1552. Oggi ella in Malta sembra esser estinta.

B O R D I N O .

§. XII. Federico de Bordinò fu Giurato nel 1406., e Guglielmo parimente nel 1416.

Nelle Scritture della Città si fa anche memoria di Rinaldo de Bordinò, il quale visse nel 1419. e fu Giurato, benchè altrove sia chiamato Orlando.

Nardo, o Leonardo fu Capitano della Città nel 1454., e Giurato nel 1462.

Bartolommeo similmente Giurato nel 1472.

Ex actis
Gratian. de
Vassallo in
transf. super
medietate
territor. tal
Puales sub
die 8. Julii
1534.

Goffredo. Giurato nel 1503., e nel 1516: di costui, che padre di Francesco; e fratello un altro Orlando, che generò Leonardo. Di Goffredo, ed Orlando suddetti, fu anche fratello Giovanni; e tutti tre figliuoli del primo Leonardo. Il secondo ebbe altresì la carica di Capitano della Città l'anno 1522. e d'una sua galeotta nel 1530.

Niccolò Giurato nel 1528.

In l. Canc.
an. 1511.
pag. 405.
In l. Canc.
ejusdē an.
pag. 321.
In cod. lib.
an. 1516.
pag. 357.

Giovanni de Bordino nel 1510. godeva uno de due feudi d'onze dodici annuali, sopra la Regia Segrezia di Malta, ch'anticamente erano stati conceduti a' quei della famiglia Vaccaro, in ricompensa de' feudi di *Benuarrat*, e la *Coleya*, in modo, ch'a lui essendo succeduta Imperia sua figliuola, la madre, ch'avea nome Bartolommea, come tutrice ne fu investita dal Vice-Re D. Ugo di Moncata addì 12. di Marzo 15. Ind. 1512. la qual Imperia feudataria morì nel 1514. in età infantile; e le successe il cherico Don Pietro de Monbron, *ex pacto, & providentia Principis*, come pretese, e n'ebbe l'investitura dal Vice-Re medesimo addì 18. d'Agosto 1514., e similmente l'ottenne ancora dal Presidente del Regno D. Gio: de Luna addì 11. di Gennajo 1517. per morte del Re Ferdinando.

Il titolo poi col quale questa famiglia è succeduta in detto feudo ritroviamo essere stato tale.

In l. Canc.
an. 1484.
1485. pag.
284.

In l. Canc.
an. 1493.
pag. 21.

Lanza di Vaccaro fu l'ultimo maschio d'una delle due stirpi, o linee de' Vaccari, ch'ebbero i feudi sopradetti. A questo, morto senza figliuoli, essendo succeduta Chicca sua zia, sorella di Gio: di lui padre, prese l'investitura dell'uno di detti feudi per se, e pe' suoi legittimi successori, da' Presidenti allora del Regno Ramondo de Santapace, e Giovanni Valguarnera sotto il consueto servizio militare addì 16. di Gennajo 1484. Morta Chicca, che fu moglie di Leonardo di Bordino, le succedè Giovanni sopradetto suo figliuolino; in nome di cui, Leonardo come padre n'ebbe l'investitura: a lui poscia succedè Imperia sua figliuola, come si è detto, che fu l'ultima in quel feudo di casa Bordino. Passò indi la famiglia in Sicilia; come appare da alcune scritture, dalle quali si cava, che Matteo de Bordino sia stato abitatore di Lentini nel 1577., ed Orlando abitatori di Noto nel 1607.

Finalmente ella è stata in Malta molto principale, e d'e-gregj titoli adorna, ed altresì pia, e liberale. L'arme consiste in uno scudo tripartito; nella cui terza parte superiore si vede una rosa vermiglia in campo d'argento; e le altre due

parti si veggono traversate da tre bande d'argento in campo vermiglio; come si scorge in diverse Chiese, ed in altri luoghi della Città. Si trovano ancora alcune fondazioni di Beneficj Ecclesiastici, da lei fatte, con molti legati pii così in Malta, come nel Gozo; della porta del cui Castello fu Custode Domenico di Bordino, che morì nel 1507.

Nè le mancarono eziandio dignità Ecclesiastiche, avendo esercitata per molti anni quella di Cantore della nostra Cattedrale Don Errigo di Bordino, che fu ancora Vicario Generale di questa Diocesi, intrepido difensore della giurisdizione Ecclesiastica nella Sede vacante per morte del nostro Vescovo Corsetto l'anno 1503.

B A V A.

§. XIII. Possedeva questa famiglia il feudo di *Deyr el Binet*, ch'oggi si possiede da quella dell'Inguanez; posciachè essendo esso pervenuto in Michele Bava Maltese, e per la di lui morte senza eredi, devoluto alla Regia Corte, dal Re Lodovico fu concesso a Chicco, cioè Francesco Gatto, Castellano allora di Malta l'anno mille trecento cinquanta; come si cava dal privilegio originale, da noi veduto in potere del Barone Inguanez. Che il predetto Michele sia stato Maltese; ci costa da una scrittura, mandataci da Palermo; ove si leggono queste parole: *Feudum Deyr el Binet, per quondam Michaellem Bava Melivetanum antiquitus possidebatur, post cujus hæredumque suorum obitum ad Regiæ Curia manus pervenit.*

B E R N A R D O.

§. XIV. Nel 1406. troviamo, che Michele di Bernardo sia intervenuto ad un consiglio della Università con altri nostri Cittadini. Egli fu Giurato nel 1434., come lo fu anche Bartolo, o Bartolommeo nel 1475. nominato in un transunto del privilegio dell'aggregazione della Isola al Regio Demanio, fatta dal Re Alfonso; come appare negli atti del Notajo Paolo Bonello. Di lui, o d'un altro Bartolommeo leggiamo, che sia stato fondatore del Benefizio di giurispadronato de' Bernardi, negli atti di Giacomo Bondì nel 1520., cioè, che Michele, e Federico Falsone fratelli, e Giovanni Calavà loro cugino, come eredi delle loro madri, figliuole del nobile Bartolommeo di Bernardo fondatore (allora difonto) abbiano fatta la nomina del Beneficiato.

Presso di Zurita ritroviamo detta famiglia in Saragoza d'Aragona nel 1287. E nella Regia Cancelleria di Palermo si

Eec

tro-

Pirrus in
Melit. Not.
pag. 602.

Ex Regio
Capibre-
vio.

Lib. 4. an-
nal. p. 314.
Lib. ann.
1347., e
1370. p. 11.
a tergo.

trova registrato così: *Petrus Bernardi pirata Catalanus*. Costui con galèe, o altri legni depredava i Veneziani nel 1365.

B E G L I E R A.

Giovanni de Beglieria fu Giurato nel 1407.

Antonio Giurato nel 1431.

Paolo, oltre l'essere stato Giurato nel 1434., fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia l'anno 1438.

L'istesso Paolo, od un altro dello stesso nome, amministrò la carica di Giurato negli anni 1467. 1471., e 1477.

Lib. 4. p.
290.

Appresso il suddetto Zurita troviamo nominata la famiglia Beglieria, ma senza esprimersi, s'ella fosse stata Aragonese, o Catalana.

L'arme sua, come giudichiamo, è uno scudo traversato da una banda con due stelle d'oro in campo vermiglio; come si vede in una finestra dietro alla Chiesa di S. Pietro nella Notabile.

B U O N T E M P O.

Di questa famiglia non troviamo altro, se non se, che Giovanni Buontempo abbia esercitato la carica di Giurato nel 1419.

B O N E L L O.

§. XV. Paolo Bonello esercitò l'ufficio di Vice-Portulano in questa Isola nel 1515., e forse prima, infino al 1518., nel qual anno morì.

Antonio fu mandato Ambasciadore al Vice-Re nel 1516. Egli ebbe la carica di Giurato nel 1517. e nel 1520. Nel qual tempo, essendo egli uomo di lettere, si conferì in Catania, e quivi fu laureato nella facoltà legale; poichè nel 1503. era stato eletto Giudice della Corte *Capitaniale* (cioè del *Capitano e Governadore della Città*).

Finalmente egli fu inviato Ambasciadore al Vice-Re Conte di Monteleone per due fiate, cioè nel 1523., e nel 1526. per diversi importanti affari della Università; de' quali conseguì felicemente la spedizione colla sua diligenza, e prudenza nel maneggiarli.

L'arme sua consiste in uno scudo di campo d'argento, traversato da una banda vermiglia in mezzo di due rose del colore medesimo.

B A L D E S.

Pietro Baldes, o Valdes fu Capitano della verga l'anno 1460., e prima Giurato nel 1451., e poi nel 1477.

BON-

B O N D I N O .

§. XVI. Che questa famiglia sia stata delle principali, si può comprendere dagli stromenti matrimoniali, in cui oltre de' titoli soliti allora darli a' più cospicui nostri Cittadini, si scorge d'aver essa contratti matrimonj colle case primarie: perciocchè in uno d'essi si esprime, che il nobile Michele Bondino, figliuolo del nobile Niccolò, che fece il suo testamento nel 1520. prese per moglie Donna Caterina, figliuola del nobile Giovanni Calavà, e di donna Paola (allora difon-
ta); e che una sorella di detto Michele, di nome anche D. Paola (come si cava da un'altra scrittura) era maritata con Matteo Falsone.

In act. Ja-
cobi Bondi
1529.

Ex act. Ju-
liani de
Musc.º 18.
Feb. 1545.

Dal suddetto Niccolò fu eretta la cappella dedicata ad onor della B. Vergine di Loreto nella Chiesa dell'Annunziata de' PP. Carmelitani; a favor de' quali egli fece un legato pio, come si legge in detto testamento.

B L U N D O .

Stefano Blundo, Regio Segretario ottenne la metà del feudo dell' *Imbaccari* nel territorio di Piazza in Sicilia dal Re Ferdinando; come si vede nel privilegio spedito in Valenza addì 6. di Marzo 1415: ma ritrovandosi conceduta dall' Infante D. Giovanni, Vicario Generale nel Regno ad un nobile Palermitano, fu in iscambio provveduto in Malta, sua patria del feudo di *Tabia*, e *Gharyexem*, col peso della solita ricognizione, come nel privilegio dato in Catania addì 28. di Giugno 1416. si divisa; il qual fu poscia confermato dal Re Alfonso nell'anno medesimo. Ritroviamo ancora di questa famiglia un Tommeo Blundo in Malta l'anno 1404., di cui si fa menzione, dandoci per confine un certo suo terreno al feudo di *Bucane* in un privilegio del Re Martino, spedito in quel tempo a favor di Francesco Gatto.

In lib. Reg.
Cancell. p.
309.

B O C C H I O .

§. XVII. Di questa famiglia, la qual crediamo sia stata nel Gozo, abbiamo una sola memoria, ed è che dal Re Federico si trova conceduto a Bocchio de Bocchio il territorio nominato *la Grua*, posto in detta Isola, per lui, e pe' suoi eredi legitimamente discendenti dalla sua diretta linea, col peso d'annuo censo di quattro *tumola* di vettovaglie; come si legge nella Regia Cancelleria.

In regist.
an. 1347.
p. 172.

B I Z Z I A N O .

Che questa famiglia sia stata in Malta, ci assicura Barto-
lom-

Iommeo Bizziano, che fu Giurato della nostra Città intorno all' anno 1491.

B U S C O.

Pietro Busco nel 1440. si trova qualificato col titolo di *Miles*: ed oltra la Nobiltà del sangue dovea egli essere in que' tempi molto facoltoso; perchè comperò allora il feudo della *Marfa* in Malta dalla Regia Corte per once settecento; e circa tre anni prima avea comperato da Simone di Mazara la parte, che questi avea, di certe rendite in questa Isola. Di più egli ebbe dal Re Alfonso il feudo di *Aayn Toffeha* per se, e pe' suoi eredi, e legittimi discendenti in perpetuo. Ma essendo ello morto senza lasciare alcuna prole, ritornò quel feudo al Regio Patrimonio, e la metà di quello della *Marfa* a Paola sua moglie pel tempo solamente della di lei vita: il che seguì nel 1452.

B R A N C A T O.

Pietro di Brancato, dalle scritture della Città si cava, ch'egli fosse stato Giurato nel 1526., appunto quando il villaggio della *Mosta* fu saccheggiato dagli Intedeli.

B E L L O M O.

Lib. 19.
cap. 4. all'
an.º 1474.
In atti del
Bondl.

In l.Reg.
Cancel. p.
773.

Ex Reg.
Prot. 1380.
e 1390. a
cart. 110.

§. XVIII. Benchè questa famiglia sia in Sicilia molto antica, e nobilissima, padrona già della Contea d' *Augusta*, che Matteo Belluomo comperò da Sancio de Londonno per cinquantadue mila fiorini; come riferisce Zurita nel volume quarto degli *Annali d' Aragona*; ritroviamo nondimeno, essere chiamato Cittadino di Malta Cosimo Belluomo nel 1528., e come tale essere intervenuto in un Consiglio dell' Università nel 1526. Era egli marito di Donna Perna, figliuola di Francesco Gatto Desguanez, Maltese Baronessa della *Chimisia*, ch'era succeduta in detto feudo, come la maggiore, ancorchè d'età minore, per la morte del padre, il quale fu ucciso da un suo fratello; ed aveane ottenuta l' investitura dal Vice-Re D. Ugo di Moncata addì 16. di Maggio 1515., e per morte del Re Ferdinando la riebbe nel 1516. o l'anno appresso, mentre governava il Regno Don Giovanni di Luna.

Giovanni Belluomo è l' antico ascendente, da cui discendono i Signori della casa medesima. Egli nel 1391. fu mandato Ambasciadore al Duca e Re Martino in Ispagna da Giamo d' Alagona, Signor grande allora in Sicilia, che fu Conte di Malta.

C A X A R O.

§. XIX. Questa famiglia, ch'è una delle antiche, e cele-

bri in Malta, e nel Gozo; ebbe uomini di valore negli affari, e nelle cariche pubbliche, come siamo per divisare.

Roggiero fu Giurato nel 1447.

Pietro Giurato nel 1461. 1469., e 1476.

Matteo di Manfredi Giurato nel 1471.

Niccolò Giurato nel 1477., e nel 1480. L'istesso, od un altro, nominato Cola, fu Giurato, ed uno degli Ambasciadori mandati al Vice-Re nel 1481., e fece di nuovo l'ufficio medesimo nel 1488.

Manfredo anche destinato Ambasciadore al Vice-Re nel 1507. ed un'altra volta nel 1508.

Manfredo di Roggiero Giurato nel 1511.

Manfredo Giurato nel 1514., e poi Capitano della Verga nel 1515.

Androche, ed Angelo Giurati nel Gozo l'anno 1512.

Manfredo nell'anno 1513. amministrò l'ufficio di Credenziere di Malta, e del Gozo: morì nel 1518: e da' Re Giovanna, e Carlo (di lei figlio, fu provveduto della stessa carica Gioseppe di lui figliuolo in riguardo de' servigj fatti dal padre al Re Ferdinando, come nel privilegio spedito in Saragozza d' Aragona addì 20. di Dicembre 1518. si legge: *Obligamur, justitia suadente, morientibus patribus, qui Regiæ Coronæ, & Domui Aragonum, & præsertim Catholico Domino Regi Ferdinando Patri, Avo, & immediato Prædecessori Nostro glorijsæ memoriæ animo indefesso servitia præstiterunt, officia, quibus decorati erant; eorum filiis conferre, eaque præcipue officia, quæ a suis Antecessoribus servitiorum continuatione semper possessa fuerunt, ut tali spe, & gratitudine Regis, filii allecti eorum patrum vestigiis inherentes, ad Nobis similiter bene serviendum se astringant. Quapropter cum impræsentiarum vacet officium Credenceriatus Civitatis, & Terræ insularum Meliveti, & Gaudisii, obitu quondam Manfredi de Caxaro &c. Confidentes admodum de fide, sufficientia, legalitate, animique puritate vestri dilecti Nostri Josephi de Caxaro, ejus filii, considerantesque servitia per dictum quondam Manfredum, patrem vestrum, præfato Catholico Regi Ferdinando Patri, & Avo Nostro indelebilis memoriæ, præstita, illud vobis duximus conferendum. Tenore igitur præsentis &c. Nostroque motu proprio officium prædictum Credenceriatus Civitatis, & Terræ, insularum Meliveti, & Gaudisii, vobis præfato Joseph de Caxaro ad vitæ vestræ decursum concedimus, &c.*

Esercitò parimente la stessa famiglia la carica di Vice-Am-
mi-

miraglio nel Gozo. L' arme da lei usata contiene quattro fasce d' argento, contrapposte le due inferiori alle superiori, in campo azzurro.

„ La discendenza maschile di questa famiglia s'estinse.

C A L A V A'.

§. XX. Fu parimente antica questa schiatta, e copiosa di buoni soggetti, ritrovandosi fatta menzione di loro fino dal 1420. nelle pubbliche scritture, come di Federico Calavà per uno de' principali Cittadini; e per quelle della Regia Cancelleria d'essere stato Giurato nel 1438. di Leonardo Giurato nel 1482. di Rainieri similmente Giurato nel 1512. 1516. 1520., e 1521. Di Giovanni parimente Giurato nel 1528. ed Ambasciadore al Vice-Re nell'anno medesimo; e nel 1530. l'istesso deputato dalla nostra Città per uno degli Ambasciatori destinati a congratularsi in Siragusa col Gran-Maestro de Villiers, e colla Sagra Religione per l'acquistato Dominio di quest' Isole, ed a rendergli ubbidienza a nome di tutta l' Università, come ne rendono fede le parole, che si leggono in una bolla di detto Gran-Maestro, e suo Sagro Convento, data nella Città medesima addì 16. di Luglio 1530., che sono tali: *Et nomine dictorum Juratorum, & Universitatis ad Nos Oratores Magnifici, fideles, & dilecti Nostri Paulus de Nasis, & Johannes Calavà, inter cetera prius congratulato nobis novo Dominio requisiverint &c.*

Francesco Calavà fu creato Archiviario, e Conservadore degli atti della Corte per provisione del Vice-Re, data in Malta nella Città nostra addì 9. di Maggio 1492., e non solo gli viene confermata dal Re Ferdinando in vita; ma pure gli concede di potersi eleggere successore uno de' suoi figliuoli, come si vede in un privilegio, spedito in Barcellona addì 18. di Luglio 1503.

Lo stesso officio appare aver ottenuto Rainieri Calavà dal Re Ferdinando medesimo, e per un suo privilegio dato in Medina del Campo addì 27. d' Ottobre 1505. si scorge essergli stato parimente prorogato ad un suo erede; la qual grazia poscia dall' Imperadore Carlo V. gli fu confermata in questa guisa: *Nos verò ad servitia per vos Regiæ Coronæ, & Dominis Aragonum continuè præstita, debitum habentes respectum &c. tenore præsentis de certa scientia, Regiæque auctoritate nostra, deliberatè, & consulto præinsertum privilegium cum omnibus, & singulis in eo contentis &c. approbamus &c.* E come più ampiamen-

te si vede nel diploma dato in Bruselles addì 18. di Settembre 1520.

Del sopraddetto Rainieri furono fratelli Leonardo, e Paolo nominato *Miles* nel suo testamento, che fece l'anno 1507. Tutti tre poi furono figliuoli del primo Leonardo, ch'ebbe per moglie Antonia di Bernardo Cassar. Di Paolo rimase una sua figliuola, che morì senza posterità. Da Rainieri nacque un altro Paolo, e dall'altro fratello Leonardo due figliuoli, i nomi de' quali furono Paoluccio, e Girolamo.

Negli atti
di Pietro
di Laimo.

Di questa famiglia ritroviamo farsi menzione d'una Badessa del Monistero di S. Pietro nominata Suor Guagliarda Calavà in atti di Giacomo Bondi nel 1515.

Ha ella posseduta in Malta fra gli altri poderi, il giardino di *Aayn Kaied* con le sue terre, sopra della cui porta si mira fin oggi l'arme della famiglia col motto: *Limen ingredere letus*; per comodità del quale ebbe Leonardo Calavà dal Gran-Maestro de Villiers appena giunta la Sagra Religione in Malta certa porzione d'acqua, e d'alcune particelle di terra da' beni del Principato, per grata riconoscenza della premura, e divozione, che dimostrata avea verso il servizio della Religione, quando a suo nome si venne a prender il possesso di questo Dominio.

In un privilegio antico del Re Martino, dato nell'assedio di Catania addì 31. di Luglio 1394. sopra il perdono concesso a Don Artale d'Alagona, ch'avea fatto sottrarre la Città dalla Regia divozione, si fa memoria tra i seguaci dell'Alagona d'una persona congiunta d'un Nardo Calavà, da cui per avventura deriva questa casa in Malta, già pregiatissima Contea di Don Artale.

L'arme ha due pali d'oro in campo ceruleo, attraversati da una banda similmente d'oro, con due rose vermiglie di sopra, ne' luoghi, ove i pali sono da lei crocicchiati. Vedesi ancora in un quadro antico appeso nella Chiesa di Santa Maria di Gesù nella Notabile sopra la porta della sagrestia col nome del magnifico Leonardo Calavà.

C A S T E L L I.

§. XXI. Ritroviamo in Malta solamente memoria d'un Manfredò de Castelli nominato fra nostri Cittadini principali nel 1420. e si scorge l'arme di questa famiglia nel frontespizio della Chiesa di S. Agata nella nostra Città, fondata l'anno 1417., ed è un castello con tre torri merlate; come,

ap-

Nella prima parte della nobiltà d'Italia f. 83.

appunto riferisce, che sia quella del ramo di Catania, lo Zazera discorrendo della famiglia Castelli, e soggiugne essere d'oro il Castello in campo azzurro; onde non meno dalla divozione di S. Agata, anche nostra gloriosa Protettrice, che dalla somiglianza dell'arme possiamo quasi affermare, che questa, che al presente in Malta si trova estinta; dalla nobilissima, ed antichissima di quella Città fosse pervenuta, benchè colà ancora per mancamento de' maschi poco men, che non venga annoverata fra le spente.

De Grossis nel suo Cattedane de cardo, corda 3. f. 194.

Ex Reg. Cancellar. 1392. lit. B. fol. 111.

Ex tabular. Ecclesiæ, & Convent. S. Dominici. Melfanæ.

A Corrado de Castello (*Militi fideli Capitaneo Cataniæ*) dà il Duca Martino in feudo la terra, e 'l castello della Roccella, pe' suoi servigj nel 1391. *Jardinus de Castello* Giudice di Melfina nell'anno 1271.

C I C A L A .

Di questa famiglia leggiamo nelle scritture della Città Niccolò Cicala esser intervenuto con altri Cittadini di conto, ad un Consiglio dell'Università nell'anno 1420.

C I P O L L A T O .

Giovanni, e Bendo Cipollato furono Giurati, quegli nel 1404., e questi nel 1415.

C I L I N O .

Giovanni Cilino esercitò la carica di Giurato nel 1405., e nel 1416.

C H I L O N A .

Bartolommeo Chilona fu Giurato nel 1420.

C A N C E L L O .

Bernardo Cancellu amministrò il carico di Giurato nel 1438.

C A S S A R O .

§. XXII. La discendenza di questa casa, ch'è molto antica in Malta, per quanto abbiamo potuto cavare da alcune scritture, che ci sono capitate alle mani; trae l'origine da Matteo, detto Mazzo in quei tempi, che visse intorno al 1440. Costui ebbe molti figliuoli, che furono Bernardo, detto Nucio, Pietro, Paolo, Antonio, Niccolò, Toria, Giovanna, e Smeralda moglie di Bartolommeo Xarà, nati tutti da Blandina sua moglie. Ma perchè il nostro intento è di descrivere in questo luogo i due rami principali, ch'oggi nobilmente vivono nella nostra Città; lasciando a bella posta gli altri, diremo, che Bernardo figliuol del suddetto Matteo prele per moglie Isabella N. nel 1476. Dal quale matrimonio nacquerò diversi figliuoli: questi furono Matteo, che fu Giurato nel

Dal testamento di Toria Monaca del terz'Ordine de' Carmelitani. negli atti di Bòdi 1511.

Dell'atto matr. pel Notaj. Paolo Bonello nel 1467.

nel 1500. 1504. 1512. e 1516., Antonio, che morì nel 1513., Giovanello, Goffredo, Perna moglie di Perio Savietto, Antonia sposa di Nardo Calavà, e Giovanna Monaca nel Monistero di S. Pietro.

Il secondo Matteo fu padre di Pietro Dottor di Leggi, che nel 1530. fu mandato Ambasciadore all' Imperador Carlo V. in Bruselles; di Francesco, e di Bernardo, che fu Giurato nel 1525., marito d'Imperia figliuola d'Angarao Mamo.

Da Pietro nacque Lorenzo, che fu Giudice della Corte Civile, e generò D. Pietro (che fu Sacerdote), Michele e Giovampaolo. Di Michele furono figliuoli Paolo, e Lorenzo; e di Giovampaolo un altro Lorenzo.

Antonio figliuol del primo Bernardo generò Paolo: questi generò un altro Antonio: dal quale provennero il Dottor Paolo Cassar (che fu Auditore del Gran-Maestro Garzes, e poscia Assessore del Tribunale di S. Officio), e due figliuole, cioè Caterina, ed Antonella.

Da Paolo figliuolo d'Antonio nacquero Giacomo, e Perna moglie di Salvo Xirica del Gozo: e dall'altro Paolo Dottore provennero Antonio parimente Dottore di Leggi, Don Tommaso, Canonico della nostra Cattedrale, Don Giovanni Ciantro, Giacomo, e Pietro; di cui furono figliuoli Diego, Alfonso, ed altri loro fratelli.

Dal predetto ultimo Antonio marito di Marietta unica figlia di quell'ingegnoso Dottore Antonio Bonello, furono generati Filippino marito di Vicenza Xarà, Margherita moglie Pietropaolo Bonello, Marzia del Dottor Paolo Xarà nel primo matrimonio, nel secondo del Dottor Cornelio Casciar, Cleria d'Antonio Xarà, e Teresa di Bartolommeo Testaferrata.

Ci resta in dietro Goffredo, uno de' figliuoli del primo Bernardo: egli fu padre di Leonardo (di cui fu moglie Agata figlia di Giovanni Vella), di Albano, di Marco, e di sei femmine, cioè d'Agata, di Margherita, d'Elisabetta, di Caterina, d'Angela, e d'Isabella.

Finalmente Giovannello altro figliuolo del primo Bernardo generò Albano, Michele, Isabella, ed Anziona, che fu moglie di Giovanni Lanza Desguanez.

Ebbe questa casa in ogni tempo molti stabili in questa Isola, ed in quella del Gozo; la carica di Capitano della Verga in persona di Michele, e di Lorenzo, padre, e figliuolo di sopra mentovati; i quali esercitarono pure l'ufficio di Giurati

Fff

del-

Ex testam.
Simonis
patris An-
garaldi in
actis Lau-
rentii Be-
zina 1514.

Ex testam.
Pauli in u-
ctis Anto-
ni Rapae
1532.

Ex dona-
tione in a-
ct. Gratiani
de Vassal-
lo 1533.

Ex instru-
mento vè-
dition. bo-
noru fact.
Gilio Cas-
sia a. 1536.
in actis e-
jusdem de
Vassallo.

la nostra Città, come anche Marco fratello dello stesso Lorenzo, e Giovampaolo suo zio, e l'ultimo Antonio: i quali amministrarono altri pubblici officj.

Girolamo Cassar fu eccellente ingegnere della Sagra Religione, padre di Fr. Vittorio, e del Commendatore di Roccabruna Fr. Gabriello; ammedue ricevuti nel Sagro Ordine medesimo in riguardo del loro genitore, il primo nel Priorato di Castiglia, ed il secondo nella Lingua di Provenza: e l'uno, e l'altro pe' molti servigj da loro fatti in terra, ed in mare, non lasciarono di rendersi mai sempre meritevoli di quel grado.

In Sicilia poi di questo cognome ritroviamo memorie antichissime: perciocchè nel 1252. Bartolommeo Cassar in Messina si trova nominato in un pubblico stromento, che vien rapportato dal P. Maestro Cagliola nelle sue manifestazioni. Parisio Cassaro, Barone Siragufano, si legge d'aver fondato in quella città un Monistero di Religiose sotto il titolo di S. Benedetto.

Misser Petro di lu Cassaru si trova nominato tra gli altri Feudatarj dal Re Martino nel 1392: e nell'anno medesimo si legge nella Regia Cancelleria: *Dominus Petrus de Cassaro de Syracusa presentavit se pro feudis duobus, videlicet feudo, seu Castro Cassari, sito in territorio Ferulae, & alio du Dino in territorio Syracusae.*

L'arme usata da questa famiglia in Malta è un castello, o una torre d'argento, sopra di cui posa un agnellino, che sostiene una banderuola, in uno scudo di campo azzurro, forse allusivamente alla voce *Kasar*, che in lingua Maltese significa castello, o casa forte.

La discendenza maschile di questa famiglia, pochi anni sono, si estinse colla morte di Pietro Cassar, marito di Donna Pulcra Testaferrata de Robertis.

Dello stesso cognome abbiamo un'altra famiglia ragguardevole, cioè quella de' Signori Cassar Desay: della quale oggi ne rimane il Sig. Abate Gianbattista Cassar Desay.

C A S S I A.

§. XXIII. Gaddo Cassia è l'ascendente più antico, ch'abbiamo in questa casa: visse intorno al 1450., mentre nel 1481. era uno de' Giudici della nostra Città; fu di lui figliuolo Luca, che nel 1485. prese per moglie Agnese di Lenzo Barbarà. Da Luca nacque un altro Gaddo, che visse nel 1536., e di

Explorat.
3. Mani-
fest. 1. p.

50.
Rocc. Pirr.
Notit. Sy-
racus. pag.

170. &
209.

Ex Reg.
Proton.
1392. fol.

14.
Ex Reg.
Proton.

1391. 15.
Ind. fol.
176.

In lib. Reg.

Cancell. 14.

Ind. 1480.

1481. pag.

274.

In actis

Sabb. sub

die 13. A-

pr. 1485.

di questo si tiene, che fosse figliuolo Gilio, o sia Giulio Cassia, a cui si dà titolo di Nobile nel 1535: egli padre di Pietro, dal quale nacque Antonio, che generò Giovammaria, padre del Barone Giacinto. Quindi è, che in una pietra sopra il sepolcro, che à questa famiglia nella Chiesa Cattedrale si legge l'iscrizione, che segue.

In actis
Grarianide
Vassallo.

JULIUS HOC TEGITUR SUB DURO CASSIA SAXO,
QUEM PETRUS SOCIAT, QUI TEGIT OSSA PATRIS.
HOC QUOQUE SUB SAXO ANTONII SUNT OSSA
SEPULTA,

QUI JACET IN GREMIO PATRIS, AVIQUE SIMUL.
PROAVO, AVO, PATRI, SUISQUE POSTERIS,
JOANN. MARIA CASSIA FIERI JUSSIT KAL. MARTII.
ANNO DOMINI 1621.

Giacinto poscia procreò Antonio, e Pietro, ch'ebbero per consorti Perna, ed Eugenia, figliuole del Dottor Paolo Anastasio.

Giovammaria Cassia fu Giurato nel 1589., nel 1593., e nel 1594. nella Notabile, e Capitano della Verga nel 1590., e nel 1591: e poscia esercitò la stessa carica negli anni 1613. e 1614.

Più volte anche amministrò la carica di Giurato dell'una, e l'altra Università il di lui figliuolo Giacinto: e il di lui avo Antonio di Giurato anziano della Notabile l'anno 1582. Questi fu Procuratore de' poveri nella Città medesima, ed il primo degli amministratori del cumulo della carità: soggetto molto pio, che liberalmente istituì la fondazione per la predica da farsi ogni Domenica nella Chiesa Parrocchiale del Rabato, ed altri legati per onore, e culto Divino. Egli fu, che portò in casa il feudo di *Gharyexem*, e *Tabia*, comperato dall'Inguanez: e l'avo suo Giuglio possedè fin dal 1535. il territorio situato nella contrada di *Uyed Dueli*, ed il giardino detto *Gineyna* del *Migiarro*. Ebbe questa famiglia molti altri poderi, e giardini, che fin al presente gode; e particolarmente godea quello delle due fontane, che poi fu cambiato con l'orto di Sant'Antonio tal *Ghimeri* per occasione, che l'acque sue furono condotte alla città Valletta.

Gode anche di presente questa famiglia il titolo della Baronia di Cicciano, il quale fu comperato dal Dottor Francesco Mego, nostro Cittadino interno al 1560., come appare dalla procura, ch'egli fece intorno al feudo medesimo negli atti

di Bonaventura de Bonetiis nel 1569: ove si qualifica in tal guisa: *Uti Dominus utilis jurisdictionis criminalis, & mixtæ cum mero, mixtoque imperio, & gladii potestate, cognitioneque primarum, & secundarum causarum Castri Cicciani, constituit Procuratores Commendatarium ejusdem Commendæ, & Receptorem Neapolis* (i nomi de' quali sono qui nominati, ed altri) *ad ratificandum quemcumque afflictum factum dictæ jurisdictionis criminalis, & ad eandem exercendum juxta formam cautelarum, & privilegiorum, quas, & quæ dictus Dominus constituens habet &c.* Da lui passò il detto titolo al Capitano Gregorio Xerri: e da costui in una sua grave infermità, non avendo figliuoli, fu lasciato al Dottor Ascanio Surdo, suo cugino; il quale poi lo diede in dote a Maddalena, sua figliuola in occasione del matrimonio da lei contratto col predetto Giacinto Cassia. Il suddetto feudo era stato prima venduto da D. Vincenzo Carafa de' Duchi d'Ariano a Pietrantonio Spinelli, Conte di Seminara, e poi dal Duca Carlo suo figliuolo a Pietro Pignone di Napoli, e da questo a Cristoforo Grimaldo, che lo vendè al Dottor Mego col Regio consenso dato in Napoli da quel Vice-Re addì 12. d'Agosto 1560.

Nacque dalla casa medesima quel famoso Tommeo Cassia, Piloto Reale delle galee di questa Sagra Religione, che salvò quelle, e tutte le altre dell'armata Cattolica, che lo seguirono in quella infausta terza giornata delle Gerbe l'anno 1560. Da lui fu generato Leonardo, detto Narduccio, Giurato della Valletta nel 1583. di cui fu figliuolo Bartolommeo, Capitano di S. Ufficio.

Giurato della Città medesima fu più volte Pietro Cassia, marito d'Imperia Bonello, fondatore della cappella dedicata alla gloriosissima Assunzione della B. Vergine nella Chiesa de' RR. PP. Osservanti della Valletta. Qui, ed in molti altri luoghi della Notabile si scorge l'arme di questa famiglia in uno scudo bipartito, che nella destra parte contiene tre bande d'argento in campo rosso, e nella sinistra tre stelle d'oro l'una sopra l'altra in campo azzurro; come parimente si vede nella cappella fondata da Giovammaria padre di Giacinto nella Chiesa di Porto-Salvo de' RR. PP. Domenicani.

„ La discendenza maschile di questa famiglia s'estinse.
 „ Dalla linea femminile vi sono parecchi discendenti, e tra
 „ gli altri Michele Xiberras, figlio del Dottor Pasquale, e
 „ d'Antonia Cassia, e marito della Signora Chiara Testafer-
 rata,

„rata, Baroneffa di Cicciano; dalla quale ebbe diverfi fi-
 „gliuoli, e tra gli altri il Signor Barone Pasquale, (og-
 „gi Capitano della Verga è creato Cavaliere di Divozio-
 „ne da S. A. E. Fr. Emanuele de Rohan). Che per con-
 „forte ha la Signora Lucrezia Dorel Falson, e da lei di-
 „verfi figliuoli; e la Signora Geltrude, che per marito ha
 „il Signor Gianfrancesco Dorel Falson, oggi Barone delle
 „Marfe. Dalla predetta Antonia Cassia, moglie di Pasqua-
 „le Xiberras nacque pure Geltrude, che fu maritata con
 „Diego Muscat; e n'ebbe un figlio unico, ch'è il Signor
 „Claudio, (oggi Marchese di Sciorbelhagin) marito della
 „Signora Saveria Testaferrata: da' quali nacquero Beatrice,
 „monaca del Monastero di Santa Caterina, Teresa, moglie
 „del Signor Barone Stanislao Xara, ed il Signor Diego,
 „marito della Signora Elisabetta Dorel Falson.

C A S S E R E S.

§. XXIV. Alvaro Casseres fu Giurato nel 1518., e nel 1523.
 Negli atti del Bondi vien nominato *Magnificus Alvarus de Cas-*
seres Civis Maltae. Egli nel 1524. fu diputato Economo o Proc-
 curatore della Chiesa Cattedrale nel 1530. Possedeva il ter-
 ritorio chiamato *la Turri*, ovvero *la Vigna di lu Baruni di*
la Palma in questa Isola nella contrada di sotto la *Saccaja*.

C A R U A N A.

Leggiamo negli atti del Sabbara, che Perio Caruana sia
 stato in Malta Luogotenente del Regio Tesoriere di Sicilia
 nel 1498. Egli esercitò l'ufficio di Giurato nel 1504., e nel
 1514; fu anche destinato Ambasciadore al Vice-Re per affari
 dell'Isola; come si cava dalle pubbliche scritture. Di lui fu fi-
 gliuolo Simone, padre d'un altro Perio, che fu erede univer-
 sale del suo avo per di lui testamento l'anno 1519.

C U Z K E R I.

§. XXV. Questa famiglia godè anticamente l'onore d'un
 feudo nobile, nomato il territorio *Frigenuini* nella contrada
 del *Fiddeni*. Di quello fu investito dal Re Federico Goddo Cu-
 zkeri Maltese per se, e pe' suoi legittimi eredi, suoi discenden-
 ti in perpetuo, sotto la ricognizione d'un pajo di speroni do-
 rati, come troviamo registrato ne' libri della Regia Cancel-
 leria di Palermo negli anni 1343., e 1345: donde, secondo
 le notizie mandateci, caviamo, che nel 1513. il predetto feu-
 do era posseduto dagli eredi di Donna Chiara di Stuniga. Og-
 gi la stessa casa si trova in piedi, ma non in quello stato pri-
 mie-

Negl'atti
 del Bondi
 Reg. 1530.
 pag. 181.
 a tergo.

A cart. 96.

micro; benchè nel secolo passato abbia avuto il Dottore Natale Guzkeri di qualche nome, che fu Giurato della nostra Città nel 1585., e nel 1589.

Questa famiglia sembra, che derivi dalla Grecia; perciocchè Cuzkeri nel Greco linguaggio suona *mano stroppiata*. Ma noi congetturiamo, che in Malta ella sia venuta dalla Calabria, e forse col Conte Roggiero, quando vi passò a discacciarne i Saraceni; perchè leggiamo appresso l'Abate Pirro in un' appendice alla Notizia Palermitana (a carte 475.), che in un privilegio di quell'invitto Conte in favor di certa Terra Calabrese, non distante da Nicotra vien mentovato *Columbus filius Basilii Cuzkeri*.

„ La linea maschile di questa prosapia si estinse, alcuni lustri sono.

C A S T E L L E T T A.

§. XXVI. Giovanni Castellitta, nobile Palermitano, fu il primo a trasportare questa famiglia nel Gozo intorno all'anno 1497. Quivi prese per moglie Donna Imperia figliuola del nobile Andrea Navarra, allora difonto: e poscia comperò nel 1521. alcuni territorj dalla nobile Donna Cincia, moglie di Giovanni Vivaja, Cittadino Maltese. Egli morì nella detta isola del Gozo: e giace colà seppellito nella cappella di S. Caterina, ch'avea fondata nell'anno 1532. nella Chiesa Matrice; e nel suo sepolcro è scolpita la sua effigie coll'epitaffio che segue coll'arme della casa.

I 5 3 2.

HÆC EST SACRA DOMUS RADIANS FULGENTIBUS
ARMIS,

ARMA CASTILLECTES AUREAS TURRES HABENT.
HIC JACET MAGNIF. JO: CASTELLETTA CIVIS PAN.

HAB. GAULI 1544. INDICT. SECUNDA.

„ Ma poi essendosi rifabbricata da i fondamenti la preve-
„ nerata Chiesa il suddetto sepolcro fu trasferito davanti all'
„ altare maggiore dal Barone Ferdinando Castelletti, che
„ vi pose una nuova epigrafe: ma perchè alcune lettere d'ef-
„ fa s'erano corrose per la fragilità della pietra; il Signor
„ Barone Antonio Azzopardi Castelletti, vi sostituì un mar-
„ mo colla seguente iscrizione, fatta della rozza nostra penna.

A.

✠.

Ω.

*Quod jampridem situm erat in Sacello
Gloriosæ Virgini, & Martyri Catharinæ nuncupato;*

Mo-

Monumentum hoc cum effigie Militem præferente
 Positum A. R. S. MDXXXIV.
 Nob. V. Johanni Castelletti, ejusd. Sacelli Conditori,
 Filio Nicolai Viri Prudentis, & Inlustris,
 Senatoria Dignitate Panormi iterum functi;
 Exinde diruta, & ab fundamentis elegantius ædificata
 Hac insigni Ecclesia Collegiata,
 Translatum est in hoc Ven. Sacellum A. MDCCXVII.,
 Apposita nova Epigraphe,
 Curante,

Grati animi causa in Tritavum benemerentem,

Ferdinando Castelletti,

Postea creato Marsæ Barone,

Qui eam ob causam eidem Templo donavit

Penilem lancem argenteam

Sustinendæ lampadi affabrè accommodatam.

Postremo nonnullis illius inscriptionis verbis

Ob lapidis fragilitatem deficientibus;

Ne quoque reliqua in posterum desiderarentur;

Senfa ibi contenta huic marmori commendavit,

A. MDCCLX.

Antonius Azzopardi Castelletti,

Ejusdem Johannis Abnepos, Marsæ Baro,

Descendens e nob. Familia Nava

Ejusdem Feudi olim Domina.

Dal Gozo si trasferì questa famiglia in Malta, e s' apparen-
 tò con quella di Nava; donde acquistò il territorio di Mta-
 bleh. Ma non troviamo, ch' ella avesse esercitato alcun offi-
 cio in questa Isola prima del Dominio della Sagra Religione,
 mentre stanziava nel Gozo. Ma poscia ottenne i primi gra-
 di, al pari delle altre famiglie nobili di quel tempo.

L' origine sua è da Catalogna; benchè nella Provenza vi
 sia la famiglia medesima: e nella Storia del Buonfiglio leggiam-
 mo, che dal Re Giacomo fosse stato mandato in Sicilia Gil-
 berto Castelletto, Cavaliere Catalano. In Ragusa nel Con-
 tado di Modica vi sono de' Castelletti stimati per nobili; ben-
 chè un certo Autore, non essendo Siciliano, in luogo di Ra-
 gusa, ove sempre fu la loro stanza; ponga questa in Siragusa.
 „ La linea maschile di questa famiglia si estinse verso la
 „ metà del corrente secolo colla morte del Barone Ferdinan-
 „ do Castelletti. Dalla linea femminile discendono i Signori D.
 Gio-

Zurita lib.
 4. an. 1286.
 fol. 306.
 P. 1. lib. 8.
 f. 300.

„ antiche, come moderne trovafi scritto senza aspirazion :
 „ e così vedefi notato in tutte le carte Geografiche dell'
 „ ifola di Malta ove tralle fue parti notabili fegnata viene
 „ la contrada, che dal cognome di quefta famiglia, la qua-
 „ le ne poffedeva la maggior parte, chiamafi *Gebel* (cioè
 „ monte) *Ciantar*.

„ Negli atti della Viſita fatta in queſta Dioceſi l'anno 1575.
 „ da Monſignor Duſina Viſitatore Appoſtolico, ſi legge,
 „ che la prima annuale rendita ch' ebbe la Ven. Chieſa
 „ Parrocchiale (oggi Collegiata) di S. Paolo; fu di ſcudi
 „ trenta, che le aſſegnò D. Andrea Ciantar.

„ Da un Ramo collaterale a quello del ſuddetto Neygo
 „ diſceſe Giuſeppe Ciantar marito di Caterina figlia di Nica-
 „ ſtro Tonna; tralle altre onorevoli cariche da lui eſercitate,
 „ egli ebbe l' onore di ſervire alla Santa Sede in qualità di
 „ Provveditore dell' equipaggio delle quattro navi di guerra,
 „ armate da lei ſotto il comando del Cavaliere (poi Bali)
 „ Fr. Adriano de Langon nell' anno 1716. in ſoccorſo dell'
 „ armata Criſtiana alla Morea, nel tempo che il detto ar-
 „ mamento ſi tratteneva in queſto general porto: come an-
 „ che ebbe l' incombenza di fare armare due galeotte per
 „ cuſtodire la ſpiaggia Romana: le quali commeſſioni, ed in-
 „ combenze eſſendo ſtate da lui puntualmente eſeguite, il Car-
 „ dinale Paolucci allora Segretario di ſtato del Papa Clemen-
 „ te XI. gli ſignificò il particolar gradimento di quella San-
 „ tità con una umaniffima lettera in data del dì 8. di Mag-
 „ gio 1717. ove tra le altre leggonſi queſte parole: *Onde la*
 „ *Santità ſua non ſolamente è ſtata appagata dalla di lei diligenza,*
 „ *ma ne ha moſtrato un diſtinto, e particolar gradimento. Quando*
 „ *poi capiterà qui la copia del ruolo; che V. S. molto Illuſtre ha*
 „ *traſmeſſo in Ancona, e ſi avrà ſicura notizia delle perſone, che*
 „ *mancano; le ſaranno indicate, ad effetto, che V. S. molto Illuſtre*
 „ *poſſa ricuperare il denaro alle medefime ſborſato ec:* Indi il pre-
 „ venerato Sommo Pontefice ordinò, che li foſſe conferito il
 „ decoroſo ufficio di Depositario dello ſtato del Palagio Ap-
 „ poſtolico della Sant' Inquiſizione in queſta Iſola. Dalla ſud-
 „ detta Caterina ſua conſorte egli ebbe tre figli, cioè Elena
 „ fu da lui data in iſpoſa a Paolo Raffaele Baſſani, Cavaliere
 „ del Sag. Romano Impero, ed Uditore degli Eſſi Gran-Mae-
 „ ſtri Fr. D. Antonio Manoel, e Fr. D. Raimondo Deſpuig
 „ di glor. rimembranza, quale morì ſenza prole; Baldaffere

„ parimente morì senza successione. Giovannantonio ebbe per
 „ sua consorte Teodora figlia del Conte Ignazio Wizzini
 „ Paleologo, Cavaliere dell'Ordine Militare d'Avis di Por-
 „ togallo, e di Donna Generosa Vella Abela. Nell'anno 1723.
 „ fu eletto dal Serenissimo Principe per uno de' quattro Giu-
 „ rati di quest'Isola. L'anno 1739. avendo egli dedicata una
 „ delle sue opere alla Maestà di Marianna d'Austria, Regina
 „ di Portogallo, questa scrisse a di lui favore una lettera all'
 „ Emo Gran-Maestro Despuig: nella quale tralle altre beni-
 „ gne espressioni, con cui degnossi onorarlo; leggonfi le se-
 „ guenti: *A: o Conde Joao Antonio Ciantar natural desta Islha*
 „ *dezeso muito favorecer por me haver dedicado hum livro da*
 „ *Vinda do Apostolo Sao Paulo a mesma Islha &c. Terey particular*
 „ *contentamento prefirais a o ditto Conde &c.*, come più distesa-
 „ mente nell'originale conservato nella Segreteria di Spagna
 „ del Palagio Magistrale. L'anno 1745. essendo morto l'Illu-
 „ strissimo per più titoli Marchese de Coumont d'Avignone,
 „ la Maestà Cristianissima di Luigi XV. gli conferì il nobile
 „ posto vacato per la di lui morte di Corrispondente Onora-
 „ rio della sua Accademia Reale delle Iscrizioni, e Belle-
 „ Lettere di Parigi, e colla voce attiva, e passiva, e con tutti
 „ gli onori, e prerogative, che godono i Membri di essa. Dal-
 „ la sopraddetta sua consorte egli ebbe molti figliuoli, ma so-
 „ li rimasti in vita tre, cioè Georgio Serafino, Luigi, e Wil-
 „ helmina. Il predetto Georgio Serafino nell'anno 1747., es-
 „ sendo la suddetta Regina Governatrice del Regno di Por-
 „ togallo per l'infermità del Re Giovanni V. suo marito fu
 „ da lei creato Cavaliere del sopraddetto Militare Ordine d'
 „ Avis: e ne ricevette l'abito per mano dell'Illustriss. Signor
 „ Cavaliere (poi Bali) Fr. Lodovico Pfiffer. Dalla Maestà
 „ di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie, ebbe l'investitura
 „ della Baronìa di S. Giovanni, come consanguineo, e suc-
 „ cessore di Vincenzo Abela primiero Barone. Il suo fratel-
 „ lo Luigi nel 1747. ottenne dal sullodato Re Cristianissimo il
 „ privilegio di essere considerato, come natural Regnicolo
 „ Francese, affine di potere conseguire Commende della Sa-
 „ gra Religione Gerosolimitana nel Priorato di Francia: nel
 „ qual diploma la Maestà Sua degnossi d'onorare il di lui pa-
 „ dre con queste benigne espressioni: *De l'affection qu'à toujours*
 „ *eue pour notre Royaume le Sieur Comte de Ciantar son Pere,*
 „ *& de l'engagement meme, ou il se trouve avec la France par*
 „ *sa*

Vi è regi-
 stro in Cà-
 cell. della
 S. R. G. l'
 ann. 1775.

Come fi
 ved. regist.
 in Cacc. sud.
 l'an. 1778.
 E nella
 Reg. Canc.
 di Paler. l'
 ann. 1656.
 177 7.

Vi è reg.
 nella Seg.
 della Ven.
 Lingua di
 Francia.

„ *sa qualité de correspondant Honoraire de l'Academie Royale des*
 „ *Inscriptions, e Belles-Lettres de la Ville de Paris &c.* Poi nel
 „ 1761. la Maestà medesima con altro privilegio gli ampliò
 „ le grazie conceduteli nel primo: e volle anche onorarlo con
 „ termini seguenti: *Voulons continuer au Sieur Ciantar les marques*
 „ *d'estime, & de consideration particuliere qu'il s'en à attirée tam*
 „ *par ses services personnels &c. que par l'ancienne noblesse de*
 „ *sa famille, & la célébrité de Sieur Comte de Ciantar son pere,*
 „ *qui par les talents litteraires à été honoré d'un place dans l'*
 „ *Academie Royale des Inscriptions &c.*

C U M B O .

§. XXVIII. Si è dilatata in Malta questa famiglia in più rami, ed apparentata colle principali dell' Isola: ov' è stata, ed è padrona di molti poderi. Giovanni Cumbo, che visse sul cominciamento del secolo passato; fu padre di Giacomo: e questi d' un altro Giovanni, del Dottor Agostino Cumbo, famoso Criminalista, d' Imperia moglie di Manfredo Pace, e di Vincenzo, che rimase minore. Dal secondo Giovanni provenne un altro Giacomo, genitore del Dottor Giovanni: da cui, e da Cornelia figliuola d' Ugolino Navarra sua moglie (ultima di quella casa) nacquero diversi figliuoli, e tra gli altri due maschi, l' uno de' quali nomato Ugolino morì senza successione: l' altro per ravvivare l' estinta schiatta materna si fece chiamare Cumbo Navarra, che generò un altro Ugolino, solo destinato all' eredità paterna, non avendo egli altri fratelli.

Dal Dottor Agostino furono generati Paolo, Giulio, Giovannella, e Caterina: e da questi, e da' suddetti Giacomo, e Giovanni, l' uno figliuolo, e l' altro nipote del primo Giacomo, sono venuti gli altri discendenti da questo ramo.

Da quello di Pietro Cumbo, che nel 1514. fece acquisto per via di compera da Inguttera di Nava della metà del territorio appellato li *Marnisi*, e poi la donò nel 1533. *propter nuptias*, per valerci delle parole della scrittura, *nobili Salvo Cumbo ejus filio*; discesero molti altri figli, e nipoti. Questa casa fu decorata dell' ufficio di Giurato in persona di Giulio Cumbo nel 1525., e poi di quello di Capitano in persona d' un altro Agostino; e d' altri onorevoli carichi soliti conferirsi a' principali Cittadini.

L' ascendente il più antico di questa famiglia in Malta, come ritroviamo nelle scritture capitateci fu un Errigo Cumbo:

di cui furono fratelli Roggiero, ed Andrea: al primo de' quali lasciò egli la sua eredità nel testamento, che fece in atti di Paolo Bonello l'anno 1467. Quivi si dice, che il secondo aveva quattro figliuoli, cioè Simone, Francesco, Matteo, e Giovanni: e se questi fosse per avventura lo stesso, che quegli il quale, come dicevamo di sopra, fu avolo del Dottor Agostino Cumbo; potremmo affermare, che il padre d' Errigo (il quale secondo il calcolo da noi fatto visse nel secolo decimoquarto) fosse stato il ceppo di tutt'i sopradetti.

Di tal cognome leggiamo, esservi un casato nella città di Reggio di Calabria; e che Raimondo Cumbo fu Segretario del Duca Martino (poi Re d' Aragona, indi di Sicilia) ritrovandosi molti privilegi nella Cancelleria di Palermo, ed alcune lettere nell' ufficio del Protonotajo, nelle quali si fa memoria ch'essi furono per mano sua spediti: ove tralle altre cose si legge, che l' Infante Martino, e Duca predetto vendè certe ville: e nello stromento si esprime d'esser fatto *per manus Raimundi de Cumbis Notarii, & Secretarii Domini Infantis*.

Ex Reg.
Prot. 1380
& 1390.
lit. A. f. 29.
a tergo.

Ex Regi-
stro anno
1393., &
1396., &
1397. fol.
236.

Troviamo pure, che Pietro de Cumbis sia stato Notajo, e Segretario dello stesso Duca in Sicilia addì 30. di Marzo del 1393., benchè ancora vivesse Raimondo Segretario. Ne la qualità di Notajo, congiunta a quella di Segretario derogava punto alla dignità della persona; perciocchè tal facoltà si dava al Segretario per comodo del Principe, affinchè questi non avesse bisogno di valersi in simili affari di due Ministri: come si usa anche di presente in alcune Corti Sovrane.

Ex Reg.
Cac. 1392.
lit. B. f. 30.
& 31.

Il Duca, ed il Re Martino dopo quella gran rivoluzione in Sicilia, mandarono Ambasciadore al Re d' Aragona a chiederli soccorso *Mossen Miguel de Cumbu*: così lo appella lo stesso Duca nella lettera speditagli di credenza.

L' arme di questa famiglia in Malta, come si vede in diversi luoghi della Città, ed in un sugello del Dottor Agostino Cumbo, da noi veduto nel testamento di D. Pancrazio Micallef Arcidiacono nel 1579. consiste in un certo nodo, o gruppo azzurro in campo d' argento.

C A T A L A N O.

§. XXIX. Aimuccio Catalano possedeva anticamente un tenimento di terre in feudo nel Gozo in contrada di S. Cosimo; per la di cui morte seguita senza lasciar figliuoli si riunirono quei beni alla Regia Corte: indi dal Re Federico furono concessi ad un Errigo de Ofa, ed a' suoi discendenti sott' ob-

bli-

bligato di servizio militare, come nella Regia Cancellaria nel libro del 1364. si legge.

Andrea Catalano Maltese fu provveduto dal Papa Paolo II. nel 1467. della dignità d' Arcidiacono della Cattedrale di Catania.

Nel 1288. ritroviamo registrate queste parole: *Magister Albericus de Catalano Procurator Regie Curie*, nel Regno di Napoli al tempo del Re Carlo primo e dello stesso cognome in Siragusa, *Ego Orlandus Catalanus Canonicus Syracusanus*, si sottoscrive nel 1390.

C A L A V I R I S I.

Francesco Calavirisi esercitò la carica di Giurato della nostra Città nell'anno 1462.

C O G L I T U R I.

Negli atti di Giacomo Bondi si fa memoria del nobile Matteo Coglituri, Prefetto delle fabbriche della Città medesima nell'anno 1527.

D E L I E.

Di Matteo Delie vi è memoria nel volume de' privilegi dell' Isola all' anno 1433., che fosse stato Giudice in Malta, ed avesse col suo intervento, autenticato il transunto d' un certo privilegio, che allora si fece ad istanza de' Giurati.

E P I S C O P U.

Giovanni d' Episcopu amministrò il carico di Giurato nell' anno 1503.

„ Addi nostri fiori Bernardo Piscopo, creato Conte di Montalto del Ser. Duca di Parma: e morì senza successione maschile.

F A L S O N E.

§. XXX. La famiglia Falsone, o Fauzone per abbondanza di beni, concessione di feudi, ed amministrazione d' officj principali, è stata sempre di pregio tra le primarie dell' Isola.

Antonio Falsone dal Re Martino ottenne il tenimento di terre, nominato *Diar Chandur* in Malta per se, e pe' suoi successori in perpetuo, con peso di pagar ogn' anno alla Regia Corte sei once di censo, come nel privilegio speditogli in Catania addi 19. di Luglio nel 1399. si legge. Fu poscia comperato il territorio dal Gran-Maestro Valletta nel 1567.

Lo stesso, o altro Antonio, come marito di Caterina ch'era succeduta nel feudo d' once dodici sopra la Regia Segreteria a Pietro Vaccaro suo padre, figliuol d' Angelo, che n' ebbe

F. 232.

Pirr. in
Notit. Ca-
tan. f. 76.

Ex Reg.
Karoli pri-
mi in Si-
cilia signa-
to 1284. lit.
B. f. 37.

Ex Reg.
Cancell. f.
128.1390.

In Reg.
Cancell. an.
1399. fol.
122.

In act. de
Bonetiis f.
899.
In lib. Reg.
Cancel. f.
350.

In lib. Reg.
Cancel. an.
1506.

be l'investitura addì 21. d'Agosto 1408., possedè il detto feudo per alcuni anni; poscia lo diede in dote a Lorenzo suo figliuolo; che ne fu investito addì 5. di Marzo 1506.

In lib. Bul.
Canc. sub
die 8. Sept.
1566.

Morto Lorenzo, gli succedè Antonello, parimente figliuolo, che n'ebbe l'investitura addì 18. di Gennajo 1520: indi quel feudo pervenne a Salvo Falsone, figliuolo d'Antonio, che non sappiamo, se fosse il predetto Antonello: al quale Salvo, morto nel 1566., succedè Caterina sua sorella, allora moglie di Giancarlo d'Avola; il quale, come di lei marito, n'ebbe l'investitura dal Gran-Maestro Valletta: e così passò il feudo in quell'altra famiglia.

In un consiglio de' nostri Cittadini nel 1420. intervennero con altri principali Antonio, Guglielmo, e Pino Falsone.

Antonio essendo Giudice fu mandato Ambasciadore insieme con Giovanni di Mazara al Re Alfonso nel 1458: nella cui Reale spedizione, data nel castello di Napoli addì 11. di Marzo di quell'anno, si trovano chiamati così: *Nuperrimè autem per nobiles, & fideles Nostros Johannem de Mazara Meliten., & Judicem Antonium de Falsone ipsius Civitatis Meliveti, Ambasciatores Majestati Nostræ supplicatum extitit &c.*

Antonio fu Giurato nel 1461.

Pietro anche Giurato nel 1477., nel 1487., e nel 1492.

Andrea Dottor di Leggi, dopo d'essere stato più volte Giudice della Corte Capitaniale, fu richiesto a nome pubblico non meno per la sua perizia, che per l'integrità; perchè fosse dal Vice-Re deputato ad esercitare l'ufficio medesimo nel 1494.

Pir.in Not.
Melit. fol.
601.

Don Michele Falsone Canonico di questa Chiesa Cattedrale fu Vicario del Vescovo Valguarnera in tutta la Diocesi di Malta nel 1495.

In act. Sab-
baræ.

Nel 1498. ritroviamo decorato della Dignità d'Arcidiacono D. Niccolò Falsone, parimente Vicario Generale.

Antonio fu Giurato nel 1514. Salvo fu Capitano nel 1513., ed era stato Giurato nel 1505. Antonio di Giacomo, Giurato nel 1513. Michele Giurato nel 1515., e Capitano nel 1523., e Vice-Ammiraglio nel 1526. Ambrogio Capitano nel 1518., e nel 1523. Pietro Capitano nel 1526.

Salvo Falsone comperò in Palermo da Giovanni di Nava il giardino della Gran-Fontana nel 1513., come si legge negli atti di Aloisio di S. Lucio addì 24. di Maggio di quell'anno.

Questa famiglia, cioè la principale, che risiede nella città

No-

Notabile ; e divisa in due rami : l' uno porta per arme un certo stromento , che sembra di servire per conoscere se un angolo sia retto (a) esso è aureo in campo vermiglio : il quale scudo si scorge nella Chiesa Cattedrale sopra la cappella del Sant' Angelo Custode , unitamente con l' arme de' Vagnoli , ed in molti altri luoghi . L' altro ramo usa l' arme istessa con esservi aggiunte due rose , poste l' una da un canto di detto stromento , e l' altra dall' altro : e sovra lo stromento si vede una croce d' oro ; come si scorge nella cappella sotto il titolo della Madonna della Consolazione nella Chiesa de' PP. Agostiniani , ed in un quadro antico in quella di S. Maria di Gesù nella Notabile , sopra la porta della Sagrestia ; ma quivi la croce , e le due rose si rappresentano d' argento .

„ La linea maschile si è estinta in Giovanfrancesco Canonico della Cattedrale : ma copiosa è la discendenza per linea femminile . Da Teresa figlia di Federico Falsone , e di Graziulla Gauci , moglie di Salvatore Dorel , nacque Pietro-
 „ paolo , il quale con Orsola Damico Inguanes lasciò li Sig. Gianfrancesco oggi Barone delle Marle , marito della Sig. Geltrude Sceberras , Federico marito della Sig. Anna figlia
 „ del Sig. Carlo Barbaro , oggi Marchese di S. Giorgio , Lucrezia moglie del Sig. D. Pasquale Sceberras Testaferrata ,
 „ Barone di Ciciano , Cavaliere di devozione del Sagro Ordine Gerolimitano , e Capitano della Verga , ed Elisabetta
 „ moglie del Sig. Diego Muscati figlio del Sig. Claudio oggi Marchese di *Sciorp il hagi* .

„ Da Chiara Falsone , moglie di Baldassare Bonnici , nacquero le Sig. Caterina moglie del Signor Paolo Muscati , Teodora moglie del Sig. Conte Ignazio Muscati Navarra , e Maria Teresa , moglie del Sig. Giovambattista Viani primo
 „ genito del fu Isidoro , Barone della Tabria , e tutte hanno prole .

„ Da Scolastica figlia di Carlo Falsone , e Dianora Testaferrata , moglie di Antonio Muscati , Capitano della Verga ,
 „ nacquero i Sig. Ignazio , e Girolama . Il primo decorato con il titolo di Conte della *Babrias* ; la sorella è moglie del
 „ Sig. Marchese Ignazio di Costanzo , oggi Duca di Paganica .

F A L C A .

§. XXXI. Questa casa nobile è stata di molta stima in Mal-

(a) Questo stromento è di forma quadra con un altro picciolo quadrato in mezzo alla parte superiore ; da' cui angoli pendono da due picciole anella due cordicelle , che vanno ad unirsi in giù in un angolo .

Cap. 99.

In act. Notar. Sabbaræ.

In act. Not. Canciur.

Malta : e si crede d'origine Catalana , essendo mentovata nella storia de' Conti di Barcellona . Marciano Falca, o Falco esercitò la carica di Giurato nel 1433. Antonio fu altresì Giurato nel 1453., nel 1475., nel 1479., e nel 1481: il quale a nome di Ventura sua moglie possedè il giardino, e podere di *Aayn Cullia*; come si cava dal di lei testamento fatto nel 1486.

Un altro Antonio ebbe per moglie Anziona , figlia di Giacomo Angarao Desguanez nel 1512.

Oggi si trova affatto estinta questa famiglia in Malta : e solo si conserva il nome in una diroccata torre , che si chiama di Falca , fabbricata da' suoi Antenati , che possedevano i territorj , situati alle falde di detta torre : oscuro avanzo dell' antico loro splendore .

L' arme sua fin oggi si vede nel quadro dell' altare eretto ad onore di S. Michele Arcangelo nella Chiesa Cattedrale : consiste in uno scudo di campo d'argento, entro al quale è posto un altro d'oro , ma tiene la parte inferiore , acuta, e volta in su ; nel cui mezzo si vede la figura nera della vocale I. majuscula .

F A L C O N E .

Antonio di Falcone amministrò l' ufficio di Giurato nell' anno 1407.

F A N A T O .

Dal Re Federico, come si legge nelle sue lettere patenti registrate nella Regia Cancelleria l' anno 1347. , fu concesso a Bonfiglio Fanato , ed a' suoi eredi in perpetuo il territorio appellato *Musebel* in contrada di pietra lunga , col peso del servizio militare d' un balestriere da prestarsi alla Regia Corte.

F L A V A V E N T O .

Negli atti di Giacomo Sabbara ritroviamo farsi menzione del nobile Bartolommeo Flavavento , che era Regio Falconiere in queste Isole nell' anno 1486.

F A N T I N O .

§. XXXII. Antonio Fantino, o Infantino nel 1507. fu provveduto della carica di Custode della porta del Gozo , come si legge nel Real privilegio a favor di lui dato nel Castello nuovo di Napoli addì 30. d' Aprile dell' anno prenotato . Per la di lui morte ebbe quell' ufficio Francesco suo figliuolo : poscia che il Re medesimo nel 1501. con sue lettere date in Granata , e dirizzate al Vice-Re Giovanni de la Nuza avea ordinato , che facesse dare ad Antonio Fantino del Gozo il territorio

ta Xicora in detta isola in annuo censo. Porque (sono parole del Re) *Nos sirvivo mucho tiempo andado en Nuestras galeras en compania de Mossen Alvaro de Nava, y en la guerra de Calabria, y otras partes.* Il che avendo egli eseguito con ordinare a Giovanni di Guevara, allora Segreto di Malta, e del Gozo, che gliene dovesse dare il possesso per lui, e pe' di lui successori in perpetuo; il Re medesimo gli confermò la detta concessione: ed a maggior cautela gli donò di bel nuovo il predetto territorio coll'obbligo di pagare alla Regia Corte un'oncia di moneta Siciliana d'annuo censo: e nel privilegio sottoscritto dalla Regia mano si leggono le seguenti parole: *Nos verò meritis, & servitiis vestris consideratis; quæ quidem fide digno, ut accepimus testimonio, diversimodè Majestati Nostræ præstitis, tum in triremibus, seu galeis Nostris, tum etiam in insula Gerbarum, & aliàs; unde post maxima damna, & labores immensos personæ vestræ læsionem ferè irremediabilem reportastis; supplicationi hujusmodi benignè inclinati &c. de Nostra certa scientia deliberatè, consilio provisionem præinsertam &c. confirmamus ad majoris gratiæ cumulum territorium nominatum, id Xicora appellatum, & vestris in perpetuum de novo concedimus, &c.* e come più largamente si esprime in detto privilegio dato in Medina del Campo addì 27. di Marzo 1504.: per l'esecuzione della quale provizione fu poi spedito il decreto in Palermo addì 5. di Giugno dell'anno prenotato.

Extat Pa-
normi pro-
visio sub
die 3. Junii
1502.

Lo stesso Antonio esercitò la carica di soprantendente alle fabbriche del castello S. Angelo; quando vi s'ergeva la torre sopra le sue porte, cioè nel 1523. Padre d'Antonio fu Guglielmo Infantino, uno de' Giudici del Gozo nel 1492., il quale fu forse figliuolo d'un altro Antonio, che vivea in quell'isola nell'anno 1456. Morì il secondo Antonio nel 1540.: nel qual anno fece il suo testamento per gli atti di Lorenzo de Apapis, lasciando erede universale il sopradetto Francesco suo figliuolo. Guglielmo di lui avo tra gli altri figli ebbe i seguenti: Pietro, Paolo, Francesco, Luigi, e Salvo padre di Francesco; di cui fu figliuola Mattea madre del Dottor Giovanni Luca Macedonia.

Negli at-
ti del Not.
Bondi.

Che questa famiglia abbia fedelmente servito al Re Cattolico nelle Gerbe; ne fa anche fede Zurita nel quinto volume dell'anno 1500., e del 1501. dicendo, che Luis Infantino (questi era fratello d'Antonio, nati ammedue da Guglielmo) per consiglio del quale si governava il Xech di quell'isola; avesse quivi fatta lunga dimora con disegno di procu-

Lib.4. cap.
18. e cap.
35.

HHh

rare

rare il suo ritorno all'ubbidienza e alla divozione Regia ; anzi che in quel trattato egli con tre Mori fosse stato dal Xech mandato per ostaggio al Gran-Capitano; acciocchè avesse maggiormente applicato l'animo a soccorrerlo contra l'armata del Re di Tunisi: *Y en esto entendió (ecco le parole del Zurita nel cap. 35.) de parte del Rey, y del Gran Capitan Luis Infantin, que residió por esta causa algun tiempo en la Isla de los Gerbes, y por gran istancia del Xequé, partido el Gran Capitan con su armada à la empresa del Turco, fu e embiado à los Gerbes el Comendador Hernando de Valdes, paraque entendiesse la disposicion, que avria, para apoderarse de aquella Isla, &c.*

Oggi vivono alcuni di questa famiglia in Malta. L'ultimo, che nel Gozo morì a' tempi nostri; fu D. Angelo Infantino, Sacerdote virtuoso, e pio, che fondò una certa rendita per sussidio delle doti delle povere zitelle sue parenti in perpetuo.

Nel lib.
del 1408.
f. 201.

Nell'ufficio del Protonotajo di Palermo ritroviamo essere stato inviato dal Re Martino dimorante in Sardegna *Cola d' Infantinu*, ad un suo Segretario; dinnanzi destinato in Sicilia con importante ambalceria.

G A T T O .

§. XXXIII. Nobilissima, e molto antica è stata in Malta questa casa, ricca di feudi, e d'altri beni stabili, come altresì adorna di titoli dinotanti la sua nobiltà, anche decorata colle principali cariche dell'Isola. Francesco (detto Cicco) Gatto ritrovandosi Castellano del castello di Malta, essendo vacante allora il feudo di *Deyr el Bini* per estinzione in questa Isola della famiglia Bava, fu dal Re Lodovico provveduto di detto feudo per se, e pe' suoi legittimi eredi da esso discendenti; come si legge nel privilegio speditogli in Messina addì 4. di Gennajo 1350.

Nel giorno medesimo lo stesso Re onorando il predetto Cicco, e Lanza suo figliuolo con queste parole: *Considerantes fidem puram, & devotionem sinceram, quas Chiccus Gattus Castellanus Castri Insulae Melitani, & Lancea Gattus filius ejus, fideles Nostri erga Majestatem Nostram gesserunt, & gerunt satis fideliter, & devotè; nec non grata obsequia per eos culmini Nostro prestita animo indefesso, & quæ præstant ad præsens, & præstare poterunt in futurum, auctore Domino, gratiora, quæ remuneratione maxima digna sunt; concedè loro, ed agli eredi in perpetuo l'esenzione da' pagamenti per tutto il Regno, che si dovessero alla Regia Corte, come se fossero cittadini Messinesi. Il qual privilegio*
fu

fu poscia per un altro confermato dal Re Federico alla dimanda del suddetto Lanza; ove questi vien nominato, come segue: *Notum fieri volumus universis tam presentibus, quam futuris, quod Judex Lancea de Gatto de Meliveto familiaris, & fidelis Noster præsens coram Nostræ Majestatis aspectu contulit, & præsenterit Curia Nostræ quoddam privilegium, &c. Serenissimi Principis Domini Ludovici dicti Regni Regis Illustris carissimi Fratris Nostri bon. memor. &c.* La cui data fu in Malta, ritrovandosi qui in persona il detto Re addì 12. di Novembre del 1372., che gli concedè parimente, e per la linea de' discendenti da lui il feudo di *Deyr il Binet*, ch'era vacato per morte di Cicco suo padre, sotto servizio d'un cavallo; come si cava ancora da un altro suo Real diploma dato pure in Malta sotto il giorno medesimo. Di questo Lanza Gatto si fa memoria in una pubblica scrittura, ed in atti del Notajo Niccolò Cardaro addì 2. d'Agosto dell'anno medesimo, ov'è nominato Regio Preposito di quest' isole.

Dopo la di lui morte succedè nel feudo Francesco Gatto suo figliuolo, e ne fu investito dal Re Martino in Catania addì 14. di febbrajo 1397., e nello stesso giorno l'uno e l'altro Martino, Re d'Aragona, e di Sicilia gli donarono per lui, e pe' suoi eredi legittimamente discendenti dal suo corpo il feudo della *Chimisia jure Francorum*, sotto il militar servizio del cavallo, confermandogli la concessione, o sia approvazione di detto feudo a suo favore fatta da D. Guglielmo Ramondo di Moncata, in tempo ch'era con giusto titolo possessore di Malta; narrandosi da Francesco, che i suoi Antenati anche prima erano stati padroni di detto feudo; ma che per le turbolenze delle guerre fin allora occorse in Malta, si erano casualmente perduti i privilegi de' suoi predecessori insieme con altri beni, e robe, che per forza Artale d'Alagona con le sue, avea fatto trasportare dentro il castello, ed ivi ritenere violentemente occupate in poter di lui, allora ribelle. Viene Francesco in questo privilegio nominato in tal modo: *Præsens in Curia Nostra dilectus Algozirus, & Consiliarius, familiaris, & fidelis Noster Franciscus Gattus de civitate Meliveti Miles.* La qual nuova concessione, ed investitura si dice farsi in riguardo de' grati ed accetti servigj da lui fatti alle loro Maestà, *præsertim noviter in recuperatione dictæ civitatis Meliveti, in qua personam suam multis exponendo periculis impavidè laboravit, quæ præstat ad præsens &c.* e come più largamente appare in detto

privilegio spedito in Catania addì 14. di febbrajo 1397. Pochi anni appresso, lo stesso Francesco avendo, oltra le due già dette Baronie, quella ancora di Bucane, che gli apparteneva, come marito di Paola de Castelli (originata al parer nostro dalla famiglia Murina) per essere stato donato questo feudo l'anno 1372. dal Re Federico a Guglielmo Murina Maltese, e non ritrovandosi avere figliuoli maschi, ma solamente una femmina, ottenne grazia dal predetto Re Martino di poter lasciare i feudi nel modo seguente, cioè, che venendo a morte senza figli legittimamente discendenti dal suo corpo, potesse donare anche nell'estremo di sua vita ad un fratello, o ad altri suoi consanguinei discendenti da' suoi padre, e madre li due feudi, come di sopra avuti da' suoi progenitori, o da' loro acquistati; e che il feudo di Bucane, come dotale della moglie, potesse da lei (in caso di morte parimente senza eredi) lasciarsi così al marito, come a i consanguinei discendenti da' suoi genitori, o a quei della di lui stirpe; come più distesamente si legge nel privilegio spedito in Catania l'anno 1404. addì 15. d'Aprile; nel quale vien egli qualificato in tal guisa: *Præsentis itaque privilegii serie notum fieri volumus tam præsentibus, quam futuris, quod ad humilem supplicationem per dilectum Consiliarium Nostrium Franciscum Gattum de Insula Meliveti militem, Nostris Culminibus inde factam, noviter asserentem, se unicam dumtaxat habere filiam de ejus corpore legitimè descendantem, &c.*

In act. Lu.
cæ de Sil-
lato anno
1431.

La quale unica figliuola, ch'avea nome Imperia, fu maritata con Antonio Desguanez, e tra gli altri figliuoli essendogli nato uno, che si chiamò Francesco; fu questi dall'avo Francesco Gatto istituito nel suo testamento erede particolare nel feudo della *Chimisia* con espresso patto e condizione, (acciocchè non venisse ad estinguerfi totalmente il di lui cognome) ch'egli dovesse portare quello di Gatto coll'altro Desguanez, come anche l'arme: onde per molti anni appresso i di lui discendenti e successori usarono il cognome di Gatt'Inguanez, e le arme dell'una e dell'altra casa unite; come si veggono in più luoghi della Città.

Passarono in tal modo i tre feudi nella famiglia Desguanez, due de' quali ella fin oggi gode, cioè *Bucane*, e *Deyr el Binet*; e l'altro della *Chimisia*, essendo pervenuto a Donna Perna figliuola del predetto Francesco Gatt'Inguanez, entrò nella casa Guevara pel di lei matrimonio, come crediamo, con-

Mat-

Matteo di questo cognome, che lo ritroviamo chiamato Barone di esso feudo nel 1526., poscia nella famiglia Bellomo di Siracusa, per essersi indi con Perna ammogliato Cosimo Bellomo intorno all'anno 1526., dopo ch'ella era stata anche prima consorte d'Ortenso Spatafora; appresso in quella d'Inbò; e finalmente comperato dal Gran-Maestro di Paula, fu dal medesimo applicato alla sua fondazione di galee.

Il predetto Francesco Gatto milite, padre d'Imperia fu creato Capitano di Malta, e del Gozo per lo spazio di cinque anni, come si dimostra per la sua provvisione data in Palermo addì 16. d'Ottobre del 1403. Nel 1417. egli fondò la Chiesa di S. Agata nella nostra Città col ricco Beneficio di giurispadronato da servirsi per tre Canonici della Cattedrale nell'obbligo di celebrarvi una messa in ogni giorno vincendevolmente, con ordinare, che la nominazone de' tre Canonici spettasse ad Imperia sua figliuola, ed erede, ed agli eredi di lei in perpetuo. Ma oggi vien servita da un Beneficiato, da diputarfi a presentazione de' padroni. Visse questo Francesco fin dopo l'anno 1431., nel quale fu dal Re Alfonso con provvisione data in Barcellona addì 17. d'Aprile creato la seconda volta Capitano di Malta, quando egli in servizio di quella Maestà, e della sua Regia Classe fece a sue proprie spese armare una ben corredata galea. Nel 1419. il suddetto esercitò l'ufficio di Giurato; e nell'anno appresso del 1420. fu eletto dal Consiglio della Città (nominandolo *nobilis Miles*) in compagnia di Lodovico de Plozasco, acciocchè a nome, e per parte di tutta l'Università di Malta chiedesse dal Regio Commissario, allora venuto in questa Isola, alcune cose, che riguardavano il pubblico interesse del popolo. „ La „ linea maschile di questa nobile famiglia si estinse molti lustri sono: parimente s'estinse pochi anni sono la linea femminile, dalla quale discendeva il fu Barone Marcantonio Inguanez successore ne' feudi che possedeva detta famiglia „ Gatto.

Gerardo Gatto fu Giurato l'anno 1404., e 1407., il quale stimiamo, che sia stato fratello di Francesco, e di cui, benchè non si esprima il nome, si fa menzione nel predetto privilegio di poter disporre de' feudi: il qual privilegio fu dato appunto nello stesso anno 1404.

L'arme di questa casa si vede in diversi luoghi della Città, e tra gli altri nel giardino di S. Giacomo nel vallone detto

Zurita tō.
3. lib. 14.
fol. 109.

to *Uyed*, e *Rumi* in una gran pietra di marmo: e consiste in uno scudo triangolare inclinato, e adorno d' un cimiero chiuso, che posa sopra un angolo di esso; dentro al quale vi sono dieci pani, o palle disposte in forma di triangolo, collocate con quest' ordine: di sotto quattro, di sopra tre, poi due, ed al sommo una; le quali sono d'oro in campo azzurro.

G U E V A R A.

§. XXXIV. Questa famiglia non fu qui men illustre e nobile della precedente: e fiorì in questa Città quasi per due secoli, amministrando cariche onorevoli, godendo feudi con altre rendite, e contraendo parentele con diverse nostre case antiche, e principali.

Ex Capi-
brevio In-
sul. Melitæ,
& Gauli.

Ebbe ella origine e discendenza dalla nobilissima casa de' Conti d'Ariano in questa guisa. Avendo il Re Alfonso per alcuni bisogni della corona venduti a Diego di Guevara, Conte d'Ariano gli officj di Castellano, e delle due Segrezie di Malta, e del Gozo, il feudo di *Aayn toffeha*, ed altri beni feudali, e diritti Regj per certa somma di danajo, con riservarsi la facoltà di poterli riavere per lo stesso prezzo, quante volte gli sarebbe stato di suo servizio. Stimando poscia il Re Giovanni suo fratello, e Successore, che da ciò seguisse notevole pregiudizio al Regno, e che fosse tenuto a procurarne in ogni conto la reintegrazione al Patrimonio Reale, volle usare qualche convenienza e riguardo al merito del Conte, ch'avea servito fedelmente al Re Alfonso, ed in particolare nell'acquisto del Regno di Napoli; ed a' servigj da lui fatti alla sua Real Persona, e che andava attualmente facendo al Re Ferdinando suo nipote: perciò gli concedè le rendite de' feudi, e gli officj, che godeva in Malta; per lo spazio solamente di due anni; spirati i quali, s'intendessero devoluti i detti feudi, ed officj alla Regia Corte, come a lei spettanti, nella maniera, che più largamente si contiene in un suo privilegio dato nella villa di Praga addì 15. di Novembre 1460., l'esecuzione del quale fu decretata in Palermo addì 24. di Gennajo 1461.

In Reg. Cancell. lib. an.
1460. fol.
223.

Morto Diego, o come leggiamo in alcune scritture, Eneco di Guevara, si reintegrarono detti officj, feudi, e beni alla Regia Corte, quasi appunto sulla fine del biennio: ma non dirreno dal Re liberalissimamente si ridonarono a beneplacito della Real Dignità, a Giovanni di Guevara (che forse fu figliuolo di Diego); ed in tal forma seguì non solamente, che
in

in detta famiglia si continuassero per alcuni anni esse cariche, ed anche quella di Baglio di quest' Isola colli feudi, infino che ritornarono alla Regia disposizione; ma pure, ch' ella volentieri fermasse in Malta la sua dimora, e fortisse la nostra cittadinanza col concorrere agli officj dell' Università, come gli altri nobili.

Perciò ritroviamo, che Inico di Guevara godesse la Castellania nell'anno 1446., finchè la conseguì Guttierre di Nava, cioè avanti all'anno 1469., e che Tristano fosse stato Giurato nel 1466., e Capitano nel 1469., Antonio Giurato nel 1478., Giovanni Capitano nel 1479., Torres Capitano nel 1481., Giovanni Segreto nel 1485., Carlo Capitano nel 1487., Giovanni Capitano nel 1499., Antonio Segreto nel 1513., Matteo Capitano nel 1516., essendo allora Barone della Chimisia; come leggiamo negli atti di Giacomo Bondi nel 1517. Antonio di Guevara ottenne dall' Imperadore Carlo Quinto la confermazione nell' ufficio di Segreto di Malta coll' ampliazione per un erede, come si legge nel privilegio spedito in Brusselles addì 22. di Dicembre 1519. E finalmente nel 1528. un figliuolo di Giovanni di Guevara esercitava la carica di Baglio, che per efficaci mezzi era stata posseduta dal padre.

Continuarono anche i descendenti d' essa famiglia a godere gli onori, ed i primi gradi in Malta sotto il felice Dominio della Sagra Religione: dalla quale, e da i Gran-Maestri nostri Principi furono sempre amati, ed avuti in pregio grande infino a D. Pietro di Guevara; in cui nel secolo passato colla sua morte s' estinse il chiarissimo cognome del suo casato in questa Isola; restandone tuttavia in Siracusa nel suo splendore un altro ramo, colà da Malta, alcuni anni prima, trasferito.

L' arme de' Guevara si vede affissa nella casa, ch' essi avevano nella Città, non lungi dalla Chiesa di S. Agata; e nella città Vittoriosa nel frontispizio di quella di S. Maria di Monferrato insieme coll' arme Desguanez con una memoria di sotto dell' anno 1462.

G R U G N O.

§. XXXV. Francesco Grugno essendo Regio Falconiere in Malta ottenne dal Re Ferdinando in riguardo de' suoi meriti, non solo la confermazione della concessione d' un orto, o giardino nominato il grande nella contrada dell' *Imbaccari*, già fattagli dal Vice-Re durante la di lui vita; ma anche l' esten-

stensione ad un erede, sotto d' un annuale censo, o tributo; come si cava dal privilegio spedito nella città d' Attorga addì 15. di Maggio del 1506. La qual grazia poscia dal Re medesimo, avuta considerazione, come quivi si dice: *Ad gratia quidem acceptaque servitia per vos Franciscum lo Grugno, nobis diversimode, & praesertim in aucupio, alendisque, & ab Insula praedicta, & Regno Siciliae gerendis ad Nos accipitribus, sive falconibus non absque magno labore, & dispendio, vitaeque periculo, & assiduis transfretationibus praestita, ampliori quippe gratia, & munere digna; gli fu prorogata pe' suoi eredi, e successori a favor de' quali avesse voluto disporre sotto lo stesso peso di pagare ogn' anno alla Regia Corte il censo; come si vede espresso nel privilegio dato in Monzon addì 12. di Maggio 1510., nel quale vien egli chiamato *Dilectus Noster Franciscus lo Grugno de civitate, & insula Meliveti, Alumnus, & Auceps Noster.**

Inoltre l' anno 1514. possedendo Francesco l' officio di Regio Massaro nel Gozo, il predetto Re Ferdinando gli concedè di poterlo lasciare ad un suo erede, sì in vita, come nel punto di sua morte, purchè fosse figliuolo, genero, o nipote, con privilegio dato in Segovia addì 30. di Giugno del suddetto anno.

E perchè negli officj di Falconiere, e Massaro Regio, morto poscia Francesco predetto, era succeduto Antonio suo figliuolo; morendo parimente costui nel 1520., furono dall' Imperadore Carlo, e Giovanna Regina Madre, conceduti a Bartolommeo suo fratello con le seguenti parole, che si leggono nel privilegio dato in Vormazia addì 24. di Dicembre 1520: *Cum in praesentiarum apud Curiam Nostram vacent officia Falconerii Nostri, & Massarii in civitate, & insula Meliveti obitu quondam Antonii Grugno illorum ultimi, & immediati possessoris; confidentes admodum de fide, sufficientia, & legalitate, animique probitate vestri dilecti Bartholomaei Grugno ejus fratris; necnon attendentes ad plurimum grata, & accepta servitia quondam Francisci Grugno Patris vestri, Catholico Domino Regi Ferdinando Patri, Avo, & immediato Praedecessori Nostro gloriose memoriae continuè praestita, in quorum aliqualem recompensam, ipse memorata officia a praefata Catholica Majestate habens, de dicta Insula, & Regno Siciliae ad Hispaniam, tanquam ejus Falconerius pluries non sine maximo labore & periculo falcones transvexit, & transportavit, de eisdem officiis in vos providere decrevimus: tenore igitur praesentis,*
Ec.

Ec. officia prædicta Falconerii Nostri, & Massarii in civitate, & insula Meliveti, prædicto, vel alio quovis modo vacantia, vobis eidem Bartholomæo Grugno concedimus, &c.

Ebbe anche questa famiglia il feudo di pietra lunga, posto in Malta; il quale era posseduto dal suddetto Francesco nel 1513., come n'abbiamo notizia per alcune scritture mandateci da Sicilia: e negli atti del Bondi si legge, che la magnifica Imperia, vedova di Francesco Grugno, come tutrice de' suoi figliuoli, desse in affitto lo stesso feudo.

Nel dì 9.
di Febrajo
1517.

Nemmeno ella fu esclusa dall'onore di esercitare le prime cariche dell'Isola. Nelle scritture della nostra Città il suddetto Francesco trovasi nominato, *Magnificus Franciscus Grugno Regius Capitaneus*. Nel 1512., e nel 1517. si fa menzione di lui negli atti del Bondi, ove si legge: *Magnificus Franciscus Grugno Civis Melitæ*: e nell'anno medesimo si trova registrato il nome d'Antonio in questi termini: *Nobilis Antonius Grugno Civis Melitæ*: e di Bartolommeo altresì nel 1542: *Magnificus Vir Bartholomæus Grugno Civis Melitæ*.

In volumi
privileg.

In actis
Selvagi de
Via,

L'arme di questa famiglia contiene tre capi di cinghiale d'oro in campo vermiglio: la quale abbiamo già veduta nella Chiesa Cattedrale, alcuni anni sono. Oggi ella si trova tra le altre famiglie partite da Malta per Sicilia: ove stan- zia nella città di Terranova. „ Alcuni di detta famiglia si „ trovano nella Licata, ed in Palermo. Il Bosio fa menzio- „ ne del Cavalier Giannantonio Grugno Alicatese, dicendo, „ che trovossi nell'assedio di Malta nel 1565., e fu sostituito „ Governatore di Sant'Elmo. Nella Chiesa di S. Giovanni „ si vede il marmo sepolcrale del Cavalier F. Mazzeo Gru- „ gno col suo epitaffio, in cui l'Autore gli assegna per pa- „ tria tutta la Sicilia.

D. O. M.

Fr. Don Mazzeus Grugno Commendator Morelli, Siculus H. E. virtute, animique magnitudine suis, ac sibi non impar, plurimis præclarè gestis nomen auxit ad fastigium: bis apud Siciliæ Prore- gem, ætatis flore, Legationem gerens prudentia senium explevit: triremis Præfecturam munificè exercens magnam Turcarum navim capeffendam strenuè dimicavit, & inter belli discrimina semper lu- sit imperterritus: at, qui Marti numquam cessit; mortui tandem ces- sit immaturæ Melitæ anno D. 1705. ætatis suæ 31. mensis Decem- bris die 11. cui, ne brevi vitæ redditæ memoria deesset sempiterna; ejus amantissimus Frater Joannes Grugno F. C.

§. XXXVI. Lanza Gomez ebbe in feudo due tenimenti di terra situati in Malta per se, e pe' suoi legittimi discendenti, ed eredi col peso del consueto iervigio militare; come si legge ne' registri della Regia Cancelleria, e negli atti di Giacomo Bondi.

Libro del
1374.

Antonio Gomez fu Tesoriere della Città all' anno 1520. Pietro Gomez esercitò la carica di Giurato nel 1526.

H A B I C A .

§. XXXVII. Così, oppure Chabica, o Xabica, si trova scritto il cognome di questa nobil famiglia, che in Malta fu mai sempre in molta riputazione, finchè s' estinse. Per nobile Cittadino di Palermo troviamo qualificato Manfredo de Habica, benchè dal Pirri venga scritto Habita per errore, come crediamo, dello Stampatore.

In appen-
dice foglio
468.

Tra i meritevoli soggetti di questa famiglia, che amministrarono cariche ed officj della Città; ritroviamo gl' infrascritti: cioè Giacomo Giurato nel 1428: di lui fatti anche menzione in un privilegio dato dal Re Alfonso nel 1443., ma egli vien quivi scritto. Giacomo Fabica all' uso degli Spagnuoli di servirsi della lettera F. per H: ovvero, come dice un Gramatico; *H in multus successit litteræ F., nam veteres, quod fordeum, foedus, fariolus dicebant; recentiores bordeum, lædus, hariolus, pronunciarunt:* ed un altro scrisse: *Haba antiquis, nostris faba dicta.*

Giovanni fu Capitano della nostra Città nel 1455. Giorgio pure Capitano nel 1462. Pietro Giurato nello stesso anno. Giovanni Giurato nel 1466. Giorgio Giurato nel 1453., e nel 1467.; poscia Capitano nel 1471., e nel 1475. Giovanni Giurato nel 1474., nel 1478., e nel 1479. Manfredo Ambasciadore al Re Alfonso nel 1455: e da quella Maestà fu creato Capitano della nostra Città; come si cava dalla Regia provvisione, che n' ottenne, data nel castello nuovo di Napoli al dì primo di Settembre di quell' anno. Lo stesso Manfredo, o altro di tal nome, fu Giurato nel 1492., e nel 1503.

L' arme di questa famiglia, che si trova posta in diversi luoghi pubblici della nostra Città; è uno scudo di campo vermiglio, diviso a traverso da due bande d' oro con certi pani dello stesso metallo, che da Franzesi s' appellano *basani*; frapposti ne' tre spazi del campo: in quel di mezzo tre, e ne' gli altri due uno per ciascheduno.

IN-

I N G U A N E S.

§. XXXVIII. Questo cognome si trova scritto Desguanechs in un privilegio dato dal Re Alfonso nell'anno 1442., benchè in altre scritture venga posto d'Inguanes, o Desguanez. Questa famiglia fin da quel secolo chiaramente appare d'essere stata non men ricca, che nobile, e di grande autorità in Malta; come ne fa piena testimonianza il vedersi fin oggi l'arme sua posta in diversi luoghi pubblici, eziandio sopra una delle porte della Città; come anche l'aver essa più volte avuta competenza colla stessa Università per occasione di alcune pretese tanto in Sicilia, quanto in Ispagna appresso i Serenissimi Re; da' quali fu sempre onorata e favorita; come da più privilegi, e Regie lettere ben si comprende.

La sua origine e discendenza viene da Catalognia dal luogo, detto *Panadès*: ove i suoi maggiori possedevano un feudo nomato *Ortigos*; di cui si legge aver disposto Antonio Desguanechs nel suo testamento, o codicillo fatto nell'anno 1457.

Questi è il più antico Barone della famiglia in Malta; di cui ritroviamo farsi menzione nelle pubbliche scritture. Fu egli dello stato de' Militi, ed eletto Capitano della nostra Città nel 1428., come si legge in una provvisione data in Catania addì 16. di Luglio, ed in un'altra Regia del 1429. confermato per due anni: indi lo è stato di nuovo nel 1433., e poi nel 1437., e nel 1442. Poscia ebbe la stessa carica Geraldo suo figliuolo, nominato anche Angaraldo.

Godè la di lui casa l'onore di dare l'albergo al Re Alfonso, quando questi approdò in questa Isola colla sua armata, ritornando vittorioso da Barberia l'anno 1432: onde in riguardo de' servigj fatti a quella Maestà fu da lei gratificato colla concessione dell'orto e podere della *Saccaja*, posto quasi sotto le mura della Città, senza verun obbligo, o ricognizione alcuna; come leggiamo nel privilegio originale, capitato alle mani; che gli fu spedito nell'anno 1442. presso a Candiolo nell'esercito addì 25. d'Ottobre: ove tra le altre si contengono queste parole: *Sanè attendentes merita sinceræ devotionis, & fidei devoti Nostri Antonii Desguanechs Militis, Capitanei civitatis, & insulæ Meliveti, nec non grata plurimum fructuosa, utilia, & accepta servitia per eundem Antonium Majestati Nostræ præstita, & impensa, quæve præstat ad præsens, & præstiturum ipsum de bono in melius speramus, ex quibus majore Nostra gratia, & prærogativa dignum, & benemeritum reputamus; tenere præsentis, &c.*

Negli atti
d' Angelo
di Manuele.

Nell' anno 1446. Antonio vien chiamato dallo stesso Re Alfonso in un certo suo Real ordine *Miles de insula Nostra Melitana, Domicellus, familiaris, & fidelis Noster &c.* Egli fu padrone di diversi feudi, e di navigli, particolarmente d' una galea; come si narra in un suo codicillo del 1457: donde pure si cava, ch' egli fosse stato deputato Capitano d' armi in Malta: il che ne costa anche dalle lettere patenti date in Palermo addì 20. di Marzo 1448.

Egli ebbe per moglie Imperia della nobil famiglia de' Gatti, figliuola di Francesco: dal qual matrimonio nacquero Goffredo, Guglielmo, Angaraldo, Don Lanza, che fu Arcidiacono della nostra Cattedrale; e Francesco. Questi dall' avo materno Francesco Gatto fu istituito successore nel feudo della *Chimisia* colla condizione, che dovesse portare il cognome, e l' arme de' Gatti, come dicevamo parlando di quella famiglia. Angaraldo da' suoi genitori Antonio, ed Imperia fu istituito successore nel feudo di *Deyr el Binet, di Budac, e di Bucane*: D. Lanza nel territorio del Mugiarro nel giardino di *Deyr e Saff* (ove oggi è il Boschetto) e nel feudo di *Ghariexem*: Goffredo nel territorio della *Saccaja*, in otto botteghe, situate all' entrare nella seconda porta dopo la principale della Città, ed in altri beni stabili. Ebbero questi una sorella, nomata Chiara; la quale essendo stata in primo luogo moglie di Tristano di Guevara (che morì senza lasciar figliuoli) fu poscia maritata con un gentiluomo di casa Stuniga (che stimiamo, avesse nome di Ferrante) Vice-Ammiraglio in Malta nel 1494.

Le investiture de' suddetti feudi, in più volte prese da Antonio Desguanez, e da Francesco suo figliuolo, si veggono registrate ne' libri della Regia Cancelleria agli anni 1478. 1479. 1480., e 1504.

Il feudo di *Ghariexem* fu acquistato da questa famiglia per la compera, che ne fece Antonio da Stefano lo Blundo; in cui succedè poi D. Lanza Desguanez Arcidiacono.

Nel 1513. ritroviamo, che Donna Imperia Desguanez, moglie d' Antonio di Naro abbia comperato il feudo di *Aayn toffeba* da Giovanni Guevara, ma senza licenza del Principe: il che fu cagione, come crediamo, perchè poscia si riunisce alla Regia Corte.

In quanto alle cariche, ed agli officj esercitati da questa famiglia leggiamo, che Francesco sia stato Giurato nel 1449., Goffredo Giurato nel 1469., Antonio Gatto Desguanez Giurato nel 1473., Goffredo Capitano nel 1478., i predetti Goffredo

fredo, ed Antonio Giurati in diversi anni fino al 1482., Antonio Lanza nel 1492., Calcerano nel 1512., Giacomo Angaraldo nel 1505., 1511., 1513., e 1515., il quale nel 1512., essendo uno de' Giurati, fu mandato dall'Università di Malta (dalla quale vien chiamato Barone di Bucane) Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia.

Lo stesso Giacomo nel 1514. fu destinato dal Vice-Re Conte di Monteleone per suo Ambasciadore all'isola delle Gerbe per trattare col Xech cose appartenenti al Real servizio, e alla custodia, o tutela del Regno, (come si dice nelle istruzioni) e di quest' Isola, come ancora con ordine di passare fino alla Goletta, se bisognato fosse; come si cava da una lettera, ch' esso Vice-Re scrisse allora a Cesare di Gioeni Capitano d'armi in Malta, nel dì 16. di Settembre di quell' anno, registrata nell' Archivio de' Giurati, commettendogli di farlo subito condurre in una fusta a quella volta.

Martino Inguanes fu Vice-Castellano nel 1520., Martino Gatto Inguanes Giurato nel 1519. Antonio Capitano nel 1528., 1529., e 1531. e fece il corso con una sua galeotta armata.

Il primo Antonio in un privilegio del Re Alfonso del 1447., ove si dice: *pro parte fidelis Nostri Antonii de Inguanes Militis, Civis civitatis, & insulae Meliveti*; conseguì la confermazione della concessione d' un sito, che gli era stato dato da' Giurati nell' entrar nella porta principale della Città, allato ad un altro sito, dove cominciato avea a farvi fabbricare certe botteghe, con obbligo però di tirar un muro, o barbacane alle sue proprie spese; nel quale perciò congetturiamo, ch' essendosi aperta la porta intermedia alla prima, ed alla terza della Città si ponesse l' arme della casa Inguanes, quivi sotto allo scudo Reale, ed alla sinistra di quello della Città medesima. In mezzo de' quali si vede una iscrizione a lettere gotiche, da noi per molto che ci fossimo ingegnati per leggerle, non penetrate, essendo tutte corrose dal tempo: ma comprendiamo, che vi s'esprimesse la memoria della suddetta confermazione coll' adempimento della fabbrica di quel muro barbacane (ch' oggi corrotta la voce nel luogo medesimo, *bartcana* si noma:) appare il detto privilegio essere stato decretato nell' esercito Reale appresso a Montepulciano addì 22. d' Ottobre di dett' anno 1447.

L' arme di questa famiglia (la quale tuttavia dimora nella nostra Città godendo i due feudi di *Bucane*, e *Deyr el Binet*) contiene-

In actis
Bondi.

tiene tre onde, o pali d'oro serpeggianti in campo vermiglio, ed un'aquila sopra il cimiero, da cui pende il cingolo militare: e scorgesi in una loro cappella contigua, ed aperta colla Chiesa Cattedrale, sopra una delle porte della Città, nel frontespizio di due case della famiglia medesima, ed in diversi altri luoghi.

„ Da Alessandro Inguanes, ed Agata Bonello nacquero
 „ Marcantonio Inguanes, e Flaminia Eufemia Inguanes. Dal
 „ predetto Marcantonio Inguanes, e da Eugenia Galea nacque
 „ il Barone Marcantonio Inguanes, figliuolo postumo; il qua-
 „ le fiorì in questo secolo, ed esercitò la carica di Segreto
 „ del Ser. Fr. D. Antonio Manoel, e di Capitano della Ver-
 „ ga per più volte, e finalmente morì pochi anni sono, sen-
 „ za lasciar prole, ne dalla sua prima moglie, Donna Diana
 „ Baronessa Testaferrata, nemmeno dalla seconda Maria fi-
 „ glia di Pietropaolo Galea Barone di S. Marciano.

„ Dalla suddetta Flaminia Eufemia Inguanes discese Clau-
 „ dio d'Amico, marito di Rosalia Muscat: da' quali nacque-
 „ ro diversi figliuoli, e tra gli altri il Sig. Gianfrancesco
 „ d'Amico, il quale ha per consorte la Sig. Asteria, figlia
 „ del Marchese D. Errico Testaferrata, e della Sig. Felicita,
 „ Cassar Defay: qual Gianfrancesco dopo la morte del sud-
 „ detto Marcantonio Inguanes, senza prole ebbe l'investitu-
 „ ra del titolo di Barone, e degli suddetti due feudi di *Deyr*
 „ *el Binet*, e *Bucane* dal nostro Serenissimo Principe; per es-
 „ sere il predetto Gianfrancesco discendente dalla famiglia
 „ Inguanes per linea femmenile.

L I C A T A.

§. XXXIX. Frabimeo de Licata fu Giurato nel 1404: Franchino esercitò la carica medesima nel 1419., 1420., e 1433. Vituzzo fu Regio Segreto in Malta intorno all'anno 1458. Abbiamo anche memoria di questa famiglia per un Benefizio di giuspadronato; il cui titolo è *ta Licata*.

L A U R E R I.

Tomeo Laureri amministrò l'ufficio di Giurato nell'anno 1404. Di Franchino si fa memoria nelle scritture della Città al 1420., e ne' libri della Regia Cancelleria di Palermo di Costanzo Laureri Giurato di Malta al 1430. Francesco Giurato nel 1475., 1478., e 1479: morì nel 1501., come appare dall'inventario de' suoi beni, fatto in quell'anno addì 21. di Marzo negli atti di Giulio Cumbo; ove se gli dà titolo di No-
 bi-

bile, e si asserisce, che lasciate dopo di se due sue figliuole, cioè Donna Francia, moglie di Matteo Vassallo, e Donna Agata di Francesco Allegritto. Franchino Ambasciadore al Vice-Re nel 1475., essendo uno de' Giurati. Michele fu Giurato nel 1505., e Niccolò parimente Giurato, ed Ambasciadore al Vice-Re nel 1527.

L A I M O.

§. XL. Giovanni Laimo, o Alaimo esercitò la carica di Giurato nel 1480., e Pietro essendo Giurato nel Gozo, fu mandato Ambasciadore con quello di Malta al Vice-Re nel 1512. Ci vien suggerita notizia, che di tal cognome vi sia stato in Sicilia Antonio d'Alaimo di Calatagirone, il quale ribellatosi colla patria dal Re Martino, ritornasse con essa alla Regia divozione, e fede: per lo che comandò il Re, che gli si restituissè un territorio, ed una casa, ch'avea in Catania: così scrisse a Corrado Castelli Capitano addì 29. di Dicembre 1393.

Ex Reg.
Cancel. lit.
B.an. 1392.
f. 118.

M E S S I N A.

Berto di Messina vien mentovato fra gli altri principali Cittadini, che intervennero ad un consiglio dell' Università l' anno 1420: fu poscia Giurato della nostra Città nel 1431. Antonio di Messina, figliuolo di Bartolommeo ebbe per moglie Donna Violante Vella nel 1527: e fondò la cappella del SS. Salvatore nella Chiesa dell' Annunziata de' RR. PP. Domenicani nella città Vittoriosa. Egli fu Giurato di quella Università, e morì senza lasciar figliuoli.

Inact. Not.
Cancur.

Nel Gozo fu Giurato un altro dello stesso nome nel 1466.

L' arme si vede nella suddetta cappella: e rappresenta un lion rampante, dal mezzo in su nero, ed il resto aureo, con una palla d' oro nelle zampe in campo vermiglio, e d' argento.

M E R L O.

Filippo Merlo esercitò la carica di Segreto in Malta l' anno 1420.

M O M P A L A U.

§. XLI. Ha origine questa famiglia da Catalogna: ove anche, al riferir di Zurita è una villa, o terra confiderevole di tal nome. Fu ella delle nobili, e primarie anticamente nel Gozo: quivi si vede l' arme nella cappella di S. Luca, di cui n' ha il giustapadronato, dentro la Chiesa Matrice: nel mezzo del di lei scudo si racchiude una torretta coronata con cinque scudetti all' intorno coi loro quarti de' quali sono d' argento, gli altri di color nero, traversati da una fascia parimente d' argento.

Volum. 4:
all' a. 1467.
fol. 155.

In quell' isola in una pubblica iscrizione posta sopra la gran fontana si fa memoria di Pietro Mompalau, allora uno de' Giurati, regnando il Cattolico Re Ferdinando. Di poi passò ella in Malta, ove parimente ha goduti i primi gradi della Città: e contrasse parentadi eziandio in Sicilia con altre famiglie nobili: ed in Siracusa dal 1400. fin al 1500. esercitò officj soliti conferirsi a' soli nobili, come si trova registrato nell' Archivio di quella città.

Nel 1503. troviamo nella carica di Giurato Francesco Mompalau, ed Antonio nel 1542.

Ma continuò nel Gozo la sua stanza il ramo quivi rimasto, quasi fin a que' tempi, che quel castello fu da' Turchi devastato nel 1551: ove Galcerano Mompalau era stato prima Tesoriere, e poscia Capitano nel 1542. Questi fu figlio del suddetto Pietro, e padre di Garzia, che fu Giurato della nostra Città nel 1586., e nel 1596.

Ne' tempi più rimoti fu spedito nell' anno 1374. nell' assedio di Catania un privilegio a favor d' Artale d' Alagona; ove dal Re Martino s' ordinava ad Emmanuele Mompalau, Regio Consigliere espressamente delegato, che investisse la seconda volta l' Alagona della Contea di Malta; benchè questi da indi a poco ne fosse di nuovo privato; come altrove ne abbiamo dicorso. (a).

„ In questo secolo fiorì Pietro Mompalau, fu Capitano della
 „ Verga, e più volte Giurato figlio di Galcerano, e marito di
 „ Rosa Cucxieri: da' quali nacquero Don Paolo Decano della
 „ Chiesa Cattedrale, F. Saverio Prete Conventuale di S. Giovanni. Alessandro (poi creato Barone) marito di Deodata
 „ Cucxeri, morto senza prole, e Giovambattista, Flavia, Modesta, e Giovanna ecc.

M A Z A R A.

§. XLII. Se questa famiglia, che in Malta fu di molto credito, e possanza non meno in riguardo de' beni, e delle ricchezze, che vi possedè, che de' primi onori e officj, che vi esercitò, corrispondenti all' antica sua nobiltà; fosse in questa Isola venuta ne' più rimoti tempi daltronde, che dalla Sicilia; finora non si sa di certo; benchè si trovi un Francesco di Mazarain Modica segnato per testimonio in una pubblica scrittura nel 1378., un Giacomo di Mazara Milite sottoscritto in una concessione

In aet. Not.
 Roc. Spatulæ
 Modica.

fat-

(a) Se l' Alagona avesse avuta l' investitura della Contea di Malta; l' abbiamo già esaminato nella Not. XIII. del lib. II.

fatta da Bernardo Cabrera, primo Conte di questa casa ad un tal Pietro suo familiare: *Petro de Celestri, familiari, dilecto &c.* Si trovano anche Giovanni, e Cataldo in Modica nel 1409., il primo Giurato, l'altro genero di Pietro Celestre, milite, e cognato di quel Pietro, primo Barone di Santa Croce, e Strategò di Messina.

In act.
Not. Roc-
chi Spatu-
læ Motuce.

Ma ci basterà intanto, che la nostra Città si vanti d' averla avuta fralle sue nobili famiglie per tanti anni; e che quella, ch' oggi vive nello stesso grado in Siracusa, Modica, e Scicli, abbia per ceppo e tronco un qualificato nostro Cittadino come l'hanno molt' altre, ch' abitano in quel Regno. Ma tralasciando questo punto della sua origine a chi tra breve con accuratezza, e studio ne dovrà discorrere; ce ne passeremo al primo ascendente in Malta, di cui tutti gli altri della Sicilia sono generosi rampolli.

Questi fu Simone di Mazara, di cui si trovano le presenti memorie. La prima é, che Guglielmo Bellomo, Cavaliere Siracusano fece una certa ricevuta al nostro Simone, ed al Magnifico Guglielmo di Montagnano, Signor di Marsala d'onze seicento d'oro; per la qual somma eglino aveano mallevato il Magnifico, e potente Signor Bernardo Giovanni di Cabrera, Conte di Modica.

La seconda è d'un atto di donazione irrevocabile, che fece di tutt' i suoi beni Donna Francia, vedova di Lodovico de Plozascò a Simone di Mazara in Malta; prendendolo per marito l'anno 1429. Ella era figlia di Giacomo Pellegrino (allora difonto) e di Margherita d'Aragona. Quindi passò in virtù di quest'atto alla casa Mazara il giuspadronato del Beneficio nominato de' Mazari, oggi di rendita di poco men di quattrocento scudi, ch' avea fondato il suddetto Lodovico, o Aloisio, primo marito di Donna Francia.

Ex testam.
Petride Ce-
lestis.

La terza è d'una scrittura matrimoniale, fatta in Palermo (dove Simone benespesso si conferiva per occasione de' suoi affari) nel 1434., per la quale egli dà Piergiovanni suo figliuolo, natogli da Beatrice sua prima moglie (allora difonta) per marito a Donna Margherita del Carretto, figliuola di Giovanni, e sorella di Federico Barone di *Rabalmuto* (oggi Contea), essendovi stati per testimonj il Vice-Re, ed altri Signori qualificati, e fra gli altri, due fratelli di Pietro d'Aragona, Barone d'Avola, zii dello sposo. Era questo Giovanni figliuolo di Matteo del Carretto, e di Leonora Pellegrino, sorella

20. Maji
1429. in
act. Ang. de
Emanueli
Not. Meli-
ten.

Registrata
nell'ufficio
del Proton.
nel lib. E
fol. 95.
Negli atti
d' Angelo
di Manue-
le.

di Francia, seconda moglie di Simone. La dote a Giovanni data, fu di once ottocento d'oro, molto considerevole in quei tempi, consistente in diversi beni de' Signori Carretti, acquistati da loro in quest' Isola pel ragione del matrimonio della predetta Leonora con Matteo, trattato dal Re Martino col titolo di Marchese di Savona; come si legge in una lettera scrittagli da Catania nel 1392. addì 5. di Febbrajo.

L' ultima memoria è il testamento, che fece Simone in Malta l' anno 1450. addì 20. di Settembre; ove si chiama: *Ego Simon de Mazara Miles civitatis Maltae, jacens in lecto &c.*, che fu aperto addì 19. d' Ottobre di quell' anno, leggendovisi queste parole: *Quondam Magnificus Simon de Mazara Miles, Civis civitatis Maltae &c.* Del qual testamento fu poscia fatto il *transunto* negli atti d' Ingomez di Brancato, Notaro Maltese, ad istanza del Magnifico Simone di Mazara, nipote, per via di figlio, del Testatore, chiamato quivi Cittadino di Malta l' anno 1484. addì 22. di Dicembre.

Lasciò dopo di se Simone tre figliuoli legittimi, e naturali con molti beni in Malta, ed in Sicilia nel Contado di Modica, e grosse somme di danajo, dovutegli dal Conte di Modica, e dal Barone d' Avola, allora Perio della casa d' Aragona per ragion di dote di Beatrice sua moglie, che fu, come si crede, di lui sorella.

I suddetti tre figliuoli sono ivi scritti e nominati con quest' ordine: Perigiovanni, Giovanni, e Cataldo. A quest' ultimo ammogliato in Modica egli lasciò tutt' i beni del Contado. Ivi narra d' aver avuto tre mogli; Donna Garita, ch' era la terza, ed a lui sopravvisse; (di questa non sappiamo il casato; nè da lei ebbe figliuoli.) La seconda moglie fu Donna Francia, che nemmeno lasciogli successione. La prima moglie fu Beatrice, figliuola (secondo le congetture, ch' abbiamo) di Giovanni d' Aragona, Barone d' Avola; di cui fu avolo Orlando figliuol naturale del Re Federico Secondo. Il Padre di Giovanni chiamossi Gioannuzzo, generato da Rolando, o sia Orlando suddetto.

Nacquero da Giovanni, tenuto per padre della nostra Beatrice altre due femmine, e cinque maschi: il primogenito fu Perio, o Pietro: la madre di tutti fu Leonora, donna sciolta; e tutti furono dal Re legittimati, come riferisce il Pirro nel luogo sopraccitato secondo il privilegio del Re Martino dato in Catania addì 25. d' Agosto 1408. Da Perio poi discesero le

sud-

Pirr. in
Cronolog.
Reg. Sici-
liae fol. 10.
e 11.

Pirr. loc.
cit.

suddette Signore Beatrice, ed Antonia, che s'apparentarono colla nobilissima casa Tagliavia; ed i successori ne presero con gli Stati il cognome d'Aragona.

Si conferma pure la discendenza, o figliuolanza della nostra Beatrice, moglie di Simone di Mazara dal sopradetto Giovanni, Barone d'Avola, dall'osservarsi, che maritandosi una loro nipote dello stesso nome di Beatrice, figlia di Perigiovanni con Orlando d'Aragona, figliuolo (come si giudica) d'uno di quei cinque maschi, stimato fratello d'una nostra Beatrice; v'intervenne la dispensazione Apostolica, commessa ad Antonio d'Alagona, Vescovo di Malta, e da lui eseguita (come costa per sue lettere date in Siragusa addì 4. di Luglio 1475.) sopra l'impedimento del terzo, e secondo grado di parentela.

Benchè Simone avesse case formate in Malta, in Siragusa, ed in Modica; egli nondimeno si chiama da Malta nel suo testamento. Oltre di che la casa di Siragusa sembra, che fosse stata dotale di Beatrice; mentre colà si afferma, che confinava con una casa di Filippo d'Aragona; e si aggiunge nel detto testamento, che l'altra casa, che lasciava a Cataldo suo figlio, abitante in Modica; gliela dava, come soleva egli tenerla; *quando ego testator dego in ipsa terra Mobac*: dal qual modo di parlare si può comprendere, ch'egli non facesse quivi, come in sua patria, ferma dimora; ma che vi andasse tal volta per faccende, che vi avea per cagione de' suoi beni, ovvero per cagione della sua amicizia con quel Conte; mentre che la sua casa di residenza era in Malta, talmente propria, che nella nostra Città v'era una strada nomata *ruga delli Mazari*; come si prova con antiche scritture.

Ma passiamo a' figliuoli di Simone. Perigiovanni accusato, come si disse, con Donna Margherita del Carretto si rimase in Malta, ove anche morì: e lasciò due figli, cioè Donna Beatrice, che fu maritata col secondo Orlando d'Aragona; e Donna Isabella, che fu moglie di Giovanni di Nava, nostro Castellano; come si raccoglie dal testamento d'ambidue in atti del Notajo Graziano de Vassallo al primo di Novembre 1487.

L'altro Giovanni, figliuol di Simone prese per moglie in Malta Beatrice figliuola del primo Antonio Desguanechs, e d'Imperia Gatto, Signora delle Baronie di *Bucane*, e *Deyrobel Binet*; come costa dal testamento di Simone. Stanziò egli mol-

to tempo in Modica; ove il padre gli avea lasciato il podere detto *Burgilfez*, che ancor oggi si possiede da' suoi successori. Dopo sua morte lasciò Simone secondo; come si legge nel suo testamento, che si trova in potere di Don Antonio Mazara in Siragusa.

Exact. ma-
trim. apud
D. Antoni-
um ex te-
stam. penes
eundem.

Simone secondo s'ammogliò nel castello Ursino con Donna Margherita di Nava, e procreò Giovanni secondo. Questi fu marito di Donna Paola Gatto Inguanes in Malta, ove tuttavia dimoravano. Fu loro figliuolo Perio, ch'ebbe in Siragusa per moglie Donna Chiara d'Aragona, figlia di D. Paolo d'Aragona, di cui fu padre Orlando secondo, e madre Beatrice di Mazara, e del Carretto; ma vi fu bisogno di Pontificia dispensazione di terzo in quarto grado; come fu l'altra di secondo in terzo.

Da Perio, e da Donna Chiara nacquero Giovanni terzo, ed Antonio, il quale fu seppellito nella cappella de' Mazari in Siragusa nella Chiesa di S. Francesco: sul cui sepolcro si legge il suo nome: *Don Antonius de Mazara, & de Aragona*; e vi si vede l'arme di Mazara inquartata con quella d'Aragona, e di Svevia. Negli atti d'Aggate al 1538. Perio vien nominato Maltese, di domicilio in Siragusa. Egli con occasione del matrimonio di Donna Chiara fu il primo, che lasciasse totalmente Malta, e Modica, e passasse a fare la sua stabile residenza nella detta città di Siragusa; ove subito fu posto nella *Mastra*, o nel ruolo de' Gentiluomini; e poi fatto Giurato, come si trova registrato negli atti pubblici di quella città. Giovanni terzo, che solamente ritenne l'arme, e non il cognome d'Aragona; prese per moglie Donna Elisabetta Platamone, e generò Perio secondo. Questi fu marito d'una Gentildonna di casa Guevara, e padre di Giovanni quarto, e di Fra D. Antonio, Cavaliere della Sagra Religione Gerosolimitana. D. Giovanni quarto procreò D. Pietro, e D. Antonio, oggi viventi in Siragusa.

Ex Capi-
brevio val-
lis noti fol.
228.

Littara de
rebus Ne-
zinis.

Cataldo, l'ultimo de' figliuoli di Simone, essendo per anche vivo il padre, prese per moglie una Signora, di cui non si fa precisamente la famiglia: lasciò egli dopo di se due figliuoli, Giovanni, ed Antonio. Giovanni s'accasò con Donna Maria Sortino da Noto, figlia di Rinaldo, Barone del Ruvetto di Renda, e de' Maccari; come si scorge dal pagamento della dote (fattogli da Alvaro Sortino uno de' figliuoli di Rinaldo) che segli dovea sopra i detti feudi. Fu Rinaldo Strategò di

Mef-

Messina, e figliuolo di Mainotto Sortino, Fondatore di quella casa, e Barone di sei feudi nel 1398. Da lei procreò due figliuoli, Antonio, detto ancora Antonello (a differenza d'Antonio suo zio) e Gaspare. Antonio primo s'ammogliò con Donna Giovanna, e n'ebbe tre figli Gregorio, Antonio, e Tommaso; come si cava dal suo testamento nel 1580: ed esercitava la carica di Giurato. Di Gregorio venne finalmente a mancare la discendenza in Giovambattista di Mazara, Barone dell'Olio, morto a' tempi nostri senza successione. Di Tommaso finì la linea maschile, e continuò la femminile in D. Fabio Valseca, Barone di S. Filippo, gentilissimo Cavaliere Catalano. Da Antonio secondo, detto altresì Antonello secondo a differenza del padre, e dello zio, fratello del suo avo Giovanni (perchè trovandosi tutti e tre vivi, non sapeano i Notari, come distinguerli) e da donna Margherita Celestri, della nobilissima casa de' Marchesi di S. Croce di Sicilia, ne nacque Antonio terzo, appellato comunemente Antonuzzo, o Antonino. Il suo testamento autentico si conserva nella Cancelleria del Conte di Modica.

Da Antonio terzo, e da Donna Pietra, o Petruccia Monpalau, figliuola di Galcerano del Gozo nacquero Antonio quarto, e Galcerano: e n'abbiamo l'atto matrimoniale in Malta.

Antonio quarto, e Donna Margherita di Giurato, figlia di D. Alfonso (di cui fu fratello D. Valerio padre del Comendatore Fra D. Blasco di Giurato) generarono D. Giacomo di Mazara che morì in Scicli nel 1646., ove più volte fu Capitano, e Giurato. Da lui, e da Donna Lucrezia Belguardo restano oggi D. Cosimo, D. Carlo, D. Baldassare, D. Luigi, e D. Galcerano. Da Galcerano primo, e da Donna Vicenza Celestri nacquero D. Giuseppe Mazara (morto poco fa con chiaro nome di virtù in Modica), Donna Francesca, moglie già di Francesco Echebelz, Cavaliere di divozione di questo Sagr'Ordine, Mastro Giurato, Mastro Portulano, Mastro Razionale, e Conservatore della Contea di Modica, e donna Pietra, Baronessa di Stallaini, e del Fullo, maritata in Noto con D. Giovanni Pepe. Di Antonio terzo fu fratello Vincenzo: di lui fu figlio Francesco; il quale generò D. Vincenzo, e D. Placido, che vivono di presente in Modica. Ma di tutt'i sopradetti v'è solamente successione di D. Giacomo nel ramo di Modica, e di Don Antonio in quello di Siragusa. Antonio figliuol di Cataldo fu padre di Carlo, pre-

Negli atti
di Niccolò
Civelli in
Modica.

Negli atti
del Notajo
medesimo.

pregiato Cavaliere in Modica, Mastro Giurato di quella Contea, e ricchissimo; come si legge in que' registri della Cancelleria dell'Almirante: e per Niccolò di lui figlio, e per Tommaso nipote (onorati con nobili titoli in pubbliche scritture, e già morti) ne rimane speranza della di lui successione in Antonio suo pronipote, vivente, ed in Antonino suo figlio (avvegnacchè non con ugual fortuna) in Scicli.

E qui per fine di questa genealogia dobbiamo avvertire, che non vi sono compresi bastardi, e ch'abbiamo solamente fatta menzione di quei ch'erano necessarj per la suddetta serie, avendo lasciati con le femmine molti de' collaterali, i quali però sono tutti descritti nell'albero, che ha della sua casa D. Cosimo di Mazara, primogenito di D. Giacomo in Scicli.

Ma finiamo con additare i carichi, e gli officj, ne' quali sono stati impiegati quei di questa famiglia, mentre abitarono in Malta: e primieramente ci sovviene, che il primo Simone di Mazara era quivi Capitano d'armi, ed anche Mastro Razionale del Regno di Sicilia l'anno 1454., nel quale appunto morì. Fu egli nel 1430., dal Re Alfonso creato suo Consigliere, chiamandolo Milite; come si legge nel libro della Cancelleria; e nel 1436. Segreto di Malta.

Giovanni suo figliuolo esercitò la carica di Giurato nel 1442; e nel 1449: ed essendo stato dall'Università eletto Ambasciadore al Re Alfonso in compagnia d'Antonio Falsone; vengono ammendue qualificati nella Regia provvisione, che n'ottennero; ne' termini seguenti: *Nuperrime autem per nobiles, & fideles Nostros Joannem de Mazara Melitens., & Judicem Antonium de Falsone ipsius Civitatis, Ambasciatores Majestati Nostræ humiliter supplicantem extitit, &c.* la qual provvisione fu data nel castello di Napoli addì 11. di Marzo 1438. Perì Giovanni fu Giurato nel 1456. Di Giovanni sopraddetto, destinato di nuovo Ambasciadore al Re Giovanni nel bel principio del suo Reame per impeirare la confermazione de' privilegi dell'Iso-la, ed altre grazie, si parla così nel Regio diploma dato in Barcellona addì 2. di Gennajo 1460: *Seren. Nostræ per Vos, nobilem dilectum, & fidelem Nostrum Joannem de Mazara Civem, Oratorem, & Ambasciatorem pro parte Universitatis civitatis, & insulæ earundem pro infrascriptis ad Nostram Majestatem nuper destinatum, oblata fuere suppliciter capitula in forma infrascripta &c.*

L'istesso Giovanni di Mazara fu disputato Capitano d'armi di Malta nel 1462., e poscia Capitano della Verga negli anni 1467., 1472., 1473. 1476., e 1477.

Exvol.pri-
vileg. Me-
litæ cap. 4.
& 5. capi-
tolor. pro-
vision.Pro-
reg. Lupi
Ximenesd'
Urrea.Dat.
Panor. an.
1450.

Egli pure fu mandato Ambasciadore al Vice-Re Lopo Ximenez d'Urrea sopra diversi negozj importanti all' Università: ed ottenne colla sua prudenza, ed accortezza felicissima spedizione in tutti quasi i capi, che si conteneano nella sua istruzione; come s' esprime ne' decreti profferiti in Messina, addì 17. di Gennajo dell' anno suddetto.

Simone secondo figliuol del predetto Giovanni ebbe la carica di Capitano nel 1474., e nel 1478. Giovanni fu per la seconda volta destinato Ambasciadore al Vice-Re nel 1475. Simone fu uno degli Ambasciadori inviati al Vice-Re nel 1481. Egli pure fu eletto Capitano, ed Ambasciadore a' Vice-Re, o Presidenti del Regno nel 1487., e nel 1488. Giovannello Giurato nel 1512. Giovanni Giurato nel 1515., e Capitano nel 1517. Finalmente nel 1523. fu diputato un Giovanni di Mazara per uno de' Giurati: ma giunta in Malta la provvisione fattagli, si seppe, ch' egli era stato fatto schiavo da' Turchi con una sua galeotta, mentre contra di loro corseggiava.

L' arme di detta famiglia contiene un segno d' armeria nella parte superiore dello scudo detto da' Franzesi *Chief*, cioè *capo*, di color ceruleo, che dà un poco al bronzino; e nella parte inferiore, e maggiore d' esso scudo due linee, che vano colle loro estremità ad unirsi in angolo acuto, in fino a toccare quel segno colla cuspide. Queste formano una figura di tre lati di color nero in campo d' oro. La qual arme si vede fin' oggi in un fasso antico nel cimiterio di S. Agata fuori della città Notabile, ed in diversi luoghi delle città di Sicilia: ove la detta famiglia di presente risiede.

M I C H I O L A.

Biagio, o come lo chiamavano, Blasco, o Blasio Michiolo esercitò la carica di Giurato negli anni 1476., e 1480., o circa.

M A L T A.

§. XLIII. Se questa famiglia avesse anticamente avuto altro cognome, che quello di Malta, o Maltese, e ch' essendo si trasferita in Sicilia (ove al presente fiorisce tra la nobiltà di Castrogiovanni) deposto il primo, avesse preso il nome della patria; nol sappiamo di certo: sappiamo bensì essersi ciò praticato da diverse famiglie d' Italia trasferitesi in quel Regno; e che pure alcuni de' nostri Cittadini stando in quell' isola l' ufassero. Ma sia come si voglia, la casa di Malta, o Maltese, nome della nostra Città, ed Isola è stata, ed è anti-

Cassan.
in Cathal.
Glor.mūdi
p. 1. Con-
clus. 73.

An. 1453.
f. 455.

tica, e nobile con investiture di feudi non meno in Malta, che in Sicilia: perciocchè noi ritroviamo colà, che l'Imperadore Federico, Re di Sicilia abbia conceduto a Paolino di Malta in feudo il casale Staffende, situato nel territorio di Spicaforno nel 1230. con queste parole: *Nos attendentes fidelitatis, & grata servitia, quæ Paulinus de Malta fidelis Noster dudum nobis exhibuit, & quæ de bono in melius exhibere potest in futurum, de gratia Nostra, qua fideles, & benemeritos Nostros consuevimus promereri, concessimus ei, & heredibus suis casalem Staffende, situm in pertinentiis Spicafurni, cum omnibus iustitiis, rationibus, & pertinentiis suis &c. Salvo servitio, quod inde Curie Nostræ debetur &c.*, e come più diffusamente si contiene nel privilegio dato apud Ortam anno Dominicæ Incarnationis 1230. quinto mensis Martii octava Indict., il quale si trova inserito in una concessione dell' investitura, ch' ebbe di detto feudo Giovanni Landolina, discendente da Paolino, registrata nel libro della Regia Cancelleria.

Michele Malta ritrovandosi in tempo del Re Alfonso l'anno 1452. in Castrogiovanni (della qual città veniva allora nominato abitatore nelle pubbliche scritture) prese per moglie una Signora, Capizana Collotorto, della città medesima, Baronessa di Gasba, e come di lei marito, ebbe l'investitura di detto feudo dal Vice-Re Lopo Ximenes d'Urrea; come costa dal privilegio spedito in Palermo addì 7. di Giugno 1453., in cui si trova inserita la prima concessione del predetto feudo, fatta dal Re Martino a Riccardo di Collotorto Castrogiovanese, antecessore di Capizana in Tavormina addì 5. d'Ottobre 1396.

Dal predetto Michele, ch'ebbe due figliuoli maschi, ed una femmina; discesero molti Baroni, e Signori: de' quali, e delle cose già divise ci favorì di darci pieno ragguaglio per lettera Niccolò Maltese di Castrogiovanni, successore d'essa famiglia, che fatte le pruove, fu ammessa per nobile, nel processo di Nobiltà del Commendatore Fra Paolo Grimaldi; e si compiacque pure di comunicarci il disegno dell'arme, che usarono i suoi nobili ascendenti, e quel che di presente usa egli stesso; il quale consiste in uno scudo bipartito in due campi, nero il superiore, vermiglio l'inferiore: e nell'uno e nell'altro si mira un lion d'oro rampante, coronato, ed appoggiato con tre zampe ad una colonna d'argento, dividendo i due colori del campo una fascia d'oro, che va a terminare al-

alla parte destra in una mezza luna, che si trova frapposta
ara l'orlo dello scudo, e la colonna. In tal forma si veggono
queste armi nella loro antichissima casa sul porticale; nella ca-
pella, ch'anno nella Chiesa del Convento di S. Francesco; ed
in altri luoghi di detta inespugnabile città.

Ma facciamo ritorno da Sicilia a Malta: ove tra gl' altri
di questa famiglia si rammemora Michele Maltese; famoso
corsale Capitano; di cui scrive il Bosio, che nel 1465. ritro-
vandosi egli nel porto di Rodi desse a nolo al Comune Era-
rio di questa Sagra Religione due sue galeotte, che allora fu-
rono nologgiate per maggior sicurezza delle guardie di quell'
isola, e che scorrendo egli per que' mari, due anni appresso,
con una galera ben armata, ed una galeotta, facesse pe' suoi
mali diportamenti nel corseggiare, l'infelice fine, ch'esso rac-
conta; mentr' egli stava per ritirarsi nel porto.

P. 2. lib. 3.

P. 2. lib.
9. in prin-
cipio.

Lo stesso nome di Michele in quel corso d'anni, in cui vis-
se l'altro Michele, che s'ammogliò in Castrogiovanni; ci po-
trebbe far dubitare; se questi per avventura fosse stato l'istef-
so, che di là poscia avuti i figliuoli, allettato dall'amor del-
la Patria, e dall'occasione di ritornar forse al primiero eser-
cizio del corso, se ne fosse in Malta rivenuto, massimamente,
che non v'è colà certezza, ov'egli morisse.

Nel 1480. ritroviamo, che Salvatore di Malta, nostro ci-
tadino abbia avuto sopra la Regia Segrezia di questa Isola
sei onces di rendita in virtù di Vice-Regia provvisione data
in Palermo addì 15. di Gennajo, indirizzata al Segreto; e
che poi essendo morto senza prole, gli sia succeduto Domenico
di Malta, suo fratello.

Questa famiglia si trova estinta in Malta: ma in grazia di
quei gentiluomini, che da lei discendono in Castrogiovanni,
e per soddisfare ancora il curioso Lettore, abbiamo qui vo-
luto descriverne la genealogia.

Michele di Malta, o Maltese fu il primo, che colà fon-
dasse la sua casa. Tolle per moglie, come s'è detto, la Ba-
ronessa di Ghasba: e da questo matrimonio nacquero Pietro,
Niccolò, ed una femmina, che poi fu moglie del Barone di
Bumbunetta, di casa Petroso. Pietro morì senza lasciar figli-
uoli. Niccolò ebbe per sua prima moglie Maria Matrona,
figlia del Barone d'Aghirigia, e non n'ebbe successione: per
seconda ebbe Isabella Grimaldi, figliuola del Barone di Sasqua-
fia. Fu Niccolò investito della Baronìa di Ghasba, e lasciò

due figli Lucia, e Pietrovicenzo. Lucia fu maritata con Pietro Grimaldo, Barone di Mancipe, e d'altri feudi. Pietrovicenzo, che succedè nella Baronìa paterna, e comperò quella di Daniazani con altri beni; s'ammogliò con Armenia Grimaldi, sorella del Barone della Buzzetta, e procreò sette figliuoli Andrea, Niccolò, Errigo, Comizia, Costanza, Damiana, ed un' altra Costanza.

Andrea succedè nella Baronìa. Fu di lui moglie Sigismonda, sorella del Vescovo di Siragusa Saladino: ma da questo matrimonio non vi rimase posterità. Niccolò ebbe il feudo di Daniazani, e per moglie Tisa Grimaldi. Errigo non s'ammogliò. Di Comizia fu marito il Barone Pierandrea Grimaldi, padre del Commendatore Fra Pietropaolo Grimaldi: di Damiana Albino Grimaldi: e la seconda Costanza si monacò.

Il soprad detto Niccolò ebbe due figliuoli Fra Alfio Cappuccino, e Piervicenzo, ch'ottenne la Baronìa di Ghasba per morte d'Andrea, che non lasciò figliuoli. Fu di lui prima consorte Maria Leto, figlia del Barone di Priolo, che generò solamente una figliuola nominata Francesca, di cui fu marito Don Ambrogio Grimaldo, figliuolo del Barone della Buzzetta. Poscia passò alle seconde nozze con Degnamerita Micciche, sorella del Barone di Consorte; dalla quale ebbe tre figliuoli, due femmine, che si fecero monache nel Monistero di S. Maria lo Populo; ed un maschio nominato Niccolò oggi vivente.

Questo Niccolò di Malta, essendo ancor fanciullo, e morto il padre, succedè nella Baronìa di casa; ma questa ritrovandosi aggravata di molti debiti, fu da' tutori venduta *sub verbo Regio*. Prese per moglie una Signora nomata Maria, figliuola del Capitan Cristoforo Molina Spagnuolo di Ciudad Real, ch'avea in Sicilia esercitati diversi onorati carichi sì militari, come civili per servizio del suo Re egregiamente. Da questo matrimonio gli nacquero Piervicenzo, Ignazio, Francescaverio, e Francescamaria; ne' quali rimane al presente il cognome di Malta, o Maltese solamente in Castrogiovanni, non essendosi propagata negli altri rami successione veruna.

M A N D U C A.

§. XLIV. Fu sempre mai in Malta riguardevole questa famiglia, e ricca di diversi poderi, e fra gli altri territorj (de' quali alcuni ritengono il proprio cognome della casa) d'uno ch'è de' migliori dell' Isola, presentemente da lei goduto, nominato *la Wnezia*.

In

In quanto a' suoi antenati abblamo ben sicura tradizione, che di due fratelli, fatti schiavi in un lor giardino *la Ujed Ballut* da' corsali, essendo l' uno morto nella prigionia, (ottenuta l' altro la libertá) rimanesse padrone di tutto il patrimonio della casa. Questi fu padre di Paolo, ed avo d' Angelo, di cui fu figliuolo Antonio, cognominato il Cavaliere, per aver conseguito l' onor di quel grado dall' Imperadore Carlo Quinto in Messina, allora quando dalla nostra Città egli fu destinato Ambasciadore nel 1535.

Morì Antonio nell' anno 1558., lasciando i seguenti suoi figliuoli, cioè Angelo, Vincenzo, e Don Giuseppe Canonico della nostra Cattedrale, Dottor di Leggi, e Vicario Generale.

In act.
Juliani de
Muscato in
registr. an.
1557. fol.
462.

D' Angelo poscia fu figlio Giovampaolo; da cui nacquero il Dottor Angelo Manduca, e Girolamo: il primo prese per moglie Donna Enziona di Giurato della città di Terranova, cugina del Cavaliere Fr. Don Biagio, detto Blasco di Giurato: e da lei procreò Angelgirolamo Manduca unico figliuolo, che oggi vive col padre: l' altro si fece Religioso della Compagnia di Gesù in Roma. Questi fu molto letterato, e scrisse diverse opere sagre, ed erudite; delle quali parleremo nella Notizia seguente, ove faremo il suo elogio.

L' ascendente di tutti il più antico fu Antonio Manduca, Giudice delle cause civili della nostra Città l' anno 1405.

In lib. Reg.
Cancell. f.
84.

Antonio secondo fu Giurato negli anni 1517. 1522., e 1527., e Capitano nel 1537. Egli in una provvisione del Maestro Segreto del Regno vien qualificato in tal guisa: *Per lo Magnifico Antonio de Manduca, Regio, & Imperiali Cavalieri Giur. & Ambasc. della citati, & isola di Malta ni sù stati presentati certi Viceregii exequutorii &c.*

In volum.
privileg.

Finalmente uno di questa casa essendo stato mandato in Francia, fu assegnato al governo di quel Signore, che fu poi Duca Marescial di Biron; come si legge nella storia della di lui vita stampata in Lione l' anno 1614: *Et c' est une chose merveil- leuse, qu' on observèe en luy* (si discorre di quel Maresciale) *que ayant esté nourry aux histoires dans Brusainbourg sous un nommè Manduca, docte personnage, & Maltois de nation &c.* di cui, senza dir altro, basta il considerare, ch' egli non sarebbe stato impiegato, massimamente essendo forestiere, nel carico d' ammaestrare quel Principe; se non fosse stato riconosciuto per un uomo d' ingegno, e di singolar talento.

L' arme di questa casa è uno scudo di campo azzurro, tra-

versato da due bande d'oro, con tre pani in forma di rombo di color vermiglio per ciascheduna: la prima delle quali bande ha di sopra un cagnolino bianco con la preda in bocca: e si vede in una cappelletta, o altare di S. Giovanni Battista, nostro Padrone, nella Chiesa Cattedrale sotto l'organo, ed in altri luoghi.

„ In questo secolo dal fu Sig. Francesco Manduca, e dalla Sig. Dimitilla Fiott, figlia di Ferdinando, e Leonora de Noto, nacquero i Signori Felice, Bernardo, Eustachia, e Salvatore. Il Sig. Felice, Conte di Montalto s'accasò con la Sig. Albina, figliuola del Sig. Daniele Bonnici. Il Sig. Bernardo prese per moglie la Sig. Teresa Rodriguez. Da Alessandro Manduca, fratello del suddetto Francesco, fu generato il Signor Paolo, marito della Signora Orsola Grech della città Senglea.

M O D I C A.

Volum.de'
privilegi.

§. XLV. Pietro di Modica, Dottor di Leggi fu fatto Giudice della Corte Capitaniale della nostra Città nel 1458. Questo cognome nelle antiche scritture di Sicilia, si trova profferito diversamente, cioè talora di Modica, e talora di Mohac. In tal guisa lo scrisse nel 1393. il Conte Guglielmo Peralta (allora ribelle, & occupatore di Malta) a Jorlando de Modica (ed altrove de Mohac) forse per tirarlo alla sua parzialità. Ma egli persuaso dal sentimento d'una sincera fedeltà, inviò le stesse lettere al Mastro Giustiziere; e questi, datone avviso al Duca Martino, gli rispose intorno a tal fatto in questi termini, che riferiamo tali, quali sono scritti: *a lu quali Jorlandu scrivemu per nostri littri, e commendandu multu soi virtuusi processi di fidelitati, e sincera affettioni, a lu quali vi certificamu, chi duce Domino, meritirimu per forma, chi ipso, e li soi sintirannu essiri ben premiati, e beneficati.*

Ex Reg.
Cancell. an.
1393. 96.
97. f. 346.

Ex Reg.
Prot. 1364
f. 40., e 41.

Ex lib.
Reg. Canc.
ann. 1371.
fol. 152.

Il Re Federico III. chiamando il predetto Jorlando al servizio militare per la guerra di Messina nel 1361., gli scrisse con questi termini: *Jorlando de Mohac Capitaneo Catalafimi ec.*

A Perello de Mohac di Caltagirone, Giustiziere di Val di Noto scrisse parimente, il Re chiamandolo al servizio militare nel 1376.

M O M B R O N.

§. XLVI. Essendo morta l'anno 1514. Imperia figlia di Giovanni di Bondino, fanciulla, ch'avea in feudo once dodici d'assegnazione sopra la Regia Segrezia di Malta; succedè

cedè a lei *ex pacto*, & *providentia Principis* Don Pietro de Mombbron, Cherico; il quale n'ebbe l'investitura per se, e pe' suoi eredi, da lui legittimamente discendenti, dal Vice-Re Ugone di Moncata addì 18. d' Agosto 1514.

Per morte poi del Re Federico esso de Mombbron ne ricevè di nuovo l'investitura da Don Giovanni de Luna, Presidente del Regno addì 11. di Gennajo 1517.

Finalmente volendo il suddetto Don Pietro dotare una sua nipote, figliuola dalla sorella, le assegnò questo feudo, e ne fu presa l'investitura da lei, e dal marito Antonio Xeberras dal Conte di Monteleone, allora Vice-Re di Sicilia, addì 22. di Gennajo 1519., come si vede registrata nella Regia Cancelleria.

M O N T A G N È S.

§. XLVII. Questa famiglia venne da Spagna al Gozo, come ne costa dagli atti del Notajo Gonsalvo Canciur; ove nel 1527. si fa menzione del nobile Fernando Montagnès, come Spagnuolo, che prese per moglie Imperia, figliuola de' nobili Ramondo, e Francesca di Manuele, Gozitani.

Quivi poscia Alonso Montagnès fu Capitano d' armi ne' tre anni precedenti all'arrivo della Sagra Religione, al dominio di questa Isola, cioè dal 1527. in fino al 1530. Costui, come crediamo, fu padre, o fratello di Ferdinando, il quale, come dicevamo, s'ammogliò nel Gozo: dove, pur congetturiamo, che pel servizio Reale fossero ambidue venuti ad abitare.

Di là a pochi anni, passò la detta famiglia in Malta nella nostra Città: ove sulla porta della sua casa si scorge l'arme inquartata in forma di Croce decussata, o come dicono, di Sant' Andrea; in uno de' quarti si veggono tre monti, e nell' altro due tronchi d' arbero. Oggi ella s' estingue colla persona del Padre Alfonso Montagnès, Gesuita di molta virtù, e vita esemplare, residente, da molti anni in quà, nel Collegio di Siena, nato da Salvo Montagnès, e da Imperia Vella.

M A N U E L E.

§. XLVIII. Non meno in Malta, che nel Gozo fu pregiata questa antica famiglia; perciocchè ritroviamo Giurato della nostra Città Matteo di Manuele negli anni 1462., e 1480: e negli atti di Giorgio Butigeg mentovato il nobile Francesco di Manuele, Gozitano, al 1554.

Di

In l. Can-
cell. Panor-
mi f. 321.

In lib. Can-
cell. f. 357.

Nel l. dell'
an. 1519.
fol. 355.

Negli atti
del Bondi.

Ex Regist.
Caroli pri-
mi in Sicilia
Regia Nea-
polis sign.
1280. lit.
B fol. 151,
a terg.
Lib. 4. cap.
28.

Ex Reg.
Prot. 1364
& seq. sign.
lit. B. fol.
255.

Ex eodem
Reg. Pro-
ton. f. 252.

Ex 1. Reg.
Cancell. f.
175.

Ex 1. Reg.
Cancell. f.
308.

Ex 1. Reg.
Cancell. f.
118. 64.,
e 28.

Pofio P. 3.
lib. 5. fol.
84.

Di questo nobile cognome si trova in Sicilia Ridolfo di Manuele da Trapani intorno al 1284. col titolo di *Miles*. Questi fu uno de' sei eletti, tre per parte a stabilire il luogo del duello proposto tra Pietro Re d' Aragona, e Carlo Re di Napoli. Di lui fa pur menzione Zurita ne' suoi annali a quegli anni.

Ridolfo di Manuele anche da Trapani, chiamato *Miles*, nel 1347. lasciò per testamento il castello, e feudo del Burgetto, ed altri beni a Matteo suo figliuolo, sostituendogli Onofrio, zio paterno coll' obbligo, che alle figlie femmine, che da lui si lasciassero, fosse tenuto il detto Onofrio a dar marito con once dugento di dote per ciascheduna: ed Onofrio sostituì Aleisio suo nipote dal nobile Corrado di Manuele, suo fratello: il qual caso avvenne; ed un Orlando a nome d' Antonello, figlio d' Onofrio, e suo figliastro, domandò al Re la confermazione del Burgetto, e l' ottenne.

Di più l' istesso Arnaldo a nome del suo figliastro medesimo presentò il testamento di Corrado di Manuele *Milite*, fatto nel 1352., in cui ad Onofrio suo fratello, e padre del figliastro avea lasciato il casale del Burgio, o Brugio Milusio, sostituendogli Riccardello di Manuele, figliuol di Guglielmo (allora difonto) ed a Riccardello il nobile Bartolommeo di Manuele: in somma il più stretto in grado della casa Manuele: lasciò però anche peso all' erede di compartire once dugento per l' anima del nobile Antonio di Manuele, e della nobile Palma sua madre: onde s' inferisce, che quest' Antonio era il padre di tutti questi fratelli Corrado, Onofrio, Ridolfo ecc. Fu altresì conceduta ad Arnaldo di tutto ciò la confermazione.

L' ascendente il più antico di questa famiglia nel Gozo fu Niccolò Giurato nel 1401: e dopo di lui esercitarono la stessa carica Paolo nel 1404., e nel 1407., Antonio nel 1459., Luca nel 1488., e finalmente Rainieri di Manuele con titolo di Nobile nella provvisione Vice-Regia nel 1498.

M A N N A R A.

§. XLIX. Manfredo Mannara, o Almanara fu Giurato nel Gozo nel 1403: Matteo vi fu Giudice nel 1433., e poscia Giurato nel 1439. Quivi fece questa casa molto più che in Malta (ove non ritroviamo altro, che un Pietro Mannara, nostro Cittadino) la sua continova e ferma abitazione, finchè s' estinse nel secolo passato. Nel qual tempo ritrovandosi in Siragusa il Gran-Maestro de Villiers, e la sua Sagra Religione, dopo d' aver ottenuta la donazione di questo Dominio, furono

no dal Gozo destinati Ambasciadori Pietro Mannara, e Francesco Platamone per render loro ubbidienza, e congratularsi con essi nuovi Signori; come fece pur allora la città, e l'isola di Malta per mezzo d'altri due Cittadini l'anno 1530.

Conseguì poscia nel 1533. la carica di Capitano del Gozo Andreotta Mannara; la cui casa ebbe l'onore di dare albergo al Gran-Maestro medesimo; quando v'andò la prima volta a prendere il possesso di detta isola.

Di questo cognome ritroviamo qualcheduno ne' Ducati d'Atene, e di Neopatria sotto il Re Federico Terzo, allora governati dagli Aragonesi: perciocché dando esso Re la Castellania, o Capitanato *terrae Livadiæ* a Guglielmo di Federico d'Aragona, ne remove da quella carica nell'anno 1366. Guglielmo d'Almanara, ch'era lo stesso, che la Mannara; mentre nel 1367., avendo alcuni de' principali di quel Ducato ucciso altri loro nemici, si narra dal Re il caso occorso; e fra gli uccisori vi vien nominato appresso il Governatore immediatamente il detto Guglielmo in questa guisa: *Guillelmus de la Mannara Miles, Berlingberius de Lauria, Antonius de Lauria &c.*

M I L E T O.

Bertuccio di Milto ebbe dal Re Lodovico la concessione del territorio nomato *Ayn Nastasi* per lui, e pe' suoi eredi, e legittimi discendenti sotto la ricognizione di *sci tumola* (flaja) di vettovaglie da darsi ogn' anno alla Regia Corte, come per sua Real provvisione data nel 1347. Nel Capibrevio, tal concessione diceasi fattagli dal Re Federico: ma ciò non può essere; se quella seguì nell'anno 1347.

M U R I N A.

§. L. Una delle più antiche, e principali famiglie Maltesi, è stata questa, mentre fin dal 1372. si fa memoria di Guglielmo Murina, che sia stato Capitano della nostra città, ed isola; e provveduto, ed invento nell'istesso anno dal Re Federico Terzo (ritrovandosi allora in Malta) pe' suoi fedeli servizi, del feudo di Bucane con le seguenti parole: *Notum fieri volumus universis presentibus, & futuris, quod ad humilem supplicationem Culmini Nostro factam per Guillelmum Murinam de Meliveto fidelem Nostri; considerantes puram fidem, & devotionem sinceram, quas idem Guillelmus erga Celsitudinem Nostram semper gessit, & gerit, ac grata, & accepta servitia per eum Majestati Nostræ collata, fidelitate ferventi, & viribus indefessis &c. eidem Guillelmo, & suis heredibus &c. quoddam tenementum terrarum Curie*

No-

In lib. Bull.
Cancell. an.
1533.

Ex Reg.
gistr. Reg.
Cancell. an.
1371. fol.
123.

In lib. Reg.
Cancell. fol.
190.

Ex lib.
Reg. Can-
cell. anno
1347. usq.
ad 1372.
fol. 190.

In Reg. an.
1510. sub
die 10. Ja-
nuarii fol.
19.

Nostræ vocatum Bucanæ &c. sub servitio unius equi alforrati &c., & ex certa Nostra scientia duximus concedendum &c. Dat. in insula Meliveti anno Dominicæ Incarnationis MCCCLXXII. XII. Novembris XI. Ind. Il cui proprio originale fu da noi veduto, e letto; benchè si trovi eziandio *transunto* negli atti di Gon- salvo Canciur nel 1510. ad istanza del Barone Giacomo Angaraldo Inguanes, possedendo oggi il feudo i suoi successori.

M A N F R E D I.

Niccolò Manfredi amministrò la carica di Giurato nell'anno 1466.

M A M O.

§. LI. È stato pensiero d'alcuni, che tal cognome fosse di qualche famiglia di quelle Catalane, che lasciò in Malta Roggiero di Loria, e forse d'una, che è detta Maimō corrotta la voce in Mamo; fondandosi, che nella sua discendenza si ritrovi più volte il nome di Guerao (*Angaraldus* in latino) assai proprio di quella Nazione, e di molt'altre famiglie Maltesi, che di là hanno avuta origine. Il certo è, ch'ella sia delle antiche in questa isola, e riconosca esserle stato ne' tempi andati un Gileylo, o Giuliano suo ascendente il più vecchio, molto ricco di stabili, d'armenti, e d'un buon numero di schiavi: il che ci fa congetturare, ch'egli esercitasse per avventura il corso, mentre ancora teneva nella propria casa luogo per custodirgli, nomato *tal Gbolma*, cioè de' schiavi.

In atti
di Loren-
zo Bezina
al primo
di Luglio.

Ma passiamo alle scritture; delle quali la più antica, e di considerazione, che ci sia capitata alle mani, di questa casa; è il testamento di Simone figliuol di Guerao, che visse intorno all'anno 1390. Morì Simone l'anno 1514. nel quale fece detto testamento, ov'è chiamato *Civis Notabilis Civitatis*; ed in cui lasciò erede universale Imperia, moglie di Bernardo Cassar, nata da Guerao suo figliuolo, ch'allora era morto, e fece molti legati pii, ed alcuni a favore d'una Chiesa da lui fondata dentro il casale *Zebbugi* ad onor dell'Assunzione della B. Vergine, volendo, che la sua casa nella città fosse de' fratelli, ch'abitavano fuori, perchè servisse loro nell'occorrenze di sospetti d'armata, o di scorrerie de' Mori.

In atti di
Giorg. Eutige-
g all'
anno 1538.
a fol. 331.

Uno de' suddetti fratelli avea nome Michele: di lui furono figliuoli un altro Guerao, Girolamo, Giovanni Sacerdote, professò in questa Sagra Religione d'Obbedienza Magistrale, e Dionisio padre di Michele, ch'ebbe per moglie Francesca Xara, vedova di Mariano Vella.

Simone ebbe un altro figliuolo, che si chiamò Niccolò, come appare in detto testamento: da costui nacque Francesco, che fu padre di Cola, o Niccolò: questi generò un altro Francesco che fu prima Bandoliere (ufficio militare nella Cavalleria di Malta, *che in altre parti chiamasi Brigadiere*) indi Giurato, e poscia Capitano della Verga, essendo nel Principato il Gran-Maestro de Paula.

Fu parimente fratello di Simone Giovanni padre di Salvo Mamo, ch'attese a far il corso contra gl' Infedeli con una sua fusta. Egli ebbe tre figliuoli Giovanni Sacerdote professore dell' Ordine Domenicano; Gregorio, eccellente Medico fisico, e Gioseffo Notajo.

Il Dottor Gregorio s'ammogliò con Lorenza Abela: da lei procreò il Canonico Don Mattia, e Gio: Maria, Dottor di Leggi, ch'esercitò carichi di Giudice, e di Giurato di questa città Valletta. Questi fu marito di Leonora figliuola di Matteo Vassallo, Segreto di Malta: e da esso matrimonio nacquero il Commendatore Fra Girolamo Mamo Sacerdote; Gio: Giorgio Medico fisico, Don Michele Tesoriere di questa Cattedrale, e Gregorio Dottor di Leggi, marito di Paola figliuola del Dottor Ascanio Surdo.

Gioseffo, di cui fu moglie Leonora Cannella; divenne padre del Commendatore Fra Domenico Mamo, del Canonico Don Mario, e di Pietro: dal cui matrimonio con Franceschitta figliuola d'Ambrogio Falsone si generarono Gioseffo, Lodovico, ed altri figliuoli.

Il predetto Giovanni, fratello di Simone, oltre a Salvo, ebbe un altro figliuolo, nomato Matteo, che fu padre del Sacerdote D. Giovanni Mamo, Parroco della Chiesa di S. Caterina della terra Zeytun, e di Andrea. Questi generò Simone; da cui, e da Girolama Cumbo, sua moglie nacque il P. Salvatore Mamo, Gesuita, facondo, e dotto Predicatore non meno nella Maltese, che nell' Italiana favella.

Da una scrittura del 1541. si cava, che questa casa avesse il giuspadronato della Chiesa, e del Beneficio di S. Giovanni nella contrada di casal *Tartarni*; perchè vi si legge, che Agostino, e Randino, figliuoli, ed eredi di Salvo Mamo nominassero il Beneficiato.

Oltre a Michele, e Giovanni, fratelli di Simone, si raccoglie dal suo testamento, che ne avesse degli altri, benchè non vi siano espressi i loro nomi (da' quali forse discendono

Mmm

gli

In actis Georgii Butigeg ad an. 1541. fol. 107.

gli altri rami dello stesso cognome) e che tutti abitassero fuori della città. Così faceano molti de' nostri compatriotti di buone, e facoltose case, eleggendo di vivere anzi nelle ville per godere del piacevole riposo, ben provveduti di schiavi, di cavalli, e d'altri comodi; benchè privi di quei degli officj pubblici; che abitare tra i Cittadini nelle loro parzialità, e contenziose discordie, che pur troppo in que' tempi travagliarono la città.

Usa la detta casa per arme tre stelle d'argento in campo azzurro nella parte superiore dello scudo, e nella inferiore tre bande d'oro, che la traversano, in campo vermiglio.

„ Oggi vivono i figliuoli del fu Sig. Ercole Mamo, e della Sig. Modesta Mompalau; la cui figlia Elisabetta è moglie del Sig. Barone Gaetano Pisani.

N A V A.

§. LII. Tira questa famiglia l'origine dal Regno di Castiglia, e come vogliono alcuni, dalla provincia d'Asturia. Ebbe in Malta i primi gradi, onori, e feudi, il Capitanato, la Castellania, galèe, ed altre fuste armate: e delle Dignità Ecclesiastiche il Cantorato della nostra Cattedrale, in persona di Paolo di Nava fin dall'anno 1392.

Pirrus in
Notit. Ec-
cles. Me-
liten. fol.
595.

Gutierre di Nava fu Castellano, o *Alcayde*, del castello di Malta nel 1430: la qual carica per di lui rinunzia fu dal Re Ferdinando conferita a Giovanni di Nava, di lui parente; come si legge nel privilegio dato in Saragoza d'Aragona addì 5. di Luglio del 1469.

Fu sempre Gutierre sì grato, e fedele al Re, che Girolamo Zurita ne' suoi Annali, e nella vita del Re Alfonso ne scrisse: che sebbene per occasione delle differenze, che allora vertevano tra questo Re, e quello di Castiglia, e pe' suoi sospetti di qualche trattato contra il Regno di Sicilia, si dubitasse di tener fortezze sotto il comando de' sudditi del Re contrario, e si fossero dati sopra di ciò gli ordini opportuni; fu nondimeno dichiarato, che tra questi non s'intendesse compresa la persona di Gutierre. Ecco le parole dello Spagnuolo Scrittore: *Diose orden, que todos los Castillos, y fuerzas, que estuviessen en Sicilia en poder de Cavalleros, y Alcaydes del Reyno de Castilla, ò de otros sospechosos, se pusiessen en guarda, y tenencia de personas de confianza; declarandose, que esto, no se entendia cõ los Castillos, que tenia el Maestre Justicer de a quel Reyno, y otro Cavallero Castellano, llamado Gutierre de Nava.*

Lib. 13. in
vit. Alphõ-
fi Regis f.
193.

Di lui parlando il suddetto Zurita nell'impresa delle Gerbe, fatta dal Re Alfonso nel 1432., dice così: *Juntaronse en Sicilia con la armada Real otros setenta navios, y arrivò el Rey con toda ella el dia de la Assumpcion de Nuestra Señora à la Isla de los Felbes &c. y luego se ganó la puente, y el muelle, que atraviessa de la tierra firme a la Isla; para quitarles el socorro, fueron las naos a surgir al puerto, sobre el qual estava una Torre, que llamavan de Valguarnera, porque por los baxios no se podian acostar à la partes. acometiendo puente, y ganose la puente, aviendose repartido las galeras en dos el Rey con la una por un lado, y con la otra Gutierre de Nava, que fue señalado Capitan en las cosas de la mar.*

Lib 14. f.
210. pag. 2.

Nè solamente Gutierre, ma pure altri di questa casa, passati da Castiglia a servire al Re d' Aragona, ebbero comando nel mare: perciocchè nel 1461. Suero de Nava scorreva per mari di Catalogna con alcune galèe: nel 1467. Giovanni di Nava con quattro galèe fu destinato da Bernardo de Villamarin, Generale dell' armata Regia alla difesa d' un Forte, cominciato nella isola dell' Egitto, che da Zurita chiamata *Casterloch*: ed Alvaro de Nava, Capitano di due galèe fu disputato nel 1475. a custodire con altre la costa di S. Lucar; come si legge appresso il predetto Zurita. Onde non sia maraviglia, se i loro discendenti per potere più agevolmente esercitare il corso, e la milizia navale ad imitazione de' loro maggiori, venissero finalmente a stanziare in Malta, e piantar la casa in questo rinomato sicuro porto. Avvegnacchè il sopradetto Alvaro, che in tempo del Re Don Giovanni Secondo comandava due galèe, avendo da quella Maestà l' assegnazione di dugento fiorini l' anno di moneta di Sicilia, sopra la Tesoreria di quel Regno per privilegio dato addì 26. d' Agosto 1465., ottenne poscia dal Vice-Re Don Lopo Ximenez d' Urrea, che gli fosse assegnata la stessa pensione sopra gl' introiti della Regia Segrezia di Malta nel 1466., e poscia sopra le rendite del feudo di *Benuarrat*; come ne costa da una Vice-Regia provvisione data in Palermo addì 8. di Novembre 1472: la qual permuta non solamente fu dal Re confermata, ma anche accresciuta d' altri cinquanta fiorini, insieme colla libera amministrazione del predetto feudo, ma coll' obbligo di dare il soprappiù de' fiorini dugentocinquanta al Segreto, in caso che la rendita d' esso eccedesse la predetta somma.

Nel. 4.
volum. f.
84. 155. e
247.

Nel Regio
Cabreo.

Indi Alvaro, regnando il Re Giovanni, prestò prontamen-

te all' Infante Ferdinando suo figliuolo tre mila fiorini d'oro d'Aragona sotto la Real fede, che dopo i felici, e lunghi giorni del Re suo padre, glieli avrebbe assicurati sopra il feudo medesimo di *Benuarrat*; talmente che nè da lui, nè da i di lui successori ne sarebbe stato privato, prima che gli fossero restituiti i suddetti tre mila fiorini: del che gli fece un chirografo segnato di sua mano in Fretino addì 28. di Maggio 1477.

Morto poscia, che fu Alvaro; Giovanni suo figliuolo espose i suoi richiami al Re Ferdinando (che era già succeduto nel Regno) per essergli stata non solamente tolta la possessione del feudo senza la dovuta soddisfazione; ma anche perchè non se gli corrispondeva collo sborso de' dugento e cinquanta fiorini, già assegnati al suo padre sopra il detto feudo. Onde fu incontanente da quella Maestà ordinato, che Giovanni fosse riposto in possesso, ed in quello mantenuto infin all' effettivo pagamento de' tre mila fiorini; e che questi tantosto se gli pagassero; come si legge in una provvisione data in Siviglia addì 24. di Maggio 1511.

In lib. Bull.
Cancellar.
an. 1470.

Che il sopradetto Giovanni di Nava avesse posseduto una galea (di cui era Capitano Pietro d'Armenia) si raccoglie da una lettera patente spedita in Rodi l'anno 1470.

Allo stesso Giovanni, che morì nel 1513., succedè nelle ragioni del feudo di *Benuarrat* Lucrezia sua moglie, ch'egli istituì sua erede universale per non aver lasciato figliuoli (come crediamo) nella guisa ch'egli era succeduto ad Alvaro suo padre nel giardino, e territorio della Gran-Fontana, concedutogli dal Re Ferdinando in censo *enfiteotico*, in Segovia nel 1494., che indi fu comperato da Salvo Falsone.

Or passiamo all'altro Giovanni, che per rinunzia di Gutierre suo parente era divenuto Castellano di Malta l'anno 1469. Questi essendosi ammogliato con Donna Isabella di Mazara, nostra nobile Cittadina, ebbe da lei due figliuoli nominati Pietro, e Giovanni: al primo de' quali, con e a suo primogenito, lasciò il posto di Castellano, e di Regio Alcayde in virtù della facoltà datagli nel privilegio a suo favore spedito nel 1469., insieme colla sua eredità universale, colla successione nella Baronìa della Marfa: ed istituì il secondogenito suo erede particolare ne' territorj appellati *Montablib*, *Salamuni*, *Diarezara*, ed in altri beni burgenatici; ne' quali, in caso di morte senza successione, gli sostituì Perono di Nava, fratello d'esso Testatore; come più distesamente si legge nell'ultima

tima disposizione, ch'egli fece insieme con sua moglie l'anno 1487., dopo la quale morì nel seguente anno 1488.

Il feudo della Marfa, che rimase a Pietro primogenito, ed in cui fu sostituito l'altro suo fratello Giovanni; è il maggiore, ed il più utile di qualunque altro, che abbia l'Isola nostra. Ezzo fu acquistato dal primo Giovanni nel modo seguente. Fu venduto dal Re Alfonso nell'anno 1440. a Pietro de Busco per contratto, e privilegio spedito in Gaeta addì 4. di Settembre *cum carta gratiae redimendi*, pel prezzo di ducati d'oro correnti di camera tre mila cento sessanta; che oggi non farebbe la duodecima parte del suo vassente. Pervenne poscia la metà di questo feudo per via di successione a Paola moglie di Pietro de Busco. Quindi ricomperata per la Regia Corte, fu di nuovo dal Vice-Re venduta a Giovanni di Nava nella stessa forma, *cum carta gratiae*, seguitane la confermazione del Re Giovanni, fratello d'Alfonso: l'altra metà pervenuta a Pietro Valdès, fu da lui ceduta allo stesso Giovanni, il quale ne rimase interamente padrone col consenso parimente e coll'approvazione del Re Giovanni con obbligo di servizio feudale, senza punto intendersi mutata in alcuna cosa la natura d'esso feudo; come più diffusamente si vede nel privilegio originale capitatoci alle mani, dato in Barcellona addì 10. d'Agosto dell'ottava Indizione 1475., sottoscritto dallo stesso Re.

Gli succedè poscia, e n'ebbe l'investitura l'anno 1488. Pietro erede universale, e primogenito di Giovanni; ed a Pietro subentrò Alvaro suo figliuolo, che ne fu investito addì 14. di Marzo 1509. dal Vice-Re Don Ramondo di Cardona, e di nuovo dal Presidente Don Giovanni di Luna per morte del Re Ferdinando addì 16. di Marzo 1516.

Alvaro, come crediamo, fu l'ultimo feudatario di questa Baronìa, Castellano, e Vice-Ammiraglio in Malta fino all'arrivo della Sagra Religione: perciocchè o per compera o per concessione del Re con restituirsi dalla Regia Corte il danaro del prezzo, pel quale era stata venduta, o piuttosto impegnata, o in qualunque altra maniera, come si sia, ella venne in persona del Conte, poscia Duca di Monteleone, quasi nel 1530., allora appunto quando si trattava (come dice il Bosio) della donazione di Malta a favore della Sagra Religione, dal cui Gran-Maestro la Cassiera, Principe nostro Religiosissimo, fu finalmente comperata, e dopo la di lui morte riunita al Principato di quest'Isola.

In act. Gra-
tiani de
Vassallo.

In lib. Cā-
cell. Panor.
fol. 49.

P. 3. lib. 5.
fol. 86.

Nacque Alvaro l'anno 1497., e nell'età di quindici anni gli fu data per moglie una Signora nomata Lauria della città di Siragusa. Da lei generò quattro figliuoli, un maschio, ch'ebbe nome Petruccio, e tre femmine, cioè Caterinella, Margherita, e Norella; come si cava da uno stromento di ratificazione di certa donazione per gli atti di Giovanni Xiclune, Notajo della Corte delle cause civili della Notabile addi 16. di febbrajo 1527.

In act. Gra-
tia de Val-
saldo 7. In.
1533.

De matr.
constat in
act. de Bo-
net. 1569.
f. 213.
Ex testam.
in act. An-
tonii Ca-
xari.

In act. Gra-
tia de Val-
saldo. 1536.
In act. de
Bonet. 27.
Xbr. 1569.

Discenden-
za de' Na-
vi in Sir-
gusa.

Furono anche fratelli d' Alvaro Alfonso, e Giovannello, tutti figliuoli di Pietro testè nominato. Alfonso fu marito di Margherita figlia di Giovanni di Mazara: e da lei ebbe tre figliuoli, cioè Gonsalvo, Paola moglie di Pietro Calamia, e Petruccio. Questi, essendo morto il padre intorno al 1533., rimasero minori sotto la tutela di Giovannello loro zio. Di Petruccio, come stimiamo, fu figlio Alfonso de Nava, marito di Diana la Roche, di cui rimasero figliuoli Vincenza, e Margherita, come dal testamento del padre si scorge, ove furono istituite eredi universali. Il predetto Giovannello ebbe per moglie Chiara figlia del nobile Giovanni Calavà, dalla quale ne nacque Alfonso, e da questo una Caterinuzza, di cui fu madre Girolama Gualcone.

Ma ritorniamo a Petruccio figliuol d' Alvaro, nostro ultimo Castellano. Fu egli padre d' Inguterra, dal quale provenne un altro Pietro, che fu padre di Giovanni; i quali tutti in Siragusa nobilmente apparentandosi, hanno colà fatto fiorir la casa, come pur oggi vi fiorisce col suo antico splendore. La sua discendenza colà, è come segue.

Giovanni fu padre d' Antonio: questi ammogliossi con Beatrice Gulfi, e morì prima del suo genitore, e lasciò i seguenti figliuoli Giovanni, Girolamo, Francesco, Flaminio, e Gutierre. Giovanni prese per moglie Dorotea Daniele, sorella del Barone di Kandicatini, e generò Antonio (che morì senza successione, come anche Girolamo) Mario, Francesco, e Gioseffo. Girolamo figliuol d' Antonio procreò D. Francesco, e D. Ottavio Canonico di Siragusa. Flaminio fratello del predetto Girolamo ebbe molti figliuoli.

Mario Nava, secondogenito dell' ultimo Giovanni s'ammogliò con Donna Giovanna Falcone, sorella del Barone della Carruba, e si fece padre di D. Francesco Nava Falcone, e di D. Pietro, D. Gioseffo fratello dell' antecedente Mario generò Girolamo, e Giovanni. E D. Francesco, altro fratello di

Ma-

Mario, fu genitore di Mario, Felice, Ignazio, e Giovannni.

Vive in Siragusa questo ramo discendente dal primo Antonio, figliuol di Giovanni, con le Baronie di Bondifè, Pancali, lo Conte, o sia Ramaudi, ed altri nobilissimi titoli avuti dagli antenati.

E ripigliando la discendenza, che si continuò in Malta, non lasceremo di dire, che Giovannello fratel di Pietro, ambidue figliuoli di Giovanni, già Castellano, e primo Barone della Marfa; ebbe due figli Gutierre, e Giovanni. Il primo, che non ebbe successione; fu incaricato della cura e della tutela di Gioseppe, e d' Alvaro suoi nipoti, figliuoli del suo fratello Giovanni.

Gioseppe succedè nell' eredità del zio Gutierre, e prendendo per moglie Francesca sorella del Barone Marco Inguanes, procreò Vicenza, nominata altresì Navuzza. In costei pervenne tutta la sostanza paterna, ed in particolare il territorio di Salamone. Fu ella moglie di Giovanni Platamone.

Alvaro fu padre di Betta, e d' Imperia moglie di D. Francesco Alagona, nategli da Isabella sua moglie. Marito di Betta nel primo matrimonio fu D. Antonio di Guevara, e nel secondo Giovanfrancesco Castelletta, padre di Gianvicenzo, oggi vivente con Simone, Giovanfrancesco, Andreotta, ed altre femmine suoi figliuoli. L' avolo di questi fu Gianfrancesco fratello di Colagiovanni, che non ebbe successione di maschi, e padre d' ambidue fratelli fu Andreotta figliuol di Giovanni Castelletta Palermitano, ceppo della famiglia nel Gozo intorno al 1497.; come si è già detto in favellando di quella casa; benchè non compiutamente intorno alla sua discendenza per l' incertezza, ch' allora avevamo.

E qui per non lasciar in dietro interrotta la genealogia della casa Nava, una delle più nobili di Malta, soggiugniamo, che Perono; o sia Pietro fratello del primo Giovanni, fu padre d' un altro Giovanni, il quale navigando dall' Alicata in questa isola l' anno 1508., si crede, che morisse naufragato, per non essersi più saputa di lui cosa alcuna. Questi generò Gutierre, ed un altro Giovannello con una loro sorella, nominata Donna Betta, che fu moglie d' Antonio Falca.

Possederono i nobili di questa casa tra molti poderi, ch' acquistaron in Malta; il bellissimo giardino delle due fontane, chiamato *Ginen el Feres*; come si legge negli atti del Bondi al 1522., che ne fu padrone Giovanni di Nava. Quivi già si
fcor-

Ex vendit.
bonor. in
actis Julii
Cūbo sub
die 24. Ju-
lii 1509.

In Eunuch.

scorgeva, non sono molt'anni, l'arme della famiglia, ch'è uno scudo diviso a scachiero col campo aureo, e con gli scacchi alternati, cioè alcuni semplici, ed altri che anno sembianza di merli, di color vermiglio, sotto di cui si leggeva: *omnium rerum est vicissitudo*: motto preso da Terenzio. Si vede anche l'arme de Nava fin oggi nel castello, nella casa ville-reccia situata nella vigna della Marfa, nella tribuna, o sia nel coro di S. Francesco, in una cappella della Chiesa di S. Maria della Grotta de' PP. Domenicani, ed in altri luoghi della città.

In quanto alle cariche, ritroviamo, che Giovanni de Nava abbia esercitato quella di Giurato nel 1505., Inguerra quella di Capitano della Verga nel 1519., Giovanni la stessa carica nel 1527., e che Alfonso de Nava nell'anno medesimo comandava una galeotta; come si legge nel 1539: *Magnificus Dominus Joannes de Nava, Melitensis, Capitaneus suæ galeottæ*; e che Gioseppe de Nava sia stato Giurato nel 1557., e Capitano negli anni 1560., 1573., 1574., e 1575., Alfonso Giovanni de Nava Capitano nel 1570., Alfonso Giurato nel 1572., Alfonso di Pietro Giurato nel 1571. 1577., e 1580., ed Alfonso Capitano nel 1582., e nel 1583: dopo il qual anno, se non prendiamo errore, colla morte di lui s'estinse in Malta il ramo di questa nobilissima casa: „ ma della linea femminile ci rimangono diversi discendenti; d'alcuni de' quali „ abbiamo già parlato, e d'altri ne parleremo a suo luogo. „

D E N A S O.

§. LIII. Ha luogo la presente fra le principali famiglie di queste isole; poichè sì in Malta, come nel Gozo partecipò mai sempre degli stessi gradi, che anno goduto i nobili Cittadini. Ne' libri della Regia Cancelleria di Palermo ritroviamo, che Simone de Nafi sia stato Giurato della nostra città nel 1434., e nel 1456: e dalle nostre pubbliche scritture si cava, che Paolo fu parimente Giurato nel 1461: indi Capitano della Verga nel 1463. per provvisione Regia, mandata in esecuzione nell'anno medesimo; e che Antonio, e Pino furono anche Giurati, il primo nell'anno 1472., ed il secondo nel 1475.

Nel Gozo fu Capitano un Antonio de Nafi; dal cui testamento celebrato negli atti d'Andrea Bonjabin l'anno 1465., si cava, ch'egli avesse due nipoti Paolo, ed Antonio, figliuoli di Simone suo fratello; e che gli avesse istituiti suoi eredi universali, e che fosse stato il Fondatore de' Beneficj di giuspadro-

dronato sopra il suo giardino, nominato il *Aayn*. Giovannello vi esercitò la carica di Giurato nel 1524. Paolo ne fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia, Conte di Monteleone l'anno 1522. per procurare l'esecuzione d'un ordine contenuto in una lettera dell'Imperadore, diretta a quella Eccellenza, a favore di questa Università. Il predetto Paolo fu Giurato nel 1529., e nel 1530: e anche ne fu inviato Ambasciadore al Gran-Maestro, ed alla Sagra Religione in Siragusa per congratularsi a nome di tutta l'isola del nuovo Dominio da loro acquistato, ed a render loro la dovuta obbedienza.

In questa famiglia segnalossi D. Alberto de Nasis dell'Ordine de' PP. Predicatori colla dignità del Vescovado Nicopolitano (a), il quale, essendo Vicario del Metropolitano di Palermo, fu richiesto da' nostri Giurati l'anno 1527. a far l'Olio Santo, ed altre funzioni Ecclesiastiche; come in fatti qua venne col permesso di quel Arcivescovo; benchè dall'Abate Pirro questa venuta si consegnò all'anno 1528.

Don Santoro di Naso fu Canonico della nostra Cattedrale: Di lui fratello fu Peri figliuol di Paolo; il quale dopo l'assedio del 1565. passò colla sua famiglia in Siragusa: indi in Terranova; ove tra i nobili vien onorevolmente trattata. Dal ceppo di lui, oggi vive D. Giacomo; nel cui potere si trova (e da noi fu letto) il privilegio originale di Carlo Quinto Imperadore, spedito a favor di Francesco de Nasi, allorchè da quella Maestà fu creato Segreto della città di Reggio di Calavria, dato in Bruselles addì 24. di Giugno 1554., benchè non sappiamo, s'egli ne abbia avuto il possesso.

Godè questa famiglia il giuspadronato degli infra scritti Beneficj nel Gozo, cioè *ta Giuriske*, *ta Aayn Futini*, *ta Harrax*, di S. Barbara d'Angosta, *Megil Kotob*, di S. Caterina nel cimiterio contiguo al Convento di S. Agostino; come vien registrato nella Visita fatta dal Vescovo Cubelles l'anno 1545., secondo l'esposto da D. Giovanni de Naso, che gli possedeva: ove si leggono tali parole: *quorum omnium patronus existit Magnus Paulus de Nasis, quondam Pini civis Melitenfis*: onde può trarsi un certo argomento non men della sua pietà, che delle sue antiche ricchezze. Oltre a' molti beni stabili, che questa famiglia avea in Malta, particolarmente nella contrada nominata *Dachila*; possedeva nel Gozo il territorio dell'istesso cognome de Nasi.

NNN

L'ar-

(a) Nicopoli, città dell'Epiro, fondata da Augusto, oggi detta *Prevesa*.

L'arme si vede nella casa del Gozo, e nella Chiesa del SS. Salvatore nella nostra Città in pittura, che rappresenta tre alberi di palma, sopra tre verdi monti in campo d'oro.

N A V A R R A .

Ex Reg.
Cancell. f.
16. & 217.
Ex testā.
Paulæ in
act. Jacobi
Salina an.
1497.

§. LIV. In Malta passò questa famiglia dal Gozo; ove ritroviamo farsi memoria d'Ugolino Navarra Giurato nel 1428. e poscia del nobile Andrea parimente Giurato nel 1445. Fu questi ammogliato con Donna Paola, che non sappiamo di qual cato ella fosse. Da questo matrimonio nacquero Federico, ed Ugolino, e Donna Imperia, che si maritò con Giovanni Castelletta, nobile Palermitano, il primo, che portò la sua schiatta in questo Dominio.

Ugolino Navarra fu padre di Paolo, che dopo d'aver esercitato l'ufficio di Giurato nel 1532., e nel 1537. passò in Malta, ove pure conseguì la stessa carica nel 1548. Di lui furono figli Ugolino, Marietta, e Paola.

In act. Cā.
cell. & in
lib. Bull.

Questo terzo Ugolino fu eletto Giurato nel 1577., e nel 1585., e Capitano della Verga nel 1587., e ne' due anni seguenti. Generò egli un figliuolo, nomato anche Paolo, ultimo di questa casa, che in lui, per anche giovanetto, s'estinse; ed una femmina nominata Cornelia, che data per moglie al Dottor Giovanni Cumbo, tra gli altri figliuoli generò Cumbo Navarra, che fece germogliare di nuovo la successione in un altro Ugolino; unico di lui figliuolo, che ripigliò anche il ravvivato cognome di Navarra, insieme con l'arme consistente in uno scudo traversato da quattro bande d'oro in campo azzurro con tre stelle d'argento; ciascuna delle quali si vede in cadauno degli spazj tra le bande frapposti.

„ Per linea femminile ne discende il Sig. Conte Ignazio „ Muscat Navarra.

D E N O T O .

In actis
Laurēt. A.
gius.
In testā.
Gabriel. de
Not. in act.
de Rapa
1534. & in
act. Geor-
gii Butigeg

§. LV. Fassi menzione all'anno 1524. del nobile Niccolò Antonio di Noto, figliuol di Gabriele, che nel 1528. esercitava la carica di Console in Malta per la nazione Catalana, e del nobile Costantino di Noto, fratello d'Antonio nel 1552.

In una scrittura de' Consoli della Corte di mare della nobilissima città di Messina si legge, che similmente Gabriele (quivi chiamato nobile) era stato diputato per Console de' Messinesi intorno all'anno 1525. Nel resto questa famiglia, oltre d'essere stata sempre facoltosa, si è apparentata con le principali dell'Isola: ed anno esercitato nel secolo scorso la

carica di Giurato Antonio di Noto nel 1548., Gabriele negli anni 1559. 1564. 1567., e 1571., e finalmente Giovanni nel 1584., come anche altri gradi onorevoli della nostra Città.

Usa per arme un lione rampante di color nero in campo d'argento, come abbiamo osservato in un suggello antico di Gabriele di Noto. „ Questi generò Giovancostanzo marito di „ Vicenza Caxaro: da' quali nacque Giovanni marito di „ Vicenza Bonello. Da questi nacque Girolamo de Noto marito „ di Vicenza Falsone, che generò Giovanvittorio marito d' „ Elisabetta Mallia. Da questi nacque Leonora de Noto, che „ si maritò con Ferdinando Fiott: e generò il Signor Barto- „ lommeo Fiott Inguanez marito di Maddalena de Angelis: „ da' quali nacquero Dianora, e Maria.

„ Da questa famiglia discendono i Signori di Costanzo in „ questa maniera. Il primo, che ne venne in Malta fu Gio- „ vambattista Costanzo, ch'ebbe per moglie Agata Vassallo. „ Da questi nacquero D. Ignazio Canonico della nostra Cat- „ tedrale, e Tommaso, il quale s'accasò con Polixena Bon- „ nici. Da loro furono generati, Pulcheria Monaca di S. Sco- „ lastica, P. Scipione Gesuita, P. Ignazio Gesuita, Pietro Av- „ vocato nella Curia Romana, Giovambattista (che prese per „ moglie Rosa de Noto) Lodovico Prelato nella Corte Roma- „ na, e D. Giuseppe Canonico della Cattedrale di Malta. Da „ predetti Giovambattista Costanzo, e Rosa de Noto, nacque- „ ro Leonora (che si maritò col Barone Antonio Depiro, e „ morì senza prole) Giuseppe, Ignazio (che prese per mo- „ glie Girolama Muscat;) Tommaso Avvocato Concistoriale, „ Scipione, ed Adriano Gesuiti. Da' suddetti Signori Ignazio, „ oggi Duca di Paganica, e Girolama Muscat furono gene- „ rati. Camillo, Prelato vivente, Annamaria Olimpia, Mo- „ naca nel suddetto Monastero di S. Scolastica, Melchiore, „ Giovanni, Pietro, Filippo, Giovanfrancesco, Elisabetta, E- „ leonora, Scipione, Marianna, ed Angelica Maria. Queste „ due si monacarono nel Monastero di Palma in Sicilia. De' „ loro fratelli uno fu Gesuita, e due Benedettini.

P L O Z A S C O.

§. LVI. Di Lodovico Plozasco, nostro nobilissimo Cittadi- „ no si fa memoria nelle pubbliche scritture dell' Università a- „ gli anni 1419. e 1420., allora quando da tutto il Consiglio „ fu eletto in compagnia di Francesco Gatto Milite, Sindaco, „ a fine di fare a nome della comunanza alcune inchieste al Re-

gio Commissario in Malta destinato a dare il possesso dell' Isola a Don Antonio Cardona; al quale era stata pignorata per urgenti bisogni della Corona. Ebbe Lodovico per moglie Donna Francia di Pellegrino, che non gli generò figliuoli. Egli fu il Fondatore (e forse insieme con lei, come altri credono) del ricco Beneficio nomato de' Mazari: a' quali era passato il di lui giuspadronato, per essersi Donna Francia, morto Lodovico, rimaritata con Simone di Mazara, e per aver fatta a lui certa donazione de' suoi beni; essendo essa rimasta, come si dice, del primo marito erede. Quindi si diè motivo nel secolo passato a' successori di Giovanni di Nava (di cui fu moglie Isabella, figlia di Piergiovanni Mazara e di Donna Margherita Carretto, nipote di Francia) di muover lite a' Mazari, eredi di Giovanni, fratello di Piergiovanni, pretendendo, che a loro toccasse il giuspadronato per ragione di Francia e di Lodovico Fondatori; e non agli eredi di Simone, di cui non avea ella avuti figliuoli. Ma per la dubbiezza e pendenza di dette pretese unio fu il Beneficio al Seminario, ed indi assegnato per autorità Apostolica al Ven. Collegio della Compagnia di Gesù, con tanto profitto spirituale di questi popoli, e di quelle benedette anime de' Fondatori, che con sì larga mano donarono i loro beni per servizio, ed aumento del culto Divino; in lode de' quali il nobile Sacerdote D. Andrea Brignolè, o Brignone ha composto, e recitato un erudito panegirico, nella suddetta Chiesa del Gesù encomiando tale santa deliberazione.

P E L L E G R I N O .

In lib.Reg.
Cancell. an.
1347. usq.
ad 1370. f.
171.

§. LVII. Antichissima, e nobile è stata questa famiglia in Malta, avendole concesso il Re Federico Terzo in persona di Giovanni de Pellegrino, sua vita durante, la tenuta, situata in questa Isola in contrada di *lu Zaccuni*, sotto la ricognizione della quarta parte della rendita di essa, da darsi ogn' anno alla Regia Corte. Il detto Giovanni morì intorno al 1340., o 1350.

Nel Capi-
br.º de' fe-
udi di Mal-
ta f. 432.

Giacomo di Pellegrino suo figliuolo ottenne dall' istesso Re Federico il giardino grande, nomato del Re allora tutto cinto di muraglie, con due fontane, cioè *Aayn Kayed*, ed *Aayn Teuzien*, atte alla coltura, dette *la Hafe*, con un altro fonte, ed un'altra tenuta, appellata di *Bennuarrat* per lui, e pe' suoi eredi, e legittimi discendenti in perpetuo, sotto il servizio d' un cavallo armato; come si legge nel privilegio, in cui vien

vien chiamato Milite, registrato negli anni 1360., e 1366., in uno de' quali anni il Re gli scrisse, come a Capitano e Castellano di Malta.

L'istesso Giacomo fu poscia provveduto in vita del carico di Capitano di Malta, e del Gozo, nominandosi anche nella provvisione col titolo di Milite; la cui data essendosi fatta in Malta addì 7. d'Aprile 1365., ci potrebbe far comprendere, che allora vi fosse capitato di passaggio il Re Federico III. Fu di lui moglie Donna Margherita d'Aragona, da cui non ebbe figli maschi, ma solo tre femmine; come si cava dal testamento, da lei fatto nel 1418., dopo il quale ella morì. Una delle predette di lei figlie di nome D. Leonora fu maritata con Matteo del Carretto de' Marchesi di Savona, ch'abitava in Girgenti, padre di Giovanni, ed avo di Federico Barone di *Rabalbuto*, oggi Contea; la cui sorella nomata parimente Donna Margherita del Carretto fu moglie di Perigiovanni di Mazara, nostro Cittadino nel 1434.

Il sopradetto Matteo fu il primo, a nostro giudizio, che col fratello della casa Carretto venisse a stanziare in Sicilia, e che quivi vivesse nel 1392. si scorge da una lettera, che gli scrisse da Catania il Re Martino addì 5. di febbrajo di dett'anno, che comincia in tal guisa: *Matteo de Carretto Marchioni Savonæ Consiliario, familiari, & fidei. Peroantoni Puglisi, Compagnuni, chi era di lu quondam Laymu d'Alagona, & noviter fidei di la Nostra Magestati exponi, chi vui aviti, e tiniti li tri soi cavalli, et unu mulu cum certi armi, & altri cosi soi, levati a dui soi scuderi, li quali sicurati passavanu di lu vostru locu di Rabalbutu andandu a Giorgenti &c.*

Girolamo Zurita ci fa ancora testimonianza, che un Marchese di Savona de' Carretti servisse al Re di Sicilia in questo tempo; benchè egli lo chiami Gerardo, e non Matteo. Ecco le sue parole: *Sirviò tanbien al Rey de Sicilia en esta guerra, que durò algunos años Gerardo de Carretto, Marques de Salona &c.* Ma in vigore della suddetta lettera, del testamento di D. Margherita sua suocera, e d'altre scritture, che lo nominano Matteo; potremmo dire, che questo Gerardo fosse stato fratello de' esso Matteo; non risultandone alcuna contraddizione, ch'ambidue nello stesso tempo fossero trattati col titolo di Marchese di Savona; come pur suole oggi in diversi luoghi di compartirsi il titolo medesimo in più persone, o feudatarj d'una istessa discendenza. Ma che Gerardo fosse sta-

to

In Reg. Cancell. Paor-
mi.

Ex lib.
Reg. Cancell.
1365.
fol. 28.

Inact. Not.
de Azzup-
pardi die
5. Junii.

Registr. in
officio Pro-
thon. in lib.
an. 1392.
signato E
fol. 95.

Lib. 10. f.
429. in vi-
ta Regis
Martini.

to fratello di Matteo : non abbiamo un pronto la pruova, nè la scrittura di confermazione del Re Martino nel 1399. della vendita, che fece il nobile Gerardo Carretto, Marchese di Savona al nobile Matteo Carretto suo fratello di tutta la ragione, ch'avea sopra *Rabalbuto*.

Non siamo certi del tempo, in cui Matteo s'ammogliasse con D. Leonora, figliuola di Giacomo di Pellegrino, e di D. Margherita d'Aragona: ma dal di lui testamento caviamo, ch'ella sopravvivesse al marito; e che, morendo lei, ne rimanessero tre loro figliuoli, cioè Giovanni, Antonello, e Federico del Carretto: dal cui nobilissimo cognome vien fin oggi nominata una contrada di questa Isola; in cui possedea molti poderi la famiglia medesima; come si dimostra da ciò che siamo per dire. Perdonò il Re Martino nel 1396. a Matteo del Carretto, Barone di *Rahalbuto* la passata ribellione, e gli restituì tutt'i beni, e tra gli altri Matteo fece tali suppli-
che: *Item peti, chi lu dictu Misser Matteu haja tutti li beni, li quali ipsu, e sò lociru havi a Malta: alla qual istanza fu segnato il Regio Placet; e ne cavasi pure, che il nostro Giacomo allora vivesse.*

Ma ritorniamo a discorrere de' Pellegrini. Paolo fu Giurato nel 1405: ed intervenne, come uno de' principali ad un Consiglio de' nostri Cittadini nel 1420: e per una provvisione Regia data in Valenza nel 1428. costa, ch'egli sia stato eletto per Capitano della nostra Città, ed Isola per lo spazio di due anni.

Giovanni de Pellegrino fu Giurato nel 1445. Il suddetto Paolo, o altri dello stesso nome fu Regio Segreto in Malta, qualche tempo prima del 1458: e Niccolò Pellegrino fu Giurato nel 1548.

Nel Gozo parimente ritroviamo Pino Giurato nel 1406. Federico Giurato nel 1441: ed un altro Pino Giurato nel 1469. e nel 1474.

Intorno all' origine de' Pellegrini in Malta, abbiamo altre volte congetturato, ch' ella venga da Catalogna, e da Villafranca de Panadès (ove di questo cognome, come si legge, fu nobile schiatta); perciocchè D. Margherita moglie di Giacomo, fra gli altri beni, lasciò alcune rendite ne' detti luoghi di Panadès, e di Villafranca, come si dice nel suo testamento, a' suoi figliuoli; e nipoti, rimastegli forse tra le facoltà del marito. Ma essendoci poscia capitate alcune notizie, che in Melina fin dal 1264. vi fosse un Giacomo Pellegrino pri-

ma della venuta in Sicilia del Re Pietro; e che nel 1285., e nel 1373. si facesse ivi menzione di Giovanni Pellegrino *de Messana*; e vedendo altresì, che nel Capibrevio de' feudi di Malta il padre del nostro Giacomo vien chiamato Giovanni; ne prendemmo motivo di dubitare, che questi potesse essere quegli stesso, e ch'avesse nel figliuolo il nome dell'avolo replicato. Ma dall'altro canto consideriamo, che a' Pellegrini Messinesi, quasi che a differenza degli altri, come abbiamo osservato, si aggiunga al cognome Pellegrino la patria *de Messana*; conforme nel 1285. si legge nel fine d'uno stromento: *Signum Jacobi Dei gratia Regis Siciliae, Ducatus Apuliae, & Principatus Capuae, appositum hic per manus Johannis de Pellegrino de Messana &c.* nel 1372. in una lettera indirizzata *Johanni de Pellegrino de Messana statuto per Curiam super recollectione pecuniae juris relevii in Sicilia familiari, & fideli &c.* e che nel 1394. *Messer Petru de Peregrino* (così lo chiama il Re, come uno de' dodici Consiglieri, eletti alla riforma del Regno) per lungo tempo Giudice della Gran-Corte, non vi si legge coll'aggiunto *de Messana*, forse perchè erasi quivi diviso, che tutti erano Messinesi; e che finalmente il Re Federico Terzo scrisse al nostro Giacomo: *Jacobo de Pellegrino Militi Capitano, & Castellano insularum Meliveti, & Gaudisi*, senza porvi l'aggiunto *de Messana*; nemmeno in quella grazia, che ottenne per lui la moglie in tal guisa: *Fridericus &c. Presentis scripti serie &c. Quod ad humilem supplicationem noviter Excellentiae nostrae factam per nobilem Margaritam de Aragona, consortem Jacobi de Pellegrino Militis, consanguineam, familiarem, & fidelem Nostram, eidem nobili concedimus gratiose, quod dictus Jacobus vir ejus (satisfacto prius per eum Magnifico Duci, & Comuni Januae de eo, quod dare tenetur eisdem) possit impune, ac licenter venire ad nobilem Civitatem Messanae &c.* (ove si ritrovava allora la persona del Re). *Dat. Messanae die 11. Octob. 12. Ind.* (fu l'anno del 1373). Onde in tali ambiguità senza inchinare più ad una opinione, che all'altra, ci rimettiamo, per non fallare, a chi possa averne notizie più certe, ed autentiche.

Il debito, al quale dicesi tenuto in quel tempo il nostro Giacomo verso il Doge, e la Repubblica Genovese, secondo il nostro giudizio, nacque forse da qualche ripresaglia, ch'egli avesse fatta, di qualche vascello, o roba di Genovesi, per cagione de' danni fatti all'Isola nostra da' loro vascelli l'anno 1371. sotto la condotta di Tommaso Morchio loro Capitano; ovvero per lo riscatto suo, o de' suoi, che in quel invasione fossero rimasti pri-

Ex Tabulario Monasterii S. Stephani de nemore Calabriae Ord. Carthusianorum.

Ex Reg. C. 1363. f. 189.

Ex Reg. Protonot. 1394. fol. 41.

Ex Reg. Reg. Cancell. 1369. 1370. 1371. & 1373. f. 119.

prigionieri de' Genovesi; come leggiamo esser avvenuto allora ad altri nostri isolani, che sborsarono per conseguire la libertà grosse somme di danajo.

L'arme di questa famiglia è un lionc d'oro in campo azzurro: la quale si vede in diversi luoghi della città: e particolarmente ne' pilastri, che sostengono la scala, per cui si scende alla Sagra Cripta della Chiesa di S. Maria della Virtù, ed in una delle grosse campane del campanile della Chiesa Cattedrale; in cui si vede scolpito il glorioso Appostolo S. Paolo da un lato; e' l predetto lionc rampante negli altri tre lati. La qual campana fu fatta in Venezia l'anno 1370; come si scorge nell'orlo di essa espresso in caratteri Gotici.

Dal cognome di questa famiglia vien fin oggi chiamata una contrada detta *Redum Pellegrin*, ed un Benefizio di giurispadronato detto de' Pellegrini. Di cui fu il Fondatore Teramo Pellegrino; come si cava da una pubblica scrittura del 1436.

P L A T A M O N E.

§. LVIII. Battista di Platamone, Dottor di Legge, e Regio Consigliere fu dal Vice-Re di Sicilia destinato in Malta a dare il possesso dell'isola al Procuratore di Don Antonio Cardona nell'anno 1420; come altrove abbiamo riferito. Questo Battista fu poscia Vice-Re di Sicilia con Roggiero di Paruta, sostituiti dall'Infante Don Pietro Vice-Re Proprietario l'anno 1437. Egli discende da Bernardo Platamone gentiluomo Catanese; come l'afferma Pirro trattando di Lodovico Platamone, Vescovo LXXXVIII. di Siragusa, secondo di tal nome, figliuol d'Antonio sesto genito di Battista. Del suddetto Bernardo si fa menzione nel 1392. in un privilegio concesso dal Re a quella chiarissima città. *Martinus &c. consideratione servitiorum per Joannem Rizari, Mazullum de Berlione, Nitum Calvina Bernardum del Plathamuni &c. Sindicos ad Nostras Majestates, per dictam fidelem civitatem Cathania noviter destinatos &c.*

Quindi per una provvisione data in civitate Castri ad mare de Stabia addì 12. di Gennajo del 1437. ci costa, che sia stato eletto dal Re Capitano di Malta nel 1438. Francesco di Platamone, che non sappiamo, se fosse stato figliuol di Battista.

Un altro Francesco fu Giurato nel Gozo nell'anno 1469; ove la famiglia fece principalmente la sua dimora; mentre che Ciancio fu anche Giurato nel 1482. Costui ebbe per moglie Lisa figliuola d'Antonio Vagnolo Milite: da' quali nacquero Margherita moglie d'Andreotta Mannara, ed Antonio; di cui fu-

In lib. Pro-
ton. & Cā-
cell.

Antonio d'
Amiconel-
la sua Cro-
nolog. de'
Vice-Re f.
6.

In Not. Sy-
racusana f.
118.

Ex Reg.
Cācell. 15:
Ind. anno
1391. fol.
13.

In lib. Reg.
Cancell. f.
175.

furono figliuoli Francesco marito di N. Rapa, e Paolina con-
forte di Giacomo Desguanez: la quale divenuta vedova per la
di lui morte vivea, come leggiamo, in Calatagirone l'anno 1552.

Francesco terzo di anzi nomato, figliuol d' Antonio, fu poscia
padre d' un altro Antonio, di Salvatore, e del Dottor Lodovico
Platamone: Francesco godè la carica di Capitano nel 1532. Fran-
cesco Bartolommeo fu pure Capitano nel 1534. (ebbe questi
un fratello chiamato Battista): Francesco Capitano nel 1536:
Francescantonio Giurato nel 1547: e Salvatore Giurato nel 1563.

Dopo questo tempo non vi rimase in queste isole, per quanto
sappiamo, altro di questa famiglia, che Salvatore, ed il Dot-
tor Lodovico suo fratello, parimente Gozitano; il quale fu Giu-
rato nella nostra Città l'anno 1558; e poscia per la sua mol-
ta scienza nella Facoltà Legale, e molto più per la sua som-
ma integrità promosso a diversi officj, di Giudice in questo Do-
minio, e finalmente al Supremo d' Appellazione, ch' esercitò per
molti anni; e quindi all' ufficio d' Auditore del Gran-Maestro.

Passò questa famiglia da Malta in Sicilia, e prima nell' Ali-
cata, ove Salvatore fratello di Lodovico prese moglie: indi fu
trasferita in Siragusa da D. Francesco figliuol di Salvatore
con accasarsi con D. Maria Abela, ed Alagona; che gli generò
D. Salvatore, poscia sposo di D. Anna Bonanno. Rimase nel
Gozo, ed in alcuni luoghi di Malta l'arme gentilizia di questa
casa e particolarmente nella cappella dell' Annunziata nella
Chiesa Cattedrale. Essa rappresenta in campo d' oro cinque
monti neri con tre conchiglie rosse; e vi sovrasta un fiordo-
liso argenteo; come appunto è portata da nobilissimi Plata-
moni di Catania.

P A T E R N O.

§. LIX. Carlo di Paternò fu Giurato nella nostra Città nel
1450. In Catania, in Calatagirone, ed in altre città della Si-
cilia è famiglia nobilissima: la quale trae l' origine dal regno
d' Aragona.

P I R R E R A.

Leggiamo, che Stefano Pirrera abbia comperato da Giaco-
mo Cardona il feudo, o territorio della Guarda l'anno 1448.
L'istesso fu inviato Ambasciadore dell' Università di Malta al
Re Alfonso nel 1450. per alcuni pubblici affari dell' Isola. Mar-
ziano Pirrera fu Giurato nel 1487.

Ex Capi-
brevio Pri-
vileg.

P A C E.

§. LX. Bernardo Pace, o Pax l'anno 1472. fu onorato dal
Coo Re

Re Giovanni del feudo nomato *la Culeya*, ma soltanto durante la sua vita: del che fu spedito privilegio nella villa di Siguenza addì 15. di Gennajo: e ricusando i ministri Regj di dargli possesso; perchè da' frutti di quello si pagavano gli stipendj de' Castellani, de' Capitani, e d'altri ufficiali; lo stesso Re con sue lettere date in Perpignano addì 9. di Luglio 1473. ordinò, che dalle rendite di questa Segrezia si pagassero i predetti talarj; ma che in difetto di quelle, vi supplissero l'entrate del feudo.

Nell'anno 1481. addì 20. di Settembre l'istesso Bernardo ottenne dal Re Ferdinando, che il privilegio suddetto non solo confermato gli fosse, ma anche ampliato per un suo erede: in virtù della qual facoltà egli nominò erede Niccolò suo figliuolo; il quale dopo morte di suo padre n'ebbe l'investitura l'anno 1489., come si trova registrato nella Regia Cancelleria.

La grazia medesima impetrò poscia Niccolò da' Serenissimi Re Carlo e Giovanna in persona, ed in vita di Margherita di lui figliuola in riguardo del suo matrimonio; come più distesamente appare in altre lettere Regie date addì 5. di Dicembre 1518. Di lei marito fu Gianvincenzo Spatafora Palermitano: col quale usarono parimente la loro solita benignità il Gran-Maestro Villiers, ed il suo Capitolo Generale, distendendo la facoltà di godere questo feudo per la vita d'un erede, che da lui, o dalla moglie sarebbe stato nominato.

Finalmente il Gran-Maestro Valletta volendo incorporarlo al Principato, in vivenza della suddetta Margherita, che si trovava vedova; trattò di comperare le ragioni, che vi avevano, così ella, che Lodovico Spatafora suo figliuolo; come poi seguì, facendone l'atto della vendita lo stesso Lodovico a nome proprio, e come procuradore della madre, al predetto Gran-Maestro in atti di Bonaventura de Bonetiis, detto il Carpazio addì 24. di Gennajo del 1567., ove si fa menzione del sopradetto primo acquistatore nel 1472., che vien chiamato Ernando de Pachi; ed attesta il Notajo d'aver veduto il privilegio originale del Re Giovanni, spedito in detto anno.

Nel 1522. troviamo farsi memoria di Niccolò Pax, Barone della *Culeya*; e nel 1524. lo stesso essere stato eletto per Giurato della nostra Città.

Ex Reg.
Cancell. 15.
Ind. 1391.
fol. 57.

Il Re Martino onorò il P. Andrea Pace di Sciacca con questi termini: *Venerabilem Fratrem Andream de Pace de Sacca Magistrum*

gistrum in Sacra Pagina, ac Fratrum Minorum provincie Siciliae Ministrum, nitore mundicie, & morum honestate conspicuum &c. In Malta quei della famiglia portano per arme due mani legate in fede, con un ramo d'ulivo in campo d'argento.

P A E R O L L O.

§. LXI. Con questo nobil cognome oggi rimangono chiamati diversi luoghi, e terreni di Malta, ed anche qualche contrada: certo argomento, ch' anticamente la famiglia vi fosse stata, e delle principali, avendo ella posseduti i feudi di *Beb e Rue, Buleben, Sammatino*, ed altri territorj. Al presente nobilmente risiede nella città di Sciacca in Sicilia, di dove, come si esprime in pubbliche scritture di Malta, apparisce, che gli uomini di essa abbino fatte più volte procure concernenti i loro interessi in quest' Isola.

La casa loro è antichissima in Sicilia; conciossiacchè fin dal 1142. in una sentenza profferita da un tal Conte Simone, e da Giorgio Ammiraglio di quel Regno intorno a i confini della Baronia, allora di Galliano tra il Vescovo di Messina Roberto II; e Gilberto Perollo, Signore di detta Baronia, si fa menzione ancora di Guglielmo Perollo.

Scrivendo il Re nel 1362. a Niccolò Perollo gli diede questi titoli: *Nicolao de Perollo Militi, Capitaneo terræ Chiminna, familiar, & fideli &c.*

Giovannandrea nel 1465. fu investito de' sopradetti feudi in Malta addì 14. di Dicembre in vigor di privilegio dato in Messina a favore di lui, come successore di Caterina sua madre.

Lo stesso Giovannandrea ne ebbe di nuovo l' investitura addì 14. di Gennajo 1479. al principio del Regno di Ferdinando.

Morto Giovannandrea gli succedè Caloiro de Perolli suo figliuolo primogenito; il quale n' ottenne parimente l' investitura *jure Francorum* dal Vice-Re Giovanni de la Nuza addì 25. di Maggio 1504. per se, e pe' suoi legittimi discendenti, ed eredi: nella qual concessione si fa solamente menzione de' feudi di *Sammatino* (oggi nomato *tà Samti*) di *Bonichale, Bebe e Rue*, e non già degli altri. Ma nel libro del 1507. si trova registrata un' altra investitura, che ne prese Gianfilippo de Perollo figlio di Niccolò ne' due di *Sammatino*, e di *Beb e Rue*, sì perchè ne fosse il successore di suo padre, come anche in vigor di sentenza interlocutoria, profferita dalla Regia Corte a suo favore, e contra il predetto Caloiro suo tutore.

Oggi questi feudi sono posseduti dal Gran-Maestro e Principe

Ooo 2

per

Pirro in
Not. Mes-
sin. f. 310.

Ex Rego
Protò. an-
no 1361.
1362; &
1363. lit.
A fol. 24.

In lib. Can-
cell. f. 213.

In lib. Ca-
cell. f. 469.

Lib. Can-
cell. f. 678.

per compera, che n'avea fatto il Gran-Maestro Valletta nel 1560. dal Barone D. Giovanni, e da D. Carlo Perollo suo fratello; come si legge negli atti de Bonetiis: ove si leggono pure i nomi degli infrascritti feudi, e poderi: *Bulebè, Bebe Rue, Samti, o Sammatino*, ed i giardini di S. Antonio, e di *Bunochale*, coi loro tetreni.

Ex testam.
nob. Antò.
Fauzuni
condit. an.
1535. cō-
servat. in
Archivio.

Nella Chiesa Cattedrale godea questa famiglia un giuspardonato nell'altare di sua fondazione, appellato de' Peroli sotto il titolo di S. Lucia.

P A G L I A.

§. LXII. Ferrante la Paglia fu Giurato in Malta l'anno 1527., e fu deputato Ambasciadore dall'Università nel 1528. al Vice-Re di Sicilia per chiedere qualche presidio in difesa della Città, attesi gli avvisi d'armata nemica. Egli ebbe da D. Beatrice sua moglie tre figliuoli, due femmine, ed un maschio nomato Girolamo: per parte de' quali la madre, allora vedova, costituì un Procuratore l'anno 1533. a prendere il possesso dell'eredità d'un parente del marito morto in Girgenti senza figli, e senza testamento.

P A R I S I.

Raimondo Parisi fu Capitano della Verga in Malta l'anno 1466.

Ex lib. Cā-
cel. Panor.
1371. fol.
220.

In Sicilia tra i familiari del Re, che tiravano il suo soldo; v'erano questi: *Parisus de Parisio, Nicolaus de Parisio, & Andriolus Parisus*.

Ex Regist.
Prothonot.
1564., &
seq. lit. B.
fol. 26.

Il Re scrisse nel 1361. a Pietro Parisi qualificandolo con questi termini: *Petro de Parisio de Syracusia familiari, & fideli &c.*, acciocchè se n'andasse per tutte le città, e terre ascritte alla Camera della Regia Costanza, per mettervi in possesso il suo Tesoriere.

R O C C A.

Il nobile Cola la (a) Rocca, come si cava dalle pubbliche scritture della Università di Malta, fu da lei destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia nel 1438. Conserva fin oggi tal cognome la Ven. Chiesa edificata nella nostra Città da' Maggiori di questa famiglia sotto 'l titolo di S. Maria, detta la Rocca.

R A G U S A.

§. LXIII. Guglielmo di Ragusa comperò da Guglielmo Surdo il feudo, o il giardino del Gomerino; nel qual contratto egli

(a) La famiglia Rocca fu Catalana, come notò il Magri allegando l'*Inveges in Carthag. Sic.*

egli vien appellato Maltese; come appare negli atti di Roggieri d' Alemanno addì 8. Maggio 1318. Questa vendita fu poi confermata dal Re Federico II. per gli eredi anche della Ragusa in perpetuo coll' obbligo del servizio militare *jure Francorum*; come costa dal privilegio spedito in Messina addì 17. di Giugno 1320.

Morto Guglielmo, gli succedè nel feudo Ilagia sua figliuola, già moglie di Tommaso di S. Sofia. Indi la continuazione del possesso d'esso feudo seguì, come si narrerà in favellando di detta famiglia.

R A V E L L O.

Ottaviano Ravello esercitò la carica di Giurato circa l'anno 1477.

R I B E R A.

Pietro Ribera fu Capitano della nostra Città nel 1482: e fu inviato Ambasciadore al Vice-Re nel 1486: e poscia si è stabilita questa famiglia nella Sicilia.

Negli atti
del Not.^o
Sabbara.

R A P A.

Salvo Rapa fu Giurato nel 1453: Antonio amministrò la stessa carica negli anni 1522., 1525., 1529., e 1530.

D. Giovanni Rapa, Canonico della Cattedrale di Malta, fece una donazione de' beni, ch'avea nel Gozo, al Magnifico Antonio suo fratello dell' isola medesima l'anno 1550., ove si esprime, ch'essi erano figliuoli del fu Matteo Rapa.

Giovanni fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia l'anno 1527.

Negli atti
del Not.^o
Canciar.

Ha posseduto questa famiglia in Malta, e nel Gozo molti poderi; i quali conservano tuttavia il cognome della casa. L'arme di cui è una Rapa argentea in campo azzurro.

S E R R A N O.

Roggiero Serrano nostro cittadino fu Capitano negli anni 1419., e 1420.

S I L L A T O.

§. LXIV. Di Giovanni Sillato si fa memoria nel 1420. Nicolò fu Giurato nel 1517. Bartolommeo fu Giudice delle cause civili nel 1503.

Questa famiglia usa per arme uno scudo di campo azzurro; nella cui parte superiore, e nella terza parte inferiore si vede una mezza luna argentea colle corna rivolte in su, e nel resto tre fasce d'oro tortuose; la prima delle quali nella parte superiore va per linea retta sotto la mezza luna per traverso.

SA-

S A G O N A.

Di questa famiglia, una delle primarie non meno in Malta, che nel Gozo, ritroviamo, essere stato Giurato della nostra Città Bernardo nel 1471., Nardo pure Giurato nel 1476., Niccolò parimente Giurato negli anni 1513., 1514., 1517., 1520., 1521., 1522., 1526., e 1531., cittadino di molta bontà, e rettitudine: come si può argomentare dall'essere stato eletto tante volte ad amministrare quel carico; massimamente ch'allora col suffragio di certo novero di cittadini si faceva lo scrutinio degli ufficiali.

Nardo Sagona fu soprantendente alle pubbliche fabbriche della Città, chiamato *Marammeri*, nel 1487. Cola Sagona fu Vice-Segreto nel Gozo per privilegio concedutogli da i Re Giovanna, e Carlo l'anno 1516., dato in Bruselles addì 30. di Settembre della quinta Indizione: e Giuliano Sagona fu Capitano del Gozo nel 1548.

S T U N I G A.

§. LXV. Questa casa nobile in Malta si crede originata dal Regno di Castiglia. Si apparentò con altre famiglie nostre principali, e particolarmente con quella Desguanez: perciocché Chiara figlia del primo Antonio ebbe per marito uno di questa famiglia, che giudichiamo essere stato il qui appresso nomato Ferrante. Gli eredi di Chiara (non già suoi figliuoli, perchè ne morì senza) possederono intorno al 1513. il feudo di *Fringenuini*.

Ferrante di Stuniga da noi si trova qualificato nell'anno 1494. col titolo di Magnifico Vice-Ammiraglio di Malta. Pietro de Stuniga Giurato nel 1519. lo stesso Capitano della Verga al 1521., e negli atti del Bondi vien chiamato *Nobilis Petrus Stuniga*: ed in quei di Bartolommeo Selvago nel 1547. si legge: *Magnificus Vir Dominus Alexander de Zuniga, Civis Melitensis* (ch'allora s'intendea della nostra città Notabile) ed era Capitano d'una sua galeotta armata contro gl'Infedeli.

Pietro de Stuniga (forse figliuolo di Ferrante) generò da Paola di Brancato tre figliuoli Pietro, Alessandro, e Ferdinando: questi morì fanciullo. Pietro marito di Angelica Falsone si trasferì in Palermo: quivi lasciò una figliuola di nome Clemenza, moglie del Dottor Giovanfrancesco Palumbo. D'Alessandro neppur rimasero figliuoli maschi; ma una figliuola di nome Margherita; nella cui figlia Caterina si estinse il presente ramo.

S O R I A .

Inigo Soria, nostro cittadino, nel 1512. fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia.

S A N T A S O F I A .

§. LXVI. Avea questa famiglia (oggi estinta) sulla strada principale, o piazza della nostra Città una casa magnifica; dalla cui facciata di nobile struttura si può congetturare qual sia stata la condizione de' padroni. Questa è di presente posseduta da' Signori de Castelletta, e de Falsone. Vi si conserva per anche nel frontispizio sulle finestre (che sono d'architettura gotica) l'arme con certe barre, o bande traversate; ma non ne sappiamo i colori. Sappiamo bensì, che la famiglia sia molto antica; perciocchè appresso Zurita si fa menzione di Riccardo di Santa Sofia.

Negli Annali lib. 4. f. 318. all'an. 1287.

Ricevè Giovanni di Santa Sofia dal Re Federico alcune terre in Malta del territorio detto *Fiddeni* in feudo per se, e pe' suoi eredi da se discendenti, sotto il servizio d'un cavallo armato; come appare nel Regio diploma registrato nel libro della Cancelleria, che comincia dall'anno 1347.

A carte 19.

Tommaso di Santa Sofia ebbe per consorte Ilagia figliuola di Guglielmo Ragusa. Questi essendo stato investito del feudo di Gomerino, oggi detto il giardino di S. Antonio di Gomerin per se, e pe' suoi eredi *jure Francorum* in perpetuo, sotto il consueto servizio militare; come si scorge dal privilegio dato in Messina addì 17. di Giugno 1320. Egli morì senza figliuoli maschi; e perciò gli succedè la predetta Ilagia, vedova di Tommaso, di cui ella avea un figliuolo, nominato Antonio di Santa Sofia. Dal quale, e da Magna sua moglie nacque Guglielmo nipote del primo acquistatore del Feudo, e padre d'Antonello di Santa Sofia.

Morì finalmente Guglielmo, ucciso pel nome Regio, come si dice nel Capibrevio de' feudi di Malta; ed Antonello suddetto suo figliuolo ne riportò la confermazione da' Seren. Re l'uno e l'altro Martino, e Maria colla nuova investitura del feudo per se, e pe' suoi eredi legittimamente discendenti, sotto il consueto servizio militare; avendo però prima rinunciato, e ceduto nella Regia Corte qualsivoglia ragione, che in vigor di grazie fatte a se stesso, od a' suoi progenitori sovra qualunque diritti di Segrezie, o tratte di porti, gli appartenesse; come più largamente si legge nel privilegio dato in Catania addì 9. di febbrajo del 1397.

In lib. Cancell. f. 156.

Fu poscia quest' Antonello Giurato nel 1407.

S O L I M E L L A.

Arnaldo de Solimella fu Capitano della nostra Città nel 1315. Egli si trova nominato in un privilegio di Federico II. col titolo di Milite, e di Castellano di Malta.

Sirio de Solimella godeva in feudo dai Re di Sicilia il giardino del Gomerino. Ma morendo esso senza eredi legittimi, quel feudo fu devoluto alla Regia Corte: indi fu concesso dal Re Federico fratello di Giacomo a Guglielmo Surdo.

S U R D O.

§. LXVII. Il suddetto Guglielmo Surdo tenuto per avolo, e pel più antico ascendente dell'infra scritto Giovanni Surdo, ottenne dal sopradetto Re Federico il feudo di Gomerino per se, e pe' suoi eredi, sotto il consueto servizio militare. Non ci è noto l'anno; ma bensì quello, in cui egli lo vendè a Guglielmo di Ragusa suo compatriotto, ed agli eredi di lui in perpetuo; che fu l'anno 1318., come si legge negli atti del Notajo Roggiero d'Alemanno, precedendovi la Regia permissione. Indi questo feudo passò alla famiglia di Santa Sofia: e quindi fu devoluto alla Regia Corte. Finalmente fu concesso in permuta d'altri beni stabili dalla Sagra Religione a Giovammaria Cassia, padre del Barone Giacinto; il quale essendo genero del Dottor Ascanio Surdo il detto feudo ritornò a i discendenti di questa casa per linea femminile.

Nel Capi-
brevio de'
Feudi di
Malta.

Pietro II. Re di Sicilia concedè *Magistro Christoforo Romano de Messina, medicinalis scientiæ Professori Medico* pe' servigj fatti alla Sua Corona, ed al suo padre Federico II., once quarantotto annuali: *quas* (sono parole del Re) *Gualterio Surdo Militi, & haeredibus suis de suo corpore legitimè descendantibus super proventibus Buchiriarum felicitis urbis Panormi Nostra Celsitudo concesserat.* Vacò questa rendita, come confiscata, l'anno 1338., e fu concessuta al suddetto Romano; ed a Gualterio fu tronca la testa.

Ex Regist.
Reg. Cāc.
an. 1375.
Ind. 14. f.
34.

Giovanni Surdo fu Tesoriere della nostra Città l'anno 1512. Di Benedetto, e di Giuliano Surdo si fa menzione negli atti del Bondi all'anno 1517. Fece il predetto Giovanni il suo testamento nel 1513: e lasciò suoi eredi universali Niccolò, Andrea, Girolamo, e Giovammateo (che fu poi Canonico, ed Arciprete della Chiesa Cattedrale) suoi figliuoli legittimi, e naturali: in difetto de' quali sostituì i figliuoli di Benedetto suo fratello, allora difonto.

Da Girolamo fratello d'Imperia, moglie del Dottor Francesco

cesco Xerri, padre di Gregorio il Capitano, fu generato Francesco Dottor di Legge, Avvocato Fiscale della SS. Inquisizione di Malta, padre del Dottor Ascanio, che fu promosso a tutti i gradi, che sogliono conferirsi a quei della sua professione Legale in questo Dominio. Da lui nacque il P. Francesco Surdo, onorevole soggetto della Compagnia di Gesù, in cui s'estinse in Malta l'antica sua famiglia, che fu già padrona del boschetto, da lei permutato in una parte del feudo di *Benuarrat* col Gran-Maestro Valletta; come appare per decreto di questo Sagro Consiglio addì 22. di Maggio 1559. Fu anche il predetto Ascanio onorato del privilegio di Patrizio e Senatore Romano nel 1590.

In lib. Cancell.
Ex Diplomate S. P.
Q. R.

L'arme di questa famiglia rappresenta un cigno d'argento coll'ale aperte, che posa sull'acque; e tre stelle d'oro nella parte superiore dello scudo in campo azzurro: e si scorge nella casa situata nella città Notabile.

T O R R E S.

§. LXVIII. Famoso in Malta fu Francesco Torres, il quale nel 1516. fu destinato Ambasciadore a i Re Giovanna, e Carlo: e da loro ottenne la confermazione de' privilegi a favore de' Maltesi in un diploma dato in Bruselles addì 22. di Settembre dell'anno prenotato: e nel succedente, al Conte di Monteleone Vice-Re per averne il decreto per l'esecuzione di detto diploma, e per altri pubblici affari: e ne riportò favorevole spedizione. Essendogli stato dal Vice-Re conferito l'ufficio di Conservadore delle munizioni, e delle artiglierie del castello, e della città di Malta; che gli fu confermato dall'Imperadore, ed ampliato ad un suo erede; come ne costa dal Cesareo privilegio spedito in Bruselles addì 18. di Settembre 1520. Furono sì accettati i servigj da Francesco fatti alla Corona, che non contenta quella Maestà delle grazie liberalmente compartitegli, finalmente per loro remunerazione in sussidio di dote alle sue figliuole gli fece assegnare dal Vice-Re, una parte del feudo detto *Fiddeni* in questa Isola per lui, e pe' di lui successori in perpetuo; come pure si legge nel suddetto privilegio.

T E S T A F E R R A T A.

§. LXIX. Se questa famiglia, che fu co' suoi discendenti aggregata alle Patrizie di Roma in quanto ad uno de' suoi due rami, e dalla Maestà Cesarea in quanto all'altro ramo ammessa tra i nobili del Sagro Romano Impero; sia discesa dalla

Ex Diplomate S. P.
Q. R.
Ex Imper. Privil. concessa Jacobo Testaf.

Die 8. Martii Ind. 6.

In aet. Placidii Abel
21. Januar.

In aet. Jacobus Baldachini 21.
Septēbris
1560.

In aet. Andrae Alban die 2. Augusti. 1608.
Ex literis Not. Antonelli de Robertis Bononien.
Ex testam. Laurinae Alberti de Zanoli. Not. Leonen. die 25. Augusti. 1542.

la nobile Romana, capo di Ferro; nol sappiamo finora; se bene l'una e l'altra porta le armi stesse. Ella si annovera tra le principali, e ricche di Malta, possedendovi oggi più di quattromila scudi d'entrata in beni stabili, non essendosi diramata in diverse case (come altre d'un cognome medesimo senza vincolo di parentela) ma unitamente compresa ne' gradi de' proprj consanguinei: il che ci addita non essere molto antica in questa Isola: siccome non la troviamo veramente nelle scritture, e particolarmente negli atti di Consalvo Canciur mentovata prima dell'anno 1503., ove leggiamo farli menzione di Giacomo Testaferrata, e di Margherita sua moglie per conto di certo podere, ch'allora possedevano. Questi furono genitori di Mariano nato nel tempo medesimo, di Tommaso, e di Simone: passò all'altra vita il primo nel 1571., dopo aver fatto il suo testamento (nel quale vien chiamato *Nobilis Marianus Testaferrata civis Victoriosae civitatis*) lasciando tre figli maschi, e tre femmine: i nomi de'quali sono Giacomo, Antonio, Pietro, Agata, Girolama, e Giovannella. I predetti tre fratelli esercitarono, mentre vissero, il negozio e traffico, facendo trasportare da' proprj vascelli le loro mercatanzie; come fece il padre, e l'avolo ancora, coll'occasione del corso, e degli armamenti, ch'allora si faceano, non meno che al presente. Istituì Mariano eredi universali Antonio, e Pietro; perciocchè Giacomo il maggior di tutti, si ritrovava in quel tempo ammogliato con Vicenza figliuola di Manfredo Pace, e d'Imperia sorella del rinomato Dottor Agostino Cumbo, ed in possesso de' beni assegnatigli dal padre per sua porzione; in risguardo della quale fu egli fino alla morte (che seguì nel 1588.) ascritto al servizio militare della cavalleria.

Sopravvissero al secondo Giacomo, oltre le femmine, due figli maschi, cioè Mariano Sacerdote, e Giantommaso marito d'Elena, figliuola del Capitan Giacomo de Robertis. Questi nacque in Bologna d'Italia intorno al 1543. Suo padre fu Guido Lorenzo, uomo d'arme, uno della compagnia de' cavallileggieri di quell'inclita Città, figliuolo di Giacomo de Robertis, che vivea nel 1543., come costa dal libro de' Battesimi della sua Parrocchia di Bologna. La di lui madre chiamavasi Camilla, il cui padre fu Lorenzo figliuolo d'Aldrovandino degli Aldovrandini, nobile famiglia di Ravenna. Della stessa Camilla fu fratello un altro Aldrovandino, marito di Caterina di Lelio Piattesi. Pervenuto all'età giovanile, bramoso di se-

guire li vestigj già del genitore, partì dalla Patria per gire in Francia, come fece, alle guerre, ch'allora si faceano contra gli Ugonotti, apprendendo anche in esse la speranza di maneggiare l'artiglierie, e di far fuochi artificiali: nel che riuscì peritissimo; come lo attesta Giacomo Bosio. Quindi ritornato in Italia per dimostrare il suo valore, abbracciò il carico offertogli in servizio di questa Sagra Religione: per lo che l'anno 1567. mandato dal Commendatore Fra Gioseffo Cambiano, allora Ambasciadore in Roma, con undici scelti artiglieri se ne venne in Malta, minacciata più che mai dal Turco in quel tempo con armata più poderosa di quella del 1565.

Egli fu ben tosto impiegato negli esercizi di mare, e poscia in quei di terra colla onorevole carica di Capoartiglierie di tutta la compagnia di S. Barbara. S'ammogliò nel 1583. con Marietta Abela, dalla quale generò molti figliuoli; benchè i maschi morirono, come anche fec'egli nel 1608., dopo d'aver servito egregiamente alla Sagra Milizia per lo spazio d'anni quaranta, ed in diverse occorrenze di molto rilievo, essendo stato a lei sempre mai caro, e grato, come uomo giudizioso, e di molta abilità nella sua professione. Lasciò due figlie femmine, cioè Camilla moglie del Teloriere di questa Università, Paolo Burgo padre del Canonico D. Paolantonio Dottor di Legge, e Professore d'altre scienze, e la soprad detta Elena: le quali con pietà filiale verso il genitore per memoria di lui procurarono, che sopra il suo sepolcro nella Chiesa di S. Barbara si ponesse l'epitaffio seguente.

D. O. M.

*Capit. Jacobo de Robertis Bononiensi,
Viro bombardis tractandis peritissimo,
Qui an. MDLXVII. cum XII. selectis in Urbe viris
Ad Sac. hujus Militiæ obsequia ductus,
Ob præclara terra, marique facinora
Supremus bombardarum Prothomagister electus;
Nunquam tamen ocia passus,
Naupactæ insigni victoriæ interfuit.
Navarrineæ expeditioni non defuit.
Tripolitan. Arcem ad intercepti. exploravit,
Alibique bellicæ virtutis, ac fidei signa dedit,
Quibus mediæ Crucis insigne, gratis adeptus est:
Postremò Sac. Ord. carus dierum, meritorumque plenus
In pace quievit. An. MDCVIII.*

Ppp 2

Ma

P. 3. lib.
37. a'carte
793.

In aet. Not.
Julia. Brif-
fa die 16.
Junii 1583.

Inaſt. Not.
Ralli die 7.
Novēbris
1627.

Ex Pri-
vileg. dat.
11. kal. Ju-
lias anno
1590.

Ma ritorniamo a i Teſtaferrati; poichè coſtretti non men dall' affetto, che dall' obbligo verſo la perſona di tal affine, ci ſiamo traporati a queſta digreſſione: la cui notizia potrà per avventura ſoddiſfare a qualche curioſo, ed eſſere in avvenire a' ſuoi poſteri profittevole; maſſimamente che uſan eſſi col proprio cognome della caſa nel preſente ramo accoppiar anche quello de Robertis. Da Elena dunque di lui figliuola, e da Giantommaſo Teſtaferrata (ch' eſercitò per molti anni il carico di Giurato, e pel tempo ſtabilito quello di Sindico dell' Univerſità di Malta nel Regno di Sicilia, ed altri onorevoli officj) nacquero i tre figliuoli ſeguenti, Giacomo Dottor di Legge, che fu Capitano della città Notabile, poſcia Giudice delle cauſe civili nella città medefima per più anni; ed ebbe per conſorte Teodora Bonnici; il Dottor D. Eugenio, prima Canonico della Chieſa Cattedrale di Siragufa, indi Arcidiacono della noſtra; e Frat' Aldrovandino Cavaliere Magiſtrale per la ſuprema autorità del Capitolo Generale.

Antonio figliuol ſecondo di Mariano fu parimente Giurato nel 1577: s'accasò con Bernardina Abela, ſorella del Veſcovo di Sidonia: e fu padre degl' infraſcritti.

Paolo Dottor di Legge, che dal Senato di Roma fu fatto Cittadino e Patrizio Romano con tutt' i ſuoi diſcendenti; procreò dalla prima ſua moglie, Marietta di Paolo Cumbo, Fabbrizio, che poi fu marito di Caterinuſcia Caſſar; e dalla ſeconda moglie, Anziona, figliuola di D. Pietro Guevara, non ebbe ſucceſſione alcuna.

Il Dottor Giandomenico, Avvocato Fiſcale di 'S. Officio per molti anni, del qual Tribunale fu queſta caſa ſempre benemerita, e perciò continuamente onorata delle prime cariche di eſſo; eſſendone ſtato il ſuddetto Paolo anche Avvocato Fiſcale, poſcia Aſſiſſore; Fabbrizio, e diverſi altri Depositarj.

Bartolommeo dalla ſua moglie Maria Faſſone ebbe due figliuoli Pietro, e Bartolommeo: queſti marito di Tereſa Caſſar; e quegli di Veronica Teſtaferrata per diſpenſazione Ap-poſtolica.

Giovanni, ſpoſo di Cleria Gauci, fu padre del Sacerdote F. Giovambattiſta, profeſſo di queſta Sagra Religione nella Lingua d' Italia, di Lorenzo, di Carlo, e di Vincenzo.

Pietro fratello di Giacomo, e d' Antonio laſciò da Imperia Buſuttil un ſol maſchio di nome Paſquale, padre del Canonico D. Antonino, del Dottor Colantonio, di Policarpo, e di al-

alcune femmine. Fu Pietro di tanto credito appresso il Gran-Maestro Garzes per le sue virtuose, ed ottiene qualità, che ne fu da lui scelto a fine di purgar queste città, de' vagabondi, e d'altre persone malvage, nocevoli al pubblico, con autorità sì ampia, ch'essendo stata insolita, ed a' pochi conceduta in questo Dominio, massimamente a' vassalli; abbiamo giudicato convenevole rapportarne qui la lettera patente, per onore non men suo, che della casa; come si trova registrata in Cancelleria, nel tenor seguente.

F. Martinus Garzes Dei gratia &c. Magnifico Petro Testaferrata, vassallo Nostro, nobis dilecto salutem &c. Cum in his insulis Nostreis Melitæ, & Gaudisi &c. Confidentes de tua diligentia, cura, sufficientia, sedulitate, & in rebus agendis dexteritate, & probitate, te Magnificum Petrum Testaferrata præsentem, & onus hujusmodi humiliter suscipientem, omni meliori via, modo, jure, & forma, quibus possumus, & debemus, Patrem pupillorum exorbatorum sive orphanorum, viduarum, & miserabilium personarum facinus &c. auctoritate, & facultate tibi &c. contra malefactores, latrones, lanones, & lænas, vocabundos, perversos, & perversas, malos, & malas, & tenaces ad tuam correctionem, & ordinem, ac mandata absolute, & statim, prout tibi benevisum fuerit, & casus evenerit, procedas, & in carceribus publicis accludi mandes, usque ad justificationem eos punias, & si opus fuerit, in exilium prædictarum insularum Nostrarum ejicias, & releges (facto tamen prius Nobis verbo) & si tibi videbitur, quod aliqui sint apti ad laborantem personaliter in structura, sive fabbrica, & fabricis publicis Religionis Nostræ, statim destines. Præcipientes Castellano Nostræ Magnæ Curie Castellaniæ, Capitaneo Virgæ Curie Capitanealis civitatis Nostræ Notabilis, Governatori Nostræ insule Gaudisi, & quibuslibet Officialibus dictarum Curiarum, ut quotiescumque a te, & pro parte tua requisiti fuerint, omnem opem, auxilium, & favorem tibi præstent, & præstare faciant. Taliter igitur in præmissis te geras, quatenus imprimis Deo sit satisfactum; & opinio, quam de te concipimus, nos minime fallat. In ejus rei &c. Bulla Nostra Magistrali in cera nigra &c. Dat. Melitæ &c. die penultima mensis Augusti 1596.

In lib. Bull.
1595. &
seq. f. 297.

Ripigliamo ora il filo per accennare la discendenza degli altri figli del primo Giacomo, fratelli di Mariano, cioè di Tommaso, e di Simone: il primo de' quali ammogliandosi con Imperia Gallo della Notabile generò Alfonso; da' cui benchè fossero poscia generati Tommaso, e Pietro; non ne rimane di que-

questi, nemmeno d'Alfonso alcun' altra successione, che di femmine. Simone poi fu padre di Salvatore; il quale esercitò l'ufficio di Mastro di Sanità nel 1581., che; da alcuni anni in qua, è cessato ne' secolari; ma vien esercitato da due Cavalieri col titolo di Commessarj. Figliuoli di Salvatore furono Gaspare, e Giosepe, ambidue Giurati della Valletta: la successione maschile de' quali continova nella prole di Gioseffo.

Finalmente le tre figliuole di Mariano (dalle quali oggi discendono alcune delle primarie nostre famiglie) nomate Agata, Girolama, e Giovannella ebbero i mariti, come segue: Agata si maritò in vivenza del padre con Matteo Vassallo, Segreto di Malta; i cui figliuoli furono il Canonico D. Francesco Vassallo, Aurelio Dottor di Legge, Imperia moglie d'Ambrogio Falsone della Notabile, e Dianora del Dottor Giovannamaria Mamo. Girolama ebbe per marito Giovanni Pace; da quali nacquero molti figliuoli, ma tutti morirono prima de' loro genitori senza veruna successione. Giovannella maritossi con Antonio Vassallo, fratello di Matteo; che nemmeno lasciarono prole.

L'arme de' Testaferrati (come si vede nella città Vittoriosa, ed in altri luoghi) rappresenta un toro vermiglio in campo d'argento; cui aggiungono i discendenti del secondo Giacomo un'aquila dal petto in su nera in campo d'oro nella superior parte dello scudo con cimiero aperto, detto in latino *galea clathrata*, e volgarmente *torneario*, adorno di diadema d'oro; dalla cui cima si spiccano due ale aquiline nere con ornamenti dal destro lato neri, ed aurei, e dal sinistro argentei, e rossi; giusta la concessione fatta loro per l'Imperial privilegio di Nobiltà: il quale per brevità si tralascia di qui produrre, conservandosi presso di loro l'originale, molto ampio, ed onorevole. Si scorge particolarmente l'arme suddetta nella cappella di Sant' Ignazio della Chiesa de' RR. PP. Gesuiti.

Nel ramo de' Testaferrati nobili del S. R. Impero dal predetto Giacomo Capitano della Notabile, e Segreto del Principe nacque Don Mario, il quale fu pure Capitano, Ambasciadore dell' Università, e Capitano d'armi in Sicilia, decorato da Filippo V. Re delle Spagne del Marchesato di S. Vincenzo Ferreri, e dal Re Vittorio Amedeo di Savoia, di altro simil titolo: fu nelle Corti di Madrid, Vienna, Torino, e Roma; di lui evvi onorevol menzione nelle sanzioni Sicule tomo primo.

„ Da Donn' Anna de Noto generò D. Enrico, che possedè
„ la primogenitura fondata da Gregorio Bonnici Patrizio Ro-
„ mano zio di D. Mario. D. Enrico con Felicita Cassar Desay
„ generò Daniele, Pandolfo, ed Asteria. Il secondo ebbe per
„ moglie Rosina Olivier Decoss, e poi la Sig. Rosalia Mallia
„ Tabone. D. Asteria s'accasò col Barone Damico Inguanez.
„ Don Mario dal secondo letto con Donn' Elisabetta Castellet-
„ ti generò Pulcra e Gilberto. La prima s'accasò col Ba-
„ rone Pietr' Antonio Testaferrata, poi con Pietro Cassar. Il
„ Marchese D. Gilberto prese per moglie D. Teodora Vella
„ Abela, il quale da giovinetto servì nella Corte di Filippo
„ V., da cui ottenne pensione sul Vescovado di Patti, confer-
„ matagli dall' Imperadore Carlo VI. Di lui figliuoli sono il
„ Canonico D. Giuseppe autore di più erudite dissertazioni, e
„ D. Mario juniore Giurato unito con la Sig. D. Anna Viani
„ Bonnici figlia del Barone della Tabria.

„ Nell' altro ramo della casa Testaferrata Patrizia Romana,
„ chiamata Magnifica nel 1500., e nel 1554. chiamata No-
„ bile dal Senato di Messina, nel principio di questo secolo
„ fiorì Paolo marito di D. Beatrice Cassia Baronessa di Cic-
„ ciano, e del Gomerino, il quale fu Segreto del Gran-Mae-
„ stro Perellos: di lui figli furono Pietro Prelato in Roma,
„ come diremo nella notizia seguente, Diana, Giovanna, Eu-
„ genia, Fabrizio, ed Ercole. Diana moglie del Barone In-
„ guanez senza prole; Giovanna di Gaetano Perdicomati Bo-
„ logna creato Conte dal Serenissimo Pinto, e generò Paolo,
„ Vicenza, e Niccolò. Il primo morì nelle guerre del Re
„ Cristianissimo. Donna Vicenza s'accasò con D. Paolo Te-
„ staferrata Barone del Gomerino, di cui si parlerà tra bre-
„ ve. Il Conte Niccolò Ambasciadore di questa Università
„ in Sicilia ebbe per moglie la Sig. Teresa figlia del fu Fa-
„ brizio Grech Sindico dell' Università, ed Uditore del Se-
„ renissimo Pinto.

„ Eugenia maritata con Ignazio Bonnici decorato di Baro-
„ nia dal Gran-Maestro Manoel, de' cui figliuoli si è parlato
„ sotto la famiglia Bonnici.

„ Fabrizio succedè al padre nella Segrezia, e da Antonia
„ figlia di Diego Cassar, e Faustina Falsone generò il già det-
„ to Pietr' Antonio marito di Donna Pulcra, e due femmine
„ Chiara e Saveria, delle quali si è parlato altrove.

„ Ercole già Beneficiato dell' Annunciata, mancando pro-
„ le

„ le maschile a Fabrizio , ottenne la Baronìa del Gomerino ,
 „ e da Veneranda figlia di Gioseppe Abela lasciò D. Paolo ,
 „ e D. Maria. Il primo ebbe per moglie detta D. Vicenza
 „ Perdicomati Bologna , e nel fior degli anni morì in Agosto
 „ di Sicilia lasciando un postumo , Pietro Paolo , unico ram-
 „ pollo di questo ramo. La Sig. Maria si maritò con il Sig.
 „ Vincenzo Depiro nipote del Marchese Giovanpio , che fu Se-
 „ greto in Malta , ed in Siragusa .

V A C C A R O .

§. LXX. Per sapere , se questa famiglia fosse stata nobile , ed
 antica fralle nostre ; basterebbe solamente leggere i due privi-
 legi , ch' ottennero Pino , ed Ingo Vaccaro nel 1397. , l' uno
 addì 20. di febbrajo , e l' altro addì 24. dello stesso mese in
 Catania da' Re Martino d' Aragona , Martino , e Maria di Si-
 cilia ; nel primo de' quali , concedendoglisi il feudo della Cole-
 ja in questa Isola , si dice : *Regalis Excellentiae debitum exigit ,*
ut subjectorum merita aequè dignis praemiis recompenset ; illorum
maximè , quorum grata fidelitate obsequia in conspectu Regio digno-
scuntur accepta. Praesentis itaque privilegii serie &c. quod ad hu-
milem supplicationem Pini Vaccaro de civitate Meliveti familiaris,
& fidelis Nostri , Majestatibus inde Nostris factam , attendentes fi-
dem puram , & devotionem sinceram , quas dictus Pinus erga Ex-
cellentias Nostras gessit , & gerit , grata quoque , & accepta servitia
per eundem Pinum Celsitudinibus Nostris devotè collata , praesertim
in reducendo noviter ad Nostrae Dominium Majestatis dictam civi-
tatem Meliveti , detentam tunc , & existentem sub Dominio quondam
Guillelmi Raymundi de Montecateno &c. attendentes notissima damna,
exilium , & jacturas , quae dictus Pinus pro observantia Nostrae Fi-
dei est perpeffus , dictam civitatem ejus patriam dudum per Artal-
em de Alagona Nostrum &c. detentam , & occupatam cum suis am-
plis facultatibus in eadem existentibus , relinquendo , elegerit potius
sub Nostra fidelitate exul degere , quàm ipsius Artalis detestando fa-
cinori consentire &c.

E del secondo rimeritandolo col feudo di Benuarrat , posto
 in Malta , si legge : *Animantur ad obsequendum ferventius corda*
fidelium subjectorum , cum eorum merita Regalis Munificentia , aequè
dignis praemiis compensat. Per praesens igitur privilegium notum
fit &c. quod ad humilem supplicationem per dilectum Consiliarium,
familiarem , & fidelem Nostrum Ingum Vaccaro , Militem de civi-
tate Meliveti Majestatibus Nostris inde factam attendentes fidem pu-
ram , & devotionem sinceram , quas dictus Ingus erga Excellentias

No-

Nostras gessit, & gerit, grata quoque, & accepta servitia per dictum Ingum Celitudinibus Nostris devotè collata, præsertim noviter in reductione dictæ civitatis, & insulæ Meliveti ad Nostræ Dominium Majestatis, sub jugo, & Dominio quondam Guillelmi Raymundi de Montecateni in nepharia &c. tunc existentes, & detentas; atuentes, nec minus damna, exilium, & jacturas, quæ dictus Ingus pro observantia Nostræ Fidei est perpeffus, dictam ejus patriam dudum per Artalem de Alagona Nostrum nepharium &c. violenta tyrannide occupatam, cum suis amplis facultatibus in ea existentibus relinquendo, eligens potiùs sub fidelitate Nostra exul degere, quàm sub ipsius Artalis infesto Dominio permanere &c.

Dai quali celebri, ed uguali encomj costando così bene delle nobili qualità non meno, che della fedeltà di questi due generosi nostri Maltesi (chiari splendori sì alla propria famiglia, come a tutta la patria) non ci occorre soggiungner altro all'attenzione irrefragabile di quei Serenissimi Re, che passarcene ora al racconto della successione in detti due feudi.

Le quali due grazie per alcuni motivi avuti in quel tempo vennero a moderarsi in once dodici di rendita, che fu assegnata in feudo sopra questa Segrezia di Malta per cadauno de' suddetti Pino, ed Ingo, equivalente forse a quello, ch'allora fruttava ciascuno di essi feudi, ma al presente la *Coleya* rende (a) scudi mille e cento, e *Benuarrat* otto cento, un anno per l'altro.

A Pino dunque succedè Angelo suo figliuolo maggiore, che fu investito nel feudo; come costa dal privilegio dato in Catania addì 21. d'Agosto 1408. Nel 1479. per morte del Re Giovanni appare, che gli abbia reso l'omaggio un Angelo Vaccaro: nè par verisimile, che sia stato lo stesso figliuol di Pino, ma piuttosto altro discendente, attesi gli anni tramezzati dal 1408. fino al 1479., benchè non sia affatto impossibile. Indi succedè Giacomo figliuolo del predetto Angelo Giacomo. Egli poi fece donazione d'esso feudo ad Angelo suo figliuolo in occasione del di lui sponsalizio; come si legge negli atti di Luca Sillato l'anno 1421., essendogliene conceduta l'investitura dal Vice-Re Lopo Ximenes d'Urrea (ove fu inserito il primo privilegio del Re Martino) in Siragusa addì 9. di Giugno 1459.

D'Angelo fu figlio Pietro, cui succedè Caterina sua figliuola, ed erede, e perchè fu l'ultima della linea di Pino, e moglie

Qqg

glie

(a) Oggi rendono molto più.

In lib. Reg.
Cancel. f.
350.

In lib. Reg.
Câcel. fol.
345.

glie d'Antonio Falsone; passò il feudo a' suoi figli, che n'ebbero l'investitura.

In quanto poi all'altra linea e discendenza d'Ingo appare nel Regio Cabreo, che morto lui, succeduto gli sia Giovanni suo figliuolo nell'altro feudo dell'assegnazione delle once dodici: per la cui morte gli succedè, e n'ebbe l'investitura Lanza de Vaccaro suo figliuolo, ed erede dal Vice-Re Giovanni di Moncata, allora Governatore (essendo mancato il Re Giovanni) addì 9. di Luglio 1462.

In lib. Reg.
Cancell. f.
364.

Essendo morto Lanza nel 1480. gli succedè Giovanni suo figliuolo, e n'ebbe l'investitura dal Vice-Re Gaspare Despes addì 2. di Giugno dell'anno medesimo.

In lib. Reg.
Cancell. f.
284.

A Giovanni, morto senza prole, succedè Chicca de Vaccaro sua sorella, ultima discendente della linea maschile d'Inigo, e n'ottenne l'investitura da' Presidenti del Regno addì 16. di Gennajo 1484: ed essendo ella stata moglie di Nardo de Bordino; n'ebbero col Regio permesso l'investitura i di lui figli.

Dal Prot.
en. 1402.
1403., e
1404. Ind.
11., e 12.
f. 103.

In quanto alle onorevoli cariche esercitate dagli uomini di questa famiglia troviamo, che Ingo Vaccaro, *Miles de civitate Meliveto*, sia stato col titolo di Regio Consigliere eletto Capitano di Malta, e sostituito a Francesco; Giovanni di S. Colomba (della cui casa son oggi i Signori Conti d'Alnello) dal Re Martino, che gli avea dato questo carico per anni cinque nel 1403; Angelo Giurato nel 1405., e nel 1420., Giovanni Giurato negli anni 1415., 1419., e 1434: nel quell'anno egli fu eletto da questa Università per Ambasciadore a i Vice-Re allora di Sicilia, Antonio di Cardona, Ferdinando Velazquez, e Don Martino di Torres Nunzio, e Collettore Appostolico in detto Regno; Pietro Giurato negli anni 1469., 1473., e 1478., Angelo Giurato negli anni 1472., 1481., e 1490., Lanza Giurato nel 1474., e Paolo Giurato nel 1516.

L'arme di questa casa fin oggi si scorge in diversi luoghi della Città, e rappresenta una vacca aurea in campo vermiglio: e finalmente conserva tuttavia nella Città l'estinto nome della famiglia una parte del di lei muro, che risguarda verso Ponente, e Libeccio, che de' Vaccari s'appella.

V A G N O L O.

§. LXXI. L'ascendente il più antico di questa famiglia fu Antonio Vagnolo, o Bagnolo col titolo di Milite. Egli ebbe per moglie D. Ismeralda de Bordini. Si legge di loro memoria in un atto di donazione, che gli fece il Reverendissimo Capitolo

di

di questa Cattedrale l'anno 1419. addì 30. di Novembre d'un sito nella tribuna della Chiesa per la parte Settentrionale per edificarvi una cappella, o altare, e quivi fare la loro sepoltura. Dedicato ch'esso fu a Dio ad onore della B. V. Annunziata; vi fondarono due cappellanie colle loro prebende di Beneficj: l'una colla dote di certe terre nella contrada della terra *Zeytun* nominate di *rabal Baiadba*; l'altra nel Gozo sopra i poderi detti di *Cortin Errin*: fondazioni ambedue non meno pie, che ricche, per celebrazioni di Messe secondo la disposizione d'Antonio fatta nel suo testamento l'anno 1452., e secondo la volontà di sua moglie, a lui significata, pria ch'ella morisse.

Fu poscia confermata la predetta donazione da' nostri Vescovi Mauro, Senatore, e Giovanni negli anni 1428., 1433. e 1480.

Antonio Vagnolo fu Giurato della nostra Città l'anno 1420; e nel 1433: ed il Re Alfonso in un suo privilegio del 1447. nominollo *Militem, & fidelem Nostrium*: titolo che in quel secolo non si dava, se non se a' veri Gentiluomini, e come alcuni vogliono a' Baroni, e Feudatarj.

Da lui, e da D. Ismeralda nacquero Antonello, e Lisa, i quali dal padre furono lasciati eredi universali; ed un'altra figlia, nomata Isabella, di cui fu marito Lorenzo Falsone, padre d'Ambrogio, ed avo d'Antonio, che nel 1552. abitava in Modica.

Antonello generò D. Lorenzo, Rettore del Beneficio, e Vito Vagnolo. Di costui furono figliuoli, Filippo, e Giovanni. Filippo fu padre di Mariano Cherico, e di Giovannella moglie di Mario Caxaro nel Gozo. Da Giovanni provenne Ambrogio Vagnolo, di cui furono figli, il Sacerdote D. Pietro, Rettore de' Beneficj di giuspadronato della casa, Giulia, e Caterina. Il predetto Vito Vagnolo ebbe una sorella, che fu moglie d'Antonio Gatto Inguanes. Finalmente Lisa figliuola del primo Antonio *Milite* fu maritata con Ciano di Platamone; da' quali ne seguì la discendenza, che raccontammo in quella ch'oggi risiede in Siragusa.

Nel Gozo ritroviamo Giurato Antonio Vagnolo (che secondo il nostro giudizio fu il sopradetto Antonello, figliuolo del primo Antonio) negli anni 1470., 1491., e 1493. col titolo di Nobile in una Vice-Regia provvisione.

Lo scudo dell'arme di questa casa vien traversato da tre ban-

de d'oro in campo celeste, nel secondo spazio del quale si scor-
ge una Croce simile a quella, che portano i Cavalieri di S.
Giacomo della Spada; benchè sia d'aureo colore. Vedesi l'ar-
me loro nella Chiesa Cattedrale, nella cappella dell' Angelo Cu-
stode, accoppiata coll' arme de' Falsoni, nella facciata dell'al-
tare dell' Annunziata con quella de' Bordini, ed in altri luoghi
della Città.

V A L L E.

Nella Regia Cancelleria di Palermo si trova registrato, che
Ponzio Valle (nobil cognome in Catania, ed in altre città fuo-
ri del regno) sia stato Giurato della nostra Città l'anno 1451.

V E L L A.

§. LXXII. Si fa menzione di Paolo Vella negli atti di Gia-
como Bondi, e di Giovannello suo figliuolo, nostri cittadini
nel 1517. Questi esercitava nel 1528. il carico di Tesoriere del-
la Corte *Capitaniale*, ch'allora si conferiva a' principali citta-
dini; mentre per la di lui morte vien provveduto dal Vice-Re
nell'anno seguente in persona d'Antonio Zammit, cui nella
Vice-Regia patente si dà titolo di Nobile.

Fu Giovannello padre di Niccolò, detto *Sandar*: da lui pro-
venne Giacomo nominato negli atti di Agate *nobilis Jacobus
Vella, dictus Sander* (come il padre) *civis civitatis Melitæ*, ed
in quelli del Carpazio nel 1550. *Magnificus Vir*, titolo che in
quel tempo si dava a' nobili: come tale egli prese per mo-
glie Margherita figliuola di Leonardo Bordinò, e di Giovan-
na Grugno, famiglie ambedue delle nostre nobili, e primarie:
da questo matrimonio nacquero i seguenti: Giovannella, che
fu sposa di Daniele Bonnici, figliuol d'Ugolino; Imperia di
Salvo Montagnès; Caterinella di Marco Burlò, figliuol di Ber-
nardo, e di Giovanna Baglio nelle prime nozze, e di Vincenzo
Cumbo nel secondo matrimonio; Giuseppe, che trasportò la sua
discendenza in Terranova di Sicilia; Paolo Dottor di Legge;
Giacomo, e Niccolò: e quest'ultimi tre morirono senza suc-
cessione.

Di questa famiglia ritroviamo, che amministrassero cariche
della nostra Città il soprannominato Giacomo Vella, Giurato
nel 1547., il Dottor Paolo Vella, Giudice, ed Assessore del-
la Corte *Capitaniale* negli anni 1577., e 1578; Sebastiano, Giu-
rato nella città Valletta nel 1589., ed il Dottor Giandomeni-
co, Giudice parimente, ed Assessore di detta Corte nel 1594;
padre del Dottor Melchiorre Vella, Assessore della Corte Ve-

scovile; e del Canonico D. Giovambattista Vella Cagliariès; nipoti del Vescovo di quel cognome.

Fra gli Ecclesiastici abbiamo anche celebri, il Canonico D. Giovanni Vella; di cui troviamo memoria, che fosse intervenuto ad un consiglio de' nostri cittadini l'anno 1420., e D. Luca Vella, colla dignità di *Ciantro* della nostra Cattedrale. Visse questi in Roma più di vent'anni in servizio del Cardinal Alessandro Farnese, sempre mai grato ed accetto a quel magnanimo Principe. Di lui si fa memoria in una iscrizione posta nella cappella della famiglia, dedicata al SS. Salvatore dagli Antenati d'esso D. Luca, nella Chiesa de' PP. Domenicani della Vittoriosa, del tenore, che segue.

*D. Lucae Vella,
Cathedralis Ecclesiae Cantori,
Viro benefico,
Atque officiosissimo,
Alexandri Card. Farnesii
Familiari.
Ob fidem, prudentiamque cariss.
Primo Sacelli Rectori.
D. Franciscus Vella J. V. D.
Patruo de tota familia
Benemerent. P. An. MDCLXXXVIII.
Obiit Romae VIII. Idus Augusti
An. salutis MDLXXXVI.*

Fu D. Luca figliuol di Mariano Vella, nipote di Luca, pronipote di Giovanni, e fratello dall'uno e l'altro lato di Bernardina madre dell'Autore. Di Mariano, che nacque nel 1510., fu secondo cugino Santoro, Segretario della Illustriss. Lingua de' Cavalieri Italiani, padre del Dottor Gaspare Vella, Commendatore di Castell' Araldo.

Fa per arme questo ramo uno scudo di scacchi neri in campo argenteo; come si vede nella suddetta cappella; del cui giuspadronato ne fu fondatrice Donna Violante figliuola di Luca l'anno 1565., benchè altri usino per arme l'effigie dell'inconstante Fortuna, sostenente una gonfia vela.

„ Da Bartolommeo Vella, ed Angelica Vassallo nacquero D. „ Lorenzo Sacerdote, di cui è l'epitaffio nella città Rohan, e „ Marino marito di Teodora Mangiun Abela, dalli quali successero Rosa moglie del Conte Ignazio Wzzini, Cavaliere „ di Calatrava di Portogallo, e Marino juniore marito di „
Giu-

„ Gioseppa Formosa Tabone . Da Ignazio, e Rosa Vella Cas-
 „ far Abela nacquero D. Salvatore Cavaliere di S. Jacopo de
 „ Spata di Portogallo, e Donna Teodora moglie del Conte
 „ Giovannantonio Ciantar.

„ Da Marino secondo, e Gioseppa Formosa, tra gli altri
 „ nacquero D. Gaetano, marito della Sig. Marcella Apap Vas-
 „ fallo, Donna Primitiva, moglie di D. Francesco Celestri del
 „ Carretto de' Marchesi di S. Croce, e Donna Teodora del
 „ Marchese D. Gilberto Testaferrata Castelletti.

„ Circa il 1520. fiorì Salvatore Vella, che esercitò i pri-
 „ mi impieghi di Malta, e Gozo, ove questa casa era distin-
 „ ta, divisa poscia in tre rami. Il suddetto Salvatore ebbe
 „ per figlia Paola, moglie del nobile Giovannello Cassar. Da
 „ Andrea Vella uno de' rami dell' istessa famiglia discese Si-
 „ mone, che si collocò in Malta con Speranza Cassia delle
 „ prime famiglie della Notabile, ed i discendenti occuparono
 „ i primi impieghi: Bartolommeo si collocò con una di casa
 „ Vassallo, e si stabilì nella terra, oggi città Rohan, come si è
 „ detto di sopra. Nel matrimonio di Paola, figlia del detto
 „ Salvatore, con Giovannello Cassar, figlio del nobile Albano
 „ sono descritti tenute di grand' estensione nella contrada *Ba-*
 „ *jada*, e *Gebel Sollel*: da queste nozze fu procreato tra gli al-
 „ tri Salvatore Cassar, padre di Margherita, nipote dell' an-
 „ tico Barone di S. Giovanni Vincenzo Abela.

V A S S A L L O.

§. LXXIII. Fu questa una delle antiche famiglie di Malta;
 perciocchè fin dal 1543. ritroviamo Friderico de Vassallo Giu-
 rato nel Gozo; Simone Giudice della nostra Città nelle cau-
 se civili nel 1459., e nel 1462., e Matteo coll' istesso officio
 nel 1588.

Nel secolo passato poi troviamo Alberto Giudice della Cor-
 te Capitaniale nel 1520., il nobile Giovanni, che reggeva il
 Porulanato di questa Isola nel 1526., ed amministrò parimen-
 te la carica di Giudice Capitaniale nel 1534., Berto Giudi-
 ce della Corte civile nell' anno ultimo prenotato, e Giuliano,
 e Giovanni an bidue Giurati, questi, ch'era Dottor di Leg-
 ge, nel 1590., e quegli negli anni 1539., 1542., e 1550.

Matteo Vassallo, uomo di somma integrità, amministrò la
 carica di Segreto d' ambedue le isole sotto il Principato del
 Gran-Maestro Garzes. Egli ebbe per moglie Agata figlia di
 Mariano Testaferrata: da lei procreò il Canonico Don Fran-
 cesco,

Come ap-
 pare nelli
 atti di Giu-
 liano Mus-
 cato li 9.
 Apr. 2577.
 In atti del
 Not. Tom-
 maso Gau-
 ci 1588.

cesco, ed il Dottor Aurelio, che sebbene lasciò alcuni maschi, nondimeno al presente non rimane di lui altra successione, che di femmine.

Di questo cognome leggiamo essere stati cittadini in Siragusa, cento e cinquant'anni sono, col titolo di Nobile, e che quivi nel 1516. il Magnifico Gregorio di Mazara, Barone dell'Olio prese per moglie una di esse. Fiorì pure lo stesso cognome in persone nobili della città di Noto; come ci afferma Littara, che scrisse le cose d'essa città. Ve ne sono eziandio in Palermo de' Vassalli nobilissimi, de' quali ragiona a pieno il faggio D. Francesco Barone ne' suoi Cavalieri di Palermo. Vivono ancora in Modica nobilmente Vassalli, discendenti da Genova (come ne siamo informati) e di ciò n'hanno privilegio, ove si dimostra l'antica loro nobiltà, portata in quel Contado da Niccolò Mastro Razionale padre loro, che fu il primo, che vi si trasferì.

Usano i Vassalli di Malta per arme un lione rampante d'oro in campo vermiglio, traversato da una barra di color azzurro.

X A R A.

§. LXXIV. Questa famiglia fin dall'anno 1400. fu in molta stima e credito in Malta, ricca non men di poderi, e schiavi, che di uomini valorosi; colla quale s'apparentarono per matrimonio diverse altre nobili, ed antiche dell'Isola.

Nel 1528. Niccolò Xara esercitò l'ufficio di Giurato. Fu questi figliuol di Luca, e nipote di Niccolò, che visse prima del 1400. Ebbe costui un altro figliuolo di nome Bartolommeo, fratello di Luca suddetto, ed una figlia loro sorella, nomata Margherita, che fu moglie d'Andrea Manduca.

Il secondo Niccolò fece l'acquisto del territorio nominato *Ricupro*, con la metà di quello di *Bengemma*, e suo giardino per via di compera da D. Giovanna, Gaetano, e Lanza l'anno 1547. , come negli atti del Notajo Antonio Occhipinti di Palermo appare; e l'altra metà gli fu parimente venduta da' Signori Branciforti in Sicilia. Lo stesso Niccolò prese per moglie Agata, figliuola di Giuliano Cassia; dal qual matrimonio nacquero i seguenti: il Dottor D. Luca Xara, che fu Decano di questa Cattedrale di Malta l'anno 1530., Giovanni, ch'ebbe per sposa Vicenza, di cui fu padre il Dottor Gregorio Xerri, e da quello sponsalizio ne provenne Giovammaria Xara; Orlando Dottor di Legge; Tommaso, che generò Luca,

In s. Paolo
li Bonelli
1467. die
1. Octobr.

è Cola ; Paola , che si maritò col Dottor Lodovico Platamone ; Margherita moglie di Federico Ciantar , avolo del Dottor Federico ; ed Imperia , che fu maritata nella casa de Noto : dal qual matrimonio nacquero Gabriele di Noto , ed Angelica seconda moglie di D. Pietro Guevara.

Dal ramo di Bartolommeo , che prese per moglie Ismeralda Cassar nel 1467. , nacquero , tra gli altri , gl' infra scritti.

Andrea marito di Caterina d' Armenia , i cui genitori Antonio , e Lorenza gli venderono il giardino de' Gorghenti nel 1524. Costui eresse la torre in forma ottangolare con la Chiesa vicina , dedicata alla B. Vergine ; ov' è sepolto , nel villaggio *Kibir* , distretto che racchiude i più antichi terreni di questa famiglia : Luisa , che fu moglie d' Antonio Manduca Imperiale Cavaliere , essendo stata prima di Leonardo Xuereb ; ed Antonia di Lorenzo Baglio.

In act. ma-
tri. penes
Notar. Pe-
trum d'A-
laimo an.
1517. mē-
se Decēb.

Figlio d' Andrea fu Brandano Xara , cittadino della Notabile , marito di Caterina Ciantar , sua prima consorte , che gli partorì Francesca , unica figlia , avola dell' Autore . Dal secondo matrimonio con Giacoma di Salvatore de Acacis ebbe diversi figliuoli , e fra questi il Dottor Giovanni Xara , e Caterina , che si maritò in Girgenti.

Pietro fu l'altro figlio d'Andrea: la sua moglie si chiamò Imperia ; di cui fu padre Niccolò Galia . Gli altri figli d' Andrea furono Gioseffo , dal quale non rimane prole ; e diverse femmine . La derivazione , ch' anno molte delle nostre principali famiglie da questa casa ; è stata la cagione , che ci siamo alquanto dilatati nel racconto della sua discendenza .

L' arme sua si vede in diversi luoghi della città , e particolarmente sopra il sepolcro , che tiene un ramo della casa medesima in S. Maria della Grotta de' RR. PP. Domenicani . Essa rappresenta tre verdi cespugli in terra , in campo d' oro , venendo originata la voce Xara dalla Spagnuola , in cui si trasportò dall' Araba *Xaara* , che suona campo infecondo , o non atto alla coltura ; come dice il Dottor Escolan nella sua Storia di Valenza : *Xara de Xaara , que es Mata , ò Breña* : ove parla nel numero sesto d' alcune voci , che appresso quell' inclita nazione derivano dalla lingua Arabica . Così pure si mira lo stesso scudo gentilizio sopra la finestra della casa , ch' oggi possiede il Canonico D. Antonio Burgio ; la qual era degli antenati di questa famiglia , situata vicino alla Chiesa Cattedrale ; benchè altri usino tre alberi con una fascia , ed altri

Lib. I. fol.
83.

in luogo di questa una barra, cui sovrasta un uccello volante.

Nel regno di Castiglia, nel luogo detto *Frexenal*, ritrovia-
mo ancora esservi lo stesso cognome; negli atti della quale si
legge *Hernandus Franciscus Xara Oppidi de Frexenal*.

In lib. Bul.
an. 1565.
fol. 178. a
terg.

„ Da Stanislao Xara, Barone di *Ghariesciem*, tra gli altri
„ figli nacquero, il Barone Petropaolo, Fra Antonio, Prete
„ Conventuale di S. Giovanni, e Commendatore, e Domenico
„ marito di Francesca Mamo, che morì senza lasciargli pro-
„ le. Il Baron Petropaolo non avendo avuto figli dalla sua
„ prima moglie Antonia Bonnici, passò alle seconde nozze
„ con Costanza Leocata, e generò Stanislao, Perna, e Ma-
„ riantonia. Il Signor Barone Stanislao oggi Segreto di S. A.
„ S. Padrone, s'accasò colla Sig. Teresa Muscati. La Signo-
„ ra Perna fu maritata col Sig. Lorenzo Muscati. La Signo-
„ ra Mariantonia è moglie del Sig. Barone Gregorio figliuo-
„ lo d'Antonino Bonnici, e da loro nacquero un figlio ma-
„ schio, e due femmine.

X E R R I.

§. LXXV. Gregorio Xerri Dottor di Legge, ch'esercitò
il carico di Giudice, ed Assessore della Corte Capitaniale di
Malta nel 1512., è il più antico ascendente riguardevole in
questa famiglia. Di lui fu figliuolo il Dottor Francesco, Giu-
rato nel 1564., e nel 1569., e padre dell'ultimo Gregorio,
che nel secolo nostro amministrò egregiamente per molt'an-
ni le due principali cariche insieme di questo Dominio, cioè
di Capitano della Verga, e di Segreto con molta soddisfazio-
ne del suo Principe. Egli ebbe il titolo di Barone di Ciccia-
no poco prima del 1584: e morendo senza eredi, lasciò al Cu-
mulo (a) della Carità tutt' i suoi beni, per applicarne le ren-
dite in dotazione di povere zitelle da maritarsi, e per altre
opere pie, che perpetueranno il suo nome; benchè in lui si
fosse estinto il paterno ramo.

Possedè questa casa diversi poderi, e si congiunse in paren-
tado colle più cospicue di questa Isola. Ottennero gradi ono-
revoli della nostra Città Niccolò, e Colapietro Xerri; il pri-
mo de' quali fu Giurato nel 1553., ed il secondo nel 1554:
il Dottor Orlando, che fu Giudice ed Assessore della Corte Ca-
pitaniale nel 1581: e finalmente Giandomenico suo figliuolo,
che fu Capitano della Verga ne' tempi nostri. Hanno questi

RRr

usa-

(a) Così chiamasi qui quel luogo pio.

usato per arme tre seghe d'oro in campo vermiglio; come si scorge nella cappella fondata dal secondo Gregorio, nella Chiesa di S. Maria della Grotta: e quivi ancora in un quadro fatto a scoltura, rappresentante lo Spirito Santo, ed in altri luoghi della nostra Città.

X U E R E B.

§. LXXVI. Oltre l'antichità di questa casa in Malta, ella è fra le altre famosa, per aver dato alla Patria, anzi al Paradiso il B. Padre Andrea Xuereb, o Xueres, splendore della Sagra Religione Domenicana. Egli giace sepolto in un'arca particolare nella Chiesa del suo Convento di Siragusa: ove con somma venerazione si onora da tutta quella città. Di lui, che fiorì intorno al 1350., si discorrerà nella Notizia che segue, degli Uomini Segnalati di questa Isola.

In act. Ca-
ciur die 15
Novemb.

L'antico ascendente di questa famiglia fu Guglielmo, che visse intorno all'anno 1440., e fu padre di Tommeo, che nel 1487. prese per sposa Imperia figliuola di Giovanni Sillato.

Tommeo (che negli atti di Graziano Vassallo, ed in quei del Bondi nel 1517. vien chiamato col titolo di Nobile) generò D. Garita, che fu moglie dell'egregio Dottor Gregorio Xerri, lasciata erede dal padre, che morì nel 1514., come dall'inventario de' suoi beni negli atti del Bondi al 1517. si scorge.

In act. ma-
trim. penes
Not. Barth.
Haxix die
7. Aprilis
1555.

Di Tommeo medesimo si stima, che fosse figliuolo Leonardo Xuereb. Questi s'ammogliò l'anno 1525. con Elisabetta figliuola di Giacomo Xerri (allora difonto) e di Ventura di lui consorte nelle prime nozze, e nelle seconde con Donna Aloisia figlia di Bartolommeo Xara, e d'Ismeralda Cassaro: dal qual matrimonio nacque Colapietro Xuereb, che fu Dottor di Legge, e marito di D. Margherita figliuola d'Ugolino Bonnici. Morto Leonardo, Aloisia passò alle seconde nozze con Antonio Manduca, Imperial Cavaliere.

Ma perchè dal Dottor Colapietro, e dai figli, che ne nacquero, traggono la successione in Sicilia diverse nobili famiglie; non sarà discaro al curioso Lettore di veder qui descritta la loro discendenza. Ma prima è da sapere, come il detto Colapietro essendo stato Giudice delle cause civili nel 1558., Giurato nel 1559., Giudice Assessore del Capitano con titolo di Nobile l'anno 1562., e finalmente di nuovo Giurato della nostra Città nel 1563., se ne passò con tutta la famiglia (tre anni dopo l'assedio del 1565.) in Sicilia; e divenne cit-

radino di Siragusa. Quivi egli trovandosi con due figliuoli nati dalla sua prima consorte Donna Margherita, morta in Malta, che si chiamavano Vincenzo, ed Angelichella; prese per moglie D. Leonora figlia d'Antonio Lagunna, Mastro Giurato della Camera Reginale di quel Regno, e di Beatrice Montalto, e Medici, sorella del Barone di Milocca; come si legge negli atti del Notajo Scannavino addì 22. d'Ottobre 1568.

Vincenzo si maritò con D. Maria Scammacca di Lentini: da' quali nacque D. Angelica, poi moglie di D. Mario la Valle, Barone della Crucifia di Catania, e generò D. Francesco, che si fece Gesuita; D. Cesare, D. Battista, D. Vincenzo, e D. Lucrezia, che fu moglie di D. Pietro Zappata, nipote del Marchese di Spaccaforro.

Angelichella sorella di Vincenzo ebbe due mariti: dal primo, che fu Giuseppe Daniele, figliuol di Girolamo, Barone di Candicatini, ne provenne Francesco, padrone del Bufalaro, ch'ebbe per moglie Beatrice Landolina da Noto. Questi generarono Giuseppe marito di D. Anna d'Assenso di Modica, genitori di D. Girolamo, di D. Angelica moglie di Don Francesco Gargallo da Lentini, e di D. Caterina.

Da Francesco Gulfi figliuolo di Girolamo, secondo marito d'Angelichella, nacque Girolamo: da cui, e da Donna Caterina Salonia, di lui moglie, sorella del fu Commendator Fra D. Pietro Salonia, Cavaliere Gerosolimitano, discesero Don Francesco, che s'accasò con Donna Girolama Corrales; e D. Angelica moglie di Scipione Bonajuto.

Ma passiamo al secondo matrimonio del Dottor Colapietro Xuereb, ed a' figliuoli da quello generati, i quali furono due maschi, e due femmine. Di queste l'una di nome D. Girolama, si maritò con D. Michele Romeo in Randazzo l'anno 1589., essendosi prima l'altra sorella D. Elisabetta maritata con D. Francesco della stessa famiglia Romeo, fratello del Barone di Melilli, terra di Vassallaggio (i cui eredi oggi sono i Baroni di Casal Giordano, ed i Bigeni): e morto il marito, ella fu sposa d'Alonso d'Heredia, nobile Spagnuolo (a) Capitano della guardia del Duca di Maqueda, allora Vice-Re di Sicilia: dal qual matrimonio non vi rimane successione.

De' figliuoli maschili, D. Giuseppe fu Canonico della Cat-

RRr 2

te-

(a) Di questa famiglia, o al meno di questo cognome fiorì un prode Gran-Maestro della Sagra Religione in Rodi.

Nel l. della Parrocchiale di s. Giovãbattista in Siracusa addì 25. Novembre 1568.

Ex l. Parrocch. Eccl. s. Johannis Bapt. 29. April. 1573.

Ex eod. l. Parrocch. Eccl. 23. Apr. 1582.

Ex eod. l. die 12. Apr. a. 1589. Ibid. die 7. Aug. 1588; & in act. Petri Aragonesi 4. Junii ejusd. anni. Ex lib. Cathed. Eccl. 27. Febr. 1618.

Ex eod. l.
Cat. Eccl.
die 10. A-
pril. 1594.

500

Lib. IV. Not. III.

In aet. Jo-
sephi de
Giov. die
14. Octob.
1628.
In aet. San-
ctori de
Riz. 1644
In aet. Frä-
ncisci Cae-
tani die 7.
Decembr.
1635.

tedrale di Siragusa: l'altro nomato D. Francesco ebbe per moglie nel 1594. Donna Violante Gaetano, famiglia del Principe del Casaro, e Marchese di Sortino non meno in Sicilia, che per tutta l'Italia, nobilissima per tanti titoli: dal qual matrimonio, oltre le femmine, provennero quattro maschi, cioè D. Domizio, D. Ottavio, i quali morirono senza prole; Don Giulio, che si fece Sacerdote, e prese l'abito Magistrale di questa Sagra Religione; e D. Giuseppe Xueres, che s'ammogliò nelle prime nozze con D. Leonora Barberino di Piazza, nobile famiglia, e d'antichissimi Baroni in quella città. Da lei nacque una figliuola, nomata Donna Violante, moglie di D. Giuseppe di Grande, Barone di Grotta perciata Siragusano; e nel secondo matrimonio si congiunse il suddetto Don Giuseppe Xueres con Donna Maria Corral, e Gaetano; da quali un solo maschio fu generato, tra molte femmine, unico germoglio rimasto per la speranza di successione in questa famiglia: la quale usa per arme uno scudo di campo azzurro, attraversato da una barra d'oro fra due teste di Turchi.

Z A V A L L O S.

§. LXXVII. Diego de Zavallos dal Re Ferdinando fu gratificato con liberal donazione d'una tenuta in questa Isola in vigor d'un privilegio detto in Valladolid addì 11. di Luglio 1509., colla seguente clausola: *Regni capitulis, & privilegiis, ac Insulae praedictae juribus, Curiae, & alterius semper salvis &c.* Ebbe per moglie Anziona figliuola di Giacomo Angarao Inguanes; la quale (morto il marito senza figliuoli) rimase di lui erede; come si legge in una Vice-Regia provvisione del 1527., che fu spedita per l'esecuzione di detto privilegio, attese le difficoltà, che in Malta si erano incontrate. Dalle pubbliche scritture della città si cava, che quivi egli stato fosse deputato soprintendente alle fortificazioni, e cose militari; come di lui si fa menzione all'anno 1494: leggendosi ancora la sua sottoscrizione in una lista di rassegna della cavalleria di tutta l'Isola, fatta in quel tempo in presenza di D. Ferrante d'Acugna, Vice-Re di Sicilia, che si ritrovava in Malta.

Z A M M I T.

§. LXXVIII. Antonio Zammit fu provveduto dal Vice-Re Duca di Monteleone del carico di Tesoriere della Corte Capitaniale, con dargli titolo di Nobile nella Vice-Regia lettera data in Messina addì 28. di Giugno 1529. Questa famiglia è antica, e sparfa in più luoghi dell'Isola, ed in diversi rami: il prin-

princip
bile.
lia
ta
gen
sò
poi
dasi
ni.
tor
dal
nic
to
to
Gi
cen
zo
tra
na
Pre
Gi
li f
Re
co
tito
la
ma
sco
fut
sep
ref
del
§.
Letto
di M
chè l
nate
dell'
dosi
de' te
attia

principale è stato quello, che deriva dalla nostra città Notabile. „ Dal quale discende Giorgio Zammit, marito di Giulia Vella. Questi generarono Filippo Gregorio, Margherita, ed Eugenia, la quale fu moglie di Mariano Vella, e generò Caterina. Filippo Gregorio Zammit Vella s'accasò con Paola Saliba Cumbo: da' quali nacquero Olimpia, poi moglie d'Alessandro Manduca Abela, e Lorenzo Baldassere Zammit Saliba, già marito di Teodora Grech Viani. Margherita si maritò con Natale Grech: e generò Vittorio Grech (che poi fu Protomedico) marito di Madalena Balzan: da cui nacquero D. Giovannangelo, Canonico della nostra Cattedrale, Elena, ed Emanuele, ricevuto in questa Sagra Religione, Elena ebbe per primo marito Antonio Depiro, Barone di *Budak*, figlio del Marchese Giampio, e d'Anna Gorgion Muscat: e generò il Sig. Vincenzo, e la Sig. Eugenia. Il predetto Sig. Marchese Vincenzo è marito della Sig. Maria Testaferrata Abela: e ne ha tra gli altri un figliuolo nomato Antonio. La suddetta Elena passò alle seconde nozze col Sig. Conte Gio: Francesco Preziosi, Segreto del Serenissimo Pinto, figlio del Conte Giuseppe, Segreto del Serenissimo Manoel, delle principali famiglie di Corsica, che avendo gratuitamente servito la Repubblica di Venezia, acquistò il Cavalierato di S. Marco, e poscia dal Re Vittorio Amedeo di Savoia ottenne il titolo di Conte per i serviggi prestati alla squadra di quella Maestà, mentre si ritrovava in questo general porto, comandata dal Marchese Rivarola. Dal Conte Gio: Francesco nacquero Martino Fra Cappellano Conventuale con la futura successione della Commenda fondata dall'avo, Giuseppe Canonico della Cattedrale, Alessandro, Maria Teresa, e Taumaturga moglie del Giurato Ferdinando Teuma, del fu Pietro Paolo.

§. LXXIX. Facciamo finalmente qui avvertito il cortese Lettore, che intorno agli ufficiali, ed alle antiche famiglie di Malta non si sono potute avere più antiche memorie, perchè le scritture, ch'oggi si ritrovano (benchè alcune malmenate) o siano quelle de' registri de' pubblici Notaj, o quelle dell'Archivio della Città, non precedono l'anno 1460., essendosi le altre perdute, e del tutto guaste, non men per ingiuria de' tempi, che per trascuranza de' compatriotti; e se d'alcuni più antichi vien fatta menzione, questi ci sono capitati,

o originali, o inseriti in diversi procelli, ovvero citati, e calendati in altre scritture più moderne. Dal volume de' privilegi dell' Isola abbiamo cavate diverse notizie, nè quello precede il secolo del 1350. E finalmente le note, e memorie avute da Palermo cominciano solamente alcune dal 1347., ed altre dal 1401., come altresì le contenute nel Regio Cabreo di questa Isola (di cui abbiamo copia) sono quasi de' tempi medesimi.

„ Filadelfo Mugnos nel suo Teatro delle famiglie antiche,
 „ e nobili di Sicilia rapporta parecchie delle nostre sopra de-
 „ scritte, che contrassero parentele con que' nobili casati; e
 „ de' loro discendenti ebbero alcuni l'abito di Cavalieri di giu-
 „ stizia di questa Sagra Religione, (a) essendo state loro am-
 „ messe le prove di nobiltà de' quarti Maltesi.



(a) Cavaliere Minutoli del Priorato di Messina;

DE-

§. I.

Franci
 Pubbli
 po per
 namer
 Paolo
 nome
 nologi
 ti così
 addi
 fimo
 Padre
 E q
 ti di
 avver
 opera
 dati;
 ria um
 to alcu
 bedien
 censur

(a) Il
 lato da



DEGLI UOMINI ILLUSTRI
DI MALTA.
NOTIZIA QUARTA.

§. I.



AN Pubbio, primo Vescovo di Malta sua patria, come abbiamo dimostrato altrove, consagrato dall' Appostolo S. Paolo; al cui arrivo in questa Isola egli n'era il Principe, o Primate (*Prothos*). Quindi succedè a S. Dionigi Areopagita Appostolo della

Francia nel Vescovado d'Atene; ov'ebbe il Martirio. Di S. Pubbio, e della sua Greca origine (come l'erano in quel tempo per la maggior parte gli abitatori di Malta) abbiamo pienamente ragionato, ove abbiamo favellato della venuta di S. Paolo in questa Isola. Qui solamente soggiugneremo, che tal nome (*a*) usato fu dagli antichi Greci; come si vede nel Menologio della Chiesa Orientale, in cui si trovano alcuni Santi così nominati. Tra gli altri si fa quivi commemorazione addì 13. di Marzo di S. Pubbio Martire; addì 15. del medesimo di un altro S. Pubbio M. addì 4. d'Aprile d'un altro S. Padre Pubbio; e addì 9. d'Ottobre di S. Pubbia Martire.

E qui prima di passar avanti, vogliamo secondo i decreti di Urbano P. VIII. promulgati negli anni 1625., e 1634. avvertire il Lettore, che quanto troverà profferito in questa opera intorno alla virtù, o santità de' soggetti qui commendati; tutto s'intenda, ed intendere si debba, come pura storia umana, non essendo nostra intenzione di attribuire loro culto alcuno, o concetto di santità: e così protestiamo, come obbedientissimi figliuoli della Santa Sede Appostolica; alla cui censura sottomettiamo quanto qui da noi si asserisca.

(*a*) Il nome di Pubbio è Romano: benchè per qualche riguardo fosse stato usato da pochi Greci.

Ado in
Marty. die
21. Januar.
& Beda
18. ejusdē.
m.

Pirro nella
Notiz.
Meliten. f.
586. e Pie-
tro Galat.
nel Marti-
rol. adì 12.
di Fe. Lo-
rino c. 28.
negli atti
App. Cor.
nel. a La-
pid. nel lu-
ogo med.
f. 351.

§ II. Beato Andrea Xuereb; che il Pirro nella Notizia Siragufana ragionando del Convento di S. Domenico di quella città, chiama Xueres, o Xuares; e di lui dice così: *Hic jacet Beatus Andreas Xueres, seu Xuares, patria Melitensis; de quo præclara scribit M. Mauritius de Gregorio Siculus, de Beatis Siculis Dominicanis n. 9. f. 29. Hodie est in magna veneratione in tumulo positus his versibus.*

*Hic tot sarcophagus laudes tum accipit unus,
Nec Patri Andreae potest hians promere funus,
Ecce Dei servus humilis lex, regula morum,
Norma Sacerdotii, Fratrum lux Prædicatorum,
Virgineo celebris partu, nox annua Sancto.
Illa Syracusios spoliavit numine tanto,
Ter denos, quatuor bis septuagesimus annus.
Addidit, & quo cælestis regnaverat annus.*

Obiit an. 1378. die 26. Decembris; translatus fuit corpus Andreae in arcam, ubi hodie est; Episcopo, Senatu, ac populo Syracusanis confluentibus an. 1614.

Questo Beato Religioso, della Sagra Religione Domenicana lucidissima stella, e dell' Isola nostra eterno splendore, carico di meriti, e ricco di virtù, giunto a quell' ora cotanto bramata da' Santi, terminò una esemplarissima vita con una gloriosa, e benavventurata morte.

„ Così di questo, come di parecchi altri nostri uomini illustri „ si trovano i ritratti nel Collegio di questa città Valletta coi loro elogj, che andremo alle stampe rapportando a' proprj luoghi.

§. III. Fra Domenico, laico de' Minori Osservanti di San Francesco, illustrato da Dio con molti miracoli, così in vita, come anche in morte. Fu in particolare dotato di spirito di Profezia. Il suo benedetto corpo si trova nella città di Noto nel Convento del suo Ordine. Vincenzo Littara nel lib. de rebus Netinis così ne scrive: *Jacet ibidem (scilicet in Cænobio Fratrum Minorum ab observantia) Frater Dominicus laicus Melitensis, homo religiosissimæ vitæ, & cujus multa, dum viveret, miracula, & prædictiones traduntur.* Chi ne diede questa notizia da quella ingegnosa città; vi soggiunse queste note: *Diem clausit extremum Kal. (a) Maji anno Domini 1570. In ejus obitu conveniunt clerici, & laici omnis Ordinis in maxima frequentia, & summo honore tumultatus: inter alias prædictiones anno salutis 1565. numerosa Turcharum classe Melitam obsidente, & magnopere dimi-*

can-

(a) Qui notò il Magri, ch' egli morì nel primo di febbrajo, come dicono, Arturo nel Mart. Francesc., e 'l Bollando sub tit. Prætermissi.

cante, degens in dicta civitate Neti Regni Sicilia prædixit Melitam ab imminente hujusmodi obsidionis periculo securam, & liberam fore (prout evenit) & adhuc publica viget fama. Di lui parla pure con lode il Pirro in questi termini: *Frater Dominicus laicus, Melitensis, homo fuit religiosissimæ vitæ. De eo præclara narrantur, scribunturque, Cajetano teste fol. 40.* Nella Cronaca di dett' Ordine stampata l'anno 1566. trattandosi del Convento di Noto, si fa di lui la seguente onorevole memoria: *Hoc in ipso loco sanctissimam mortem obiit zelantissimus Frater Dominicus, Melitensis, laicus, tam in vita quàm in morte miraculis clarus, cujus corpus in maxima veneratione est apud Neetanos.* Presso de' Maltesi è antica tradizione, ch' egli fosse stato d' uno de' nostri villaggi detto Ghargur, che alcuni, specialmente nelle scritture latine appellano Gregorio.

In Notit.
Syracus. f.
220.

§. IV. B. Fr. Bonaventura, laico dell' Ordine medesimo de' Min. Osservanti, nacque nella terra, qui detta *Siggeui*. La cui fantità fu molte volte palesata da Dio con diversi miracoli. Nella suddetta Cronaca del Convento di S. Anna di Giuliana in Sicilia, ov' è seppellito il suo venerabile corpo; si fa di lui questa memoria; *Cujus quies, solitudo, atque etiam amœnitas contemplationi summoperè favent; quod, & in caussa est, ut plures Patres sanctitate conspicui, inde prodierint: de quorum numero fuisse B. P. Simon a Calataxibetta, & Bonaventura Melitensis, qui & in ipso loco sepulti sunt, plurimisque miraculis coruscarunt.*

§. V. Fr. Marco dell' Ordine de' Predicatori vien commendato dall' Abate Pirro con le seguenti parole: *Fr. Marcus Melitensis, qui post plura virtutum exempla in vita etiam cum dæmone quotidie altercabatur, & post mortem an. 1555. Panormi in Conventu S. Zitæ, ubi Dominicanum susceperat habitum, sepultus juxta B. Petri Hieremiæ Panormitani sepulchrum; ed altrove dice: Fr. Marcus Melitensis laicus vitæ bonitate fuit præclarus, & dæmonum fraudibus sæpe illusit. Hic obiisse creditur an. 1555. circiter.* Quest' amico di Dio dopo d' aver soggiogato alla ragione le passioni, ed il senso, riportò altresì vittoria sempremai gloriosa de' demonj.

In Notit.
Meliten. f.
626.

In Not. Sy-
racus. fol.
221.

§. VI. Fr. Antonio Tabone dell' Ordine Domenicano, Religioso di raro esempio, e di somma edificazione; il cui venerabile corpo giace nel Convento di S. Zita di Palermo. Dal P. Ottavio Gaetani egli vien annoverato tra gli uomini illustri di Sicilia per fama di fantità nella *Idea delle Vite de' SS. Siciliani ecc. a carte 38: ove lo riconosce per Maltese.*

M. Mauri-
de Grego-
rio in vitis
BB. Domi-
nic. Sicil.
& Cajet. f.
43.

In Notit.
Melit. fol.
626.

Pius in
hist. Domi-
nicana lib.
I. fol. 114.

§. VII. Fr. Antonio dell' Ordine suddetto fralle altre virtù, che la bell'anima di lui adornavano; coltivò particolarmente quella dell'astinenza: e fu cotanto parco nel cibarsi, che appena una volta al giorno si cibava, e ciò facea molto parcamente. Di questo scrive l' Abate Pirro così: *Frater Antonius a Melita. Is in Netino Conventu Fratrum S. Dominici calculo adscriptus obiit. In vita summae penitentiae specimen dedit, ut vix in die sumeret cibum.*

§. VIII. P. Biagio de Opertis essendo Cherico di molta bontà, ed esemplar vita, e comodamente provveduto in questa Diocesi di Beneficj Ecclesiastici, abbandonò il tutto per servire Dio nello stato regolare. Fu egli uno de' principali compagni del P. Camillo de Lellis, degnissimo Fondatore in Roma della Venerabile Religione de' Sacerdoti regolari ministranti agli infermi, chiamati Crociferi. Prese quel santo abito per mano del P. Fondatore intorno all'anno 1586. in età giovanile, che non eccedeva il vigesimo quinto, o sesto anno: si fece Sacerdote allora quando entrò nella Congregazione, e dopo essere stato eletto Procuratore Generale nell'anno 1591; indi primo Consultore nel 1599; poscia Provinciale in Napoli nel 1604; ultimamente fu promosso nel Capitolo Generale l'anno 1608. al sublime grado del Generalato con grande applauso di tutto l' Ordine, come allora soggetto il più riguardevole di meriti, virtù, e sufficienza. Deposto poi volontariamente il carico, ch' avea amministrato con sommo profitto della Religione, ordinando molte cose convenevoli al buon governo, ed all'osservanza della regular disciplina, si ritirò a servir gl' infermi nello spedale degl' incurabili di Napoli, vestito assai poveramente, e cibandosi de' residui delle vivande stomachevoli de' più gravi ammalati. Quivi ministrava i Sacramenti, ed operava infiniti altri atti di carità con ardentissimo zelo della salute dell'anime, predicando per le piazze pubbliche, e dov' era ne' giorni festivi maggior concorso de' popoli, in modo ch'aggravato dagli anni non meno, che dalle sue moleste infermità, nell' ultimo di sua vita si faceva condurre sopra un asinello al mercato, ed ad altri luoghi frequentati, e quivi con un Crocefisso in mano con gravi, ed efficaci parole ragionava, specialmente della morte, e dell' eterne pene dell' inferno, finchè sopraffatto da una risipola nella gamba destra, fu costretto a porsi in letto, e finalmente rese l'anima al Creatore addì 17. di Giugno dell'anno 1624. nello spedale suddetto, nelle

le abito
la sua
il P. F.
1560;
Onde
profes
se serv
non f
l'abito
venza
Segre
Fu
Biagio
cesi M
cedut
fano,
talia,
ti, pe
per a
§.
migli
fendo
della
tura
tar f
to pe
Rom
neral
confe
siem
della
Relig
della
la T
Sant
e m
to,
alto
da
lum
ti no

le abitazioni di quei RR. PP. con non piccioli contrafegni della sua santità, seguiti prima, e dopo la sua morte. Nacque il P. Biagio in Malta nella città Vittoriosa intorno all'anno 1560; ove il suo genitore, ch'era Siciliano, avea presa moglie. Onde s'abbagliò, chi disse; ch'egli fosse stato Siragufano, e professo in questo Sagro Ordine Gerosolimitano, e che avesse servito di Segretario al Vescovo Gargallo: imperciocchè non fu egli, ma Fr. Vincenzo de Opertis suo fratello, ch'ebbe l'abito di questa Sagra Religione nella Ven. Lingua di Provenza, e ne conseguì la Commenda di Narbona, e servì di Segretario al predetto nostro Vescovo.

Fu parimente Fra Vincenzo nativo di Malta. Nè potea Don Biagio esser provveduto de' Beneficj, ch'ebbe in questa Diocesi Maltese, se stato fosse Siragufano (atteso il privilegio concesso a' Maltesi): e se Fra Vincenzo fosse stato pure Siragufano, sarebbe stato necessariamente ricevuto nella Lingua d'Italia, e non arebbe fatto ricorso per la dispensazione de' limiti, per poter essere ammesso in quella di Provenza, come lo fu per autorità del Sagro Capitolo Generale.

§. IX. Giacomo Castiglione nacque in Malta da onorata famiglia, e da' suoi parenti fu allevato con Cristiana Pietà. Essendosi egli applicato allo studio delle umane lettere, e poi della Filosofia, ne diede saggio dell'ingegno ond'era dalla Natura dotato. Fu ammirabile nella purità verginale, e nel trattar familiarmente, e star sempre unito con Dio. Chiamato per Divina ispirazione alla Compagnia di Gesù, portossi a Roma per impetrarne più facilmente dal Padre Proposto Generale l'ingresso. Il qual viaggio fece in compagnia del suo confessore, cui prima avea predetto, che farebbero andati insieme a quell'Alma città. Questi era il P. Sebastiano Salelles della Compagnia medesima, nativo dal Regno di Valenza, Religioso molto stimato per la sua Dottrina, e benemerito della nostra patria, avendovi per molti anni letto con grido la Teologia Morale, ed esercitata la carica di Consultore di Sant'Officio. Giunto egli in Roma, fu ammesso nell'Ordine, e mandato a fare il noviziato in Messina, ben raccomandato, come giovane di singolare spirito, ed eletto da Dio ad alto grado di perfezione. Tiravalo il Signore a se per la strada del suo santo amore. Onde manifestava a' suoi confessori i lumi, ed i sentimenti altissimi, che gli venivano comunicati nell'orazione: e tra gli altri una volta gli fu mostrata, co-

me dicefi, l'anima fua dal Creatore, mirabilmente adorna. Quindi è, che poi s'avanzò tanto nello zelo dell'anime, che, finito il Noviziato, dovunque andava, pareva, che il tutto infiammasse col fuoco del Divino amore: le cui fiamme bramando egli d'accendere ne' gelati cuori de' Gentili a costo del proprio fangue; godè sommamente d'essere assegnato per tenere scuola nell' isola di Scio: ove pensava di prepararsi per la missione all' Indie; del che sempre fece premurosa istanza al P. Generale. Ma non piacque a Dio, che questo candido giglio posto fra le spine de' tormenti si coronasse di rose nel martirio: anzi (come piamente si crede) volle trapiantarlo da questa valle di miserie nella vera terra di promessa. Morì nel Collegio di Scio con fama di Santità intorno all'anno 1625.

§. X. Fr. Mauro de Cali de' Minori Conventuali di S. Francesco Maestro in Sagra Teologia, e molto versato nelle Canoniche, e Civili Leggi, non men dotto, che sagace, fu Vescovo di Malta sua patria; del quale l'Abate Pirro dice: *Interea Maurus auctoritate Romani Pontificis consecratur Antistes Melivetus* &c. *Maurus semper in Sicilia deguit Catanae, vel Leontini, cui viro apprimè docto, ac in utroque jure peritissimo Summus Pontifex, Rex Martinus multas ecclesiasticas causas demandare* &c. Consegui egli questo Vescovado circa l'anno 1398., e poscia a preghi del Re Martino per autorità di Papa Alessandro V. fu promosso a quello di Catania: il cui Tempio egli accrebbe di edificj, ed arricchì di parecchie sagre reliquie rinchiuse in vasi d'argento, ed adorni di varie gemme: nella quell' opera, come riferisce l'Autore medesimo; *quinque millia florenorum Florentiae ad eas divitias comparandas expendit*. Indi rinunziato quel Vescovado, ritornò a questo di Malta nel 1420; come s'è detto nella Cronologia de' nostri Vescovi. Di lui fa pure onorevole menzione il P. Luca Vadingo nella Storia de' Frati Minori.

§. XL. Fr. Ambrogio Butigeg, Teologo dell'Ordine Domenicano, figliuolo del Convento della Notabile, Religioso di singolar virtù, ed eminente dottrina, meritò d'esser chiamato dal Sommo Pontefice Giulio III. a Roma; ove fu creato Vescovo Ariense nelle parti d'Infedeli; e destinato Nunzio Apostolico ad alcune provincie Orientali con amplissime facoltà, particolarmente per Visitatore, e Riformatore della nazione Caldea, essendogli dato per compagno Fr. Antonio Zahara pure Maltese dell'Ordine medesimo; come ne costa dalla relazione di Mons. Abela, Vescovo di Sidonia della sua missione

In Notit.
Melit. fol.
598.

Pirr. ibid.
fol. 597.

Idem in Not.
Catan. fol.
53.

Tom. 4. ad
ann. 1398.
num. 2.
Ex tabulis
Convēt. S.
Mariæ de
Cryptaur-
bis Notab.

fione
la qua
ebbe
na pe
ca Su
Goa,
\$.
to il
scovo
dice
rano
mafo
tavi
penfa
li. D
na,
assum
costa
men
ra,
molt
anim
Ann
segu
\$.
ge,
re,
jas;
Gre
mat
157
crea
Nun
seg
stro
pi,

sione Orientale, fatta al Papa Sisto V. addì 19. d' Aprile 1587; la quale si conserva presso di noi. Poichè il nostro Ambrogio ebbe colà riformate alcune cose; fu costretto per cagione d' una persecuzione mossa contra la detta nazione, ed il Patriarca Sulaca, a passarsene con alcuni Assirj all'Indie in Ormus, e Goa, dove rese l'anima al suo benedetto Creatore.

§. XII. Fr. Antonio Zahara di sopra nominato, essendo morto il suddetto Butigeg (di cui era compagno) coll' Arcivescovo Ermete Elia, discepolo del Patriarca Sulaca (come si dice nella sovraccitata relazione) visitò molti Caldei, ch' erano in Cuccin, Malauar, ed Angamala nell' India di S. Tommaso. Quindi ritornando per via di Portogallo in Roma, e fattavi relazione di quella missione, fu dal SS. P. Pio V. in ricompensa del suo merito creato Vescovo di Vico, vicino a Napoli. Di lui scrive il Pirro. *Magister Antonius Melitenfis, doctrina, & moribus perspicuus: is anno 1570. ad Episcopatum Vici est assumptus.* Ma egli era già Vescovo dall' anno 1567., come costa dalla iscrizione, che porremo appresso. Non fu Antonio meno illustre per la bontà di vita, che per la sua letteratura, e prudenza nel governo; in cui procurò sempre con molta premura l'aumento del culto Divino, e la salute delle anime. Morì in Napoli, e fu seppellito nella Chiesa della SS. Annunziata. Nel Palazzo Vescovile di Vico rimane di lui la seguente memoria incisa in marmo.

In Notit.
Melit. fol.
626.

Fr. Antonius Sagra Melitæus Ordinis Prædicator.

Vici Præsul has Aedes vetustate collapsas, in meliorem, amplioremq. formam restituit, ut sibi, posterisq. suis usui forent; a partu Virginis MDLXVII.

§. XIII. D. Leonardo Abela, Dottor dell' una e l' altra Legge, Canonico della Chiesa Maltese, poscia Vicario Capitolare, vacando la sede per morte del Vescovo Fr. Martino Rojas; nel qual carico egregiamente diportandosi, fu dal Papa Gregorio XIII., e senza sua richiesta, graziosamente confermato con Breve assai onorevole spedito addì 20. di Giugno 1578. Indi conferitosi a Roma, fu dal Pontefice medesimo creato Vescovo di Sidonia l' anno 1582., e poscia destinato Nunzio Apostolico alle parti di Levante; come si legge nel seguente Breve *Venerabili Fratri Leonardo Episcopo Sidonien. Nostro, & Sedis Apostolicæ in Syria, Mesopotamiæ, Assiriæ, & Egypti, ac aliis Orientis Regionibus Nuntio.*

GRE-

Venerabilis Frater, salutem, & Apostolicam benedictionem.
 Cum Nos pro Pastoralis officio Nobis divinitus injuncto, omnibus Christifidelibus in quibuscunque, totius Orbis partibus constitutis, Nos esse noverimus debitores, valde semper solliciti sumus de eorum animarum salute, vehementerque cupimus oves gregis Domini pretioso Christi sanguine redemptas ad ovile ejus salutiferum, quantum cum Deo possumus reducere, & ea, quæ ad Catholicam Fidem in præmissis partibus conservandam, vel restituendam, ac debitum Omnipotenti Deo cultum, & honorem exhibendum pertinent; omni Nostro studio, cura, diligentia, atque opera, indefessa sollicitudine providere. Itaque de sua prudentia, fide, solertia, & orthodoxæ Religionis zelo multum in Domino confisi, Te ad Provincias, & Regiones hujusmodi super præmissis, Nostrum, & Apostolicæ Sedis Nuntium auctoritate Apostolica, tenore præsentium ad beneplacitum Nostrum, & dictæ Sedis, constituimus, & destinamus; Tibi in virtute sanctæ Obedientiæ mandantes, ut primo quoque tempore ad loca prædicta, & ea quæ duximus ibi exequenda te conferas, & si Patriarchas, & Prælatos illarum partium, ut speramus, Ecclesiæ Romanæ. Primatum agnoscentes, ei debitam obedientiam præstare, fidemque ejus suscipere, & docere paratos eos esse cognoveris, volumus, ut eorum literas manibus suis subscriptas, sigillis propriis obsignent, ubique tradant ad Nos deferendas. Volumus quoque, & tibi, per præsentem mandamus, ut in eodem itinere Venerabiles Fratres Davidem Ignatium Antiochenum, & de Muzal, atque Armeniæ Majoris Patriarchas, Nostro nomine invisas, & iis, quæ apud eos geruntur, perspectis, si quos, vel in fide errores, vel in ritibus abusus illis esse reperieris; corrigas & emendes; nisi si quid ejusmodi fuerit, de quo Sedem Apostolicam duxeris consulendam, super quibus omnibus tibi plenam, liberam, & amplam harum serie concedimus facultatem. Tu igitur Frater Venerabilis commissum hoc tibi a nobis officium prompto animo, alacrique suscipiens ad id bene, laudabiliterque obeundum accingere, speraque in eo, qui elegit infirma, ut confundat fortia, quod ejus fultus patrocinio tua fide, integritate, virtutumque exemplis id exequi facile poteris; sicque stude, & enitere, ut actiones tuæ nihil præter Dei honorem, & hujus Sanctæ Sedis existimationem, te unquam cogitasse, dilexisset, aut spectasse declarent, certoque tibi persuade, ex his tuis obsequiis, & laboribus æternum a Deo præmium, a Nobis verò, & hac Sancta Sede uberem gratiam, & laudem esse consecuturum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die xxx. Octob. MDLXXXII. Pont. Nostri anno xi. Cae. Glorierius.

Gli
no tut
ogni e
comm
triarch
in pot
s. di
najo, e
de non
tesice
d'onor
plissim
sidera
addi
glio d
cie pe
tito n
raggio
de Ap
Ponte
fetti
ti in
to (d
addi
dirett

V
decess
tunc
provi
in po
isden
ficia q
Sedis
rienta
& di
Nobis

Gli fu anche spedito un altro Breve, in cui si racchiudono tutte le facoltà, ed autorità per potere compiutamente con ogni decoro, e dignità della Sede Apostolica eseguire la sua commissione, con alcune lettere credenziali dirette a' quei Patriarchi, e Prelati; come si legge in diverse lettere Pontificie in poter nostro conservate, date in Roma addì 30. d'Ottobre, 5. di Novembre 1582., 25. di febbrajo 1583., 20. di Genajo, e 13. di Luglio 1584. Dal tenore delle quali si comprende non meno la premura, e l'accesa carità di quel Santo Pontefice per la salute dell'anime di quei popoli, che la volontà d'onorare la persona del nostro Vescovo di Sidonia colle amplissime prerogative, concedutegli per lo stesso fine, ed in considerazione del suo merito. Partì egli da Roma per Levante addì 12. di Marzo 1583: e giunse in Aleppo nel mese di Luglio dell'anno medesimo. Dopo d'essere stato in quelle provincie per lo spazio di tre anni, e forse più, e quivi avendo patito molti disagj, e pericoli con gran prudenza, e pari coraggio eseguendo gli ordini avuti in servizio della Santa Sede Apostolica, ritornò a Roma, essendo morto il sullodato Pontefice, al quale non potendo perciò render conto degli affetti del di lui santo paterno zelo, felicemente da se eseguiti in quella Nunciatura, ne fece distinta relazione in iscritto (di cui conserviamo la copia) al successore Sisto Papa V. addì 19. d'Aprile 1587., come si scorge da un Breve da lui diretto allo stesso nostro Mons. Leonardo, nel tenor seguente.

Venerabili Fratri Leonardo Episcopo Sidonien.

SIXTUS PAPA. V.

Venerabilis Frater salutem, & Apostolicam benedictionem. Jam pridem felicitis recordationis Gregorius Papa XIII. Praedecessor Noster Ecclesiae Sidonien. in partibus Infidelium sitae, certo tunc expresso modo vacanti, de persona tua, Apostolica auctoritate providit, teque illi in Episcopum praefecit, & Pastorem; ac etiam, ut postquam munus consecrationis suscepisses, in terris, & locis ab iisdem Infidelibus detentis, illorum ditioni subiectis, pontificalia officia quoad viveres, exercere posses, indulget, ac simul te suum, & Sedis Apostolicae Nuntium ad diversos Patriarchas, & nationes Orientales destinavit. Tu verò officio tibi commissio, eximia cum fide, & diligentia illic functus, ad Urbem anno superiori rediens, ea Nobis retulisti, quae perinde ac debebant, grata fuerunt, & jucunda

da. *Nunc autem significasti &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 12. Novemb. 1588. Pontificatus Nostri anno 19. S. Aug. Papius.*

Ebbe poscia egli l'ufficio di Vice-Gerente in Roma del Vicario del Papa. Scrisse alcune relazioni delle cose d'Oriente con ammirevole erudizione: delle quali Auberto Mireo così lasciò scritto: *Ceterum Leonardus Abela, Patria fuit Melitensis, adeoque idiomatis Arabici peritissimus (quod ea in Insula est vernaculum); obiitque Romæ anno Christi 1605., aut sequenti. Ex ejus manuscriptis commentariis de Orientalium nationum Christianorum statu, nos multa publicavimus in notitia Episcopatum. Extant autem Commentarii isti manuscripti Romæ in Bibliotheca instructissima Cardinalis Ascanii Columnæ.* Gli erano familiarissime le lingue Orientali, e particolarmente l'Ebreo, Caldeo, Siriaco, e Copto, non che l'Arabica con aver di questa composta una gramatica, e della Caldeo tradottene le istituzioni. Di lui fanno ancora onorevolissima menzione il Canonico Francesco de Herrera nella sua Apologia in favore di Fernan Mendes Pinto, noverandolo fra gli Autori, che scrissero i viaggi, e le relazioni di quei vastissimi paesi, e Giovanni Botero trattando de' Nestoriani così dice: *I Nestoriani sono oggi divisi in due Patriarcati dell'istesso titolo di Musal, l'uno de' Nestoriani eretici, ch'abitano in Babilonia, e negli altri luoghi mentovati di sopra; l'altro, che si dice ora de' Caldei, Assiri Orientali, ch'abitano principalmente in Earamit, e ne' confini; e detestata l'eresia, e gli errori di Nestorio ubbidiscono alla Sede Apostolica, siccome professarono anche, e ratificarono i Vescovi, ed i Procuradori loro l'anno 1584. nella città d'Aleppo in mano di Monsignor Leonardo Abela, Vescovo di Sidonia, Nunzio allora della Sede Apostolica in Levante; dal quale noi abbiamo avuto la miglior parte della presente relazione Orientale, ed a lui ne deve il cortese Lettore meco obbligo, e saperne grado: e questo è quanto m'occorre della nazione, o setta Nestoriana. Fin quà il Botero.*

Finalmente dopo essere stato il nostro Vescovo di Sidonia nella Corte Romana per molti anni impiegato in diversi pubblici affari, massimamente ne' toccanti alle nazioni Orientali, stimato grandemente pel suo ingegno, e sapere, a cui accompagnò sempre una singolar bontà di vita, e d'incorrotti costumi; morì in Roma l'anno 1605., e sopra il suo sepolcro nella Basilica di S. Giovanni Laterano si legge l'epitaffio seguente.

Leonar-

Nella Storia Orientale fo. 5. Nelle relazioni p. 3. lib. 2.

§.
glia
logia
scia
ri, e
Chier
de' V
§.
re de
liere
del
mede
sue a
fa,
amm
nom
§.
Inqu
quest

D. O. M.

Leonardo Abela

*Melitæ nobili genere orto,
Pietate, Doctrina, & plurimum
linguarum peritia insigni,
a Gregorio XIII. P. M.
Sidoniorum Episcopo creato.*

*In Syriam Mesopotamiam Assyriam
Aegyptum aliasque Orientis Regiones
Nuntio, & Visitatori Apostolico,
cum potestate amplissima,
Pontificalibus in Urbe exercendis
multos annos cum laude versato,
Fidelium peregrinorum ex Orientis
oris ad Urbem venientium
unico perfugio.*

*Omnium Ordinum hominibus eximiè grato,
Joannes Canonicus Melivetanus,
& Consulvus ex fratre nepotes
Patruo B. M. posuere.
Vixit annos LXIV.*

Obiit die 12. Maji MDCV.

§. XIV. F. D. Baldassare Cagliares discendente dalla famiglia de Burlò molto antica in Malta, Dottore in Sagra Teologia, prima. Auditore del Gran-Maestro Wignacourt, poscia eletto Vescovo della sua patria. Fu vero padre de' poveri, e diligente Prelato in promuovere gl'interessi della sua Chiesa; di cui essendosi a bastanza parlato nella Cronologia de' Vescovi; altro qui non si soggiugne.

§. XV. F. Giorgio Gioamperi, Dottor di Legge, Auditore del Gran-Maestro Cardinal Verdala; creato Vice-Cancelliere di questa Sagra Religione, conseguì poscia la Dignità del Priorato della Maggior Chiesa Conventuale dell'Ordine medesimo. Fu dotato di molta prudenza, molto accorto nelle sue azioni, ed accurato nel governo, e servizio di detta Chiesa, e di costumi corrispondenti al suo officio Pastorale, che amministrò per molti anni con somma lode, e gloria del suo nome. Morì nell'anno 1601.

§. XVI. F. Matteo da Malta, Maestro in Sagra Teologia, Inquisitore zelantissimo, ed indefesso nelle cause di S. Fede in queste isole di Malta, e del Gozo circa l'anno 1434. di cui

fa lodevole menzione l'Abate Pirro; e si rimette al libro del Protonotajo di Sicilia all'anno prenotato a carte 150.

§. XVII. F. Filippo de Barberiis d'antica famiglia Maltese, Domenicano, Maestro in Teologia, eserciò con pari zelo, e prudenza il carico d'Inquisitore sopra le cose attinenti alla Santa Fede, con giurisdizione non solo in questo Dominio, ma anche nell'isola di Pantalerea, in virtù di lettere del Re Ferdinando, date in Toledo addì 12. di febbrajo 1481; nelle quali si comandava da quella Maestà, che ancora dal Vescovado di Malta contribuire si dovessero le rendite pel suo mantenimento; come riferisce il sovraccitato Pirro a carte 600., dopo d'aver parlato di Giovanni V. Paternò Vescovo di Malta.

„ Egli diede alle stampe diverse opere, riferite dal Mon-
„ gitore nella *Biblioteca Sic. P. 2. a cart. 168*: e di lui fanno
„ onorevole menzione altri Scrittori.

§. XVIII. F. Domenico Bartolo dell'Ordine de' Predicatori, fu parimente Inquisitore in Malta l'anno 1492., come si raccoglie da una pubblica scrittura estratta dagli atti della Regia Gran-Corte, fatta nel Castello a mare di questa isola, ritrovandosi quivi il Vice-Re Fernando d'Acugna addì 13. di Maggio dell'anno predetto. Illustrò questo Padre la sua Religione, e nobilitò Malta sua patria egualmente col suo sapere, che colla vita molto esemplare, e religiosissima.

§. XIX. F. Angelo da Malta della famiglia Xerri, Padre dottissimo, Teologo, e Predicatore dell'Ordine di S. Francesco dell'Osservanza, fu Provinciale in Calabria, e per due volte in Sicilia: il qual carico sempre amministrò con singolar prudenza, e soddisfazione dell'Ordine suo. Visse circa l'anno 1560.

§. XX. F. Raffaello da Malta, Cappuccino, figliuol di Salvatore Camilleri, mentre attendeva agli studj in Napoli, ispirato da Dio entrò nella Religione in quella provincia l'anno 1570. Fu celebre Lettore di Teologia per lo spazio di trent'anni. Alla scienza ebbe congiunta una somma perfezione di vita, degna di quel santo abito. Onde fu eletto Provinciale l'anno 1602. della provincia di Siragusa; nella quale sostenne per trent'anni continui la carica d'Ordinario Diffinitore: indi fu fatto Visitatore Generale nella provincia di Palermo, e poscia delegato dal Padre Generale per assistere al Capitolo di Messina. Finalmente per due fiate visitò la provincia di Siragusa in assenza del Provinciale. Nel giudicare fu riputato di singo-

golar prudenza, e rettitudine, e ne' carichi d'accurato Superiore non meno, che zelante osservatore della sua regola: e siccome in vita non attese ad altro, che a promuovere con tutte le sue forze il servizio di Dio; così nella morte fu ricevuto, come piamente si crede, dal Signore nell'eterno riposo. Morì in Siragusa dopo 54. anni di religione l'anno 1628.

„ Dopo la sua morte apparì ad un Religioso dell'Ordine „ suo, rapito in estasi, tra parecchi angeli avendo sul capo „ scritte queste parole: *Quia dilexit Iustitiam invenit Misericordiam*.

§. XXI. F. Michele Olivieri, Dottor di Legge, Sacerdote di questa Sagra Religione Gerosolimitana, e Commendatore di Wormazia in Alemagna, Protonotajo Apostolico, ed Imperiale Cappellano. Esercitò per molti anni il carico di Vice-Priore della Maggior Chiesa Conventuale con molta gravità, e decoro del suo grado, e con sì bella, e decente maniera facea le funzioni al suo officio appartenenti, che non se ne potea desiderare altra migliore, e forse nemmeno uguale. Da tutti era stimato saggio Dicitore, come anche peritissimo in diversi linguaggi, cioè nel Francese, Spagnuolo, Italiano, Latino, Greco, Alemanno, Turchesco, Arabo, ed Etio- pico: morì l'anno 1613., e fu seppellito nella Chiesa medesima: ove nel suo marmo sepulcrale si legge quest'iscrizione.

D. O. M.

F. Michaeli Oliverio, U. J. D., Melitæ orio, ex gradu Fratrum Cappellanorum Ord. S. Josa. Jerosol. Ven. Linguae Alemaniae, tempore sui obitus primo, tum antianitat; tum etiam Dignitat. Præceptor, seu Commend. Præceptoriae Wormatii; Prothonot. Apost. Caesar. seu Imperiali Cappellano, ac Vicepriori hujus Majoris Ecclesiae Conventualis Ord. prædicti, plerisque, aliis muneribus, & legationibus apud SS., & Cesaream M. functo.

Marietta Oliveria benevola, & pia mater tanto de filio benemerita. justis cum lacrym. ad perp. mem. P. ob. an. MDCXIII. IV. Id. Februarii, ætatis verò suae an. duorum supra sexaginta.

§. XXII. F. Francesco Condulli, Dottor di Legge, ed Avvocato di molto credito, fu Sacerdote professore di questa Sagra Religione, del Priorato di Portogallo. Essendo stato eletto Reggente di questa Cancelleria per la sua perizia, e molta

pratica negli affari della Religione, esercitò quella carica con diligenza, e pari soddisfazione di tutto l'Ordine. Morì nell'anno 1597.

§. XXIII. F. Giovanni Miriti, Sacerdote di questa Sagra Religione, Commendatore di Ratisbona in Alemagna: ove morì. Fu adorno di belle lettere, e di virtuosissimi costumi: celebre altresì per l'elegante opera Geografica, che diede alla luce per le stampe d'Ingolstadio l'anno 1590: nella quale parlando di Malta nel cap. X., scrisse così: *Est & Melite, nunc Malta, Divi Pauli naufragio, & appulsu percelebris, patria mea dulcissima. Hæc post annissam Rhodon, intercedente Philippo de Villers Lisladamo Magistro Magno ab Imperatore Carolo V. ad inhabitandum concessa est auratis Jerosolymit. Militiæ Equitibus anno Domini 1530. iv. Non. Octobris; ne prorsus mutata conditione, mari exuerentur, quam adhuc contra Turcharum impetum, cum ingenti sustinent gloria.* Egli fu molto zelante amministratore de' beni della suddetta Commenda; mentre nel di lei Membro d'Altmulmunster, si legge la seguente memoria.

Generosi Viri, ac Domini Henricus, atque otto Fratres Rietemburgenses Comites, hoc Monasterium Equitibus Sacris, quos a Templo Palaestino cognominant dedicavere, anno restitute per Christum salutis humani generis 1158. Hisce excisis, Fratribus Hospitalis S. Joa. Hierosolym., quos Equites Rhodios vocant ab Illustriss. utriusque Bavariæ Duce Ludovico traditur, anno ab Incarnatione Dominica 1311., vetustate verò plerisque in locis labefactum, & collapsum, sumptibus, cura, & industria Joannis Miritii Melitensis, ejusdem Ordinis Presbyteri, & Commendatoris restauratur.

Anno Domini MDLXVIII.

„ Nell'elogio postogli sotto il ritratto non si legge di più,
„ che la notizia d'aver lui anche scritto de' principj d'Astro-
„ nomia: *Scriptit latinè eleganti stylo, atque recudit Ingolstadii*
„ *anno 1590. Opusculum Geographicum, & de principiis Astronomiæ.*

§. XXIV. F. Pietro Xara, Domenicano dottissimo, e destro nel maneggiar negozj, e gravi affari: come in molte occorrenze diede a divedere. Fu molto dedito allo studio delle Sagre, e Divine Lettere, d'acutissimo ingegno, e nell'insegnare felicemente comunicativo. Conseguì il grado di Maestro in Sagra Teologia l'anno 1503. per autorità di Giulio P. II., specialmente delegata al Maestro del Sagro Palazzo, allora Fr.

ExTabulis
Convētus.

Gio-

Giova
di rar
dito
della
1512.
la del
te fu
tesser
vigio.

§.
estro
succes
tuale
sa Ca

§.
stro in
somm
le in
fuddi
quella
sfazio

§.
estro
te ef
non f
vento
minci
gione

§.
logia
Tribu
getto
ma F
Conv
sta ci
ro n

§.
Teolo
suo g

(a)
Conver
fantità

Giovanni di Ferrara; dal quale, in compagnia d'altri Padri di raro talento, fu esaminato, ed approvato. Fu di molto credito nell'Ordine suo: poichè fu destinato dal suo Convento della Notabile in Ispagna al Re Ferdinando d'Aragona nel 1512., e da quella Maestà ottenne alcuni poderi in quest'Isola della Regia Segrezia, con la rendita de' quali principalmente fu stabilito il predetto Convento; perchè i Religiosi vi potessero attendere con maggior comodo, e fervore al Divino servizio.

§. XXV. F. Leonardo Butigeg, dell'Ordine medesimo, Maestro in Teologia, eloquente Predicatore, che per due anni successivamente predicò, prima nella Maggior Chiesa Conventuale di questa Sagra Religione, ed appresso nella nostra Chiesa Cattedrale.

ExTabulis
Convētus.

§. XXVI. F. Niccolò Pietro Bonavia, Agostiniano, Maestro in Teologia, che visse circa l'anno 1526., Religioso di somma dottrina, e di perspicacissimo intelletto: fu Provinciale in Sicilia, e governò con somma destrezza, e soavità i suoi sudditi: predicò nella Chiesa Arcivescovile di Palermo, ed in quella di Messina nel corso quaresimale, con applauso, e soddisfazione universale di quelle illustrissime città.

ExTabulis
Conventus
s. August.

§. XXVII. F. Stefano Zurki, parimente Agostiniano, Maestro in Teologia, ed eccellente Predicatore, che per più volte esercitò con profitto dell'anime quell'Appostolico officio non solo in Malta, ma ancora in Sicilia (a): ove fondò il Convento dell'Alicata dell'Ordine suo circa l'anno 1544. Egli cominciò a fiorire nel 1530., appunto quando la Sagra Religione Gerosolimitana venne in questo Dominio.

ExTabulis
ejusd. Cō-
ventus.

§. XXVIII. F. Pietro Zarb, Carmelitano, Maestro in Teologia, dall'Abate Pirro chiamato *Celebris Ecclesiastes, atque in Tribunali S. Officii Melitæ Consultor*: e veramente fu degno soggetto, che apportò non poco di splendore alla sua antichissima Religione. Per opera sua ebbe principio la fondazione del Convento della B. Vergine del Carmine l'anno 1573. in questa città Valletta; benchè per errore di stampa appresso il Pirro nel luogo citato vi sia notato l'anno 1604.

In Notit.
Meliten. f.
619.

§. XXIX. F. Damiano Taliana, Domenicano, Maestro in Teologia (Padre molto caro al Sommo Pontefice Pio V.) pel suo gran valore, dottrina, ed incorrotta vita fu diputato dal
Gran-

(a) Qui notò il Magri, che F. Pietro Bezzina della terra Nasciario fondò il Convento di s. Agostino in Tauromina nel 1580; e che morì quivi in concetto di santità.

Gran-Maestro, e dalla Sagra Religione Gerosolimitana per Conservatore de' loro amplissimi privilegi nel proprio principale Convento della città Valletta, appresso de' quali non meno, che dell' Ordine Domenicano fu sempre in molta venerazione; come anche per molti anni esercitò il carico di prudentissimo Consultore del Sagro Tribunale di Sant' Ufficio.

§. XXX. F. Giovammatteo Rispolo acutissimo, e celeberrimo Teologo della Sorbana Illustrissima di Parigi: fu professore nell' Ordine di S. Domenico, nel quale ottenne carichi, e gradi onorevoli, benchè non in tutto corrispondenti al suo gran merito, che lo fece degno dell' ufficio di Vicario Generale dell' Emo Signor Cardinale Galamino, Vescovo d' Osmo, e del titolo di Teologo del Gran-Maestro Wignacourt, nostro Principe. Fu egli non meno famoso Lettore, che illustre Predicatore: le cui pregiate virtù, e religiosissima vita non essendoci facile racchiuder in breve discorso, soggiungeremo quel che ne scrive l' Abate Pirro: *Mag. Joa. Matthæus Rispoli Melitæ Ecclesiastes celeberrimus, Pro-Regibus, Quæstoribus de rebus Fidei in Sicilia, carissimus, qui sua doctrina floruit maximè: scripsit de auxiliis: dum anno 1638. quadragesimales haberet sermones ad Catanenses, magni servi Dei fama ad Cælum evolavit.*

Al che aggiungere possiamo, che negli atti del Capitolo Generalissimo del suo Ordine, celebrato in Roma l' anno 1644. sotto il tit. *Fratres, & Sorores, qui cum sanctitatis opinione obierunt a tempore ultimi Capituli Generalis*, viene annoverato fra quei della provincia di Sicilia col seguente elogio.

Venerabilis P. Fr. Matthæus Rispoli de Melita, eximius Prædicator, ad arguenda vitia facilis, & promovendæ regularis observantiæ semper sollicitus, demum Catanae prædicationis munus obiens, vita functus est, universi populi acclamatione, & signorum etiam attestatione Beatus.

„ In lode di questo illustre soggetto, mentre vivea, furono „ fatti certi versi latini, ultimamente stampati, che comin- „ ciano così.

Rispolus insigni dicitur musice clarus &c.

„ Ove la parola *dicitur* crediamo posta dal copista, o dal- „ lo Stampatore in vece della voce *dicetur*; perchè altrimenti „ il verso sarebbe molto cattivo, come per altro sono gli al- „ tri: e perciò non meritano d'essere qui riferiti; bastando „ ci il primo di essi, di sopra riferito; dal quale ricaviamo „ ch' egli sia stato pure molto perito nella musica.

§. XXXI.

§. XXXI. P. Niccolò Gufmano, Religioso della Compagnia di Gesù: nella quale visse, e morì con dare esempj di foda, e costante virtù, mostrandola particolarmente nel fervoroso zelo delle anime; per bene delle quali non perdonando a fatica veruna s' esercitò in Malta per molto tempo nelle sagre messioni. Essendo stato Rettore di questo collegio, e poi di quello di Palermo, ed avendo in Messina sostenuto il carico gravissimo di Maestro de' Novizj, di Rettore del collegio, e di Proposto di quella Casa Professa con operazioni di singolare prudenza, e religiosa umiltà, quivi passò all'altra vita a ricevere il premio delle sue molte fatiche, e tante virtù intorno all'anno 1631.

§. XXXII. P. Girolamo Manduca nacque in Malta nel 1574: entrò nella Compagnia di Gesù nel 1590. addì 10. di Giugno: studiò Filosofia, e Teologia: fu uomo di grand' erudizione, ed eminente nelle lettere umane: scrisse sopra il libro di Giuditta, e sopra la cantica di Salomone: insegnò Teologia Morale con applauso, e fama di grand' ingenio. Morì nel collegio di Siragusa addì 28. di Luglio 1643.

„ Questo nostro degno cittadino fu ascritto alla Compagnia di
 „ Gesù nell' anno suddetto, in cui S. Luigi Conzaga da quella
 „ sen volò al Cielo. Ebbe per suo Maestro il chiarissimo P.
 „ Giovanni Lorino. Scrisse eruditissimi commentarj sopra i
 „ Profeti Osea, Gioele, Giona, Amos, Abdia, e Michea,
 „ due volumi di disputazioni sopra il libro di Giuditta, la
 „ concordanza de' Profeti Isaia, Osea, Gioele, Amos, Abdia,
 „ Giona, Michea, e Naum, un trattato *de pœnis, & censuris Ec-*
 „ *clesiasticis*, storiche Notizie del nostro S. Pubblio, alcuni
 „ frammenti della storia di Malta, e del Riposo, o Transito
 „ della Divina Madre. Le quali opere sono lodate da Gia-
 „ como Riela, da Melchiorre Incoffer, da Rocco Pirro, e da
 „ altri Scrittori.

§. XXXIII. P. Mario Pace Maltese della terra Curmi, (oggi detta città Pinto) nato nel 1578. fu ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1595. il primo de' Maltesi, poichè fondato le fu il collegio in questa Isola: e fece i quattro voti de' Professi nel 1616. Fu d' ingegno sì vivace, che pareva dalla natura prodotto, e felicemente disposto alla poesia. Ebbe maravigliosa facilità nelle invenzioni. I concetti del suo fecondissimo intelletto nello stesso parto conseguivano non men la vita, che la forma insieme. Si scorgea in lui molta erudizio-

ne, gran copia di sentenze, d' esempj di cose seguite in diverse etadi; delle quali fece l'acquisto con la continova lettura di buoni libri. Egli faceva vaga mostra del suo sapere, in modo che sembrava non essergli cosa veruna celata. Per lo che di lui disse un gentile Spirito: *Sacrorum voluminum monumenta ita comprehendit, ut nihil abditum quæreret, reconditaque doctrina, cujus ille Thesaurus non esset.* Insegnò pubblicamente ne' collegj della Compagnia per dodici anni la Teologia specolativa, avendo prima letto Filosofia con applauso, e profitto de' suoi uditori. L'acutezza sua ammirevole nel comprendere le cose fu da lui accoppiata coll'integrità della vita religiosa in tal modo, che nelle Corti de' Principi fattane pruova sovente diede a divedere a' quei, che famigliarmente lo trattavano, il candore della sua santissima vita, ch' ebbe fine in Palermo addì 8. di Marzo dell'anno 1643.

„ Scrisse, tralle altre opere, delle antichità di Calatagiorno, ne, impresse per Secondino Roncadiolo in Napoli l'anno „ 1631. in 4. Il Padre Filippo Alegambe ne fa onorevole relazione nella sua Biblioteca degli Scrittori della Compagnia di Gesù, come anche ne parlano *Natal. Sotuel. Bibl. Script. Soc. Jes. P. Moretta lib. de Calatagir. c. 1. Pirr. Sic. Sac. T. 2. N. 7. G. Valentin. T. 2. Mantif. c. 8. Incoffer. c. 52.*

§. XXXIV. Menandro Maltese, figliuolo di Menandro, fu celebre Oratore, e ritrovandosi in Delo (isola fra tutte le altre dell'Arcipelago nobilissima) in tempo che Malta si governava da Repubblica Greca; ebbe luogo in quel prudentissimo Senato, sotto Aristmo Arconte, d'orare a favor d'Eubulo figliuol di Demetrio da Maratona, benemerito degli Ateniesi. Per lo che, destinatigli Ambasciatori, fu decretato doverfi ad Eubulo l'onore della Corona.

§. XXXV. Diodoro nostro compatriotto vien lodato da M. Tullio nella quinta azione contra Verre non meno per la nobiltà, e splendidezza, che per altre pregievoli qualità, e particolarmente per aver sagacemente salvato que' suoi due cotanto eleganti vasi d'argento, nobile lavoro del famoso Mentore, da quell'avarò Pretore, che molto avidamente li desiderava. Così ne ragionò al Senato Romano quel Padre della Romana Eloquenza. *Melitenfis Diodorus est, qui apud vos antea testimonium dixit: is Lilybæi multos jam annos habitat: homo & Domi nobilis, & apud eos, quò se contulit propter virtutem splendidus & graciosus. De hoc Verri dicitur, habere eum per bona toreumata,*

in

Ex Columnellæ inscriptione Venetiis in Statuariis. 405.

in his manu inflama re vel Melita fisse Li

§. 2 po di miciss me co dine peo c seguit Tullio

stola co le quissim liantus si apud nobisc ratus Rex,

ro Reg conto Egl Pomp Cicer fatto rotto

era in to il p fù ser torna fere quali fosse: quàm

(a) menta (b) s. lib.

in his pocula duo quædam, quæ Heraclia nominantur, Mentoris manu summo artificio facta; quod ubi iste audivit, sic cupiditate inflammatus &c. Diodorus homo frugi, ac diligens, qui sua servare vellet, propinquo suo scribit, ut iis, qui a Verre venissent (in Melitam) responderent, illud argentum se paucis, illis diebus misisse Lilybæum: ipse interea recedit: abesse ab domo paulisper maluit &c.

§. XXXVI. Aulo Licinio Aristotole, visse parimente al tempo di Marco Tullio, di cui fu per lungo tempo ospite, ed amicissimo: da lui fu raccomandato ad un certo Re, ed insieme commendato per la sua gran costanza, e molta sollecitudine nel perseverare sempre nella parzialità del Gran Pompeo contra Cesare; dal quale perciò essendo grandemente perseguitato, e travagliato, n'ottenne per mezzo dello stesso Tullio la riconciliazione; come si raccoglie dall'unica sua epistola scritta al predetto Re, e dai Commentatori di essa. Ecco le parole di Tullio: *A. Licinius Aristoteles Melitenfis, antiquissimus est hospes meus, & propterea conjunctus magno usu familiaritatis. Hæc cum ita sint non dubito, quin tibi satis commendatus sit, etenim ex multis cognosco meam commendationem plurimum apud te valere. Hunc ego a Cesare liberavi; frequens enim erat nobiscum, (a) atque etiam diutius in causa est, quam nos commoratus, quo melius te de eo existimaturum arbitror. Fac igitur, mi Rex, ut intelligat, has literas sibi plurimum profuisse. Vale. Cicero Regi.* Quindi si può ritrarre, ch' egli fosse stato uomq di conto non men, che di valore.

Egli partì da Roma, secondo le nostre conghietture, con Pompeo verso la Grecia; come parimente fecero con esso lui, Cicerone, e tutti gli altri Pompejani. Ma di questi dopo il fatto d'arme ne' campi Farsalici della Tessaglia; ove rimase rotto Pompeo da Cesare; alla qual battaglia il solo Tullio non era intervenuto, per trovarsi indisposto: anzi poscia rifiutato il principal carico dell'armata offertogli da Catone in Corfù senza voler più sentire di cose di guerra, determinò di ritornare in Italia (b): e perciò corse non picciol rischio d'essere ucciso dal figliuolo di Pompeo, e da altri giovani, i quali traditore lo chiamarono; se Catone frapposto non vi si fosse: e dicendo Cicerone: *atque etiam diutius in causa est, quam nos, commoratus*; si può giudicare, che questa epistola

Uuu

fos-

(a) *Nobiscum* (commenta Ascensio) in partibus Pompejanis. *Nobiscum* (commenta Uberto) contra Cæsarem: in causa bellorum civilium.

(b) Così era stato persuaso di fare Cicerone da Dolabella suo genero Epist. 9. lib. 9.

Lib. 13. ep.
52.

Dione nella
vita di
Pompeo.

Plutarco
nella vita
di Cicerone.

Ascens.

fosse stata scritta dopo la rotta di Farsaglia; e forse seguita che fu la miserabil morte di Pompeo in Egitto; per dove fuggendo egli, pensava di trovare appresso quel Re lo scampo alla sua vita; benchè uno de' Commentatori dell' epistole di Tullio dichiara quelle parole: *commoratus est in causa, idest in querela Pompejana, diutius, quam nos; quia etiam post mortem Pompeji.*

Tarcagno-
ta Ist. lib.
39. volum.
3. f. 738.

Uber.

Tarcagno-
ta nel sud-
detto vol.
f. 177.
Lib. 7. e-
pist. 3. ad
M. Mariu.

Sancti
ib. lib. 1.
cap. 1.

Plutarc. in
osta Pom-
peji.

Concorsero allora i Pompejani da ogni parte in Affrica, (perduto il Capitano) e fatto quivi un grosso esercito sotto il Proconsole L. Scipione; a cui unissi Giuba Re della Numidia con un altro; si opposero a quello di Cesare, che in Adrumeto con la sua classe navale era approdato. Onde congetturiamo, che al predetto Re Giuba avesse Cicerone raccomandato la persona del nostro Licinio Aristotele, allora quando in compagnia di lui militavano i Pompejani, e con esso loro lo stesso Licinio, che da un altro Spositore vien chiamato: *Pompejanum partium studiosissimus*. Era stato Giuba parzialissimo di Pompeo, perch'era stato da lui favorito nel Senato, e fatto chiamare Re, ed amico del popolo Romano, ed in lui confidava tanto Cicerone, che allegando i motivi, che avea, d' abbandonare quella guerra contra Cesare; così dice: *Discessi ab eo bello, in quo aut in acie cadendum fuit, aut in aliquas insidias incidendum, aut deveniendum in Victoris manus, aut ad Jubam confugiendum*: sicchè non altresì per certo poteva essere quegli, a cui erasi da Tullio fatta la raccomandazione del nostro Licinio, che quel Re in Affrica. Oltracchè non è verisimile, ch'egli fosse stato qualcuno de' Regnanti nell'Asia; donde si erano tutti i Pompejani discostati; e molto meno il Re d'Egitto, in quel tempo giovanetto, il quale per consiglio di chi lo governava avea fatto barbaramente togliere a tradimento la vita a Pompeo, mentre questi sen fuggiva sopra una barchetta da pescare; a quel Pompeo, ch'avea comandato poderosissime armate, e riportati tanti trionfi. (a)

§. XXXVII.

(a) Al più volte citato Carlo Magri agli antichi Maltesi illustri aggiugne due altri, nomati l'uno Fosside, e l'altro Giovanni. Di Fosside dice, che questi sia stato inviato dal Re Tolomeo in Alessandria d'Egitto a far leva di milizie: e rapporta le seguenti parole di Polibio (lib. 5. c. 15.) tradotte in latino così: *Prolemaeus enim, susceptis humaniter tum exterorum, tum præcipue Antiochi legatis, mercenarium interea militem, qui sparsus per exteras civitates erat, Alexandria congregare . . . Præparandorum armorum, & conscribendi exercitus curam Echecrati, Thessalo, & Phoxidi Melitensi dederat*. Del predetto Giovanni asserisce, che sia stato soprantendente dell' Imperio Costantinopolitano: e vi adduce l'autorità di Captauzeno (lib. 3. c. 15.) in questi termini: *Curandæ Reipublicæ præpositi erant Spanapolinus a memoria, & Johannes Melitenfis*.

XX
Istori
sendo
Sara
intor
cui a
gliuo
quale
dofio
fino
della
me so
le Th
Empe
une l
§.
fomr
do d
l' Ab
mes
lita,
Am
vian
Cont
re:
§.
te n
deri
allo
fam
le;
dere
tral
tione
stru
dini
live
vus
sto
ind
d' u

XXXVII. Teodosio nostro illustre cittadino, che fu celebre Istoriografo ne' suoi tempi, e fiorì, quando questa isola essendo sotto l'Imperio Greco cadde infelicamente in poter de' Saraceni. Scrisse in quel linguaggio eruditamente alcune cose intorno alla vita di Teofilo Imperadore di Costantinopoli; di cui abbiamo alcune medaglie d'oro qui trovate. Questi fu figliuolo, e successore di Michele Balbo, sotto l'imperio del quale i Barbari occuparono la Sicilia. L'opera del nostro Teodosio è manoscritta, e molto rara; come afferma il P. Causino nel Tomo 2. della sua Corte Santa (Sect. 3., ove parla della Dama) con aggiungervi d'averlo veduto, e letto: *Je me souviens (dic'egli) d'avoir lu autre fois un manuscrit assez rare le Theodose de Malte Auteur Grec, touchant les nopces de Theophile Empereur de Constantinople, e de sa femme Theodore; qui nous fournira une belle entrée a ce, que nous recherchons &c.*

§. XXXVIII. Arrigo Maltese, che pel suo valore, e per la somma sua sperienza nelle cose di mare fu assunto all'alto grado d'Ammiraglio della Sicilia nell'anno 1222., come afferma l'Abate Pirro: *Hi Magni Amirati, Margaritus de Brundusio Comes Melita, Dirachii Dux &c. Henricus cognomento Pistor de Melita, Marini Comes sub eodem Federico: e nella serie di questi Ammiragli nomina alcuni altri, allegando l'autorità di Ottaviano Beltrano; le cui parole sono queste: Arrigo di Malta, Conte di Marino nel 1222. a tempo di Federico Secondo Imperadore: e vien da lui annoverato tragli Ammiranti del Regno.*

§. XXXIX. Salvo Imbrul, il quale dimostrò segnalatamente non meno il suo valore, che la sua fedeltà verso il Re Federico Terzo, alla cui Maestà serviva nel castello di Malta; allor quando ritrovandosi questo, da' ribelli occupato, studiosamente adoperò di ridurlo alla divozione, ed ubbidienza Reale; come costa da un privilegio, per cui lo stesso Re lo guiderdonò colla concessione di alcuni terreni in questa isola: ove tralle altre si leggono le seguenti parole: *Ad humilem supplicationem Culmini Nostro factam per Salvum de Imbrol, fidelem Nostrum, consideratione gratorum servitiorum per eum Nostræ Celsitudini fideliter collatorum, maxime in reductione castri insule Meliveti ad Nostræ Dominium Majestatis; in qua reductione idem Salvus, unus ex servientibus dicti castri plurimum laboravit &c.* Questo privilegio fu dato in Malta addì 12. di Novembre 1372: indi registrato negli atti di Bartolommeo Sillato ad istanza d'un altro Salvo Imbrul l'anno 1498: e di bel nuovo registra-

In Chronol. Regi Siciliae fol. 58. sub tit. Ammiratorum Siciliae. Nella Descrizione di Napoli f. 91. nel tit. Ammiranti.

to insieme con altri privilegi di nostri cittadini, appresso Giacomo Bondi, Notajo Maltese l'anno 1530. in un volume, che si conserva nella Cancelleria. Al qual Notajo il predetto privilegio era stato esibito da un tal Girolamo della famiglia medesima, secondo certi ordini, allora dal Governo publicati. Questa famiglia oggi è divenuta sommamente riguardevole per la Dignità della Gran-Croce, e del Priorato della Maggior Chiesa Conventuale Gerosolimitana, conseguita dal Commendatore Fra Salvatore Imbrul, dotto soggetto, nostro Antecessore nel reggimento di questa Cancelleria.

Bosio P. 2.
8. fol. 231.

§. XL. Michele Maltese, Capitano d'una sua galea, e di alcune galeotte, fu famoso corsale a' suoi tempi: della cui opera si valse la Sagra Religione nel 1465., nel qual tempo anch'egli si ritrovava in Rodi; con prendere a nolo dal medesimo due galeotte per maggior sicurezza delle guardie di quella isola. Più celebre nome, e maggior merito avrebbesi acquistato, se valendosi bene dello spirito e coraggio compartiti da Dio, corseggiando due anni appresso con una galea, e galeotta, si fosse astenuto di far danno a' Cristiani, come facea, stimolato dalla propria avidità, e fomentato dal Re Giacomo Lusignano, che gli dava fuor d'ogni ragione ricetto in Cipro: onde miseramente restò ucciso combattendo con la galea della guardia di Rodi, che contra di lui essendo uscita ben rinforzata, incontratolo appunto nel ritirarsi, che facea col bottino alla volta di Malta, dopo essersi difeso valorosamente, come racconta il Bosio, rimase da prodi e generosi Cavalieri estinto col suo armamento, e poscia condotto dalla vincitrice galea col bottino in Rodi.

P. 2. lib. 9.
In principio.

Buonfiglio
nella Stor.
di Sicil. P.
2. lib. 7. f.
572.

§. XLI. Basilico pel suo valore meritò d'essere sublimato al Principato della Vallachia in tempo che governava questa Sagra Religione il Gran-Maestro Valletta; cui egli, come divotissimo, e leal vassallo diede prontamente contezza della sua felice promozione.

„ Il suddetto Gran-Maestro volle anche innalzarlo al Tro-
„ no di Cipro: ma la sorte nol permise. L'elogio postogli
„ sotto il ritratto è come segue.

„ *Basilicus Melitenfis, Miles egregius Seculi XV. ornamentum,*
„ *jurium ampliatus, & fœderum instaurator, qui virtutum splen-*
„ *dori. armorum gloriæ, rebus in præliis strenuè gestis, bellige-*
„ *ro, & undequaque fortunatissimo, gladio suo debuit, quod Su-*
„ *premus Valachiæ Princeps, Procerum, & Populorum vocibus*

„acclamaretur; a M. Magistro Johanne Vassetta in pretio habitus,
 „cui in votis erat illum in volubile Fatum prohibuisset, ad Regium
 „evehere Cypri Solium.

§. XLII. Tommeo Cassia fu di molta stima appresso la Sagra Religione, ed altri Principi per la gran perizia e pratica, ch'avea della marineria: e ne diede buon saggio, anche col rischio proprio l'anno 1566., quando ritrovandosi egli pilota Reale sopra la Capitana della squadra invittissima della Religione medesima coll'armata Cattolica, nell'infelice giornata delle Gerbe; ove per gran disavventura si perdettero venti galee, e quattordici navi, salvandosi solamente colla sua saggia condotta la detta squadra, e tutte le altre, che la seguirono; come racconta compiutamente il Bosio colle seguenti parole: Il pilota Tommeo Cassia, Maltese riuscì il migliore, ed il più ardito di tutta l'armata, non essendosi punto smarrito, nonostante che da tante nemiche galere circondato si ritrovasse: il suddetto fu di parere allora di tenersi co' bastardi all'orza, più che fosse stato possibile, e poi a remi far sforzo d'afferrare il capo di Sfax, dicendo, che gli dava il cuore di saper passare per il canale, che si trovava fra l'isola delle Cherkene, e la terra ferma, per dove fatta entrare la Capitana della Religione, come la più generosa, e la più risoluta, che fu parimente, e senza dimora seguita da altre sedici galere, l'una collo sprone a mezza poppa dell'altra, comandando la via Tommeo, sempre scandagliando alla proa, felicemente fin alle tre ore di notte navigarono; nel qual punto la Capitana di repente rimase incagliata; però il valoroso Tommeo senza punto sbigottirsi, essendo incontanente saltato in una barchetta, molto presto, e senza lesione alcuna uscir la fece: quindi seguendo il viaggio loro nella seguente mattina, che fu Domenica a' dodici di Maggio, le galere di S. Giovanni, e l'altre, che seguite le avevano in numero di diciassette in tutto, in alto mare si trovarono con molto contento di tutti, maravigliati della saggezza dell'intrepido e coraggioso Tommeo.

P. 3. lib.
 21. f. 431.

§. XLIII. Tommaso Barbara, il quale essendo partito da Malta sua patria in età giovanile per andarsene a militare in Fiandra, come fece per molti anni; fu poscia chiamato di colà dall'Imperadore Ridolfo II. al suo servizio in Ungheria, essendo da quel prudentissimo Principe conosciute le rare qualità di questo Campione; e gli fu dato il comando delle artiglierie, attesa la sua molta perizia, e sperienza: dove portandosi strenuamente, ed in particolare nell'espugnazione di Strigonia,

gonia, esponendosi con gran coraggio all'estremo pericolo della vita, gli troncò una cannonata il sinistro piede: per lo che fu dalla Imperiale munificenza creato nobile con tutta la sua posterità in forma assai onorevole; come si vede nel diploma da quell'Imperadore speditogli addì 30. d'Aprile 1596., ove gli fu anche conceduto di portare per arme uno scudo bipartito, nella cui parte superiore si ponesse un'aquila, dal petto in su nera in campo d'oro, e nella inferiore una spada sfoderata col manico dorato, ed un cannone con tre palle, una delle quali gettasse fuoco, in campo azzurro; e che allo scudo sovra stesse un cimiero aperto, coronato con un diadema d'oro: l'originale del qual privilegio fu da noi veduto; e tra le altre parole, in cui quella Maestà encomia il di lui sperimentato valore, si leggono le seguenti: *Edocti itaque luculenti testimonio, te honestis majoribus ortum, a primis statim temporibus animum ad rei militaris studium applicuisse, & sub Seren. Hispaniarum Regis Catholici Avunculi Sororii, & fratris Nostri charissimi auspiciis, in Belgio multos jam annos stipendia meruisse, ita ut a nobis ob insignem rei tormentariae scientiam, & usum a quibus nobis commendabaris ad expeditionem Nostram Hungariam evocatus, tormentis bellicis ibi praefectus fueris; ubi ita fideliter, providè, & sagaciter operam tuam, diligentiamque, & fidem praestiteris, & contra immanissimum Christiani nominis hostem Turcam, adeo strenuè, constanterque, & intrepidè gesseris, ut in expugnatione arcis Strigoniensis incommoda gravissima, atque extremum vitae periculum subire non formidaveris, ubi hostili machinae bellicae globo ictus, sinistrum tandem pedem miserè divulsum, ac dilaceratum amiseris &c.* Ritornò egli finalmente al servizio della Maestà Cattolica nel regno di Sicilia, ove morì nella città di Palermo.

§. XLIV. Antonio Saliba, Professore di varie arti Liberali, fu particolarmente perito nell'Astrologia: scrisse sopra le meteorologiche impressioni eccellentemente, e diede alle stampe con molta gloria del suo nome questa opera, da lui dedicata al Gran-Maestro Verdala, suo benignissimo Principe.

§. XLV. Antonio Bosio, Dottor dell'una e l'altra Legge, essendo ancor giovanetto, vago di veder la Corte di Roma, partì da Malta, per colà: dove giunto, fu amorevolmente accolto, e ben allevato, come figliuol adottivo, dall'erudito Giacomo Bosio, Agente allora per la Sagra Religione in quell'alma Città: ove fece tanto progresso nelle lettere, che s'acquistò credito appresso i Letterati: ed avendo prima acquistato
il

il cognome di quel Cavaliere, gli succedè poscia nel carico d'Agente, e ne' beni; de' quali lasciò nella sua morte erede la Sagra Religione. Egli fu spiritoso, e di perspicace intelletto, e peritissimo nelle Sagre Antichità, e nelle Storie Ecclesiastiche. Onde nell'anno 1600. compose il libro sopra la passione de' SS. Cecilia Vergine, Valeriano, Tiburzio, e Massimo MM., e la vita d'Urbano, e di Lucio, Pontefici, e Martiri, in lingua latina, con alcune pie, ed erudite annotazioni. Poscia scrisse con tanta sua fatica, e spesa la celebre opera, intitolata *Roma Sotterranea*, la quale uscì alla pubblica luce dopo la sua morte per cura, e diligenza del Commendator Fr. Carlo Aldobrandini, gentilissimo, ed assennato Cavaliere, allora Ambasciadore, e Procuradore generale della Religione medesima in quella Corte. Vien egli in questa opera chiamato Romano, e non Maltese, perchè visse quasi per tutto il corso di vita sua in Roma, ed ivi morì nel 1629.

„ Alcuni Scrittori lo tennero per Romano pel sovraccenna-
 „ to equivoco. Onde il Canonico Mongitore di chiarissima
 „ rimembranza, molti anni sono, volle da noi sapere la vera
 „ di lui patria; e noi l'assicurammo, ch'egli era nostro com-
 „ patriotto, per le certe notizie, che n'aveamo de' genitori;
 „ i quali, benchè fossero forestieri; lo generarono in Malta;
 „ ove visse la madre fino agli estremi suoi giorni: il che
 „ più ch'ad ogni altro, dovette esser noto al nostro Istorio-
 „ grafo, che vivea in tempo, che il nostro Antonio fioriva:
 „ come anche questi per Maltese Scrittore vien lodato nell'e-
 „ logio postogli sotto il ritratto; che stimiamo superfluo il qui
 „ rapportare; mentre che abbastanza lo encomiamo gravi Scrit-
 „ tori, e particolarmente Giano Nicio Eritreo; e molto più
 „ di lode gli reca la famosa opera sua postuma, che da mol-
 „ ti Autori è citata, ed ha il suo degno luogo nelle buone Li-
 „ brerie. Ma non possiamo tralasciare la testimonianza chiarif-
 „ sima, che ne fa il Commendator Fr. Bartolommeo dal Poz-
 „ zo, Istorico della sua Sagra Religione. Antonio Bosio nato
 „ in Malta (dic' egli), fu da Giacomo Bosio suo zio adottato, ed
 „ allevato in Roma; ove fece tal progresso nelle buone lettere, e
 „ specialmente nelle Sagre Antichità, e nelle Storie Ecclesiastiche,
 „ che purgò non solo la macchia de' natali; ma con molte opere da-
 „ te in luce, ed in particolare la *Roma Sotterranea*, si rese illustre
 „ fra gli Scrittori. Succeduto egli così all'affetto, come ai beni,
 „ ed all'ufficio del padre d'Agente della Religione in Roma, l'eser-
 „ citò

In Pinaco-
theca T. I.

Ist. della S.
Relig. P. 3.
lib. I. pag.
778.

„ citò per molti anni con lode d'accurato, e puntuale Ministro; e
 „ come era innata l'affezione de' Bosj verso quest'Ordine, in cui
 „ vissero per lungo tempo soggetti di valore; essendo egli l'ultimo
 „ della casa, venuto a morte quest'anno (1629.) per disposizione
 „ testamentaria l'istituì universale erede. Onde fra i suoi beni ac-
 „ quistò la Religione il palazzo de' Bosj in Roma, ch'oggi di ser-
 „ ve d'onorevole abitazione a' nostri Ambasciadori, residenti in
 „ quella Corte.

Id. della
 Sag. Relig.
 P. 3. pag.
 639.

§. XLVI. Pietro Rossel, di cui fa menzione Giacomo Bo-
 fio dicendo; pel valore suo era stimato, e chiamato in Fran-
 cia il Capitano Maltese; dopo d'essere stato agli studj in Na-
 poli, si risolvette di partir di là col Commendator Verdala
 (che fu poi degnissimo Gran Maestro, ed Eminentissimo Car-
 dinale) verso il regno di Francia: ove servì con fedeltà, e ar-
 dore a quella Maestà Cristianissima nelle guerre. Divenuto
 provetto soldato ottenne il carico di Capitano d'Infanteria
 più volte. Colà prese moglie di nobile schiatta, essendo mol-
 to favoreggiato dal Re Errigo Quarto. Quindi, morta la mo-
 glie, se ne passò in Roma, con pensiero di venirsene a ri-
 vedere la patria, ed i parenti. Ma fermatosi in quella Corte,
 allettato dagli onori, dalle grazie del Pontefice, allora Pao-
 lo V., che l'avea cognosciuto in Francia; e subito lo tenne
 per suo cameriere segreto, col carico di somministrare il sa-
 lario degli Svizzeri; e creollo anch' Cavalier di devozione
 di questa Sagra Milizia, con fargli dar l'Abito per mano del
 Cardinal Borghese, suo nipote, in segno di singolar favore.
 Benchè invaghito fosse di quella Corte, nondimeno desidero-
 so di venire in Malta, ne ottenne licenza per un anno. Ma
 postosi in cammino, soggiacque ad una fiera tempesta di ma-
 re, in cui naufrago perdette la vita, nel traboccare che fece
 la fregata, sulla quale navigava, presso a Palinuro: onde i
 suoi parenti colla infelice di lui morte rimasero privi delle spe-
 ranze concepute per quell'avventuroso principio di fortuna;
 ma questa non ha di fermo altro, che l'incostanza.

„ L'anno, in cui seguì la sua morte; fu il 1632.

§. XLVII. Giovambattista Zaghara, detto Capitano, me-
 rita d'essere annoverato fra gli uomini segnalati di questa I-
 sola, stimato così universalmente da chiunque ebbe sorte di
 poterlo conoscere. Egli possedeva perfettamente dodici linguag-
 gi diversi: e non contento di avere viaggiato per tutta l'Eu-
 ropa, e per la maggior parte dell'Asia, e d'aver trattato coi
 Potentati di questo nostro Emisfero, penetrò infino alle più ri-

mote, ed ultime regioni delle Indie; per dove passò più di quattro volte in servizio della Maestà Cattolica, camminando per terra, coninnoltrarsi nella Persia: anzi giunse fin dove è permesso ad un Europeo, penetrando entro la Cina, cioè alla città di Cantone; al cui porto è solamente conceduta l'entrata ai mercatanti forestieri, per la gelosia di quel regno, che non ammette stranieri.

Dopo alcune fatiche da lui fatte in servizio della Corona di Spagna, conseguì il carico d'Alfiere di Cavalleria in Sicilia: ma parendogli angusto quel luogo, per essere avvezzo a praticare nelle Corti de' Grandi, avendo per dieci anni esercitato in Costantinopoli l'ufficio di Torcimanno, cioè d'Interprete, che nelle Corti di quegli Ambasciatori è di molta riputazione; si risolvette di passare in Roma, teatro proporzionato al suo desiderio. Fu quivi la sua virtù benosto conosciuta, ed ammirata, massime dal Cardinal Barberini; il quale dopo d'avergli dato onesto trattamento, lo fece Capitano di Città vecchia, adeguato posto al suo talento, con intenzione di promuoverlo a' carichi maggiori. Ma la morte cagionatagli dall'intemperie di quell'aria, troncò le sue speranze, e gli ottimi desiderj di quel generoso Principe, cui molto dispiacque la perdita d'un tal Soggetto. Questi morì in Roma, e fu seppellito nella Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina l'anno 1637.

Ma finiamo omai, per non dilungarci più in questo campo de' nostri Uomini Illustri, benchè ai suddetti potremmo ben accoppiare molti altri, e particolarmente quei che per la loro virtù militare meritano d'esser onorati da'Serenissimi Re di Sicilia con diverse ricompense del proprio Patrimonio Reale.

§. XLVIII. Potremmo anche far onorevole menzione di parecchi altri, che ne' tempi moderni, massimamente nel crudelissimo assedio del 1565; ed in altre pregiate imprese fedelmente fervendo alla Sagra Religione, fecero mostra pubblica non men del valore, che della loro fedeltà, e de' loro talenti, se non fossero già gloriosamente commendati dal Bosio nelle sue storie; ove i loro nomi viveranno eternamente: ma non vogliamo lasciar anche di rammentare fra molti, che nel servizio della Maestà Cattolica sono stati nel secolo nostro in cariche onorevolissime; Giorgio Maltese, che fu Interprete, presso a quel Re, uomo raro, e stimato grandemente nella Corte di Spagna, per la diversità de' linguaggi, che possedeva,

massimamente gli Orientali; da noi conosciuto in Vagliadolid l'anno 1602., Bernardo Calefato, e Giandomenico Lorito, ambidui pel merito loro promossi al Capitanato di galee, quegli in una della squadra di Sicilia, e questi in un'altra del regno di Napoli.

Finalmente tralasciando a bella posta di fare espressa memoria di quei, che al presente vivono: perciocchè, giusta l'avviso d'un Saggio, *la lode di chi vive per lo più è dichiarata nel tribunal del merito per figliuola dell'adulazione*; non essendo l'Isola nostra al presente men feconda, di quanto fu per l'addietro, di diversi soggetti, che con particolar vanto loro, e gloria della patria, così nelle lettere, come nelle armi, sono di celebre nome: così imiteremo l'esempio di Tucidide, il quale chiesto dalla sua Repubblica di celebrare gli eroici fatti de' cittadini, saviamente rispose, ch' accettava il comando per gl'inceneriti, ma non pe' respiranti.

A tutto ciò per corollario del presente discorso, e fine di tutta l'opera, essendosi poco avanti rammentato l'assedio di Malta, e taciuto i nomi de' particolari nostri cittadini, ed isolani, che in quella guerra si segnarono, abbiamo giudicato bene al meno d'aggiungere quello, che lo stesso Cronista Bosio dice in comune de' Maltesi circa la loro fedeltà, e valore, senza punto mettervi niente del nostro, ma rapportando semplicemente le sue parole: *Il popolo Maltese, che s'era ritirato nelle Fortezze, aveva mangiate, e consumate le provvisioni, e le vettovaglie, che seco da' casali aveva potuto portare. Per lo che il Gran Maestro Valletta, con parere del Consiglio deputò in questi giorni il Commendatore Fr. Francesco Bourgues, e Don Agostino di S. Maura, scrivano del Tesoro, acciocchè pigliassero in nota tutte le genti, che da' casali nel Borgo, e nell' Isola si ritirarono, ed avendo fatta diligente discussione, trovarono, che i diecisette mila di essi avevano da comprarsi il pane. Onde a questi fecero distribuire il formento necessario all'istesso prezzo, che alla Religione era costato, ed agli altri sette mila, che trovarono essere così poveri, che non avevano modo alcuno per pagarlo, d'ordine del Gran-Maestro, e del Consiglio dato fu il pane necessario liberalmente, senza costo alcuno per limosina, mentre durò l'assedio; ed eglino molto bene sel guadagnarono col continuo lavorare intorno alle riparazioni, ed a tirar sassate agl' Infedeli; come a suo luogo diremo, con tanto buon animo, e con tanta fedeltà, che quel buon popolo a pieno laudar mai non si può; posciachè mentre durò quell'assedio fu*

Bosio p. 3.
lib. 26. p.
545.

oltra
fedeli
vanti
donn
re del
non n
dersi
anzi
intorn
morti
intrep
morte
de' M
valor
ultim
ve si
virile
rende
tesi,
Prati
hostes
madr
E pr
Genu
laboru

,,
,, str
,, o
,, pr
,, me
,, gli
,, loc
,, pr
,, du
,, da
,,
,, la

oltra di ciò notato, che quasi di tutte l'altre Nazioni alcuni agl'Infedeli fuggirono; ma de' Maltesi naturali alcuno non mai. E più avanti: ed era certamente cosa maravigliosa il vedere, che fin le donne, ed i fanciulli avessero perduto, e lasciato affatto ogni timore dell'archibufate, e delle cannonate, e de' fuochi artificati, e che non mostrassero avere orrore, o sbigottimento alcuno, di veder cadersi a lato, e vicino tanti morti, smembrati, e stranamente feriti; anzi ch'arditamente se ne stessero in continuo esercizio di lavorar intorno a' ripari, o di tirar sassate contra i nemici, o di ritirar morti, e d'ajutar feriti, o di portar rinfrescamenti a' combattenti, intrepidamente accostandosi a parapetti, ancorchè danno, ferite, e morte ne ricevessero. Fin qua il Bosio. Nè fia meraviglia, che de' Maltesi Giovallorenzo d'Anania scriss: Sono molto esperti, e valorosi in mare, ed in terra, il che hanno ben dimostrato in quest'ultima guerra (cioè nell'assedio del 1565.) contra i Turchi, dove si sono vedute eziandio le donne sempre coraggiose, e d'animo virile combattendo; ed il P. Cartagena in un suo sermone discorrendo della fortezza d'alcune femmine, lodò quella delle Maltesi, per relazione di Mambrino Roseo colle seguenti parole: *Prætereo Melitenses fœminas, quæ incredibili audacia, ita adversus hostes dimicarunt, ut ipse Mustapha stragem magnam suorum animadvertens, dicere compelleretur, bellicosissimos esse illius urbis cives.* E prima di lui un altro Scrittore avea de' Maltesi detto così: *Genus hominum salubri corpore, victu tenui, industrium patiens laborum, & bellicosum.*

„ Or conviene a noi di tessere gli elogj di parecchi altri nostri compatriotti, che si segnarono in virtù, o scienza, o dignità; benchè ancor noi ne tralascieremo alcuni per non „ prolungarci oltra misura in questo capitolo. E qui dovremo „ fare l'elogio del nostro Istoriografo, come suggello degli elogj da lui fatti, se non avessimo di già esposte le sue „ lodevoli qualità, e prerogative nel ristretto della sua vita, „ premesso al Libro primo. Onde ci contentiamo di qui proporre solamente in sua lode un tetrastico, da noi composto, „ da porsi sotto il suo ritratto.

Hic est, qui Melitam graficè descripsit Abela,

Ingenio, & generis nobilitate nitens:

Ordinis ipse sui præclarè munera gessit:

Illustres, Patriam reddidit, atque suos.

„ E siccome egli non ha osservato l'ordine cronologico nella serie de' nostri Uomini Illustri, da lui encomiati; così cre-

P.3.lib.31.
P. 649.

Nella Descriz. del
Môdo Tr.
3. P. 269.

Tô.4. Hô.
in festo S.
Mariæ ad
Nives.

Henricus
Pataleō in
hist. Joan-
nitar.lib.2.

„ diamo, che neppur noi siamo astretti ad osservarlo. Con-
 „ tuttocìò l'offerteremo in quanto alla successione de' secoli.
 „ E qui ancor noi protestiamo di sottometterci ai Decreti d'Ur-
 „ bano Papa VIII. intorno alle cose, che ci occorrerà di nar-
 „ rare delle virtù, e santità d'alcuni di quei che siamo per
 „ commendare.

„ §. XLIX. „ Domestico, Medico, venerabile per le sue Cri-
 „ stiane virtù; di cui fu qui trovato l'epitaffio, scolpito in un
 „ pezzo di marmo, che serviva di lapida sepolcrale in mez-
 „ zo d'una tomba, nel resto coverta con pietre, scoperta l'an-
 „ no 1690., quando si cavava la terra per gettare le fonda-
 „ menta della Chiesa de' PP. Minori Conventuali della città
 „ Notabile, e rimasta quivi sotterrata. Il qual pezzo di marmo
 „ si conservava dal nostro virtuoso cittadino Fr. Ignazio Ric-
 „ ci, Sacerdote del Sag. Ordine Gerosolimitano, che poi da
 „ lui fu dato al museo dall' Abela lasciato a' PP. Gesuiti. Ma
 „ perchè l'originale greco è stato già da noi rapportato nel-
 „ la Notizia quarta del Libro secondo, qui ne produrremo
 „ soltanto la traduzione latina, ch'è la seguente.

HIC JACET DOME-
 STICUS VENERABILIS
 CHRISTIANUS, ET MEDICUS.
 VIXIT ANNOS LXXIII.
 SEPULTUS EST IN HAC TERRA
 IV. KALEN. FEBRUARII
 ANNO DCCCX.

„ Della quall' epoca le note numerali sono imperfette, e for-
 „ se alterate dall'imperito scultore; sebbene per altre conghiet-
 „ ture argomentiamo, che questo nostro virtuoso compatriot-
 „ to fosse morto in quel tempo, prima che questa Isola fosse
 „ stata soggiocata da i Saraceni; sotto la tirannia de' quali non
 „ era permesso ai nostri compatriotti di fare simili monumenti.

„ §. L. „ Margherita Aragona, Dama nobilissima, Maltese,
 „ moglie di Giacomo Pellegrino, nobile parimente Maltese,
 „ consanguinea di Federico Re di Sicilia, come costa da una
 „ Regia provvisione, a favor di detto suo marito, rappor-
 „ tata già nella Notizia terza di questo Libro; fu dotata non
 „ men dalla grazia, che dalla natura di bellissime doti, sin-
 „ golare per la sua pietà, e divozione in verso la B. Vergi-
 „ ne; ad onore della quale fondò, e dotò il Convento de' PP.
 „ Carmelitani della città Notabile; per lo che que' Religio-
 „ si

„ si vi posero le di lei arme, e sotto di esse la seguente
iscrizione.

ANNUENTE A LIMINE ORBE 1617. NONIS JUNII
ELIÆ CARMELI.

PALESTINÆ ORDINEM DD. MARGARITA
DE ARAGONA

REGALI PROGENIE NATA SUB ALFONSO SICILIÆ,
ET ARAGONIÆ REGE, PRIMO MELITÆ CONDIDIT
TITULO

ANNUNCIATÆ TA XIARA; CUJUS PATRIBUS DEDIT
OBVENTIONEM

SOLOS PSALLENDI GRATIA PSALMOS, SED IRA
MOTA MELITÆ URBEM NOTABILEM PRIDIE NONAS

MAJI 1659. DECORARE CONATI
ELIANI, PERMITTENTE

M. M. F. D. MARTINO DEREDIN,
ADJUVANTE D. EPISCOPO BALAGUER, ET
CONFIRMANTE

P. M. ALEXANDRO VII. XI. KAL. JANUARI 1666.

„ Le posero anche ivi il suo ritratto con questa epigrafe
„ più corretta della precedente.

MARGARITA ARAGONIA
CUJUS INGENITA PIETAS

COENOBIIUM HOC REGIO QUODAM SUMPTU
EXTRUXIT,

ANNUISQUE REDDITIBUS MUNIFICE DITAVIT,

SACRA CARMELITARUM FAMILIA,

UT GRATUM PRÆFERRET ANIMUM

ÆTERNUM MERENTI

HANC IMAGINEM

PUBLICANDÆ MUNIFICENTIÆ PRÆCONEM,

PROPAGANDÆ MEMORIÆ TESTEM POSUIT.

„ Onde colma di meriti, ella passò all' altra vita per rice-
„ verne l'eterna mercede nel mese di Giugno l'anno 1418.

§. LI. „ Giovambattista Platamone, Patrizio Maltese, pe-
„ ritissimo Dottore dell' una e l' altra Legge, Regio Confi-
„ gliere, il quale dal Vice-Re di Sicilia fu destinato per Com-
„ messario in Malta a dare il possesso dell' isola al Procura-
„ dore di D. Antonio Cardona, come altrove si è detto. Egli
„ poscia esercitò la carica di Vice-Re in Sicilia, insieme con
„ Roggiero di Paruta, che vi furono sostituiti dall' Infante

Don

„ Don Pietro, Vice-Re Proprietario l'anno 1437: e si diportò in quel gravissimo carico con somma sua lode, e soddisfazione del pubblico.

§. LII. „ Giacomo Maltese, fu di tal valore guerriero, che conquistò Salamina, e la rese tributaria al suo primiero Principe. Onde fu prima ribelle, e poi molto caro a Giacomo II. Lusignano, Re di Cipro, il quale creollo Duca di Pendia, come si legge appresso Enrico Giblett, e nel seguente elogio, postogli sotto il ritratto.

„ *Jacobus Melitenfis, Miles Navus. Hic obscuris ortus natalibus, militari verò gloria, & rebus in bello strenuè gestis clarissimus. Salaminam celebrem urbem, ita occupavit, ac si nullus obstaret; nec dubitavit pristino Principi vectigalem reddere: sepe pro muro pectus opponens in omni praelii congressu suas retulit vi-
„ ctorias, a Jacobo II. Lusignano, Cypri Rege, muneribus, & Pendia Ducatu auctus: meditantibus in Regis caput insidias, primum assertor, postmodum perduellionum everfor factus, Regis, & gratiaë redditus, & Militiaë. Floruit an. 1464.*

§. LIII. „ Alberto de Nasis, d' antica, e nobile famiglia Maltese, dell' Ordine de' PP. Predicatori, per l' integrità di sua vita, e per la dottrina fu promosso al Vescovado di Nicopoli (città dell' Epiro, detta Prevesa): e dall' Arcivescovo di Palermo fu assunto per suo Vicario Generale: carico in vero di molta importanza, e fatica pel numeroso gregge di quel Pastore Metropolitano. L' anno 1527. fu richiesto da i Giurati di Malta di venire in questa isola per fare alcune funzioni Ecclesiastiche; come infatti ne venne col permesso di quell' Arcivescovo; benchè l' Abate Pirro consentì la di lui venuta all' anno 1528.

§. LIV. „ Matteo Vassallo, valoroso Maltese, il quale nell' anno 1551. essendo assalita da' Turchi la città Notabile, e chiuse le di lei porte, desideroso d' entrarvi, per combattere insieme co' suoi cittadini contra gl' Infedeli, ed impaziente di più dimore, si fece tirar sulle mura colle funi dagli assediati; e si diportò valorosamente.

§. LV. „ Celio Tonna, il quale nel fierissimo assedio del 1565. si diportò con tal valore, che uccise molti de' Barbari assalitori, e ne fece schiavi alcuni. Vedendo il Cavalier Fr. Melchiorre Eguara Spagnuolo, Capitano di Cavalleria, circondato da' nemici, con pericolo di perdere la libertà, o la vita, lo difese così valorosamente, che costrinse i Turchi a vergognosa fuga, e liberò dal pericoloso cimento quel Ca-

Hist. Lib.
11.

Bosio p. 3.
lib. 14. p.
301.

pitano. Questa sua valorosissima azione vien a ragione commendata dal Bosio.

§. LVI. ,, Girolamo Burlò, il quale nel predetto assedio difese con tal valore il posto guardato da' Cavalieri Spagnuoli, che si rese il terrore degli assalitori. Giovò non men col consiglio, che colla mano al Cavalier Roderico Maldonato, suo Capitano. Ma ferito mortalmente terminò da forte il corso delle sue valorose gesta.

P. 3. lib.
25. p. 534.

§. LVII. ,, Giacomo Bonnici, detto l'Ercole Maltese, nell' assedio medesimo diede chiare pruove del suo valore. Il primo di tutti attaccò i nemici, e gli costrinse a precipitarsi nel fosso dal luogo, ch'essi aveano occupato. Onde ricevette distinti onori dal Gran-Maestro, come si trova registrato in questa Cancelleria.

Bosio p. 3.
lib. 30. p.
534

§. LVIII. ,, Carlo Avola, per le prodezze da lui fatte nel combattere contra i Turchi nel suddetto assedio, fu commendato dal Gran-Maestro Valletta, e prima dal Re Cattolico Filippo II. ottenne un privilegio speciale dato addì 5. di Giugno 1569., in vigor del quale gli fu concesso di portare per arme due teste di Turchi tronche, e di onorarle con fasce militari, in riguardo del suo valore.

Giac. Bos.
p. 3. lib. 26.
p. 534.

§. LIX. ,, Girolamo Cassar, celebre Ingegnere del Sagro Ordine Gerolimitano, che dimostrò specialmente la sua virtù nel tempo del più volte mentovato assedio. In oltre fece i disegni e modelli di varie magnifiche fabbriche in diversi luoghi della nostra città, ed isola; come si legge nella iscrizione seguente, posta sotto il suo ritratto.

Bosio p. 3.
lib. 29. p.
611.

„ *Jeronymus Cassar Melitensis. Hic præcipimus Ordinis Jerolymitani Machinator, & Architectus, qui anno 1565. eam laudem sibi adjecit, ut pari celeritate cogitarit agenda, & egerit cogitata. Nim necessarium transeundo hostibus, pontem, quem supra arcis Divi Michaelis suburbium navium antennis Turcæ miro artificio construxerant; pari artificio ademit, quin in favillas redegit. Suae vastæ mentis monumenta senografica sunt templa in urbe Valletta D. Johannis, P. P. Ordinis Prædicatorum, Observantium Divi Francisci, Carmelitarum, & Eremitarum S. Augustini, Domus Hospitalis, Palatium Magistrale, & septem Equitum hospitia. His addendum montis Verdala rurale palatium, & quamplurima alia ædificia.*

§. LX. ,, Lodovico Platamone Maltese, nato nell' isola del Gozo, molto perito nelle Leggi e di molto credito in questa

sta

„ sta Isola, il quale fu Auditore del Gran-Maestro Valleria,
 „ e poi del Gran-Maestro La Cassiera: e nel 1591. fu man-
 „ dato dalla Sagra Religione Ambasciadore al Vice-Re di Si-
 „ cilia: ed eseguì con lode la sua incombenza. Finalmente ter-
 „ minò colla vita le sue lodevoli fatiche l'anno 1604.

„ §. LXI. „ Afcario Surdo, Barone di Cicciano, eccellentif-
 „ simo Dottore dell'una e l'altra Legge, tra gli altri onore-
 „ voli gradi soliti occuparsi da' quei della sua professione, e
 „ cercitò con molta lode il carico di Auditore del Gran-Mae-
 „ stro Wignacourt. In somma segnalossi tra i Legisti non so-
 „ lo de' suoi tempi, ma anche de' trascorsi, come più diffu-
 „ samente si legge nell'elogio postogli sotto il ritratto, che
 „ stimiamo superfluo qui rapportare.

„ §. LXII. „ Antonio Bartolo, Dottore di Sagra Teologia,
 „ Parroco della terra Zorrico, Canonico della Chiesa Cattedrale,
 „ Tesoriere, poi Cantore, e finalmente Decano, fu
 „ per due volte Vicario Generale in Sede vacante, inamovi-
 „ bile senza il consenso della Sede Apostolica per privilegio,
 „ a tal effetto spedito dal Santo Pontefice Pio V. l'anno 1570.
 „ Poscia nell'anno 1575. sostenne il carico di Visitatore Appo-
 „ stolico di questa Diocesi insieme con Mons. Pietro Dufina. E
 „ gli fu dotato di rara dottrina, integrità, ed incorrotta giusti-
 „ zia. Fu molto versato nella Sagra Teologia così Specolativa,
 „ che Morale, nelle Sagre Lettere, e nelle storie sagre, e pro-
 „ fane. Fu anche perito nella Greca, e nell'Arabica lingua. Fi-
 „ nalmente aggravato dagli anni, e privato della luce degli oc-
 „ chi, terminò piamente, qual visse, il corso di sua lodevole vi-
 „ ta, nel dì 25. d'Agosto 1608., come si raccoglie dal P. Se-
 „ bastiano Salelles, e dai registri della Corte Ecclesiastica.

Ne'proleg.
 delle mat.
 del Tribù.
 di S. Off.

„ §. LXIII. „ Gioseppe Manduca, Dottor di Teologia, e
 „ dell'una e l'altra Legge, Canonico Capitolare, e vigilan-
 „ te Rettore della Chiesa Parrocchiale della popolosa terra
 „ Zebbug: uomo di molta dottrina, e pari pietà, e di pa-
 „ recchie virtù adorno, e specialmente di gran prudenza
 „ nel governare. Quindi è, che spesse volte fu eletto per Vi-
 „ cario Generale di questa Diocesi, e governolla con sua lo-
 „ de, e con soddisfazione universale. In Roma l'anno 1548.
 „ appresso il Papa Paolo III. giovò molto alla Patria, ed al
 „ Clero Maltese. Lasciò finalmente di se gran desiderio nel
 „ dì 5. di Settembre 1567., come si cava dall'elogio degna-
 „ mente postogli sotto il ritratto.

§. LXIV.

§. LXIV. „ Bartolommeo Bonavia, Dottore dell' una e l'altra Legge, Decano del Capitolo Maltese, il quale fu due volte Vicario Capitolare Generale in Sede vacante: uomo di soavi costumi, e d'animo intrepido in qualunque arduo affare; talchè non vera cosa quantunque difficile, ch'egli colla sua destrezza, ed efficacia non superasse. L'anno 1514. dal Capitano Giustiziere, e dal Magistrato della città Notabile fu inviato in Ispagna al Re Ferdinando, dove dopo molti pericoli incorso nel mare giunto, fu benignamente accolto da quella Maestà, e n'ottenne a favor di questa Isola il privilegio, che le Dignità, e i Beneficj Ecclesiastici di questa Diocesi non si potessero conferire, se no se ai Nazionali. Morì nell'anno 1591.

„ §. LXV. „ Pancrazio Micallef, Arcidiacono della Chiesa Cattedrale, Parroco di casal Gudia, ornato di lodevoli costumi, e di Sagre Lettere. Amministrò con molta pietà, ed accuratezza quell'ufficio, non essendo intento ad altro, che al bene spirituale delle anime alla sua cura commesse. Esercitò con molta prudenza, ed equità la carica di Giudice Assessore della Curia Vescovile, e per due volte quella di Vicario Generale. Passò all'eterna vita nel dì 2. d'Agosto 1578.

Ex Regist.
Cur. Epif.

„ §. LXVI. „ Mario Mallia, Dottore di Teologia, Parroco della terra Birmistuh, Giudice, ed Esaminatore Sinodale, e per due volte Vicario Generale, e Consultore di S. Ufficio: le cui virtù, ed i lodevoli costumi sono degnamente encomiate dal P. Sebastiano Salles.

„ §. LXVII. „ Gioseppe Famigliomena, Dottore di Teologia, Prete Conventuale della Sagra Religione Gerosolimitana, e Commendatore, il quale essendo facondo Oratore, più d'una volta perorò nel Capitolo Generale per ordine del Gran Maestro Cardinal Verdala. Egli fu peritissimo nelle costituzioni dell'Ordine suo: onde nel 1587. occupò la carica di Vice-Cancelliere della Sagra Religione: e fu deputato Visitatore Generale insieme con Mons. Ascanio Libertano, Delegato Apostolico, in questa Diocesi: e prescrisse al Clero la retta norma di vivere.

In proleg.
Mat. SS.
Inquis.

„ §. LXVIII. „ Michele Pincia, dell'Ordine de' PP. Min. Conventuali, Maestro in Sagra Teologia, insigne per la sua dottrina, e prudenza, come anche per molte altre virtù, il quale nella calamitosa invasione de' Turchi nell'isola del

Ex Regist.
Cancell. S.
Relig.

Ex mont.
Cōv. Min.
Conv. inf.
Gauli.

Gozo l'anno 1551. fu da loro condotto schiavo in Costan-
tinopoli: ove diede chiari contrassegni della sua pietà. In-
di fu fatto Guardiano del Convento di Pera. Di poi fu fat-
to Vescovo nella Soria: e col suo caritevole zelo adempì le
parti di buon Pastore.

§. LXIX. Bartolommeo Stellini dell'Ordine de' Min. Con-
ventuali, Maestro in Sagra Teologia, Predicatore di zelo
Appostolico, illustre per virtù, e dottrina, il quale andò
alla Mesopotamia, e vi recò molto profitto alle anime. Dal-
la Sagra Congregazione di *Propaganda Fide* fu fatto Prefet-
to delle missioni di Moldavia: ed in qualità di Visitatore
Appostolico visitò que' paesi: ed insieme col P. M. Paolo
Bonnici promosse grandemente la Gloria Divina, e la salu-
te delle anime: e dappertutto lasciò vestigj di Santità; co-
me afferma il P. Filippo Cagliola nella Manifestazione de'
Min. Conventuali della Provincia Siciliana.

§. LXX. Tullio Casauo, dottissimo Legista l'anno 1620.
insegnò con molta lode la Legge nell'Accademia Palermi-
tana. Dopo alcuni anni se n'andò in Fiandra: ove il Car-
dinal Infante di Spagna, avendo udito il grido della virtù,
e erudizione, e dottrina di lui, fecelo suo Auditore Genera-
le: il qual carico egli esercitò con molta diligenza, ed ac-
curatezza: come riferisce il nostro Domenico Magri (in
Gerusalemme).

§. LXXI. Ignazio Bonnici, Avvocato di molta dottrina,
e Giudice di tutta equità; al quale ricorrevano molti per
averne consulti in cause intricate, e dubbie; ed alcune delle
sue scritture servirono a diversi altri Avvocati di lume, ed
istruzione in simili discussioni legali. L'anno 1651. dal Gran-
Maestro Lascaris fu inviato Ambasciadore al Serenissimo D.
Giovanni d'Austria, figlio di Filippo IV. Re delle Spa-
gne, in Palermo: ove per la sua prudenza, e destrezza nel
maneggiare gli affari, e per altre sue belle qualità si conci-
liò la grazia, e benevolenza di quel Principe, e fu di mol-
to giovamento alla patria. Esercitò con pari lode la carica
d'Auditore del Gran-Maestro Fr. Martino de Redin, e poi
del Gran-Maestro Fr. Raffaele Cotoner infino alla sua morte;
che seguì nel dì 4. di Novembre 1661.

§. LXXII. Niccolò Mangion, Dottore dell'una e l'altra
Legge, Consultore di Sant' Ufficio, ed Auditore del Gran-
Maestro Giampaolo Lascaris, il quale con molta pruden-

za,

za, ed equità sostenne il carico di Vicario Generale l'anno 1626: e fu il primo Giudice della Rev. Fabbrica di S. Pietro in questa Isola, costituito dalla Sag. Congregazione Romana, il quell'ufficio fu poi congiunto, ed unito al Tribunale della SS. Inquisizione; e si esercita dal suo Assessore. Egli morì nell'anno 1656. nel dì 17. di Dicembre.

§. LXXIII. Niccolò Saura, Medico peritissimo, e di molta pietà, e carità; come ne fa piena, e perpetua testimonianza lo Spedale da lui fondato nel borgo della città Notabile, e dotato di rendite: onde si meritò il seguente elogio, postogli sotto il suo ritratto.

Nicolaus Saura Melitensis, A., & M. D., Vir singularis, ad homines a mortis periculo vindicandos, ob Medicæ artis præstantiam alter Hippocrates creditus, ita salutem corporum curavit, ut non negligeret animarum: omnia sibi eripuit, ut in pauperes agros effunderet: sui immemor, miserorum numquam oblitus, Nosocomium pertinaci morbo, & desperata salute laborantibus excitavit; & ut esset perpetua Academia Evangelicæ charitatis; perenni liberalitate de suo patrimonio eidem annuos redditus, die 17. Septemb. 1654. legavit.

§. LXXIV. „ Giovanfrancesco Bonamico, nato in Malta da Francesco cittadino di Nantes, e da Chiara Meylonnat Maltese nel dì 27. d'Aprile dell'anno 1639. Essendo in età d'anni diciotto portossi in Aix: ove dimorò dieci mesi negli studj, ed acquistò la Dottorale laurea di Medico, ed il nome di egregio Letterato. Indi passò a Parigi: ove scrisse un libro sopra la cioccolata. Dopo diciassette mesi si trasferì alla Wormazia: ove si trattenne per sei mesi: ed essendo passato per diverse città, si fermò in Lione di Baviera per due anni. Ebbe per suo condiscipolo il celebre Niccolò Stenonio, Danese: e fu di nuovo laureato nella Medicina. Indi portossi a Lovanio: e vi dimorò per anni due, o circa. Ritornato in Amsterdam, vi stette per 15. mesi. Sul principio dell'anno ventesimo ottavo dell'età sua per l'Italia, fece ritorno alla patria, dopo d'aver impiegati nove anni negli studj in celebri Accademie, cioè in quella d'Aix, di Parigi, di Wormazia, di Leyda, e di Lovanio. Tosto che ritornò in Malta, si addossò spontaneamente il carico di Medico delle gelere di questa S. Religione nel dì 7. di Maggio del 1666., e terminato in pochi mesi quel viaggio, ch'egli descrisse da Storico, e da Fisico. S'ammogliò con Or-

„ sola Cangialanza. Laonde tranquillamente intento a' suoi
 „ studj compose la dissertazione sopra le medaglie falsamente
 „ attribuite a S. Elena, ed un'altra sopra le glossopetre; alla
 „ quale rispose Agostino Scilla, dalla cui risposta si raccoglie,
 „ ch'egli avesse in quel tempo composto un picciol trattato
 „ delle medaglie, volgarmente dette spintrie; lodandosi in es-
 „ sa dal predetto Scilla l'opinione di lui intorno alle meda-
 „ glie medesime; seppur questa non sia la stessa, che quella,
 „ ch'egli sponne nella prima disquisizione della suddetta
 „ sua Dissertazione; ovvero n'avesse altrove ragionato per
 „ lettere, esplorando il sentimento dello Scilla: il che può con-
 „ getturarsi essere stato da lui fatto intorno alle medaglie di
 „ Falaride, e Didone; onde lo Scilla abbia risposto di ripro-
 „ vare la seconda medaglia, e di trovar la prima molto so-
 „ spetta. Certo è, ch'egli era solito di così fare per via di
 „ lettere. Del resto da una risposta di Francesco Camelo, in
 „ data del dì 29. d'Agosto 1666., e da un'altra del celebre
 „ Manfredo Settala, data in Milano nel dì 30. di Luglio 1667.,
 „ che insieme colla Dissertazione delle medaglie di S. Elena
 „ originalmente conserviamo; abbastanza ne costa, ch'egli dif-
 „ fidandosi del suo proprio sentimento sia stato solito di ri-
 „ cercarne quello de' Letterati, suoi amici.

„ L'anno 1676. nel noto contagio, che afflisse questa Iso-
 „ la; il nostro Bonamico si sacrificò tutto all'utilità pubbli-
 „ ca, e dava per lettere continove istruzioni al Magistrato
 „ per la cura, e pel rimedio del male; come anche scrivea
 „ agli amici, ed alle Accademie ricercandone il consiglio,
 „ e la maniera di poter prestamente evitare quel male; co-
 „ me si raccoglie dalle loro onorifiche risposte.

„ Consumato da tante fatiche morì nel dì 18. d'Aprile
 „ 1680. in età d'anni 41. mes. 1. giorn. 22. lasciando som-
 „ mo desiderio di se ai magnati, ed a tutt'i cittadini, da'
 „ quali era molto amato per la sua affabilità, e dottrina,
 „ come anche lo era dagli amici stranieri; conforme si rac-
 „ coglie da certe epistole. In una del Camelo si legge, che
 „ il Cardinal Medici sovente lodavalo: in un'altra d'Ignazio
 „ Costanzo, data in Roma il dì 17. d'Agosto 1686. si dice,
 „ che Lucantonio Porcio, e Leonardo da Capua, celebri Me-
 „ dici Napoletani parlavano con l'ode d'un libro da lui com-
 „ posto. In una del Cardinal Aga de' Conti, data a i due dì
 „ Novembre 1659. si trova scritto, che il nostro Bonamico

„ abbia assistito utilmente al Duca di Neoburgo, di lui nipote, negli affari di certa Commenda di Guglielmo di lui fratello. Da due lettere del Cardinal Brancati abbiamo, che il Bonamico era da lui amato; e che per chirografo segnato il dì 15. d' Ottobre 1665. era stato fatto suo Gentiluomo di Camera; e che il detto Porporato si dolea, che il nome di lui fosse ristretto in una picciola isola, per amor della patria, e della prole. Lo stesso sentimento vien espresso in due altre lettere, l'una del sullodato Settala, e l'altra data in Firenze addì 28. Luglio 1676., nella quale si legge d' essergli stato dato il consulto dell' Università di Pisa, da lui richiesto per la suddetta peste, che fu smarrito; come anche smarrissi in gran parte un altro mandato in Roma. Ma si sono trovati interi due consulti, l'uno d'un Anonimo, e l'altro di Valentino, da i quali si scorge, ch'egli era sommamente stimato dalle Accademie; come anche lo fu dal Gran-Maestro Fr. Niccolò Cotoner, che lo trattava familiarmente.

„ Egli era perito Astronomo, Geografo, Antiquario, Geometra, Matematico, Medico, Fisico, Meccanico, Poeta, ed Oratore. Possedeva diverse lingue l'Olandese la Germanica, la Franzese, la Spagnuola, l'Italiana, la Greca, oltre la Latina, e la Maltese, Arabica corrotta. Nel suo dire ammirasi l'eleganza, la facilità, l'acume, l'erudizione, l'abbondanza, la scelta delle cose migliori, e la bella maniera d'inserirvi alcune erudite digressioni, e di connetterle cogli argomenti del suo ragionare; talchè ancor negli argomenti i più secchi non si fa, se si debba più ammirare la forza, e la copia d'erudizione, o la predetta maniera delle digressioni, e la connessione, con cui egli ritor-
na all'argomento proposto; come ben si appone il suddetto Scilla. Egli ebbe due fratelli Fra-Cappellani Conventuali della S. Religione Gerosol. l'uno di nome F. Guglielmo, Commendatore, l'altro Fra Giacomo, di cui fa menzione l'eruditissimo P. M. Fr. Gioseppe Allegranza, a noi carissimo, in questi termini: *Fratres item duos Jerosolymitanæ Militiæ adscriptos (habuit) Fr. Vilielmum Commendatarium, ingenuumque, probumque Virum, & Fr. Jacobum, cujus memoria, tamquam viri piissimi, doctissimi apud nonnullos viget adhuc, confusam ejus notitiam habentes; ma noi daremo di lui più distinta notizia qui sotto.*

In vita Job
Franc. Bonamici
edit. Romæ
A. 1755.
ap. Paliarium.

L'o-

„ sola Cangialanza. Laonde tranquillamente intento a' suoi
 „ studj compose la dissertazione sopra le medaglie falsamente
 „ attribuite a S. Elena, ed un'altra sopra le glossopetre; alla
 „ quale rispose Agostino Scilla, dalla cui risposta si raccoglie,
 „ ch'egli avesse in quel tempo composto un picciol trattato
 „ delle medaglie, volgarmente dette spintrie; lodandosi in ef-
 „ fa dal predetto Scilla l'opinione di lui intorno alle meda-
 „ glie medesime; seppur questa non sia la stessa, che quella,
 „ ch'egli sponne nella prima disquisizione della suddetta
 „ sua Dissertazione; ovvero n'avesse altrove ragionato per
 „ lettere, esplorando il sentimento dello Scilla: il che può con-
 „ getturarsi essere stato da lui fatto intorno alle medaglie di
 „ Falaride, e Didone; onde lo Scilla abbia risposto di ripro-
 „ vare la seconda medaglia, e di trovar la prima molto so-
 „ spetta. Certo è, ch'egli era solito di così fare per via di
 „ lettere. Del resto da una risposta di Francesco Camelo, in
 „ data del dì 29. d'Agosto 1666., e da un'altra del celebre
 „ Manfredi Settala, data in Milano nel dì 30. di Luglio 1667.,
 „ che insieme colla Dissertazione delle medaglie di S. Elena
 „ originalmente conserviamo; abbastanza ne costa, ch'egli dif-
 „ fidandosi del suo proprio sentimento sia stato solito di ri-
 „ cercarne quello de' Letterati, suoi amici.

„ L'anno 1676. nel noto contagio, che afflisse questa Iso-
 „ la; il nostro Bonamico si sacrificò tutto all'utilità pubbli-
 „ ca, e dava per lettere continove istruzioni al Magistrato
 „ per la cura, e pel rimedio del male; come anche scrivea
 „ agli amici, ed alle Accademie ricercandone il consiglio,
 „ e la maniera di poter prestamente evitare quel male; co-
 „ me si raccoglie dalle loro onorifiche risposte.

„ Consumato da tante fatiche morì nel dì 18. d'Aprile
 „ 1680. in età d'anni 41. mes. 1. giorn. 22. lasciando som-
 „ mo desiderio di se ai magnati, ed a tutt'i cittadini, da'
 „ quali era molto amato per la sua affabilità, e dottrina,
 „ come anche lo era dagli amici stranieri; conforme si rac-
 „ coglie da certe epistole. In una del Camelo si legge, che
 „ il Cardinal Medici sovente lodavalo: in un'altra d'Ignazio
 „ Costanzo, data in Roma il dì 17. d'Agosto 1686. si dice,
 „ che Lucantonio Porcio, e Leonardo da Capua, celebri Me-
 „ dici Napoletani parlavano con l'ode d'un libro da lui com-
 „ posto. In una del Cardinal Aga de' Conti, data a i due di
 „ Novembre 1659. si trova scritto, che il nostro Bonamico

„ abbia assistito utilmente al Duca di Neoburgo, di lui nipote, negli affari di certa Commenda di Guglielmo di lui fratello. Da due lettere del Cardinal Brancati abbiamo, che il Bonamico era da lui amato; e che per chirografo segnato il dì 15. d' Ottobre 1665. era stato fatto suo Gentiluomo di Camera; e che il detto Porporato si dolea, che il nome di lui fosse ristretto in una picciola isola, per amor della patria, e della prole. Lo stesso sentimento vien espresso in due altre lettere, l'una del sullodato Settala, e l'altra data in Firenze addì 28. Luglio 1676., nella quale si legge d' essergli stato dato il consulto dell' Università di Pisa, da lui richiesto per la suddetta peste, che fu smarrito; come anche smarrissi in gran parte un altro mandato in Roma. Ma si sono trovati interi due consulti, l'uno d'un Anonimo, e l'altro di Valentino, da i quali si scorge, ch'egli era sommamente stimato dalle Accademie; come anche lo fu dal Gran-Maestro Fr. Niccolò Cottoner, che lo trattava familiarmente.

„ Egli era perito Astronomo, Geografo, Antiquario, Geometra, Matematico, Medico, Fisico, Meccanico, Poeta, ed Oratore. Possedeva diverse lingue l' Olandese la Germanica, la Franzese, la Spagnuola, l' Italiana, la Greca, oltre la Latina, e la Maltese, Arabica corrotta. Nel suo dire ammirasi l' eleganza, la facilità, l' acume, l' erudizione, l' abbondanza, la scelta delle cose migliori, e la bella maniera d' inferirvi alcune erudite digressioni, e di connetterle cogli argomenti del suo ragionare; talchè ancor negli argomenti i più secchi non si fa, se si debba più ammirare la forza, e la copia d' erudizione, o la predetta maniera delle digressioni, e la connessione, con cui egli ritorna all' argomento proposto; come ben si appone il suddetto Scilla. Egli ebbe due fratelli Fra-Cappellani Conventuali della S. Religione Gerosol. l' uno di nome F. Guglielmo, Commendatore, l' altro Fra Giacomo, di cui fa menzione l' eruditissimo P. M. Fr. Giosepe Allegranza, a noi carissimo, in questi termini: *Fratres item duos Jerosolymitanæ Militiæ adscriptos (habuit) Fr. Vilielmum Commendatarium, ingenuumque, probumque Virum, & Fr. Jacobum, cujus memoria, tamquam viri piiissimi, doctissimi que apud nonnullos viget adhuc, confusam ejus notitiam habentes; ma noi daremo di lui più distinta notizia qui sotto.*

In vita Job
Franc. Bonamici
edit. Romæ
A. 1755.
ap. Paliarium.

L'o-

„ L'opere composte dal Dottor Bonamico sono le seguenti.
 „ *Memorie de' viaggi di Gianfrancesco Bonamico, nella Fran-*
 „ *cia, Germania, Olanda, Fiandra, Lorena, Italia, Sicilia, ne-*
 „ *gli Svizzeri, e nelle spiagge, e varie isole della Francia, dall'*
 „ *anno 1658. fin all'anno 1676.* La qual opera rimase imper-
 „ fetta; perchè finisce all'anno 1663; incominciata appena la
 „ descrizione d'Antuerpia: ed era dedicata ad Ignazio, e
 „ Tommaso Costanzo, nostri compatriotti.
 „ *Giornale del primo viaggio di corso, fatto dall'Autore sulla*
 „ *squadra di Malta nell'anno 1666.* La qual opera incomin-
 „ ciata in Italiano vien continovata in Latino fin alla fine.
 „ *Giornale del secondo viaggio di corso, fatto dall'invitta squa-*
 „ *dra di Malta l'anno 1673:* opera parimente imperfetta; ben-
 „ chè vi sia la maggior parte: in questi viaggi l'Autore de-
 „ scrive quanto di antico, e di nuovo fu da lui osservato ne'
 „ luoghi da lui veduti, con molte osservazioni attissime alla
 „ cognizione delle materie Fisiche, e Botaniche.
 „ *Trattato della Cioccolata, cavato da Antonio Colomero de Lo-*
 „ *desma, Medico d'Andalofa, e dal Dialogo tra un Medico, ed un*
 „ *Indiano di Bartolommeo Marandon, Medico Spagnuolo.*
 „ *Fr. Agatophili Medici Ogygiensis Helmontius cauterio inu-*
 „ *stus: sive Dissertatio de Fonticulorum methodicè adhibitorum uti-*
 „ *litate adversus Helmontii, aliorumque nugas.*
 „ Questa Dissertazione era da lui dedicata al Conte Marzio
 „ Verdelli, Cav. del Sag. Ord. Gerosolimitano. *Agathophylus*
 „ *sive φιλαγανος, cioè amans armorum.* La voce *Ogygiensis*
 „ da lui si usurpa per *Melitensis*; perchè Malta, secondo alcu-
 „ ni, anticamente chiamavasi *Ogygia*.
 „ *Fucus spicatus coccineus Melitensis, planta singularis, ac rarif-*
 „ *sima, nunc primum curiosis evulgata. Accessit, eorundem in gra-*
 „ *tiam, Plantarum, quæ in Melita, & Gaulo insulis observantur,*
 „ *brevis notitia.*
 „ Questi opuscoli erano da lui dedicati al Cav. D. Emanuele
 „ de Arias; ma essendo dalla morte prevenuto l'Autore,
 „ non si diedero alle stampe. Ma il primo, in cui si tratta
 „ del Fungo Maltese; fu trascritto da molti; il secondo Bo-
 „ tanico, nove anni dopo la morte dell'Autore, fu stampa-
 „ to in Roma nella Stamperia Moliana l'anno 1689. in 12.
 „ colla stessa prefazione del Bonamico, come cosa propria, da
 „ Fr. Filippo Cavallini dell'Ord. Gerosolimitano; il quale non
 „ vi aggiunse altro del suo, che poche parole, che si tro-

„*avavano notate in margine dell'opera del nostro Scrittore,*
 „*e cambiarne il titolo in quello di Pugillus Melitæus.*

„*Lettera del D. G. F. B. M. al Sig. Agostino Scilla circa l'o-*
 „*rigine delle glossopetre, conchiglie, ed altre pietre figurate, che*
 „*si cavano dalle rocche dell'isola di Malta. Alla qual Disserta-*
 „*zione rispose il detto Scilla, Pittore, e Filosofo Messinese*
 „*col suo libro intitolato La vana speculazione, impresso in*
 „*Napoli appresso Andrea Collichi nel 1670.*

„*Lettera dell'Autore in difesa sua, perchè in tempo di peste si*
 „*fosse rinchiuso in casa, come sospetto ecc.*

„*Difesa del parere dato dal Protomedico, e da' colleghi suoi;*
 „*cioè esser vera l'infezione scoperta, e doverfi proibire il commer-*
 „*cio ecc. della qual opera ne rimangono solamente otto ca-*
 „*pitoli.*

„*Rugitus repressus, sive Animadversiones Apologeticæ in proca-*
 „*cem epistolam cujusdam ferocioris Pseudo-Astrologi circa Epime-*
 „*dicæ luis naturam, ac signa, quæ Melitam insulam nuperrimè*
 „*afflixit &c.*

„*De Epidemico colli tumore. De Tussi convulsiva. De insolita*
 „*marini æstus redundantia. Questi tre trattati sono da lui fi-*
 „*sicamente spiegati.*

„*Gaudia Melitensia: opera Poetica; il cui primo componi-*
 „*mento è dall'Autore indirizzato al Glorioso Appostolo San*
 „*Paolo.*

„*Laureæ Cotonerie &c. Opera in versi, stampata in Lione*
 „*per Giovanni Tioly nel 1662. in 4., con molte figure. Gra-*
 „*tulatorii Plausus &c. Romæ ex Typographia Monetæ 1663. in 4.*

„*Kalendæ Majæ &c.*

„*Carmina varia.*

„*Dissertatio de Græcis Numismatibus, quæ S. Helena, Magnæ*
 „*que Costantino vulgò tribuuntur, atque adversus Epilepticos in-*
 „*sultus commendantur. Questa Dissertazione è distribuita in*
 „*tre Disquisizioni critiche: la prima Istórica, la seconda,*
 „*Teologico-Morale, la terza Fisico-Medica: e questa sola*
 „*Disquisizione ne manca.*

„*De insulis Melita, & Gaulo observationes Phisico-Criticæ &c.*

„*Di questa opera lasciò soltanto un abbozzo, nel quale i due*
 „*primi capitoli sono pieni di cancellature, ed imperfetti; gli*
 „*altri si desiderano, ritrovandosi soltanto notati i loro ar-*
 „*gomenti così: Cap. I. De situ insularum Melitæ, & Gaulos: Cap.*
 „*II. Descriptio Soli, Cælique: Cap. III. De origine Insule: Cap.*
 „*IV.*

„ IV. *De fertilitate*: Cap. V. *De Bolo Melitensi, ejusque viribus*:
 „ Cap. VI. *De aliis Fossilibus: an partes aliorum?* Cap. VII.
 „ *Non esse partes aliorum, sed lapides suae speciei*: Cap. VIII. *De*
 „ *eorum viribus*: Cap. IX. *De Plantis*: Cap. X. *De Fucis*: Cap.
 „ XI. *De Aquatilibus, Volatilibus, & Terrestribus Quadrupedibus*:
 „ Cap. XII. *De Serpentibus, an noxia habeant?* Cap. XIII. *De*
 „ *incolarum temperie, & gentio*: Cap. XIV. *Insulanorum vindicta*.
 „ Nella sua Dissertazione delle medaglie attribuite volgar-
 „ mente a S. Elena, troviamo annesse e cucite tre epistole a
 „ lui dirette dal Settala l'una, e le altre due dal Camelo, le
 „ quali rilievano il merito singolare di così degno soggetto,
 „ e la stima, che ne facevano gli uomini eruditi del suo tempo.
 „ E noi finalmente terminiamo il suo elogio con un tetra-
 „ stico nostro da mettersi sotto il suo ritratto, benchè ne ab-
 „ bia egli uno più lungo sotto quello, che si conserva nel
 „ Collegio di questa Città.

„ *Hic est ille Boni cognomine notus Amici*

„ *Franciscus calamo clarus, & ingenio:*

„ *Plura quidem scripsit: scripsisset plurima; tantum*

„ *Ni abstulerat nobis invida Parca Virum.*

§. LXXV. „ Giacomo Bonamico, fratello del prelodato
 „ Gianfrancesco, ed emulo nell'erudizione, commendabile,
 „ non meno per la sua pietà, che per la dottrina, come ne
 „ fa onorevole menzione il sullodato P. M. Allegranza, di-
 „ cendo, che se n'abbia confusa notizia appresso alcuni: on-
 „ de noi per darne maggior contezza soggiugneremo, ch'e-
 „ gli pure diede al mondo letterato qualche saggio del suo ta-
 „ lento coll'erudita lettera da lui composta sopra la benedet-
 „ ta terra, che si cava dalla Sagra Grotta del nostro S. Ap-
 „ postolo, e si chiama la *grazia di S. Paolo*: la qual epistola
 „ si trova stampata tra le lettere dell' Abate Michele Giusti-
 „ niani: e fu da noi fin dall'anno 1738. allegata nella ven-
 „ tesima delle nostre Dissertazioni Apologetiche sopra il con-
 „ troverso naufragio di S. Paolo: ove ne rapportammo alcu-
 „ ni periodi in testimonianza del prodigioso accrescimento
 „ della predetta terra.

§. LXXVI. „ Francesco Metaxi, eloquente Oratore, e Po-
 „ eta così spiritoso, che all'improvista faceva eleganti carmi
 „ sopra qualunque argomento, che gli fosse proposto. Per
 „ lo che si conciliò la grazia, e la benevolenza di Cristi-
 „ na Regina di Svezia, che accoglieva onorevolmente i Let-
 „ te-

„ terati di rari talenti nel suo Regal Palagio, e nella sua fio-
 „ ritissima conversazione letteraria in Roma. Ma quel che lo
 „ rende più commendabile; si è la sua gran carità verso i po-
 „ veri: ond'era tenuto per loro padre, e protettore. Ebbe an-
 „ che in Roma per suoi mecenati il Cardinal Raggi, ed il
 „ Marchese di Monte Silvano Lelio Brancati. Egli compose
 „ diversi componimenti Poetici; alcuni de' quali furono dati
 „ alle stampe, ed altri ne rimangono MSS.

§. LXXVII. „ Melchiorre Gafá, il quale in età giovanile si
 „ portò in Roma: ove per apparare la scoltura si pose sot-
 „ to la disciplina del Ferrata; il quale non ebbe a durare mol-
 „ ta fatica con tale discepolo dotato di tanta capacità, che
 „ gli bastava il vedere una cosa per tosto apprendersela. Ond'e-
 „ gli fece colà tal progresso, che s'acquistò il nome d'ecce-
 „ lente Scultore. Si ammirano in Roma, in Napoli, ed in
 „ altre parti le scolture da lui fatte in diverse cappelle, ed
 „ in parecchi altari: e per fino nella rimota città di Lima si
 „ rese celebre il suo scarpello: opera del quale è la bellissima
 „ statua di S. Rosa, di lei cittadina, e protettrice. Si vedo-
 „ no le sue leggiadre scolture in varie Chiese di Roma, in
 „ campitelli, in Piazza Navona in S. Eustachio, in S. Aga-
 „ ta, ed in Sant' Agostino. In Malta tra l'opere sue insigni si
 „ ammirano il Battesimo di S. Giovanni, scolpito in candido
 „ fino marmo nel prospetto del coro della Chiesa Conventua-
 „ le di questa Sag. Religione, ed il non mai bastevolmente lo-
 „ dato Mausoleo del G. M. Fr. Niccolò Cotoner. Egli fece
 „ molte altre opere, che farebbe troppo lungo il divisarle ad
 „ una, ad una; e molte altre n'arebbe fatte se non fosse sta-
 „ to prevenuto dalla morte, troppo celere a toglierci un co-
 „ sì degno soggetto. Ma Iddio volle così tosto remunerarlo
 „ della di lui pietà: perciocchè egli era umile, benchè co-
 „ tanto applaudito, e limosiniere così liberale, che dispensa-
 „ va a i poveri, quanto si procacciava co' suoi lavori, riser-
 „ vandosi soltanto il danajo necessario al suo sostentamento.
 „ La vita sua fu compendiosamente descritta da Lione Pasco-
 „ li. La sua morte seguì nel 1680., e la gran Roma con-
 „ serva le di lui ceneri.

§. LXXVIII. „ Lorenzo Gafá, fratello del prelodato Mel-
 „ chiorre, s'applicò dalla sua giovanile età alla scoltura: ma
 „ con maggiore studio attese all'architettura per consiglio del
 „ suo fratello: e vi fece progressi ammirevoli; come ne fanno

Zzz

pie-

Nelle vite
 de' Pittori
 ecc. all'an-
 no 1635.p.
 256.

„ piena testimonianza le opere da lui fatte: quali sono la,
 „ Chiesa Cattedrale, le Parrocchiali, di casal Lia, di S. Lo-
 „ renzo della Vittoriosa, della terra Siggehui, il prospetto
 „ delle due cappelle maggiori della Chiesa Vice-Parrocchiale
 „ di S. Paolo nel borgo della Notabile, la facciata della Chie-
 „ sa di S. Scolastica, l'altare di S. Pietro M. nella Chiesa,
 „ de' PP. Domenicani della Vittoriosa, il prospetto dell'Al-
 „ tar maggiore della Chiesa delle SS. Anime del Purgato-
 „ rio; e diverse altre fabbriche in diverse parti di questa Iso-
 „ la. In somma egli fu così eccellente Architetto, che della
 „ sua scuola uscirono diversi maestri d'Architettura; ed a lui
 „ si debbe, che quest'arte in Malta fosse giunta al suo lustro.
 „ Di quanto egli guadagnava, facea tre porzioni, l'una pel
 „ suo onesto trattamento, e l'altre due porzioni dispensava a
 „ i poveri, massimamente alle donzelle pericolanti nell'one-
 „ stà. Alla carità accoppiate avea altre Cristiane virtù: e vis-
 „ se celibe, e distaccato dal mondo, prima che ne lo distac-
 „ casse la morte. Questa seguì verso l'anno 1704. Egli ebbe
 „ un fratello Domenicano di santa vita; di cui si narra qual-
 „ che opera miracolosa da persone degne di fede; ed una so-
 „ rella di tanta pietà, e perfezione, che morendo, e bacia-
 „ do il SS. Crocifisso, fu da lui abbracciata in presenza del
 „ Parroco della Vittoriosa; il quale dubitando, che spargen-
 „ dosi questo fatto miracoloso, nella morte di lei gli abitato-
 „ ri di detta Città si affollassero alle di lei esequie, la fece
 „ portar di notte alla sua Chiesa.

„ §. LXXIX. „ Francesco Noletti, Pittore insigne; le cui pit-
 „ ture erano ricercate, e mandate in diverse parti d'Italia,
 „ particolarmente in Roma; ove si trovano alcune di esse,
 „ molto belle; come si raccoglie dal seguente elogio posto sot-
 „ to il suo ritratto.

„ *Franciscus Noletti, Melitenfis. Hic magis ex se, quàm ex suis*
 „ *majoribus cognitus. Pictor celeberrimus, & non unus ex mul-*
 „ *tis, sed inter multos admodum singularis, delineandi artificio fa-*
 „ *cile princeps: puer in describendis tabulis multum temporis studii-*
 „ *que collocaverat; quo fiebat, ut ejus coloratæ tabulæ conduceren-*
 „ *tur a pluribus in Italiam, & Romam præsertim; ubi miræ ar-*
 „ *tis multæ cernuntur. Mæcenatem suum habuit Equitem Petrum*
 „ *Cesarinum, Ord. Jerosolymitani Commendatarium. Floruit Romæ*
 „ *sub Alexandro VII. P. M., ubi intempestiva morte subreptus est.*

„ §. LXXX. „ Filippo Borg, Dottore dell'una e l'altra Leg-
 ge,

„ ge, Protonotajo Appostolico, Parroco della terra Bircarca-
 „ ra, e Canonico Decano della Chiesa Cattedrale: uomo di
 „ molta prudenza, e destrezza nel maneggiare gli affari. E-
 „ sercitò le gravissime cariche di Pro-Inquisitore, e Vicario
 „ Generale in questa Diocesi. Per le sue virtù conciliossi la
 „ benevolenza de' Gran-Maestri Fr. Alofio Wignacourt, e Fr.
 „ Antonio de Paula. Bramoso di promuovere maggiormente
 „ il culto Divino fondò il Collegio de' Canonici nella pre-
 „ detta terra addì 5. di Dicembre 1630: e governollo in qua-
 „ lità di Proposto fin alla morte, che seguì nell'anno 1649.
 „ §. LXXXI. „ Pierfrancesco Pontremoli, Dottor di Sagra
 „ Teologia, Canonico della Chiesa Cattedrale, Esaminatore
 „ Sinodale, per due volte Vicario Generale: uomo peritissi-
 „ mo nelle Sagre Lettere, e dotato di molte virtù. Essendo e-
 „ gli Consultore ed Assessore del Tribunale della SS. Inquisi-
 „ zione, sotto Mons. Fabio Chigi Inquisitore (che poi as-
 „ sunto al Sommo Pontificato chiamossi Alessandro VII.) con
 „ sommo studio attese al suo officio: e con pari zelo sostenne
 „ il carico di Pro-Inquisitore: onde meritò d'essere onorato di
 „ molti encomj dalla S. Congregazione della Romana Univer-
 „ sale Inquisizione, con lettere date addì 13. di Dicembre,
 „ 1634. Poco dopo morì in età d'anni 66.

„ §. LXXXII. „ Antonio Tolossenti, Dottore dell'una e l'al-
 „ tra Legge, Protonotajo Appostolico, Canonico Cantore del-
 „ la Cattedrale, il quale dall'anno 1635. fin agli estremi suoi
 „ giorni esercitò la carica di Vicario Generale: esercitò pu-
 „ re quella di Pro-Inquisitore con molta sua lode. Nel dì pri-
 „ mo di Luglio 1635. il Vescovo Balaguer, Fr. Salvatore,
 „ Imbrull, Priore di S. Giovanni, ed il nostro Canonico To-
 „ lossenti consagrarono il suddetto Mons. Fabio Chigi in Ve-
 „ scovo di S. Maura, nella Chiesa del Gesù. Egli fu adorno
 „ di varie virtù, specialmente di prudenza, e carità, con-
 „ giunte ad una esemplare integrità di vita. Onde sen andò
 „ a riceverne il premio in Cielo nel dì 3. d'Ottobre 1660.

„ §. LXXXIII. „ Ignazio Cagliares, il quale nacque nel
 „ 1618. dalla sorella di Fr. Balassare Cagliares Vescovo di
 „ Malta: e benchè figlio unico di madre assai ricca, e neces-
 „ sario alla cura della casa, nondimeno col generoso di lei con-
 „ senso abbandonò il mondo, ed entrò nella Compagnia di
 „ Gesù, essendo in età d'anni 14, e mesi 3: e cominciò il suo
 „ noviziato in Palermo con tanto fervore di spirito, che giun-
 „

„ se bentosto ad una intima unione con Dio con perfetta ras-
„ segnazione alla Divina volontà, e con sommo studio di pia-
„ cere alla B. Vergine, che fin da quando era alunno nel Se-
„ minario Palermitano, si avea presa per isposa con vincolo
„ di carità, consegnando l'anello, testimonio della sua fe-
„ de, ed amore nozziale, al P. Alfonso Gaetani, a fine di cu-
„ stodirlo: e terminato il corso di due anni, s'applicò allo
„ studio della Rettorica: ma delle sue virtù la tempra sopra-
„ fina superava del suo ammirevole talento l'eccellenza. Men-
„ tre attendeva alla Filosofia; per le sue indisposizioni fu manda-
„ to alla patria: e trattenendosi in una casa villereccia col-
„ la sua madre, osservò il tenore di vita, che praticato avea
„ nel noviziato. Non giovando a i dolori di capo, che soffri-
„ va, i rimedj, e le cure miti, uopo fu d'applicargli sul cra-
„ nio del ferro rovente: il qual tormento egli sopportava con
„ tal pazienza, e pace, che parer potea agli astanti, che gli
„ si abbruciassero le vesti, e non le carni. Ma neppur giovan-
„ dogli questo penoso rimedio, egli fu mandato in Napoli a
„ fine di ricevere qualche giovamento dalla salubre temperie
„ di quell'aria. Con tutto ciò ebbe a soffrire la sua infermi-
„ tà in fino alla morte. Ma non perciò lasciò d'applicarsi a'
„ suoi studj, dicendo, che sentiva meno i suoi dolori, mentre
„ s'applicava; che allor quando cessava dall'applicazione. On-
„ de con gran fortezza d'animo per lo spazio di cinque anni,
„ benchè indebolito di forze, attese agli studj, non come discepo-
„ lo, ma come maestro: perciocchè era d'ingegno molto elevato,
„ e di memoria così felice, che prontamente ripetere potea, e col-
„ lo stesso ordine, ciocchè avesse letto, oppure udito. Possede-
„ bene le lingue, Arabica, Ebraica, Francese, Spagnuola, Te-
„ desca, Italiana, da se per la maggior parte apprese senza
„ maestro. Era particolarmente versato nelle lettere Latine,
„ colla continova lettura degli Scrittori de' secoli d'oro, e
„ d'argento, ch'egli illustrò con belle osservazioni: le qua-
„ li dagli eruditi furono tenute in molto pregio. Non sola-
„ mente apprese con molta facilità le vaste scienze matemati-
„ che; ma anche le illustrò con eruditi commentarj. Dipe-
„ sè apparò gli elementi d'Euclide, le regole dell'Aritmetica,
„ le conversioni del Cielo, i globi, il corso, e gli aspetti del-
„ le Stelle, e de' Pianeti, le proporzioni de' numeri della
„ Musica, la sfera di Sagro Bosco, e l'Algebra di Clavio: e
„ vi aggiunse le sue dotte annotazioni. Commentò pure la
Geo-

„ Geografia di Tolomeo, e ne formò acuratissime tavole, con ag-
 „ giungervi i nomi de' fiumi, de' monti, e delle città, i confini de'
 „ regni, e delle regioni, e finalmente le dimensioni della lun-
 „ ghezza, e della larghezza del globo terrestre. Applicossi an-
 „ che alle storie di tutt' i tempi, e vi notò per soccorso di memo-
 „ ria gli avvenimenti, e l'epoche loro. Ed in vero è cosa
 „ ammirevole, come un giovane oppresso da moleste indispo-
 „ sizioni abituali, abbia potuto attendere a tanti studj, e far-
 „ vi tali progressi. Per lo che nella Provincia di Sicilia era
 „ chiamato la Fenice Maltese: ed i Napoletani, appresso i qua-
 „ li difese tutte le quistioni della Filosofia; pubblicamente lo
 „ chiamavano il Portento dell' Europa. Ma la morte invidio-
 „ sa, o per dir meglio, Iddio, che il volle in Cielo; ce lo tol-
 „ se ancor giovane, in età d'anni 22. Dopo la sua morte furo-
 „ no trovati più volumi de' suoi manoscritti sovra le diverse
 „ materie scientifiche, delle quali abbiamo ragionato: opere
 „ in vero tali, e tante, che non le avrebbe potuto fare un uo-
 „ mo provetto non men nelle scienze, che negli anni.

§. LXXXIV. „ Domenico Attard, Dottore di Teologia,
 „ e dell'una e l'altra Legge, Canonico Capitolare; le cui vir-
 „ tù, ed opere lodevoli, e cariche da lui lodevolmente eser-
 „ citate, sono descritte nel seguente elogio, posto sotto il suo
 „ ritratto.

„ *Dominicus Attard, Melitensis, S. T., & 7 U. D. Canonicus*
 „ *Capitularis Ecclesiae Cathedralis. Hic primum Parochus oppidi Lia,*
 „ *postmodum civitatis Senglae; ubi aedificium novi Templi omnium*
 „ *primus cæmentarias sportulas, aquam, & alia ad inceptum pie-*
 „ *tatis opus necessaria, non minus suorum popularium admiratione-*
 „ *ne, quàm magna sui nominis existimatione, aliquando incorpo-*
 „ *rare visus est. Vir doctissimus, & Sacrae Scripturae interpres*
 „ *fuit, & universis non doctrinae dumtaxat, sed virtutis etiam gra-*
 „ *tia apprime carus, & in pretio habitus: verè Pater pauperum,*
 „ *calamitosorum perfugium, & commune dubitantibus oraculum.*
 „ *Vicarius Generalis Capitularis electus ann. 1663. Diocesim usq-*
 „ *ue ad annum 1667. gubernavit: Judex, & Examiner Sye-*
 „ *nodalis, Tribunalis S. Officii Inquisitionis sedulus Consultor. Vir e-*
 „ *ginale decus, quod nascens acceperat, illibatum intulit in sepul-*
 „ *crum die 5. Augusti an. 1680.*

§. LXXXV. „ Maria de Dominicis, figlia d' Onofrio de'
 „ Dominicis, e di Genevra Rosselli, la quale dalla sua fanciul-
 „ lezza mostrava ripugnanza d' applicarsi a soliti lavori fem-
 „ mi-

5, minili: onde n'era sovente ripresa, e mortificata da' suoi
,, genitori. Ma ella non faceva altro, che disegnare figure,
,, o altre cose secondo il suo capriccio, e natural talento. Al-
,, la fine i suoi genitori vedendola così inclinata, e disposta
,, alla pittura, la provvidero d'un maestro, che le insegnas-
,, se il disegno: onde s'approfitto talmente, che, ritrovandosi
,, allora in Malta il celebre Pittore Fr: Mattia Preti, e
,, vedendola così ben disposta a quest'arte liberale, se le af-
,, fezionò, e si offerse d'istruirla; ed ella sotto la direzione
,, di lui fece tali progressi, ch'egli dipingendo il tetto della
,, Chiesa di S. Giovanni, le permise di dipingere alcune del-
,, le figure femminili; nel far le quali ella riusciva forse più
,, felicemente del suo maestro. Qui ne rimangono alcune del-
,, le sue pitture, come sono, quella di S. M. Maddalena de'
,, Pazzi nella Chiesa de' PP. Carmelitani di questa città Val-
,, letta, il quadro della Madonna nella Chiesa rurale, situata
,, sul vallone, detto *wied Cherda*, ne' limiti della terra Zebbu-
,, gi, ed altri quadri in case particolari. Ma quel che reca
,, maggior maraviglia è, che senza verun maestro apprese la
,, scoltura. Essendo perita nel disegno, si fece provvedere di
,, stromenti, e d'un tronco, e ne formò un bellissimo simola-
,, cro della B. Vergine, che si conserva per anche nella Chie-
,, sa Parrocchiale della città Cospicua, detta comunemente
,, *Bormola*; ed essendosi esso cominciato a parlare, si volle fare
,, un altro simile di pietra; ma questo non riuscì bene, come
,, l'originale di legno. Nell'anno 1682. essendo venuto in
,, Malta D. Carlo Carafa, Principe della Roccella, e di Bo-
,, tera, colla sua consorte D. Teresa d'Avalos, figlia del Mar-
,, chese di Pescara; (i quali furono dal Gran-Maestro Cara-
,, fa, zio di detto D. Carlo, nel proprio palagio alloggiati),
,, la predetta Principessa ebbe notizia della virtù della nostra
,, Pittorella, e volle conoscerla: ed avendola conosciuta, se le
,, affezionò talmente, che volle condurla seco in Roma. Ma
,, i genitori di lei ricusavano di privarsi d'una figlia tanto
,, virtuosa: ma poscia persuasi dagli amici, e molto più dal-
,, le autorevoli parole del Gran-Maestro, che assecondare vo-
,, leva il genio della sua nipote; si ridussero a darle il per-
,, messo di partirsene colla Principessa, per non farle perde-
,, re la fortuna, che vi avrebbe potuto incontrare con tal
,, protettrice nella Capitale del mondo. Dove giunta dimo-
,, rò nel palagio della Principessa, finchè questa sen partì
per

„ per ritornare a Napoli. Di poi prese a pigione alcune stan-
 „ ze, e procurò d'approfitarsi delle istruzioni de' celebri,
 „ Carlo Maratti, e Bernini, che di lei faceano la dovuta sti-
 „ ma; e si perfezionò così nella pittura, che nella scoltura.
 „ In alcuni giorni, che allora si esponeano al pubblico le ope-
 „ re di varj Pittori il Cav. Maratti, Principe della loro Ac-
 „ cademia, a i quadri della nostra compatriotta assegnava uno
 „ de' luoghi migliori, affinchè ne ricevestero il lume adatto a
 „ farli meglio comparire. Onde acquistossi molto credito per
 „ la sua virtù; come anche per la sua pietà. Ed essendo ella Biz-
 „ zocca Terziaria dell' Ordine Carmelitano, ottenne dal Pa-
 „ pa la speciale facoltà di portare il velo nero, come lo por-
 „ tano le Monache Carmelitane professe ne' Sagri Chioitri.
 „ Fece in Roma diverse pitture; alcune delle quali si vedo-
 „ no nella Chiesa de' PP. Carmelitani nella Traspontina, ed
 „ un guardo nella galleria del Principe Panfili. Ella pur fe-
 „ ce diversi disegni d'immagini a richiesta de' più eccellenti
 „ incisori di Roma. Tra le scolture, quivi da lei fatte; e de-
 „ gna di particolar menzione, e lode, quella, che si vede
 „ nella cappella di S. Teresa nella Chiesa de' PP. Carmelita-
 „ ni, detta della Vittoriosa, rappresentante la Serafica Ma-
 „ dre in atto d'esserè trafitta dal Serafino: Finalmente dopo
 „ tante belle opere passò all'eterno riposo, e fu come si cre-
 „ de, seppellita con decorose esequie nella detta Chiesa della
 „ Traspontina.

§. LXXXVI. „ Domenico Magri, Dottor di Teologia,
 „ Protonotajo Apostolico, molto versato nella sagra, e nel-
 „ la profana erudizione; come si scorge dalle opere, da lui
 „ date in luce. Essendo in età d'anni diciannove fu dalla S.
 „ Sede Apostolica inviato a i Maroniti; appresso i quali e-
 „ seguì egregiamente l'ufficio impostogli, dopo d'aver incon-
 „ tratti diversi pericoli. Indi conseguì la dignità di Canonico
 „ Capitolare della Chiesa di Viterbo. In Roma esercitò il ca-
 „ rico di Rettore del Collegio de' Catecumeni, e di Consul-
 „ tore della Sagra Congregazione dell' Indice, e della SS. Ro-
 „ mana Universale Inquisizione. Ricusò la dignità Vescovile
 „ offertagli. Si conciliò la stima, e la benevolenza de' più co-
 „ spicui Cardinali, e particolarmente del Cardinal France-
 „ sco M. Brancacci; col quale entrò in Conclave per l'elezio-
 „ ne del P. Clemente X., come Teologo, e Familiare di
 „ detto Porporato. Dimostrò la sua sagra eloquenza nelle pre-
 di-

„ dicke, che fava, quantevolte gli si presentava l'occasione.

„ Egli scrisse l'opere seguenti.

„ *La Notizia de' Vocabili Ecclesiastici* più volte stampata in Italiano, ed in Latino: la qual opera fu poi accresciuta, come diremo appresso, da D. Carlo suo fratello, e pubblicata col titolo di *Terolexicon*. &c.

„ *Contradictiones apparentes S. Scripturæ*, stampata per due volte in Venezia, e per la terza volta in Parigi; che finalmente aggiunte furono al predetto Dizionario Sagro.

„ *Viaggio del monte Libano* due volte dato alle stampe.

„ *Dichiarazione degl' Inni Sagri* sotto il nome anagrammatico di Nicodemo Grima, cioè Domenico Magri, che poi furono stampate in Venezia col suo proprio nome.

„ *La virtù del caffè, bevanda salutare*.

„ *De Episcopatu Sabinensi Observationes*.

„ *Latini Latinii Lucubrationes* Tom. I., & II. in 4., & ejusdem vita ab auctore concinnata jussu Alexandri P. VII. Romæ &c.

„ *Eulogialogium Diaconale*.

„ *Aggiunta, e correzione del Martirologio Romano ecc.*

„ *Il Daniello, ed il Salomone, del P. Dreffellio, tradotti in Italiano*.

„ *Appendix ad Lexicon Geographicum Ferrarii, Auctore Dominico Macro*.

„ L'opere di questo nostro Scrittore sono citate da molti gravi Autori; sicchè la sua fama vive ancor dopo la sua morte, che seguì nel dì 4. di Marzo 1672., dell'età sua 68. §. LXXXVII. „ Carlo Magri, fratello del prelodato Domenico, e non meno di lui erudito, tal che meritò d'essere Prefetto della Biblioteca Alessandrina nell' Arciginnasio Romano della Sapienza: ma poscia essendo aggravato dalle fatiche letterarie non men, che dagli anni, ed essendogli anche mancata la vista, bramoso di ritornare alla patria, ottenne meritevolmente dalla S. Sede Apostolica la dignità d' Arciprete della Chiesa Collegiata del Gozo. La quale carica e cura Pastorale esercitò con molta sua lode, e soddisfazione della sua greggia. Eccitava alla pietà più col esempio, che colle parole. Era indefesso nell' ascoltare le confessioni, e nell' amministrare gli altri Sacramenti, e nell' istruire gl'ignoranti. Con paterna carità visitava, e consolava gl'infermi. Egli diede alle stampe l'opera intitolata: „ *Il Valore Maltese difeso da Carlo Magri contra le calunnie di*

„ *Girolamo Brusoni*: in Roma l'anno 1667. crebbe il Dizio-
 „ nario Ecclesiastico del suo fratello di mo: vocabili, e d'e-
 „ rudite annotazioni, e dall'Italiano trasportollo in Latino;
 „ col titolo di *Terotlexicon*, e descrisse la vita di lui, posta sul
 „ bel principio dell'opera, data in luce sotto il nome anagra-
 „ matico di Marco Argolo, cioè Carlo Maggi: la qual ope-
 „ ra fu ristampata in Venezia da Paolo Baglioni l'anno 1712.
 „ Finalmente, fattosi molto merito appresso gli uomini, ed
 „ appresso Dio, sen andò a riceverne la mercede in Cielo nel
 „ dì 25. d'Ottobre 1693.

§. LXXXVIII. „ *Faustino Xara*, Dottor di Teologia, Ar-
 „ cidiacono della Chiesa Cattedrale, Esaminatore Sinodale,
 „ Oratore eloquente, dotato di felice memoria, molto saggia-
 „ ce, e prudente nel maneggiare ardui, e gravi affari. Egli
 „ sostenne le ragioni delle preminenze della sua dignità Arci-
 „ diaconale in Roma: ove per due fiate perorò in lingua La-
 „ tina davanti al Sommo Pontefice, ed al Sagro Collegio de'
 „ Cardinali. Morì nel dì 1. d'Ottobre del 1674.

§. LXXXIX. „ *Michele Bonnici*, Dottore dell'una e l'al-
 „ tra Legge, Arcidiacono della Chiesa Cattedrale, Protono-
 „ tajo Apostolico, Esaminatore Sinodale, carissimo a tutt' i
 „ suoi cittadini per le belle doti dell'animo suo. Difese vali-
 „ damente le ragioni, e preminenze della sua dignità contra
 „ le opposizioni del Vicario Generale, non solo in Malta, ma
 „ anche in Roma: ove si diportò talmente, che fu accetto a
 „ i Prelati di quella Corte: e dalla S. Congregazione otten-
 „ ne due favorevoli decreti in confermazione perpetua delle
 „ ragioni, e delle preminenze della dignità Arcidiaconale.
 „ Nella nuova struttura della Chiesa Cattedrale giovò non
 „ poco co' suoi pareri. Chiuse il giorno estremo nell'ottavo d'
 „ Ottobre 1694.

„ XC. „ *Gialluca Fenech*, Dottore dell'una e l'altra Leg-
 „ ge, e nella Morale Teologia peritissimo, e dotato di singo-
 „ lar prudenza; i consulti del quale, come oracoli, erano
 „ stimati, ed eseguiti da i Prelati della Corte Romana. Fu
 „ ammirata la sua carità in Roma; mentr'egli esercitava l'of-
 „ ficio di Confessore nella Chiesa della SS. Trinità de' Pelle-
 „ grini: apprò de' quali esercitava tutti gli atti di misericor-
 „ dia, confacevoli al bene loro spirituale, e temporale. Onde
 „ fu stimato meritevole di reggere la Parrocchia di S. Niccolò
 „ in Arcione: la quale con somma lode amministrò per anni

Tom. 11.
pag. 296.

„ 37. Onde fu prescelto da parecchi Cardinali, e Prelati per
„ loro Direttore spirituale. Nell'anno 1656. diede alle stam-
„ pe un'opera di Teologia Morale, intitolata: *Compendium*,
„ *seu Examen Generale &c.* in Roma appresso Ercole Colinio,
„ che poscia riformò, divulgò col titolo: *Flores Casuum Con-*
„ *scientiae &c.* la qual opera fu ristampata per la terza volta
„ in Roma l'anno 1669. Fa di lui onorevole menzione il Mar-
„ gonio nel suo Teatro Parrocchiale. Finalmente colmo d'an-
„ ni, e di meriti passò all'eterna vita nel dì della trasfigu-
„ razione di N. S. l'anno 1698: e nel suo sepolcro fu inciso
„ l'epitaffio seguente.

D. O. M.

Johannes Lucas Fenech,

Presbyter Melitenfis, F. U. D.

In hac Ecclesia S. Nicolai

In foro Archimontii

Triginta septem annorum spatio

Parochi munere perfunctus,

Sexagenario major in aurora diei

Transfigurationis Domini

Aeternae lucis Auctorem adiuvit

Anno reparaatae salutis C1717CXCVIII.

Johannes Lucas Vella, ejusdem Ecclesiae Rector,

Avunculo, ac Decessori suo

Grati animi monumentum posuit,

Hoc sibi, & conjunctis

Sepulcrum vivens elegit.

§. XCI. „ Giovammaria Barbara, Dottor di Teologia, E-
„ faminator Sinodale, il quale con sommo zelo, carità, e pru-
„ denza governò le tre Chiese Parrocchiali di casal *Tarchsen*,
„ della città Cospicua, detta *Bormola*, e della terra *Zebbug*.
„ Egli era indefesso nell'udire le confessioni Sagramentali,
„ nell'istruire i fanciulli nella dottrina Cristiana, e nel visi-
„ tare gl'infermi. Predicava con tanto fervore, e con tanta
„ facondia, che movea gli affetti degli uditori, ed eccitava
„ a lagrime di compunzione i peccatori i più duri ed ostina-
„ ti. Nella calamitosa peste dell'anno 1676. ben dimostrò l'ar-
„ dore della sua carità con essere tutto intento a soccorrere
„ sì nello spirituale, che nel temporale i miseri appestati. In
„ somma era un uomo Apostolico, e molto venerato in que-
„ sta Diocesi. Terminò le sue sante fatiche nel dì 4. di No-
„ vembre 1704.

§. XCII. „ Salvatore Imbroll, Dottore di Teologia, e
 „ dell' una e l'altra Legge, Prete Conventuale della S. Reli-
 „ gione Gerofolimitana, della Ven. Lingua di Castiglia, del
 „ Priorato di Portogallo, Commendatore di Aldona Relca,
 „ uomo dotato d' acuto ingegno, di felice memoria, e di sin-
 „ golare prudenza: sostenne il carico di Pro-Inquisitore, di
 „ Vicario Generale Appostolico, di Vice-Cancelliere dell'Or-
 „ dine suo, d'Istoriografo di esso, e di Uditore del G. M.
 „ Fr. Antonio Paula: nella cui elezione al Gran-Magistero e-
 „ gli era stato uno de' tre Elettori (che deggiono essere un Ca-
 „ valiere, un Fra-Cappellano, e d'un Fra-Servente d'Armi);
 „ e giovogli molto, non solo col suo voto, ma anche coi suf-
 „ fragj di molti altri Preti Conventuali, suoi amici. Per lo
 „ che fu gratificato da lui, e promosso alla Dignità di Prio-
 „ re Ecclesiastico Generale dell'Ordine. Nell'anno 1640. vo-
 „ lendo la Sagra Religione impetrare dal Sommo Pontefice,
 „ l'approvazione, e confermazione degli Statuti, secondo la
 „ riforma fatta dall'ultimo Capitolo Generale: la copia de-
 „ quali era già mandata in Roma; e desiderandosi da i Pre-
 „ lati deputati alla loro revisione d'averne maggior pruova,
 „ e chiarezza, fu chiamato da quella Santità il nostro Fr. Sal-
 „ vadore in riguardo della sua capacità, e sperienza negli
 „ affari della S. Religione; come infatti egli si dimostrò in
 „ quella Corte con ispianare le difficoltà de' Revisori con e-
 „ rudite allegazioni. Ma è ben vero ch'egli ebbe qualche con-
 „ troversia, tal fiata colla Sagra Religione: onde vien dal P.
 „ Paolo Paciaudi ripreso, come uomo torbido, ambizioso, e
 „ disubbidiente al Gran-Maestro: ma senza ragione vien co-
 „ sì tacciato; perch' egli procurava di sostenere le sue pre-
 „ minenze, e ragioni. Onde il P. Sebastiano Paoli giustamen-
 „ te riconosce il merito di lui: e ne parla colla dovuta sti-
 „ ma in questi termini: *Fr. Salvatore Imbroll, celebre nell' Or-
 „ dine, in cui ottenne la Dignità Priorale per le molte opere ma-
 „ noscritte da lui lasciate, spettanti alla storia, ed al governo del-
 „ la Religione, e per l'Ambascieria, che sostenne in Roma. Fu nel
 „ 1633. eletto Storico della Religione; ma l'anno seguente per i-
 „ stanza del Cardinal Barberino gli fu sostituito Fr. Cesare Masa-
 „ lotti; ambidue miei veneratissimi Prædecessori in questo ragguar-
 „ devole officio. Ed in vero egli illustrò la Storia della S. Reli-
 „ gione colle opere sue, che sono le seguenti.*
 „ *La vita del Gran-Maestro la Cassiera.*

Nel Cod.
Diplom.

„ La Concordanza degli Statuti della Sagra Religione, o sia
 „ Trattato delle Regole della S. R. G. in un tomo.

„ Gli Annali della S. Religione, in quattro tomi: le quali o-
 „ pere si trovano manoscritte nella Cancelleria dell' Ordine
 „ medesimo.

„ L' opera Latina intitolata: *Specula Melitenfis Encyclica, sive*
 „ *Syntagma novum instrumentorum Phisico-Mathematicorum &c.*
 „ dedicata al Gran-Maestro Giampaolo Lascaris. La qual o-
 „ pera si trova inferita dal celebre Scotti nella Parte I. *Mi-*
 „ *rabilium Mathem. pag. 427. e segg.* Finalmente consumato
 „ dalle sue cure, e letterarie fatiche più che dagli anni pas-
 „ sò all'eterno riposo addì 26. di Gennajo 1650. in età d'an-
 „ ni 60: e fu seppellito davanti all' Altar maggiore della sua
 „ Chiesa Conventuale; sul cui marmo sepolcrale leggesi quest'
 „ epitaffio: *Melitenfium ingeniorum Phoenix Fr. Salvator Imbroll,*
 „ *Priorali Dignitate insignis jacet hic Virum eximiis animi doti-*
 „ *bus cumulatum, omniumque scientiarum peritia, Viator, luge. Ce-*
 „ *terum Legatione ad Urbanum VIII. egregiè functus, & destina-*
 „ *tus ad alios Christianos Principes, talem se præbuit, qualem vi-*
 „ *des laudatum. Postremo vigilantissimi Præsulis partibus impletis,*
 „ *studiorum assiduitate potius, quam senio confectus ad Capitolium*
 „ *æternæ sapientiæ convolavit MDCL. die XXVI. Januarii ætatis*
 „ *LX. FF. Carolus Michalles, Salvator Imbroll, & Publius Theu-*
 „ *ma, nepotes moerentes merenti posuere.*

§. XCIII. „ Ven. M. Geltrude di Gesù, e Maria: la qua-
 „ le nacque in Malta nel dì 22. d' Agosto dell' anno 1613. da'
 „ genitori non meno per pietà, che per condizione ragguar-
 „ devoli; i quali furono, Giovanni Cumbo, accreditato Pro-
 „ fessore delle Leggi, e Giovanna Anastagio, rispettabile gen-
 „ tildonna. Nel Sagro Fonte fu chiamata Timotea dal nome
 „ del Santo del giorno suo natalizio. La futura di lei santità
 „ fu presagita da un sogno misterioso, ch' ebbe la sua madre,
 „ mentre n' era incinta; come anche da un Religioso di mol-
 „ ta perfezione, e da certi segni ammirevoli, che si osserva-
 „ vono nella di lei fanciullezza. Uno di questi fu, ch' essendo
 „ ella ancor bambina d'un mese, dormendo un dì colla boc-
 „ ca aperta, vi mellificarono soavemente alcune pecchie, sen-
 „ za punto offenderla, anzi senza destarla. Un altro segno più
 „ chiaro ne fu, ch' essendo ella in età di sedici mesi, ed en-
 „ trando il suo nonno paterno nella stanza, ov' ella si trova-
 „ va succhiando il latte dalle poppe materne; uno degli astanti

per

„ per ischerzo le disse: *Timotea, ecco il tuo padre* (il quale po-
„ chi mesi prima era estinto); ella a tali voci staccandosi ben-
„ tosto dal seno materno, saltò sul pavimento, e più fiate scal-
„ pitando il suolo colle tenere piante, rispose con aria, e gesti,
„ non men graziosi, che gravi: *nessuno mi dica più, che io*
„ *tengo padre qui in terra; perchè il mio padre è il solo Cristo,*
„ *che sta nel Cielo;* il che recò molta maraviglia agli astanti;
„ perchè fin allora ella non avea mai sciolto il labbro, se non
„ se balbettando; nemmen dati passi, se non se vacillanti. Sin-
„ dall'anno settimo dell'età sua mostrò tanta propensione al-
„ la pietà, e tale alienazione alle cose di qua giù, che vol-
„ gendo tutto il suo affetto verso il sommo bene, non prova-
„ va altro piacere, che di star solinga e ritirata, di leggere
„ libri divoti, e di fare lavori per servizio de' Sagri Altari;
„ e dichiarandosi fin d'allora sposa di Gesù Cristo, e figlia
„ di Maria Santissima depose le vesti ricche ed ornate, e fe-
„ ce generosa rinunzia d'ogni terreno diletto. La special di-
„ vozione di tutta la sua famiglia verso S. Teresa fu cagio-
„ ne ch'ella fu da' primi anni risolvesse d'imitare così gran
„ Santa, e di vivere sotto la sua Regola in qualche Mona-
„ stero di quell'Ordine: il che eseguì, non ostanti le molte e
„ grandi difficoltà, che si frapparono da lei superate colla co-
„ stanza e confidenza in quel Dio, dal quale sentivasi ispira-
„ ta a così santa risoluzione. Ottenne infatti dopo molti sten-
„ ti di essere ammessa in uno de' Monasteri di S. Teresa della
„ città di Palermo; ove giunta dopo una pericolosa naviga-
„ zione, si diè su del primo ingresso ad un tenor di vita sì
„ edificante, che riuscì tantosto di ammirazione, e di esem-
„ pio a quelle per altro fervorose Moniali. Eroica fu vera-
„ mente in tutte le più belle virtù, nell'esercizio delle quali
„ non solamente perseverò fino alla morte, ma ad imitazione
„ della Santa Fondatrice Teresa, procurò mai sempre di ren-
„ derli maggiormente perfetta. Il suo distaccamento da tut-
„ to ciò, che sa di terreno, le fe scegliere un altro Mo-
„ nastero da quello, a cui era destinata la madre, che do-
„ vea anch'essa tra poco rendersi Religiosa Terefiana nella
„ medesima Città. La sua osservanza sì riguardo alla regola,
„ come a tutti gli esercizi soliti delle Religiose fu sempre e-
„ satissima, non ostanti le sue gravissime indisposizioni: ef-
„ sendo solita rispondere a chi ne la voleva almeno in par-
„ te dispensata, che più può la grazia della Natura. La sua

pa-

,, pazienza era singolare, tal che essendo questi sempre infer-
 ,, ma e sovente tormentata da' dolori acerbissimi, vedevasi non
 ,, pertanto ilare nel volto, nè altro perferiva nel colmo dell'
 ,, afflizione, che il dolce Nome di Gesù, abbracciando stret-
 ,, tamente il Crocifisso Signore. Ardeva di tal carità verso
 ,, Dio, che il suo continuo esercizio era lo stare il pensare, il
 ,, parlare, e l'operare alla Divina presenza; e spesso ine-
 ,, briata dal sant'amore correva estatica per il Convento gri-
 ,, dando: egli mi vuol bene, e tanto mi basta: ed al contra-
 ,, rio affliggevasi fino a venir meno quando a cagione degli
 ,, scrupoli, da' quali era vessata non poco, parevale, che le
 ,, sue opere fossero a Dio meno gradite. Una purità tutta ce-
 ,, leste la rese esente per fino de' bassi vapori del senso, che
 ,, talvolta sogliono offuscare la mente, e conturbare li Santi,
 ,, a segno che poteva dirsi un Angelo in carne umana. In
 ,, somma risplendette sì chiara in tutte le perfezioni, e vir-
 ,, tù religiose, ch'era stimata l'anima del suo Monastero: e
 ,, n' ebbe dal Signore tutte quelle grazie, e que' favori ce-
 ,, lesti, onde vengono favorite anche in terra le anime elet-
 ,, te; come costa dall'Istoria di sua vita diffusamente scritta
 ,, dal P. Giovannandrea della Croce Carmelitano Scalzo, stam-
 ,, pata in Roma presso il Mancini nel 1671. Alla quale in gra-
 ,, zia della brevità, rimettiamo il nostro lettore. Morì il dì 20. di
 ,, Maggio 1656. in età d'anni 42., e mesi 9 Acclamata per San-
 ,, ta da tutta la città di Palermo, confermando ancora Iddio il
 ,, sentimento universale con varie curazioni istantanee, e ma-
 ,, ravigliose ottenute da diverse persone inferme per l'effica-
 ,, ce di lui intercessione, le quali con testimonianze degne di
 ,, fede sono riferite nell'accennata sua vita.

§. XCIV. ,, Carlo Micallef, Dottor di Teologia, e dell'u-
 ,, na e dell'altra Legge, Prete Conventuale dell'Ordine Ge-
 ,, rosolimitano, ricevuto nella Ven. Lingua d'Alemagna,
 ,, Commendatore *de Heberfurt* del Priorato di Boemia: uomo
 ,, d'acuto ingegno, di singolare prudenza, di costumi ama-
 ,, bili, e molto versato nelle Leggi, e nelle Costituzioni dell'
 ,, Ordine suo; come ben si scorge dall'opera, che ne lasciò
 ,, M. S. in due tomi in fol. intitolata: *Summa Furium Equitum*
 ,, *Jerosolymitanorum*; che viene allegata dagli Avvocati non so-
 ,, lo di Malta, ma pure della Curia Romana nelle cause de'
 ,, Religiosi Gerosolimitani. Era pure di Belle-Lettere adorno, e
 ,, diede alle stampe un'operetta storica, intitolata *L'Ismeria*,

in

„ in Malta presso Paolo Bonacota nel 1648., e ristampata in
 „ Venezia, e in Viterbo. Diede pure alla luce la vita di S.
 „ Giovanni Battista nell'anno 1662. per le stampe di Giaco-
 „ mo Mattei in Messina. Egli esercitò la carica di Audito-
 „ re, e di Segretario de' Gran-Maestri Fr. Martino de Re-
 „ din, e Fr. Annetto Gessan. Fu per due volte Vice-Priore
 „ della Chiesa di S. Giovanni, e Luogotenente del Prior Ge-
 „ nerale. Dal Gran-Maestro Fr. Niccolò Cottoner fu propo-
 „ sto per la dignità Priorale. Finalmente ritrovandosi nella
 „ squadra navale della Sag. Religione terminò la sua vita,
 „ presso d'un' Isola giacente dirimpetto a Candia a dì 25. di
 „ Giugno 1669.

§. XCV. „ Fabrizio Cagliola, Dottore di Teologia, e
 „ dell'una e dell'altra Legge, Protonotajo Apostolico, Esa-
 „ minatore Sinodale, Prete Conventuale del Sag. Ordine Ge-
 „ rosolimitano, Commendatore de Braux, e di S. M. Mad-
 „ dalena de Vignion, esercitò la professione Legale per anni
 „ trentacinque con molta riputazione per la sua profonda
 „ Dottrina, accoppiata a pari umiltà e candore di costumi:
 „ amministrò con molto zelo la Parrocchia di S. Antonio
 „ Abate, ed acceso di desiderio della spiritual salute de' Mao-
 „ mettani era indefesso nell'istruirli ne' rudimenti della S. Fe-
 „ de. Egli ci lasciò diverse opere MSS., nelle quali si ammi-
 „ ra non meno il di lui sapere, che l'eleganza dello stile;
 „ massimamente in quella, che concerne alle Costituzioni del-
 „ la sua Sag. Religione. Noi ne conserviamo una, intitolata: *Di-
 „ savventure Marineresche di Gabriele Pulis*, operetta lepida,
 „ ed erudita. Egli ritornando da Sicilia in Malta cadde in-
 „ ischiavitù appresso corsari infedeli: indi ottenutane la liber-
 „ tà, ritornò alla patria: ove chiuse il dì estremo nel dì set-
 „ timo di Maggio 1665. in età d'anni 61: e fu seppellito
 „ nella Chiesa de' PP. Carmelitani col permesso del Gran-Ma-
 „ estro.

§. XCVI. „ Filippo Cagliola, degno fratello del preloda-
 „ to Fabrizio, dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Fran-
 „ cesco, Maestro in Sagra Teologia, il quale governò il Re-
 „ gio Convento Messinese, e poscia fu Commessario Genera-
 „ le della Provincia Siciliana. Egli fu molto erudito, e facon-
 „ do, e studiosi mai sempre d'eccitare nelle anime il Divi-
 „ no amore. Promosse maggiormente il culto dell'Immacula-
 „ ta Concezione della B. Vergine: ed istituì la Congregazio-
 „ ne

ne sotto il di lei specioso titolo, e felicemente la eresse nel nuovo Convento della città Valletta l'anno 1638. Chiaro pe' suoi meriti concilioffi la grazia del Papa Alessandro VII, e fu da lui chiamato in Roma. Diede alle stampe due opere, la prima delle quali porta questo titolo *Lettera di Messina in difesa di Maria, cioè l'Immacolata Concezione della Gran Madre di Dio, provata, e difesa, per nove discorsi sopra la lettera, ch'Ella scrisse alla nobilissima città di Messina, composti dal Padre Maestro Filippo Cagliola da Malta ecc. in Messina nella Stamperia di Giacomo Mattei 1643. ecc. in 4. in pagg. 111.* oltre la dedicatoria, ed altri preliminari. L'altra opera tiene questo frontispizio: *Almæ Siciliensis Provinciæ Minorum Conventualium S. Francisci Manifestationes novissimæ sex Explorationibus complexæ quibus Seraphici Conventualis Ordinis in hoc Siculo Regno exordia, progressus singulorum Cœnobiorum origines, Provinciales, & Comitæ præstantur: homines item Sanctimonia clari, Ecclesiastica, ac Regali Majestate conspicui, Rerum, concionibus, operibus, & nobilitate illustres &c. Venetiis ex Typographia Petri Turini 1664. in 4. pagg. 195.* oltre i preliminari, e gl'indici. Lasciò pure manoscritte altre opere; tra le quali si annovera una contra *Hereticam pravitatem*, da lui composta, essendo Consultore di S. Officio. Mentre egli andava verso Roma, chiamato, come abbiám detto, dal Sommo Pontefice, fu sorpreso da morbo mortale in Napoli: e quivi terminò colla vita le sue virtuose fatiche.

§. XCVII. „ Tommaso Schembri, dell'Ordine de' PP. Predicatori, acceso di zelo dell'onor Divino, e della salute dell'anime, che promuovere si studiava continuamente con privati, e familiari non men, che con pubblici ragionamenti; talchè ridusse a penitenza molti peccatori ostinati. Per l'eroiche sue virtù fu molto caro al nostro Vescovo Cagliares, che perciò lo costituì Esaminatore Sinodale. Compose un'opera spirituale con questo titolo: *Breve Compendio della Vita Spirituale, composto dal P. Lettore F. Tommaso Schembri da Malta dell'Ordine de' Predicatori, diviso in cinque parti; e ordinate a dialogo fra il maestro e'l discepolo, in Catania nel Palazzo del Chiarissimo Senato per Giovanni Rossi 1635. in 4.* Egli morì nell'anno 1648. in concetto di santità; come si legge nell'elogio postogli sotto il ritratto.

§. XCVIII. „ Ignazio Zammit dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco da Paola, Professore di Teologia, comendabile

le in ogni genere di virtù, il quale esercitò la carica di Correttore in Palermo, e per due volte governò altri Conventi della sua Religione con singolare prudenza, e carità verso i suoi soggetti: onde fu promosso al carico di Correttore Provinciale, ed esercitollo più coll'esempio, che col comando. Finì santamente il corso di sua vita in Palermo nel dì quinto di Marzo 1687; come si legge nel suo elogio sotto il suo ritratto.

§. XCLX. „ Bernardino Bonnici della Comp. di Gesù, il quale in Palermo con sua molta lode insegnò Filosofia, Matematica, la Teologia così speculativa che morale. In Messina esercitò l'ufficio di Prefetto degli studj, e quello di Vice-Rettore della Casa del Noviziato, e di Rettore del Collegio: fu per due volte Proposto della Casa Professa di Palermo, e sostenne il carico di Vice-Provinciale: Intervenne alla Congregazione generale in Roma colla facoltà del suffragio, come anche alla Congregazione de' Procuratori quivi radunata nell'anno 1655. Professò singolar divozione all'Immacolata Concezione di Maria Vergine; sotto il cui manto insieme con tutta la Compagnia, essendo peranche vivente, apparì ad una nobile Matrona, segnalata nella pietà, e nella innocenza di vita. Fu veduto più d'una volta rapito in estasi, sollevato da terra, e circondato di Celesti splendori, mentre orava. Chiaro per miracoli sen volò al Cielo nel dì 12. di Maggio 1660. in età d'anni 77. Il suo funerale fu celebrato in Palermo con gran concorso di que' cittadini, come riferiscono Rocco Pirro, e Silvio Toramira.

§. C. „ Baldassere Fenech de'PP. Eremitani di S. Agostino, il quale nell'anno 1610. essendosi portato in Roma fu qui vi ricevuto tra la famiglia del Convento Maggiore, e poi ebbe tutte le prerogative solite conferirsi ai Religiosi, cittadini Romani, per ispeciale privilegio del P. Generale F. Fulgenzio Petrello, dato nel dì 10. di febbrajo 1647; in vigore del qual privilegio fu creato Vicario Generale de' Conventi di Malta con ample facoltà sì nello spirituale, che nel temporale, in qualunque caso di riforma regolare di detti Conventi. Di qual carattere, e di quali meriti fosse stato il nostro F. Baldassere, si può raccogliere dal privilegio a suo favore spedito dal Rev. P. Fr. Paolo Luchino, Priore Generale, nel dì 11. d'Ottobre 1655; in cui tra le altre si

Notizia
Ecc. Mel.
T. 2. Not.
7. Lib. d.
Verg. pag.
325., e li-
bro dell'
Eucar.

leggono le seguenti parole: Cum ergo tu, sicut nobis patet,
 tua diligentia, & industria multum decoris, atque utilitatis,
 nostræ Religioni attuleris, quatenus per Hieronymum Romanum,
 ac per alterum etiam Hieronymum Cornetanum, Hyppolitum Mon-
 achum, Fulgentium Petrollum, & Philippum Vicecomitem, Præ-
 decessores nostros, successivè in Vicarium Generalem Monasterio-
 rum Insulæ Melitæ constitutus longo temporis spatio fructuosè mu-
 nus tuum exercuisti: quadraginta annis Confessarii personam a-
 gens tot Eminentissimis Cardinalibus, Principibus, Episcopis,
 Prælati, & Nobilibus Aulae Romanæ Dynastiis, religiosè inservi-
 sti nostro in Conventu S. Augustini de Urbe; cujus demum filius,
 communi Patrum Assensu creatus es: fontis Siphones, olim ex
 Plastide, quasi corruptos, ex marmore fieri curasti ejus in Ec-
 clesia sepulcralem tumulum pro nostris Fratribus ex hac vita mi-
 grantibus, effodi fecisti: SS. Crucifixi, & Divæ Cecilie sacellis
 ferreas jam pridem crates marmoreas reddidisti: Angeli Raphaelis
 statuum cum vase aquam continentem benedictam ex candido
 lapide sculptam erexisti, & facies ante Sacrosanctum Eucharistie
 Sacramentum diebus Quadragesimæ Dominicis usque aduch expo-
 situm, & in futurum exponendum perpetuò splendescere procurasti,
 aliæque tandem non parva facinora operatus es laudibus digna;
 ideo Nos &c. præsentium tenore, nostrique Muneris auctoritate
 Magistrales exemptiones cum omnibus indultis, honoribus, gra-
 tiis & privilegiis, quæ a Nobis elargiri possunt tibi plenariè con-
 cedimus &c. Questo privilegio gli fu poscia confermato dal
 P. Alessandro VII. per Bolla data nel dì 5. di Giugno 1657.
 Egli attese per lungo tempo, e con molto zelo alla cura
 delle anime della Parrocchia del suddetto Convento. Ri-
 formò ed accrebbe di molto la Libreria Angelica. Eserci-
 tò sempre il carico di Priore della Confraternità de' SS.
 Martiri Trifone, Respicio, e Ninfa, istituita nel Convento
 medesimo. Per lo che nella di lui morte, seguita nel dì 4.
 di Giugno 1663. i Confratelli del predetto Oratorio gli fe-
 cero il seguente monumento.

D. O. M.

Magistro Balibassari Fenech a Melita Romano Ordinis Fra-
 trum Eremitarum S. Augustini, vitæ candore, morum sincerita-
 te, ingenii lepore, munificentie studio spectabili, Eminentissimis
 S. R. E. Cardinalibus quampluribus, multis & magnis in Urbe
 Principibus, Illustrissimis Præsulibus, Religiosis omnibus caro, quem
 nec puduit vixisse, nec Mori piguit; Venerabilis Societas SS. Sacr.

„ & Ecclesiae sui Ordinis sub totamine SS. Nicolai, & Triphonis,
 „ benefactori meritissimo, gratitudinis ergo posuerunt A. Sal.
 „ MDCLXIV. obiit die IV. Junii MDCLXIII. Dom. Trinitatis An.
 „ ætatis suæ LXXX. II.

§. CI. „ Diego Aquilina, della Compagnia di Gesù, nato
 „ del dì 12. di Marzo 1624., insegnò Filosofia in Malta, ed
 „ in diversi Collegj di Sicilia, in Palermo lesse con molto ap-
 „ plauso la Teologia Scolastica, e la Morale, e sostenne con
 „ pari lode la Prefettura degli studj, intervenne, come uno
 „ de' votanti, alla Congregazione XIV. Generale, nella qua-
 „ le fu costituito Censore del profitto della Società nelle Let-
 „ tere, e con molta sua riputazione sostenne tal carico. Quan-
 „ tunque di sì pregevoli prerogative adorno egli fosse; nulla
 „ dimeno ricusò sempre le cariche di superiorità. Fu sempre
 „ veduta in lui risplendere una gran modestia, ed umiltà, con-
 „ giunta ad un totale dispregio delle cose terrene: a queste
 „ virtù congiunse un ardente studio dell'orazione, e contem-
 „ plazione delle cose Divine, fu molto parco nel cibarsi, e ri-
 „ gorosissimo nell'osservare l'Evangelica povertà, talchè nul-
 „ la seco portava, dovunque andare, gli conveniva, se non
 „ se di suoi manoscritti. Ma uno de' suoi pregi maggiori, an-
 „ zi il massimo fu l'innocenza Battefimale da lui conservata
 „ infino alla morte; che dopo due anni di penosi dolori di
 „ calcoli fantamente seguì nel Collegio Palermitano nel dì 22.
 „ d'Agosto 1698. Egli era comunemente chiamato l'Angelo
 „ della Provincia. Una visione, che marca la sua beatitudi-
 „ ne tra li Santi nel Cielo, vien riferita dal dotto ed erudi-
 „ to Fra Gaetano Potestà da Palermo dell'Ordine di S. Fran-
 „ cesco nella vita della Serva di Dio Suor Febbronia Ferdi-
 „ nanda di Gesù Monaca di S. Chiara, da esso data alla pub-
 „ blica luce.

§. CII. „ Marcantonio Hasciac, eccellente Medico, il qua-
 „ le nel 1623. compose una erudita Relazione della S. Grot-
 „ ta del Glorioso nostro Appostolo S. Paolo, e dedicolla al
 „ Cardinal Fabbrizio Veralbo. Egli era di candidi costumi,
 „ e molto caritevole nel curare gl'infermi.

§. CIII. „ Lorenzo Hasciac, Medico parimente, peritissi-
 „ mo, emulo del prelodato suo padre; come si scorge dalla
 „ sua opera Medico Sto-rica, che da lui fu data alle stampe
 „ con questo frontispizio: *Laurentii Hasciac, Medici atque Phi-*
 „ *losophi, de postrema Melitenfi lue Praxis Historica, Panormi ex*

„ *Typographia Petri de Isola MDCLXXVII.* Questo libro è in 8.
 „ di pagg. 101. da lui dedicato al Cav. Fr. Don Emanuel
 „ Arias de Porres Vice-Cancelliere del Sag. Ordine Gerosoli-
 „ mitano.

„ §. CIV. „ Donato Ciantar, e Giacomo Pellegrino, delle
 „ famiglie de' quali già parlato abbiamo nella Notizia prece-
 „ dente; furono dotati di scienza così umana, che divina: i
 „ quali nell'anno 1646. si trovarono fatti schiavi in Tunisi;
 „ ove Mahmet, figliuolo del Re di quel Dominio, mosso dall'ar-
 „ dente desiderio d'abbracciare la Religione Cristiana, si por-
 „ tava soventemente a visitarli con molta segretezza: onde
 „ vieppiù allettato impetrò dal Prefetto del Bagno il permef-
 „ so di frequentare la loro conversazione, sotto il pretesto di
 „ volerne apparare le scienze, e le lingue Franzese, ed Italia-
 „ na. Al che indusselo facendosi mallevadore delle loro per-
 „ sone con depositare nelle di lui mani la somma di quat-
 „ tro mila scudi. Laonde col Divino ajuto avvenne, che
 „ dopo ventisei ore il giovanetto Principe, ed i nostri due
 „ generosi compatriotti furtivamente usciti di quella prigio-
 „ ne ascesero sopra un naviglio, e con prosperosa navigazio-
 „ ne giunsero in Messina: ove conosciuta la Regal prosapia
 „ del giovane, il Marchese de Los Veles, allora Vice-Re di
 „ Sicilia procurò di condurlo in Palermo; dove con giubilo
 „ universale egli stesso tenne al sagro Fonte l'avventuroso Prin-
 „ cipe; come riferisce il Cav. Bernardo Moranda nella sua
 „ Rosalinda, ove chiama i nostri due degni soggetti, *Meliten-
 „ ses exquisitæ scientiæ, tum humanæ, cum Divinæ excultos.*

Lib. 7. p.
519.

„ §. CV. „ Francescantonio Rinaldet, nato nel 1623., e
 „ giunto all'età d'anni diciotto abbracciò il sagro Istituto de'
 „ Minori Conventuali di S. Francesco nell'anno 1641: ed ap-
 „ plicossi agli studj, ed all'esercizio delle Cristiane virtù: on-
 „ de giunse a così gran perfezione, che meritò d'essere ono-
 „ rato da Dio di celestiali doni, e tra gli altri del dono di
 „ profezia; come si può scorgere dal fatto, che siamo per bre-
 „ vemente narrare. Essendo vicina al parto Grazia moglie di
 „ Giorgio Vassallo, e non potendo partorire, il suo marito,
 „ tre dì prima della festa del SS. Corpo del Signore, portof-
 „ si dopo Vespero al Convento di S. Francesco della città Val-
 „ letta per supplicare al P. Francescoantonio, che si compia-
 „ cesse d'interporre le sue devote preghiere per impetrarne
 „ da Dio la grazia d'un pronto e felice parto: ma entrato
 „ ch'e-

„ ch' egli fu nel coro, vi trovò il buon Religioso sollevato in
 „ aria quasi tre palmi dal suolo, e volendosi avvicinare a lui
 „ per esporgli le sue suppliche; dal Superiore del Convento,
 „ che stava quivi osservando quel prodigioso ratto, fu avver-
 „ tito di non frastornarlo. Ma poichè l'estatico servo di Dio
 „ riprese l'uso de' sensi; il predetto Giorgio gli espone le sue
 „ urgenti suppliche; al quale ben tosto egli rispose che già sa-
 „ pea, in quale stato si trovava la di lui consorte; e ch'ella
 „ darebbe alla luce un bambolino nel giorno della festività del
 „ SS. Sacramento alle ore nove di mattina, quando la Croce
 „ del Clero di S. Giovanni uscendo a fare la solita procussio-
 „ ne sarebbe giunta fra le due colonne poste ai lati della por-
 „ ta maggiore di quella Chiesa. La qual predizione essendo-
 „ si sparsa per la città, n'aspettavano tutti l'evento, per fino
 „ il Gran-Maestro, il Vescovo, ed il Priore Generale di det-
 „ to Clero: e con somma loro ammirazione poi riconobbero
 „ avverata la predizione del nostro santo Religioso. Egli
 „ portava una camicia di pelle di camelo, e dormiva molto
 „ disagiatamente nel campanile, e mortificava il suo innocen-
 „ te corpo con altre mortificazioni. Nel contagio, che afflis-
 „ se cotanto questa Isola nel 1676., volendosi egli trasferire
 „ al Lazzaretto per assistere agli appestati, nel licenziarsi da'
 „ suoi fratelli Religiosi, abbracciandoli tutti disse loro: *Fra-*
 „ *telli, ci rivedremo in Paradiso;* come avvenne; perchè in-
 „ fermatosi nel Lazzaretto passò all'eterna vita nell'anno pre-
 „ notato in età d'anni 54: e fu seppellito distintamente nel-
 „ la Chiesa di S. Francesco detta *tal Blat*. Di lui fa onorevo-
 „ le menzione il P. Filippo Cagliola nella *Idea della Provin-*
 „ *cia Siciliana de' Minori Conventuali di S. Francesco:* ove de-
 „ scrivendo la serie de' Religiosi del Convento di S. France-
 „ sco della Valletta vi registra il di lui nome, e cognome,
 „ col breve elogio di Religioso *bonæ vitæ*; la qual bontà di
 „ vita da questo Scrittore ravvisata in lui, che allora era ap-
 „ plicato agli studj; crebbe poi cotanto, che giunse al col-
 „ mo della perfezione.

§. CVI. „ Giammaria Vella, Sacerdote Professo della Cōp.
 „ di Gesù, il quale dopo d'aver con molta lode insegnato
 „ Filosofia ne' Collegj di Monreale, e di Messina, spiegò per
 „ lo spazio d'anni trenta cinque la Teologia Morale nel Col-
 „ legio di Malta. Fu carissimo al Gran-Maestro Carafa di gl.
 „ mem., il quale si valeva de' saggi di lui consigli. Eserci-

„ tò con sua molta riputazione gli officj d' Esaminatore Si-
 „ nodale, di Consultore di S. Uffizio, e di Teologo di più
 „ Vescovi. Ed invero fu cotanto versato in questa sagra Scien-
 „ za, che il P. Proposto Generale prima di risolvere un cer-
 „ to gravissimo affare, volendo sentire il parere de' Teologi
 „ i più accreditati della Compagnia ne ricercò quello del
 „ nostro Padre Vella ed avendolo ricevuto, e trovatolo pru-
 „ dentissimo determinò d' eseguirlo, e scrisseglì d' avere abbrac-
 „ ciato il saggio di lui sentimento, come ne costa dalla let-
 „ tera da lui diretagli, e dall'umile nostro Religioso celata
 „ per modestia; ma dopo la sua morte tralle sue scritture tro-
 „ vata. Egli era di fanti costumi, ed esemplari diportamen-
 „ ti, talchè si conciliava la venerazione di tutti: ed era il
 „ Direttore Spirituale d'un gran novero di penitenti; tra i
 „ quali si annoveravano dodici Cavalieri della Gran-Croce:
 „ osservava esattamente la virtù della povertà Religiosa: era
 „ divotissimo delle SS. Anime del Purgatorio, in suffragio del-
 „ le quali applicò tutte le opere soddisfattorie, da se fatte,
 „ nel decorso di tutta la sua vita: tanta era la sua carità ver-
 „ so di loro, e la sua confidenza in Dio; a ricevere dal qua-
 „ le la meritata mercede passò all'eterna vita nel dì 26. di
 „ Settembre 1689. in età d'anni 75.

„ §. CVII. „ Ippolito Paulilla, Dottore di Sagra Teologia e
 „ di Legge, ed eccellente Pittore, il quale essendosi portato in
 „ Venezia fu fatto Cappellano della nave Comandante di quel-
 „ la Serenissima Repubblica intorno all'anno 1650: ed aven-
 „ do esercitato con sua lode quell'ufficio fu promosso alla
 „ dignità d'Arcivescovo di Zara nella Illiria; come si legge
 „ nell'elogio di questa città Valletta, pochi anni sono, pos-
 „ seduto da' PP. Gesuiti.

„ §. CVIII. „ Giovanni Calli, Avvocato Generale del Co-
 „ mun Erario della Sagra Religione, che fiorì ne' primi lustri
 „ del secolo passato. Egli era peritissimo nella scienza Lega-
 „ le; come si scorge da' suoi Consulti Giuridici, che ne la-
 „ scio in tre volumi in foglio: i quali soventemente sono al-
 „ legati dagli Avvocati. Di lui fa onorevole menzione il Ba-
 „ li Caravita nel suo Trattato del Comun Tesoro della Sagra
 „ Religione Gerosolimitana, chiamandolo Dottissimo.

„ §. CIX. „ Girolamo Borg, Sacerdote, Dottore dell'una e
 „ l'altra Legge, di varia erudizione fornito, il quale com-
 „ pose un'opera intitolata: *Brieve Iscrizione dell' isola di Malta*

„ con tutt' i successi , che per lo spazio di tre mesi avvennero , men-
 „ tre l' Appostolo S. Paolo dimorò in essa , ed altre particolarità , di
 „ D. Girolamo Borg Maltese , Sacerdote , e Dottore dell' una e l'al-
 „ tra Legge , Dedicata all' Illmo , ed Eccellmo Sig. Fr. Giovanni
 „ Bichi Priore di Capua , in Roma nella Stamperia di Francesco
 „ Cavalli 1660.

§. CX. „ Giannantonio Cauchi , Dottore dell' una e dell'al-
 „ tra Legge , Arciprete , e poi Decano della Chiesa Cattedra-
 „ le , il quale diede alle stampe un Discorso Giuridico in fol.
 „ di pagg. 35. con questo titolo : *Ad Serenissimum Principem Fra-*
 „ *trem D. Raphaelem Cotoner Sag. Relig. Hierosolymitanæ M. Ma-*
 „ *gistrum responsa , sive discursus Johannis Antonii Cauchi Juris*
 „ *Consulti Canonici & Archipresbyteri Melivetani , Neapoli apud*
 „ *Egidium Longum 1663. &c.* Pubblicò anche il nostro Cauchi
 „ un Trattato Legale intitolato : *Syds Legale de Regressu ad*
 „ *Beneficia resignata &c.* che si trova inserito nel Tomo II. *In-*
 „ *stit. Decis. Pont.* di Serafino Pilaia . Egli degnamente sosten-
 „ ne l' officio di Assessore , e di Vicario Generale , ed anche
 „ quello di Vicario Capitulare in *Sede Vacante* . Di lui fa ono-
 „ revole menzione , il D. Giovambattista de Grossis in *Theori-*
 „ *Praxi ad Const. Pragm. Tit. Præclara Auctorum testimonia* .

§. CXI. „ Eliseo Vassallo , Carmelitano dell' Osservanza , del
 „ Convento di S. Maria della Vita in Napoli , Filosofo , e
 „ Teologo dottissimo , il quale diede alle stampe un libro con
 „ questo titolo : *Il Cristiano invitato al Paradiso ecc. in Napoli*
 „ *per Secondino Rencagliolo l'anno 1643.* Egli viene annoverato
 „ tra gli Scrittori Carmelitani Scalzi dal P. Marziale di S. Bat-
 „ tista in *Biblioth. Script. Carmelit. Excalceat* .

§. CXII. „ Giovambattista da Malta , della famiglia Por-
 „ telli Cappuccino , il quale si portò a fare le sagre messio-
 „ ni in Aleppo , indi nel Congo : ove fece ammirevoli pro-
 „ gressi in beneficio di quelle anime : onde fu remunerato da
 „ Dio con segnalati favori , e tal fiata per mezzo di S. An-
 „ tonio di Padova ; come riferisce il P. Girolamo da Sorien-
 „ to nella relazione della missione , e de' viaggi del Congo ,
 „ sia della conversione della Regina Singa : ove questo Scrit-
 „ tore dice che nell' Ospizio de' Cappuccini di Londra , ebbe
 „ la sorte d' incontrarsi col nostro P. Giambattista allora Mes-
 „ sionario in quel Regno .

§. CXIII. „ Francesco Piscopo , dell' Ordine de' PP. Pre-
 „ dicatori , Religioso molto letterato , il quale gito in Napoli
 in

in tempo, che quella città era vessata da un fiero contagio; segnalossi negli officj di carità verso gli ammorbati. Onde dai Padri della sua Religione riconosciuto il suo merito, fu inviato insieme con altri dotti, e santi Religiosi, in qualità di Prefetto, alla missione della Tartaria Minore. Per la qual volta egli partì co' suoi compagni nel dì 4. di Settembre 1667: e vi giunse dopo un disastroso viaggio di tre mesi. In quel vasto Regno non eravi rimasto verun altro Missionario, che un Domenicano. Quivi attese con tutto il fervore ad esercitare il suo Appostolico ministero: per lo che da un empio apostata fu accusato appresso il Governo onde nella notte del SS. Natale dopo d'aver celebrati i SS. Sacrificj, ed amministrato l'Eucaristico Sacramento ai Fedeli astanti, fu all'improvista catturato insieme co' suoi compagni, come spie del Papa, e furono legati tutti con grosse catene, e con queste strascinati ad una torre: ove spogliati de' sagri paramenti furono condannati alla morte del palo; la qual barbara sentenza sarebbe stata eseguita, se un certo gran Ministro Regio da Dio ispirato non gli avesse con tutta efficacia patrocinato: ma questo patrocinio non giovò ad altro, che a far cambiare loro la pena di morte in quella d'una perpetua dura servitù: onde furono costretti a soffrire fame, sete, nudità, frequenti battiture, e fatiche continove, e trattati, come se fossero vilissimi giumenti. Ma fra tante sciagure non lasciavano di giovare segretamente agli altri Cristiani parimente schiavi. Mosso intanto Iddio a compassione de' suoi servi dispense, che il Re di Polonia Casimiro per mezzo del suo Ambasciadore gli avesse chiesti in dono a quel barbaro Imperadore. Nè quel pio Regnante restò senza essere da Dio remunerato per siffatta opera di pietà; perciocchè allora fu, ch'egli espugnò la fortezza di Broda, da lungo tempo assediata. Indi liberati i nostri Missionarj fecero ritorno in Napoli. Laonde il Papa Clemente X. informato della virtù del nostro P. Piscopo, destinollo Legato Appostolico alla Persia per ivi trattare gravissimi affari attenenti alla S. Sede con quel Re infedele, e col Patriarca d'Armenia. Trovavasi allora il P. Piscopo infermo d'idropisia a segno ch' appena dar poteva un passo: con tutto ciò in ossequio della S. Sede, e per amore di quelle anime con pronta obbedienza intraprese quel disastroso lungo viaggio, assecondato per tutto dalla Divina

na Provvidenza: onde gli riuscì agevolissimo il trattare col suddetto Patriarca, e di ridurlo a riconoscere solennemente il Romano Pontefice, insieme con quattro Vescovi suoi suffraganei. Posto poscia il tutto in buon ordine, egli sen passò per la Moscovia, e per la Germania, e fece ritorno in Roma l'anno 1677. nel mese d' Ottobre, e fu ricevuto dal Sommo Pontefice con segni di giubilo, e di stima: e volendolo onorare pubblicamente nel sagro Concistoro colla lettura delle lettere del Re Persiano, e del sopramentovato Patriarca, mandò ad avvisarlo del giorno a tal funzione destinato: ma trovò, che Iddio l'avea prevenuto chiamandolo a ricevere il premio delle di lui Apostoliche fatiche. Dopo la cui preziosa morte il P. Raimondo da Paola, di lui compagno, portando una veste di molto prezzo, già regalata dal Persiano Monarca al nostro P. Piscopo, si ritirò nel Convento della Sanità in Napoli. Dove recò la notizia del felice di lui passaggio all'eternità.

§. CXIV. „ Lucio Bonello, della Comp. di Gesù, il quale occupò diverse Cattedre cospicue dell'Europa: ancor giovane insegnò Filosofia in Parigi, Teologia in Padova, in Messina, in Palermo, pel corso d'anni quattordici: indi fece ritorno alla patria, quando la Compagnia avea stabilito di fondare una residenza nell'isola del Gozo; ed il nostro P. Lucio eravi destinato per Prefetto, e Rettore: ma tra poco ella risolvette di dismettersi da quella impresa. Nel qual tempo egli attese alla coltura spirituale di quel popolo, che n'avea di bisogno; e fu così grande la sua carità verso i poveri, che a larga mano dispensava loro copiose limosine, che a tal effetto proccacciava dalla pietà d'alcune persone devote. Pertanto il Cavaliere Casalino Casato lo chiamava padre de' poveri, anzi lo venerava qual Santo, e somministravagli quanto gli veniva da lui richiesto in soccorso dell'altrui indigenze. In questi, ed in altri esercizi di pietà, accompagnati dal vivo esempio delle sue virtuose operazioni, si conciliò la benevolenza di tutti, ed acquistò la fama universale d'uomo santo; come si legge negli elogi, che ne fanno il P. Emanuele Aguilera, ed il Canonico D. Antonio Mongitore nella sua Biblioteca Siciliana (*Tom. 1. pag. 401. col. 1.*) Ove dice, che il nostro P. Lucio tragli altri suoi virtuosi esercizi adoperavasi a rassettare le coscienze, comporre le discordie, e dare salutevoli consigli. Egli

De Ort. &
Reb. Prov.
Sic. Soc.J.
p. 2. ann.
1624. n.^o
47.

mandò alle stampe due volumi *de Christiana Humanitate*,
Lugduni anno 1619. Nella Libreria di Palermo si conserva-
 vano altre opere sue, le quali sono *de Justificatione*, *de Pœ-*
nitentia, *de Baptismo*, *de Eucharistia*, *Comment. in 1. 2. D. Tho-*
mæ, *de Natura*, *de Gloria*, *de Sacramentis*. Egli terminò la
 sua lodevole vita nel dì 1. Luglio 1624.

§. CXV. „ Salvatore Petit, Cappuccino di molta virtù, e
 „ letteratura; talchè volendo il P. Ministro Generale Fr. Gi-
 „ rolamo da Montefiore l'anno 1579. onorare il Convento
 „ della Marca Anconitana con istituirvi uno studio generale
 „ nel Convento di Fermo, prescelse il nostro P. Salvatore per
 „ Lettore. Onde questi esercitando l'ufficio impostogli, vi eb-
 „ be quaranta discepoli scelti da diverse provincie, e con
 „ molta dottrina ed erudizione dichiarò loro le formalità di
 „ Scoto, la Metafisica, e buona parte della Teologia Dom-
 „ matica; e tutti quei giovani studenti vi fecero una ottima
 „ riuscita. Ci lasciò egli diversi MSS. di trattati Teologici
 „ Scolastici, e di lezioni Morali sopra la Regola di S. Fran-
 „ cesco. Di lui fa onorevole menzione il P. Sebastiano Salel-
 „ les, e ne fa un degno elogio il P. Marcello da Pisa, Anna-
 „ lista Cappuccino, terminando con queste parole: *cujus A-*
 „ *cademia plures Generales, Provinciales, & unus S. R. E. Prin-*
 „ *ceps, Anselmus scilicet Monopolitanus, prodiere: sed inter omnes*
 „ *suos condiscipulos Hieronymus noster acumine ingenii, & discen-*
 „ *di facilitate eminebat*. Egli morì nel Convento di Fermo l'an-
 „ no 1581. in età d'anni 70.

§. CXVI. „ Agostino Gallo, Cappuccino figlio di Dome-
 „ nico Gallo, e Domenica Sciberras, amendue d'onorati co-
 „ stumi, e caritevoli; dai quali fu piamente allevato e fin-
 „ dalla fanciullezza diportossi virtuosamente. Egli era mode-
 „ sto, ed amante della solitudine, talchè fuggiva la compa-
 „ gnia de' suoi coetanei: frequentava i santi Sacramenti: di-
 „ giunava in pane ed acqua in alcuni giorni: si cingeva con
 „ una catenetta di ferro e ne portava due nelle braccia: atten-
 „ deva alla orazione non men, che allo studio: fu veduto da
 „ Elisabetta (a), sua degna sorella, alzarsi di notte, ed orare
 „ d'avanti al Crocifisso con sospiri e gemiti. Per attendere

con

(a) Ella poi monacossi tralle vergini del Monasterio di S. M. Maddalena, e se-
 gnalossi nelle sante virtù, talchè fu fatta più volte Badessa. Convertì tre Turchi
 alla S. Fede, e ne avrebbe convertiti degli altri, se non fosse chiusa nel chiostro.
 Fu da Dio favoreggiata con celesti doni e rivelazioni: e tenuta in alto concetto
 dal Vescovo, e da' suoi padri spirituali. Passò a goderne il premio in Cielo nel
 dì 11. di febbrajo 1758.

In. Prol.
 13. T. I. de
 Mat. 55.
 Inq.
 Tom. 3.
 all'a. 1626.

„ con più esattezza allo spirito deliberò di farsi Cappuccino,
„ e comunicò questa sua deliberazione al suo genitore; ma
„ questi procurò di dissuadernelo dicendogli, che quell' au-
„ stero Istituto non era confacevole alla gracile di lui complef-
„ sione, ed offerendogli d' assegnarli fin d' allora un ricco pa-
„ trimonio, come a suo primogenito; ma il divoto giovanet-
„ to perseverò costantemente nella sua vocazione: e finalmen-
„ te ne ottenne quanto bramava. Nell' anno vigesimoprimo
„ di sua età fu vestito dell' abito Religioso, e facendo la sua
„ professione, si applicò con molto profitto agli studj, ma
„ molto più agli esercizi delle sante virtù. Era sì umile, che
„ riputavasi servo di tutti, e tutti infatti serviva, e massi-
„ mamente gl' infermi, anche ne' servigj più abbietti e vili.
„ Era così caritevole, che teneramente compativa le miserie
„ de' poveri, piangendo al loro pianto, e soccorrendoli in
„ quanto poteva. Flagellavasi ogni notte aspramente, e pria
„ d' ogn' altro trovavasi nel coro, immerso sempre in profon-
„ da orazione. Era pazientissimo in tutti gl' incontri disgu-
„ stevoli, e ne ringraziava S. D. M., come di un grande be-
„ neficio, quando aveva occasione di esercitare sì bella virtù.
„ La sua innocenza era tale, che il P. Girolamo di Licodia
„ suo Confessore attestò, ch' egli era sì puro nella coscienza,
„ che sembrava un Angelo, e il P. Antonino da Regalbuto, a-
„ vendo ascoltato la di lui general confessione pria di morire,
„ affermò con giuramento in presenza del popolo concorso al-
„ le di lui esequie, ch' egli conservò la innocenza battesima-
„ le fino al fine di sua vita. La sua mansuetudine unita con
„ una carità veramente eroica spiccò in ogni tempo ed in tut-
„ te le occasioni, ma specialmente essendo Guardiano nel Con-
„ vento di Regalbuto (quale grado accettò dopo mille rifiu-
„ ti, e proteste di sue incapacità, astretto da un espresso co-
„ mando di santa ubbidienza). Non sapeva in altra guisa or-
„ dinare cos' alcuna a' suoi sudditi, se non se supplicando u-
„ milmente. *Frate mio, potete voi fare la tal cosa, andare*
„ *nel tale luogo? ve ne priego: ma se potete; ditelo pure con li-*
„ *bertà, io vi compatirò.* Le quali dolcissime maniere obbli-
„ gavano tutti li Religiosi ad ubbidirlo con prestezza ed ala-
„ crità non solo, ma ad ammirare in lui il vero spirito del
„ Signore. Ardeva poi talmente d' amor verso Iddio, che
„ spesso parlandone, sembravan le di lui parole tanti dardi
„ infuocati, vibrati dal profondo del cuore, come riferirone

„ il P. Lorenzo da Malta, ed il P. Domenico di s. Filippo:
 „ nè esprimere si possono le di lui amorose tenerezze verso
 „ il Divin Redentore, la meditazione delle cui pene gli fa-
 „ cevan versare ruscelli di lagrime dagli occhi, e traman-
 „ dare dal cuore ardenti sospiri, che alle fiato sentivansi da
 „ lungi, e ne veniva anche spesso sorpreso da forti deliquj.
 „ A tante virtù corrispose Iddio liberamente guiderdonan-
 „ dolo con quelle grazie, onde suol onorare le anime sante.
 „ Spesso era favorito con estasi deliziosissime, e con ratti di
 „ Paradiso. Cospicui furono alcuni, e specialmente quello
 „ nella Chiesa della B. V. detta della Melleha qui in Malta,
 „ ove celebrando la S. Messa, e giunto al Sagro Canone, si
 „ vide con tanto stupore de' circostanti sollevato da terra cir-
 „ ca un palmo, e restarvi così in aria sospeso per lo spazio
 „ di mezz' ora, e sarebbe restato anche di più, se con un
 „ precetto d'ubbidienza non lo avesse richiamato il suo Fra-
 „ tello P. Lodovico, affine di proseguire il S. Sacrificio. Si
 „ vide qualche volta illuminata la sua stanza mentre egli orava,
 „ da insolito celestiale splendore. Ebbe il dono della profetia.
 „ Del che ne fece giurata testimonianza il Sacerdote D. An-
 „ tonino Cultraro di Chiaramonte, a cui disse di non fare
 „ senza la licenza del proprio P. Spirituale alcune cose, so-
 „ lamente a se stesso note. Predisse l'imminente sua morte
 „ predicando al popolo, e diverse altre cose in avvenire e
 „ tra altre un prossimo terremoto, il quale avvenne appunto
 „ nel tempo, ch'egli rendette l'anima a Dio. Morì egli il
 „ dì 23. Luglio dell'anno 1700., dopo aver rimessa il primo
 „ dì del mese medesimo la superiorità del Convento in mano
 „ del Vicario, ritirandosi per otto giorni a' continui esercizi
 „ di pietà e di mortificazione, con flagellarsi ancora a sangue
 „ pria di desinare, che faceva in solo pane ed acqua, e con
 „ orare assiduamente, unito a Dio, finchè sovraggiuntagli l'ot-
 „ tavo giorno la febbre, e munito de' santi Sacramenti,
 „ cantando inni e canzoni spirituali, finì di vivere in terra,
 „ per vivere eternamente nel Cielo. Onorollo Iddio con mol-
 „ ti miracoli dopo la morte, registrati nell'archivio de' Cap-
 „ puccini di Siragusa, e riferiti dal P. Luigi da Malta nella
 „ vita di lui MS. Nel Convento della città Valletta di lui pa-
 „ tria si conserva il suo ritratto con una epigrafe.

„ §. CXVII. „ Cirillo Cassia, della Comp. di G. sù, eloquen-
 „ te sagro Oratore, che per anni ventiquattro predicò con-
 „ mol-

„ molto applauso, e profitto de' suoi uditori: esercitò il grave carico di Prefetto di Spirito nel Collegio di Palermo per anni sei, d' Istruttore de' Padri del terz' anno di noviziato ne' Collegj di Siragusa, e di Noto per molti anni, e di Maestro di Novizj nel Collegio di Sciacca per due anni: le quali cariche appresso i Gesuiti non soleano conferirsi se non se a soggetti di raro talento, e spirito: ed invero egli fu tale, perchè dotato di vasto ingegno, di felicissima memoria, e di molta erudizione adorno, di segnalata moderazione d'animo, e molto amante della Religiosa povertà. Era divotissimo dell' Eucaristico Sacramento, e dell' Immacolata Concezione di M. V., e rispettabile per le sue sante virtù passò all' eterna vita nel Collegio Palermitano nel dì 17. di Giugno 1700. in età d'anni 78. Di lui fa degni elogj Agostino Aldovino nelle sue laudi MSS.

§. CXVIII. „ Alberto Sammut, Carmelitano, Maestro in Sagra Teologia, eccellente Oratore e Poeta, il quale fu esattissimo nell' osservanza del suo Istituto, e chiarissimo esemplare di virtù: esercitò con sua lode le cariche di Priore del Convento della città Valletta, e di molti Conventi in Sicilia, e di Vicario, e Visitatore Provinciale. Nel governare i suoi Religiosi usava tanta benignità, che induceagli a fare tutto ciò che volea: co' suoi esempj insegnava gli altri, come diportare si dovessero ne' i loro officj. Navigando egli per la Siciglia sovra una delle galere di Malta presso a Palermo terminò con naufragio la vita nel dì 5. di Giugno 1700.

§. CXIX. „ Massimiliano Balsani, molto perito nelle leggi, esercitò, ancor giovane, la carica di Giudice, e poscia di Auditore di quattro Emi Gran-Maestri. Essendosi egli portato in Vienna per alcuni affari della Sag. Religione fu dall' Imperadore Leopoldo I. decorato del grado di Cavaliere Torneario del S. R. I. con tutt' i suoi discendenti. Essendogli morta la moglie, fu ascritto tra i Preti Conventuali del Sag. Ordine Gerosolimitano, e poi conseguì la dignità di Decano della Chiesa Cattedrale. Dopo tante sue letterarie fatiche passò all' eterno riposo l' anno 1711. dell' età sua 74: e fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni: e nella sua lapida sepolcrale fu inciso l' epitaffio seguente.

D. O. M.

Fr. Maximilianus Balsanus J. V. D.

Ob morum, & Doctrinae præstantiam

A quatuor Serenissimis Principibus

In omnibus Jurisprudentiæ muniis,

Et supplicum libellorum ministerio,

Cursu haud interrupto approbatus.

A Leopoldo I. Imperatore

Inter Tornearios Equites adscriptus

Conjuge adempta

In Jerosolymitanæ Ecclesiæ Capitulum

Cooptatus

Et Cathedralis Ecclesiæ Decanus decoratus;

Plenus meritis fato cessit

Ætatis suæ an. LXXIV. æræ verò

Christianæ MDCCXI.

Comm. F. Johannes Baptista Balsanus

Mortales tam benemerentis Patris

Exuvias in charum filialis amoris

Argumentum, mœrens hic condi curavit.

§. CXX. „ Arcangelo Zammit, de' Min. Osservanti, di rara

„ facondia, e molta virtù dotato, e così acceso per la salute

„ delle anime, che segnalossi nelle Orientali missioni con in-

„ defesso zelo per lo spazio d'anni quaranta; delle quali fu

„ costituito Prefetto, e vi convertì molti apostati, e scisma-

„ tici, e tra questi il Patriarca Samuele Capasulis; il quale

„ nella sua abiurazione si spiegò di farla per *directionem adm.*„ *Rev. Patris Archangeli a Melita*; come afferma il Cardinal

„ Petra. S'affaticò anche molto per la salute non men' cor-

„ porale, che spirituale de' poveri appestati. Compose quattro

„ volumi in 4 in lingua Arabica, contenenti le vite de' Santi

„ dell' Ordine suo, cavate dalle cronache dell' Ordine mede-

„ fimo. Colmo di meriti andò a riceverne la mercede in Cielo

„ nel dì 23. di Novembre 1713., in età d'anni 66. in Memfi.

§. CXXI. „ Baldassare Delbrio, Dottore dell' una e l'altra

„ Legge, e Protonotajo Appostolico, uomo di vivace inge-

„ gno, ben versato nella Poesia, e nelle Belle Lettere. Come

„ si scorge da un elegante opuscolo da lui dato alle stampe

„ con questo frontispizio: *Il Tempio della Fede, ovvero le Pompe*„ *festive fatte in Malta per l'espugnazione di Buda, descritte da*„ *Baldassare Delbrio: in Messina nella Stamperia di Vincenzo d'A-*

mi-

In Com-
mēt. Cōst.
Apost. t. 5.
p. 121.

„ *mico* 1687 *ec.* Ove da lui si descrivono le pubbliche dimo-
„ strazioni d' allegrezza , qui fatte da alcuni nostri virtuosi
„ e splendidi cittadini, tra i quali egli si annoverava. Tral-
„ le sue letterarie occupazioni il nostro Baldassare non tra-
„ scurò le opere di pietà: ed amante delle scienze procurò,
„ che queste fossero anche coltivate da' suoi compatriotti. Per-
„ ciò istituì diversi legati pii , e fondò una cattedra di Teo-
„ logia da tenersi nel Collegio di questa città Vallettà: ed a-
„ vrebbe fatte altre opere degne della sua pietà, e dello spi-
„ rito espresso nel suo cognome, se non fosse stato prevenuto
„ dalla morte, essendo per anche in età d'anni 48. Seguì dun-
„ que il suo passaggio all' altra vita nel dì 15. di Giugno
„ del 1716.

§. CXXII. „ Luigi M. Wzzini nato nel dì 18. di Luglio
„ 1676. da Paolo Wzzini Paleologo , e da Eufemia Vella ,
„ nezza del sovrallodato P. Giovammaria Vella , fin dalla sua
„ fanciullezza dimostrò la sua propenzione alla pietà. Essen-
„ do di anni 15. abbracciò l' Istituto de' PP. Gesuiti, nel qua-
„ le in poco tempo si distinse e nell' acutezza del suo inge-
„ gno, e nell' acquisto delle sante virtù, praticate da lui con
„ sommo fervore. Da alcune lettere della Ven. Suor M. Cro-
„ cifissa di Palma , e di Suor Marianna Cimminita di Alca-
„ mo, e di altri servi di Dio, co' quali aveva corrispondenza,
„ siccome dalle sue proprie, ch'egli conservava con molta se-
„ gretezza e cautela, ricaviamo ch'egli fosse favorito dal Cie-
„ lo di bellissime rivelazioni, e di benigne degnazioni del Re-
„ dentore , e della Divina Madre; e volentieri qui ne pro-
„ durremmo alcune, se non istituissimo miglior consiglio di
„ lasciarle da parte, come materie soggette all' esame di S.
„ Chiesa, alla quale sottomettiamo ogni nostro giudizio. Dal-
„ la brama di piacere a Dio, e dal timore di offenderlo, gli
„ nacquero degli scrupoli, che co' loro aculei lo martirizaro-
„ no; e tale martirio, non men di quello di S. Luigi Conzaga,
„ dir si poteva martirio di amore, che contribuì non poco all'
„ immatura sua morte. Rigido troppo verso se stesso, riputa-
„ va gravi i più quantunque menomi difetti; e perciò ma-
„ cerava il suo delicato e debole corpo con digiuni, cilizj, e
„ flagelli. Recitava le ore Canoniche con somma divozione,
„ ed esattissima attenzione sempre in ginocchio, e celebrava il
„ divin Sacrificio con molto fervore, al quale premetteva
„ sempre la confessione Sagramentale. Conservò illibata la sua
„ ca-

„ castità ed innocenza, e fu in tutto irriprensibile a segno, che
 „ non commise mai colpa grave, fin che visse. Distaccato af-
 „ fatto dalla carne e dal sangue, non vi volle meno della vir-
 „ tù dell' Obbedienza per farlo ritornare alla patria per con-
 „ tentare la madre desiderosa di rivederlo prima di morire.
 „ Qui però breve fu la sua dimora; perchè crescendogli sem-
 „ pre più i fieri dolori di capo, che originati della continua
 „ applicazione, e dallo scrutar minutamente la sua dilicatissi-
 „ ma coscienza, da molti anni lo tormentavano, in poco
 „ tempo si ridusse all' ultimo termine; tal che munito degli
 „ estremi Sacramenti, raccomandando da se stesso l'anima al
 „ suo Creatore, passò, come piamente si crede, alla celeste
 „ Beatitudine con tale tranquillità, che appena sen avvidero
 „ i circostanti, rimanendo col volto vivace, e cogli occhi ri-
 „ denti e lieti, come se ancor vivesse. Seguì la sua morte nel
 „ dì 3. di Giugno 1717. in un casino di suo fratello nella ter-
 „ ra Zebbug, oggi città Rohan, ove non trovando i Medi-
 „ ci altro riparo al suo male, vollero che si conferisce, alfin
 „ di cercare qualche sollievo nel beneficio dell'aria. Ne fan-
 „ no testimonio della sua foda virtù il P. Lodovico Silvio Mi-
 „ nimi, ed il P. Agatino Tedeschi, accreditati soggetti della
 „ Compagnia di Gesù, de' quali l'ultimo morì anch' esso in
 „ concetto di santità; siccome il P. Proposto Provinciale, il
 „ quale essendo in visita nel Collegio di Malta, ordinò, che
 „ se ne ponesse il di lui ritratto in uno de' corridori colle e-
 „ pigrafe seguente.

„ *P. Aloysius Maria Wzzini, Melitensis, quatuor solemnum vo-*
 „ *torum professor S. J., vitæ innocentiam, gravioris labis expertem,*
 „ *candoremque virginitatis numquam offuscatum voluntaria corporis*
 „ *maceratione communiuit, invictaque animi contentione, qua scru-*
 „ *pulorum aculeos, & acerbissimos capitis dolores tulit, cœlestium*
 „ *rerum contemplatione, multarumque precum assiduitate, corona-*
 „ *vit. Obiit Junii 3. an. Domini 1717. ætatis 41.*

„ §. CXXIII. „ Domenico Francesco Bencini, nato nel dì 4.
 „ d' Ottobre del 1664. „ il quale essendosi portato in Roma,
 „ e terminati i suoi studj, si fermò quivi: e poi lesse la Teo-
 „ logia Morale, e la Dommatica nel Collegio di Propaganda
 „ Fide: ove pure esercitò il carico di Bibliotecario, e di Se-
 „ gretario di quell' Accademia de' Concilj. Fu molto accredi-
 „ tato e stimato nella Corte Romana, e concilioffi la benevo-
 „ lenza di alcuni Porporati, e di altri Personaggi: ma poi

non

„ non isperando maggiori progressi in quella Corte, sen pas-
 „ sò in Torino: ed in quella celebre Università lesse la Dom-
 „ matica, e ne fu fatto Presidente: onde da quel generoso
 „ Regnante fu remunerato coll' Abbazia di S. Ponzio; nella
 „ cui residenza dopo alcuni anni passò all' altra vita. Egli die-
 „ de alle stampe le opere seguenti: *Philosophia tabulis exposita,*
 „ *varia Antiquorum Recentiorumque Philosophorum placita exhi-*
 „ *bens, ac perpetuis commentariis illustrata &c. Tom. 1. Philoso-*
 „ *phiæ ideam Generalem, & Philosophorum, & in Philosophia Se-*
 „ *ctarum exurgentium Genealogiam Dialecticæ Logicæque ex anti-*
 „ *quorum lucubrationibus expositionem complectens &c. Romæ 1703.*
 „ *Typis Livii de Falco &c. in 4. pagg. 140. oltre l' indice.*
 „ *Perpetuitas Fidei Catholicæ contra asserta Dogmata a Luthero,*
 „ *& Lutheranis: la qual opera fu da lui dedicata al Papa In-*
 „ *nocenzo XII. e stampata in Roma nel 1698.*
 „ *Il Concilio di Calcedonia difeso nelle sue Azioni II. e IV. dal-*
 „ *le falze spiegazioni proposte nella lettera Franzese, sparsa in Ro-*
 „ *ma nel principio di Giugno 1715. &c. in Napoli nella Stamperia*
 „ *di Michele Muzio 1716. in 4. pagg. 198. oltre la Dedicatoria.*
 „ *Christiani primi seculi Idea Historiæ Sacræ, ac Ecclesiasticæ e-*
 „ *ruditioni sociatam exhibens Theologiam, proposita DD. Abb. Hya-*
 „ *cintho, & Carolo de Sacripantibus &c. Romæ apud Franciscum*
 „ *Conzaga 1707. in fol. pagg. 24. oltre la Dedicatoria e la*
 „ *Prefazione.*
 „ *De literis Encycliticis Dissertatio Franc. Doin. Bencini, Abba-*
 „ *tis S. Pontii ad Magnum Victorium Amedeum, Sardinia Regem.*
 „ *Augustæ Taurinorum 1728. ex Typographia Joh. Francisci*
 „ *Mirelle in 4. pagg. 342.*
 „ *De literis Encycliticis ab Apost. ævo ad Concilium Nicænum*
 „ *Generale I. Dissertatio secunda &c. ad Regiam celsitudinem Ca-*
 „ *roli Emm. Subalpinorum Principis, nella predetta Stamperia*
 „ *1730. pagg. 666.*
 „ §. CXXIV. „ Gialluca Vella, nipote del sovrallodato Gial-
 „ luca Fenech, della cui virtù fu emulo, e di lui successore
 „ nella cura Parrocchiale di S. Niccolò in Arcione; la qua-
 „ le esercitò con molta carità, prudenza, ed esattezza. Egli
 „ fu per lungo tempo il Direttore Spirituale della serva di
 „ Dio Giacinta Rosselli. Questa nacque in Roma nel dì 31.
 „ d'Agosto del 1698: ed a tempo suo entrò nel Monasterio
 „ della Divina Provvidenza a Ripetta, e vi fece ammirevoli
 „ progressi nello spirito sotto la direzione del nostro Gialluca

„ e col di lui consiglio monacossi poscia nel Monasterio del Di-
 „ vino amore, e convitto del celeste sposo in Monte Fiasco-
 „ ne nel dì 6. di Gennajo 1720. essendo ella in età d'anni 21:
 „ e quivi segnalossi nelle sante virtù, e colma di meriti pas-
 „ sò all'eterna vita in concetto di santità. Quinci il nostro
 „ Gialluca dopo la di lei morte fu obbligato a formare alcu-
 „ ne scritture, affinchè s'intavolasse il processo della di lei
 „ santa vita e virtù. Le quali scritture si trovano segnate da
 „ lui a dì 29. di febbrajo 1728., poichè s'affaticò con tan-
 „ to zelo nella cura della sua Parrocchia, andò a godere l'e-
 „ terno riposo.

§. CXXV. „ Michelangelo Mallia, Dottore di Sagra Te-
 „ ologia, Sacerdote esemplare pe' suoi candidi, ed innocenti
 „ costumi, il quale essendosi portato in Roma, e quivi trat-
 „ tenuto per qualche tempo, indi sen passò in Vienna: ove
 „ più fiate ebbe l'onore d'aver benigna udienza dal piissimo
 „ Imperadore Carlo VI., allora Dominante delle due Sicilie:
 „ e fu da quella Cesarea Maestà provveduto dell' Abbazia di
 „ S. Pietro Lauretano nell' Abbruzzo, in grado d' Arciprete
 „ Mitrato. Quindi si trasferì alla sua Chiesa: e dopo d'aver-
 „ la governata con tutta l'attenzione per alcuni anni chiuse
 „ se l'estremo giorno in quella sua Abbaziale residenza l'an-
 „ no 1720.

§. CXXVI. „ Liborio Caruana, de' Min. Osservanti di S.
 „ Francesco, Professore di Sagra Teologia, e zelante Predi-
 „ catore, il quale per le sue virtù particolarmente per la pru-
 „ denza fu promosso a diversi gradi dell'Ordine suo: oltra
 „ quello di Guardiano dell'uno, e dell'altro Convento di Mal-
 „ ta, e di Commessario di Terrasanta, fu anche decorato de'
 „ gradi di Diffinitore della provincia di Val di Noto, di Cu-
 „ stode per due volte, e di Ministro Provinciale. Esercitò an-
 „ che l'ufficio di Commessario, e di Visitatore Generale nel-
 „ la provincia della Calabria ulteriore. Finalmente dopo d'a-
 „ ver visitati diversi Santuarj d'Italia terminò piamente la
 „ sua vita in Malta nel Convento della Valletta nel dì 16.
 „ di Settembre 1718. in età d'anni 58., e di 40. di Religione.

§. CXXVII. „ Carlo Gimach, uomo erudito, dilettante
 „ di Poesia, e di Architettura, il quale essendosi trasferito in
 „ Lisbona vi ebbe l'occasione di fare il disegno d'un casino
 „ villereccio per uno di quei Fidalghi: ed essendo quest'edi-
 „ fizio riuscito secondo il genio di quel personaggio si conci-
 „ liò

„ liò la di lui benevolenza , e per lo stesso mezzo quella de-
„ gli altri Grandi della Regia Corte: e si acquistò la grazia
„ del generoso Re Giovanni V., che lo commettea nella sua
„ privata conversazione di notte , e trattavalo familiarmen-
„ te. Ma dopo qualche tempo pensando quella Maestà d'in-
„ viare un suo Ambasciadore in Roma , e pretendendosi tal
„ carico da parecchi di que' principali Signori, il nostro Car-
„ lo si assentò per più giorni dalla Corte per non dar moti-
„ vo ai pretendenti di sospettare ch'egli come confidente del
„ Marchese di Fontes facesse qualche ostacolo alle loro pre-
„ tensioni con indurre il Re a conferire detta carica al testè
„ mentovato Marchese. Ma questi poi fu destinato ad occupa-
„ re quel posto , e partendo per Roma menò seco il nostro
„ Carlo, e diedegli comoda abitazione nel suo Palagio, situa-
„ to nella strada del corso d'avanti a Piazza Colonna; ove
„ più volte lo visitammo, e godemmo della sua grata conver-
„ sazione. L'Ambasciadore si valea del parere, e dell'ope-
„ ra di lui in diverse cose , specialmente quando egli far do-
„ veva il suo pubblico ingresso in quella capitale del mondo.
„ Al nostro Carlo diede l'incompenza d'ordinare le cose ne-
„ cessarie a così pomposa funzione. Ond'egli tra le altre co-
„ se fece i vaghi disegni delle sontuose carrozze con alcuni
„ geroglifici, o simboli allusivi ai titoli , e alle provincie,
„ soggette alla Maestà Portoghese: e tra gli altri nella prima
„ carrozza fece porre appresso il timone due cavalli marini
„ per indicare il titolo di *Signore della navigazione*, di cui si
„ pregia quel Monarca, e vi fece interziare il pavimento del-
„ la carrozza a schacchi, d'avorio, e d'ebano, per dinotare
„ i tributi, che a quella Maestà si rendeano di certa quanti-
„ tà d'ebano, e d'avorio, dal Brasile, e da un'altra provin-
„ cia: ed erano le prime quattro carrozze riccamente ador-
„ ne di ben rilevati ricami, di larghe trine, e frange d'oro;
„ talmentechè in quella funzione furono spesi da quell'Amba-
„ sciadore circa a novanta mila scudi di moneta Romana.
„ Quando poi nacque il Principe del Brasile; l'Ambasciadore
„ fece pubbliche dimostrazioni di giubilo con una seranata a
„ tre voci, le più eccellenti, che in Roma si trovavano, con
„ un gran novero d'armoniosi stromenti, con illuminazioni
„ di moltissime torce, disposte per tutt'i balconi, e per tut-
„ te le finestre del suo Palagio, e con altre cose in segno d'
„ allegrezza. Tra que ste merita di essere singolarmente rife-

„ rita una macchina di fuochi artificiali, che fu posta in mez-
 „ zo della suddetta Piazza, e rappresentava la torre incan-
 „ tata di Circe; ed il nostro Architetto fu l'inventore e l'di-
 „ rettore; come anche fu l'autore delle parole della serenata,
 „ stampata in Lucca per Girolamo Rabetti l'anno 1714.
 „ con questo frontispizio: *Applauso Genetliaco alla Reale Altezza*
 „ *del Signore Infante di Portogallo, da cantarsi nel Palazzo*
 „ *dell'Eccellentissimo Signor Marchese di Fontes, Ambasciadore Stra-*
 „ *ordinario della Maestà Portoghese alla Santità di N. S. P. Cle-*
 „ *mente XI. ecc.* Egli avea composto in Malta una Disserta-
 „ zione con questo titolo: *La Virtù forestiera all' Illmo Signore*
 „ *Prior di Navarra, e Siniscalco di Sua Eminenza il Signor D.*
 „ *Giovanni de Galdiano MS. di pagg. 23.* Compose pure va-
 „ rie poesie, massimamente Italiane, delle quali ci lesse qual-
 „ che parte: il suo stile era lepido, e tal fiata satirico, ma
 „ innocente. Egli era di naturale avvenente, spiritoso, e
 „ gioviale. Dopo la partenza del sopradetto Ambasciadore
 „ da Roma il nostro Carlo vi rimase, allettato dalle magni-
 „ ficenze di quella gran Città: ed era soventemente soccorso
 „ dalla liberalissima munificenza del sullodato Monarca: on-
 „ de non solo potea mantenersi decorosamente, ma anche a
 „ spese sue eresse nella Chiesa di S. Anastasia consumata dal
 „ tempo una cappella ad onore de' SS. MM. Giorgio, e Pub-
 „ blio, Vescovo; e Principe di Malta. Finalmente in età decrepi-
 „ ta morì nel dì 31. di Xbre del 1730: e fu seppellito nella pre-
 „ detta cappella: ove preventivamente avea posto un marmo col-
 „ la seguente iscrizione, a mio credere, da lui medesimo cōposta.

D. O. M.

CAROLUS GIMACCHIUS.

PATRIA MELITENSIS, ORIGINE PALESTINUS,
 EX ANTIQUA, ET ORTHODOXA ROMÆ DYNOSTA-
 RUM GENTE,

CUJUS STUDIO, ET CURA TEMPLUM ISTUD,
 ÆVO INGRAVESCENTE, SQUALLIDUM, ET NUTANS
 VENUSTIOREM IN FORMAM RESTITUTUM FUIT,
 SACELLUM HOC

DD. MM. GEORGIO, ET PUBLIO ANTISTITI SUO ET
 CONCIVI SAC.

NONIO CARD. A CUNHA ASSENTIENTE,
 CANONICISQUE DONANTIBUS,
 ÆRE PROPRIO FACIENDUM CURAVIT
 ANNO CHRISTIANO MDCCXXII.

§. CXXVIII. „ Agostino da Malta, nato nel dì 24. di
 „ Settembre 1679. da Giovanni Zammit, e da Aloisia Cu-
 „ tajar; i quali ebbero molta cura, ed attenzione nell' educa-
 „ re i loro figliuoli; ond' essi tutti riuscirono esemplari nelle
 „ Cristiane virtù. Egli prese l'abito di Cappuccino in Lion-
 „ forte in Sicilia nel Settembre del 1700: ed osservò esatta-
 „ mente le regole del suo Istituto: e segnalossi talmente nel-
 „ le sante virtù, che ne divenne il modello d'un perfetto Re-
 „ ligioso. Fu così umile, ch' essendo Sacerdote non ricusò d'e-
 „ sercitare i bassi officj de' Frati Laici, e tragli altri quello
 „ di cercante limosine: onde assuefatto a profferire le vo-
 „ ci: *sia lodato Gesù Cristo* solito profferirsi da loro nel chie-
 „ dere le limosine: ed essendo un dì a salmeggiare nel coro,
 „ e rapito in estasi, nel ritornare ai proprj sensi proruppe
 „ nelle dette parole, immaginandosi di andare al solito chie-
 „ dendo limosine. Era sommamente amante della professata
 „ povertà, modestissimo nel portamento, distaccato totalmen-
 „ te dalle cose terrene e sempre aspirante alle Celesti. Quin-
 „ ci camminava sempre alla presenza di Dio, cui studiosi d'ef-
 „ fere sempre unito colla mente, e col cuore. Per lo che me-
 „ ritò di ricevere da Dio diversi doni soprannaturali, e tra
 „ gli altri quello di profezia; e le sue predizioni furono av-
 „ verate; e tra queste predisse il giorno della sua morte, che
 „ seguì con molta edificazione, e non minor cordoglio de'
 „ Frati astanti nel dì 22. di Gennajo 1729. nel Convento di
 „ questa città Valletta: e fu seppellito con distinzione, e po-
 „ sto ritto in un nicchio chiuso con una grata: dove poi con-
 „ corsero diverse persone per raccomandarsi a questo servo
 „ di Dio nelle loro urgenze, e molti ne ottennero le brama-
 „ te grazie. Sotto il di lui ritratto leggesi l'epigrafe seguente.

„ *P. Fr. Augustinus a Melita Zurrici in Bubakra natus XXIV.*
 „ *Septemb. MDCLXXIX. Joannes Maria dictus Joannis Zam-*
 „ *mit, & Aloysiæ filius, habitu Capuccinorum Leonforti in Sicilia*
 „ *suscepto, mense Septembri 1700., verus Israelita, modestia, pau-*
 „ *pertate, seculi, sui que contemptor, Religiosi Viri exemplar ubi-*
 „ *que se præbuit mortemque Justorum indeque promeruit die XXII.*
 „ *Januarii anno Domini MDCCXXIX. apud omnes pretiosam.*

§. CXXIX. „ Francesco Mangion, Canonico Capitolare,
 „ della Chiesa Maltese, acerrimo difensore delle ragioni, e
 „ preminenze del Reverendissimo Capitolo, che sostenne con
 „ petto forte le differenze insorte tra il Vescovo ed i Cano-
 „ nici.

„ nici. Essendo questa Sede Vescovile vacante per morte del
 „ sapientissimo Vescovo Fr. Davide Palmeri fu meritevolmen-
 „ te eletto dal Capitolo per suo Vicario Generale, e gover-
 „ nò questa Diocesi con molto zelo dell'Ecclesiastica discipli-
 „ na: onde non incontrò il genio, e l'amore di qu i che non
 „ soffrono tanto rigore. Alla gravità del portamento aveva
 „ accoppiata l'autorità del parlare, e l'integrità nel vivere.
 „ Istituì un perpetuo censo pel maritaggio di cinque povere
 „ zitelle da sposarsi nella Chiesa Cattedrale nella cappella di
 „ S. Gaetano di Giuspatronato della sua famiglia; che ulti-
 „ mamente fu di marmi abbellita dal Conte Gaetano Bologna,
 „ suo nipote, in vigore del suo legato. Fece a spese sue rifab-
 „ bricare la Chiesa d'uno de' casali dell'isola del Gozo, ap-
 „ pellato il Garbo, con moderno elegante disegno: ove gli fu
 „ posta questa iscrizione.

„ R. P. D. *Job. Franc. Mangion Cath. Eccl. Canon. V. J. D.*
 „ *eximius hujus Templi Benefactor ætatis suæ LXXX. anno*
 „ *MDCCXXXII.*

„ §. CXXX. „ Fr. Giuseppe Zammit, Fra-Cappellano della
 „ Sag. Religione Gerosolimitana peritissimo Professore di Me-
 „ dicina: siccome il Metafraste si fece Santo collo scrivere le
 „ vite de' Santi; così egli si rese illustre col ricercare le noti-
 „ zie de' nostri Uomini illustri, e con far dipingere a spese
 „ sue i loro ritratti, cogli elegj, che vi si leggono, posti nel
 „ Collegio di questa città Valetta. Nè gli mancavano i suoi
 „ pregi particolari, che gli fecero anche meritare il suo ri-
 „ tratto, postogli nella Biblioteca dello Spedale di questa Sag.
 „ Religione coll'epigrafe seguente.

„ *Frater Joseph Zammit Ord. Gerosolymitani, art. & Med. Do-*
 „ *ctor, nec non Comes Palatinus MM. Magistrorum FF. Nicolai Co-*
 „ *toner, & Gregorii Carasæ Medicus a cubiculis, ob singularem scien-*
 „ *tiæ Medicæ excellentiam a M.M. Nicolao Cotonerio Academiæ Phi-*
 „ *sicorum, statuto stipendio, Lector appellatus. Primus omnium Ca-*
 „ *thedram conscendit, Medicinam, Chirurgiam, Anatomien, & Bo-*
 „ *tanicam ab anno 1675. non modico Auditorum, plausu docuit.*
 „ *Anno æt. suæ 33. a M. M. Gregorio Carasa Medicorum Collegio*
 „ *amplissimi hujusce Xenodochii adscriptus, dein a M. M. Marco*
 „ *Antonio Zondadari laudabili diplomate jubilatus: nunc vero M.*
 „ *M. Antonii Manoel Archiater constitutus, suis Concivibus benefi-*
 „ *cus. Quippe qui Pharmacopolis, Botanicis, hortos medicinalibus*
 „ *herbis ditissime refertos, studiosis, & eruditis insignem Bibliothecam*
 „ *proprio ære excitavit.*

§. CXXXI. „ Ignazio Francesco Wzzini Paleologo, il qua-
„ le nella sua gioventù fu Capitano di Fanteria d'una delle
„ compagnie del Reggimento della città Notabile: e poscia fu
„ creato Luogotenente di Cavalleria dal Gran-Maestro F. Mar-
„ cantonio Zondadari in occasione, che questo Principe di gl.
„ mem. fece fare una rassegna generale di queste milizie nel-
„ la gran piazza delle fortificazioni Floriane alla sua presen-
„ za, essendosi posto sotto un ben addobbato padiglione, cor-
„ teggiato da molti Cavalieri della Gran-Croce, che fece
„ trattare con lauti, e squisiti rinfreschi. Sotto i Magisterj
„ de'Gran-Maestri F. D. Antonio Manoel, e F. D. Emanuele
„ Pinto, esercitò più volte la carica di Giurato, e tal fiata
„ del primo. Essendogli stato conferito dal Re Giovanni V.
„ l'Abito di Cavaliere di Calatrava, o sia di S. Benedetto d'A-
„ vis, egli fece la sua solenne professione colle cerimonie pre-
„ scritte dal predetto Ordine Equestre nella Chiesa de' PP. Do-
„ menicani nel dì 27. di Marzo 1739. , sostenendo le veci del
„ Re, e Gran-Maestro dell'Ordine il Bali Fr. D. Giuseppe Pe-
„ sciotto, Gran-Cancelliere della Sag. Religione Gerosolimi-
„ tana, e le veci del Prelato dell' Ordine medesimo il Com-
„ mendator Fr. Giuseppe Mottet, Auditore del Gran Maestro
„ Fr. D. Raimondo Despuic; e tralle altre cerimonie gli fu-
„ rono posti al proprio luogo gli speroni dorati da due Cava-
„ lieri Gerosolimitani, in vece di quei dell' Ordine suo. Egli
„ avea dato alle stampe un libro intitolato: *Divertimenti Ge-
„ niali* ecc. in cui si conteneano quattro ragionamenti erudi-
„ ti: dopo qualche tempo vi aggiunse due altri ragionamen-
„ ti con riformare, ed accrescere i primi quattro, e pubbli-
„ colli per le stampe di Antonio de Rossi in Roma 1722., in
„ 4. pagg. 350. oltre la Dedicatoria al prelodato Gran-Mae-
„ stro Zondadari, e l'indice delle cose notabili. Lasciò mano-
„ scritte alcune notizie storiche delle Imperiali famiglie Pa-
„ leologo, Comneno, Angelo, Duca, ecc. dirette al Conte D.
„ Giorgio Serafino, ed all' Abate Luigi Ciantar, suoi nipoti
„ dalla figlia. Fece anche una smisurata tavola Genealogica
„ della Real Casa di Braganza, elegantemente delineata a
„ penna, e da lui mandata con suo figlio, e presentata a quel-
„ la Maestà Fedelissima; la quale graziosamente la ricevette,
„ e la fece collocare in una delle sue Regie anticamere, col
„ dispensare all' Autore diversi onori, e doni preziosi. Di più
„ nel dì 9. di Marzo 1738. fece spedire due lettere patenti,
„ pas-

„ passate pel suo Real Consiglio, in favore di D. Salvatore
 „ di lui figlio, già da S. M. creato Cavaliere di S. Jacopo
 „ della Spada, affinchè questi potesse conferire il Regio Sten-
 „ dardo a due Capitani di navi armate per corseggiare con-
 „ tra gl' Infedeli. Finalmente passò all'eterna vita, e fu de-
 „ centemente seppellito nella sepoltura da lui preparata nella
 „ Chiesa de' PP. Carmelitani di questa città Valletta; ove gli
 „ fu posto l'epitaffio seguente.

Comiti D. Ignatio Fran. Wzzini

Paleologo, Equiti Professo

Militaris Ord. S. Benedicti de Avis,

Patritio Melitenfi ac Rom.

Eruditione, & pietate Inlustri

Vita functo IV. id. Mart. MDCCXLIV.

§. CXXXII. „ Domenico Sciberras, Prete Conventuale del
 „ Sag. Ordine Gerosolimitano, Commendatore di S. Giovan-
 „ ni di Barcellona del Priorato di Castiglia; della qual Com-
 „ menda egli impiegava le rendite in beneficio della Chiesa
 „ del nostro S. Pubblio, eretta sovra la Sagra Grotta di S.
 „ Paolo. Fu promosso alla dignità d'Arcidiacono della Chiesa
 „ Maltese: e sostenne le cariche di Auditore del Gran-Maestro
 „ Zondadari, di Vicario Capitolare, e di Vicario Generale
 „ del Vescovo Fr. Gaspare Gori, in compagnia del quale an-
 „ dò in Roma per difendere l'Immunità Ecclesiastica: e qui-
 „ vi dal P. Benedetto XIII. ottenne la dignità di Vescovo
 „ d'Epifania, e poi acquistossi anche la grazia di Clemente
 „ XII., e di Benedetto XIV. Ritornato alla patria si mantene-
 „ ne decorosamente. Era versato nella perizia di varie lingue;
 „ e colla frequente lettura di buoni libri acquistò molta eru-
 „ dizione, avendone formato una copiosa libreria; che dopo
 „ la sua morte fu dalla sua sorella, ed erede donata al Tri-
 „ bunale della SS. Inquisizione; dalla quale per gratitudine
 „ si fanno celebrare ogni anno due funerali, l'uno in suffra-
 „ gio dell'anima di lui, e l'altro per quella della di lui so-
 „ rella. Finalmente morì nel dì 25. di Giugno 1744. in età
 „ d'anni 73., e gli furono fatte l'esequie convenevoli al suo
 „ grado Vescovile nella Chiesa de' Frati Min. Osservanti; ove
 „ fu seppellito, e sopra il sepolcro si veggono parecchie let-
 „ tere iniziali, che fecero strologare alcuni curiosi di pene-
 „ trarne il significato, ch'egli volle tenere così occulto; il
 „ che avrebbe potuto fare senza quelle cifere.

§. CXXXIII.

§. CXXXIII. „ Stefano Hagus, Religioso della Min. Of-
servanza di S. Francesco, Lettore di Sagra Teologia Giu-
bilato, il quale fu promosso dal P. Benedetto XIII. alla di-
gnità di Vescovo coadiutore del Vescovo di Comacchio, e
volendo prima d'essere consagrato rivedere i parenti, e gli
amici fece ritorno alla patria: e qui dopo alcuni giorni del
suo arrivo fu sorpreso da morbo gravissimo: onde fu ridot-
to all'estremo di sua vita: e con dispiacere de' suoi con-
giunti, e concittadini rese l'anima al Creatore nel dì 20.
di Settembre del 1728., e fattegli da i Frati del suo Con-
vento di questa città Valletta l'esequie colla distinzione, che
meritava il suo grado Vescovile; gli fu data onorevole se-
poltura; in cui memoria il Sacerdote D. Girolamo di lui
fratello, fece porre una iscrizione incisa in un marmo af-
fisso ad uno de' lati della cappella di S. Pietro d'Alcantara
nella Chiesa medesima.

§. CXXXIV. „ Giancostanzo da Malta, de' Min. Osservan-
ti di S. Francesco, Lettore, e Predicatore Generale, il
quale pe' suoi talenti conseguì la carica di Ministro Provin-
ciale nel Capitolo celebrato in Agosto di Sicilia nel dì 22.
d'Aprile 1732., essendo peranche in età d'anni 35: e termi-
nando il suo governo terminò anche il corso della sua vita
nel dì 8. di Giugno 1735. nel Convento appellato delle
Grazie nella predetta città. Sotto il suo ritratto conservato
nel Convento di questa città Valletta si legge questa epigrafe.

*Johannes Constantius Parnis, Melitensis,
Prædicator, Lector Generalis, & Minister
Provincialis electus Augusta die 22. Aprilis
1732. ætatis suæ 36. obiit ibidem 8. Junii 1735.*

§. CXXXV. „ Lodovico Costanzo, della cui prosapia ab-
biamo già parlato nella Notizia precedente sotto la fami-
glia de Noto; fin dalla sua gioventù portossi in Roma, ove
dimorò fin al termine de' suoi giorni: e conciliò la bene-
volenza di varj personaggi: onde gli fu facile l'ottenere
diversi Beneficj semplici di questa Diocesi; ed essendo assun-
to al Pontificato il Cardinal Lambertini (che si assunse il
nome di Benedetto XIV.) uno de' suoi protettori, gli con-
ferì il grado di Prelato Domestico, e l'ufficio di Guarda-
roba del Palagio Pontificio: poscia costituillo Giudice del-
la Rev. Fabbrica di S. Pietro. Egli pure ebbe qualche cor-
rispondenza colla Regia Corte di Napoli, ed era protetto

da quella Regina. Per mezzo ed opera di lui il Sig. Marchese Ignazio Costanzo, suo nipote acquistò per compra il Ducato di Paganica. Di lui degno fratello era il P. Ignazio Costanzo della Comp. di Gesù, insigne Missionario, il quale predicando piegava a suo talento gli animi degli uditori: onde si credea ch'egli fosse dotato del dono delle lingue. Nel 1715. fece in Malta le sagre Missioni in compagnia del rinomato P. Giovambattista Cancellotti con molto profitto delle anime. Il nostro Monsignor Lodovico sotto il suddetto Pontificato passò all'altra vita: e fu seppellito nella Chiesa della Certosa in Roma, nella cui lapida sepolcrale non si legge altro, che il di lui nome, preceduto dalle tre note R. P. D., titolo solito de' Prelati Romani, unitamente col nome di Pietro suo fratello, Avvocato nella Curia Romana quivi parimente seppellito.

§. CXXXVI. „ Piergiuseppe Majoli, de' PP. Eremitani di S. Agostino, Maestro in Sagra Teologia, Consultore di S. Officio, Qualificatore, e Commessario del Convento Palermitano, del quale per tre volte fu degno Priore: indi fu promosso al grado di Priore Provinciale di Sicilia nell'anno 1756. Dopo tante cariche da lui lodevolmente esercitate finì di vivere nel dì 28. d'Ottobre del 1761., dell'età sua 57. Sotto il suo ritratto conservato nel Convento di Palermo si legge il seguente elogio.

*Adm. R. P. Sacrae Theologiae Magister Fr. Petrus
Joseph Majoli a Melita Ordinis Eremitarum
S. P. Augustini, SS. Inquisitionis Consultor,
Qualificator, & Commissarius hujus Ven. Conventus
Panormitani tertium Prior, & Provinciae Siciliae,
Melitae, & Gaudisii Rector Provincialis ab anno 1756.
Obiit 28. Octob. 1761. aetatis suae annorum 57.*

§. CXXXVII. „ Costanzo da Malta de' Min. Osservanti di S. Francesco, uomo di singolar talento, e di religiosa pietà, essendo ancora di 26. anni fu prescelto dal P. Ministro Generale dopo un concorso della più studiosa gioventù dell'Ordine, per Lettor generale: quale impiego esercitò egli con somma lode, con decoro dell'Abito, e con profitto singolare de' suoi discepoli; onde senza intervallo di tempo fu eletto Diffinitore, Custode della sua Provincia: ed essendo poi Lettor Giubilato fu assunto al grado di Ministro Provinciale nel 1729. Con molto zelo esercitò la sua facondia, pre-

„ predicando ne' pulpiti più riguardevoli della Sicilia il suo
 „ quaresimale, siccome l'avvento nella Maggior Chiesa Con-
 „ ventuale di S. Giovanni qui in Malta; ove fece ancora le
 „ sagre Missioni con profitto non ordinario delle anime. Proc-
 „ curò anche di comunicare questo sagro zelo di predicare la
 „ Divina parola alla gioventù destinata al Sacerdozio. Il de-
 „ naro, ch'egli procacciava colle sue fatiche, impiegavalo in
 „ beneficio de' suoi Frati, per utile de' quali ne formò una scel-
 „ ta libreria nel Convento della Valletta, che non gli costò
 „ meno di tre mila scudi, e fornì anche di molti libri quel-
 „ la del Convento del Borgo della Notabile: fece pure altri be-
 „ neficj ne' predetti due Conventi di non piccola spesa. Fu
 „ sempre osservante della Regola professata, e voleva che,
 „ questa fosse parimenti osservata da' suoi Religiosi. Quinci sof-
 „ frì non poche contraddizioni e persecuzioni, ma sempre fu
 „ sostenuto dal P. Ministro Generale, cui era noto il suo zelo
 „ e la sua condotta, talchè lo costituì appunto allora Commes-
 „ sario Generale in Curia coll'autorità di governare tutta
 „ la Religione. Zelantissimo dell'onore e del culto Divino, i-
 „ stituì la pia divozione della *Via Crucis* non solo nelle Chie-
 „ se proprie della Valletta, e del Borgo della Notabile, ma
 „ ancora ne' Monasteri, ed in diversi casali. Mortificavasi gran-
 „ demente, e spesso si flagellava a sangue, ed usava così nel
 „ cibarsi, come nel dormire di tormentarsi, mescolando qual-
 „ che volta i cibi con assenzio e cenere, e spargendo il letto
 „ di certa erba pungente. Ma ciò che sembra in lui più am-
 „ mirabile, si è la maniera disinvolta, avvenente, e giovia-
 „ le, colla quale trattava: talchè non pareva quell'uomo di
 „ molta virtù e pietà, qual era veramente. Lasciò di vive-
 „ re il dì 1. di Novembre del 1759. in età di anni 72. Nel-
 „ la suddetta libreria da lui fatta si vede il suo ritratto ori-
 „ ginale coll'elogio, che siegue:

„ *Adm. R. P. Constantius Vella a Melita Min. Obs. Prædicator,*
 „ *Lector Jubilatus; & Provincialis electus die 13. Februarii 1727.*
 „ *ætatis 30. Obiit die 1. Novembris 1759. ætatis 72.*

§. CXXXVIII. „ Luigi da Malta, de' Min. Cappuccini,
 „ Diffinitore della provincia di Siracusa, Religioso di molta
 „ virtù, erudizione, e dottrina: ma quanto virtuoso e dot-
 „ to, altrettanto umile. Egli fu Custode della nuova Custodia,
 „ della quale abbiamo già ragionato nella Notizia XIII. del
 „ precedente Libro. Ma perchè l'erudito leggitore abbia di-

„ stinta contezza de' singolari di lui pregi, stimiamo bene di
 „ produrre qui l'elogio, che ne fa il P. Bernardo da Bologna
 „ nella Biblioteca degli Scrittori Cappuccini, la quale era stata pri-
 „ ma formata dal P. Dionigi da Genova, l'anno 1757. in Ve-
 „ nezia per Sebastiano Coletti: ecco le sue parole: *Aloysius a*
 „ *Melita, provinciae Syracusarum Alumnus, & Definitor, in omni*
 „ *re, & in omni scientia dives a natura factus. Id enim ingenium*
 „ *est sortitus, ut videas illum tam mente, quam manu insignes edere*
 „ *partus. Concionator, Philosophus, Theologus, Historicus, Mathe-*
 „ *maticus, Geometra, Geographus, & Architectus terminos omnes*
 „ *attigisse videtur: & insuper Delineator plures calamo delineavit*
 „ *prospectus, ut cupro incisos diceret: & Pictor eas imagines, quas*
 „ *mineatas dicunt, dipinxit tam perfecte, quasi huic uni arti vi-*
 „ *deretur attentus. Id infortunii illi contigit, quod aliis multis e-*
 „ *jusdem Provinciae obtigit Scriptoribus; nempe in ea versari re-*
 „ *gione, quae Typographis est destituta: unde nec laceffitur est ille ad*
 „ *scribendum, nec omnia, quae scripsit typis dare potuit. Hac igitur*
 „ *ejus sunt scripta: pianta, e prospettiva del territorio, e della*
 „ *città di Meneo, con una succinta descrizione delle antichità, e*
 „ *preminenze di detta città, cavata da Diodoro Siculo, e da mol-*
 „ *ti monumenti: opera descritta, e delineata dall'Autore, ed*
 „ *impressa in Palermo nel 1740. appresso l'Orlando.*

„ *Compendio della Geografia universale, tradotto dal Franzese,*
 „ *coll'aggiunta d'un lungo Cosmografo trattato del Regno d'Italia,*
 „ *e delle Isole adiacenti, MS. in 4. conservato nella Biblioteca*
 „ *del Convento de' Cappuccini di Noto.*

„ *Elucidarium Biblicum, sive Sacrorum Bibliorum Concordantiae*
 „ *nova methodo illustratae & coordinatae; ubi Moralia, Historica,*
 „ *Geographica, & Grammaticalia omnia, quae in Bibliis occurrunt,*
 „ *exponuntur. In fol. non peranche pubblicato.*

§. CXXXIX. „ Piergiacomo Testaferrata, Prete Conven-
 „ tuale della Sagra Religione Gerosolimitana, Commendato-
 „ re della Commenda di di S. Pietro di Carniola nel Prio-
 „ rato di Boemia, il quale essendosi portato in Roma fu a-
 „ scritto tra la Prelatura, come dicono, Nera: e poi fu fat-
 „ to Governadore della città di Castello: ove fu molto ama-
 „ to da quei nobili cittadini, che in dimostrazione della loro
 „ stima, e benevolenza lo ascrissero nel ruolo della loro nobil-
 „ tà: indi ebbe il carico di Vice-Legato di Ravenna: nel qual
 „ tempo venne in Malta a ripatriare per qualche mese. Don-
 „ de ritornato alla Corte Romana fu provveduto della cari-

„ ca di Segretario della Congregazione dell' esame de' Vescovi: ed avendola esercitata per qualche tempo, ed essendo-
„ si avanzato nell'età fece ritorno alla patria per terminare
„ qui della sua vita i rimanenti giorni: e si mantenne con
„ decoro, facendo la sua residenza nella città Vittoriosa; ove
„ risiedono pure i Prelati Romani, mandati dalla S. Sede ad
„ esercitare qui l'ufficio d' Inquisitori, e Delegati Apposto-
„ lici: ed era visitato da' Cavalieri, e Gentiluomini, ed altri
„ Cittadini, perch' era molto affabile, cortese, e di nobili, e
„ virtuosi costumi. Quasi presago della sua vicina morte fe-
„ ce portare da Venezia la cera pel suo funerale: giunta la
„ quale, fu sorpreso da una mortale infermità, che al prin-
„ cipio pareva una semplice flussione catarrale; ma questa
„ avendo fatta la sua deposizione nel di lui petto, lo ridusse al
„ di estremo, che fu il ventesimo quarto d'Ottobre del 1763.
„ Gli furono fatte le convenevoli esequie nella Chiesa de' Car-
„ melitani Scalzi, ove fu seppellito nella sepoltura della sua
„ famiglia: e dopo alcuni giorni gli fu fatto dalla Baronessa
„ D. Vicenza Bologna Testaferrata, di lui nezza dalla so-
„ rella un funerale con orazione funebre, recitata dal R. P.
„ la Plana, Carmelitano Scalzo, Maltese nella Chiesa Colle-
„ giata di S. Paolo.

§. CXL. „ Enrico Ercole, de' PP. Predicatori, Maestro
„ in Sagra Teologia, Religioso di molta dottrina, e virtù,
„ il quale esercitò per lungo tempo il carico d' Esaminato-
„ re Sinodale, ed era molto stimato dai nostri Vescovi: ed
„ in vero egli era non meno amabile, che rispettabile, disin-
„ volto nel trattare, ne' costumi esemplare, vero amico degli
„ amici, e cortese verso tutti. Dopo diversi posti onorevoli
„ da lui occupati fu meritevolmente assunto al grado di Pri-
„ ore Provinciale, e fu il primo de' Domenicani Maltesi,
„ che avesse avuto tale onore: e governò la sua Provincia,
„ con piena soddisfazione de' suoi, conciliandosi pure la sti-
„ ma, e benevolenza della nobiltà delle città Siciliane, dove
„ portavasi per visitare i suoi Conventi. Fu anche molto a-
„ mato, e stimato dall' Eñno Gran-Maestro D. Emanuele Pin-
„ to, già stato suo discepolo; il quale in contrassegno del suo
„ affetto più volte onorollo con benigni amplessi in presenza
„ degli altri Religiosi, quando si portava alla loro Chiesa,
„ per qualche solennità. Nella sua decrepitezza si facea chiu-
„ dere a chiave nella sua stanza dal converso destinato al suo
„ servizio: e così chiuso vi rimaneva applicato allo studio,

„ ed alla lettura di gravi Autori. Compose diversi sermoni,
 „ e scritti Filosofici, e Teologici, e varj componimenti eru-
 „ diti. Dopo il suo lungo, e lodevole corso di vita passò all'
 „ eterno riposo nel dì 23. di Maggio 1764. Gli furono fatte
 „ solenni esequie nella Chiesa del suo Convento con una ele-
 „ gante orazione funebre, recitata dal R. Signor D. Pietro de
 „ Celis, Sacerdote Maltese. Sotto il dì lui ritratto originale
 „ conservato in detto Convento si legge questa epigrafe:

*Adm. R. P. S. T. Mag. F. Henricus Hercole, hujus Cœnobii filius,
 inter Ord. Melitenses primus totius Thrinacriæ Prior Provincialis.
 Annum agens LXXXVII. cessit e vivis VIII. Kal. Junii MDCCLXIV.*

§. CXLI. „ Giampietro Francesco Agius, Canonico della
 „ Chiesa Collegiata Gozitana, il quale fece in questa città
 „ Valletta i suoi studj di Lettere Umane, di Filosofia, di Teo-
 „ logia, e di Legge, e fu laureato in Padova, in uno de' viag-
 „ gi, che fece per l'Italia negli anni 1750; 1752., e 1757. coll'
 „ occasione de' quali contrasse amicizie, e corrispondenze con
 „ diversi Letterati, e fu ascritto nelle Accademie degli Apa-
 „ tisti in Firenze, de' Botanici in Cortona, del Buon Gusto in
 „ Palermo, e degli Erranti in Fermo. Vago di comparire nel
 „ mondo letterato diede di tratto in tratto alla pubblica lu-
 „ ce qualcuno degli opuscoli, che riferiremo appresso; onde
 „ acquistò qualche riputazione appresso alcuni uomini erudi-
 „ ti; alcuni de' quali ne parlano con lode. Quinci non possia-
 „ mo noi tralasciare di commendare un nostro Scrittore, che
 „ dagli Scrittori stranieri vien commendato. Egli per altro lo
 „ merita non solo per la sua geniale propensione alle cose let-
 „ terarie, massimamente alle antichità erudite della sua pa-
 „ tria; delle quali raccolse parecchie; ma anche pe' suoi lode-
 „ voli costumi, e buon desiderio di giovare a' suoi compatriot-
 „ ti. Quindi è, che il Balì Fr. Luigi de Tencin Guerin for-
 „ mando in questa città Valletta la pubblica Libreria, da noi
 „ descritta nel §. 37. della Not. I. del Lib. I., stimò bene di
 „ costituirnelo Bibliotecario. Onde il nostro Canonico con
 „ gran diligenza attese a disporre negli scaffali i libri, ed a
 „ formarne un copioso indice degli Autori, e delle opere loro,
 „ le quali trascendono il novero di diecimila, comprese in vo-
 „ lumi presso a ventimila. Ma da queste, e da altre sue fa-
 „ tiche, ed occupazioni aggravato soggiacque ad una grave
 „ infermità, che in meno di due anni lo ridusse al dì estremo
 „ del suo vivere, che fu il dì 30. di Gennajo del 1770; e fu
 „ sep-

- „ seppellito nella Chiesa Collegiata di S. Paolo. Lasciò alla
 „ predetta Libreria alcune sue anticaglie, ed i suoi manoscrit-
 „ ti, che sono i seguenti:
- „ Dizionario Maltese, Italiano, e Latino, col titolo: *Damma tal*
 „ *kliem Malti* ecc.
 - „ Dizionario Italiano, Punico-Maltese, e Latino.
 - „ Dizionario Latino, Punico-Maltese ed Italiano.
 - „ Nuova Scuola della Lingua Punico-Maltese.
 - „ Il Gozo illustrato ecc. con figure.
 - „ Vita di Monsignor Fr. Melchior Alferan, Priore della Chiesa
 „ di S. Giovanni.
 - „ *Deliberationes Capitulares Insignis Ecclesiae Collegiatae insulae Gau-*
 „ *los ab anno 1673. usque ad annum.... quibus variae observa-*
 „ *tiones, & quaedam anecdota exhibentur, ad ipsammet spectantia.*
 - „ Itinerario Italico ecc. da lui lasciato al Rev. S. Ab. Giananti.
 - „ C. Beretta.
 - „ Alcuni componimenti di materie Sagre, e Spirituali.
 - „ Le Opere da lui date alle stampe sono le seguenti:
 - „ Gramatica della Lingua Punica presentemente usata dai Mal-
 „ tesi in 8. in Roma 1750.
 - „ Annone Cartiginese, cioè vera spiegazione della prima scena
 „ dell' Atto V. della Commedia di Plauto il Penolo ecc. in Roma
 „ 1757. in 4.
 - „ *Discours Apologetique contre la Dissertation Historique, & Cri-*
 „ *tique sur le Naufrage de S. Paul &c. publiée par M. l'Abbè l'Ad-*
 „ *vocat &c. Avignon 1757. in 12.*
 - „ Lettera sopra la fondazione della nuova Chiesa de' Cappuccini
 „ nel Gozo in Malta 1758. in 4.
 - „ Lettera intorno al Convento, ed alla Chiesa di S. Agostino del
 „ Gozo inserita nel *Monachismo* del P.M.F. Bonaventura Attardi.
 - „ Alcune Lettere, inserite tra le memorie attenenti alla Sto-
 „ ria letteraria di Sicilia, stampate in Palermo.
 - „ *Dissertation, ou l'on prouve, que la Langue, que les habitans*
 „ *originaires de viste de Malte parlent aujourd'hui; est l'ancienne*
 „ *Langue Punique: la quale Dissertazione si trova inserita ne'*
 „ *giornali Storici pour les matieres du temps 1756.*
 - „ *Mustafà Bassà di Rodi, o sia la congiura de' Turchi schiavi in*
 „ *Malta* ecc. la quale operetta per la maggior parte fu compo-
 „ sta dal nostro Canonico, e poi ripolita, accresciuta, e pubbli-
 „ cata da Michele Acciardi Pisano; le cose dal quale aggiun-
 „ te recarono qualche persecuzione al nostro Canonico credun-
 „ tone l'autore.

„ Il suddetto discorso Apologetico Franzese sul controverso
 „ Naufragio di S. Paolo, fu da lui ristampato in Italiano
 „ coll'aggiunta d'una lettera diretta ad un amico suo, sul la
 „ stessa materia, e con alcune brevi obbiezioni contra alcu-
 „ ne opposizioni fatte alla nostra sentenza dal Sig. Sciuliaga
 „ Dalmatino: ma di questa materia, e degli Autori, che ne
 „ scrissero; abbiamo abbastanza ragionato nella nostra *Critica*
 „ *de' Critici moderni*, che scrissero sul controverso Naufragio Malte-
 „ se di S. Paolo ecc.

„ §. CXLII. „ Carlalessio Pisani, Maltese, aggregato co' suoi
 „ tra i Patrizj di Rieti, nacque nel dì 3. di Novembre 1711.
 „ da Benedetto Pisani, e da Teresa Magri: fatti in Malta i
 „ suoi studj di Lettere Umane, di Filosofia, di Matematica,
 „ Teologia, Legge Civile, e Canonica, portossi in Roma nell'
 „ anno 1735., e rinnovò quivi alcuni degli studj già fatti, e
 „ seriamente applicossi al Legale con esercitarsi nelle mate-
 „ rie Forensi, e vi fece tal profitto, che divenne uno de' pri-
 „ marj Avvocati di quella Curia: onde patrocinò diverse cau-
 „ se gravissime di varj personaggi, e dal Serenissimo Princi-
 „ pe, e Gran-Maestro Fr. D. Emanuele Pinto fu prescelto per
 „ Avvocato della Sagra Religione Gerofolimitana. Egli alla
 „ dottrina accoppiò l'equità, ed alla perizia nelle Leggi ag-
 „ giunse l'erudizione nella Cronologia, nella Storia Ecclesia-
 „ stica, nella Filologia, nella Fisico-Matematica, e nella Dcm-
 „ matica. Leggeva soventemente, e rileggeva l'opera del Sa-
 „ vedra *de Republica Literaria*, e la *Charletaneria Eruditionum*
 „ del Menchenio: e così bene istruito formò una scelta Libre-
 „ ria di Scrittori Greci, e Latini delle migliori edizioni. Dal
 „ Papa Benedetto XIV. molto pago della sua buona maniera di
 „ scrivere nelle cause, fu fatto Avvocato Concistoriale per la
 „ città di Roma: per lo che preparandosi alle conclusioni, che
 „ difendere dovea per la carica ottenuta; pubblicò per le stam-
 „ pe del Derosi nel 1759. una erudita Dissertazione *de Fidei-*
 „ *commissis*. Dal Papa Clemente XIII. fu eletto per Avvoca-
 „ to della Rev. Fabbrica di S. Pietro: e nella promozione da
 „ lui fatta nel 1766. fu creato Promotore della Fede, Consul-
 „ tore dalla Sag. Congregazione de' Riti, ed Apostolico Esa-
 „ minatore del Clero: e dopo alcuni mesi fu dal Pontefice,
 „ medesimo fu ascritto tra i Prelati Domestici, e Referenda-
 „ rj dell'una e l'altra Segnatura, e tra i Votanti della Se-
 „ gnatura di Grazia: ed in assenza del Segretario della Rev.

Fab-

„ Fabbrica di S. Pietro dal prevenerato Pontefice veniva de-
 „ stinato ad esercitare quell'ufficio in qualità di Pro-Segreta-
 „ rio. Ma mentre si trovava in istato di potere con fonda-
 „ mento aspirare alla carica di Segretario della Sagra Con-
 „ gregazione de' Vescovi, e Regolari, o di quella del Con-
 „ cilio, e quindi ascendere all'eminente dignità Cardinalizia,
 „ la morte gli troncò così belle, e così ben fondate speran-
 „ ze. Morì dunque per una infiammazione cagionatagli da
 „ retenzion d'orina, nel dì 15. di Giugno del 1770: e fu sep-
 „ pellito nella Chiesa di S. Bonaventura, detta la *Polveriera*:
 „ dove si ritirava a fare gli esercizi spirituali; come aveva
 „ ordinato prima di morire. Fu compianta la sua morte da
 „ tutti, particolarmente dal Papa Clemente XIV., che ne
 „ dimostrò il suo rammarico, e l'intenzione, ch'avea, di pro-
 „ moverlo a posto maggiore. Ed in vero egli era d'ottime
 „ qualità adorno, grazioso nel conversare, affabile, genero-
 „ so, e caritevole. In Malta dal Sig. Gaetano suo fratello
 „ (poscia decorato col titolo di Barone dall'E^{mo} Gran-Mae-
 „ stro Fr. D. Francesco Ximenez) gli fu fatto un solenne fu-
 „ nerale nell'Insigne Chiesa Collegiata di S. Paolo. Degno
 „ elogio di lui fa l'accreditato nella Curia Romana Cosimo
 „ Costantini nel *Tom. VI. de i Voti del suo prezio pag. 56:* ove
 „ tralle altre lodi il nostro Carissimo vien da lui chiamato
 „ *Differtissimus nostri ævi Jurisconsultus.*

„ Ma non finiremmo mai questa Notizia, se volessimo qui
 „ tessere gli encomj di tutti i nostri Uomini Illustri: perciò
 „ lasciamo da parte molti, e poi molti altri, che meritereb-
 „ bero onorato luogo in questo capitolo; particolarmente quei
 „ che sono peranche viventi; come anche tralasciò il nostro
 „ Storiografo quei, che viveano a tempo suo pe' degni moti-
 „ vi da lui allegati. Ma da quei, che si trovano qui enco-
 „ miati; può abbastanza la nostra ingenua gioventù cavarne
 „ esempj lodevoli in ogni genere, o sieno di valore militare,
 „ o di scienze, o di sante virtù: onde a loro mutazione pos-
 „ sa meritare gli elogj, ch'eglino meritavano: nè si sgomen-
 „ ti dalla fatica, che si richiede per l'acquisto della virtù,
 „ nettampoco dal vedere, ch'ella non ne venga degnamen-
 „ te remunerata, e talvolta posposta a merito inferiore: ma
 „ riguardi solamente il bell'onore, che seco apporta la vir-
 „ tù, la quale è di se stessa il più nobile, è degno guiderda-
 „ ne: *Virtus ipsa sibi merces est.*

O P E R E 2^a Ediz.
Composte dall' Autore della presente edizione.

„ *Comitis Joh. Antonii Ciantar, Academici Intronati, Epigram-*
„ *maton Libri III. Romæ 1772. ex Typographia Chracas &c. in 4.*
„ *pagg. 112. compresa la Dedicatoria al Gran-Maestro, e Prin-*
„ *cipe di Malta Fr. Marcantonio Zondadari ecc.*

„ *Tre serenate in lode d' l Gran Maestro Fr. D. Antonio Ma-*
„ *noel, con altrettante Dedicatorie al Principe medesimo, im-*
„ *presse nella Regia Stamperia di Torino negli anni 1727.*
„ *1728. e 1729.*

„ *Corona del Santo Amore, con alcune orazioni giaculatorie*
„ *in versi, e con una canzonetta Anacreontica sopra i dolori*
„ *della Divina Madre. In Catania presso al Trento 1737.*

„ *La Virtù accompagnata dalla fortuna, Serenata in lode del*
„ *Gran-Maestro Fr. D. Raimondo Despuig, colla Dedicatoria*
„ *al Principe medesimo. In Catania 1738.*

„ *De B. Paulo Apostolo in Melitam Siculo Adriatici maris Insu-*
„ *lam Naufragio ejecto Dissertationes Apologeticae in Inspectiones An-*
„ *ticriticas R. P. D. Ignatii Georgii de Melitensi Apostoli Naufra-*
„ *gio, descripto in Act. Apost. Capp. 27. & 28. &c. Venetiis apud*
„ *Christophorum Zane 1738. Ma questa impressione era già fat-*

„ *ta n. l. 1737. come infatti lo Scrittore delle Novelle Lette-*
„ *rarie di Venezia ne fa la relazione nel Novembre del 1737.*

„ *L'Opera è in 4. grande di pagg. 470. oltre la Dedicatoria*
„ *a Marianna d' Austria, Regina di Portogallo di gl. mem.*
„ *ed i Preliminari.*

„ *Proteo Vaticinante, Serenata in lode del Gran-Maestro, e*
„ *Principe di Malta Fr. D. Emanuele Pinto, colla Dedicato-*
„ *ria, e con varie annotazioni erudite ecc. In Catania 1742.*

„ *Regole, ed Indulgenze de' Confratelli della Ven. Sodalità del SS.*
„ *Viatico, e del Sagro Cuore di Gesù eretta nell' Inligne Chiesa*
„ *Collegiata di S. Paolo ecc. con varie orazioni, e laudi divo-*
„ *te adattate al sagro loro Istituto ecc. In Catania 1745. nel-*
„ *la Stamperia del Pulejo in 8. pagg. 152.*

„ *Dialogo per musica per la festività del S. Angelo Custode, solen-*
„ *nemente celebrata in Malta nel Gesù l' anno 1744., Stam-*
„ *pato in Catania.*

„ *Oratorio ad onore del Sagro Cuore di Gesù, da cantarsi nella*
„ *Chiesa del Monasterio di S. Scolastica ecc. stampato in Mal-*
„ *ta l' anno 1771.*

„ *De Antiqua Inscriptione nuper effossa in Melita urbe Notabili*
Dis-

- „ *Dissertatio &c. In Napoli 1749. in 4. grande pagg. 26. oltra tre*
 „ *Tavole di monumenti antichi. La qual opera fu dall' Autore de-*
 „ *dicata a Mons. Fr. Paolo Alferan de Bussan, Vescovo di*
 „ *Malta, ed Arcivescovo di Damietta.*
 „ *Serenata in lode del Seren. Principe Fr. D. Emanuele Pinto,*
 „ *colla sua Dedicatoria, stampata in Catania l'anno 1752.*
 „ *Dialogo per musica per la festività del S. Angelo Custode, cele-*
 „ *brata nel Gesù di Malta l'anno 1753.*
 „ *L' Arca Novella, ovvero l' erezione della nuova casa degli eser-*
 „ *cizj spirituali di S. Ignazio Lojola, sotto il glorioso titolo della*
 „ *Madonna di Manresa in Malta nel borgo della Floriana per cura*
 „ *e zelo del R. P. Pierfrancesco Rosignuoli ecc. Canzone, nel cui*
 „ *frontispizio l'Autore vien detto Socio dell' Accademia Reale*
 „ *delle Iscrizioni, quando che dir si dovea Membro di quell'*
 „ *Accademia. In Catania 1747. nella Stamperia del Bilagni*
 „ *in 4. pagg. 12.*
 „ *Gli Applausi della Fama per la gloriosa Assunzione al Sommo*
 „ *Pontificato della Santità di N. S. P. Clemente XIII. Componi-*
 „ *mento Drammatico da cantarsi nel Palazzo Apostolico in*
 „ *Malta, nella Stamperia di S. A. S. l'anno 1758. in 4. p. 11.*
 „ *Critica de' Critici moderni, che dall' anno 1730. fin all' anno*
 „ *1760. scrissero sulla Controversia del Naufragio di S. Paolo Appo-*
 „ *stolo, descritto ne' capp. 27. e 28. degli Atti Apost. diretta a Fi-*
 „ *lalete Epifane da Nonio Catiniano Gravanti (Nome anagram-*
 „ *matico di Giovanni Antonio Ciantar) In Venezia presso Pao-*
 „ *lo Colombani 1763. in 4. divisa in 12. capitoli in pag. 148.*
 „ *Vita della Madre Santissima di Dio Maria sempre Vergine,*
 „ *descritta in verso sciolto, cogli argomenti, e colle annotazioni ecc.*
 „ *dedicata a S. A. S. F. D. Emanuele Pinto ecc. In Malta,*
 „ *nella Stamperia di S. A. S. 1764. in 4. grande pagg. 403.*
 „ *De notabili Conversione, & morte Jacobi Parker Angli &c.*
 „ *Elegia &c. Melite in Palatio, & Typograph. C.S.S. 1759.*
 „ *La Primavera, Serenata da cantarsi in Malta nella piazza*
 „ *di Palazzo nel dì 30. d'Aprile 1769. ecc. colla Dedicatoria*
 „ *al Ser. Principe, e Gran-Maestro F. D. Emanuele Pinto ecc.*
 „ *in Malta nella Stamp. di S. A. S. ecc.*
 „ *Didone in Malta, Serenata da cantarsi in Malta ecc. colla De-*
 „ *dicatoria al prelodato Principe, nella Stamperia di S.A.S. l'an-*
 „ *no 1770.*
 „ *Giasone in Colchide, Serenata da cantarsi, come le predet-*
 „ *te colla Dedicatoria al suddetto Principe ecc. in Malta l'an-*
 „ *no 1771.*

- „ *La Partenza d'Ulisse dall' isola di Calipso*, Serenata da can-
 „ tarfi, come le predette, colla Dedicatoria alla medesima
 „ A. S., in Malta 1772.
 „ *Dejanira*, Serenata colla Dedicatoria al Ser. Principe, e
 „ Gran-Maestro Fr. D. Francesco Ximenez, in Malta 1774.
 „ *Diversi Sonetti*, ed *Inni*, sopra varj argomenti, stampa-
 „ ti in diversi tempi, in Torino, in Catania, in Malta.
 „ *De quibusdam antiqui, Melitæ monumentis Dissertatio* MS.
 „ *Rime colle annotazioni, e tavola degli argomenti ecc.* MS.
 „ *Traduzione in versi Anacreontici della Canzone Franzese di M.*
 „ *Voltaire, intitolata Requette du Curè de Fontenoy* preceduta da
 „ una canzonetta Anacreontica diretta alla M. C. di Luigi
 „ XV. MS.
 „ *De Hodierna Melitensium Lingua Dissertatio* MS., nella qua-
 „ le si prova, che l'odierna lingua de' Maltesi non sia l'anti-
 „ ca Punica, ma Arabica corrotta, benchè le rimangano al-
 „ cune poche voci Puniche ecc.
 „ *Traduzione in terza rima della elegantissima Elegia Latina del*
 „ *P. Sautel sopra le sagre fiamme di S. M. Maddalena* MS.
 „ *Componimento Drammatico a cinque voci recitato nella gran*
 „ *sala dell' Albergo de' Cavalieri Francesi per la nascita del Ser. Del-*
 „ *fino, in Malta l'anno 1729.* MS. del quale fa relazione il
 „ *Mercurio di Francia di quell'anno.*
 „ *Oratorio per musica ad onore del S. Angelo tutelare ecc.* MS.
 „ *Brieve e chiara trattato dell' Arte Oratoria ecc.* MS.
 „ *Inscriptiones variæ* MS.
 „ *Serenata per la promozione alla dignità Cardinalizia dell' Ar-*
 „ *civescovo d' Ambreun Pietro de Tencin, cantata in occasione*
 „ *delle dimostrazioni di giubilo fatte dall' Ecc. Sig. Balì Fr.*
 „ *Luigi de Tencin Guerin, di lui nipote Capitan Generale*
 „ *delle due squadre di Malta ecc.* MS.
 „ *Il Valletta, Poema Eroico, opera postuma del Commendator Fr.*
 „ *Bartolommeo dal Pozzo, corretto, ed illustrato con varie annota-*
 „ *zioni ecc.* MS.
 „ *Fasciculus Carminum cum Notis, & duplici indice, Lemmatum*
 „ *altero rerum, & verborum altero* MS.
 „ *L'Angelo Tutelare, ovvero Sonetti, Inni, e Dialogi ad onore*
 „ *del S. Angelo Custode ecc.* MS.
 „ *Selva di scelte frasi Latine ecc.* MS.
 „ *Relazione delle sagre Messioni fatte in Malta dal R. P. Pierfran-*
 „ *cesco Rosignuoli nel 1743. nel tempo del contagio di Messina*
 „ *ecc.* MS.

- # LETTER A

Imo

*Imo hic Natura velut, in Emporio suo,
Triumphat.*

Omnium rerum affluentia.

Mihi, lector, ne crede;

Accede, fruire, & mirare.

„ Ecco fedelmente rapportato tutto ciò, che dal nostro
 „ Commendatore Abela fu profferito nella sua Descrizione di
 „ Malta, data alle stampe nel 1647., dalle notizie da noi ag-
 „ giunte, e poste ne' proprj luoghi, senza punto alterare l'or-
 „ dine de' libri, e de' capitoli, da lui tenuto. Onde scorge-
 „ re facilmente si può, quanto temerariamente abbiano cre-
 „ duto, ed asserito alcuni, che tralasciate da noi si sieno di-
 „ verse cose dal nostro Istoriografo descritte; mentre che ba-
 „ sta soltanto il fare il confronto della primiera edizione da
 „ lui fatta con questa nostra, per evidentemente riconoscere
 „ l'erroneo, e mal fondato loro giudizio. Aggradisca le no-
 „ stre deboli fatiche il discreto, e cortese Leggitore, e ci ab-
 „ bia per iscusati, se tardi gli diamo questa nostra edizione;
 „ imperciocchè questa tardanza non è provvenuta da veruna
 „ trascuragine nostra, ma da varj accidenti, pe' quali fu più
 „ volte frastornata, ed intermessa gl'impressione di questa o-
 „ pera, incominciata fin dall'anno 1769. Finalmente ci rima-
 „ ne da avvertire, ch'essendosi da noi rapportata nella Not.
 „ VI. del Lib. II. una medaglia battuta in Malta. mentre,
 „ questa era Municipio, anzi Socia della Repubblica Roma-
 „ na; nel cui diritto si scorge la solita testa di Giunone, od
 „ Iside, e nel rovescio una Sede Curule colla leggenda: *M.*
 „ *Arruntanus Balbus Pr.* col nome de' Maltesi in caratteri Gre-
 „ ci, come si trova in altre nostre antiche medaglie. Il P.
 „ Fr. Pelagio da Malta, Cappuccino non ha dubitato di fran-
 „ camente asserire, che la detta medaglia si debba attribuire
 „ a Melitene d'Armenia; ed a così giudicare si è indotto per
 „ aver casualmente osservato, che il Cardinal Enrico Noris
 „ rapporta alcune iscrizioni attenenti a quella Metropoli; e
 „ che il detto Porporato fa menzione d'un certo Balbo, ch'
 „ esercitava qualche Prefettura, o Magistrato in quella pro-
 „ vincia; ma da ciò l'inferire, che la detta medaglia pari-
 „ mente appartenga all'Armena Melitene, e che il Pro-Pre-
 „ tore M. Arruntano Balbo sia stato lo stesso, che il Balbo dal
 „ Noris mentovato; è un sognare vegghiando, od un mero
 „ vaneggiare, che non merita attenzione veruna, non che ri-
 „ spo-

„ sposta. E benchè il novello Critico è degno di qualche scu-
 „ sa per essere forestiere nella scienza delle medaglie, nella
 „ Greca lingua, e nelle antiche erudizioni; tuttavolta egli
 „ non merita d'essere scusato per la sua arroganza nell'op-
 „ porsi al sentimento degli eruditi, massimamente degli An-
 „ tiquarj, che anno veduta, e riconosciuta per Maltese la
 „ stessa medaglia; e tra gli altri del Chiarissimo M. Pellerin,
 „ che per tale pubblicolla tralle medaglie del suo gabinetto.
 „ In quanto poi al paragonarci, ch'egli fa, con Giacobbe di-
 „ venuto cieco, e debile di forze nella sua vecchiezza; ben-
 „ chè di simili concetti potrebbe piuttosto valersi in qualche
 „ pio sermone da fare in qualche Chiesa rurale, tuttavia non
 „ ci reca dispiacere tal paragone; perciocchè non diminuisce
 „ punto il merito di quel gran Patriarca il difetto cagiona-
 „ togli dalla età senile; ne le tenebre degli occhi gli oscura-
 „ rono la chiarezza del di lui nome; ma il nostro buon Fra-
 „ te, quantumque goda l'uso de' lumi, e sensi corporali, nul-
 „ ladimeno colla sua maniera di pensare, e di parlare, mo-
 „ stra d'esser privo di que' lumi, che sono i più pregievoli,
 „ ed unicamente necessarj per poter ben giudicare delle cose
 „ letterarie: onde il di lui giudizio non può diminuire, nè
 „ accrescere il credito delle opere de' Letterati. E ciò sia det-
 „ to per disingannare coloro, che per non sapere dipersè di-
 „ scernere il vero dal falso danno facile credito alle faldonie,
 „ e fanfaluche, o strafalcioni, che trovano in certi libriccini,
 „ che fanno gemere i torchj e ridere i leggitori di buon di-
 „ scernimento.

„ La morte del Conte Giovannantonio Ciantar, Autore di
 „ quest'Opera, seguita priacchè fosse ultimata la impr-ssio-
 „ ne di questo secondo volume, ne rende lecito aggiugnere
 „ il suo elogio a tanti da lui fatti di Uomini Illustri, per de-
 „ coro della patria. Lo merita egli certamente più d'ogn'al-
 „ tro, avendo singolarmente illustrata la patria istessa, e col-
 „ la sua insigne letteratura, e colla sua non ordinaria pietà.
 „ E per non comparirne troppo interessati, ci contentiamo di
 „ trascrivere quell'istesso, che rapportano le novelle letterarie
 „ di Roma num. 38. Marzo 1780., ch'è il seguente avviso.

A N T O L O G I A

„ Il Conte Giovannantonio Ciantar nacque li 4. Settembre
 „ 1696. in Malta, e non in Sicilia, come nel giornale de' Let-
 „ terati

„ terati di Parigi è stato asserito. Da fanciullo apprese le let-
 „ tere umane, e la dialettica, e per proseguire, e perfezio-
 „ nare i suoi studj, uscì dalla patria. Nell'Ottobre del 1711.
 „ approdò in Majorca, e dopo pochi giorni passò in Geno-
 „ va, da dove continuò il suo viaggio per Pisa, Firenze, Sie-
 „ na, Livorno, e finalmente arrivò in Roma. Quivi entrò
 „ convittore nel Collegio Nazareno: fece del suo spirito
 „ più comparse letterarie, e teatrali, ed ebbe per precettore
 „ il celebre P. Paulino Chelucci. Fu ben guardato dal Card.
 „ de la Tremoille, ed uscito da Collegio attese alla Teologia
 „ sotto la direzione del dotto P. Benedetto Cellesi Silvestri-
 „ no. Applicossi pure alle leggi, ma sempre dal suo genio
 „ sentivasi inclinato all'eloquenza, storia, matematiche, e
 „ poesia, nella quale esercitandosi compose più versi Latini,
 „ ed Italiani, e fu annoverato nell'Arcadia, ed in altre Ac-
 „ cademie. Tra gli altri studj non abbandonava la pietà, e
 „ e fu ascritto nella pia Congregazione de' nobili del Gesù.
 „ Mentre dagli amici gli erano presagiti i più felici progres-
 „ si in Roma, fu chiamato alla patria. Passando da Napoli
 „ fu egli presentato alla conversazione della Viceregina dal
 „ Conte Zambeccari, ed arrivato in casa paterna si ammogliò.
 „ Nel 1721. mortogli il padre si portò a Palermo cortesemen-
 „ te accolto dal Vicere Balì Don Gioacchino Portocarrero, il
 „ quale gli conferì un onorevol impiego, ed appartamento in
 „ palazzo, ma essendo la Sicilia passata dagl'Imperiali agli
 „ Spagnuoli, la corte si mutò, ed il nostro cittadino ritornò
 „ in Roma in compagnia del riferito Signore, Mecenate de'
 „ letterati. Nel 1722. diè alle stampe la prima opera sua di
 „ versi Latini. Tra breve si riportò in Malta, e dal Principe
 „ Manoel fu creato Giurato delle città Valletta, Vittoriosa,
 „ e Senglea. Non abbandonò le occupazioni letterarie, ed ap-
 „ plicossi alla lingua Greca, e Francese, alla geografia, sto-
 „ ria naturale, scienza delle medaglie, ed antichità. Formò
 „ un piccol museo, visitato da tutti i curiosi, e viaggiatori,
 „ ed una biblioteca di pochi, e scelti libri. Nel 1730. pub-
 „ blicate in Venezia le Inspezioni anticritiche del P. Ignazio
 „ Georgi sul luogo del naufragio di S. Paolo, il nostro Con-
 „ te esaminò le ragioni addotte contro Malta, e s'accinse a
 „ confutarlo, e benchè quel dotto Religioso impiegato avesse
 „ nell'opera sua anni trenta, il nostro Antagonista più non vi
 „ spese di anni quattro tra altre occupazioni. Quest'apologia

em-

„ empì l'Italia , e la Francia del nome del nostro Autore , il
„ quale la dedicò alla Maestà fedelissima di D. Marianna d'Au-
„ stria Regina di Portogallo . Vacato nel 1747. per morte del
„ chiarissimo Marchese di Caumont un nobil luogo di corri-
„ spondente onorario dell'Accademia reale delle iscrizioni , e
„ belle lettere di Parigi , il Re Cristianissimo lo conferì al no-
„ stro Ciantar ; e trovandosi in Parigi la Duchessa di Mode-
„ na, l'istesso Sovrano le diede a leggere una composizione di-
„ cendole : *Madama leggerete con piacere questo componimento*
„ *del Conte Ciantar*, ed ella in vero tanto se ne compiacque ,
„ che incaricò il Balì de Frulay Ambasciadore della Religio-
„ ne Gerosolimitana in Parigi di significare all'Autore il di lei
„ gradimento per mezzo del Balì Bocage Ministro di Francia
„ in Malta .

„ Nell'anno 55. di sua età soffrì una penosa infermità negli oc-
„ chi fino a perdere la vista . Ma anche in questo stato conti-
„ nuò a dettare sonetti , odi , drammi , ed epitafi , e lavorò in
„ verso sciolto Italiano la vita della B. Vergine , come pure at-
„ tese alla nuova pubblicazione di Malta illustrata dell'Abela
„ con nuove giunte , e correzioni . A ciò fare gli era di gran-
„ de ajuto il dono della memoria , che in lui era tale da ri-
„ petere una composizione appena udita . Quindi privo della
„ vista ha potuto anche pubblicare la critica de' critici sul nau-
„ fragio Paolino , la quale in Italiana favella gli rinuovò la
„ fama , e gli applausi , che si era già riscosso nell'apologia
„ Latina scritta contro il P. Georgi . Ebbe egli corrispondenze
„ con diversi personaggi illustri per nascita , dottrina , e di-
„ gnità , tra i quali basti nominare i Cardinali Gregorio Sella-
„ ri , Giovacchino Portocarrero , Francesco Stoppani , e Lodo-
„ vico Gualtieri ; i chiarissimi letterati Lodovico Muratori ,
„ Camillo Falconet , il Mongitore . Fu carissimo al Vescovo
„ di Malta Alferan , a cui dedicò una Dissertazione sopra una
„ lapida antica dissotterrata nel 1748 . Gli Autori , che di lui
„ fanno onorevol menzione sono in tanto numero , che si ri-
„ chiederebbe un indice a tutti nominarli . Negli ultimi suoi
„ anni si era dato molto più alla solitudine , ed alla pietà ,
„ sebbene fosse sempre visitato dai principali soggetti della
„ città , tra i quali non dee tacerli Monfig. Angelo Durini ,
„ oggi Cardinale , ed allora Inquisitore in Malta . Tranquil-
„ lo egli nelle avversità , e con lo spirito rassegnato non o-
„ stante il peso degli anni , e degli affari ha conservata tutta

„ la placidezza, e speranza nel Signore finchè venne la mor-
 „ te a rompere lo stame de' suoi preziosi giorni nel Novembre
 „ del 1778. Fu alto di corpo, bello di aspetto, giocondo nel
 „ discorso affabile con tutti, e la di lui memoria non può es-
 „ sere più gloriosa. Fin quì le novelle suddette.
 „ Il suo cadavere giace nella sepoltura di sua famiglia nel-
 „ la Chiesa Collegiata di S. Paolo, sopra la quale sepoltura
 „ leggesi la seguente iscrizione.

D. O. M.

HEIC QUIESCIT COMES JO. ANTONIUS CIANTAR
 ACADEMIÆ PARISIEN. INSCRIP. ET BON. ART.
 SOCIUS

QUI PIETATE ET INGENIO CLARUS
 SCRIPTIS ET EDITIS LIBRIS
 INTEGRITATIS ET DOCTRINÆ LAUDEM ADEPTUS
 EST

VIXIT AN. LXXXII. M. I. D. XIX.
 OBIIT XVIII. KAL. DECEMB. MDCCLXXVIII.

I L F I N E.



INDICE

DELLE COSE NOTABILI

CONTENUTE NE' LIBRI III, E IV.

Le lettere L. N. col numero Romano indicano il Libro, e la Notizia;
l'asterisco §. col numero barbaro dinota il paragrafo.

A

A BELA, Gianfrancesco: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 48.

ABELA, Gioseppe, dona ai Cappuccini il sito per un nuovo Convento. L. III. N. XIII. §. 9.

ABELA, D. Leonardo, Vescovo di Sidonia, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 13.

ACACIO, da alcuni creduto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 3.

ACUGNA, D. Ferdinando Vice-Re di Sicilia, e suo dono a' PP. Domenicani ecc. L. III. N. IX. §. 3. Sua venuta in Malta, e perchè? L. IV. N. I. §. 18. Ordinanze da lui fatte apprò de' Maltesi. *ivi*.

ADRIANO, P. IV. costituisce i Vescovi di Malta suffraganei dell' Arcivesc. di Palermo. L. III. N. I. §. 12., e 68.

AGIUS, Giampietro Franc., e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 141.

AGO, Gerardo, creduto da alcuni eletto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 39.

AGOSTINO da Malta, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 128.

AGOSTINIANI della Notabile e loro privilegj. L. III. N. VIII. §. 7. e 8. Si trasferiscono in parte al Convento della Valletta con rifabbricarlo. *ivi*. §. 15. Beni da loro posseduti. *ivi*. §. 10. Loro soggetti illustri. *ivi*. §. II.

ALAGONA, Antonio III. Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 38.

ALDOVINO, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 18.

ALFERAN, F. Paolo, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 64. Creato Arcivesc. di Damietta. *ivi*. Doni da lui fatti alla Chiesa Catted. *ivi*. Seminario da lui edificato. *ivi*. Sua morte ed epigrafe sepolcrale. *ivi*.

ALFONSO, Re d' Aragona, e di Sicilia, viene in Malta, dopo l' impresa delle

Gerbe. L. IV. N. I. §. 5. E alloggiato in casa de' Sig. Desguanez, e fa demolire il muro, che serviva di Forte ai Baroni ribelli. *ivi*.

ALLEGGRANZA, P. M. Gioseppe; e sua spiegazione d' una antica iscrizione ecc. L. III. N. II. §. 41.

ALMUZIO, portato anticamente dai Canonici di Malta. *ivi*. §. 22.

AMBASCIADORI spediti dall' Università di Malta a Carlo V. e perchè? L. IV. N. I. §. 31.

ANDREA Brignolè lodato. L. IV. N. III. §. 56.

ANTONIO da Malta, illustre per le sue tante virtù. L. IV. N. IV. §. 7.

AQUILINA, P. Diego, e suo elogio. *ivi*. §. 101.

ARAGONA, Margherita, nobile Maltese, fondatrice del Convento del Carmine della Notabile ecc. L. III. N. VII. §. I. e II. Suo elogio L. IV. N. IV. §. 50.

ARCIDIACONO di Malta, e sue premienze ecc. L. III. N. II. §. 17.

ARCIPRETE della Cattedrale, anticamente detto Cappellano Maggiore, e suo officio ecc. *ivi*.

ARMATA di Mori in Malta L. III. N. VIII. §. 5. e L. IV. N. I. §. 4.

ARMI Regie antiche nella Cattedrale di Malta. L. III. N. II. §. 2.

ARRIGO, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 38.

ASSORO, Patria di Diodoro Siculo. L. III. N. I. §. 42.

ASTIRIA Lorenzo, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 59. Suo epitaffio. *ivi*.

ATTARD, D. Domenico, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 84.

AULA Capitolare della Chiesa Cattedrale, e sua descrizione. L. III. N. II. §. 10.

AVOLA, Carlo, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 58.

BA-

B.

- B** ALAGUER F. Michelgiovanni, Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 57. Suo Sinodo Diocesano. *ivi.* Dal P. Urbano VIII. ottenne a' suoi Canonici l'uso del Rocchetto, e della Mozzetta, e della Cappamag. *ivi.* Suo zelo in difendere il Cl^o. *ivi.* Sua dottr., e morte. *ivi.*
- BALSANI, F. Massimiliano, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 119.
- BANCARINI, F. Andrea, Domenicano, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 16.
- BARBARA, Tōmaso, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 43.
- BARBARA, Giammaria, e suo elogio. *ivi.* §. 91.
- DE BARBERIS, F. Filippo, Inquisitore Maltese ecc. *ivi.* §. 17.
- BARTOLO, F. Domenico, Maltese, Inquisitore ecc. *ivi.* §. 18.
- BARTOLO, Antonio, e suo elogio. *ivi.* §. 62.
- BASILICO, Maltese, Principe della Val-lachia, e suo elogio. *ivi.* §. 41.
- BATTESIMO, secondo il Rito Greco *per immersionem*, usato in Malta, e fin a quando? L. III. N. II. §. 6.
- BENCINI, Domenico, Abate di S. Pon-zio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 123.
- BENEDETTINI, e loro Monasterio, e beni in Malta. L. III. N. V. §. I. e *fegg.*
- BENEDETTO XIV, e suo ritratto con iscrizione nell' Aula Capitolare. L. III. N. II. §. 10.
- BENEFATTORI della Chiesa de' PP. Domenicani della Notabile L. III. N. IX. §. 2.
- BENEFATTORI del Convento de' Cap-puccini della Valletta L. III. N. XIII. §. 4. e *fegg.* Benefattori di quello della Vittoriosa. *ivi.* §. 9. e *fegg.*
- BENEFICJ di Malta non possono con-ferirsi, se non se ai Nazionali. L. III. N. I. §. 49., e N. II. §. 25., e L. IV. N. I. §. 27. Si conferiscono al-ternamente dal Papa, e dal Vescovo L. III. N. I. §. 42.
- BENEFICJ di Giuspadronato Regio, oggi del Principe L. III. N. III. §. 2. e *fegg.*
- BENEFICJ di Giuspadronato de' Laici. *ivi.* §. 8.
- BENEFICJ semplici della Diocefi di Mal-ta, e loro numero. *ivi.*
- BENEFICJ dell' isola del Gozo L. III. N. IV. §. 45.

B.

- BENEFICIO di Giuspadronato a pre-sentazione del Magistrato della Nota-bile. L. III. Not. III. §. 4.
- BENEFICIO di Giuspadronato a pre-sentazione del Gran-Maestro, dell' In-quisitore, e di altri. *ivi.* §. 6.
- BENI, e prebende Ecclesiastiche di Mal-ta in tempo del Vescovo Senatore di Mello. L. III. N. I. §. 33.
- BERNARDINO di Bologna, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 44. Sua Consagra-zione, e giorno, in cui prese possesso del Vescovado *ivi.* Sua morte, *ivi.*
- BIRALDO, tenuto per Vescovo di Mal-ta, e secondo altri Vescovo di Mile-to di Calabria. *ivi.* §. 9.
- BONAMICO, Gianfrancesco, e F. Gia-como, e loro elogj L. IV. N. IV. §. 74. e 75.
- BONAVENTURA da Malta. Min. Of-servante, chiaro per miracoli ec. L. IV. N. IV. §. 4.
- BONAVIA, Bartolommeo, e suo elo-gio. *ivi.* §. 64.
- BONAVIA, F. Niccolò, e suo elogio. *ivi.* §. 26.
- BONELLO, P. Lucio, e suo elogio. *ivi.* §. 114.
- BONETI: *vedi Niccolò II.*
- BONNICI, Gregorio, Fondatore d'una Chiesa Beneficiale ec. L. III. N. IV. §. 13.
- BONNICI, Giacomo, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 57.
- BONNICI, Michele suo elogio. *ivi.* §. 89.
- BONNICI, P. Bernardo, suo elogio. *ivi.* §. 99.
- BONNICI, Ignazio suo elogio. *ivi.* §. 71.
- BORG, D. Filippo, suo elogio. *ivi.* §. 80.
- BORGIA, Cardinal Gio. creduto dal Pir-ro Vesc. di Malta. L. III. N. I. §. 42.
- BOSIO, Fr. D. Tommaso, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 52. Sua lite col Cardinal Ghinucci sopra il detto Ve-scovado. *ivi.* Stabilito nella sua Sede coll' assegnamento d'una pensione an-nuale a quel Porporato. *ivi.* Sua mor-te, ed epitaffio. *ivi.*
- BOSIO, Antonio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 45.
- DELBRIO, Baldassare, e suo elogio. *ivi.* §. 121.
- BUENO, F. D. Luca, Vescovo di Malta, Arcivescovo di Rossano, e di Tessalo-nica. L. III. N. I. §. 58. Cariche da

B.

- ini sostenute. *ivi.* Suo Sinodo rigoroso. *ivi.* Encomiato dal Papa. *ivi.* Sua morte, ed epigrafe sepolcrale. *ivi.*
BURLO', Girolamo, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 56.
BUTIGIEG, F. Ambrogio. *ivi.* §. 11.
BUTIGIEG, F. Leonardo, suo elogio. *ivi.* §. 25.

C.

- CAGLIARES**, F. D. Baldassare, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 56. Sue opere pie. *ivi.* Suoi Sinodi. *ivi.* Sua morte ed epitaffio. *ivi.* Suo ritratto nell'Aula Capitolare. *ivi.* N. II. §. 10.
CAGLIARES, P. Ignazio, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 83.
CAGLIOLA, F. Filippo, suo elogio. *ivi.* §. 96.
CAGLIOLA, F. Fabbrizio, suo elogio. *ivi.* §. 95.
CALEFATO, Bernardo, suo elogio. *ivi.* §. 48.
CALI: v. F. Mauro.
CALICE di stagno, adoprato da S. Paolo. ecc. L. III. N. II. §. 14.
CALLI, Michele, e sua gloriosa impresa. L. III. N. III. §. 9.
CALLI, Luigi, e Michele, Maltesi, ricevuti in grado di Cavalieri nella Ven. Lingua d'Italia. *ivi.* §. 9.
CALLI, Giovanni, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 108.
CAMILLERI, D. Giamaria, Fondatore d'uno Spedale nel Gozo. L. III. N. IV. §. 42.
CAMPOLO, Francesco, creduto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 37.
CANCELOTTO, P. Giambattista: Saggi Messioni da lui fatte in Malta, ecc. L. IV. N. IV. §. 135.
CANCIUR, Consalvo, Vicario Capitolare, e sua pretesione di precedere alle Dignità del Capitolo ecc. L. III. N. I. §. 50.
CANNAVES, F. D. Giacomo, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 62. Sua Consagrazione. *ivi.* Sua morte, ed epitaffio. *ivi.*
CANONICI, Cappellani, e Cherici della Chiesa Cattedrale. L. III. N. II. §. 17. Loro numero, e prebende ecc. *ivi.* Anticamente i Canonici esercitavano, l'ufficio di Parroco. *ivi.* §. 18. Loro insegne, e prerogative. *ivi.* Erezio-

C.

- ne di cinque nuovi Canonici. *ivi.* Erezione d'altri due. *ivi.* §. 21. Privilegio loro di portar Mitra, e Croce d'oro ecc. *ivi.* §. 22. Privilegi Spirituali loro conceduti ecc. *ivi.* Prebende loro accresciute. *ivi.* §. 24.
CANONICO, Penitenziere, e sua istituzione. *ivi.* §. 20. S'egli possa optare? *ivi.*
CANONICI delle Chiese Collegiate: della Terra Bircarcara ecc. v. *Chiese Collegiate.*
CANTORE della Chiesa Cattedrale, e suo ufficio, e prebenda. L. III. N. II. §. 17.
CAPPELLA nuovamente scoperta nel Cimiterio di S. Paolo. *ivi.* §. 31.
CAPPELLA nuovamente eretta nella Chiesa Collegiata di S. Paolo ecc. L. III. N. IV. §. 22.
CAPPELLA della Madonna della Rocca della Chiesa de' PP. Carmelitani, soggetta alla visita dell' Ordinario. L. III. N. VII. §. 6.
CAPPELLANIA di Castel S. Angelo, anticamente di Giusepatronato Regio. L. III. N. III. §. 2.
CARAFÀ, D. Carlo, venuto in Malta, ed alloggiato dal Gran-Maestro suo zio. L. IV. N. IV. §. 85.
CARACCILO, Cardinal Corrado, secondo alcuni Scrittori Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 28.
CARMELITANI dal primiero sito trasferiscono il loro Convento alla Notabile. L. III. N. VII. §. I. e segg.
CARROBENI, Isolda. L. III. N. V. §. 2.
CARUANA, F. Liborio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 126.
CASSAR, Girolamo e suo elogio. *ivi.* §. 59.
CASSIA, Tomeo: suo elogio. *ivi.* §. 42.
CASSIA, P. Cirillo: suo elogio. *ivi.* §. 117.
CASTIGLIONE, P. Giacomo: suo elogio. *ivi.* §. 9.
CATANIANO, Bernardino, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 48. Familiare del P. Leone X. e Tassatore delle Lettere Appostoliche. *ivi.* Suo testamento. *ivi.* Suo epitaffio. *ivi.*
CATAGNANO, Bonifacio, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 49. ottiene dal P. Leone X, che i Beneficj di Malta non si

C.

- conferiscano a stranieri. *ivi.*
- CAVALLERIA, v. *Paolino di Cavalleria.*
- CAUCHI, D. Gianantonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 110.
- CHIESA Cattedrale di Malta, fondata da S. Paolo: sua struttura antica. L. III. N. II. §. 1. e *seg.* Suo Altare maggiore consagrato dal Vescovo Cagliares. *ivi.* §. 13. argenti, e sagri paramenti antichi, ed anelli Pastorali di smisurata grandezza, quivi anticamente usati. *ivi.* §. 8. Armi scolpite nelle sue campane. *ivi.* §. 4. e 12. Suoi Altari privilegiati. *ivi.* §. 5. Immagine della B. V. dipinta da San Luca di gemme adorna, quivi venerata. *ivi.* Di nuovo edificata con elegante disegno. *ivi.* §. 4. Tesoro trovato nel cavarli le sue fondamenta. *ivi.* §. 3. Pitture eccellenti nel coro, e negli Altari suoi. *ivi.* §. 4 e 6. Marmi preziosi ne' suoi Altari principali. *ivi.* §. 5. Sua Aula Capitolare. *ivi.* §. 10. Paramenti, e vasi sagri, ori, ed argenti suoi ecc. *ivi.* §. 11. Corpi Santi, e Reliquie Sagre, quivi conservate. *ivi.* §. 14.
- CHIESA di S. Paolo nel Borgo della Notabile. *ivi.* §. 30.
- CHIESA di S. Paolo a mare, e sua fondazione. *ivi.* §. 37. Vi si celebra ogni anno la Commemorazione del di lui Naufragio. *ivi.*
- CHIESA di S. Pubblio, e suo Collegio, e fondazione loro. *ivi.* §. 34. Cessione di detta Chiesa col suo Collegio, fatta da F. Giovanni di S. Paolo alla Sagra Religione. *ivi.* §. 36. Dotazione assegnatavi dal Gran-Maestro Wignacourt coll' aggregazione della Chiesa di S. Paolo a mare. *ivi.* §. 37.
- CHIESA nuova di S. Pubblio nel Borgo Vilhena. L. III. N. XIV. §. 8.
- CHIESA edificata per una grazia miracolosa, compartita dalla B. V. ad una donzella inferma. L. III. N. IV. §. 31.
- CHIESA dell' Immacolata Concezione della Cala ecc. *ivi.* §. 50.
- CHIESA dell' Immacolata Concezione, e sua festa solenne istituita dalla Sag. Religione, ed in quale occasione. *ivi.* §. 11.
- CHIESA de' Carmelitani, in cui anticamente si esercitava la cura Parrocchiale. *ivi.* §. 22.
- CHIESA della B. V. della Melleha, e

C.

- grazie miracolose da lei compartite ecc. *ivi.* §. 18.
- CHIESE di Malta, perchè anticamente si faceano basse, ed oscure? L. III. N. II. §. 1.
- CHIESE Collegiate, e loro fondazioni: della terra di Bircarcara. L. III. N. IV. §. 5. di S. Paolo della Valletta. *ivi.* §. 22. dell' Isola del Gozo. *ivi.* §. 38. di Casal Garbo nella predetta Isola. *ivi.* §. 47.
- CHIESE Parrocchiali. v. *Parrocchie.*
- CHIESE della città Notabile, e del suo Borgo. L. III. N. II. §. 41.
- CHIESE di tutta la Diocesi Maltese, e loro situazioni ecc. L. III. N. XIV. §. 1. e 2. e *segg.* Altre soggette alla giurisdizione del Priore Ecclesiastico della Sagra Religione. *ivi.* §. 41.
- CIANTAR, Donato: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 104.
- CIMITERI del Gozo. L. III. N. IV. §. 52.
- CIMITERIO della Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 30.
- CROCE, quivi posta sopra una colonna (ove oggi si vede la statua del S. Appostolo) in memoria della predicazione da lui fatta dallo stesso luogo. *ivi.*
- CLERO di Malta, e del Gozo ecc. L. III. N. XIV. §. 40.
- COLLEGIO della Grotta di S. Paolo ecc. L. III. N. II. §. 37.
- COLONNA, Cardinal Federico: suo ritratto con iscrizione nell' Aula Capitolare ecc. L. III. N. II. §. 10. Regalo a lui fatto dal Capitolo. *ivi.*
- COMMENDE in diversi Priorati della Sag. Religione fondate da Maltesi. L. III. N. III. §. 9.
- COMMESSARJ diputati dal Vescovo Senatore di Mello a fare il ruolo delle prebende Ecclesiastiche. L. III. N. I. §. 33.
- CONDULLI, F. Francesco: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 22.
- CONFRATERNITA', che anticamente governava la Chiesa di Casal Attard. L. III. N. IV. §. 23.
- CONFRATERNITE in varie Chiese: della Carità, e di S. Michele nella Chiesa Colleg. di S. Paolo. L. III. N. IV. §. 22. Dell' Immacolata Concezione nella Chiesa di S. Lorenzo.

ivi. §. 4. Della Cerajuola, e del SS. Rosario nella Chiesa della SS. Annunziata. *ivi.* Altre nel Convento de' Domenicani nella Valletta. *ivi.* §. 21. Altra nel Convento de' Min. Conventuali. L. III. N. VI. §. 5. Altre de' PP. Carmelitani. *ivi.* N. VII. §. 7. Altre de' PP. Agostiniani. *ivi.* N. VIII. §. 13. Altre nel Convento de' Min. Osservanti. *ivi.* N. X. §. 9. Altre in altre Chiese ecc. *ivi.* N. IV. §. 15. N. XIV. §. 4. 5., e segg. Altre in diversi Casali. *ivi.* N. IV. §. 51.

CONTE Ciantar, Giovannantonio suo elogio. L. IV. N. IV. §. 142.

CONVENTI de' Religiosi: de' Min. Conventuali della Notabile. L. III. N. VI. §. 1. e segg. Altro nella Valletta. *ivi.* §. 5. e nel Gozo. *ivi.* §. 6. de' Carmelitani nella Notabile. *ivi.* N. VII. §. 1. e segg. Altro nella Valletta. *ivi.* §. 7. de' PP. Agostiniani nella Notabile. *ivi.* N. VIII. §. 1. e segg. Altri nella Valletta, e nella contrada della Pietà. *ivi.* §. 12. e 13. Altro nel Gozo. *ivi.* §. 14. De' Domenicani nella Notabile. *ivi.* N. IX. §. 1. e segg. Altri nella Valletta, e nella Vittoriosa. *ivi.* §. 5. e 6. De' Min. Osservanti nella Notabile. *ivi.* N. X. §. 1. e segg. Altro nella Valletta. *ivi.* §. 9. De' Cappuccini nella Valletta. *ivi.* N. XIII. §. 1. e segg. Altro nella Vittoriosa. *ivi.* §. 9. e segg. Altro nel Gozo. *ivi.* §. 15. De' Carmelitani Scalzi nella città Cospicua. *ivi.* N. XIV. §. 6.

CONVENTI soppressi dal P. Innocenzo X. L. III. N. IV. §. 44. e N. VII. §. 7. e N. VIII. §. 14.

CORPI Santi in diverse Chiese: di S. Pubblio M., delle SS. MM. Faustina, ed Acastata, di S. Felice M., di S. Costanza M., e de' SS. MM. Benigno, e Vincenzo, nella Cattedrale: L. III. N. II. §. 14. di S. Benigno M. in S. Lorenzo. L. III. N. XIV. §. 4: de' SS. MM. Benedetto, e Candido in S. Filippo della Senglea. *ivi.* §. 5. di S. Felice M. nella Chiesa de' Domenicani della Notabile. *ivi.* §. 3. di S. Innocenzo M. nella Chiesa della Madonna delli Abbandonati. *ivi.* §. 16: di S. Prospero M. in S. Domenico della Valletta. *ivi.* §. 7: di S. Placido M. nella Colleg. di S. Paolo. *ivi.* di

S. Feliciano M. nella Chiesa di Casal Zabbar. *ivi.* §. 25. di S. Clemente M. nel Carmine della Valletta. *ivi.* §. 7. di S. Benedetta M. ne' Cappuccini della Valletta. *ivi.* §. 8. di S. Calcedonio M. nella Chiesa della Madonna di Manresa. *ivi.* di S. Fedele M. in S. Niccolò della Valletta. *ivi.* §. 7. di S. Liberata M. ne' Cappuccini della Vittoriosa. L. III. N. XIII. §. 12. di S. Veneranda M. nella Chiesa di S. Scolastica. *ivi.* N. XIV. §. 4. di S. Teodoro M. nella Chiesa di Cas. Zebbuc, oggi città Rohan. *ivi.* §. 16. di S. Eufemia V. e M. in S. Giovanni. *ivi.* §. 41. de' SS. MM. Clemente, e Fedele. *ivi.* di S. Candido M. nella Chiesa di S. Orsola. *ivi.* di S. Generoso M. nella Chiesa del Forte Manoel. *ivi.* de' SS. MM. Licinio, Lucio, Candido, e Clemente nella Cappella del Palazzo, oggi in S. Giovanni. *ivi.* **CORPI** Santi esistenti nel Gozo: di S. Lucida M. nella Chiesa Collegiata. L. III. N. XIV. §. 31. de' SS. MM. Felcondo, e Fortunata nella Chiesa dei Cappuccini. *ivi.* §. 32. di S. Coronato M. nella Chiesa di Cas. Nadur. *ivi.* §. 33. **CORRADO**, Ilario, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 22. **CORSETTO**, D. Antonio, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 43. Sua prudenza, e dottrina, e cariche gravissime da lui esercitate. *ivi.* Morte a lui data con veleno, ed al P. Alessandro VI. di cui era familiare. *ivi.* **COSTA**, Pierfrancesco, Prelato soprintendente al Vescovato di Malta. L. III. N. IV. §. 25. **COSTANTINO**, da alcuni creduto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 4. **COSTANZO**, Lodovico, Prelato. L. IV. N. IV. §. 135. P. Ignazio, di lui fratello, lodato. *ivi.* **COSTANZO** da Malta, Min. Osservante suo elogio. *ivi.* §. 137. **CRIPTA** di S. Maria della Grotta. L. III. N. IX. §. 1. **CROCIFISSO**, donato al Vescovo Balaguer, e sua solenne traslazione alla Ch. Cattedrale. L. III. N. II. §. 5. **CUBELLES**, F. D. Domenico, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 53. Litigala precedenza col Priore di S. Giovanni. **A** 2 illogi...

C.

di, e la ottiene *ivi*. Intervenne a' parlamenti generali di Sicilia. *ivi*. Sua morte e suo epitaffio. *ivi*.

CUMULO della Carità nella Notabile, e dei suoi Fondatori. L. III. N. XII. §.

CUSTODE della Rotella vermiglia, e suo officio ecc. L. III. N. I. §. 25.

DECANATO del Capitolo della Chiesa Cattedrale anticamente di ogispadronato Regio, oggi del Principe. L. III. N. III. §. 1.

DECANO di detto Capitolo, suo officio, e prebenda. *ivi*. N. II. §. 17.

DIEFFERENZE tra i Castellani di S. Angelo, ed i Giurati. L. IV. N. I. §. 12.

Sentenza della Gran Corte Vice-Regia ecc. *ivi*.

DIODORO, nobile Maltese antico, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 135.

DOMENICANI Maltesi illustri. L. III. N. IX. §. 18.

DOMENICO da Malta: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 3.

DOMESTICO, antico Medico Maltese: suo elogio. *ivi*. §. 49.

DE Dommicis Suor Maria, eccellente nella pittura, e nella scoltura ecc. *ivi*. §. 85.

DUSINA, Pietro, Visitatore Apostolico in Malta, e suoi decreti. L. III. N. II. §. 6. N. IV. §. 5 e 15.

ENRICO della Min. Osservanza di S. Francesco, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 19.

EPITAFFI: di Giacomo II. Valguarnera, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 42.

di Bernardino Catagnano, Vescovo di Malta: *ivi*. §. 48.

del Vescovo F. Tommaso Bosio, *ivi*. §. 52.

del Vescovo F. Domenico Cubelles, *ivi*. §. 53.

del Vescovo F. Tommaso Gargallo, *ivi*. §. 55.

del Vescovo F. Baldassare Cagliares, *ivi*. §. 56.

del Vescovo F. Luca Bueno, *ivi*. §. 58.

del Vescovo F. Lorenzo Astirias, *ivi*. §. 59.

del Vescovo F. Davide Palmerio, *ivi*. §. 61.

del Vescovo F. Giacomo Cannaves, *ivi*. §. 62.

del Vescovo F. Gaspare Gori, *ivi*. §. 63.

del Vescovo F. Paolo Alferan, *ivi*. §. 64.

del Vescovo F. Bartolommeo Rull, *ivi*. §. 65.

di alcuni sepelliti nella Ch. antica di

E.

S. M. delle Grazie nel Gozo. L. III. N. XIII. §. 15.

d'Isabella Amodeo, L. IV. N. III. §. 3.

di Giulio Cassia, L. IV. N. III. §. 23.

di Gio: Castelletta, *ivi*. §. 26.

di Giacomo de Robertis, *ivi*. §. 69.

del B. Andrea Xue- reb, L. IV. N. IV. §. 2.

di D. Leonardo Abela, *ivi*. §. 13.

di Michele Olivieri, *ivi*. §. 21.

di Gialluca Fenech, *ivi*. §. 90.

di Salvatore Imbroll, *ivi*. §. 92.

di Massimiliano Balsani, *ivi*. §. 119.

di Carlo Gimach, *ivi*. §. 127.

di Franc. Ignazio Wzzini, *ivi*. §. 131.

di Lodovico Costanzo, *ivi*. §. 135.

ERCOLE, P. M. Enrico, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 140.

EREZIONE della Chiesa di S. Paolo in Collegiata. L. III. N. IV. §. 22.

F.

ABBRO, D. Michele: beni da lui lasciati alla Chiesa Cattedrale, ed a' PP. Domenicani. L. III. N. VIII. §. 3. e segg.

FAMIGLIE antiche di Malta in generale. L. IV. N. II. §. 1. e segg. loro origine da nobili Normanni, Aragonesi, Siciliani ecc. *ivi*. §. 2.

ERRORI d'alcuni intorno alle loro origini, *ivi*. §. 4.

A loro si conferivano le cariche nobili ecc. *ivi*. §. 5.

FAMIGLIE Maltesi antiche in particolare. L. IV. N. III. Aragona. *ivi*. §. 1.

Alagona, *ivi*. §. 2.

Amodeo, *ivi*. §. 3.

Asti, *ivi*. Ariona, *ivi*. Avola, *ivi*. §. 4.

Arejula §. 5. Allegretto, §. 6.

Armenia, §. 7. Attard, §. 8.

Armanino, *ivi*. Aaxak. *ivi*. Abela, §. 9.

Bonnici, §. 10. Baglio. *ivi*. Barba. §. 11.

Bordino. §. 12. Bava. §. 13.

Bernardo. §. 14. Belgiera. *ivi*.

Buontempo. *ivi*. Bonello. §. 15.

Baldes. *ivi*. Bondino. §. 16.

Blundo. *ivi*. Bocchio. §. 17.

Bizziano. *ivi*. Busco. *ivi*.

Brancato. *ivi*. Belluomo. §. 18.

Caxaro. §. 19.

Calavà §. 20.

Castelli. §. 21.

Cicala. *ivi*.

Cipollato. *ivi*.

Cilino. *ivi*.

Chilona. *ivi*.

Cancello. *ivi*.

Cassarò. §. 22.

Cassia. §. 23.

Casseres. §. 24.

Caruana. *ivi*.

Cuskeri. §. 25.

Castelletti. §. 26.

Calabachio. *ivi*.

Ciantar. §. 27.

Cummo. §. 28.

Catalano. §. 29.

Calavrisi. *ivi*.

Coglituri. *ivi*.

Delie. *ivi*.

Episcopo. *ivi*.

Falzon. §. 30.

Falca. §. 31.

Falcone. *ivi*.

Fanato. *ivi*.

Flavavento. *ivi*.

Fantino. §. 32.

Gatto. §. 33.

Guevara. §. 34.

Grugno. §.

F.

35. Gómez. §. 36. Habica. §. 37. In-
guanes. §. 38. Licata. §. 39. Laureri.
ivi. Laimo. §. 40. Messina. ivi. Merlo.
ivi. Mompalao. §. 41. Mazara. §. 42.
Michiola. ivi. Malta, o Maltese. §. 43.
Manduca. §. 44. Modica. §. 45. Mom-
bron. §. 46. Montagnies. §. 47. Ma-
nuele. §. 48. Mannara, o Almanara.
§. 49. Mileto. ivi. Murina. §. 50. Mam-
fredi. ivi. Mamo. §. 51. Nava. §. 52.
Naso. §. 53. Navarra. §. 54. de Noto.
§. 55. Pluzasco. §. 56. Pellegrino. §.
57. Platamone. §. 58. Paternò. §. 59. Pir-
rera. ivi. Pace. §. 60. Perollo. §. 61. Pal-
lia. §. 62. Parifi. ivi. Rocca. ivi. Ragusa. §.
63. Ravello. ivi. Ribera. ivi. Rapa. ivi.
Serrano. ivi. Sillato. §. 64. Sagona. ivi.
Stuniga. §. 65. Soria. ivi. S. Sofia. §. 66.
Solimella. ivi. Surdo. §. 67. Torres.
§. 68. Testaferrata. §. 69. Vaccaro §.
70. Vagnolo, o Bagnolo. §. 71. Val-
le. ivi. Vella. §. 72. Vassallo. §. 73. Xa-
ra. §. 74. Xerri. §. 75. Xuereb, o
Xueres §. 76. Zavallos. §. 77. Zam-
mit. §. 78.

FAMIGLIE ragguardevoli, e oltre alle
predette. ivi.

FAMIGLIOMENA, F. Giosepe: suo
elogio. L. IV. N. IV. §. 67.

FEDERICO Re di Sicilia viene in Mal-
ta, e spedisce diplomi graziosi in fa-
vore d'alcuni Maltesi. L. IV. N. I.
§. 1. Abbaglio del Fazello intorno al-
la di lui morte. ivi.

FENECH, F. Baldassere: suo elogio.
L. IV. N. IV. §. 100.

FENECH, D. Gialluca: suo elogio. ivi.
§. 90.

FERDINANDO Re d'Aragona, e di
Sicilia: concessioni graziose da lui fat-
te ai PP. Domenicani della Notabile.
L. III. N. IX. §. 3. ed a PP. Min.
Osservanti. L. III. N. X. §. 2.

FERDINANDO, il Cattolico dispensa
il Clero Maltese dal Regio *donativo*.
L. IV. N. I. §. 27.

FEREGNINO, Paolo, Maltese, dona
alcuni poderi ai PP. Benedettini ecc.
L. III. N. V. §. 2.

FERRARIO, Lembo, Maltese, dona al-
tri poderi ai Monaci predetti. ivi.

FESTE particolarmente solenni in Mal-
ta. L. III. N. XIV. §. 42.

FESTE straordinarie fatte da alcuni

F.

Cittadini Maltesi per l'espugnazione
di Buda. L. IV. N. IV. §. 121.
DE Foix: v. *Pietro de Foix*.

FOLFOLA, e Felfa, isoletta, e sua
Chiesa Beneficiale antica. L. III. N.
IV. §. 14. suo Beneficio trasferito al-
la Chiesa di S. Leone nel villaggio
Bubakra. ivi.

FONDAZIONI di nuovi Canonici del-
la Chiesa Cattedrale. L. III. N. II. §.
21. Della Collegiata di Caf. Bircarca-
ra ivi. N. IV. §. 5. Della Collegiata
di S. Paolo. ivi. §. 22.

FONTE Battefimale antico nella Chiesa
Cattedrale. L. III. N. II. §. 6. Qui-
vi si battezzavano anticamente tutt'i
Bambini dell'Isola ecc. ivi.

FORTEZZA antica nel sito di Castel
S. Elmo: L. IV. N. I. §. 17. Stato
antico di detto Castello prima dell'
assedio del 1565. ivi.

FUOCHI, ed illuminazioni, che si fan-
no in Malta, ed in altri luoghi, per
la Festa di S. Giovanni Battista. L.
III. N. XIV. §. 42.

G.

G AFA', Lorenzo, insigne architet-
to, è scultore Maltese, che fe-
ce il disegno della Chiesa Cattedrale
ecc. L. III. N. II. §. 4. Decreto del
Rev. Capitolo di farsegli un funerale
anniversario perpetuo per gratitudine.
ivi. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 78.

G AFA', Melchiorre, eccellente scultore
Maltese, e sue opere. L. IV. N. IV.
§. 77. Suo elogio. ivi.

GALEOTTE Turchesche, fanno guasto
in Malta. L. IV. N. I. §. 17.

GALERE di Genova infestano i lidi Mal-
tesi, ed i Siciliani. ivi. §. 1.

GALLO, P. F. Agostino, Cappuccino
di santa vita. L. IV. N. IV. §. 116.
Eufrazia sua sorella di sante virtù a-
dorna. ivi.

GARGALLO, F. D. Tommaso, Vesco-
vo di Malta. L. III. N. I. §. 55. In-
viato dalla Sag. Religione Ambascia-
tore al Duca di Savoia ecc. ivi. Fon-
da il Collegio de' Gesuiti. ivi. Suo Si-
nodo. ivi. Suo sepolcro, ed epitaffio. ivi.

GATTO, Francesco, Patrizio Maltese,
arma una galera in servizio del Re di
Sicilia. L. IV. N. III. §. 33.

GELTRUDE di Gesù, e Maria, sua
san-

G.

- santa vita. L. IV. N. IV. §. 93.
GIACOMO di Mileto, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 15.
GIACOMO N. Vescovo di Malta. *ivi.* §. 21.
GIACOMO Maltese, Duca di Pendar: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 52.
GIANCOSTANZO da Malta. L. IV. N. IV. §. 134.
GIOMACH, Carlo: suo elogio. *ivi.* §. 127.
S. GIORDANO, discepolo di S. Giovanni, Abate del Monasterio Pulsanense, mandato da questo a Malta per Abate del Monasterio, allora qui esistente. L. III. N. V. §. 1.
GIORGI, P. D. Ignazio: suo abbaglio ecc. L. III. N. I. §. 3. Si rifiuta la sua opinione intorno all'accrescimento della pietra della Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 40.
GIORGIO da Malta: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 48.
GIOVAMBATTISTA da Malta: suo elogio. *ivi.* §. 112.
GIOVAMPERI, F. Giorgio: suo elogio. *ivi.* §. 15.
GIOVANNI, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 10.
GIOVANNI II. Vescovo di Malta, molto accreditato nella Corte del Re Guglielmo il Buono. *ivi.* §. 13.
GIOVANNI III. de Pino, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 25. Cariche onorevoli da lui esercitate in Sicilia. *ivi.*
GIOVANNI IV. v. *Ximenez.*
GIOVANNI V. v. *Paternò.*
GIOVANNI di S. Paolo, Romito, che abitò, ed abbellì la S. Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 33. Vi fabbricò la Chiesa di S. Pubblio col vicino Collegio. *ivi.* §. 34.
GIOVANNI Conte di Malta. L. III. N. I. §. 17.
GIOVANNI Calamia, Fondatore della Chiesa de' Greci della città Valletta. L. III. N. IV. §. 18.
GIOVANNI, antico Maltese illustre, secondo il Magri. L. IV. N. IV. §. 36.
GIUDEI cacciati da Malta da Ferdinando il Cattolico. L. IV. N. I. §. 18.
GIURATI della città Valletta ecc. e loro sedili stabili nelle Chiese Parrocchiali di S. Lorenzo, di S. Paolo, e della Senglea. L. III. N. IV. §. 4. 22.
GIURATI della città Notabile, e loro

G.

- sedili fisse nella Cattedrale. L. III. N. II. §. 13. Sono soprantendenti allo Spedale di S. Spirito. L. III. N. XI. §. 2.
GOFFREDO posto tra i Vescovi di Malta per equivoco, e da chi? L. III. N. I. §. 8.
GORI Mancini, F. D. Gaspare, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 63. Suo viaggio in Roma, e perche? *ivi.* Ritornando alla sua Sede muore in Sicilia. *ivi.* Danajo da lui destinato per l'erezione dell'Altare di S. Pubblio nella Chiesa Cattedrale. *ivi.* Il di lui cuore seppellito in S. Giovanni, con epitaffio. *ivi.*
GROTTA di S. Paolo: se fosse stata sua prigione, o abitazione volontaria? L. III. N. II. §. 32. Privilegio di celebrarvi la Messa mezz'ora prima dell'alba, e mezz'ora dopo il mezzo di. *ivi.* §. 35. Venerata fin da tempi antichissimi da forestieri. *ivi.* §. 39. Sepolcri di nobili Pellegrini nel di lei Cimiterio. *ivi.*
GROTTA, e Santuario della Madonna della Melleha, e sue antiche pitture. L. III. N. IV. §. 18. Ricorso a lei fatto dal popolo in gravissime urgenze per impetrarne le grazie bramate. *ivi.*
GROTTA, e Cappella sotto titolo della Visitazione della B. V. che si crede consacrata da sette Vescovi, casualmente giunti in Malta ecc. *ivi.* §. 19.
GROTTA, e Chiesa di S. Paolo primo Eremita. *ivi.* §. 20. Acqua salubre distillante da un lato della rocca sua ecc. *ivi.*
GUALTIERI, Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 8.
GUSMAN, P. Niccolò, che recitò l'orazione funebre nell'esequie del Vescovo Gargallo. *ivi.* §. 55. suo elogio. L. IV. N. IV. §. 31.
H.
HAGIUS, F. Stefano, Vescovo Coadiutore di Comachio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 133.
HAKIM, Giacomo, Fondatore del Convento de' Min. Osservanti ecc. L. III. N. X. §. 1.
HASCIAC, Marcantonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 102.
HASCIAC, Lorenzo: suo elogio. *ivi.* §. 103.
I.
I LARIO, Corrado, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 22.

I.

IMBRUL, Salvo, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 39.
 IMBROLL, F. Salvatore, Priore di S. Giovanni: suo elogio. *ivi.* §. 92.
 IMMAGINE della B. V., dipinta da S. Luca nella Chiesa Cattedrale L. III. N. II. §. 5. Altre dipinte dal Santo medesimo in altre Chiese di Malta. L. III. N. IV. §. 18.
 IMMAGINE del Crocifisso di molta venerazione nella Chiesa di Bormola ecc. *ivi.* §. 25.
 IMMAGINE di S. Giovanni Elemosinario, che portava la Carracca di Rodi ecc. *ivi.* §. 26.
 IMMAGINE della B. V. miracolosa nella Chiesa de' Greci ecc. *ivi.* §. 18.
 IMOLA, Giovanni, celebre Legista, scrive in Malta un dotto consulto ecc. L. IV. N. I. §. 4.
 INDULGENZE concesse dal P. Paolo V. a chi visitasse la Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 35.
 INIGUES, Francesco, Benefattore della Chiesa de' Min. Osservanti ecc. L. III. N. X. §. 5.
 INNOCENZO P. X. ordina la soppressione de' piccioli Conventi ecc. L. III. N. IV. §. 44. e N. VII. §. 7.
 ISCRIZIONI: nella Chiesa Cattedrale L. III. N. II. §. 6. Altre *ivi.* §. 13. Altra sotto il ritratto del Conte Ruggiero ecc. §. 9. Altre nell' Aula Capitolare. §. 10. Altra nella Chiesa di S. Paolo nel Borgo della Notabile. *ivi.* §. 30. Altra sulla porta del Cimitero della Notabile. *ivi.* Altre nella Grotta di S. Paolo. *ivi.* §. 38. Altra sulla Porta della Chiesa di S. Agata. ecc. *ivi.* §. 41. Altra nella Chiesa di S. Giorgio ecc. *ivi.* N. IV. §. 7. Altra nella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina ecc. §. 9. Altra nella Chiesa del Cas. Zorrico. *ivi.* §. 14. Altra nella sagrestia della Chiesa Collegiata del Gozo. *ivi.* §. 39. Altra nell' Ospedale del Gozo. *ivi.* §. 42. Altra nel Carmine della Notabile. *ivi.* N. VII. §. 4. Altra sulla porta di S. Agostino della Notabile. *ivi.* N. VIII. §. 3. Altra nella Chiesa de' PP. Predicatori della Notabile. *ivi.* N. IX. §. 2. Altre nella Chiesa de' Min. Osservanti di detta Città. *ivi.* N. X. §. 5. e 6. Altre nel Con-

I.

vento, e nella Chiesa de' Cappuccini della Valletta. *ivi.* N. XIII. §. 5. 7. Altre nella Chiesa, e nell' Convento de' Frati medesimi nella Vittoriosa. *ivi.* §. 9. 12. e 13. Altra nel Convento de' Cappuccini del Gozo. *ivi.* §. 15. Altre nella loro Chiesa. *ivi.* Altra nel Palazzo Vescovile di Vico. L. IV. N. IV. §. 12. Altra nel Convento del Carmine della Notabile. *ivi.* §. 50.
 ISIDORO da Malta, Min. Osservante, ottiene dai Re di Spagna, e di Portogallo larghe limosine per la fabbrica della loro Chiesa ecc. L. III. N. X. §. 7.

L.

LA GRECA, P. F. Daniele, Fondatore del Convento de' Min. Conventuali della Valletta ecc. L. III. N. VI. §. 5.
 LANDOLINA, Giovanni, Barone di Frigentini, e della Tabria litiga col Patrimonio di Malta sopra la contribuzione da pagarsi per detto Feudo. L. IV. N. I. §. 24. Sentenza in favor di detto Patrimonio. *ivi.*
 LEGATI pii in beneficio delle povere famiglie della Notabile. L. III. N. XII. §. 4.
 DE LETRAS, Michele, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 29.
 LETTERA del Re Ferdinando ai Giurati di Malta, per le necessarie riparazioni dell' Isola. L. IV. N. I. §. 17.
 LETTERA della Regina Giovanna, e del Re Carlo suo Figlio in commendazione de' servigj prestati loro da' Maltesi. *ivi.* §. 28.
 LETTERA H: alle volte presa per F. L. IV. N. III. §. 37.
 LETTERE del Re Ferdinando in favor de' Maltesi. L. IV. N. I. §. 27. Altre del Re Carlo V. in favor loro. *ivi.* §. 28. e 31.
 LIBERTANO, Ascanio, Inquisitore, e Visitatore Apostolico in Malta. L. III. N. IV. §. 22.
 LICINIO, Aristotele, filosofo Maltese: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 36.
 LISLEADAMO, Filippo, Gran-Maestro, e Principe di Malta. L. III. N. IX. §. 6. Possesso da lui preso nella Notabile. *ivi.* Suo cuore seppellito nella Chiesa de' Min. Osservanti della Notabile. *ivi.* e N. X. §. 6. Suo corpo prima sep-

L.

- teppellito nella Chiesa di S. Angelo, poi trasferito in S. Giovanni. *ivi.*
- LITE** tra i PP. Domenicani, ed il Capitolo della Cattedrale, ed il Vescovo per l'erezione della Parrocchia di Portosalvo. L. III. N. IV. §. 21.
- LITIGIO** di precedenza tra le terre di Bircarcara, e del Nasciaro. *ivi.* §. 5. Altro tra le Parrocchie delle terre Zorrico, e Siggehui. *ivi.* §. 14.
- LITIGIO** tra i PP. Domenicani, e gli Agostiniani della Notabile sulla precedenza ecc. L. III. N. VIII. §. 1. Altro tra i Min. Conventuali, e gli Agostiniani. *ivi.* N. VI. §. 3. Altro tra gli Agostiniani, e l'Beneficiato di S. Marco. *ivi.* N. VIII. §. 4. Altro tra gli Agostiniani, ed il Capitolo della Cattedrale: *ivi.* §. 10.
- LODOVICO** Re di Sicilia aggrega al Regio *Demanio* le isole di Malta, e Gozo. L. IV. N. I. §. 1.
- LORITO**, Giandomenico, lodato. *ivi.* N. IV. §. 48.
- LUCILLO**, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 5. Deposto, e perchè? *ivi.*
- LUIGI** da Malta, Custode della nuova Custodia de' Cappuccini ecc. e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 138.

M.

- M** Agistrato della Notabile, e sua sede nella Chiesa Cattedrale. L. III. N. II. §. 13.
- MAGRI**, Domenico: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 86.
- MAGRI**, Carlo: suo elogio. *ivi.* §. 87.
- MAJOLI**, P. M. Piergiuseppe: suo elogio. *ivi.* §. 136.
- MALLIA**, Mario: suo elogio. *ivi.* §. 66.
- MALLIA**, Michelangelo: suo elogio. *ivi.* §. 125.
- MALTA** considerata, come parte della Sicilia. L. III. N. I. §. 6. In qual anno fosse stata occupata da' Saraceni. *ivi.* §. 7.
- MALTA**, e Mileto di Calavria ebbero in Latino comune il nome. *ivi.* §. 8.
- MALTESI**, socj della Repubblica Romana, e loro Ambasciatori a quella. L. IV. N. II. §. 1. Loro antichi Magistrati, e gradi onorevoli. *ivi.* Ottengono Privilegio Regio di non poter essere astretti a litigare fuori dell'Isola. *ivi.* N. I. §. 3. Ottengono al-

M.

- tri Privilegi dei Re di Sicilia. *ivi.* §. 5. 9. 17. 20. 21. e 23. Tenuti per Regnicoli di Sicilia. *ivi.* §. 13. Lodati dal Re Ferdinando. *ivi.* §. 20. Privilegio ai loro Nobili di tenere Falconi d'ogni specie. *ivi.* §. 19. Servigj da loro prestati nella conquista di Tripoli. *ivi.* §. 5. e 24. Celebrati dal Bosio, come valorosi, e fedelissimi. *ivi.* N. IV. §. 48.
- MANAS**, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 7. Intervenuto al Concilio Constantinopolitano VIII. *ivi.* Posto in ceppi insieme con Sofronio Vescovo di Siracusa dai Saraceni in Palermo. *ivi.*
- MANDUCA**, P. Girolamo: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 32.
- MANDUCA**, Giuseppe. suo elogio. *ivi.* §. 63.
- MANGION**, D. Niccolò: suo elogio. *ivi.* §. 72.
- MANGION**, D. Francesco: suo elogio. *ivi.* §. 129.
- MAURO**, intruso tra i Vescovi di Malta, secondo alcuni Scrittori. L. III. N. I. §. 28.
- MARCO**, dell'Ordine de' PP. Predicatori: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 5.
- MARGHERITA** Aragona, nobile Maltese, consanguinea di Federico Re di Sicilia, e per tale da lui riconosciuta in un' diploma ecc. *ivi.* §. 50. suo elogio. *ivi.*
- MARTINO**, e Maria, Re di Sicilia uniscono di nuovo al Regio *Demanio* l'isole di Malta, e Gozo. *ivi.* N. I. §. 2.
- MATTEO** da Malta, Inquisitore, e suo elogio. *ivi.* N. IV. §. 16.
- MATTEO** da Lecce, celebre Pittore, e sue pitture nel Palagio Magistrale, ed in varie Chiese di Malta. L. III. N. IV. §. 14.
- MAURO** Cali, Maltese, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 26. Costituito Giudice dal Papa, e dal Re di Sicilia in varie cause. *ivi.* Sue ordinazioni utili alla Diocesi. *ivi.* Promosso al Vescovado di Catania. *ivi.* Di nuovo stabilito nel Vescovado di Malta. *ivi.* §. 32. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 10.
- MEDAGLIE** di S. Elena falsificate, *ivi.* §. 74.
- MELIVETANI** chiamati i Vescovi di Malta. L. III. N. I. §. 8.
- MELLO**, v. *Senatore.*

ME-

M.

MENANDRO, antico Maltese illustre. L.

IV. N. IV. §. 34.

METAXI, Francesco : suo elogio. *ivi*. §. 76.

MICALLEF, F. Carlo : suo elogio. *ivi*.

§. 94. Pancrazio, suo elogio. *ivi*. §. 65.

MICHELE da Malta : sue imprese e morte. *ivi*. §. 40.

MILEVITANO Concilio, ove celebrato si fosse? L. III. N. IV. §. 18.

MINORI Osservanti di S. Francesco, Maltesi, illustri per Santità. L. III.

N. X. §. 3. Altri illustri per Lettere.

ivi. §. 4. Ottengo la precedenza sopra i Carmelitani, e gli Agostiniani della Notabile. *ivi*. §. 8.

MIRACOLO di S. Paolo apprò degli operaj per la fabbrica della sua Chiesa ecc. L. III. N. IV. §. 10. nell' *Annotazione*.

MIRITI, F. Giovanni : suo elogio. L. IV. N. IV. §. 23.

MOLINA, F. D. Girolamo, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 60. Suo Sinodo. *ivi*. Poscia promosso al Vescovado di Lerida. *ivi*.

MONASTERIO di S. Pietro nella Notabile. L. III. N. II. §. 42.

MONASTERIO di S. Scolastica trasferito dalla Notabile alla Vittoriosa. *ivi*.

MONASTERIO antico de' PP. Benedettini in Malta. L. III. N. V. §. 1. e *segg.*

MONCATA, F. Ugone, Ball di S. Eufemia, Vice-Re di Sicilia, e suo decreto in favor de' Maltesi. L. IV. N. I. §. 26.

MONETA falsa, che nel 1517. correva in Malta ecc. *ivi*. §. 28.

MONETE d'oro Arabiche trovate nel cavarfi le fondamenta della nuova Chiesa Cattedrale. L. III. N. II. §. 3.

MORTI ne' contagj, che più volte afflissero Malta. L. III. N. IV. §. 11.

MOSTA, casale saccheggiato dal corsale Rajes Sinan. L. IV. N. I. §. 30.

MUSCAT, P. F. Lodovico Maltese, nominato dal Re Cattolico per Vescovo ecc. L. III. N. X. §. 4.

N.

DE NASIS, F. Alberto, Maltese, Vescovo Nicopolitano, venuto in

Malta, e perchè? L. III. N. I. §. 50.

Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 53.

NAVA, Giovanni, Patrizio Maltese, Ca-

N.

stellano di S. Angelo nel 1480. Benefattore della Chiesa di S. Francesco della Notabile. L. III. N. VI. §. 2. Suo sepolcro all' uso de Nobili. *ivi*.

NAVARRO, Conte Pietro, conquista Tripoli pel Re Cattolico ecc. L. IV. N. I. §. 24.

NESSELROD, F. Filippo, Gran-Priore d'Alemagna, Benefattore de' Cappuccini della Vittoriosa. L. III. N. XIII. §. 10.

NESTORIANI divisi in due Patriarchati ecc. L. IV. N. IV. §. 13.

NICCOLO', Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 17.

NICCOLO' II. Boneti, Vescovo di Malta, Nunzio della S. Sede ai Tartari. *ivi*. §. 20. Sue virtù, e dottrina. *ivi*.

NICCOLO' III. detto Papalla, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 24. Cariche cospicue da lui esercitate. *ivi*.

NICOPOLI, oggi detta la *Prevesa*, Città nello spirituale soggetta al Patriarca di Costantinopoli nell' annotazioni. L. III. N. I. §. 50.

NOBILTA' de' Maltesi in ogni tempo. L. IV. N. II. §. 1. e *segg.*

NOLETTI, Francesco, Pittore Maltese: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 79.

O.

Officiali, che governavano Malta dal 1350. fin al 1530. L. IV. N. I. §. 1. e *segg.*

OLIVIERI, F. Michele: suo elogio. *ivi*. N. IV. §. 21.

DE OPERTIS P. BIAGIO P. Generale de' PP. Cruciferi : suo elogio. *ivi*. §. 8.

OPTIONE concessuta a' Canonici della Chiesa Cattedrale dal P. Urbano VIII. ecc. L. III. N. II. §. 19. A quali Canonici possa competere? *ivi*. §. 20.

ORDINE Monastico, diviso in trentasei Province. L. III. N. V. §. 1. Fra le dette Province veniva compreso il Vescovado di Malta. *ivi*.

S. Orsola V. e M., la cui festa nel Gozo anticamente era di precetto. L. III. N. IV. §. 40. Per di lei intercessione la detta isola fu liberata dall' invasione de' Barbari, e dalla infestazione delle locuste. *ivi*.

P.

DE PACE, Andrea, eletto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 27.

B

Suo

P.

- Suo litigio con Fr. Mauro Cali per questo Vescovado. *ivi*.
- PACE**, P. Mario: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 33.
- PAGI**, Antonio, appresso il P. Sebastiano Paoli, non riconosce i più antichi Vescovi di Malta. L. III. N. I. §. 10. Si rifiuta la di lui opinione. *ivi*.
- PALADINI**, Filippo, dipinse il quadro di S. Paolo nella Valletta. L. III. N. IV. §. 22.
- PALMERIO**, Fr. Davide, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 61. Sua dottrina, e virtù. *ivi*. Suo Sinodo. *ivi*. Sua morte, ed epigrafe sepolcrale. *ivi*.
- PAOLI**, P. Sebastiano: suo abbaglio intorno ad alcuni Vescovi di Malta. *ivi*. §. 10.
- PAOLO**, di Cavalleria, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 41. Sua dottrina, e virtù. *ivi*.
- S. PAOLO**, apparito in difesa di Malta assalita da Barbari. L. III. N. II. §. 2 e 6.
- PAPALLA**, v. Niccolò III.
- PARROCCHIE** di Malta. L. III. N. IV. §. 1. e segg. Anticamente erano dieci. *ivi*. Chiesa Vice-Parrocchiale del Borgo della Notabile. *ivi*. §. 1. e 2. Parrocchia della città Vittoriosa prima dopo la Cattedrale. §. 2. Parrocchie della Melleha, e di cas. Tartarni, estinte. *ivi*. Chiesa Cattedrale prima Parrocchia, e sua giurisdizione. §. 3. di S. Lorenzo della Vittoriosa. §. 4. Di S. Antonio, antica Chiesa curata, della Sagra Religione nella Vittoriosa. §. 4. Tre antiche Parrocchie de' Greci. *ivi*. Di S. Elena di cas. Bircarcara §. 5. Del Nasciario. §. 6. Di cas. Curmi oggi città Pinto. §. 7. Di Birmistuh. §. 8. Di cas. Gudia. *ivi*. Della terra Biskalin. §. 9. Di cas. Zorico. §. 14. Di cas. Siggehui. §. 15. Della terra Zebbugi, oggi città Rohan. §. 16. Di Porto-Salvo nella Valletta. §. 21. Di S. Paolo, oggi Collegiata. §. 22. Di cas. Attard, e della sua separazione da quella di Bircarcara. §. 23. Della città Senglea. §. 24. Della città Cospicua, detta Bormola. §. 25. Di cas. Tarxen. §. 26. Di cas. Chircop. §. 27. Di cas. Lia. §. 28. Di cas. Mikabba. §. 29. Di cas. Safi. §. 30. Di cas. Gregorio. §. 31. Di cas. Mosta. §. 32. Di cas. Zabbar. §. 33. Di cas. Crendi. §. 34. Di cas. Aasciach. §. 35.

P.

- Di cas. Luca. §. 36. Di cas. Balzan. §. 37. Di cas. Dingli. §. 38.
- PARROCCHIE** del Gozo. *ivi*. Della Chiesa Colleg. §. 39. Vice-Parrocch. del suo Borgo. §. 43. Altre due Parrocchie antiche in esso. *ivi*. Giurisdiz. dell'Arciprete della Colleg. sopra le nuove Parrocch. §. 46. Parrocch. di cas. Sceuckia. *ivi*. Di cas. Garbo, oggi Collegiata. §. 47. Di cas. Sannat. §. 48. Di cas. Caccia. §. 49. Di cas. Nadur. §. 50. Di cas. Zebbug. §. 51.
- PARROCHI** delle Chiese di Malta decorati delle insegne del Rocchetto, e della Mozzetta pavonazza. *ivi*.
- PASSALACQUA**, Cesare, Benefattore della Chiesa di S. Paolo della Valletta. *ivi*. §. 22.
- PATERNO'**, Bernardino eletto Vescovo di Malta dal Capitolo. L. III. N. I. §. 34.
- PATERNO'**, Giacomo Vescovo di Malta secondo alcuni. *ivi*. §. 35.
- PATERNO'**, Giovanni V. Vescovo di Malta. *ivi*. §. 39. Sue lodevoli qualità. *ivi*. Ottiene dal Re Ferdinando l'esenzione della Chiesa Maltese da i *dazj* Reali. *ivi*. Creato tre volte Vice-Re di Sicilia. *ivi*.
- PAULILLA**, D. Ippolito, Maltese, Vescovo di Zara ecc. L. IV. N. IV. §. 107.
- PELAGIO** da Malta, Cappuccino, ripreso del suo errore nell'attribuire a Melitene d'Armenia un'antica medaglia di Malta. *ivi*. §. 142.
- PELLEGRINO**, Giacomo, marito di Margherita Aragona, consanguinea di Federico Re di Sicilia. *ivi*. §. 50. Provigione, ch'ebbe da quella Maestà. *ivi*.
- PELLEGRINO**, Giacomo, consanguineo del predetto ecc. *ivi*. §. 104.
- PENITENZIERE**, Canonico, e sua prebenda. L. III. N. II. §. 20. *Optione* da lui fatta. *ivi*.
- PESTE** in Malta, quante volte, e con quali occasioni? L. III. N. IV. §. 11.
- PETIT**, Fr. Salvatore: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 115.
- PETRALIA**, Fr. Innocenzo: Crocifisso da lui eccellentemente formato. L. III. N. II. §. 5. Sua solenne traslazione alla Chiesa Cattedrale. *ivi*.
- PIETRO**, de Foyx, Cardinale, Arcivescovo di Palermo, e poi Vesc. di Malta, nipote del Re Luigi XI. L. III. N. I. §. 40.

P.

PIGNORAMENTO di Malta per due volte liberato da' Maltesi collo sborso di trenta mila fiorini d'oro per ciascuna volta. L. IV. N. I. §. 3. e 4.

PINCIA, Michele: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 68.

DE PINO: v. *Giovanni III.*

PIRRO, Rocco: sua opinione rifiutata. L. III. N. I. §. 5. Abbagli da lui presi intorno alle cose di Malta. *ivi.* N. VII. §. 2., e N. IX. §. 6.

PISANI, Carlalessio, Maltese, Prelato nella Corte Romana: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 142.

PISCOPO, F. Francesco: suo elogio. *ivi.* §. 113.

PISTORE, Enrico, Maltese, Ammiraglio nel Regno di Sicilia. *ivi.* §. 38.

PLATAMONE, Antonio II., Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 31.

PLATAMONE, Battista, Maltese, Vice-Re sostituito dal Vice-Re Proprietario del Regno di Sicilia: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 51.

PLATAMONE, Lodovico: suo elogio. *ivi.* §. 60.

PONTREMOLI, D. Francesco: suo elogio. *ivi.* §. 81.

PORTELLI: v. *Giambattista* da Malta.

PRIVILEGIO in favor de' Maltesi, perchè i loro Beneficj Ecclesiastici non si conferissero a stranieri. L. III. N. II. §. 25.

PRIVILEGIO del Re Alfonso in favor de' Maltesi. L. IV. N. I. §. 5. In vigor del quale gli esentò dal diritto di Dogana in Sicilia. *ivi.* Altro per l'estrazione di vettovaglie da Sicilia per Malta. *ivi.* §. 9. Altro per altre provigioni, e grazie ecc. *ivi.* §. 10. Altro, in cui Malta vien riconosciuta per figlia di Messina. *ivi.* §. 13.

PRIVILEGIO del Re Ferdinando in confermazione di tutt' i privilegi de' Re d' Aragona in favor de' Maltesi ecc. *ivi.* §. 20. Altro del Re medesimo in favor de' Nobili Maltesi. *ivi.* §. 19. Altro in favor dell' Università di Malta. *ivi.* §. 23.

PRIVILEGIO della Regina Giovanna, e del Re Carlo suo figlio, in confermazione de' privilegi predetti. *ivi.* §. 24.

PROCESSIONE generale dell' uno e l' altro Clero nel giorno di S. Gregorio P. L. III. N. IV. §. 10. Qual

P.

ne fosse stata l' origine? *ivi.* §. 11.

S. PUBBLIO primo Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 1. Poi Vescovo d' Atene. *ivi.* Tempo del suo Martirio, e dell' età sua. *ivi.* §. 2.

PUJADES, Giovanni, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 45.

Q.

QUADRATO successore di San Publio nel Vescovato di Atene. L. III. N. I. §. 2.

QUADRI, e pitture del celebre Matteo da Lecce, in diverse Chiese di Malta, e nel Palagio Magistrale. L. III. N. IV. §. 14.

QUADRO dell' Altar Maggiore della Chiesa Collegiata di S. Paolo, rappresentante il Naufragio dell' Appostolo, dipinto da Filippo Paladini. *ivi.* §. 22.

QUINTINO, F. Giovanni Eduo, Auditore del Gran-Maestro F. Filippo Lisleadamo. *ivi.* N. X. §. 6.

R.

RAFFAELE, Vescovo Ostiense, e Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 47.

RAFFAELE da Malta, Cappuccino: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 20.

RAINALDO, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 11.

RAINERI D. Angelo, fonda una residenza di Gesuiti nel Gozo. *ivi.* N. IV. §. 39. Come poscia i beni da lui assegnati per detta fondazione fossero applicati alla erezione della Collegiata di quella Isola. *ivi.* Litigio de' suoi consanguinei colla predetta Collegiata, ed accordo tra loro seguito. *ivi.*

RAMIREZ, Maldonato, Cav. D. Eugenio, regala alla Chiesa Matrice del Gozo una particella delle Sagre ossa di S. Orsola V. e M. *ivi.* §. 40.

RE di Spagna, e di Portogallo contribuiscono larghe limosine pel nuovo edificio della Chiesa de' Minori Oss. della Notabile. L. III. N. X. §. 7.

RELIQUIE Sagre insigni nella Chiesa Cattedrale. *ivi.* N. II. §. 14. Altre nella S. Grotta di S. Paolo, poi trasferite alla Chiesa di S. Publio ecc. *ivi.* §. 33., e 34. Altre nella Chiesa de' Cappuccini della Vittoriosa. *ivi.* N. XIII. §. 11. Altre nella Chiesa di S. Giovanni. *ivi.* N. XIV. §. 41.

RICARDO, Monaco di S. Agata in Ca-

R.

- tania, da alcuni tenuto per Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 36.
- RINALDET**, F. Francescantonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 105.
- RISPOLO**, F. Giammatteo: suo elogio. *ivi*. §. 30.
- ROGGIERO**, Conte Normanno, dota la Chiesa Cattedrale di molte rendite. L. III. N. I. §. 8. Suo ritratto con iscrizione nella Sagristia di detta Chiesa. *ivi*. N. II. §. 9.
- ROGGIERO**, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 14.
- ROJAS**, Fr. D. Martino, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 54. Ambasciadore della Sag. Religione al Concilio di Trento. *ivi*. Vi supera le contese per la precedenza co' Procuratori d'alcuni Vescovi, e Principi della Germania. *ivi*. Sua morte in Roma. *ivi*.
- ROMITO** di santa vita, e sua dimora nella Chiesa di S. Paolo primo Eremita, e altrove. L. III. N. IV. §. 20.
- ROSSEL**, Pietro: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 46.
- RULL**, Fr. D. Bartolommeo, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 65. Sua morte, e sepoltura ecc. *ivi*.

S.

- SALIBA**, Antonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 44.
- SAMMUT**, Fr. Alberto: suo elogio. *ivi*. §. 118.
- SAVINI**, P. Ignazio, Fondatore della Congregazione della Gratitude. L. III. N. X. §. 9.
- SAURA**, Niccolò: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 73.
- SCEBERRAS**, Fr. Domenico, Vescovo d'Epifania: suo ritratto nell'Aula Capitolare ecc. L. III. N. II. §. 10. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 132.
- SCHEMBRI**, Fr. Tommaso: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 97.
- SENATORE** di Mello, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 33. Ordina il ruolo de' beni Ecclesiastici, e perchè. *ivi*. ruolo di detti Beneficj, e prebende. *ivi*.
- SENGLE**, Fr. Claudio, Gran-Maestro della Sagra Religione: suo cuore seppellito nella Chiesa del Carmine della Notabile. L. III. N. VII. §. 4. Sue interiora, seppellite nella Chiesa de' Min. Off. di detta città. *ivi*. N. X. §. 6.

S.

- SENGLEA**, quarta città di Malta, e sua Chiesa Parrocchiale. *ivi*. N. IV. §. 24. Detta *Invitta*, e perchè? *ivi*. Suoi abitatori esenti dall'annuale censo, che pagavano al Principe. *ivi*.
- SEIOLCRI** de Vescovi, e de' Canonici nella Chiesa Cattedrale. *ivi*. N. II. §. 7.
- SEPULVEDA**, Giovanni, Vescovo di Malta. *ivi*. N. I. §. 46.
- SILLATO**, Caterina, istituisce eredi i PP. Carmelitani della Notabile. *ivi*. N. VII. §. 4.
- SIMONE** da Malta, Min. Osservante, illustre per miracoli. *ivi*. N. X. §. 3.
- SIMULACRO** della B. V. d'alabastro nella Chiesa de' Min. Osservanti della Notabile. *ivi*. §. 7.
- SINAN**, Batsà Generale d'un'armata Turchesca nel 1551. e suo soggiorno nel Convento degli Agostiniani della Notabile. *ivi*. N. IX. §. 6. Saccheggia il cas. Mosta. L. IV. N. I. §. 30.
- SINODI** de' Vescovi di Malta. L. III. N. I. §§. 55. 56. 57. 58.
- SODALITA'**, v. *Confraternite*.
- SPEDALE** di S. Spirito nella Notabile, anticamente di giurpatronato Regio ec. L. III. N. XI. §. 1. e segg. Oggi da chi vien governato? *ivi*. §. 2. ecc.
- SPEDALE** nel Borgo di detta città, fondato da Niccolò Saura, Maltese. *ivi*. §. 4. Accresciuto di rendite da D. Giuseppe Azzopard, e sua disposizione intorno gl'infermi da curarsi quivi ecc. *ivi*.
- SPEDALE** nell'isola del Gozo. L. III. N. IV. §. 42. Altro nel Borgo di detta isola, e da chi fondato? *ivi*.
- STATUE** di bronzo, rappresentanti i Principi delli Appostoli, nel prospetto della Chiesa Cattedrale. *ivi*. N. II. §. 4.
- STEFANO**, Vescovo di Malta, fatto Suffraganeo dell'Arcivescovo di Palermo. *ivi*. N. I. §. 12.
- STELLINI**, F. Bartolommeo: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 69.
- STERILITA'** grande in Malta per mancanza di piogge. L. IV. N. I. §. 15.
- SURDO**, Ascanio: suo elogio. *ivi*. N. IV. §. 61.

T.

- TABONE**, Clemente, Fondatore d'una Chiesa sotto il titolo di San Clemente. L. III. N. IV. §. 13.

TA

T.

- TABONE**, Fr. Antonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 6.
TALIANA, Fr. Damiano: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 29.
TEMPIO della Fede rappresentato in Malta, ed in qual occasione? *ivi*. §. 121.
TEODOSIO, antico Maltese illustre. *ivi*. §. 37.
TESORIERE della Chiesa Cattedrale, e suo ufficio, e prebenda. L. III. N. II. §. 17.
TESTAFERRATA, D. Pietro, Prelato nella Corte Romana, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 139.
TESTAFERRATA de Robertis, D. Mario, e cariche onorevoli da lui esercitate. *ivi*. N. III. §. 69.
TOLOSSENTI, D. Antonio: suo elogio. *ivi*. N. IV. §. 82.
TONNA, Celio: suo elogio. *ivi*. §. 55.
TRAJANO, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 6.
TRASLAZIONI solenni di corpi Santi v. *corpi Santi*.
TRIBUNA della Chiesa del Gesù, ceduta dal Parroco di S. Paolo a' PP. Gesuiti. L. III. N. IV. §. 22.
TRIPOLI conquistata dal Re Cattolico; e servigj a lui prestati da' Maltesi in quella impresa. L. IV. N. I. §. 24.

V.

- V**ALENTI, Caterina, Fondatrice delle prebende de' Canonici di S. Paolo. L. III. N. IV. §. 22.
VALGUARNERA, D. Giacomo, Vescovo di Malta. *ivi*. N. I. §. 42. Ottiene dal Papa, che i Beneficj di Malta si conferiscano alternamente dalla S. Sede, e dall' Ordinario. *ivi*. Suo sepolcro, ed epitaffio nella Chiesa d' Asforo. *ivi*.
VALLE, Andrea, Prete Cardinale, eletto Vescovo di Malta, poi Arcimandrita di Messina. *ivi*. §. 48.
VALORE de' Maltesi nell' assedio del 1565. L. IV. N. IV. §. 48.
VANDALI cacciano i Cattolici dall' Africa. L. III. N. VIII. §. 2. e *segg.*
VASSALLO, Matteo: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 54.
VASSALLO, Eliseo: suo elog. *ivi*. §. 111.
VELLA, P. M. Antonio, Provinciale degli Agostiniani ecc. L. III. N. VIII. §. 11.
VELLA, P. Giovammaria: suo elogio.

V.

- L. IV. N. IV. §. 106.
VELLA, D. Gianluca: suo elogio. *ivi*. §. 124.
VENTIMIGLIA, Conte Antonio, carcerato nel Castello di Malta, e perche? *ivi*. N. I. §. 2. Ne viene scarcerato per ordine Regio *ivi*.
VESCOVATO di Malta, e sue rendite in Malta, ed in Sicilia. L. III. N. I. §. 67. Pensioni, e pesi, a' quali soggiace. *ivi*. Esente da i *dazj* Reali, per concessione di Ferdinando II. *ivi*. Rendite del Vescovato vacante, ed asse ereditario del Vescovo difonto a chi appartengano? *ivi*. §. 68.
VESCOVI di Malta, e la loro serie. *ivi*. §. 1. e *segg.*
VESCOVI di Malta anticamente Suffraganei del Vescovo di Siracusa, poi dell' Arcivescovo di Palermo. *ivi*. §. 12. e 68. Anticamente dimoravano in Catania, e perche? *ivi*. §. 7. Entrano ne' Parlamenti generali di Sicilia. *ivi*. §. 69.
VESCOVI di Malta, che pretesero di succedere ai beni de' Cherici morti *ab intestato*. *ivi*. N. II. §. 28. e *segg.* Bolla di Pio V., e decisione della Sagra Rota in favore de' Cherici. *ivi*.
VESCOVI di Siracusa un tempo intitolati Arcivescovi. *ivi*. N. I. §. 68.
VESCOVI di Sicilia aderenti al Patriarca di Costantinopoli, e perche? *ivi*.
VESCOVI di Melitene attribuiti a Malta per abbaglio da alcuni Scrittori. *ivi*. §. 3. e *segg.* Si correggono i loro abbagli. *ivi*.
VILLAGGI separati dalle antiche loro Parrocchie, ed in quali tempi? L. III. N. IV. §. 23. e *segg.*
VITALI, Caterina, Fondatrice del Monte della Redenzione degli Schiavi, suo elogio. *ivi*. N. XII. §. 5.
UNIVERSITA' di Malta ottenne da' Vice-Re di Sicilia la facoltà di fabbricare una torre nell' isoletta Comino. L. IV. N. I. §. 3. Manda un Ambasciadore a Carlo V. per impetrarne la grazia dell' Estrazione gratuita del frumento dalla Sicilia ecc. *ivi*. Viene benignamente esaudita da quella Maestà. *ivi*.
URRIES, Carlo, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 50. Sua nobiltà, e ca-

V.

riche da lui esercitate. L. III. N. I. §. 50.
WALKIRK, F. Baldassare, presentato da Carlo V. al Sommo Pontefice pel Vescovato di Malta. *ivi*. §. 51.
VULPONO, D. Antonio, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 23.
WZZINI, Conte Ignazio Francesco: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 131.
WZZINI, P. Luigi M. suo elogio. *ivi*. §. 122.

X.

XARA, F. Pietro, inviato da i PP. Domenicani a Ferdinando Re d' Aragona, e di Sicilia, e perche? L. III. N. IX. §. 3. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 24.
XARA, D. Faustino: suo elogio. *ivi*. §. 88.
XERRI, F. Angelo, Ministro Provinciale de' Min. Osservanti. L. III. N. X. §. 4. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 19.
XERRI, Gregorio, Capitano, e Governatore della Notabile, lascia la sua pingue eredità, al Monte della Pietà. L. III. N. XII. §. 2.
XIMENES, Giovanni, Vescovo di Malta

X.

IV. di questo nome. *ivi*. L. III. N. I. §. 30.
XUEREB, B. Andrea: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 2.

Z.

ZAHRA, Fr. Antonio, Maltese, Vescovo di Vico. L. III. N. IX. §. 8. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 12.
ZAHRA, Giovambattista: suo elogio. *ivi*. §. 47.
ZAMMIT, Fr. Agostino da Malta: suo elogio. *ivi*. §. 128.
ZAMMIT, Fr. Arcangelo: suo elogio. *ivi*. §. 120.
ZAMMIT, Fr. Giosepe: suo elogio. *ivi*. §. 130.
ZAMMIT, P. Ignazio: suo elogio. *ivi*. §. 98.
ZARB, Fr. Pietro: suo elogio. *ivi*. §. 28.
ZERAFA, Fr. Carlo, lodato. L. III. N. VI. §. 5.
ZURCHI, Fr. Pietro, Fondatore della Chiesa de' PP. Domenicani della Notabile. *ivi*. N. IX. §. 2.
ZURCHI, Fr. Stefano: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 27.

